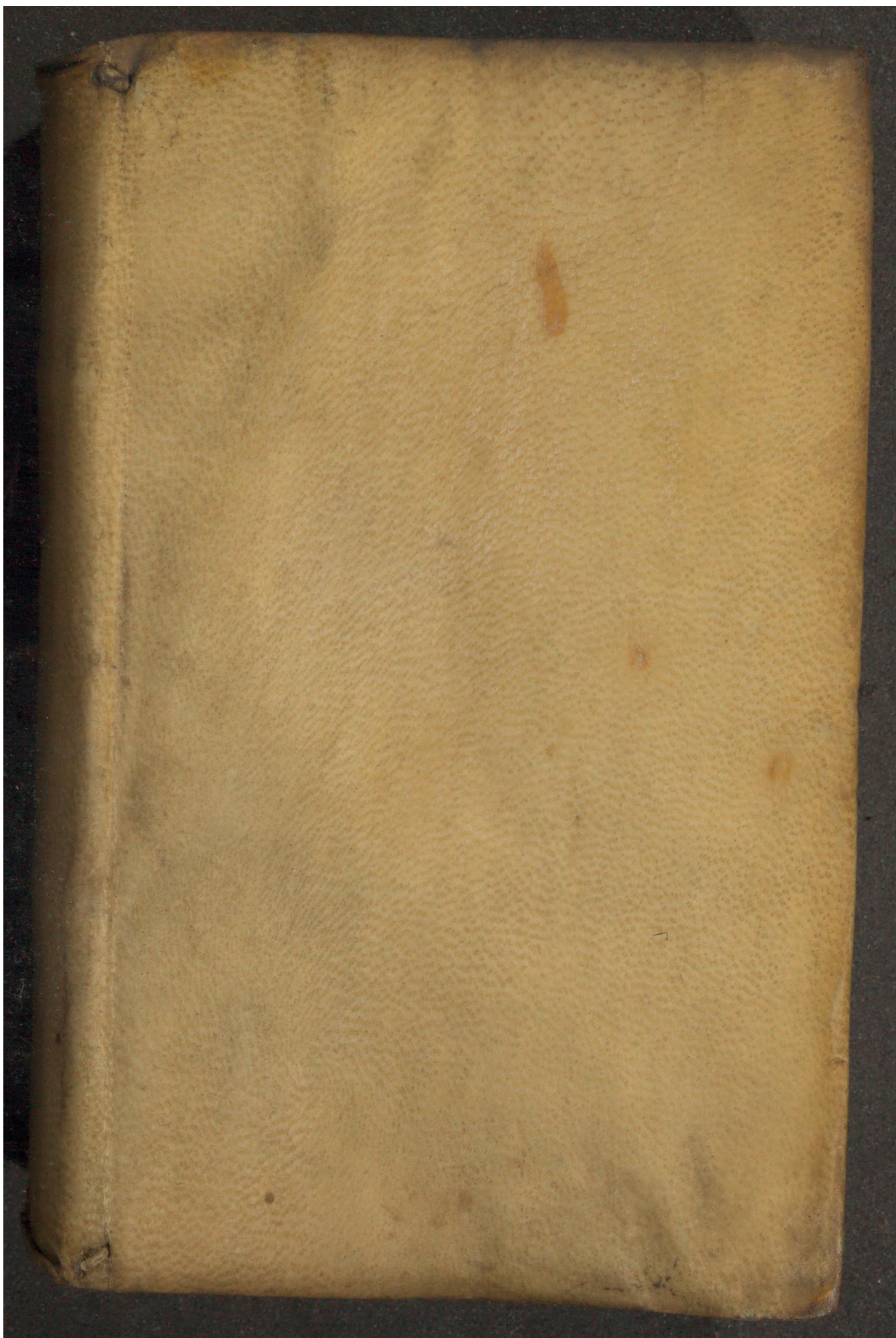
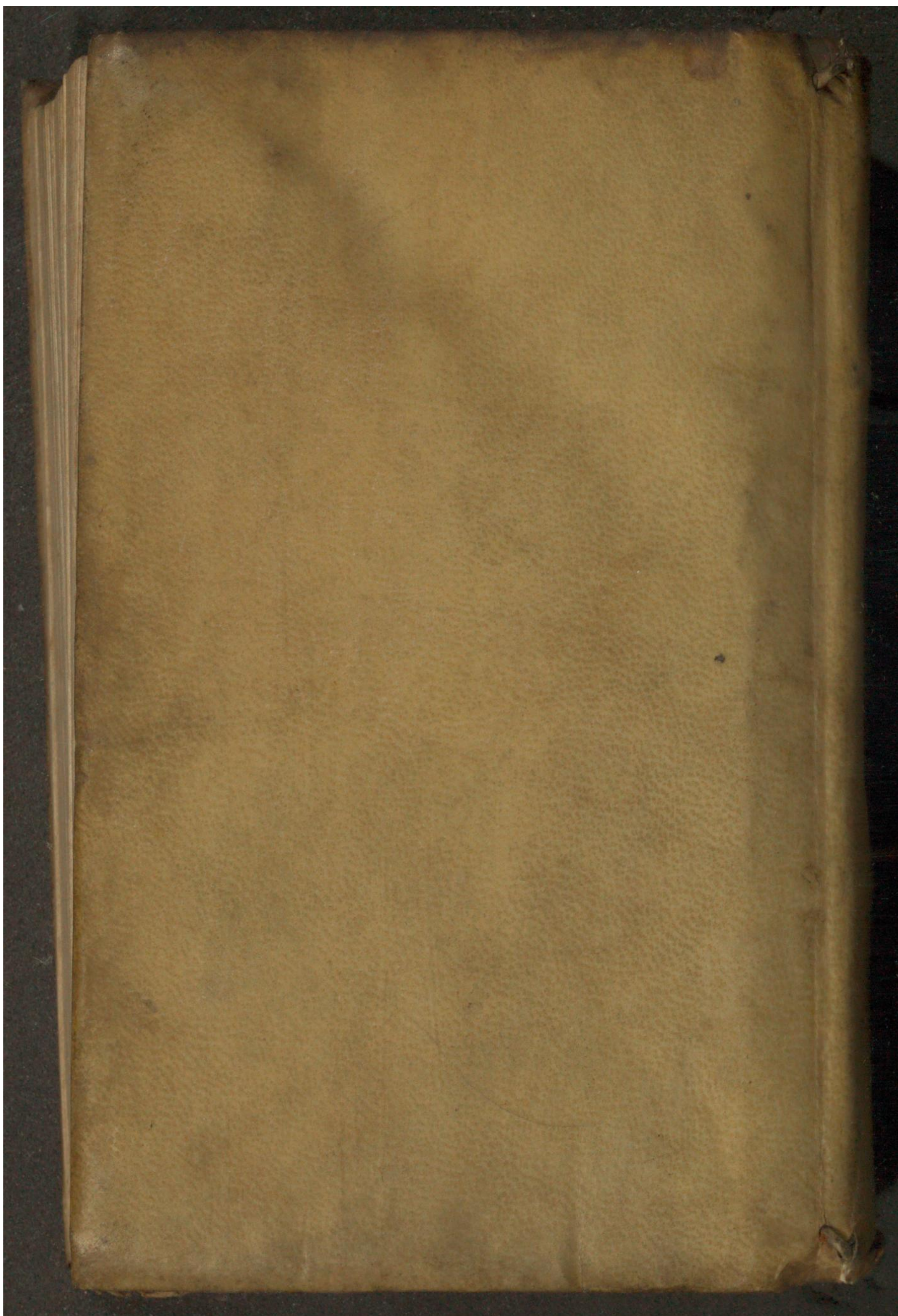




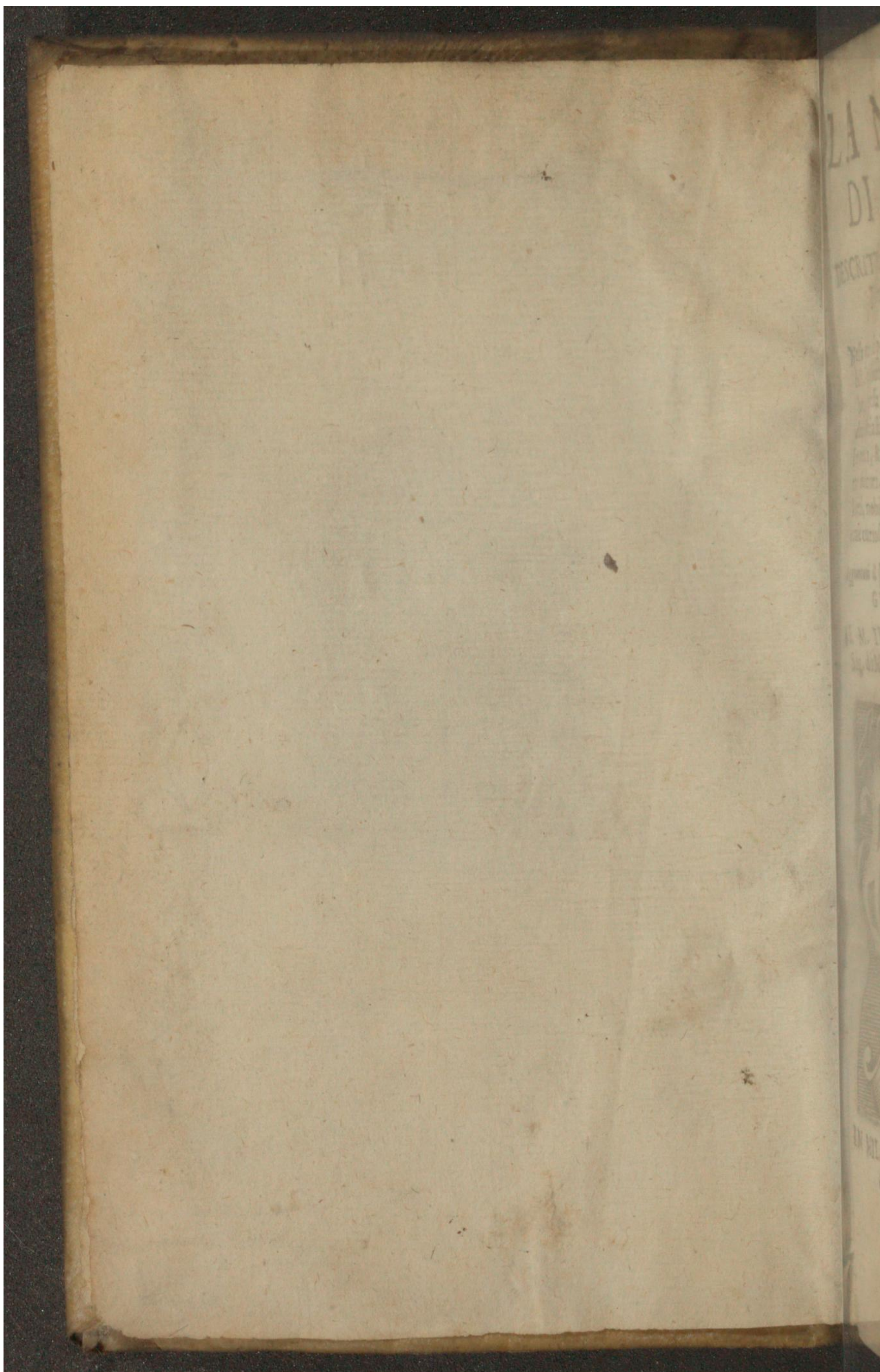









ENDURE FORT
Bibliotheca Lindesiana
39
I



LA NOBILTA' DI MILANO,

DESCRITTA DAL R. P. F. PAOLO MORIGI De' Gesuati di San Girolamo;

Nella quale si hà piena notitia di tutte le Reliquie notabili, Corpi Santi Milanesi, Edifitij di Chiese, & altri luoghi Pij d'essa Città, Papi, Cardinali, & altri Graduati Ecclesiastici, Letterati, e Componitori Milanesi, Imperatori, & altri huomini famosi nell'armi, Pittori, Scultori, & altri Artefici; della grandezza de' Milanesi, nobiltà delle loro famiglie, anticaglie, & altre cose curiose, e degne di memoria.

Aggiuntoui il supplimento in questa noua impressione del Sig. GIROLAMO BORSIERI.

AL M. ILLVSTRE SIG. ERCOLE VISCONTI Sig. di Massino, Feudatario d'Inuorio, Paruzaro &c.



IN MILANO, Appresso Gio. Battista Bidelli. 1619.
Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Imprimatur Fr. Paulus Egidius Lector Theol. & Cōmiss. Sancti Officij Mediolani die 19. Ian.

Gul. Vidonus Præpos. S. Nazarij pro Illustriss. D. Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Saccus pro Excellentissimo Senatu.



AL MOLTO ILLVSTRE
Signor mio Collendissimo
IL SIGNOR
ERCOLE VISCONTI
SIGNORE DI MASSINO
Feudatario d'Inuorio, e Paruzaro, &c.





Auiamente disse vn' Antico, la Nobiltà essere lo specchio della plebe: poiche alla chiarezza del sangue deue corrispondere la chiarezza dell'animo, & alla bassezza del genere la bassezza de' pensieri. Questa ragione haurebbe altri

perauentura mosso à dedicare questo specchio della Nobiltà Milanese a persona vulgare e bassa, perche al chiaro de' Nobili, emendasse l'oscuro delle sue macchie: me nondimeno hà mosso altrimente. Lo specchio parabolico riceuendo i raggi del Sole abbruggia col riuerbero gli occhi di chi lo mira; così souente gl'occhi de' Plebei al riflesso de' raggi della Nobiltà s'infiammano d'inuidia. La Scimia veggendosi nello specchio tanto disparuta, spezza i cristalli veridici testimoni delle sue deformità; & persona vulgare potrebbe lacerar quest'opra, sincera emendatrice delle sue bassezze. Nello specchio, chi non hà senno, crede le cose destre essere alla sinistra, & le sinistre alla destra; & nelle attioni degl'Heroi chi non hà rettissimo giuditio prende le cose al contrario. Perilche maggior ragione hò

hauu-

hauuto di presentare questo specchio tersissimo à chi frà nostri hò giudicato per Nobiltà dell'animo à niuno inferiore, & per Nobiltà di famiglia antichissima superiore alla maggior parte. Mirerà V. S. in questo la Nobiltà degl'Aui suoi, & in essi vederà se stessa ancora: Nè hauerà occasione di dolersi d'essere degenere, ma rallegrarsi d'essere similissima. & se non riconoscerà fin'hora in se le heroiche imprese di loro, per l'età ancora verde: vedrà almeno matura la speranza di cose maggiori. Godo di hauer trouato persona à cui senza pericolo di perdere la fatica, ò d'acquistarmi inuidia, habbi io potuto porgere questo specchio: perche come chi porta lo specchio vccide il Basilisco, così la Nobiltà sua fà da se stessa scoppiare l'Inuidia. Solo desiderarei potere in questo miraglio esprimere l'affetto con cui

gliel porgo: ma supplirà la credulità sua, alla mia poca potenza. N. S. lo feliciti longamente. Di Milano il 1. Giugno 1619.

Di V. M. Ill.

Diuotissimo seruitore

Gio. Battista Bidelli.



AVTORI

Da' quali si sono cauate le cose, che si raccontano in questa Nobiltà.

A

ANdrea Alciato gran leggista Milanese.

Annali, & Archiui di Vescouati, di Milano, Bergamo, Piacenza, Cremona, Brescia, Nouara, Tortona, Alessandria, & altre Città.

Agostino Santo.

Ambrogio Santo.

Antonio Beffa Negrini.

Antonio Senese Portogallo.

Antonio Gradi Cronista Vicentino.

Arbori di molte Casate.

Antonio Gallo.

Ambrogio Calimeri Milanese.

B

BErnardino Corio Historico Milanese.

Bonauentura Castiglione Milanese, & Historico.

Bernardino Arluno Historico Milanese.
Bolle Papale.
Battista Paiarini Cronista Vicentino.
Benedetto Giouio Comasco.
Bartolomeo Peregrino.
Baldo gran leggista.
Benincontro Morigi historico Milanese.

C

CRoniche di diuerse Religioni.
Croniche diuerse scritte à mano, e stampate.
Carlo Sigonio.
Cornelio Tacito.
Claudiano Poeta.
Catologo di Verona.
Catologo di Vicenza.

D

DAtio Santo Arciuescouo di Milano.
Diamante Marinone Milanese.
Donato Bosso Historico Milanese.
Desiderio Spreto nel Libro della Vastatione di Rauenna.
Epitafij diuersi di Sepolcri.

F

FRancesco Filelfo da Tolentino.
Frate Leonardo dell'Italia illustrata.

Gau-

G

GAudenzo Merula Historico Milanese.
Gasparo Bugati Historico Milanese, e dell'Ordine Domenicano.
Garimberto, nelle vite de' Cardinali.
Giouanni Simonetta Historico Milanese.
Giacopo Filippo da Bergomo Frate Eremita di Sant' Agostino.
Giouanni Bonifatio da Triuigi, Cronista.
Giouanni Battista Clarici Architetto del nostro Re Catolico.
Guglielmo Sirletto Cardinale.
Gualuagno dalla Fiamma Historico Milanese, dell'Ordine Domenicano.
Gottifredo autor graue.

H

HIstoria di Rauenna di Gieronimo Rosso.
Historie diuerse scritte e stampate.
Historie de Lomgobardi di Paolo Diacono.
Historie del Pingonio d'Augusta.
Historia Francescana del P. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua.
Historia del P. Pietro Ridolfo Francescano, da Tossignano, Vescouo di Sinigaglia.

L

LOdouico Cauitello scrittore de gli Annali di Cremona.
Latantio Firmiano.

Mo-

M

MOnaldo Monaldello.

O

ONofrio Panuino Veronese graue Scrittore.
Oberto Locato Cronista di Piacenza.

P

PAolo Giouio Comasco.
Platina, della vita de' Pontefici.
Paolino Vescouo di Nola.
Paolo Orosio.
Priuilegij, & Scritture di diuerse famiglie.
Pomponio Mela.

R

RElationi hauute da diuersi.

S

SAbellico, dell'Historia di Venetia.

T

TRistano Calchi Historico Milanese.
Tomaso Porchacci.
Trogo, graue Auttore.
Tito Liuio eccellente Historico.

V

VAlerio Massimo.
Vicenzo Cartari.



TAVOLA DEI CAPITOLI DI QVEST'OPERA.

Capitoli del Libro Primo.

Degli

Capitoli del Libro Secondo.

Vescoui

Capitoli del Libro Terzo.

Matteo,

Capitoli

TAVOLA

Capitoli del Libro quarto.

Orrigoni

TAVOLA

Capitoli del Libro Quinto.

Capitoli

Capitoli del Libro Sesto.





TAVOLA DELLE COSE PIV' NOTABILI

Contenute nella presente Opera.



A

B

Compo-

Descrit-

amor

G

Lode-

Mila-

N

O

P

Pinalla

R

S

TAVOLA.

Scul-

T

V

Z



A GLI

A GLI HONORATI LETTORI,
F.Paolo Moriggi dona ſalute.



AVENDO io (honorati Lettori) con mia gran fatica fatto queſta gran compoſitione della preſente Nobiltà, moſſo ſolo (come buon patriotta) per honorare la mia dolce, e cara patria, e per dare ſplendore à molti Illuſtri ſpiriti, che ſono ſtati di natione Milaneſi, alcuni de' quali con la loro vita lodeuole, e con le loro virtuoſe operationi altri con gli ſtudij, e molti col loro valore nell'armi, e chi in altre profeſſioni di virtù, hanno meritato che i nomi loro, e le ſue virtuoſe attioni ſiano celebrate da Scrittori acciò che per mancamento d'eſsi, eglino non ſtiano ſepolti per ſempre, nelle tenebre d'vn'eterno obblio: anzi ſiano poſti nella luce, accioche poſſano dar lume à tutti quei c'hor viuono, & che verranno dopò noi, deſideroſi d'imitare le virtù loro. Hò voluto conueneuolmente intitolare queſta mia fatica la Nobiltà di Milano. Eſſendo che queſta noſtra Città è al tutto meriteuole di queſto cognome, percioche ella poſsiede tutte quelle qualità che fanno vna Città, eſſere nobiliſsima, & Illuſtriſſima,

E ben che ſi poteſſero, da me addurre molte autorità, così d'Ariſtotele, come d'altri Filoſofi, & ſaui famoſi, per prouare che coſa ſia Nobiltà, & le qualità che ſi debbono hauer per eſſer nobili, e chi propriamente ſi può dimandar nobile. Tuttauia parendomi coſa ſouerchia il voler'entrare in queſta lunga narratione, baſterammi di dire come. *Ad veram nobilitatem tria requirantur, Virtus, gloria, & diuitiæ*. Nondimeno, *Virtus eſt eſſentialis nobilitati*. E però è ſcritto

Tota licet veteres exornent vndique cera
Atria, nobilitas ſola eſt atque vnica virtus.

Et Horatio.

Virtus repulſæ neſcia ſordidæ
Intaminatis fulget honoribus.

La onde fauellãdo Ariſtotele à queſto propoſito nel quarto dell'Etica dice.

Solo colui che è buon, deue eſſere honorato ſecondo le ſue virtù, & all'incontro vn ribaldo non è degno d'honore.

E Boetio nel quarto della conſolatione Filoſofica dice, Si come l'huomo morto non è più huomo, parimente l'huomo cattiuo, non deue eſſer chiamato più huomo, priuando ſe ſteſſo con l'opere brutte del ſuo felice fine. E però vn gran Sauio dice, che il ſangue, e le ricchezze non fanno veramente l'huomo nobile, mà ſi le virtù. Onde afferma, *Nam qui oritur ex nobilibus, non eſt nobilis, niſi maiores ſuos virtutibus imitetur.*

E però

E però queſto Cicerone riſpondendo à Saluſtio à queſto propoſito dice.

Ego meis maioribus virtute mea præluxi, Vt ſi prius noti non fuerint, à me incipiant initium memoriæ ſuæ, tu tuis, vita, quam turpiter egiſti magnas effudiſti tenebras.

Oltre, che laſciando di due d'vn grandiſsimo numero di Virtuoſi, che cõ le loro virtù accreſcono la Nobiltà delle loro antiche, & Illuſtri progenie. Nondimeno tacendomi tutte le grandezze del Mondo; dirò ſolo che il gran numero de' Santi, & Beati che ſono ſtati di patria Milaneſi, non ſolo hanno nobilitato, & illuſtrato loro medeſimi, & le loro famiglie, ma ancora hanno dato, & tuttauia danno grandiſſimo ſplendore alla noſtra Patria. Perche non ſolo vn'huomo fatto è baſteuole ad Illuſtrare vna Città, ma ancora tutto vn Regno. Et noi Milaneſi, che ſiamo ſtati tanti fauoriti da Dio, che non ſolo habbiamo hauuto vno, ò due Santi noſtri patriotti, ma ci ſono ſtati ſeſſanta vn Santo di patria Milaneſi, e cento, e ventiotto frà Beati, e Beate, dico di quei, che ſino ad hora ſi ſanno; di che molto ci dobbiamo gloriare. Onde Sant'Ambrogio afferma, dicendo; *Nulla maior dignitas quam ſeruire Deo.* Et San Hieronimo afferma, che niuna grandezza di queſto Mondo è più nobile che la ſeruitù di Gieſu Chriſto, & però dice, certamente che queſta deue eſſere antipoſta alle dignità Regali, & all'altezza de gli Imperatori, & alla gloria di

tutto

tutto il Mondo. Et San Gio. Grisostomo, c
fà toccare con le mani che il vero Rè, è colui
che comanda alle sue passioni, onde i Rè Terreni comandano alle Prouincie, alle Città, à i popoli, e col suo cenno muouono gli esserciti, i Prencipi, & i consiglieri, mà gli huomini Santi, i serui di Dio, & i veri Christiani commandano à l'ira, al furore, all'auaritia, alle lasciuie, & à gli altri vitij, & peccati, attendendo sempre à se stessi, & guardano sempre l'anima sua da lasciui, ingiusti, & sozzi pensieri, con procurare che la ragione non sia oppressa dalla tirannia de' sensi, mà che la mente sia signora à tutte l'humane passioni, sopra quali hà per Capitano il timor di Dio. Tutti questi certamente sono veri Rè, perche vincono quei che superano i Rè.

Appresso, se noi vogliamo fauellare dell'altre qualità così nel generale, come nel particolare, che fanno vna Città esser nobile; secondo che scriuono tutti gli autori antichi, e moderni, tutte le troueremo hauere questa nostra sempre gloriosa Città. Come, primieramente parlando della Nobiltà publica, diffiniremo come dice Aristotele nella Retorica, quella consistere ne gli antichissimi habitatori famosi in guerra, & in virtù, & in esser molti di quella gente riusciti chiari nelle cose che sono da desiderarsi. Vogliono ancora i Saui che quella Città che si troua situata in aria salubre, le terre del cui Contado siano opulenti, che ella si possa chiamar nobile. Aristotile

nella Politica dice che quella Città che sarà sufficientissima, sarà da tutti laudata, e subito dichiara onde sia questa sufficienza, dicendo. Se ella sarà fertile di tutte quelle cose, che possono nodrire li suoi habitatori. Questa si chiamerà sofficiente, e nobile. E questo si fertile Contado si dimanderà opulento. Cōsistendo l'opulenza nella moltitudine de campi, & altri beni stabili, e nelle grosse rendite loro, con le diuitie, ò ricchezze, in danari assai, e gli huomini opulenti si chiamano nobili secondo la sentenza d'Euripide. Antico Poeta Greco, nell'Erectheo, oue dice.

Dà pur opera d'essere opulento,
Perciò che questo dà la nobiltà.

Et Aristotele nel 4. del 4. della Politica dice, le spetie della nobiltà essere l'opulenza, la chiarezza del sangue, la virtù, & la scienza. E Giuuenale nella Satira seconda. chiama vno chiaro per l'opulenza e per la schiatta. Mà per non andare in lunghi ragionamenti, concluderò che la Città di Milano, hà posseduto, & tuttauia posside, (come hò anco detto) tutte quelle nobilissime qualità, e prerogatiue, che scriuono tutti gli autori, così antichi, come moderni, che fanno vna Città nobilissima, & Illustre si come sparsamente il lettore potrà chiaramente vedere nell'opera.

Hora non restarò di dire (per sodisfattione di molti, & scarico mio) come in questa nostra Città sono stati, & anco di presente viuono gran numero di nobili Milanesi, che sono stati

Illu-

Illuſtri in molte profeſsioni di virtù, in lettere, in armi, in gradi, & dignità, così Eccleſiaſtiche, come Secolari, de quali io non hò hauuto notitia, per eſſere la Città grande, e populoſiſsima, e piena, e ripiena da ogni ſuo lato di molte famiglie nobiliſsime. E ſi come io non hò hauuto cognitione de gli huomini Eroi di dette famiglie, così eſsi non hanno hauuto notitia ch'io habbi fatto la preſente compoſitione, & perciò, & io, & eſsi ſiamo degni d'iſcuſatione.

Mà degni di ſcuſa non ſono già tutti quelli che hanno ſaputo ch'io faceua queſta nobile fatica, per gloria della patria nel generale, & per immortalare gli huomini merireuoli, & le loro famiglie in particolare. E ben ch'io gli habbi auiſati, così in ſcritto, come à bocca, anzi pregati, à darme notitia de gli egregi fatti de' loro paſſati, & anco di quei che viuono, nè però mai m'hanno datto vna minima informatione. coſa veramente biaſimata da tutti i Saui, e dalle perſone giuditioſe, à priuare delle debite lodi i ſuoi antichi, per vna ſciocca traſcurragine. E però Ariſtotele dice, che queſti tali ſono degni di poca lode, priuando loro medeſimi, la loro famiglia, & i ſuoi maggiori dell'immortalità. Onde al mio giuditio ſtimo che poco gioua hauer operato coſe honorate, ſe poi da gli inchioſtri altrui non vengono celebrati. Laonde non ſi può negare che non ci ſiano ſtati grandiſsimo numero d'huomini virtuoſi, & eccellenti della noſtra patria in diuerſe ma-

ſe ma-

ſe maniere di virtù, ma per non hauer hauuto ſcrittori che di loro habbino fatto memoria, e dell'honorate ſue operationi, ſono rimaſti ſenza nome, e ſenza fama, come ſe mai non foſſero ſtati al Mondo. E per queſto ſono degni di compaſsione quei virtuoſi, le cui opere per mancamento de' ſcrittori ſi ſono perdute, e perciò eglino mancano del deuuto honore loro, ilqual'è il maggior premio (al mio giuditio) che alli virtuoſi ſi poſſa dare in queſto Mondo. E però grand'obligo ſi deue hauere à gli Scrittori d'Hiſtorie perche danno la vita à i morti.

Queſto hò voluto dire per iſcolparmi, ſe nel leggere queſta Nobiltà alcuni non trouaſſero ch'io faccia parlamento d'alquanti nobili ſpiriti, che veramente ſarebbono ſtati meriteuoli d'eſſere poſti nelle ſtampe à perpetua memoria delle loro virtù. E perciò diano la colpa alla negligenza altrui, & accettino la mia diligenza nell'hauer auiſato, & pregato alcuni più volte.

Hor dirò per fine di queſto mio ragionamento, come Valerio Maſsimo, Latantio Firmiano, Vicenzo Cartari, & altri autori, narrano che al tempo dell'Imperio Romano furono eretti da Marcello due Tempij l'vno conſacrato alla Virtù e l'altro all'Honore, di maniera propinqui che da quello della Virtù ſi andaua in quello dell'Honore, & in queſto non poteua entrar alcuno, ſe non chi prima paſſaua per quello.

Volen-

Volendo con sì fatti manifesti simboli, dar à conoscere al Mondo, che non v'è altro mezo, nè via d'acquistarsi honore, che quello dell'istessa Virtù, come che quella sia il vero premio di questa, e da questa come da viuo fonte ne risorge l'Honore, Laqual Virtù fù perciò da gli antichi figurata con due Ali, conciosia cosa che l'Honore, e la gloria quasi leggierissime ali sollenano da terra le persone virtuose, e le alzano à volo con non poca marauiglia de' mortali. E quindi auuiene che l'huomo con sì fatto scudo scacciando à fatto, e fuggendo i vitij, capitali, e perpetui nemici delle virtù, e dell'anima nostra viene à perpetuarsi il nome, e farsi quasi celeste, lasciando al Mondo dopò se gloriosa memoria delle sue virtuose attioni, le quali viuono poscia à pari del tempo (lontane dal volgo cieco, & ignorante) nelle bocche de gli huomini amatori delle Virtù. Come benissimo si può vedere da i viui essempi di questi virtuosi, de' quali hora faremo parlamento, à gloria loro, & delle sue famiglie, & della nostra Patria, & ad essempio di quei che vogliono viuere virtuosamente.

LA NOBILTÀ DI MILANO,

Diuisa in sei Libri.

NEL PRIMO, SI NARRA DI TVTTI I Santi, e Beati, di Patria Milanesi. Co'l numero, e nome de' Corpi Santi, e Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, e case Pie, che sono nella Città, e Diocesi di Milano.

Nel Secondo, si descriuono tutti i Papi, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati graduati Milanesi.

Nel Terzo, si ragiona di tutti i Letterati, e Componitori Milanesi, In qualunque sorte di Studij.

Nel Quarto, si tratta di tutti i Rè, Imperatori, & Huomini valenti, famosi nella Militia dell'istessa Patria. Con le guerre fatte da' Milanesi, con altre Città.

Nel Quinto, si fauella de' Pittori, Scultori, Architetti, Miniatori, & altri virtuosi, in diuerse sorti di virtù, Milanesi.

Nel Sesto, leggesi le grandezze de' Milanesi, la Nobiltà di molte casate, la fertilità de' Campi, l'anticaglie, e quei c'hanno dominato questa Città, & altre cose degne da sapersi.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA

Milanese de' Giesuati di San Girolamo.

LA NOBILTA DI MILANO,

DI TVTTI GL'HVOMINI ILLVSTRI Di Patria Milanese.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

LIBRO PRIMO.

Nelquale si narra di tutti i Santi, e Beati, che furno Milanesi, co'l numero, e nome de' Corpi Santi, Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, Case Pie, che sono nella Città, e Diocesi di Milano.

Del sommo Flamine, e come S. Barnabà fù quello che predicò la fede di Christo à' Milanesi, e li diede il Battesimo, e che quiui cantò la prima Messa. Cap. I.



Abbiamo innanzi ad ogni cosa da sapere, come i Milanesi sempre sono stati inchinati alla diuotione, e sacrificij. E per questo i Signori Romani concessero molti fauori, e Priuilegij à Milanesi, e volsero, che fossero tutto vn popolo con essi loro. Onde volsero, che Milano si chiamasse la seconda Roma, e vi fecero fabriche superbissime, e molti Consoli, & Imperatori quiui habitarono, come nella mia Historia di Milano in parte hò narrato.

Priuilegij de' Romani concessi à Milanesi.

rato. Ilche volendo anco honorare questa nostr Città di sommo honore, terminarono, che tutti Dei, ouer'Idoli ch'erano in Roma fossero ancora in Milano; e si come in Roma v'era il sommo Flamine, che precedeua, e commandaua à gli altri; parimente volsero che in Milano ci fosse vn'altro sommo Flamine, come in Roma.

Flamini e loro offitio.

Ma chi fosse questo sommo Flamine, per più chiara intelligenza de' pij Lettori, dico, che Flamini erano quei Sacerdoti, che faceuano sacrificij à quelle statue, nelle quali habitauano i Demonij. Erano questi Sacerdoti detti Flamini, come scriue Marco Varone nel Libro delle cose Diuine, perche portauano cinto il capo con vn filo di lana, & vn capello aguzzo nella sommità del quale v'era vn'altro filo di lana; per questo si chiamano Flamini, quasi Filamini. Questi furono ordinati da Romolo, in Roma primo Rè de' Romani, e Numa secondo Rè, li propose di sacrificij di molti Dei. Questi Sacerdoti haueuano i loro maggiori, à' quali tutti vbediuano; E perche (come habbiamo detto) in Milano v'erano molti Idoli, per questo v'erano anco molti Flamini, che faceuano loro sacrificij. E perciò volendo i Romani honorar questa Città ci crearono il sommo Flamine, che non solo commandaua à tutti gli altri della Città, ma anco li sottoposero tutti i Sacerdoti della Lombardia, della Liguria, cioè Genouesato, della Toscana, della Marca Triuigiana, e quei della Marca d'Ancona, & l'officio loro era di far sacrificio à quei suoi Idoli, dargli l'incenso con li Turiboli, e dar le risposte al popolo di quanto li diceuano i Diauoli, che parlauano in quelle statue.

Dopò adunque la venuta di Giesù Christo, riceuuto ch'hebbero gli Apostoli, e gli altri sessanta due discepoli lo Spirito Santo, l'Apostolo S. Pietro mandò in Italia S. Barnaba Apostolo Legato à latere, e perciò egli fù il primo, che predicasse la fede di Christo in Roma. Voltò poi il suo camino verso Milano per commissione del medesimo Apostolo Pietro.

Pietro. Peruenuto che fù à Milano non volse entrare per all'hora nella Città, percioche i Romani haueuano messo sopra ciascuna porta vn'Idolo, e poi haueuano comandato, che tutti quei ch'entrauano nella Città doueuano inginocchiarsi, & adorarlo, e quei che non l'adorauano li fosse tagliato il capo. E per questo l'Apostolo non ci volse entrare, ma acconciossi in vn luogo fuori della Città, alquale Paolino huomo Illustre Milanese, gli donò alquanto di terreno. Cominciò adunque l'Apostolo di Dio Barnabà à predicare la fede di Christo à' Milanesi, e quiui fece molti miracoli, perilche molti ci concorsero, e riceuettero la fede di Christo, & anco riceuettero il sacro battesimo, cō l'acqua d'vna limpidissima fonte, laquale s'ella miracolosamēte scaturì all'hora, ouero s'ella prima fosse in quel luogo io non l'affermo per non hauerlo trouato.

San Barnaba Apostolo, fù quello che p̄dicò, e battezzò i Milanesi.

Appresso egli quiui cantò la sua prima Messa, laqual anco fù la prima, che vdissero i Milanesi. In oltre, egli disputò con diuersi Flamini, & hebbe longa disputa con Giuliano sommo Flamine, e finalmente egli gli conuertì dall'Idolatria alla vera fede di Giesu Christo, e conuertì, e battezzò vna gran moltitudine de' Milanesi. Entrò poi nella Città nel mezo della quale v'era vn degno palazzo, e lo consacrò in vna Chiesa à nome del Saluatore, che fù poi detta S. Tecla, laqual fù disfatta da' fondamenti l'anno 1550. dal Sig. Don Ferrando Gonzaga all'hora Gouernatore di questa Città, per voler abbellire la Città, con breue della Sede Apostolica.

Prima Messa detta da San Barnaba.

Fù adunque San Barnaba il primo, che predicasse la fede di Christo a' Milanesi, il primo, che li dicesse Messa, il primo che li battezzasse, & il primo Vescouo di Milano, e stette sett'anni in quella dignità.

San Barnaba primo Vescouo di Milano.

Vi si vede ancora sino al dì d'hoggi quella fonte, doue S. Barnaba battezzò gran numero de' Milanesi, e doue cantò la sua prima Messa, e dimandasi la fontana di S. Barnaba. Non lascierò anco di didire che questa acqua haueua virtù mirabile di sa-

Fõte di S. Barnaba, e sue virtù.

uar infirmità; ma perche vn Signor Milanese la profanò, & ella perse la sua virtù. Non è però che fino al giorno d'hoggi, molti tratti da particolare diuotione beueno di quell'acqua, e riceuono la sanità del la febre. E non è marauiglia, perche considerando la santità di vn tanto Apostolo, & hauendo risguardo come in essa furono battezzati S. Vitale, S. Valeria sua moglie, & i suoi figliuoli S. Protasio, Geruasio, Diogene, & Aureliano. Parimente in essa furono battezzati S. Sofia, e le sue tre figliuole S. Fede, S. Speranza, e S. Carità, oltre al B. Filippo de gli Oldani cõ li suoi Santi figliuoli, senza ch'io dica di tanti migliaia di popoli, e perciò questa fonte è santificata, per la gratia dello Spirito Santo difusa, e sparsa sopra tanti battezzati.

Di molti Priuilegij della Chiesa Milanese, e come S. Paolo predicò in Milano, e di Filippo de gli Oldani. Cap. II.

DIrò ancora, come la Chiesa Milanese fù dotata di molti Priuilegij, e fauori, perche in Italia non si trouauano altre Chiese se non due fondate da gli Apostoli, cioè la Romana, e la Milanese, e poi quella d'Aquileia, fondata da S. Marco Euangelista, e quinci era che l'Arciuescouo di Milano cõcorreua co'l Papa per compagno in molte cose, frà le quali vna fù, che quando l'Imperatore si doueua coronare in Roma, il Papa si poneua dalla mano destra dell'Imperatore, e l'Arciuescouo alla sinistra, e tutti trè di paro andauano processionalmente all'Altare di S. Pietro, e quiui faceuano quelle cerimonie ordinate à questo effetto. E più era cõsuetudine che'l Patriarcha d'Aquileia consecraua l'Arciuescouo di Milano, & esso consacraua il Patriarcha d'Aquileia, Oltre che l'Arciuescouo di Milano ne'Sacri Cõcilij sedeua sopra tutti gli altri Arciuescoui del Christianesimo.

Dignità dell'Arciuescouo di Milano.

Dirò ancora come S. Gregorio Papa, cõcesse all'-

Arciueſcouo di Milano, che vacando il Regno de' Longobardi, ch'eſſo con li ſuoi Veſcoui Prouinciali poteſſe eleggere vn Rè d'Italia, e coronarlo della Corona di ferro, con queſto però che poſcia andaſſe à Roma ad incoronarſi di quella d'oro.

Non è anco da paſſar con ſilentio che non diciamo à gloria della noſtra Città, come l'Apoſtolo Paolo predicò la fede di Chriſto in Milano, e frà gli altri ſuoi auditori, furono gli glorioſi Santi Martiri Geruaſio, e Protaſio, come di tutto ciò ne fà indubitata fede il P. F. Galuagno della fiāma dell'ordine de' Predicatori, e Theologo raro, nella ſua Policia nuoua, allegando diuerſi autori.

S. Paolo predicò in Milano.

Mà perche habbiamo nominato Filippo de gli Oldani, è bene auanti che trapaſſiamo più oltre, à dire qualche coſa di lui: perche è gloria della noſtra Città. Queſto Filippo adunque fù gentil'huomo Milaneſe nobiliſſimo, & era de' principali, e de' più ricchi della noſtra Città, e fù de' primi che riceueſſero il ſacro batteſimo, e diede grād'aiuto alla Chieſa di Dio, & aiutò con le ſue ricchezze quei che riceueuano il ſacro batteſimo, Oltre che egli dedicò il ſuo Palazzo in vna Chieſa, & dedicolla al nome del Saluatore, la qual fù poi dedicata à San Nabore, e Felice, & hora chiamaſi S. Franceſco. Et quiui haueua ancora vn grand'Horto, & donollo à San Caio diſcepolo di S Barnaba per far vn Cemiterio per li Martiri, il qual lo conſacrò, e dimandauaſi da molti il Cemiterio di Caio, e molti altri lo chiamano il Cemiterio de' Martiri.

Filippo de gli Oldani donò tutto il ſuo alla Chieſa di Chriſto.

Queſto horto tanto famoſo, e celebre da quei primi Chriſtiani Milaneſi era doue è poſto la Chieſa di S. Franceſco, e quella di S. Ambrogio, e di S. Valeria, & è ſempre ſtato tenuto in ſomma riuerēza, e diuotione, da quei diuoti Chriſtiani, e quiui concorreuano non ſolo quei della Città, mà anco da molti altri luoghi. La onde, il noſtro Protettore S. Ambrogio conſumaua le notti intiere all'oratione in quel luogo, ſapendo che egli era tutto ſan-

Horto di Filippo de gli Oldani.

to, per il gran numero de' Martiri, & altri santi che quiui erano sepolti. Oltre ch'egli sapeua benissimo che quella terra era tutta meschiata co'l sangue de' Santi Martiri. Questo nobilissimo Filippo fù quello che sepelì i corpi delli gloriosi Martiri S. Geruasio, e Protasio, e che scrisse il suo martirio come riferisce S. Ambrogio. In questo Horto furono sepolti i corpi di Santi Nabore, e Felice di Casa Morigia, e S. Sauina. Morì questo nobilissimo patritio, con nome di Santità, e per santo fù tenuto. Et fù sepolto nel suo Horto con altri santi, & lasciò due figliuoli, cioè Fausto, & Porcio, ambi heredi della santità paterna, il primo fece fabricare la Chiesa nominata Faustina, detta S. Vitale, e l'altro fabricò la Chiesa Portiana, che poi fù nominata S. Martino al Corpo. Queste due Chiese sono state gettate à terra pochi anni sono. Et Sant'Ambrogio menando nella Ghiesa Portiana vita solitaria per la persecutione dell'Imperatore Arriano, compose il suo diuino offitio, e parte de' suoi Hinni.

Di S. Vitale, e di S. Valeria, e de' suoi figliuoli, Geruasio, Protasio, Diogine, et Aureliano. Cap. III.

S. Vitale.

HAuendo hora da fauellare di quei Santi che furono di Patria Milanese, cominciaremo da S. Vitale, per essere egli stato il primo, che per l'immacolata fede di Giesù Christo riceuesse il Martirio. Questo fù nobilissimo Milanese; alcuni hanno detto che egli fù di Casa Souica, & questo medesimo disse più volte sopra i Pergami la santa memoria di Carlo Borromeo, Cardinale amplissimo, & Arciuescouo di Milano. Essendo adunque S. Vitale de' primi della nobiltà Milanese, & huomo consolare, & essercitãdo la guerra, seguitò il suo Capitano Paolino à Rauẽna. Stãdo quiui, veggendo che vn Medico Christiano chiamato Orsicino, il quale per paura del martirio era in punto per negar Christo, & adorare gl'-

gl'Idoli, li fece animo, e lo persuase alla perseueranza della fede, di modo che egli morì per amor di Giesù Christo. E per questa causa il nostro Vitale fù preso, e fatto morire. E li Rauagnani l'hanno preso per Protettore.

Hauendo vdito Valeria la morte di Vitale suo marito, partitasi da Milano andò à Rauenna per rihauere il suo corpo, per condurlo à Milano, mà ammonita da Dio lo lasciò à Rauenna. Nel ritorno, che ella fece à Milano, incontrossi in certi rustici Pagani, i quali la volsero constringere à sacrificare à gl'Idoli, & à mangiare delle viuande di detti Idoli, mà la santa di Dio Valeria mai volse acconsentire, perloche iratosi contra la beata dōna, la cominciarono à battere crudelissimamente, di maniera tale, che à pena la lasciarono viua. Onde ella da' suoi serui fù condotta à Milano, la quale stādosi ella tutta riuolta nella meditatione di Giesù Christo, dopò trè dì volò al Cielo, con due suoi figliuoli di latte, vno nominato Diogene, e l'altro Aureliano. S. Valeria. S. Diogene. S. Aureliano.

Hebbe ancora questa gloriosa copia due altri figliuoli amendue nati in vn medesimo parto, vno chiamato Geruasio, e l'altro Protasio. Questi furono battezzati da San Caio discepolo di San Barnaba, & morti che furono i loro genitori, venderono tutti i beni paterni, e materni, e parte ne diedero à poueri, e parte à loro serui ch'erano in gran numero, à i quali donarono ancora la libertà, però che à quel tempo i Signori teneuano molti schiaui. Et essi si ritirarono nella casa doue erano nati, & quiui dieci anni cōtinoui menarono vita Monachale, dādosi all'orationi, contemplationi, diuine lettioni, in digiuni, in vigilie, & in altre opere di carità, & relucendo la loro santità à tutte le Città, per inuidia vennero in odio à i Sacerdoti de gli Idoli, doue furono da essi accusati e posti prigioni, e nel fine riceuettero il martirio per confessar Giesù Christo, i corpi de' quali furono sepolti dal B. Filippo de gli Oldani, e poi ritrouati da Sant'Ambrogio. Que- S. Geruasio. S. Protasio.

ſti furono ammaeſtrati da S. Paolo Apoſtolo.

Ecco adunque, che ſino al tempo de gli Apoſtoli nella naſcente Chieſa, ſotto il crudele Nerone, i noſtri Milaneſi Vitale, Valeria, Geruaſio, e Protaſio, co'l ſuo martirio fortificarono la fede di Chriſto, e Diogene, & Aureliano, innocentini volarono al Cielo. A tai che furono ſei Sāti di Caſa Souica.

Di S. Sofia, e di S. Fede, Speranza, e Carità ſue figliuole. Cap. IIII.

Douendoſi hora ſeguitare la narratione de gli altri Sāti, che furono Milaneſi, biſogna c'hor dichi qualche coſa di S. Sofia, e delle ſue tre figliuole, perche furono quaſi al tempo de gli Apoſtoli. Queſta glorioſa Santa viene molto celebrata, così da i Dottori Greci, come da i Latini. E coſe aſſai hauerei, che ſcriuere s'io voleſſe ſpiegare la vita, e martirio delle tre figlie di queſta glorioſa Sofia. Mà baſterammi di dire, come Sofia fù noſtra Milaneſe, e fù delle prime Signore della noſtra Italia, & per tacerui il tutto, dirò ſolo, come ella haueua trà huomini, e donne, dieci mille perſone alla ſua ſeruitù. E morto il marito reſtò vedoua con trè figliuole, la prima nominata Fede, l'altra Speranza, e la terza Carità. Queſta fù battezzata da S. Caio terzo Veſcouo di Milano, cō le ſue figliuole, & diſpensò tutte le ſue richezze à poueri Chriſtiani, & à Chieſe impiegandoſi tutta nell'opere della carità chriſtiana. Appreſſo ella ardeua tāto nella carità di Chriſto, che per zelo dell'accreſcimēto della ſua immacolata fede terminò di partirſi da Milano, & andare per le Città d'Italia predicando la fede di Chriſto, per conuertire i popoli dall'adoratione de gli Idoli, al vero culto della Chriſtiana Religione. Onde finalmente adoſſene à Roma, doue più s'eſſercitaua la crudeltà de' tormenti, cōtra de' Chriſtiani, che in altri luoghi.

S. Sofia. S. Fede. S. Speranza. S. Carità.

S. Sofia haueua dieci milla alla ſua ſeruitù.

Non è da tacere, che non ſi dica, come queſte sāte

donne hebbero sempre nel loro viaggio la guida dell'Angelo Raffaelo, che gli accõpagnò, e cõseruò da ogni pericolo. Oltre di questo, cosa miracolosa fù, che nell'entrare, che fecero in Roma, S. Sofia rẽdete il vedere à cinque ciechi, & risanò ad vn tratto cinque altri stroppiati. Onde la santa di Dio cominciò quiui à predicare la fede di Christo, e nõ passò molto, che cõuertì alla vera fede più di quattordeci milla gentili, e molte matrone Romane. Per questo furono condotte innanzi al Gouernatore, à cui Traiano Imperatore haueua dato il gouerno di Roma. E finalmente le sue tre figliuole furono martirizate con diuerse sorti di tormẽti, delli più atroci che siano stati dati à martiri, e nell'vltimo à tutte tre li fù tagliato la testa, e così gloriosamẽte col martirio salirono al Cielo nella sua tenera età. Perche santa Fede compiua all'hora dodeci anni, S. Speranza aggiungeua à i dieci, e S. Carità non haueua più che noue. La santa Madre Sofia, doppo prese i corpi delle figliuole, e li fece sepelire honoratamente in vna Chiesa, che già prima haueua fatto fabricare, e dopò tre dì del martirio delle figliuole, ella andò à far orationi sopra il sepolcro doue giaceuano i loro corpi, e pregò assiduamente le figliuole, che impetrassero per lei, che ella potesse andar à consolarsi con esse, & stando quiui in oratione souauemente l'anima sua volò al Cielo. Onde molte matrone accortesi, che ella era morta, fecero sepelire il suo santo corpo à cãto à quello delle figliuole.

S. Sofia rende il vedere à cinque ciechi, e sanò cinque stroppiati.

S. Sofia cõuerti quattordeci milla Pagani.

Di queste sante ne fãno honorata memoria molti degni Autori, come S. Simeone Metafrasto. Il R. Prete Giouanni nobile Milanese, detto il Monbreto, nella seconda parte delle sue vite de' Santi. Il Reu. Padre Gualuagno della Fiamma dell'Ordine di San Domenico, nella sua Historia drizzata ad Azzo Visconte, Signor di Milano, chiamata Politia nuoua. Parimente di queste Sante ne fà parlamento il Reuerendiss. Pietro Natali Vescouo

d'A-

d'Aquileia nel settimo Libro del suo Catalogo, & altri Autori. La sua festa si celebra secondo il Martirologio Gregoriano il primo d'Agosto, e quella di S. Sofia si celebra il trenta di Settembre. Di queste ne fà parlamenro il P. Maestro Filippo da Bergamo, nel suo dotto Trattato delle donne illustri.

Hor dirò sino che la memoria mi serue, che ci fù vn'altro nobile Milanese nominato Ambrogio; Questo essendo Centurione, cioè Capitano di cento soldati si partì da Milano con tredeci altri nobili Milanesi de' suoi soldati, e per zelo della fede di Christo andarono à predicare il Vangelio, e conuertire i Pagani dalla loro Idolatria per diuerse parti d'Italia e finalmente per la santa fede di Giesù Christo nella Città Ferrētina di campagna furono tutti quatordici martirizati, secondo che testifica il dotto P. Gualuagno Fiāma da me allegato nella sua Policia nuoua. E la sua festa si celebra alli 16. d'Agosto.

S. Ambrogio Cēturione fù martirizato con tredeci Milanesi.

Hora se mi rappresētano alla memoria due gran Sāti nobili Milanesi, l'vno fù Maurilio discepolo, & herede delle virtù del glorioso S. Martino, & per la sua Santità fù fatto Vescouo d'Angiò di Frācia, e fù chiaro di molti miracoli. L'altro fù S. Felice, il quale ꝑ la sua dottrina, e santità di vita, fù fatto Vescouo di Bologna, e resse quel popolo cō gran cōtēto loro, e conmolto aumento del culto di Dio, e volò al Cielo del 430. e la sua festa si celebra alli 4. di Decembre.

S. Maurilio.

S. Felice.

Cittadino, e di madre Milanese fù il gran Martire di Christo S. Sebastiano. Et in Milano fù ammaestrato nella sāta fede, doue poscia per l'istessa fede, fece gran profitto à guadagnare l'anime à Christo, & anco per essa volse riceuere il martirio.

S. Sebastiano.

Parimente, Cittadini Milanesi furono gl'Illustri Cauaglieri Nabore, e Felice di Casa Morigia, & in Milano patirono grauissimi tormenti dal crudele Massimiliano Imperatore, il quale non hauendoli potuto per niuna sorte di tormenti far separare da

S. Nabore.
S. Felice.

Chri-

hristo, li cõdusse à Lodi Vecchio, e quiui ꝑ l'istes-
Christo furono decapitati. Et i loro corpi furo-
o portati à Milano, come si dirà più oltre.

Nostri nobilissimi Milanesi furono ancora S. Ai-
io, e Vermõdo, dell'antica, & nobilissima Casa Co S. Aimo.
ia. Questi forono potentissimi Cõti di Torbigo, & S. Vermondo
ecero fabricare il nominatissimo Monasterio di
Meda, e lo dottarono di molti beni. Furono al mõ-
o questi Sãti Corij gl'anni 790. & la loro festa si ce
ebra alli 13. di Febraro. Milanese ancora fù S. Ge-
ardo, che fù Prior di S. Ambrogio al Nemo. S. Gerardo.

Dirò adesso d'vn'altro S. Milanese, nominato S.
Manfredo, questo fù dell'antica, e nobile Casata Se S. Manfredo
ara. E spirato da Dio, che lo voleua per suo, essen- Setara.
do gentilhuomo dispésò tutto il suo à poueri, & esso
vestitosi con vn bigiono, andossi sopra d'vn monte
posto nella Valle di Lugano, doue era vna Chieset-
ta nominata S. Giorgio, e quiui menò vita Romiti-
ca in asprissima penitẽza, dãdosi alle diuine contẽ-
plationi: E per nõ dire il tutto, venendo à morte, le
cãpane sonarono da se stesse, senza esser tocche da
niuno, nè mai cessarono sino che non fù trouato il
santo di Dio. Il che trouatolo vẽnero in cõtentione
gli huomini di due terre, poste à piedi del mõte, do
ue morse S. Manfredo, vna posta da vna banda, e l'-
altra dall'altra, e finalméte presero due bestie, che
mai haueuano posto il collo sotto il giogo, & fecero
vn carrello, e ci posero sopra il santo corpo, e v at-
taccarono i buoui, e fecero orationi à Dio, che quel
corpo fosse guidato doue fosse la sua sãta volontà, il
che le bestie trauersorono il Monte, e miracolosa-
mente lo portarono nella Chiesa della terra di Ri-
ua. E quiui si tiene in grã veneratione, essẽdo ador-
no di molti miracoli, e la sua festa si celebra cõ gran
cõcorso di popolo alli 27. di Gennaio. E già da quei
popoli si faceua come si dice, la veggia, la notte del-
la sua festa, la qual vsanza fù leuata dal Sacro Cõ-
cilio di Trento, e fù cosa santa, per li disordini, che
succedeuano sotto pretesto di diuotione.

San Giouāni Castiglione. Ci sarebbe anco da dire molte cose dell'opere egregie di S. Giouanni Castiglione, che fù il diecinoue Vescouo di Como. E fiorì ne gli anni seicento trentacinque.

Vn'altro Santo fù di Ripalta, della Diocese di Milano, del parentado di Quadrelli, questo fiorì del 1167. Vescouo di Lodi, & visse in quella dignità anni trenta, con gran santimonia, e poi fù ascritto nel S. Alberto da Ripalta. numero de' Santi, e dimandasi Santo Alberto, la festa del quale si celebra alli quattro di Luglio, con gran riuerenza da' Lodegiani, per essere egli adorno di molti miracoli, & è vno de' protettori di detta Città.

Di tutti gli Arciuescoui di Milano, che furono Milanesi, e Santi, e prima di S. Castritiano, S. Mona, e S. Mirocle. Cap. V.

VOlendo hora narrare delli Arciuescoui di Milano, che furono Santi, e di Patria Milanese. Bisogna ch'io dica, che il primo Milanese, che fù Castritiano de gli Oldani. Vescouo di Milano, e santo hebbe nome Castritiano de gli Oldani, questo fù nobilissimo, e fratello di quel gran Filippo tanto celebrato da gli antichi, e da Sant'Ambrogio: Questo gouernò il suo gregge quarant'vn'anno, & accrebbe grandemente il culto di Dio, & la Christiana Religione. Fece anco fabricare vna degna Chiesa ad honore di S. Giouanni Euangelista, quando egli fù messo nell'oglio bogliente, e fino al giorno di hoggi è chiamato S. Giouanni in Conca. Non è da tacere, che non si dica, come in questo luogo v'era vn gran Cemiterio chiamato da gli antichi il Cemiterio de' pellegrini, nella via Romana. Onde venendo à morte colmo d'anni, e di miracoli fù sepolto nella Chiesa da lui fabricata, e ciò fù l'anno 155. e la sua festa si celebra il primo di Decembre

Il secondo Vescouo di Milano, che fù di Patria Milanese, e Santo hebbe nome Mona, e miracolosamen-

samente fu eletto à questo grado essendo circonfuso da vn celeste lume. Non è da tacere, che non si dica, ch'egli fù dell'antica, & Illustre Casa Borra, e perche era gran dotto, e Filosofo; però molto s'affaticò nelle predicationi, nelle quali egli fece gran profitto alla fede santa. Fù egli il primo, che diuidesse le Parochie nella Città, & à ciascuna assegnò il suo Parochiano, e perche era ricchissimo di patrimonio, & essendo tutto dato à Dio, però lo dispensò tutto à dotar Chiese, che non haueuano il modo di sostentar il suo Curato, & à' poueri di Christo. Dirò ancora come non essendo fino all'hora alcuna Chiesa di San Pietro nella Città, & hauendo desiderio di fabricarne vna, e dedicarla al Prencipe de gli Apostoli. Saputo da vn gentil huomo Milanese Christiano fedelissimo, la sua volontà, piacquegli di donargli la sua casa per fabricare la detta Chiesa, e non solo volse far lui tutta la spesa della fabrica; ma anco dottolla delle sue entrate. Laonde volendo il Vescouo, che questa opera fosse d'eterna memoria ordinò per suo Decreto col cõsenso de' Cittadini Christiani, chę tutti quei del ceppo di questo gentil'huomo si chiamassero per lo tempo auenire, i nobili della Chiesa di S. Pietro, che volgarmente sono detti i Basgapè. Questi dall'hora in quà hanno sempre mantenuto la loro nobiltà, & sempre in tutte l'età sono fioriti huomini famosi in diuerse professioni di virtù. Ma ritornando al nostro Mona, dico, che nella detta Chiesa di S. Pietro egli predicaua il Vangelio di Christo, onde fece grand'acquisto d'anime. E finalmente dopò hebbe sofferte diuerse tentationi, e persecutioni, e macerata la carne in digiuni, astinenze, in vigilie, & altre opere penali, per anni cinquantanoue nella dignità Pastorale, con gran sollecitudine della sua Chiesa, Alli 17. d'Aprile andò al Cielo essendo adorno di molti miracoli, nel 267. Fù poi il suo santo corpo trapportato da Euberto Arciuescouo nella Chiesa di S. Vitale l'anno 1030.

S. Mona dica sa Borra.

Diuisione delle Parochie.

Origine de i Basgapè.

267.

alli 12. di Ottobre. Nel qual giorno si celebra la sua festa. L'anno poi 1576. L'Illustrissimo Cardinal Borromeo di santa memoria, piacquegli di far straportare quel sãto corpo cõ solẽne processione nella Chiesa Metropolitana, e quiui s'honora.

Seguitando di narrare de gli altri Vescoui, dirò che dopò Mona seguitò Mirocle, questo fù gentil'huomo Milanese di gran dottrina, e di vita santa. Onde andò à Roma da Papa Felice il primo di questo nome, ilqual conosciutolo huomo pieno di santità, & colmo di dottrina lo creò Vescouo di Milano, fù anco il nostro Mirocle mandato da Papa Melchiade in Affrica à diffinire le cõtrouersie grauissime, ch'erano fra quei Vescoui; Onde egli cõchiuse con la sua prudenza tutte le controuersie di quel Concilio, con gran sodisfattione delle parti, e del Sommo Romano Pontefice. Ordinò questo sant'huomo molti vtili decreti per li chierici, fù ornato di tutte quelle qualità che richiedono à vn buon Vescouo. Onde Sant'Ambrogio molto lo loda. Dopò adũque ch'egli hebbe retto il suo gregge anni ventidue lasciando la spoglia del corpo volò l'anima alle celeste sedi, e ciò fù l'anno 289. il dì 3. di Decembre, nel qual dì la Chiesa Ambrogiana honora la sua festa, & è sepolto nell'antica Chiesa Portiana, cioè di S. Vittore al Corpo.

S. Mirocle.

S. Marco che stabilì vn Cõcilio in Affrica.

289.

Di S. Protasio Algisio, di S. Materno, e di S. Dionigi Marliano. Cap. VI.

DIrò adesso, come Protasio di Algisio nobile Milanese fù discepolo di S. Mirocle, & anco fù herede delle sue virtù, e nella santità della vita fù suo vero imitatore. Questo patì molte persecutioni da Massimiliano Herculeo, e la Chiesa di Dio. Finalmente cessato le tribulationi fù da S. Siluestro primo Papa di questo nome mandato Vescouo di Milano, laqual resse con gran santità. E conoscendo il gran Pontefice Giulio di questo nome il primo

S. Protasio Algisio.

quan-

quanto egli valeua nella ſantità, e dottrina lo mandò al Concilio Sardicenſe, e ſtabilì quel Concilio con la ſua dottrina, & auttorità, & ſottoſcriſſe di ſuo pugno per confirmatione del tutto. Et anco ſi legge, che egli conſacrò Sant'Epifanio Veſcouo di Pauia. Finalmente dopò ch'hebbe gouernato per anni 22. la ſua Chieſa, reſe l'anima al ſuo creatore il dì 24. di Nouembre, nel qual giorno ſi celebra la ſua feſta, & il ſuo ſanto corpo s'honora nella Chieſa di S. Vittore al Corpo.

Finito di ragionare di S. Protaſio, diremo hora come ſeguitò dietro à lui nel Veſcouato vn'altro nobile Milaneſe nominato Materno, ilqual dal Sõmo Pontefice Giulio primo fù creato Veſcouo. Queſto era Prete di S. Mirocle, e con eſſo lui patì grandiſſime perſecutioni. Et dopò che fù Veſcouo ſe egli non patì il martirio per opera conſumata, lo patì con la volontà, e con le pene, e percioche per anni vẽti ch'egli tenne il Veſcouato, la ſua vita fù vn continuo martirio. Concioſia coſa che ſempre hebbe da combattere, e fù in cõtinua pugna con gli aucrſarij della catholica fede, e ſopportò con gran coſtanza carcere, catene, battiture, villanie, fame, ſete, e mille altri incõmodi per mantenere l'immacolata fede, e per guadagnar l'anime à Chriſto, di modo, che egli arrecò frutto grandiſſimo à Gieſù Chriſto. Queſto mandò à Como li ſanti martiri Carpoforo, e Fidele, & coſa mirabile anco auenne, che hauendo Maſſimiliano fatto martirizare S. Vittore, cõmandò che'l ſuo corpo foſſe dato alle fiere à diuorare, lequali in vece di lacerarlo lo riueriuano, e guardauano. Onde l'Imperatore commandò che foſſe ſotterrato. Et volendo certi ſcelerati accoſtarſi al ſanto corpo, ſubito furono dalle fiere ad vn tratto diuorati, di modo, che niuno hebbe ardire d'auicinarſi al ſanto corpo. Intendendo queſto il ſanto di Dio Materno andò al ſanto corpo, & ſubito le fiere li diedero luogo, & ſtettero quiui vicino per guardia del ſanto corpo, ſino ch'il

S. Materno.

Miracolo del corpo di San Vittore martire.

ch'il Vescouo l'hebbe sepolto, & poi si partirono con gran mansuetudine, leccando i piedi di S. Materno con gran riuerenza. Et hauendo poi con grā santimonia gouernato la Chiesa di Milano per anni 20. essendo chiaro di molti miracoli riposossi nel Signore. Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di S. Nabore, e S. Felice di casa Morigia, hora detta S. Francesco, e la sua festa si celebra alli 18. di Luglio.

San Dionigi Mariani.

Adesso è tempo che parliamo di S. Dionigi, perche egli fù il primo di Patria Milanese, che fusse Vescouo di Milano, e santo dopò S. Materno. Questo fù del sangue nobilissimo, & antico de' Mariani, doue sono stati tanti huomini Illustri di ricchezze, di virtù di lettere, di arme, e de' gradi, e tuttauia questa casa fiorisce di huomini, e donne con titoli di Contee, e d'Illustri. Fù adunque questo nostro Illustre Milanese l'vndecimo Vescouo nell'ordine di Milano, & era pieno di dottrina, e colmo di santità. Laonde chi volesse scriuere gli suoi egreggi fatti conuerrebbe esser di longa narratione. Ilche non compatisce questa raccolta. Basterammi adunque di dire, come egli fù gagliardo diffensore dell'immacolata fede contra de' perfidi Arriani, e cōtra la sua peruersa setta. Et per questo hauendo fatta gagliarda resistenza à Costantio Imperatore fautore de gli Arriani, fù da esso mandato in esilio in Capadotia, e ben che (come riferisce S. Ambrogio) fosse poi dal medesimo Costantio richiamato, tuttauia il santo di Dio volse più presto finire la sua vita in bando, che ritornando ritrouare tutti i costumi del suo gregge corrotti con la mala vsanza de gli heretici. Morì adunque in esilio; Onde il gran Basilio mandò il Santo corpo del nostro Mariano da Capadocia à Milano, da Sant'Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia, e consegnollo nelle mani di Sant'Ambrogio, ilqual lo ripose nella terra di Cassano sopra l'Adda, e quiui giacque sino all'anno 1022. Nel qual tempo si dice, che Eriberto d'An-

d'Antimiano da Cantù Arciuescouo di Milano lo trasferì à Milano, alla Chiesa dedicata al suo nome, e quiui l'Arciuescouo fondò vn degno Monasterio, e dottollo. Finalmente essendo la Città di Milano tutta sottosopra per le guerre crudeli, che si faceuano frà gl'Imperiali, e Francesi. Questo glorioso corpo fù traslatato nella Chiesa Metropolitana, e ciò fù del 1532. Et è riposto nell'Altare del Santuario, e quiui è tenuto con gran veneratione. Visse nella dignità Episcopale anni 14. Morì l'ãno di Christo 354. e la sua festa si celebra il 23. di Maggio.

Di S. Simpliciano, di S. Venerio, di S. Clicerio, di S. Lazaro, e di S. Eusebio, tutti Arciuescoui di Milano. Cap. VII.

SEguitando l'ordine della nostra narratione, dirò che il primo Arciuescouo di Milano, che fosse santo, e di Patria Milanese dopò S. Dionigi fù S. Simpliciano di casa Catanea. Del qual fauellaremo, quando si trattarà delle sette Chiese c'hanno le Stationi di Roma. S. Simpliciano Cattaneo

Morto, che fù San Simpliciano successe nell'Arciuescouato San Venerio nobile Milanese di casa Oldrata. Questo fù discepolo di Sant'Ambrogio nostro potentissimo Protettore. E veramente, che il nostro Santo Oldrati fù vero imitatore del suo Maestro nella dottrina, nella santità della vita, e ne' miracoli. San Giouanni Ghrisostomo scrisse di Costantinopoli à San Venerio, e lo lodò assai. Visse nella dignità Pastorale anni noue, e lasciò la vita mortale l'anno 410. E la sua festa si celebra solennemente alli quattro di Maggio, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore. S. Venerio Odrato.

Il primo Arciuescouo Milanese, e santo, che fosse dopò San Venerio fù San Clicerio, dell'antica, e nobilissima casa Landriana, della quale sono vsciti molti huomini Illustri in tutte le professioni S. Clicerio Landriano.

di virtù, gradi, e dignità; fino à Vescoui, e Cardinali, e tuttauia ella mantiene l'honore de' suoi antichi. Fù adunque il nostro Clicerio di cui fauelliamo di vita santa, e donò tutte le sue ricchezze à' poueri di Christo, & à Chiese, s'oppose gagliardamẽte all'heresia Arriana, e riportonne vittoria, oltre che instituì molti santi ordini. Questo Arciuescouo otto anni, & venendo à morte fù ascritto nel numero de' santi del Cielo: e la sua festa si celebra, alli 20. di Settẽbre. & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore di Milano. Lasciò la spoglia del corpo l'anno della commune salute 432.

S. Lazaro de' Lazari.

L'anno medesimo, che Glicerio volò al Cielo, quell'anno istesso fù fatto Arciuescouo Lazaro de' Lazari nobile Milanese. Questo fù fatto Prete da S. Glicerio, e patì gran persecutione da' Gotti, e fù nel tempo, che il superbo Attila rouinò l Italia; fù anco il primo, che assegnò in Milano vn Monasterio à i discepoli di S. Agostino. E dopò che per vndeci anni hebbe gouernato la sua grege, pieno d'opere sante andò alla celeste sede, e ciò fù l'anno del parto virginale 442. alli 11. di Febraio, il cui giorno si celebra la sua festa. Et il suo corpo è riposto in in S. Nazaro Maggiore, e quiui è honorato dal popolo Milanese.

S. Eusebio di Pagani.

Adesso dirò come Eusebio di Pagani Milanese successe nell'Arciuescouato à S. Lazaro, e gouernò la Chiesa Milanese diecisette anni con somma prudenza, con gran vigilanza, e santimonia. Questo fino da fanciullo si diede à seruire à Dio, & alla Chiesa sua. Scõmunicò egli, & eternalmente condãnò tutti quei peruersi heretici c hebbero nefandissima opinione intorno all'Incarnatione di Nostro Signore. Scrisse ancora à Papa Leone in fauore della Catolica Fede, lettere Sinodali. Approuò cõ li suoi suffragani gli atti de' Padri Orientali del Cõcilio Calcedonese. Ornò la Chiesa Milanese di santi instituti, & il Clero di disciplina, e li Religio-

si di

si di buoni costumi.

Hora dirò, come hauendo il superbo Attila rouinato la nostra Città, questo santo Arciuescouo chiamò à Milano tutti i Vescoui Prouinciali, e conuocò tutti i più ricchi gentil'huomini, e riguardeuoli della Città, e feceli vna elegante, e pietosa Oratione, essortãdogli alla restauratione della destrutta Città, di modo che le sue parole hebbero tanta forza nel cuor di tutti, che in poco tempo egli adunò vna gran somma di danari, così de' beni Ecclesiastici, come laicali, e così di particolari, come de' communi. E recinse la Città di mura, ristaurò alcuni luoghi publichi, per li publici Vfficij, e la maggior parte delle Chiese, e le purgò solennemente, perche da' Gotti erano state tutte profanate, & vsate per stalle di caualli, e massime quella di S. Ambrogio. Laonde da quel tempo in quà, quel giorno è poi sempre stato chiamato il giorno della Dedicatione: e si celebra ogni anno la terza Domenica d'Ottobre con gran festa. Da questa solennità di Dedicatione, e Consacratione tutte l'altre Chiese della Christianità l'hanno tolta in essempio, e ciascuna festeggia il giorno della sua titolare Cõsecratione. Non minor diligenza egli hebbe in rifar i libri del Diuino officio, li quali da perfidi Gotti furono abbruggiati.

Rouina di Milano.

Dedicatione della Chiesa Milanese.

Non è anco da tacere, che non si dica, come essendo ancora il nostro Eusebio Diacono, nel celebrar il solenne sacrificio nella Chiesa di S. Lorenzo, egli ruppe inauedutamente vn Calice ch'egli haueua in mano di cristallo, ilqual raccolto tutti i pezzuoli, pregò con tanto affetto di lacrime S. Lorenzo, che la sua oratione fù essaudita, & il Calice ritornò intiero. Morì egli l'anno della commune salute 461. alli dodeci di Agosto, nel qual giorno si celebra la sua festa. Et il suo santo corpo giace nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di cui egli era diuoto.

Miracolo occorso à S. Eusebio.

De' SS. Gerontio, Benigno, Senatore, e Lorenzo, tutti Arciuescoui di Milano. Cap. VIII.

S. Gerontio Basgapè.

MOrto, che fù Sant'Eusebio fù eletto nella dignità Archiepiscopale S. Gerontio. Questo fù gentil'huomo nobilissimo della famiglia di Basgapè. Ma fù più nobile di virtù, percioche tutta la sua vita fù santa. E santamente per anni sei gouernò il suo gregge, con patire diuerse persecutioni da' Barbari, percioche quei tempi furono turbulentissimi, & tutta l'Italia puzzaua di guerre, e miserie, per le controuersie de' Gotti, Ostrogotti, Visigotti, Alemani, Vandali, Vngari, e Francesi. Odoarco diuentò Rè d'Italia. Onde il santo Pastore venendo à morte lasciò mesta tutta la Città. E la santa Chiesa lo scrisse nel numero de' Santi, & la sua festa si celebra à' cinque di Maggio: Et il suo corpo si honora nella Chiesa di S. Simpliciano. Questo fece riporre i santi corpi di Marole, Glicerio, e Lazaro Arciuescoui, nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore, e passò à miglior vita l'anno 466.

S. Benigno Bosso.

Seguitando l'ordine incominciato dirò, come dopò la morte di S. Gerontio fù creato Arciuescouo S. Benigno di casa Bossa, che nel tempo di anni sei, che amministrò quella dignità sempre fù in continua fatica, per la salute del suo gregge, hora essercitando l'vfficio della predicatione, perche fù gran dotto, e molto eloquente, hora con l'oratione, hora impiegandosi nell'opere di carità. Oltra, che attese à restaurare molte Chiese rouinate dall'Essercito del Rè Odoarco. Et in somma conuertì molte migliaia d'anime à Christo, & i popoli correuano à vdirlo, come ad vn'oracolo. E finalmente pieno di santità, e colmo di miracoli volò al Cielo, l'ãno del parto immacolato 472. alli 20. di Nouembre, e fù sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano, e quiui s'honora con gran riuerenza. Onde Euodio Vesco-

Vescouo di Pauia compose alcuni versi in laude di questo santo. E l'anno 1582. La felice memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo fece la traslatione di questo Santo, con altri corpi Santi, con il concorso di quarantamilla forastieri. Si narra, che nel tempo di questo Santo furono trouate in Milano le ceneri di S. Sarnaba Apostolo.

Non voglio lasciar di dire, che casa Bossa oltre à S. Benigno, hà anco hauuto due altri Beati, cioè il B. Girolamo, & il B. Cambio, che ambidue furono predicatori rari del suo tempo, & dell'Ordine de' Canonici Regolari Latteranense. Appresso Alperto Bosso fù Arciuescouo di Milano, e fù quello, che fece fabricare la Chiesa di S. Satire, e vi collocò il corpo di S. Mauricilio, laqual Chiesa fù poi rifabricata, e modernata dal Duca Lodouico Sforza, come hora ella si vede. 875.

Se hora vorrò dire qualche cosa de gli altri Santi Arciuescoui, che furono Milanesi, bisogna ch'io dichi, che dopò S. Benigno seguitò S. Senatore. Questo fù gentil'huomo di casa Setara, e fù creato Arciuescouo da Gelasio primo con gran contento del popolo, questo fù di gran dottrina, di vita irreprensibile, illustre di virtù, pieno di carità verso i poueri, infaticabile nel restaurare Chiese, & ammaestrare il gregge al beato viuere. Et hauendo Arciuescouato anni quatto, passò felicemente al Signore, e fù sepolto nella Chiesa di S. Eufemia con l'interuento di tutta la Città. Onde per la moltitudine de' miracoli, che faceua Papa Anastasio II. lo ascrisse nel numero de' Santi del Cielo. E la sua festa si celebra alli 28. di Maggio. Morse l'anno 476. S. Senatore Setara.

Dirò adesso, come casa Litta hà partorito vn sant'Arciuescouo di Milano, ilqual hebbe nome Lorenzo. Questo fù vn grandissimo dotto, e fù molto adoperato dalla Sede Apostolica, e Papa Simaco molto lo comenda, non solo per la sua dottrina, e prudenza, ma anco per la santità della vita. Egli sottoscrisse di suo pugno al terzo, quarto, e quinto S. Lorenzo Litta.

Concilio Romano di Simaco Papa, con queste parole. Laurentius Episcopus Ecclesiæ Mediolan. huic statuto nostro, in quo totam causam Dei iudicio commissimus subscripsit, e dopò lui sottoscrisse l'Arciuescouo di Rauenna. Et è da notare, che in questo Concilio, e nell'altra Sinodo di Papa Simaco, si legge, che l'Arciuescouo di Milano sottoscisse, & anco rispose auanti à quello di Rauenna. Onde si raccoglie, che egli hà la prerogatiua, e dignità della sedia auanti di lui, & questa cosa è notata da Gratiano. E chi vuol sapere di quanta autorità, & in che grado fosse tenuto questo nostro Litta appresso al detto Papa, benissimo si può giudicare dall'Epistola, che scrisse il detto Papa à questo Arciuescouo, nella quale lo ricerca, che voglia sottoscriuere, & approuare tutti gli atti, che da i Padri furono fatti nel Sesto Concilio Romano. Hauendo poi per anni 20. (come afferma il dottissimo Guglielmo Sirleto Cardinale Amplissimo) gouernato santissimamente la Chiesa à se commessa rendendo lo spirito à Dio, volò alla gloria de' beati. Et è sepolto nella Chiesa di San Lorenzo Maggiore. Morì ne gli anni 506.

L'Arciuescouo di Milano maggior di quel di Rauenna.

Di S. Magno, di S. Datio, di S. Aussano, di S. Honorato, e di S. Antonio Fontana. Cap. IX.

San Magno Trincheri.

SAn Magno, che fù della casata de' Trincheri, fù anco esso Arciuescouo di Milano, la sua vita fù tutta santa, & essemplare, fù di grande astinenza, e penitenza, pietoso à' poueri, & adorno di molti miracoli. E dopò c'hebbe gouernato il suo gregge per anni tre, lasciò la spoglia del corpo alli 5. di Nouembre. Et si come egli fù d'Angelica conuersatione quì in terra, così andò à conuersare con gli Angeli in Cielo. Il suo santo corpo è tenuto con gran veneratione nella Chiesa di sant'Eustorgio. Quando volò al Cielo correuano gli anni del Signore 509.

Suc-

Successe nell'Arciuescouato dopò S. Magno vn'altro nobile Milanese, ilquale hebbe nome Datio, costui fù del parētado de gli Agliati, & anco fù santo, come hora siamo per dire. Patì quest'Arciuescouo molte ingiurie, & afflittioni da' superbi Gotti. Onde mosso à compassione della pouera Italia, adunò vn bel numero de' principali della Città, & andossene personalmēte accōpagnato da quei nobili, à Costantinopoli à chiedere aiuto à Giustiniano Imperatore, per la liberatione de' Gotti della Lombardia, dalquale impetrò, che egli mandò Bellisario suo gran Capitano à liberar l'Italia dalle mani de' Barbari Gotti, iquali faceuano quel maggior male, che si può dire. E lungo sarebbe il raccontar l'insolenze, che fecero alla miseranda Città di Milano. Questo santo Arciuescouo scrisse l'Historia de' suoi tempi, e la vita de' suoi predecessori; E quanto esso fosse amico di Dio si può vedere da quello che ne scriue di lui san Gregorio nel libro de gli suoi Dialogi della podestà c'hebbe sopra i Demonij. Oltre che Cassiodoro Senator di Roma fà honorata memoria di questo santo, e della sua pietà verso i poueri in vna sua Epistola. Dopò adunque che'l santo di Dio si fù affaticato per anni 22. con gran vigilanza, e religiosa amministratione sopra il suo gregge, essendo chiaro di virtù, e di miracoli, riposossi nel Signore. e fù ascritto nel numero de' santi del Cielo. Et la sua festa si celebra alli 24. di Gennaio, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di san Vittore al corpo. Lasciò la spoglia del corpo l'anno del parto virginale 545.

S. Datio de gli Agliati.

S. Datio scrittore d'Historia.

Dopò Datio, il primo Arciuescouo di Milano, che sia stato santo, e Milanese fù S. Aussano, questo fù dell'Illustrissima, & antica casa Criuella, e fù creato Arciuescouo da Papa Giouanni Terzo di questo nome, in quel tempo, che Albouino venne à tiranneggiare l'Italia, questo Rè de' Longobardi venne à Milano con vn'essercito di centocinquantamilla Longobardi, & entrando nella Città alli 3.

S. Aussano Criuello.

di Settembre l'anno 568. missèlo à sacco, e vi fece molti danni, & il buon Arciuescouo patì da quei Barbari molte persecutioni, & incommodi. Questo fù di dottrina raro, eccellente nella predicatione, e zelante della salute dell'anime. Dopò adunque ch'egli hebbe Arciuescouato due anni, con ogni santimonia, fiorendo con ogni laude ne' miracoli, lasciando la spoglia del corpo, l'anima andò alle superne sedi. E ciò fù l'anno del nascimento del vero Messia 569. il dì 3. di Settembre, nel qual giorno si celebra solennemente la sua festa. Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di San Stefano Maggiore.

Non voglio per modo niuno lasciar di dire, come di questo Illustre ceppo Criuello, oltre al nostro santo Aussano, ci sono ancora stati altri Beati, come fù il B. Alessandro, che menò vita Romitica, e santa, & familiare del nostro Protettore Sant'Ambrogio, fino del 380. Questo con altri due gentil'huomini, cioè Alberto Besozzo, & Antonio Pietra santa, spreggiando le ricchezze del mondo, e dando il prezzo a' poueri, e menando vita solitaria in vn folto bosco fuori della Città, per lo spacio d'vn miglio, e quiui menando vita celeste, e furono fondatori della Religione di S. Ambrogio al Nemo. Ci fù anco il B. Giouanni Criuello di detto ordine. Ci fù parimente il B. Luca Criuello dell'Ordine de' Giesuati, huomo nel vero riguardeuole, colmo di santità, dottrina, e miracoli, come è chiaro nella sua vita. Appresso ci fù il B. Christoforo Criuello, che fù dell'Ordine di S. Francesco, che morì nel 1467. nel Monasterio di S. Zerbone fuori di Luca, & fù adorno de' miracoli. Oltre che ci fù il B. Gûglielmo Criuello. Questa Illustrissima casa è sempre fiorita nobilissimamente, in numero, in ricchezze, gradi, dignità, & in ogni professione di virtù, & hà hauuto Vescoui, Cardinali, e Papi, oltre à gl'huomini famosi in guerra.

Voglio, che hora diciamo alcuna cosa d'vn'altro Illustre Milanese, che successe nell'Arciuescouato dopò S. Aussano. E questo fù S. Honorato, dell'antica, & Illustre casa Castigliona. Questo fù fatto Arciuescouo da Benedetto primo Papa di questo nome. E come testificano molti Autori, egli fù vna Tromba celeste nella predicatione, & fù oltre all'eloquenza, anco vn'armario di dottrina, e compose alcuni Commentarij sopra la sacra scrittura, ma perche in quei tempi non solo la Lombardia era tutta in armi, mà anco tutta l'Italia, e l'Europa, ma Milano fù mal trattato, & ogni giorno si commetteuano scaramuccie, e battaglie sanguinose. Onde in vn fatto d'armi i Milanesi ammazzarono vndeci milla combattenti dell'essercito nemico, & condussero à Milano settecento prigioni, e molte ricche spoglie. Il che fù cagione per sdegno, che Longino Essarca, volendosi vendicar de' Milanesi, domandò soccorso ad Elotario Rè d'Ongaria, il qual venne in Italia con quaranta mille persone, & si commessero diuerse scaramuccie, & in vn fatto d'armi sanguinose restarono morti dell'vno, e l'altro campo ventidue milla persone vicino all'Adda. E l'essercito nemico perseguitò i Milanesi, & misse il campo alla Città, e la tennero assediata dieci mesi. In questi così turbolenti tempi, il nostro Arciuescouo Honorato si ritirò in Genoua, e quì faceua vita santa, attendendo ancora al studio delle sacre lettere, e quiui santamente mirò al Signore. Hauendo posseduto la dignità Archiepiscopale anni trè. Et essendo ascritto nel numero de' Santi, la sua festa si celebra alli 8. di Febraio. La Cronica Bossiana afferma che'l suo corpo fù portato à Milano, e sepolto nella Chiesa di S. Giorgio alla Nocetta detta volgo S. Giorgio alla mano del Pozzo bianco. E quando egli morì, correuano gl'anni 578. in circa.

S. Honorato Castiglione.

Di questo S. Arciuescouo, ne fà memoria Paolo Diacono nel II. libro della sua Hist. de' Lõgobardi.

Hor

Hor dirò, come da questa Illustrissima Casa da ogni tempo sono sempre vsciti huomini famosi, & eroi in ogni professione, & gradi. Ella ha partorito vn Papa, che fù Celestino Quarto. Cinque amplissimi Cardinali, trè Arciuescoui di Milano, altri Arciuescoui, Vescoui, Protonotarij Apostolici, Abbati di Commende, & altri Ecclesiastici, Oltre à vn gran numero di dotti, che con le loro compositioni hanno acquistato fama immortale, à se stessi, & alla casa, senza ch'io dica del gran numero de' Dottori, Senatori, e Presidenti. Di Casa Castigliona ci è stato vn gran Mastro de' Cauaglieri di S. Lazaro, e 32. Cauaglieri di Malta, e venti honorati Capitani. Oltre à molti Illustri degni di gran lodi, come ampiamente appare nella mia Historia di Milano.

Sãto Antonio Fontana.

Dirò adesso come Antonio Fontana nobile Milanese fù creato Arciuescouo da Papa Deodato, e stette anni tre nella sua dignità. Questo s'affaticò assai ad estirpare l'heresie de' Longobardi, e mentre che visse fù di tal bontà, & essemplarità di vita, che vniuersalmente era tenuto santo. E venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano, e la sua festa si celebra alli 31. d'Ottobre. E la santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo fece la sua traslatione solenne cõ gli altri corpi santi l'anno 1582. Lasciò questa vita mortale l'anno 674.

Di S. Benedetto, di S. Tomaso, e di S. Galdino Arciuescoui di Milano. Cap. X.

S. Benedetto Crespo.

VN'altro nobile Milanese seguitò nell'Arciuescouato dopò la morte di S. Mansueto. Questo hebbe nome Benedetto, dell'antica casa Crespa. Fù creato Arciuescouo da Papa Sergio primo di questo nome. Fù egli vn'archiuio di scienza, e non solo nell'humane, mà anco nelle diuine lettere, & fù benissimo conosciuto non solo in Italia, mà anco in altre parti della Christianità per li suoi Commentarij ch'egli compose degni di molte lodi. Di-

spu-

sputò in Roma anco la causa del Vescouo di Pauia, mà dopò molte dispute egli la perse, perche quiui fù dichiarato che'l Vescouo di Pauia non era soggetto se non alla Sede Apostolica. Questo si trouò in Roma quando morse Cedual Sassone Rè d'Inghilterra, il quale essendo gentile, si fece battezzare da Papa Sergio nella Chiesa di S. Pietro. Onde il nostro dotto Crespo fù quello, che gli cōpose l'Epitafio di versi numero ventiquattro elegantissimi. Questo Arciuescouo fece anco fabricare la Chiesa di S. Benedetto in Porta Nuoua. Et essendo Parochia fu leuata da Carlo Cardinale Borromeo, e fù data alle dōne del Soccorso. Essendo poscia visciuto anni 47. lodabilmente nella dignità Archiepiscopale, venendo à morte fù ascritto nel numero de' Santi, e la sua festa si celebra alli 11. di Marzo secōdo il Messale Ambrogiano, & il Martirologio riformato da Papa Gregorio XIII. morì l'anno 735.

Dignità del Vescouo.

Hor dirò d'vn'altro Milanese, che anch'esso fù nobile, e di vita santa. Questo hebbe nome Tomaso, dell'antica, e nobile Casa Grassa. Piacque à questo gētil'huomo mosso da particolare diuotione da prender l'habito da pellegrino, e così sconosciuto andossene à visitare i luoghi di terra santa, e dopò ch'egli hebbe compiuto la sua diuotione, con suo gran contento, e gusto spirituale, nō lasciando luogo niuno doue Nostro Signore, la sua benedetta Madre, & i Santi Apostoli, hauessero fatto cosa notabile, che egli non li visitasse, ritornossi in Italia. E mosso dall'istessa diuotione, andò anco pellegrino a Roma, e visitò tutti quei luoghi santi: Onde essēdo scoperto la sua nobiltà, dottrina, e santità à Stefano sommo Romano Pōtefice, terzo di questo nome; lo creò Arciuescouo di Milano. Questo fù gagliardo diffensore dell'officio Ambrogiano, il quale era quasi stato annullato, & egli lo ritornò a far essercitare suscitandolo da morte à vita. Battezzò ancora Glissa figlia di Pipino Rè di Francia, e fù al Concilio Lateranense. E doppo c'hebbe con ogni

San Tomaso Grasso.

prudenza, e santità di vita gouernato la sua gregge anni 28. Essendo chiaro in ogni virtù, rese l'anima al suo creatore l'anno 798. & il suo corpo fù sepolto in S. Lorenzo Maggiore sotto l'Altare di S. Pietro, e la sua festa quiui si celebra alli 28. di Settembre.

S. Galdino della Sala.

Cose assai sarebbero, che scriuere s'io volesse narrare gli egregi fatti di S. Galdino, ma restringendomi, racconterò solo le cose essentiali, fù adũque il nostro Galdino di cui parliamo di Patria Milanese; e del parentado della Sala, che pur sino al giorno d'hoggi v'è vna strada in Milano nominata della Sala. Questo fino da fanciullo fù essercitato nelle buone lettere, e dopò nelli sacri studij. Fù poi fatto Archidiacono della Chiesa Maggiore, e Cancelliero dell'Arciuescouo Vberto Pirouano. Essendo poi la scisma nella Chiesa, e l'assedio à Milano, Galdino seguitò la Corte in Francia con Papa Alessandro Terzo ch'era perseguitato da Federico Imperatore detto Barbarossa, che distrusse Milano, e seminollo a sale. Piacque poi al Papa di creare Cardinale il nostro Galdino, conoscendolo degno di tanto grado. Dopò la morte di Vberto Pirouano Arciuescouo, che d'alcuni Autori è detto Alberto, egli fù creato Arciuescouo, e poi Legato à latere di tutta la Lombardia, contro del scommunicato Imperatore.

S. Galdino fece sepelire Vberto Pirouano.

Questo fece sepelire il corpo di Vberto suo antecessore nella Chiesa di S. Sofia di Beneuento, doue il buon'Arciuescouo fù mandato in essilio dal crudel Barbarossa. Questo fu riceuuto dal popolo Milanese dopò la rouina della pouera Città con gran gaudio, il qual con gran diligenza, e sollecitudine cercò di riuocare alla patria da diuersi luoghi quei Cittadini ch'erano dispersi, & ammassò con la sua prudenza vna gran somma di danari, & ristaurò in parte la Città, e le Chiese, e luoghi Pij.

Città d'Alessandria quando ella fù edificata.

Oltre che col consenso quasi di tutte le Città della Lombardia edificò vna nuoua Città, e nominolla Alessandria in honore di Alessandro Terzo Sommo Pontefice. E li creò vn Vescouo, che

fù

fù apunto l'anno 1175. Questo priuò tutti i Vescoui, che furono fatti da Federico Imperatore. Oltre, che in compagnia di molti Vescoui Cattolici fece la traslatione del corpo di San Bassano, da Lodi vecchio distrutto, alla nuoua Città di Lodi. Appresso questo Sant'huomo fece anco la pace frà Milanesi, e l'Imperatore, & essaltò la Città grandemẽte, & apportogli molto vtile al temporale, & al spirituale, rinouò il culto diuino, perseguitò gli heretici, era vigilantissimo, & assiduo ne' digiuni, e nell orationi, nella carità, e salute delle anime, mai era stãco. Finalmente predicando vn giorno nella Chiesa di S Tecla cõtro de' peruersi heretici, alla presẽza di tutto il Clero, e popolo, egli rendè l'anima a Dio sopra il Pergamo, e quiui fù sepolto, & essendo chiaro de' molti miracoli, fù da Papa Alessandro Terzo ascritto al numero de' Santi, e la sua festa si celebra alli 18. d'Aprile, & il suo santo corpo fù poi trasferito nel Duomo di Milano l'anno 1576. dalla santa memoria di Carlo Borromeo, morì questo gran santo l'anno 1177. in circa.

Traslatione del corpo di S. Bassano.

Di tutti i Beati, e Beate che furono di Patria Milanese. Cap. XI.

E Ben cosa ragioneuole, che hauendo narrato di tutti quei Santi Milanesi che hò potuto sapere, ch'hor diciamo de i Beati, che sono stati della medesima patria, il primo de' quali sarà il Beato Filippo de gli Oldani, & il Beato Porcio, & il Beato Fausto suoi figliuoli, che furono fino al tempo de gli Apostoli, de' quali habbiamo fatto mentione; e S. Ambrogio, e S. Paolino ne parla con degne lodi.

Appresso, nel numero de' Santi Beati, e posto dal Corio, Tristan Calco, il Bosso, & altri Historici, Martin Torriano, nobilissimo Milanese, che per la fede di Christo fù martirizato da gl'infideli, l'anno 1146. in circa.

Ancora vogliono il Corio, & il P. F. Gualuagno della Fiãma, & il Bossio, che Erembaldo Cotta, che fù acerrimo persecutore di quei Preti, che prendeuano moglie, e dà quelli fù vcciso. E però vogliono che siano nel numero de' Beati Martiri, essendo morto per diffendere i decreti di S. Chiesa.

Hor dirò de' Beati Milanesi, che furono fioriti nell'habito de' Canonici Regolari. Il primo de' quali c'hor m'è souuenuto alla memoria è il B. Giouanni de gli Appiani, questo fù mandato à predicare con altri alli Tartari, per conuertirgli alla fede di Christo, doue fece grandissimo frutto, e finalmente patì molte persecutioni per l'istessa fede, e ciò fù circa à gl'anni 1246.

Vn'altro Beato de gli Appiani fiorì del 1266. nominato il B. Bartolomeo.

Il terzo Beato de gli Appiani ch'io sappi fù per nome Costanzo, che fiorì del 1486. Questo fù gran dotto, e Predicatore raro del suo tempo, e compose vn Soliloquio di gran dottrina.

Seguitando di narrar de gl'altri Beati Milanesi, e dell'Ordine Canonico, dirò che ci fù il B. Agosto Landriano.

Il Beato Raimondo Torriano Patriarcha d'Aquileia.

Il B. Pietro Pirouano, & il B. Conte Casate Cardinale.

Il B. Alboino Cardinale, Canonico di Cresenzago.

Il B. Nicolò Castiglione, & il B. Agostino Fagnano.

Il B. Pietro di Grassi, detto di Perogrossi, Cardinale.

Il B. Giouanni Visconte Cardinale, & il B. Antonio Borri.

Il B. Tomaso Cardinale, Canonico di Cresenzago.

Il B. Clemente Dugnano, & il Beato Donato Visconte.

Il

Il B. Eustachio Vimercato, & il B. Basilio Borromeo.

Il B. Martino Triuultio, & il B. Borgio Mantegazza.

Il B. Giacopo Giussano, & il B. Andrea Biglì.

Il B. Leone Carate, Autore della riforma di Frigionaia.

Il B. Franceschino, & il B. Seuerino Mariano Predicatore.

Il B. Girolamo Bosso, & il B. Seuerino Calco Predicatori.

Il B. Gabriello Borromeo, & il B. Eusebio Corradi, Predicatori.

Il B. Gambio Bosso, & il B. Bassano, & il B. Simone, Predicatori.

Beati Conuersi.

Il B. Ambrosio, Il B. Tadeo, il B. Christoforo, & il B. Bartolomeo.

Beati dell'Ordine di S. Domenico Milanesi.

Il B. Stefano Seregno, che fondò il nominatissimo luogo Pio di S. Corona di Milano, & il Monasterio di S. Lazaro.

Il B. Giacomo Pozzobonello. Questo per diuina riuelatione abbandonò l'Italia, & andò à predicare la fede di Giesù Christo à gl'infideli, e fece molto frutto, e finalmente per l'istessa fede fù martirizato.

Il B. Giacomo Scitoni, & il B. Giacomo di Sesti.

Il B. Vincenzo Mandello, & il B. Nicolò Viscōte.

Il B. Paolo Cusano, & il B. Pietro da Milano, Arconate.

Il B. Robaldo, riceuete l'habito in Bologna di mano del Patriarca S. Domenico, e da esso fù mandato a Milano a fondar il Monasterio della sua Religione, e quiui fù vn'essemplare di santità, & vn splendore

dore di dottrina, & parimente in Milano paſsò alla gloria celeſte, eſſendo adorno di molti miracoli.

Il Beato Giacomo Scrone, che paſsò à Dio l'anno 1220. nell'Iſola di Cipro predicando quiui la parola di Dio, doue cōuertì moltiſſime anime a Dio, e quiui è ſepolto honoratamente, eſſendo chiaro de' molti miracoli.

Il B. Ardigon Milaneſe queſto fù vn'arca di virtù, e chiaro de' miracoli che paſsò alla vita celeſte l'anno 1188.

Beati dell'Ordine di S. Franceſco Milaneſi.

Il B. Antonio Roſati Milaneſe predicãdo la fede di Chriſto à Saracini, fù per l'iſteſſa fede ſegato, e martirizato.

Il B. Andrea da Milano, predicando la fede di Chriſto in Oriente, fù martirizato nella Città di Argenghe.

Il B. Michel Carcano, che fù confeſſore della Ducheſſa Bianca Maria Sforza, e che nella ſua morte gli amminiſtrò i Sacramenti dell'eſtrema Ontione, è fiorì del 1467. dell'ordine dell'oſſeruanza.

Il B. Alberto Morigi, raro Predicatore, che fiorì del 1448.

Il B. Serafino Caſtiglione, del 1475. & il B. Gandolfo da Milano.

Il B. Bernardino Caimo, fondatore del ſacro Sepolchro di Varale.

Il B. Chriſtoforo Criuello, il qual morſe a S. Zerbone di Lucca adorno di molti miracoli, e ciò fù del 1467.

Il B. Michele da Milano Veſcouo di Bergomo che fiorì del 1490.

Il B. Alberto da Sartiano Milaneſe, Queſto fù gran dotto sì nelle lettere Greche, come nelle latine, e nel Pontificato di Eugenio Terzo, che fiorì del 1170. fù mandato Legato nella grande Etiopia. Et predicò la fede di Chriſto nelle parti infideli, e

visitò i santi luoghi. E ridusse gli Armeni all'vbidienza della Chiesa Romana.

Il Beato Atanasio Milanese, giace in Pesaro nella Chiesa de'Frati della famiglia, adorno de miracoli.

Il B. Bernardino da Busto, & il Beato Michele da Busto.

Il B. Gādolfo di Binaschi Milanese, fù gran dotto, e raro Predicatore, & essendo di vita santa fù ascritto nel numero de'Beati, essendo chiaro di molti miracoli.

Il B. Maffeo de' Melegnani compagno del B. Frate Francesco, che mangiaua solamente vna volta il giorno, e vegliaua gran parte della notte morse nel loco de Muro nella Marca, e risplēdēte de miracoli.

Il B. Frācesco Triuultio che fiorì del 1440. che fù de'primi dotti, e Predicatori della sua età, & visitò terra āta. E morse sātamēte nella Città di Roderico. Et il B. Bernardo Mādello che morse alla Verna doue S. Francesco riceuette le stimmate l'anno 1491. Et il B. Francesco Sansone fù Generale, e sotto di lui il Duca di Bertagna prese l'ordine.

Il B. Leone Perego Arciuescouo di Milano gran letterato, e famoso Predicatore, questo è sepolto nel Borgo di Legnano diocesi di Milano, e morse l'anno 1252.

Beati dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Il B. Agostino Torriano, & il B. Bonifacio da Milano.

Il B. Lanfranco Setara, primo Generale dopò la riforma.

Il B. Luchino Arconate, Il B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano.

Beati dell'Ordine de' Giesuati.

Il B. Bucio Albutio, che fù Vescouo di Città di Castello, nella Prouincia dell'Vmbria, huomo riguardeuole per dottrina, e santità di vita, e fiori ne gl'anni 1365.

Il B. Luca Criuello Dottore legista. Il B. Nicolò del Conte.

Il B. Girolamo Riua nobile Milanese, che fù Generale, e Dottore.

Il B. Andrea della Croce, & il B. Bernardo Mandello.

Beati de gli Humiliati.

Il B. Giouanni de gli Oldrati da Meda, fondatore dell'Ordine de gli Humiliati.

Et il B. Vberto Landriano adorno di miracoli.

Beati dell'ordine di S. Ambrogio ad Nemus.

Il B. Alessandro Criuello, il B. Alberto Besozzo, & il B. Antonio Pietrasāta, fondatori di detto Ord.

Appresso di quest'ordine ci fù il B. Gherardo da Mōza, il B. Giò. Criuello, & il B. Stefano Pietrasāta.

Ci furono ancora altri Beati di Patria Milanese, come il B. Alberto Besozzo, che fù d'asprissima penitenza, e fabricatore della Chiesa di S. Caterina del Sasso, posta sopra il Lago Maggiore, ci è ancora il B. Nicolò Besozzo, & il B. Guglielmo Criuello, & il B. Agostino Morigi.

Nel numero de' Beati si potrebbero annouerare Giacobo Antonio Morigi, Bartolomeo Ferreri nobili Milanesi, & fondatori della congregatione de' Preti Regolari di San Paolo Decollato, che furono di vita essemplare, & piena d'ogni odore di santità.

Parimente Carlo Cardinale Borromeo si potrebbe annouerare per Beato, essendo stata la sua vita tutta santa, & il suo fine beatissimo. Nel numero de' Beati, ancora sarebbe da porre Vberto Pirouano, che essendo Arciuescouo di Milano fù mandato da Federico Barbarossa a Beneuēto in essilio, e quiui morse santamente per amor di Christo.

Ma chi potrebbe annouerare il gran numero di quei nobili spiriti Milanesi che in Milano sotto la di-

disciplina del santissimo Martino, e di S. Bernardo presero l'habito Religioso, sprezzando ogni morbidezza, e dilitie mondane seruendo à Giesù Christo in digiuni, vigilie, orationi, e contemplationi delle cose di Dio?

Oltre, che ci fù il B. Rainaldo Concorezzo nobile Milanese, che fù Vescouo di Vicenza, e poi Arciuescouo di Rauēna, & che fù in molte ambasciarie, che morse del 1321. e che tuttauia fà miracoli.

Dirò ancora come nella Chiesa di Serui di Milano s'honora il corpo del B. Angelo Porro, il qual'è tutto intatto, adorno di molti miracoli, la cui festa si celebra alli 24. d'Ottobre, e morse del 1506.

Nel numero de' Beati ci voglio porre Letto Marcellino nobile Milanese, & Arciuescouo di Milano, percioche tutta la sua vita, e le sue attioni furono sante.

Il B. Anselmo Bij Arciuescouo di Milano fù sepolto in S. Ambrogio di Milano, e morse del 829.

Il B. Vberto Pirouano Arciuescouo di Milano fiorì del 1163.

Il B. Bernardo Lādriano Vescouo di Como, che fiorì del 1450.

Delle Beate di Patria Milanese.

La B. Christiana Viscōte, la B. Felice di S. Orsola che morse à Pesaro del 1445. chiara di molti mirac.

La B. Caterina Morigia, fondatrice del sacro Monasterio della Madonna del Monte sopra Varese, la vita della quale è tutta miracolosa come si vede nel la sua vita stampata.

La B. Giuliana da Busto, Monaca nel detto Monasterio del Monte, & adorna di miracoli.

La Beata Lucia di S. Orsola.

La B. Veronica da Binasco, Monaca conuersa di S. Marta di Milano, la vita della quale è stampata latina, e volgare, degna d'esser letta, per esser tutta ripiena dello spirito di Dio.

La B. Arcāgela del medesimo Monast. di S. Marta.

La Beata Beatrice Rusćona Milaneſa, chiara di molti copioſi miracoli.

La Beata Modeſta Bolla, la vita della quale fù tutta ſanta. Queſta fabricò il Monaſterio di S. Catterina appreſſo a S. Michele la Chiuſa, e gouernollo trêtadue anni continoui con gran ſantimonia, e l'anno 1502. paſsò beatamente alla ſuperna gloria.

La B. Beatrice Caſata fù di gran ſantimonia.

Hauerei ancora da fauellare di molte altre donne, che furono per le ſue opere piene d'odore di ſantità, meriteuole di queſto cognome di beate, quando ſi voleſſe quì deſcriuere le ſue opere fatte per amor di Gieſù Chriſto, e come la vita loro fù tutta impiegata al ſuo ſanto ſeruigio. Frà le quali (per tacerne vn gran numero ch'io sò) ci ſarebbe d'annouerare l'Illuſtre Lodouica Torrella Conteſſa di Guaſtalla fondatrice di tre luoghi degni, e la vita della quale ſi vede in ſtampa.

Oltre, ci ſarebbe anco da porui la lodata Angela Morigi, Meghauaca, la vita della quale fù tutta ſanta. Si come anco la Venerabile Benedetta Biuma, e l'Illuſtre Illuminata Alziata ambedue Monache nel Sacro Monaſterio del Monte ſopra Vareſe. Si come ſi vede in ſtampa le vite loro, degne d'imitationi.

Come S. Ambrogio, et S. Agoſtino composero in Milano, l'Hinno Te Deum Laudamus. Cap. XII.

HAuendo noi detto di tutti i Santi, e Beati, che furono di Patria Mileneſi, di quei però che ſino ad'hora ci ſono venuto à notitia, non voglio laſciar di dire che ci ſono ſtati ancora dodici altri Arciueſcoui Santi di queſta noſtra Città, e benche nõ ſiano di natione Milaneſi hanno però fatto grã frutto, & acquiſto d'anime a Gieſù Chriſto.

Oltre, che gran nobiltà, gloria, e ſplẽdore arreca a queſta noſtra patria S. Barnaba Apoſtolo, eſſendo ſtato quello che hà dato il Batteſimo a Milaneſi, il pri-

primo a predicargli la santa fede, & il primo a celebrargli la santa Messa. Il che è stato vn gran fauore di Dio à questa Città.

Appresso grã douo, & gratia, e segnalato fauore, hauuto questa nostra Città dalla misericordia di Giesù Christo, d'hauerli dato per Pastore, Padre, e Protettore il glorioso Sant'Ambrogio, il primo de' quattro Dottori di S. Chiesa, & ad accrescimẽto di maggior fauore, egli fù eletto Vescouo di questa Città miracolosomente dalla voce di Giesù Christo, in forma di fanciullo. Noi sappiamo che in tutta la S. Chiesa Romana sparsa per tutto il Mondo, non sono stati eletti più di quattro Dottori. De' quali la nostra Città è stata illustrata di quei due gran luminari, propugnacoli de gli heretici, e diffensori di S. Chiesa. cioè Ambrogio, & Agostino sãtissimi, vno ci fù dato per Padre, e Protettore perpetuo; & Agostino è figliuolo di questo nostro Padre, e Chiesa. Perche egli fù battezzato da Sãt'Ambrogio, e quiui fù instrutto nella fede, & egli si conuertì alle predicationi di S. Ambrogio. E per due anni dopò chè fù battezzato, fù in Milano discepolo di S. Simpliciano, nelle cose attenenti alla fede cattolica. Onde questi due gran Dottori hanno illustrato, nobilitato, & fatto famosa questa nostra Città ꝑ tutto l'vniuerso, facendola risplendere di radiante lume. E massime, che quando il diuino Ambrogio hebbe battezzato S. Agostino, diuinamẽte cominciò a dire. Te Deum laudamus, te dominum confitemur. Et rispondendo S Agostino disse, Te æternum patrem omnis terra veneratur: E così, amendui diuinamẽte composero quel Hinno rispondẽdosi l'vno l'altro. Che poi la S. Romana Chiesa ha ordinato, che nel fine del Matutino dell'Vffitio diuino, per tutta la Christianità s'habbi da dire, il che, è accrescimento di gloria, e perpetua nobiltà della nostra Città. v'è anco la strada doue questi due gran Dottori andarono diuinamente cantãdo, e componẽdo questo lodatissimo Hinno.

Come gli Arciuescoui di Milano furono di grãde aiuto alla fede Cattolica, & gagliardi diffensori di S.Chiesa. Cap. XIII.

GRan gloria, & splendore, arrecano alla nostra Città gli Santi Arciuescoui ch'ella ha hauuto, i quali sono stati di grandissimo aiuto alla fede di Giesù Christo, & potenti diffensori di santa Chiesa, e de suoi decreti. Primieramente noi Milanesi habbiamo cagione di rallegrarsi, e dar lodi a Giesù Christo, hauendo hauuto questo particolar fauore d'esser stati ammaestrati, e battezzati dal suo Apostolo S. Barnaba, il qual ridusse gran parte della Città, e della Prouintia alla vera Religione Christiana, cauandoli dalle mani del Diauolo. Et Anatalone, & Caio suoi discepoli, e nostri Vescoui fecero miracoloso profitto non solo in Milano, Bergomo, Brescia, & Nouara, & altre Città, ma anco per tutta la Liguria, e Lombardia.

Ancora opera di Dio fù che in Milano doue più s'essercitaua la persecutione, che ancora quiui fossero gagliardi diffensori della santa cattholica fede, e perciò tali furono, Castritiano, Calimero, e Monna Borra. I quali l'vno dopò l'altro nelle maggiori guerre che si facessero a quel tempo alla Chiesa santa, andarono ad acquistare a Giesù Christo cõ la loro costantissima predicatione, e cõ le sante virtù della loro vita, tutte le Prouincie vicine. E particolarmente il Vescouo Calimero che grandemente allargò la santa fede nella Liguria, e fù talmente costante nella pugna che riportò la vittoria, con la palma del martirio.

E S. Mona Borro, nella crudel guerra, & aspra persecutione, non lasciò occasione adietro, doue cõ gagliard'animo non fece resistenza a feroci assalti de' nemici, & al dispetto loro fece in Milano la diuisione delle Parochie, & donò tutto il suo patrimonio alle Chiese Parochiali, & a poueri il quale era assai, essendo esso de' più ricchi, e nobili della Città.

Mà

Mà se vorrò fauellare di S. Materno nostro Citta dino, dirò ch'egli diede grand'aiuto alla Chiesa di Christo, perche con la sua santissima vita, e co'l dono de miracoli, ottenne autorità da gl'Imperadori di poter predicare la fede di Christo publicaméte, Onde la Religione Christiana in queste parti riceuete grand'aumento, Creò ancora a Tortona Malcodoro per Vescouo, e grandemente inanimò i fedeli nella costanza della fede. E mandò soldati di Christo quà, e là, particolarmente alla Città di Como, doue mandò Carpoforo, e Fidele per la diffensione del Vangelio. Si che gran numero de martiri acquistò in quella Prouincia, frà i quali furono gli Illust. Nabore, Felice, e Vittore, a quali il S. Pastore senza paura de' Tiranni prestò animosamente l'vfficio della sepoltura.

Mirocleto nostro Milanese, fù di tal santità, e dottrina, che la fama di lui volò all'orecchie del Magno Costantino Imperatore fino in Costantinopoli, & lo elesse per giudice di quelle famose controuersie Affricane, e con la sua prudéza, e dottrina, e santità le accordò, & rassettò, con gran sodisfattione del Papa, & Imperatore.

Molte lodi si deuono dare ancora al santissimo Dionigi Mariano, perche fù molto zelãte nel diffendere la fede cattolica contra li perfidi Arriani, & all'istesso Imperatore. Onde hauendo fatto l'Imperatore addunare da molte parti molti Vescoui Arriani à Milano, per far cancellare i sacri decreti della fede cattolica diuinaméte ordinati, e stabiliti nel Sac. Conc. Niceno, e per cõdennar Atanasio diffensore di detti Decreti, e cõ tutte le forze l Imper. Costanza minacciaua a i Vescoui Cattolici, prigioni, essilij, e morte a chi nõ accõsentiua alla sua peruersa voglia. Con tutto ciò Dionigi nostro Vescouo, & Eusebio Vescouo di Vercelli, frà tutti i Vescoui cattolici se gli opposero gagliardamente, & vno d'essi fù ammazzato, & il nostro Dionigi fù mandato in essilio, doue anco morì p diffensione della cattolica fede.

Parimente Protasio nostro Cittadino è degno di molte lodi, non solo per la santità della vita, ma ance perche nel Concilio Sardicense, diffese cõ grãde ardire i decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio potentemente sostentò.

Sarebbe ancora da dire di molti Santi Vescoui della nostra Città che sono stati di gran giouamẽto alla santa Chiesa. Laonde nella celebratione dei sacri Concilij si vede il grand'aiuto c'hanno dato alla fede cattolica. Si come nel Concilio di Vercelli fù condennata l'heresia di Berengario, in quel di Milano al tempo del grande Ambrogio fù condennato Giouiniano, e tutti gli altri maladetti suoi seguaci, in vn'altro Concilio parimente di Milano. S. Eusebio nostro Pastore, e Milanese scommunicò, & eternalmente condennò tutti quei peruersi heretici c'hebbero nefandissima opinione intorno all'Incarnatione di Nostro Signore.

Oltre, che si troua per scritture autentiche che sẽpre gli Arciuescoui di Milano, e gli suoi Vescoui della Prouintia, sono concorsi à fauorire la fede cattolica, nelli Concilij che sono stati celebrati in lontani paesi. Onde Sant'Ambrogio fù al Cõcilio d'Aquileia, e con lui S. Bassano Vescouo di Lodi, Superanzio Vescouo di Tortona, e Limenzio Vescouo di Vercelli, e furono arditamente contra Paladio, e Secondiano heretici Arriani. Ancora S. Honorato nostro Arciuescouo si trouò ad vn'altro Concilio in Aquileia con molti suoi Vescoui Prouintiali, doue che honoratamente difese il gran Concilio Calcecedonese, alla cui autorità s'era in Constantinopoli in alcuni capi detratto.

Sappiamo ancora come S. Protasio nostro vigilantissimo Pastore fù in tanto lontano paese al Concilio Sardicense. Et l'Arciuescouo Mansueto fù a quello di Constantinopoli, Lorenzo Santo, e Milanese si trouò a Roma al Concilio celebrato da Papa Simaco, e fù di grande aiuto alla santa fede.

Appresso, per aggrandire la Religione Christiana i nostri Arciuescoui nó mancarono mai da niun tempo d'affaticarsi con somma vigilanza, sì con le predicationi, sè con le dispute contra gli Heretici, se con li loro scritti, e se con scriuere lettere Sinodali, con le quali approuano gli articoli della Fede Cattolica, e riprouano, e scommunicano l'Heresie, e gli Heretici di quel tempo, si come sino al giorno d'hoggi si possono vedere l'istesse lettere di S. Ambrogio à Papa Sirico, quelle di Martiniano al Concilio Efesino, quelle di Eusebio à S. Leone Papa, quelle di Mansueto al Cócilio Costantinopolitano. E tutta questa sollecita vigilanza de' nostri santi Arciuescoui fù tutta per conseruatione della Cattolica fede, e p aumēto della Religione Christiana.

Grā volume di carte hauerei da imbrattare s'io volesse scriuere tutte le pugne c'hebbe il nostro Padre S. Ambrogio contro de' perfidi Arriani, e contro de gl'Imperatori, & Imperatrice, per diffensione della fede Cattolica. Ilche li voglio trappassare per cagion di breuità.

Ma non trappassarò già ch'io nòn dica, che gran splendore di nobiltà apporta à questa nostra Patria l'vfficio Ambrogiano, ilqual benche dopò, che fù ordinato dal gran Dottore S. Ambrogio hà patito diuersi contrasti, & più volte hà hauuto potenti auuersarij, che al tutto lo voleuano annullare, frà li quali vno fu Carlo Magno; ma sempre diuinamente è stato diffensato, e finalmente miracolosamente è stato confirmato. Ilche è stato, & è vn segnalato fauore della Diuina bontà fatto à questa nostra Città, e Dioceſi.

L'Vfficio Ambrogiano degno di lode.

Gran Maestà di nobiltà arreca ancora à questa Città la dignità Archiepiscopale. Onde il potentissimo nostro Protettore non mancò d'esaltare la Chiesa Milanese sopra tutte l'altre della Lombardia, di modo, ch'ei sottopose venti Vescoui all'vbidienza, e giuridittione dell'Arciuescouo di Milano, cioè quel di Vercelli, Nouara, Lodi, Tortona,

Vescoui sottoposti all'Arciuescouo di Milano.

Asti, Turino, Agosta, Aiqui, Genoua, Bergamo, Brescia, Cremona, Lune, Inurea, Alba, Sauona, Vintimiglia, & Albenga. Ma hora sono ridotti in quindeci, cioè Aiqui, Vintimiglia, Lodi, Cremona, Brescia, Vercelli, Asti, Vigeuano, Casale, Nouara, Bobio, Alessandria, Tortona, Alba, e Bergamo.

Troppo lungo sarebbe il raccontar li molti beneficij lo splendore, e la gloria, che S. Ambrogio hà arrecato à questa nostra Città. Perche come dice S. Agostino, tutto il Mondo à tolto à lodar S. Ambrogio. Et al suo tempo la nostra Città era vn recettacolo de sâti huomini, che veneuano dalle parti lontane per godere la presenza di Ambrogio, & il suo diuino Vfficio fù conosciuto, & hauuto in riuerenza da tutte le Chiese Oriẽtali, si come era dall'Occidentali. Et per tutto il Christianesimo era celebrato il nome di lui.

Oltre che condusse anco ad habitare seco in Milano molti della nobiltà Romana, che poi quiui sono annidati, doue ne sono vsciti molte Illustrissime casate.

E S. Simpliciano fù di tanta auttorità tenuto nel Christianesimo, che facendosi in Affrica vn Concilio di molti Vescoui, & essendo nato molte difficoltà, tutto il negotio fù stabilito dell'auttorità di S. Simpliciano, e da Papa Sirico.

Oltre che gran nobiltà arreca alla nostra Città i sacri Concilij, che in essa sono stati celebrati, gli Imperatori, e Rè che in essa sono stati coronati, e quei che in quella sono stati sepolti.

Del numero de' Corpi Santi, che sono nella Città di Milano, e de' luoghi doue sono riposti e prima di quei che s'honorano nella Chiesa del Domo. Cap. XIIII.

HAuendo noi fauellato di tutti i Santi, e Beati, che sono stati Milanesi, hora sarà cosa lodeuole,

e, che diciamo del grandissimo numero de' celesti tesori de' corpi Santi, che sono riposti nella nostra Città, & di quei che sono nella Diocesi. Et acciò che tutti sappiano doue questi sacri tesori sono riposti, narraremo i luoghi particolari, doue s'honorano. E cominciaremo per tenere ordine nella narratione, da quei che sono riposti nelle sette Chiese, che sono dotate delle sacre Indulgenze, come le sette Chiese di Roma, concesse à questa nostra Città da Papa Gregorio XIII. ad intercessione della santa memoria di Carlo Borromeo nostro vigilantissimo Arciuescouo, e Cardinale di Santa Prassede l'anno 1576.

Volendo dire de' corpi santi, che sono riposti nel Domo di Milano, voglio auanti ad ogni cosa, che diciamo, come nella sommità del volto sopra il Choro si vede vno de' sacri chiodi, cõ che fu cõfitto nel legno della S. Croce il N. S. Giesù Christo, p saluare l'humana generatione; che quiui si tiene cõ grã veneratione, cõ 5. lampade accese. Il quale è come vna parte d'vn morso di cauallo, anzi si dice, che Costantino il Magno l adoperaua per morso del suo cauallo combattendo contro de' suoi nemici. Nell'Altare maggiore ci sono vndeci corpi de' santi Innocenti, i quali quiui furono riposti da Papa Martino Quinto, quando egli consacrò l'Altare maggior l'anno 1418. alli 16. d'Ottobre. Appresso quiui si tiene il corpo di San Mona dicasa Borra Arciuescouo di Milano. Il corpo di S. Dionigi Mariani, il corpo di S. Galdino della Sala ambidui Arciuescoui della nostra Città.

Appresso quiui s'honora il corpo de' santi Martiri Massimo, e quel d'vn'altro Soldato della legione Tebea, con li corpi di santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla fratelli, e Martiri. Et il corpo di Sant' Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia, questo arrecò il corpo di S. Dionigi da Cappadocia à Cassano. Et à preghi di S, Ambrogio si termò à Milano, e fù di gran giouamento, e dopò tre

anni

anni rese lo spirito à Dio nelle mani del nostro Padre S. Ambrogio. Et il corpo di S. Giouanni Bono Arciuescouo di Milano. A tal che in questa dignissima Chiesa s'honorano vent'vno corpi santi, che quiui ci sono riposti.

Nel Duomo ci sono vent'vno corpi santi.

Oltre che quiui ci è la testa di S. Tecla, che fù discepola di S. Paolo, e la prima vergine, che riceuesse il martirio per amor di Christo. Appresso quiui sono le ceneri di S. Pelagia vergine, e martire. Del legno della S. Croce, quattro spine della corona di N. S. & altri settanta pezzi di Reliquie con li nomi, e molti altri senza nome.

Non voglio per niun modo lasciar di dire, come nella detta Chiesa vi giace il corpo del non mai à bastanza lodatissimo Carlo Borromeo, che fù Arciuescono di Milano, e Cardinale amplissimo. Questo fù di vita santa, le sue opere furono sante, & il suo felice fine fù santo. Et perciò noi Milanesi lo dobbiamo hauere in somma veneratione, per li beneficij innumerabili, che egli hà fatto à questa Città, tutti ad aumento del culto di Dio, & à salute del l'anime nostre, hauendo riformato il Clero, le Monache, & il secolo.

De' corpi Santi, che sono riposti nella Chiesa di S. Simpliciano, e l'altre sacre Reliquie. *Cap. XV.*

VOlendo hora far parlamento de' corpi santi, & altre sacre Reliquie, che sono riposti in questa venerabile Chiesa. Bisogna prima ch'io dica, come ella è antica, perche il nostro Protettore S. Ambrogio la fece fabricare, e dedicolla alla Madre di Dio, e di tutte le vergini. Hora questa Chiesa è nominata S. Simpliciano. Questo fù gentil'huomo Milanese di casa Cattanea. E fù gran dotto in tutte le professioni de' studij. Ma sprezzando le vanità del mondo, pellegrinò in diuerse parti del mondo, si per visitare i luoghi santi, come anco per predi-

care

care il Vangelo di Christo. Egli dimorò vn tempo in Roma, e conuertì con l'essempio della sua santa vita, & ottima dottrina grãdissimo numero di persone alla fede di Christo, fra li quali conuertì il grã Vettorino famosissimo Oratore, di cui S. Girolamo afferma d'esser stato auditore, e discepolo: il quale era tenuto in grandissima stima da' Romani.

S. Simpliciano conuertì Vittorino famoso oratore.

Venuto à Milano arrecò da Roma delle sacre Reliquie di S. Pietro, e Paolo, e de gli altri Apostoli. Fabricò vn Monasterio fuori della Città, e quiui cõ molti discepoli menaua vita santa, S. Ambrogio teneua San Simpliciano, come padre amantissimo, e molto lo loda. S. Agostino afferma, che egli si mosse in gran parte alla sua conuersione per le parole di Simpliciano, e da esso dopò il battesimo fù ammaestrato: successe poi nell'Arciuescouato à S. Ambrogio aumentò il culto di Dio, & i ritti del celebrare i Diuini vfficij. La sua fama era diuolgata per tutto il Christianesimo. E finalmente dopò c'hebbe con ogni santità gouernato il suo gregge per tre anni, l'anima sua volò alle superne sedi, alli 15. d'Agosto. E fu sepolto in questa Chiesa, essendo adorno di molti miracoli. E da quel tẽpo in quà la Chiesa è nominata dal nome di lui.

Giacciono adunque in questa Chiesa. Il corpo di questo glorioso santo. Il corpo di S. Ampellio, il corpo di Antonino, il corpo di S. Gerontio, il corpo di S. Benigno, che tutti furono Arciuescoui di Milano. Appresso ci sono i corpi de' santi Martiri, Sisinio, Martirio, Alessandro, e Vigilio Vescouo di Trento. Et oltre à questi noue corpi santi, ci sono ancora del legno della santa Croce, e molte altre Reliquie sacre.

Nella Chiesa di san Simpliciano ci sono 9. corpi santi.

Della Chiesa di S. Vittore, e de' corpi santi, che sono riposti in detta Chiesa. Cap. XVI.

DOuendo hora fauellare de' corpi santi, che sono nella Chiesa di San Vittore al Corpo. Dirò

Dirò prima, come ella si chiama così per essere quiui il santo corpo di questo Martire, à differenza dell'altre Chiese nella Città dedicate anch'essa à questo santo. Questa Chiesa ancora si chiama S. Vittore Arso, percioche stando quiui nascosto il nostro padre S. Ambrogio, per la persecutione de gli Arriani, & essendo scoperto ch'egli era quiui, questi perfidi circondarono tutta la Chiesa cō gran catastre di legne, e poi vi dettero il fuoco per volerlo abbrucciar così viuo viuo con i suoi: ma per la virtù diuina mediante l'oratione del santo di Dio, le legne, il fuoco, e la fiamma miracolosamente (dopò che abbruggiarono i perfidi Arriani, che accendeuano il fuoco) sparirono. Et perciò da l'hora in quà per traditione sempre la Chiesa s'è nominata di S. Vittore Arso.

Chiesa di san Vittore fino al tēpo de gli Apostoli fù fabricata.

Questa Chiesa è antichissima, perche ella fù fabricata fino al tempo de gli Apostoli dal B. Portio de gli Oldani figliuolo del nominatissimo Filippo delle cui lodi habbiamo fauellato. Et dal suo nome ella fù nominata la Chiesa Portiana. In questa degna Chiesa ci dimorrò vn tempo il glorioso S. Ambrogio, e quiui compose parte delle sue diuine opere, come scriue Paolino Vescouo di Nola. Predicò anco in questa quella predica dell'Incarnatione, che comincia Debitum fratres, &c. L'anno poi 990. incirca Arnolfo de gli Azaghi Arciuescouo di Milano, e gentil huomo Milanese fabricò di nuouo detta Chiesa, & vi fece fabricare vna degna Badìa, e dottolla di molte possessioni, e quiui introdusse ad habitarui li Monaci di S. Benedetto. Dopò vn tempo ella andò in comenda, e l'anno 1507 il Reuerendissimo Commendatario di detta Badia, che fù Monsignor Gio. Andrea Gallarato, la rinonciò alla Religione de' Monaci Oliuetani. Et l'anno 1560. il giorno della Domenica di Passione, fù messo la prima pietra nel fondamēto della fabrica della Chiesa c'hora si vede. E Carlo Borromeo Arciuescouo di vita intera misse questa Chiesa nel numero.

I Gallarati padroni della Badia di S. Vittore.

mero delle ſette c'hanno le Stationi di Roma: Et anco riconobbe tutti i corpi ſanti, che ſono in eſſa, i nomi de' quali ſono queſti, cioè; Prima il corpo di S. Vittore martire Patrone della Chieſa. Il corpo di S. Mirocleте, il corpo di S. Protaſio, il corpo di S. Datio, tutti tre Arciueſcoui di Milano, il corpo di S. Satire fratello di S. Ambrogio, il corpo di S. Valentino Prete, e martire, il corpo di S. Fortunato Veſcouo, e martire, il corpo di S. Valeriano martire, il corpo di S. Saturnino martire, il corpo di S. Mauro Abbate, il corpo di S. Amatore, il corpo di S. Cecilia vergine, e martire, & il corpo di S. Diateria vergine. Di modo che ſono numero tredeci, ſenza ch'io dica di molte altre Reliquie, de' ſanti.

Nella Chieſa di S. Vittore al corpo, ci ſono tredeci corpi ſãti.

Della Chieſa di S. Ambrogio, e de' corpi Santi, che ſono in eſſa, & altre ſacre Reliquie. Cap. XVII.

VOglio che hora diciamo qualche coſa della Chieſa di S. Ambrogio, e de' corpi ſanti, che ſono in eſſa. Dico adunque, come queſta veramente venerabile Chieſa fù fabricata dall'iſteſſo S. Ambrogio ad honore delli glorioſi martiri S. Geruaſio, e Protaſio. E benche alcuni ſcrittori habbino detto, che ella fù fabricata prima, che'l figliuol di Dio prendeſſe humana carne, e che ella fù poi rinouata dal noſtro Padre S. Ambrogio, e leuata dal culto de gli Idoli, e conſacrata al vero Iddio. Nondimeno la prima openione, è più confermata, frà gli altri ſcrittori, che affermano queſto, vno è Gregorio Turoneſe autor graue.

Chieſa di S. Ambrogio fù fabricata dal medeſimo S.

Queſta Chieſa veramente deue eſſer tenuta in gran veneratione, per molte ragioni, e prima per eſſere ella fabricata dal noſtro Protettor S. Ambrogio, e quiui con le ſue mani egli vi ripoſe i noſtri Cittadini S. Geruaſio, e Protaſio. Oltre che in eſſa ci ſono ſepolti gran Prencipi, Rè, e Regine. Appreſſo in eſſa ci ſono ſtati celebrati molti Conci-

lij, che da Brocardo vengono detti Concilij Milanesi. Ancora in essa ci sono stati coronati molti Imperatori. Ma quel che più si deue stimare è, che in essa ci sono riposti molti preciosi tesori di corpi santi. E già anticamente correuano i popoli, come vn grosso fiume à visitar la Chiesa Ambrogiana.

Dirò adunque, come quiui giace primieramente il glorioso corpo del nostro potente Protettore S. Ambrogio, perche esso medesimo s'haueua eletto viuẽdo d'essere sepolto all'Altare di questa Chiesa. Et fù riposto con li corpi di S. Geruasio, e S. Protasio, iquali miracolosamente li dettero luogo, & misero nel mezo il corpo di S. Ambrogio, e quì s'honora con grandissima riuerenza, come è meriteuole vn tanto gran Dottore. E come particolarmente noi Milanesi siamo tenuti à riuerirlo per li molti oblighi, che gli habbiamo.

Appresso quiui s'honorano i corpi de' ss. Geruasio, e Protasio, il corpo di santa Marcellina, sorella di S. Ambrogio, il corpo di santa Candida compagna di santa Marcellina, il corpo di santa Giustina, il corpo di san Casto, il corpo di san Polimio, che ambedue furono Diaconi, e familiari di Sant'Ambrogio.

Nella Chiesetta posta nella Canonica nominata S. Maria Faua Greca. ci sono riposti due corpi santi, cioè quel di S. Sigismondo Rè, e martire, e quel di S. Desiderio Vescouo, e martire. Il numero adũque de' corpi santi, che sono in questa Chiesa (cõputati quei due che sono nella Chiesetta posta nella Canonica) sono numero dieci, che si sanno, perche si tiene, che ci siano altri corpi santi, che ancora stanno occulti. Oltre che ci sono ancora nouãta due pezzi di sacre Reliquie d'altri santi. Si vede ancora la tazza di S. Ambrogio, laqual è di gran virtù. Appresso si vede il serpente di bronzo, che fece gittare Moise per commissione del grande Iddio. Et altre cose notabili, e di gran diuotione. Et anco quiui si mostra il Libro di Gioseppe Hebreo,

Nella Chiesa di S. Ambrogio ci sono dieci corpi santi.

reo, di Bello Giudaico, scritto in scorze, ouer foglie d'arbori, antichità degna di memoria d'esser tenuta cara.

Si come anco si veggono quattro colonne di porfido, che sostengano il coperto doue è l'Altare Maggiore, che di già furono del tempio di Gioue, sino li ducento anni auanti, che N. S. venisse al mondo.

Appresso si vede vna pietra di marmo, posta nella muraglia fuori della porta maestra dell'antico Chiostro, da mano diritta nel entrare per essa porta, nella quale ci sono scolpite alcune lettere, che di già sono anni cinquecento, e quattordeci, che sono poste quiui, dalle quali si vede la diuotione, che quei antichi portaua à quei nostri Cittadiui SS. Geruasio, e Protasio. Lequali sono queste, cioè.

Priuilegio d'l la Chiesa di S. Ambrogio.

In nomine Sanctæ Trinitatis, ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Geruasij martyrum. Statuentibus Archiepiscopo Anselmo, & eius successoribus, sub nomine excommunicationis, & communi consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini, in eorum festiuitate per dies tres ante, & per tres postea, curam aliam tollere, & in ius sibi proprium vsurpare. Iterum confirmauerunt per octo dies ante festum, & per octo dies post festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam & Pagano huic bono opē dantibus. Anno Domini M. I I C.

Appresso dirò ancora, come volédo gli nostri Arciuescoui honorare questo Tēpio degno d'ogni veneratione. Piacque all'Arciuescouo Pietro Oldrato, che succesle à S. Tomaso di Grassi: e che fù tanto fauorito da Carlo Magno Imperatore, d'introdurre li Monaci ad vfficiare la Chiesa di S. Ambrogio, & fabricolli il Monasterio. E vero che alcuni autori vogliono, che Aliperto Grasso, che anco è detto Odiberto, fosse quello che introdusse detti Monaci ad vfficiare la detta Chiesa nondimeno fù l'Oldrato, che gl'introdusse, E vero che Aliperto anche seguitò nell'Arciuescouato l'Oldrato, cōfirmò,

Monaci introdotti ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, l'anno 812.

D esse-

e fece eſequire, quanto dal ſuo anteceſſore fù ordinato, e ciò fù dell'anno 812. La Badia andò poſcia in cõmenda. Et ſtette vn tempo nelle mani d'Abbati Commendatarij. Sino al tempo del Cardinale Aſcanio Sforza, figlio di Franceſco Sforza Primo Duca di Milano, ilqual fù il primo Commendatario della famoſa, e nominatiſſima Badia di Chiaraualle già fabricata da gli Signori Archinti. Queſto introduſſe i Monaci Ciſtercienſi ad vfficiare la Chieſa di ſant'Ambrogio, e ciò fù del 1466. in circa, doue ſi diede principio à così bel Monaſterio, e famoſa fabrica, che poſſiamo affermare, che ella ſia delle rare d'Italia ſe non l'auanza. Sì che queſta Chieſa viene beniſſimo vfficiata da i Signori Canonici ſecolari, e da' Monaci, à tal che ogni giorno ſi cantano l'hore Canoniche duplicate, e due Meſſe grandi.

Non voglio anco laſciar di dire, che frà li molti Imperatori, che furono coronati in queſta ſacroſanta Chieſa, vno fù Sigiſmondo Boemio, che fù incoronato l'anno 1431. alli 25 di Nouembre, per le mani di Bartolomeo Capra Arciueſcouo, cõ ceremonie grandiſſime: come più ampiamente ſi dirà nel Libro ſecondo. Onde l'Imperatore per ſegno di gratitudine fece vn ampio Priuilegio al Preuoſto, e Canonici di queſta Chieſa, degno d'eſſer veduto, e però à perpetua memoria m'è piacciuto di annotarlo in queſto luogo.

Priuilegio di Sigiſmondo Imperatore à i Canonici di S. Ambrogio.

SIGISMVNDVS Dei gratia Romanorum Rex ſemper Auguſtus, ac Vngariæ Boemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ Rex, Honorabilibus Præpoſito, & Canonicis Eccleſiæ Beatiſſimi Pontificis, & confeſſoris Ambroſij in Mediolano Capellanis noſtris domeſticis, & continuis commenſalibus deuotis, dilectis gratiam Regiam, & omne bonum: Honorabiles deuoti, dilecti, Quamuis honor Maieſtatis Cæſareæ eiuſque gloria in excelſo ſolio collocata Diuinam Maieſtatem repræſentans in terris ſe erga ſubditos ſuos ex benignitate regia libenter liberalem

ralem exhibeat, & vt eos altius euehat plerumque conatus suos extendit. Tamen multo amplius illos desiderat, & disponit ad honorum apices sublimare, qui personæ Cæsareæ, & Imperij sacri officijs, & sedulitate suis plus attinent. In quarum præsentia, & coexistentia Romani Principis suarum sumunt existentia dignitatum. Sicque considerantes quod vos in domicilio ipsius B. Ambrosij, in quo maiores nostri Romanorom Imperatores ex consuetudine, & obseruantia hactenus introductis Diademate Regio solent laureari ex fundatione, & institutione veteri estis ministris, & diuinis officijs inibi sedulis mentibus deseruistis, sicque in hac fœlici coronatione, quam hodie Authore Domino nostro Iesu Christo susceperimus officijs, & ministerijs vos exhibuistis tam sedulos, tamque deuotos, vt proinde, & alijs virtuosis operibus, quibus in conspectu nostri culminis multipliciter claruistis, vos, & successores vestros, de quibus fiduciam indubiam concepimus Cappellanatus nostri titulo, & honoribus debitis attollamus. Idcirco non per errorem, aut improuide, sed animo deliberato, sanoque fidelium nostrorum, & Imperij sacri accedente consilio, & ex certa nostra scientia, vos omnes, & singulos nunc Prępositum, & Canonicos præfatæ Ecclesiæ S. Ambrosij, quam etiam futuros in nostros, & Imperi, sacri, ac omnium successorum nostrorum Romanorum Regum domesticos Cappellanos, & continuos commensales gratiosè assumpsimus, fecimus, & creauimus, ac tenore præsentium ex certa nostra scientia, & de plenitudine Regiæ potestatis assumimus, facimus, & creamus: Cæterorumque Cappellanorum nostrorum domesticorum, & continuorum commensalium cœtui, & numero benigniter aggregamus. Decernentes expresè, & hoc Imperiali statuen. edicti, quod ex nunc in antea vniuersis, & singulis honoribus, libertatibus, immunitatibus, iuribus, priuilegijs, gratijs, & indultis vbique locorum gau-

D 2 dere,

dere,& perfrui debeatis, atque possitis, quibus cæteri aulæ nostræ Imperialis Cappellani domestici, & continui cõmensales potiuntur, & vtuntur quomodolibet consuetudine, vel de iure. Mandamus igitur vniuersis,& singulis Principibus Ecclesiasticis, & sæcularibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Potestatibus, Capitaneis, Castellanis Burganeis, Militibus, Clientibus, Officialibus Ciuitatum, Oppidorum, villarum, & locorum Communitatibus, ac Rectoribus eorundem, cæterisq; nostris & Imperij sacri subditis, & fidelibus, quibus pręsentes exhibitę fuerint firmiter,& districtè.quatenus vos,& successores vestros, vt pręmittitur pro nostra,& Imperij sacri reuerentia recommissos suscipiant, & in omnibus, quæ ad conseruationem iurium, libertatum, & gratiarum vestrarum vti domesticorum nostrorum Cappellanorũ spectare possunt, manuteneant, & effectualiter protegant, & defendant, ad honorem,& specialem reuerentiam nostræ Regiæ Maiestatis. Præsentium sub nostræ Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Data Mediolani aano Domini Millesimo quadringentesimo trigesimoprimo, die vigesimaquinta mensis Nouembris, Regnorum nostrorum anno Vngarię &c. Quadragesimoquinto. Romanorum vigesimosecundo. Et Boemiæ duodecimo.

Di già in questa antica, e veramente venerabile Chiesa, ci stauano ad v ciare li Canonici Regolari. Si come chiaramente si legge in Clementina de electione,& electi potestate, cap.1.§.in Glossa §.Monasterijs, vbi ioquitur de Monasterijs.

Oltre, che i Canonici Regolari vfficiauano la Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e quella di S. Barnaba. Et appresso possedeuano la Badia di Crescenzago, e quella di Cà morto, così detta per il gran numero di quei che quiui furono morti in vn fatto d'arme.

Della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e de' corpi Santi, che sono in essa. Cap. XVIII.

E Ben ragione c'hora diciamo qualche cosa della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, essendo ancora essa vna di quelle sette c'hanno le Stationi di Roma. Ma perche molti scrittori hanno fatto memoria di questo antico, e veramente degno Tempio in diuersi modi, e però io hò terminato di descriuerlo nel modo ch'vdirete.

Correuano gli anni della commune salute 290. incirca, quando Massimiliano Imperatore habitaua in Milano, & quiui fece fabricare vn palazzo superbissimo, & i bagni, & vn Tempio mirabile, e raro al mondo: benche alcuni autori vogliano, che questo Tempio fosse fabricato auanti, che Christo venisse al mondo, & dedicato ad Apolino, e Mercurio, & che Massimiliano lo facesse rinouare. Nondimeno la più commune opinione è che il detto Imperatore lo facesse da' fondamenti fabricare.

Questo Tempio è tutto rotondo, & è più grande, che la Rotonda di Roma, e lo dedicò ad Hercole, perche esso si chiamaua Massimiliano Herculeo. E vi fece fare la statua d'esso Hercole, d'oro purissimo, e collocolla nel Tempio in vna ricchissima sedia d'Auorio, acciò che da tutti fosse adorata. Et era tutto il Tempio lauorato alla Mosaica, à bronzi, & à freggi, & statue di molti Idoli. Oltre che vi fece vna gran colonnata di sedeci colonne di marmo bianchissimo, & ogni colonna haueua la sua statua d'vn'Idolo di bronzo.

Tempio di S. Lorenzo mirabile.

L'anno poi 1084. vennero diuersi prodigi, e di molte rouine, frà le quali in Milano venne vn grandissimo incendio, & incerto, in questo mirabile, e famoso Tempio; ilqual'abbruggiò in tal maniera, che si consummarono tutti gli eccellenti lauori di Mosaicho, tutti messi à oro, abbruggiarono ancora

Incendio nel Tempio di S. Lorenzo.

gran numero di ſtatue di marmo, & i freggi, e le figure di bronzo tutte ſi delenguarono, e diſtruſſero, oltre che anco andarono in ruina tutti gli altri lauori figurati.

Fù poi queſto gran Tempio conſacrato al vero Iddio, e dedicato al ſuo glorioſo martire S. Lorenzo, hauendo purgato da i falſi Dei, e ſcacciatone i Demonij. Appreſſo dirò, come l'anno 1573. Adi 12. del meſe di Giugno à hore 22. cadè tutta l'ampliſſima volta di queſta Chieſa, la quale era di marauiuiglioſa architettura, più grande, & più alta della Rotonda di Roma, & in eſſa non ſi vedeua nè ferri, nè legni. Laqual ſi và tuttauia con le limoſine rifacendo.

Rouina del Tempio di S. Lorenzo.

Dirò adunque, come in queſta antica Chieſa ci ſono riposti i corpi di molti Santi. Prima il corpo di S. Natalia martire; Il corpo di S. Euſebio; Il corpo di S. Euſtorgio ſecondo; Il corpo di S. Lorenzo; Il corpo di S. Tomaſo. Tutti quattro Arciueſcoui di Milano; Il corpo di S. Teodoro, & vn corpo de gl'Innocenti. Oltre che nella Capella, ouer Rotõda, fabricata dalla Regina Galla Placidia figliuola di Teodoſio Imperatore il grande, e ſorella di Honorio Imperatore, e madre di Valentiniano Imperatore. Queſta Regina, & Imperatrice è anco ſepolta in queſta Capella in vn ſepolcro di marmo bianchiſſimo, lauorato ſecõdo l'eccellenza di quel tempo, & ciò fù l'anno 400. incirca. Queſta Capella fu nominata di S. Geneſio, & hora di S. Aquilino, perche quiui giace il ſuo ſanto corpo, che fù martirizato nel chioſtro auanti la Chieſa di S. Ambrogio, & giace in vn vago ſepolcro di marmo, & è tutto intiero con la carne palpabile, con l'vnghie, e capelli, come s'egli foſſe morto di freſco, e fù dell'ordine de' Canonici Regolari.

Capella della Regina Placidia.

Sono adunque in queſta Chieſa otto corpi ſanti. Oltre che vi è del legno della ſanta Croce, e molte altre Reliquie de' ſanti. E già ella fù poſſeduta da' Canonici Regolari.

Nella Chieſa di S. Lorenzo ci ſono otto corpi ſanti.

Della

Della Chiesa di S. Nazaro, e de' corpi Santi, che giaceno in essa. Cap. XIX.

SEguitando la narratione delle sette Chiese principali c'hanno le Stationi, come le sette di Roma, dirò qualche cosa della degna Chiesa di S. Nazaro. Fù adunque questa Chiesa fabricata da S. Ambrogio, e nominata la Chiesa Romana, de gli Apostoli, fù nominata Romana per essere quiui vicino la porta della Città detta Romana. Fù chiamata da gli Apostoli, perche in essa ci furono arrecate molte sante Reliquie de gli Apostoli, che ci portò da Roma S. Simpliciano, fù poi dimandata da S. Nazaro, perche S. Ambrogio hauendo miracolosamente trouato il corpo di questo santo martire nel luogo istesso doue hora s'honora la santa Imagine della Madonna vicina à S. Celso, & trapportò con solennissima processione questo santo corpo da quel luogo alla Chiesa de gli Apostoli, e però da l'hora in quà quella Chiesa è stata nominata di S. Nazaro.

Questa Chiesa fù fatta l'astricare da Serena moglie del potente Stilicone Conte d'Italia, l'anno 397. Et poi la Chiesa fù rimodernata, abbellita, & ornata dalli Signori Canonici d'essa Chiesa, con grossissima spesa l'anno 1578.

In questa Chiesa ci sono molti corpi santi, cioè Il corpo di S. Nazaro martire; Il corpo di S. Venerio; Il corpo di S. Marolo; Il corpo di S. Clicerio; Il corpo di S. Lazaro, tutti Arciuescoui di Milano; Il corpo di S. Olderico Vescouo d'Agosta, & il corpo di S. Matroniano Romita trouato da S. Ambrogio. A tal che sono numero sette i corpi santi riposti in questa Chiesa. Oltre che quiui s'honora le Reliquie de' santi Apostoli, che recò S. Simpliciano da Roma, con vna spina della corona di N. Sig. La testa di S. Apolonia: e quarant'vn pezzi di sante Reliquie con i suoi nomi, oltre à molte altre, che sono senza nome.

Nella Chiesa di S. Nazaro ci sono sette corpi santi.

Dirò ancora, come l'anno 1579. alli 10. di Maggio, Carlo Borromeo di santa memoria Arciuescouo di Milano, fece la traslatione di tutti questi corpi santi, e sacre Reliquie con la presenza di molti Vescoui, che portauano quei santi corpi, con vna solennissima processione con tutto il Clero Secolare, e Regolare, con il concorso di più di trenta mila forestieri, che fù cosa degna da vedere, essendo coperte tutte le strade, e razzati tutte le muraglie delle vie.

Della Chiesa di S. Stefano Maggiore, e de' corpi santi, che giaceno in essa.
Cap. XX.

L'Vltima delle sette Chiese principali, c'hanno le Stationi di Roma, e S. Stefano Maggiore. Questa Chiesa è antica, e bench'io non sappi dire, à che tempo, nè da chi la fù fondata, nondimeno nel tempo, che il nostro vigilantissimo Pastore S. Ambrogio gouernaua santamente il suo gregge, ella era fabricata, & nominatissima, & anticamente fù detta di S. Zaccaria, e S. Stefano. E vogliono alcuni, che auanti, che ella fosse di nuouo reedificata, che essa fosse assai più grande di quello, che hora ella si vede. E adunque questa Chiesa antichissima, e venerabile per li corpi santi, che in quella sono sepolti, e per le Indulgenze, che quiui sono.

Li corpi santi, che sono riposti in questa venerabile Chiesa sono questi, cioè; Il corpo di san Mamete martire, di sant'Agapito martire, di san Martiniano, di sant'Ausano, e di sant'Arsatio, questi tre vltimi furono Arciuescoui di Milano. Appresso ci è il corpo di san Marino martire, e quel di san Leone. E l'anno passato 594 cauando nella Capella Maggiore hanno scoperto il corpo di san Mansueto Vescouo, quel di san Marciano Eremita, e quel di san Protasio martire. A talche fino

ad hora quiui s'honorano dieci corpi santi. Il che, se ne potrebbero scoprire de gl'altri. Oltre che quiui è del legno della santa Croce, e sessanta due pezzi di sacre Reliquie con li suoi nomi. Dieci corpi santi riposti nella Chiesa di s. Stefano

Si narrano due miracoli particolari, che occorsero al glorioso Sant' Ambrogio. Cap. XXI.

NOn è da tacere per niun modo c'hora non si raccontano due miracoli degni di memoria, che occorsero al nostro Padre S. Ambrogio, in vna battaglia, che egli hebbe co' perfidi Arriani, che da pochi sono stati scritti, e forsi da pochi sono saputi.

Dico adunque, come essendo frà l'altre volte, vn giorno il nostro Padre sant'Ambrogio assalito da i perfidi Arriani, in capo della contrada de' Marauigli, vicino doue è posto la Chiesa di S. Nazaro Pietra santa. E quiui si venne à battaglia sanguinosa, fra i Cattolici Ambrogiani, & gli Arriani, onde da l'vna, e l'altra parte ne morsero assai, nondimeno la peggiore fù de gli heretici, e la vittoria fù de gli Ambrogiani. Et essendo i corpi vccisi de' Cattolici, meschiati con quelli de gli Arriani, nè potendosi conoscere, per essere tutti insanguinati, e l'vn sopra l'altro mescolati. Il santo di Dio Ambrogio si pose all'oratione, e fù da Dio essaudito, perciò che miracolosamente tutti i corpi de' Cattolici si separarono da gli altri, e si riuolsero con la faccia verso il Cielo, e tutti i corpi de gli heretici si voltarono tutti col volto verso la terra. Oltre che tutto il sangue de' Cattolici si separò da quel de gli Arriani, e si condensò in tal maniera insieme à sembianza d'vna gran Ruota, laqual Ruota miracolosamente da se stessa si partì da quel luogo, & andossene ruotolando per la Città, e passò à San Paolo in Compito, & andossene al dritto nella Chiesa di S. Stefano Maggiore, e quando ella fù dentro per lo

Miracoli.

Nota diuin miracolo.

spa-

ſpacio de venti braccia in circa la terra quiui s'apperſe, & inghiottì tutto quel ſangue. Onde ci fù meſſo nel luogo iſteſſo vna gran preda di molta groſſezza, in teſtimonio del miracolo, la qual preda era alta ſopra terra quaſi vn braccio. Et in queſta maniera ella è ſtata quiui per lo ſpacio di mille ducento anni in circa. Piacque poi alla ſanta memoria di Carlo Cardinale Borromeo Arciueſcouo di Milano, di commettere a quei Signori Canonici, di far cauar la terra, e riporre quella pietra all'vguale del pauimento della Chieſa, ſi come hora ella ſi vede, acciò ch'eſſa non faceſſe impedimẽto (come faceua) a quei ch'entrauano in detta Chieſa, & anco acciò che niuno haueſſe da ſedere ſopra detta pietra. Hor dirò come quel ſangue fù chiamato il ſangue delli martiri Innocenti, & ne morſero parecchi della famiglia di Rhò, & di quella di Predaſanti per la fede cattolica, e diffenſione di S. Ambrogio. Dirò ancora come per queſto gran miracolo, quella Chieſa fù nominata San Stefano alla Ruota. Appreſſo ſino al giorno d'hoggi ſi vede quaſi nella ſommità di quel pilaſtrone, ouer barbacano, che fà riparo al volto del portico d'eſſa Chieſa poſto da mano ſiniſtra nell entrare in Chieſa, dico che in quel pilaſtro vi ſi vede vna Ruota di preda cotta, ſopra la quale v'è vna laſtretta pur della medeſima preda, con certe lettere intagliate che dicono. Rota ſanguinis fidelium. E quiui ella fù poſta in memoria di così gran miracolo. Doue caſa Rhò, e caſa Predaſanta furono perciò priuilegiate da S. Ambrogio. Et di queſto ſia detto da me à baſtanza.

Della Chieſa di S. Euſtorgio, e delli corpi Santi, che ſono riposti in eſſa. Cap. XXII.

DOpò, che baſteuolmente habbiamo fauellato delle ſette Chieſe principali, che hanno l'Indulgenze, e Stationi come quelle di Roma, hora voglio che parliamo della Chieſa di S. Euſtorgio, e de' cor-

corpi Santi che in quella sono riposti. Dirò adunque, come questa Chiesa è antica, e veneranda in ogni sua parte. Perche secondo alcuni Autori ella fù fabricata dall'Arciuescouo Eustorgio alli tre Rè che vennero dall'Oriente ad adorare Nostro Sign. Giesù Christo bambino: & ciò fù del trecento dodeci in circa. Et questa Chiesa fù dimandata la Chiesa de i Rè per vn tẽpo. Ma morto che fù Sant'Eustorgio, che volse esser sepolto in quella Chiesa, ella fù poi detta di Sant'Eustorgio, benche alcuni scrittori vogliano, che Sant'Eustorgio facesse vna picciola Chiesa a i gloriosi Rè, e che i Cittadini ad honor suo, e de Santi Maggi, ne facessero vna maggiore.

Fù Eustorgio gentil'huomo Greco della Città di Costantinopoli, e fù mandato da Costantino il grãde, al gouerno di Milano, & portossi nel suo gouerno tanto bene, che à tutti vniuersalmente era gratissimo, perciò ch'era giusto, clemẽte, amatore de' poueri, gran limosiniere, zelantissimo della santa fede, e christianissimo, & in somma regeua con ogni santità di vita. Lodi di S. Eustorgio.

Venne poscia occasione ad Eustorgio d'andare a trouare l'Imperatore per negotij importantissimi, & nel suo viaggio venne a morte S. Materno nobile Milanese, che all'hora era Arciuescouo, onde i Milanesi concordeuolmente elessero Eustorgio per loro Arciuescouo, e subito spedirono ambasciatori all'Imperatore, il quale vdito questa elettione si rallegrò molto, e confirmollo Ricusò Eustorgio per humiltà l'officio Pastorale, mà finalmente veggendo il saldo voler di Cesare, e l'instanza degli Ambasciatori accettò l'officio.

Ma auanti che si partisse di Costantinopoli domandò all'Imperatore i corpi de i tre Santi Maggi, che vennero ad adorare Giesù Christo bambino Nostro Signore in Betelemme, che stauano riposti nel Tesoro di Costantino, & ottenuteli si partì con allegrezza con gli Ambasciatori, e quando fù vicino a Milano quelle vacche che tirauano il carretto do-

corpi de i trè Maggi portati à Milano.

ue era sù l'Arca co' santi corpi, furono assalite da l
pi, i quali guastarono vna di quelle bestie, perilch
il seruo di Dio Eustorgio commandò à vno di qu
Lupi, il piu grosso, nel nome di Giesù Christo, ch
per vbidienza douesse tirar il carro, in luogo dell
bestia guastata, vdito il lupo il commandamento c
ogni mansuetudine misse il collo sotto il giogo, e c
l'altra bestia tirò il carretto. Et quando furono vi
cino alla fonte di san Barnaba ch'era all'hora fuor
della Città, le bestie si fermarono miracolosamét
quiui, nè mai puotero mouere il carro da quel luo
go, il che conoscendo, che questa era volontà di Dio
però l'huomo di Dio Eustorgio ci fabricò vna Chi
sa, la qual fù dimandata de i Rè, e quei santi corp

corpi de i trè Maggi portati a Colonia.

furono tenuti in gran veneratione, sino all'ann
1163. Nel qual tempo Federico Barbarossa pres
Milano, e distrussello, e seminollo a sale. Et questo s
cro tesoro di questi tre corpi sãti ch'erano stati tra
portati nella Città, furono rapiti da Ridolfo Arci
uescouo di Colonia Agrippina, il qual'era con l'Im
peratore all'assedio, e portolli in Colonia, e quiu
sono fino al dì di hoggi.

Il santo huomo di Dio Eustorgio gouernò poi cõ
ogni santità il suo gregge per anni diecinoue, e ven
do à morte fù sepolto vicino alli corpi de i tre sant
Maggi, essendo adorno di molti miracoli, & ciò fù
intorno a gli anni del Signore 330.

I corpi santi, che sono in questa venerabile Chie
sa è degna d'ogni honore. sono gli infrascritti cioè
Il corpo di sant'Eustorgio, il corpo di san Magno
Arciuescouo di Milano. Il corpo di san Pietro Martire, riposto in vna ricchissima Arca di marmo candidissimo alabastrino, fatto à figure, degna, e rara cosa da vedere. Il corpo di san Vittore. Il corpo di santa Corona. Il corpo di sant'Eugenio Vescouo Francese, il qual s'oppose gagliardamente contro à Carlo Magno Imperatore, alla presenza del Papa, e diffese l'Vfficio Ambrogiano, che l'Imperatore volena distruggere. Il corpo di santo Hono-

rato.

ro, e si tiene, che fosse quel che cõmunicò sant'Ambrogio nel suo vltimo transito. Oltre a questi sette corpi santi, ci è anco vna spina della corona di nostro Signore, & altre sante Reliquie, oltre ad vn'arca di marauigliosa grandezza, che conteneua l'arca doue erano riposti i sacri corpi de' santi Magi, si vede anco vno di quei danari d'oro, che offerro i santi Rè a Giesù Christo bambino. Appresso è vn pozzo coperto con vn pezzo di marmo, doue e si tiene che ci siano dentro gran numero di corpi martiri. Laonde nell'antico cimiterio doue è fabricata questa venerabile Chiesa, ci sono sepolti quindeci milà christiani, che per confessar la fede di Christo riceuettero da' tirãni il martirio. Oltre che vede vna bellissima Capella, con vn Tabernacolo cristallo, doue stà riposto la testa di san Pietro martire, quiui si vede il falzione co'l quale fù ammazzato san Pietro martire, si vede il suo pozzo, Capitolo, & il Pergamo doue il santo di Dio predicaua. Questa Chiesa fù poi data da officiare al Reuer. Padri di S. Domenico l'anno 1227. di Gennaio, dall'Arciuescouo Arrigo Setara.

Sette corpi santi sono nella Chiesa di s. Eustorgio.

Della Chiesa di S. Francesco, e de' corpi santi che sono in essa. Cap. XXIII.

VOlendo hora parlare della Chiesa di S. Francesco, bisogna ch'io dichi come ella è venerabile, e degna di lode, & è delle più antiche c'habbi la nostra Città, percioche quiui era il palazzo, & il grand'Horto, di quel nobilissimo, ricchissimo, christianissimo Filippo de gli Oldani, e di san Castritiano suo fratello, (benche altri dicono, che fù parente). Questo nobilissimo Filippo fù de' primi Milanesi che riceuessero la fede di Christo, & tutte le sue ricchezze, le dispensò per amor di Christo, & il suo palazzo lo dedicò in vna Chiesa al Saluatore, & a tutti i Santi, e san Castritiano la consacrò. Et di già sono passati 1480. anni

Chiesa di san Francesco è delle più antiche di Milano.

Arrigo Settasa introdusse i Frati di San Francesco in Milano.

anni quando egli fondò questa Chiesa, che fù po dedicata alli gloriosi martiri San Nabore, e S. Felice dicasà Morigi, e fatta Parochia. Finalment essendo introdotti nella Città ad habitare i Padr dell'ordine di S. Francesco, che fù l'anno 1225. gli f daro questa Chiesa da officiare, & in progresso di t po ella si dimandò di S. Francesco, e così anco hogg dì ella si domanda, & la Chiesa è poi in diuersi tem pi aggrandita, e fatta vaga, & tuttauia si và or nando.

I corpi santi che stãno in questa Chiesa sono, co me hora vdirete. Prima le ceneri di San Barnab Apostolo primo Arciuescouo di Milano. Il corp di S. Nabore. il corpo di S. Felice martiri gloriosi. Il corpo di S. Sauina nobilissima mattrona Lodigia na parente di questi Martiri. Il corpo di S. Mater no. Il corpo di S. Caio, amendui Arciuescoui d Milano. Il corpo di S. Candido, Il corpo d'vn'altro S. Felice martire. Il corpo di S. Fortunato, e du corpi delli Santi Innocẽti; E tutti questi Santi cor pi furono riconosciuti da Carlo Borromeo di santa memoria l'anno 1571. alli 12. di Settembre in Mer cordì, con vna solennissima processione.

Vndeci corpi santi nella Chiesa di S. Francesco.

Et oltre alli vndeci corpi Santi ch'habbiamo rac contati, ci sono ancora molte altre sante Reliquie del legno della santa Croce. Alcune teste delli Sãti nominati coperte d'argento. Oltre alla testa di S. Matteo Apostolo. La testa di S. Desiderio. La testa di S. Oldilia, & la testa d'vno de' Santi Machabei, tutte coperte d'argento.

De molti Corpi Santi, che sono riposti in alcune Chiese, e quiui s'honorano. Cap. XXIIII.

Tre corpi santi nella Chiesa di S. Valeria.

NElla Chiesa di S. Valeria, moglie di S. Vitale, e madre de' Santi Geruasio, e Protasio, si tiene in veneratione il suo Santo corpo, con quei de' Sãti Diogene, & Aurelio suoi figliuolini innocenti mar tiri.

A San Vincentio in Prato s'honorano tre corpi santi cioè, quel di S. Abondio, di S. Nicodemio, e di S. Quirino.

Tre corpi santi nella Chiesa di S. Vicenzo.

Volendo dire delli corpi santi, che sono riposti nella Chiesa di S. Celso, dirò prima come questa Chiesa fù fabricata da Lādolfo Carcano Arciuescouo di Milano, & anco ci fabricò vn degno Monastero, e dotollo di molte possessioni, & anco quiui fù sepolto. Et ciò fù l'anno del nascimento del vero Messia 988. I corpi santi, che quiui sono riposti sono, il corpo di S. Celso, il corpo di S. Cirino, il corpo di S. Nabore, & il corpo di S. Basilide.

Quattro corpi santi nella Chiesa di San Celso.

Dirò adesso come la Chiesa di S. Giorgio in Palazzo, così detta dal gran palazzo che quiui vicino fabricò Traiano Imperatore. Questa Chiesa fù fabricata del 743. Et San Natale Arciuescouo vi fabricò la Canonica. Et anco quiui fù sepolto, & appresso in questa Chiesa v'è ancora il corpo di Santa Latina Vergine, e martire.

Due corpi sāti nella Chiesa di S. Giorgio in Palazzo.

Nella Chiesa di S. Calimero Arciuescouo della nostra Città, e gran martire di Christo, vi giace il suo sacro corpo, degno d'ogni veneratione.

Corpo di San Calimero.

Ma nella Chiesa di S. Eufemia ci riposa il corpo di S. Senatore Settara Arciuescouo nostro.

S. Senatore è riposto in S. Eufemia.

La Chiesa di S. Giouanni in Concha fù fabricata da San Castritiano de gli Oldani nostro Arciuescouo, e quiui anco volse esser sepelito. Et ciò fù l'anno dell'anno 140. di modo, che ella è nel numero delle più antiche della nostra Città.

Corpo di S. Castritiano.

Dirò ancora come nella Chiesa di Santa Marta delle Monache s'honora il corpo della Beata Veronica da Binasco, la quale fù di gran visione, e fece molti miracoli in vita, e dopò morte tuttauia non cessa di farne. La cui vita scrisse il gran Teologo P. Isidoro Isolani dell'Ordine di S. Domenico, in lingua latina, e poi fù tradotta in volgare dal Reuer. Prete Gio. Antonio Gallarato, & vi tengono ancora quelle Ruer. Madri il Corpo della B. Arcangela.

Due Beate nella Chiesa di S. Marta.

Nella Chiesa de' Serui si tient con gran riuerenza

Vn Beato nella Chiesa de' Serui.

za il corpo del B. Angelo dell'antica, e nobilissima casa Porra, Questo fù sacerdote del Signore, e morse l'anno 1502. alli 24. d'Ottobre, nel qual giorno egli viene honorato da quei Reuer. Padri, & è intiero, e palpabile.

Vn beato nella Chiesa della Pace.

Nella Chiesa della Pace di Milano, si tiene in grã veneratione il corpo del B. Amadeo, il qual fù adorno di molti miracoli. Questo fù Portughese, e fondò la sua Religione sotto l'ordine, & imitatione di S. Francesco. Et questa Religione possedeua da 30. Monasterij, e dimandauasi del B. Amadeo, Mà Papa Pio Quinto l'vnì con quella de' Zoccolanti. Fù al mondo questo Sant'huomo del 1460.

Parte di due corpi sãti nella Chiesa di s. Fidele.

Dirò ancora come nella vaghissima, & ornatissima Chiesa di S. Fidele, s'honorano gran parte de' corpi di san Fidele, e Carpoforo martiri, leuati dal Borgo d'Arona pochi anni sono.

Monache di san Bernardo tengono molte Reliquie.

Le Monache di san Bernardo tengono vna spina della Corona di nostro Signore, il velo co'l quale fù velato la faccia, e gli occhi a san Paolo Apostolo quando li fù tagliato la testa. Oltre che tengono vna scarpa di san Pietro Apostolo, & altre Reliquie.

Reliquie notabili nella Chiesa di s. Orsola.

Ci sono ancora molte Reliquie de' santi, appresso le Monache di S. Orsola, si come hora vdirete. Primieramente tengono vna spina della corona di Giesù Christo, e della canna con la quale fù percosso. Del sangue del Signore miracolosamente ritrouato. Della cinta della Madonna. Del latte della Madonna. Testa di san Mauro. Testa di santa Costanza. Testa di san Ciriaco Papa. Testa di S. Corduba, Testa di santa Vittoria, Testa di santa Florida, Testa di san Giulio, e testa di santa Aurea. Nodi delle tre Marie, cioè di santa Mária Maddalena, Iacobi, e Salomè. Ossa di sant'Albana vergine, e martire, & delle sue compagne, e di sant'Orsola. Vn pezzo della Casa, nella quale Nostra Signora passò di questa vita. Della casa doue san Tomaso pose la mano nel costato del Signore. Ossa

di

di san Pietro, e di san Paolo, di sant'Honorata, e de gl'Innocenti, & molte altre reliquie de' santi.

Nella Chiesa delle Monache di san Vicenzo, si tengono con molta riuerenza tre teste delle compagne di sant'Orsola, vn dito di sant'Andrea Apostolo, del legno della santa Croce, & molte altre sante Reliquie. Oltre che in essa Chiesa si veggono molte belle figure fatte per l'eccellente mano del virtuoso Aurelio Louino, & dal valoroso Pietro Guaco. Monache delle vergini.

Nella Chiesa delle Reuer. Monache delle Vergini dell'Ordine di S. Domenico, si tiene con gran riuerenza la testa testa di S. Amanda nipote di S. Eterio sposo di S. Orsola.

Appresso ci sono due teste delle vndeci mila vergini di s. Orsola, Vn'osso di s. Bonifacio Vescouo, e martire, e sei ossi di bracci delle vndeci mil. vergini.

In oltre, si veggono nella detta Chiesa tre grandi Reliquiari, ne' quali ci sono riposti ventiotto pezzi d'altri Reliquij, e del legno della santa Croce.

In Milano ancora si riposa il corpo di san Clateo, che fù Vescouo di Brescia, e patì il martirio per la fede di Christo, ma sino ad hora non s'hà notitia doue egli sia riposto, ma i Bresciani hanno per le loro antiche scritture, che questo santo loro Vescouo fosse martirizato in Milano, e quiui sepolto, e la sua festa è celebrata alli 4. di Giugno solennemente in Brescia.

Reliquie portate di Colonia dal R. P. D. Matteo Riuolta, Procurator residente hora in Milano della Certosa di Pauia.

NEl sacro Oratorio delli RR. PP. Certosini, nella loro stanza di Milano vicino a S. Michel la Chiusa, si tiene con gran riuerenza la testa di S. Pignosa nepote di S. Orsola. Vna testa delle vndeci mil. vergini senza nome. Alcuni ossa cõfratti di S. Caterina verg. e martire. Tre ossi di diuersi santi senza nome, e quattro altri ossi delle vndeci mile vergini. Reliquie riposte nell'oratorio de' Reuer. Padri Certosini.

Queste sacre Reliquie sono state arrecate alla nostra Città di Colonia Agrippina dal molto Reu. P. D. Matteo Riuolti nostro nobile Milanese, Procuratore residente in Milano della gran Certosa di Pauia, e Padre degno di molte lodi. E non solo questo lodato Padre ha voluto aricchire detto sacro Oratorio di questi tesori delle sacre Reliquie, ma ancora ha voluto ornare, e far risplendere la rara al mondo Chiesa della Certosa di Pauia, hauendo egli stesso, con molto zelo, e diligenza procurato in Colonia questi sacri tesori, esso ha dunque riposto nella detta Chiesa tre teste delle vndici mila vergini, La testa intiera di santa Vualburga, che fù delle dette vndeci milla vergini, zia di sant'Orsola. La testa di santa Flauia vna delle dette vndeci milla vergini. Oltre ad altri ventinoue pezzi di sacre Reliquie tutte con li suoi nomi, & appresso ci ha riposto alquanti ossi della legione de i santi Tebei, sotto santo Gereone, & altre reliquie senza nome, & furono arrecate l'anno 1593.

Sacre Reliquie portate à Milano, e riposte nella Certosa di Pauia.

Dirò ancora, come nella detta veramente famosa Chiesa, che oltre a queste sacre reliquie stategli riposte da questo dignissimo Padre Riuolta. ce ne sono ancora molte altre antiche, e tenute tutte con somma veneratione.

Dirò ancora coma nella Chiesa di san Satire, fratello di S. Ambrogio, vi giace il corpo di san Mauricilio Arciuescouo di Milano. Questa Chiesa fù fabricata da Asperto Arbucio Confalonerio, Arciuescouo di Milano l'anno 868. La quale poi il Duca Ludouico Sforza detto il Moro, la fece rifare da' fondamenti, nella maniera ch'hora ella si vede, & è delle belle Architetture c'habbia la nostra Città: con vna Sacrestia rara, e delle belle d'Italia, della quale l'Architetto fù Bramante tanto celebrato frà gli rari scultori.

corpo di sãto Mauricilio.

Nella Chiesa di sant'Apollinare vi stà riposto il corpo di san Faustino.

corpo di san Faustino.

Ci

Ci sono ancora molti altri corpi Santi nella nostra Città, mà fino ad hora stannosi occulti. E però d'essi non ne dirò altro. Mà ben voglio dire, che oltre di questi corpi santi c'habbiamo annouerati, hò ancora contato, e tolto in nota due mila, e seicẽto pezzi d'ossi de' Santi, posti in diuerse Chiese della Città, e tenute con quell'honore, che si deue. Appresso, nel sacro Cimiterio di S. Eustorgio, nel quale anticamente fù fabricato in esso quella degna Chiesa, ci sono sepolti quindeci milla Christiani, i quali per confessare la vera fede di Giesù Christo riceuettero costantemente il martirio da' Tiranni, come habbiamo anco detto. Oltre, che nell'antico Horto del lodatissimo Filippo da me più volte nominato, e consacrato in cimiterio, ci sono sepolti le migliaia de' santi, nel principio della nascẽte Chiesa, secondo il Dotto Gualuagno.

Nelle Chiese di Milano ci sono riposto due mille, e seicento pezzi d'ossa de santi.

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Girolamo di Milano. Cap. XXV.

Hora, non voglio per modo alcuno lasciar ch'io non dichi, come nella diuotissima Chiesa di S. Girolamo. Oltre al grandissimo tesoro, che è riposto in essa, delle sacre, e sante indulgenze, doue ci concorre la maggior parte della Città con grandissima diuotione, per essere scritti nella Confraternità di quella Chiesa più di sessanta mille persone, che tutti participano di quei celesti, & innumerabili doni. Ci sono ancora in essa molte sacre Reliquie riposte, le quali sono tenute con somma veneratione. Frà le quali quiui s'honora vna gran parte della testa di san Pontiano Papa, e martire, della testa di san Zeferino Papa, e martire, della testa di san Calisto Papa, e martire, della testa di san Giacomo martire, della testa di san Massimo martire, parte della testa di santa Dafrosa martire, parte della testa di S. Nastasia vergine, e martire, parte della testa di S. Agnesa vergine, e martire,

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Gieronimo.

& gràn parte della testa di sant'Orsola vergine, e martire.

Appresso s'honorano mezo vn braccio, & vn dito di san Gieronimo protettor della Chiesa. Si vede ancora in questa venerabile, e diuotissima Chiesa, vn braccio di sant'Anterio Papa, e martire, vno di santa Benedetta vergine, e martire, vno di sant'Archileo martire, vno braccio di san Giouanni Colóbino, vno di san Caio Papa, e martire, & vno di san Eutichio martire.

Ancora s'honorano amendue le gambe di s. Iginio Papa, e martire: vna di s. Fabiano Papa, e martire, vn'altra di s. Girolamo, vna gamba di s. Sebastiano, & vna di S. Giorgio martire.

Et tutte queste santissime Reliquie sono ornate parte d'argento, parte di bronzo argentate, e parte di legno adorate, & argentate. Oltre che si vede vna Croce cō dentro del legno della santissima Croce, e di s. Gio. Battista, di s. Mattia Apostolo, di santa Lucia, e di s. Pietro Apostolo. Nel palio dell'Altare maggiore, il quale è tutto intagliato di rileuo, & messo à oro, si veggono vētisette pezzi de ossi de' Santi d'honesta grossezza, e sessanta altri pezzi sono riposti nelli Reliquiarij, tutti con li suoi ornamēti, e degni di gran veneratione con li suoi proprij nomi.

Appresso l'anno 1594. alli 4. di Luglio, il Sign. Bernardo Bianco consignò al nostro Monasterio vna testa delle vndeci mila vergini, & vn braccio, & vn'altro grand'osso della schena delle dette vndeci mila vergini, donate, & offerte alla nostra Chiesa dal Sig. Girolamo Cassina, mandate di Colonia Agripina, ad instanza di me Frate Paolo Morigi presente autore, hauendole procurate di Colonia, per aumento del colto di Dio, e decoro della Chiesa nostra. Si come ancora tutte l'altre reliquie narrate io Frate Paolo le ho portate da Roma, e d'altri luoghi.

Delle sacre Reliquie, che casa Cassina hà recate alla nostra Città. E prima si parla della nobiltà di detta Casa. Cap. XXVI.

NOn voglio hora lasciare, che non dichi come la nostra Città è tenuta d'hauere grand'obligo a casa Cassina, ꝑ li preciosi tesori delle sacre Reliquie che ella à fatto arrecare a Milano, con le quali non solo molte Chiese della Città sono fatte ricche di questi celesti tesori, ma anco sono aricchite molte Chiese della Diocesi. Mà prima ch'io vadi più oltre, voglio dire, che casa Cassina è nobile, & antica. Essendo, che il Corio afferma nella sua Historia che Alderico Cassina fù honorato Conte della Martesana, e ciò fù sino del 1158. Oltre che anco fù Console della Città, & eletto per Capitano valoroso contra dell'Imperatore Federico Barbarossa. Appresso quanto la nostra Republica fabricò il Broletto, che fù aponto del 1228. volendo, che le cõtrade della Città andassero al detto luogo, rouinarono molte case, fra le quali (narra il medesimo Corio) fecero vna cõtrada ch'andaua per dritta linea, per li casamenti della famiglia di quei di Cassina. Ancora l'anno 1340. furono eletti tre della famiglia Cassina, del consiglio delli nouecento nobili.

Lodi di Alderico Cassina.

Doue, che ancora di presente fiorisccono alquanti degni Cassina, che vengano dal ceppo del Signor Gieronimo, che morse l'anno 1553. Questo stimato Cassina hebbe vent'vno figliuoli frà maschi, e femine, i quali tutti resuscitorono di valore, fra li quali ci fù Gio. Battista, che fù specchio in questa nostra Città d'ogni virtu, che morse alli vndeci di Nouembre 1575. e lasciò vna figlia, che fù maritata dal Signor Cesare. Hora ne viue due, cioè Cesare, & Ottauiano ambidue honorati, e di molta integrità. In Colonia Agrippina morse Francesco Bernardino fratello delli due nominati. Questo veramẽte fù degno di gran lodi per le sue qualità nobilissime,

& nella vita, e nella morte lasciò buonissimo odore di vita cattolica, & lasciò diuersi legati di qualità in questa nostra Città degni di gran mercede, fra li quali vno è, che ha lasciato, che ogni anno sino in perpetuo si donano per amor di Dio cinquanta lire imperiali à vétiquattro poueri della loro Parochia di santa Maria Secreta, il giorno di san Tomaso Apostolo, che sono lire mille ducento ogni anno. Il che viene essequito con molta carità dalli fratelli di lui, hauendo a questo effetto il virtuoso, e lodato Gieronimo: vnico figliuolo, & herede del sudetto Francesco Bernardino fondato vn'entrata perpetua con molta consideratione, per questa opera pijssima.

Dirò hora, come hauendo il detto Francesco Bernardino lasciato Gieronimo suo figliuolo, il quale cõ pia volontà, e desiderio d'arricchire questa nostra Città di sante Reliquie, ne ha condotto quà molte, con pensiero di gratificare Carlo Borromeo di santa memoria, Cardinale, & Arciuescouo, che gli ne haueua richiesto, & anco per gratificare molti parenti, & amici, cosi secolari, come ecclesiastici. Appresso dirò come il detto Francesco Bernardino, & Gieronimo, Padre, e figliuolo, per pura prouidenza, & inspiratione di Dio, si ritirarono l'anno 1578. d'Anuersa in Colonia per fuggire le crudele guerre de i paesi bassi, doue che ancora di presente ci mantengono casa. In quel mezo suscitarono le guerre di Colonia frà l'Elettore Trocherz Apostata, & il Serenissimo Elettore Erneste Duca di Bauiera, nelle quali per seruigio di quella Chiesa, e di Sua Altezza, i detti Cassini hanno posto i loro beni, e la vita ancora.

Nomi, e numero delle Reliquie mãdare a Milano dal Sig. Gieronimo Cassina l'anno 1586.

Il nome, e numero delle sacre Reliquie, mandate da questo Cassina à Milano, sono le infrascritte, cioè. Cinque teste delle vndeci milla vergini di S. Orsola. Vna testa de' santi Tebei martiri. La testa di S. Babilla vergine, vn osso di santo Sebastiano martire, vn osso di S. Catterina vergine, e martire.

M ol-

Molto numero d'offi de' Beati Mori, vn'offo della testa di san Paolo Apostolo, vn braccio di san Costanzo martire, vn'osso di santa Maria Maddalena, vn'osso di san Tomaso Vescouo di Cantauro, vn'osso di san Dionigi, della veste di san Bernardo, vn'osso di sant'Euacario Vescouo di Treueri, osso di sant'Elisabetta, osso de' santi Cosimo, e Damiano, osso di san Palmachio, osso di santa Felicita Regina, osso di santa Paolina, vn'osso d'vn braccio di santa Scolastica vergine, vn'osso di santa Cunere vergine, figlia del Rè di Scotia, osso della B. Cecil a madre di san Remigio Vescouo, e molte ossa, e ceneri delle vndeci milla vergini.

Appresso questo nobilissimo spirito degno di gloria immortale. Essendo desideroso d'arricchire la pouertà di molte Chiese della nostra Città, e Diocesi, di questi sacri tesori, non solo mandò le raccontate sacre Reliquie, ma anco ne hà mandato molte altre, con le sue fede, e patente autentiche, di modo ch'egli merita vna statua à perpetua memoria di lui, e di casa Cassina. E la nostra Città li deue hauer obligo perpetuo.

Di quelle Chiese, che sono state honorate, & arricchite, con i tesori delle sacre Reliquie, mandate di Colonia à Milano dal Sig. Gieronimo Cassina. Cap. XXVII.

PRimieramente dirò, come nella Chiesa delle Monache di S. Lazaro s'honora vna testa, & ossa delle vndeci mila vergini, donategli dal detto Cassina, portate di Colonia hauendo in quel Monasterio vna sua Zia.

A S. Babilla Canonica, nella Compagnia de gli Incarcerati, vi è riposto la testa di santa Babilla vergine. S. Babilla.

In S. Gieronimo, da il medesimo Cassina, si veggono la testa, vn braccio, & il groppone della schena d'vna delle vndeci milla vergini. S Gieronimo.

S. Bernardino. Nella Chiesa delle Monache di S. Bernardino, v'è vna testa delle vndeci milla vergini.

Vn'altra testa delle dette vergini, si vede nella Chiesa di santa Maria Maddalena, vicino à santa Eufemia.

Appresso nel Monasterio Maggiore di Milano, s'honora vn'altra testa, & alcuni ossi di dette vergini hauute dal medesimo Cassino. Oltre che tengono in veneratione del sangue razzente di San Mauritio.

E nel Monasterio di san Pietro Giessato s'honora vn'altra testa delle medesime vergini, e venuta dal medesimo Cassina, laqual si chiama la testa di S. Abbatissa.

Appresso, nella Chiesa di S. Maria Secreta, Chiesa Parochiale, doue stanno i medesimi Cassina. gli è stato donato dal Signor Gieronimo tre teste, vna d'vn santo Abba te il cui nome nõ si sà, l'altra è vna testa delle vndeci mille vergini senza nome, e la terza è la testa di santa Frondelina, vna delle vndeci milla vergini. Oltre che li donò vna schinca di san Pancratio martire, vn pezzo di crapula di santa Benigna vergine, vna delle vndeci mille, & la bo rella del ginocchio di santa Elisabetta vedoua, che fù Regina.

Nella Chiesa delli Reuer. Oblati di san Sepolcro, si tengono con molta riuerenza due teste delle vndeci milla vergini, vna offertagli per il Sig. Gieronimo Cassina, e l'altra fù donata dal P. F. Gieronimo sant'Agostino, dell'Ordine di san Francesco. Ma venuta di Colonia per lo medesimo Cassina.

Nella Chiesa delle conuertite s'honora vna testa delle dette vndeci milla vergini. Si come alle Monache della Nonciata se ne riuerisce vn'altra, & à san Vito in Pasquirolo Parochia, si tiene con grã riuerenza vna delle dette teste, & tutte sono state mandate dal detto Signor Cassina, e due ossi notabili delle dette vergini, con altre sacre Reliquie.

Ap-

Appresso nella vaghissima Chiesa de' RR. Padri Giesuati, si tengono due altre teste delle medesime vergini, e stategli offerte dal medesimo Cassina.

Nella Chiesa di santa Caterina, doue stanno le verginelle, appresso al ponte di Faurego, si riuerisce vna testa di dette vndeci milla vergini, venuta di Colonia, l'anno 1593. e donategli dal Sig. Gio. Ambrogio Lonato.

Sicome anco le Monache di santa Caterina vicino à san Michele la Chiusa, hanno la testa di san Massimo, & vna testa delle vndeci milla vergini, la quale è venuta di Colonia, & vn gran pezzo del legno della santa Croce, & altre reliquie.

Nella famosa Chiesa delle gratie di Milano, si tiene con riuerenza vna spina della corona di N. S. & vna testa delle vergini di sant'Orsola, venuta di Colonia, & il corpo del B. Giacomo di Sesti adorno di Miracoli.

Sicome le Monache di sant'Orsola, sono ricche di molte sante Reliquie, come s'è detto. Frà le quali hanno due teste venute di Colonia vna stategli donata da vn Monsignore Adriano Vander, e l'altra l'hanno hauuta dal Signor Pomponio Castano, pochi anni sono.

Nella bellissima Chiesa di san Barnaba di Milano, Oltre ad vn gran Reliquiario, che quiui stà riposto, nel quale si veggono ducento nouanta quattro pezzeti di sante Reliquie, si tengono ancora da quei venerandi Sacerdoti due teste, vna d'vn santo Tebeo martire, e l'altra d'vna delle vndeci milla vergini, e d'vn braccio di santa Maria Maddalena, e della testa di S. Vldilia vergine martire, & altre Reliquie mandate di Colonia dal Signor Gieronimo Cassina.

Nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Carmini, si riueriscono quattro teste delle vndeci milla vergini di sant'Orsola venute di Colonia.

Appresso, si vede ancora vn brazzo di san Stefano protomartire, & vna bellissima Reliquia d

ſant'Alberto, con molte altre ſante Reliquie.

Nella veramente antica, e venerabile Chieſa di ſan Simpliciano s'honora (oltre al gran numero di corpi ſanti, & altre Reliquie) vna teſta delle vndeci milla vergini, dattagli da i Caſſina.

Nella Chieſa della Roſa di Milano v'è vna teſta delle vndeci milla vergini, donateli da i Caſſina.

Nella Chieſa di ſant'Ambrogio Maggior di Milano, vi s'honora vna teſta delle vndeci milla vergini.

Vn'altra teſta delle dette vergini s'honora à ſant'Aleſſandro.

Si come vn'altra ſi riueriſce alla Chieſa delle Monache del Gieſù.

Et alla Chieſa della Pace s'honora vn'altra ſimile teſta, & tutte portate, & donate dalli medeſimi Caſſina.

De i corpi Santi, e ſacre Reliquie notabili, che s'honorano in diuerſe Chieſe della Dioceſe di Milano. Cap. XXVIII.

E Coſa ragioneuole, c'hauendo noi narrato il numero de' corpi ſanti, e ſacre Reliquie notabili, che giacciono nelle Chieſe di Milano, c'hora raccontiamo di quei che ſono riposti nelle Chieſe della ſua Dioceſi.

Corpi di ſanti Aimo, e Vermondo, à Meda.

E prima diremo, come nella Chieſa del Monaſterio di S. Vittore di Meda, ripoſano & s'honorano i corpi di S. Aimo, e Vermondo. Queſti furono nobiliſſimi Conti di Turbigo, e dell'antica, & nobiliſſima famiglia Coria. E per vn miracolo auuenuto fondarono, e dotarono il Monaſterio di ſan Vittore di Meda, con la ſua Chieſa, ilqual Monaſterio è pieno di ſante vergini della prima nobiltà della noſtra Città, & è il più bello, e famoſo, che ſia in tutto lo ſtato di Milano. In queſto luogo queſti ſanti fratelli fecero vita retirata, in digiuni, orationi, & altre penitenze. E beatamente finirono la

vita

vita loro, essendo adorni di molti miracoli. E la loro festa si celebra alli 13. di Febraro, passarono questi santi Corij alla vita beata l'anno della commune salute 790.

Nella Chiesa di sãta Maria del Monte ci sono due corpi santi e molte reliquie.

Adesso dirò, come nella nominatissima Chiesa di S. Maria del Monte, posta sopra Varese, sono tenuti in gran veneratione il corpo della Beata Caterina Morigia, e quello della Beata Giuliana da Busto. La Beata Caterina fù fondatrice di quel venerabile Monasterio, la vita della quale fù tutta miracolosa. Laquale è stata scritta da me, e data alla stampa, & è adorna di molti miracoli. Appresso nella detta Chiesa s honorano settanta due pezzi di sante Reliquie. Frà le quali ci sono due spine della corona di nostro Signore. E del legno della santa croce, e del latte della Madonna. Morse la B. Caterina l'anno 1478. alli 6. d'Aprile.

Corpo del B. Alberto Besozzo.

Nella Chiesa nominatissima di S. Caterina del Sasso, sopra il Lago Maggiore, si tiene in gran veneratione il corpo del Beato Alberto Besozzo, che quiui fece penitenza, & fù fabricatore di detta Chiesa, la vita del quale è stata tradotta dal Dottore Antonio Giorgio Besozzo, e data alla stampa.

Corpo del B. Niccò Besozzo.

Parimente nella Terra di Besozzo s'honora il corpo del Beato Niccò Besozzo. Questo è tenuto in gran veneratione, come anco è degno d'essere riuerito il B. Alberto Besozzo, che menò vita Eremitica in vn bosco vicino à Milano, & fù familiare di S. Ambrogio.

Hora fauellaremo de' corpi santi, che sono nel nobile Borgo d'Arona, giuridittione dell'Illustre Conte Renato Borromeo. Dirò adunque come essendo creato Obizzo Visconte da Otto Imperatore Vicario della Militia, & suo Siniscalco, & era Signore all'hora d'Angera, & d'Arona, & di molte terre di quei contorni. E perche era de' valorosi guerrieri della sua età, e però andò animosamente co'l suo essercito contra Romani in fauore del Papa, che da essi era perseguitato. Et essendo rimasto

sto vittorioso, col suo mezo si fece la pace frà l'Imperatore, il Pontefice, & i Romani. E perche nella guerra, ch'ei fece contro Romani gettò à terra il Portico di san Paolo di Roma, pentitosi poi del commesso errore, & per questo in ricompensa di quel danno fece fabricare vna dignissima Badia in Arona, & dottolla di molte possessioni. E dal sommo Pontefice li furono donati i corpi di S. Felino, e Gratiano, iquali egli li fece trapportare da Roma ad Arona con grande honore. Oltre che quiui giaceuano li corpi di S. Carpoforo, e Fidele martiri, & in Arona ci sono stati molte centinaia d'anni; ma nel tempo, che Carlo Borromeo di santa memoria era Arciuescouo di Milano, donò la detta Badia à i Reuerendi Padri Giesuiti, doue hanno vn degno Collegio, all'hora furono portati questi due corpi à San Fidele di Milano. Ma leuandosi tutti gli huomini del Borgo d'Arona in arme, fecero instanza da volere questi corpi santi, minacciando sù la vita à' Padri Giesuiti s'eglino non li rendeuano i loro corpi santi. Il che per acquetar gli animi gli ne resero vna parte, e l'altra parte di detti santi s'honorano in S. Fidele di Milano.

In Arona ci sono quattro corpi santi.

Voglio c'hora diciamo, come regnando Desiderio Vltimo Rè de' Longobardi, che fù circa l'anno 770. Algisio suo figliuolo andando alla caccia de' porci cinghiali sopra i Monti della Terra di Chiuate, & afferrando co'l suo spedo vn porco, subito per voler di Dio diuentò cieco. Laonde il padre fece voto à S. Pietro, s'egli rendeua il vedere à suo figliuolo, che gli haurebbe fabricato vna Chiesa al suo honore in quel luogo medesimo, doue il figliuolo haueua perso il vedere. Fatto c'hebbe il Rè il voto, di subito il figliuolo rihebbe la luce, come prima, & esso compiendo il voto vi fece fabricare vn dignissimo tempio ad honore dell'Apostolo san Pietro, e dottollo di buone rendite. E perche il Rè Desiderio haueua liberato Papa Adriano Primo, che da Sarracini era stato assediato nel Ca-

stello

stello di Rico Però il Papa volendolo gratuire, donò à Desiderio alcuni corpi santi, e Reliquie, liquali il Rè prese con gran riuerenza, e diuotione, e collocolli nella Chiesa di S. Pietro di Chiuà, da lui fabricata, e dotata, e frà l'altre degne Reliquie, v'è il braccio destro di S. Pietro Apostolo, e della decollatione di S. Paolo Apost. e la lingua di S. Marcellino Papa, che parlò dopò ch'ella fù estirpata dal canaruzzo, come si veggon'i Priuilegi ãtichi autẽtichi.

Voltãdo il nostro viaggio alla volta del Borgo di Cãtù, quiui trouaremo, che nella Chiesa Maggiore si riuerisce il corpo di S. Adeodato Sacerdote, & il corpo di S. Mãfredo, ouer Sauino Diacono. E nella Chiesa di s. Giacopo detto Borgo, s'honora il corpo di S. Innocẽtio martire, vno de' primi Capitani della cõpagnia di S. Mauritio, e furono visitati da Carlo Cardinale Borromeo. E nella Chiesa di S. Francesco ci sono molti ossi de santi. E nel Monasterio Maggiore delle Monache, ci sono cinque spine della corona di Nostro Signore, vna testa delle compagne di S. Orsola, e de' denti di S. Apollonia ligati in argento, donategli d'vna Regina, come si dice.

Nel Borgo di Cãtù s'honorano tre corpi santi, & altre Reliquie.

Nella Terra di Liguno, capo di Pieue, e vicina à Besozzo tre miglia incirca, si tiene cõ molta veneratione il corpo di S. Primo. Questo co'l corpo del B. Niccò furono riconosciuti dall'Illustriss. Carlo Borromeo, e traportati nelle Chiese dedicate al nome loro.

In Liguno v'è il corpo di S. Primo.

Nel Borgo, ouero Castello di Monza, si riposa il corpo di S. Gerardo, e da Monzaschi si tiene in grã riuerenza. Questo fù dell'Ordine di S. Ambrogio, e fù Prior del Monasterio di S. Ambrogio al Nemo di Milano, e visse con gran santimonia.

In Mõza v'è il corpo di S. Gherardo, e molte Reliquie.

Poscia che siamo à Monza dirò come nella famosissima Chiesa di S. Giouanni, fabricata, e dotata dalla Cattolica Regina de' Longobardi, nominata Teodolina, laquale fù di vita santa. A questa veramente lodatissima Regina, S. Gregorio Papa, e Dottore di S. Chiesa, non solo li dedicò il libro de' suoi

Reliquie donate da San Gregorio à S. Giouanni da Monza.

Dialoghi, e gli scrisse diuerse lettere; ma anco gli mandò à donare da Roma molte preciose Reliquie da collocare nella sua mirabile Chiesa di S. Giouanni, si che in questa sacra Chiesa ci sono riposte molte sacre Reliquie.

S.Giacopo di Gibido.

Hora non è da lasciare di dire, come in vna villa lontana da Milano otto miglia, andando à Pauia, v'è riposto il glorioso, e degno d'ogni veneratione il corpo di san Giacopo Maggiore, fratello di san Giouanni Apostolo, & Euangelista, e cugino germano di Giesù Christo. Onde si hà per antica traditione, che questo glorioso corpo fosse portato da Costantinopoli, con li corpi de i tre Maggi, che andarono ad adorare Nostro Signore Bābino in Betelemme. E ciò fù del trecento dodici incirca. Onde il santo di Dio Eustorgio menò à Milano i corpi santi de i tre Rè, e quel del glorioso Apostolo Giacopo lasciò in quel luogo per all'hora. Andando poi per volerlo traportare à Milano, mai lo puote mouere. Il che conoscendo, che ciò era volontà di Dio, lo lasciò in quel luogo, e quiui si tiene in somma veneratione.

In questo luogo se gli fece fabricare vna degna Chiesa, e quiui s'honora con gran concorso di popolo, e dimandasi san Giacopo di Gibido, perche la Villa quiui vicina è chiamata Gibido. Questo venerabil corpo, fù riconosciuto da Carlo Borromeo Arciuescouo di santa memoria, e nel fare la sua traslatione, vennero lampi, tuoni, & oscuration d'aria, che missero gran spauento à tutti quei, che quiui si ritrouarono, & à' popoli vicini. Dicono ch'egli è tutto intiero saluo, che vi manca il braccio destro. Il qual braccio s'honora nella Città di Pistoia con gran riuerenza. Tutto questo s'à per antica traditione, e per fede, e consuetudine così si tiene; ma niente di scrittura, nè memoria autentica hò potuto ritrouare. Dirò ancora che quando fù fatto la traslatione vscì da quel santo corpo vn soaue odore, che auanzaua tutti gli altri odori,

e fa molti miracoli.

Dirò adesso, come nella Terra di Sesto, doue finisce il Lago Maggiore, e comincia il fiume Ticino, quiui si riposa il corpo di san Galdolfo, & è tenuto in gran riuerenza, & è tutto intiero, & v'è ancora vn'osso notabile di S. Donato, che parimente si tiene con gran veneratione.

In Sesto v'è il corpo di S. Gandolfo.

Hor dirò, che nella Chiesa antica di S. Vittore di Corbetta, Canonica honorata, vi giacciono molte sante, & antiche Reliquie, hò detto antiche, perche fino del 1037. furono donate à quella Chiesa, da vn'Arnolfo, che per cognome si chiamaua Donino di Porta Vercellina, si come si troua per scritture autentiche. I nomi de' quali sono. Della croce del Signore, della veste della Madonna, di santa Marta, di san Giorgio martire, di san Donato Vescouo, di san Pantaleone martire, di san Materno Arciuescouo, di san Nicolao, di san Teodoro Arciuescouo, di san Dionigi Vescouo d'Atene, de' santi Castro, e Pollimio, & altre Reliquie.

Reliquie nella Terra di Corbetta.

Appresso, nella detta Terra, fù offerto alla Madonna delli Miracoli, dal nobile Bartolomeo Cantone, gentil'huomo Milanese, vna testa, e doi pezzi d'ossi delle vndeci milla vergini di sant'Orsola, ottenute dal Dottore dell'vna, e l'altra legge Pietro Cãtone, figlio del detto Bartolomeo, dal R. P. F. Bernardo Lanza Vecchia Alessandrino, Commissario del Monasterio di san Francesco della Città di Colonia, per mezzo del nobile Alfiere Ventura Borro, e ciò fù l'anno 1586. adi 14. d'Agosto.

Nella veramẽte degna Chiesa Collegiata di san Vittore di Varese, vi si honora vna testa delle vndeci mille vergini, appresentata, & offerta à quella Chiesa da vno di Frasconi, mandata da Colonia per via del Signor Gieronimo Cassina suo cugino.

Nella Chiesa della Terra di Fagnano s'honora vn braccio di san Costanzo venuto di Colonia dal Signor Gieronimo Cassina.

Nella Chiesa di san Zeno della terra d'Homate

Homate.

fabri-

fabricata da' fondamenti dal Signor Cesare Cassina. Ci sono riposte due teste legate con le faccie d'argento, dal detto Signor Cesare, mandate da Colonia dal Signor Gieronimo suo nipote, vna è la testa di S. Aureliana, l'altra è di S. Giustina.

Ci sarebbe ancora di raccontare, di molte altre sante Reliquie, che stanno riposte in alquante altre terre della nostra Diocesi, delle quali per non hauer io hauuto il nome loro secondo, che da molti m'era stato promesso, però per hora resteranno senza essere ascritte, nè raccordate in questa mia Nobiltà.

Numero de' corpi santi, che sono in Milano, e nella Diocesi.

Si tengono adunque nella Città di Milano con somma veneratione cento, e ventiquattro corpi santi, e sessantatre teste, e due milla, e seicento pezzi d'ossi de' quali s'hà notitia de' nomi loro, & altre sacre Reliquie. E nella Diocesi s'honora diecisette corpi santi, e diciotto teste, e mille e ducento pezzi d'ossi di sacre Reliquie, parimente co' i nomi loro, senza ch'io dica d'vn grandissimo numero, e quasi innumerabile, che non hanno nome, ilche è cosa mirabile, e di gran marauiglia, & fauore singolare fatto dalla Maestà del Signor' Iddio à questa nostra Città, e Diocesi.

Di modo, che frà la Città, e sua Diocesi s'honorano con gran riuerenza, cento e quarant'vn corpi santi, e settantauna teste, e tre mille, & ottocento pezzi d'ossi di sante Reliquie, & il tutto sia detto à gloria di Dio.

Come i corpi, e Reliquie de' Santi sono gli ornamenti, i tesori, e fortezze delle Città, e de' luoghi doue sono riposti. Cap. XXIX.

Gloria de' Milanesi, qual deue essere.

NOi Milanesi habbiamo molto più cagione, di gloriarci, e far festa per hauere questi celesti tesori de' corpi santi, e sacre Reliquie, che dell'antichissima origine della Città, ò delle superbe fabriche, ò delle gran vittorie ottenute, ò de gli huomini

mini famosi, che sono stati di tempo in tempo di questa Città. Onde ciascun sà con quanta diuotione ci sogliano mouere le memorie de' Santi, e del visitare le loro sacre Reliquie, lequali arrecano ornamento à' luoghi doue giacciono.

Laonde San Giouan Chrisostomo chiama Roma beata per hauere i pretiosi corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. E dice, che stima più, e brama di vederla, non già per le superbe fabriche, nè architetture; ma si ben per quei due gran lumi, e tesori de' corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, che la illustrarono, e la ricchirono, & i Christiani da tutte le parti del mondo l'hanno fatta famosa: & egli con gran cuore desideraua d'abbracciare i sepolcri loro, e di vedere, e basciare, la poluere, le funi, le catene, le prigioni, e l'osse di questi santi Apostoli.

Desiderio di S. Gio. Chrisostomo.

Sappiamo ancora come San Pietro Damiano fà grandemente gioire la Città di Rauenna, per hauere il tesoro del corpo di S. Vittale nostro Milanese. E S. Gio. Chrisostomo, fauellando al popolo della Città d'Antiochia, per hauer riceuuto le Reliquie del corpo di S. Ignatio, che fù Vescouo di quella Città, dice. Cittadini, e popolo mio, questo S. Ignatio, e à voi, & à questa Città vn tesoro indeficiẽte, dal quale ogni giorno se ne caua, e mai nõ mãca. Lui benedice tutti quelli che à lui vãno, e li rimãda à casa pieni di fiducia, e ripieni di molta allegrezza: e perciò nõ solamẽte hoggi; ma anco ogni giorno ricorriamo à lui, e riceueremo i frutti spirituali, & anco le gratie intorno alla sanità de' corpi. Se adũque questo Santo, essorta cõ tanta efficacia il popolo Antiocheno, alla veneratione delle Reliquie di quel sãto, à chiedere il suo aiuto, e fauore, e chiama felice qͣlla Città ꝑ hauer quel sacro corpo.

Quanto più felici senza paragone, si dobbiamo tener noi Milanesi, che non solo vn corpo santo, ò due; ma le diecine, e le centenaia, teniamo appresso di noi?

Laonde il nostro potẽtissimo Protettore S. Am-

S. Ambrogio in lode di Milano.

brogio à questo proposito diceua. Riconosciamo fratelli l'abbondanza delle diuine gratie, & i celesti doni, circa la Chiesa nostra, gli altri popoli di ciascuna Città gioiscono, e si tengono felici s'elle sono sortificate, & arricchite delle Reliquie almeno d'vn solo santo martire, Ecco che noi possediamo vna gran moltitudine, e quasi vn gran popolo de' Martiri, rallegrasi, e giubili la nostra Città di Milano, laquale è genitrice, e nutrice di tanto gran numero di questi santi celesti, e madre abbondeuole di tante virtù. Non è dubio niuno, che la nostra Città non sia diffesa fauorita, & aiutata dalla protettione di tanto gran numero de' santi, quanti sono i sacri corpi, che in questa nostra Città sono riposti. Onde il gran Basilio afferma, che le Reliquie de' Santi sono come Torre, trinchiere, fortezze, e presidij firmissimi delle Città, e luoghi doue sono riposti. Il che io ne potrei raccontare gran numero d'essempi scritti d'autori autentichi, i quai per breuità li trappasserò. Oltre che molto ben sappiamo quante volte il nostro Padre, e Protettor Sant'Ambrogio, quante volte dico egli ha diffeso questa nostra Città, apparendo visibilmente nell'aria, e combattendo contro de' nemici in fauore della Città nostra.

I corpi e Reliquie de' SS. diffendono le Città, e luoghi doue sono.

S. Basilio.

S. Ambrogio hà cóbattuto in fauor di Milano.

Crederò adunque, che ragioneuolmente, la nostra Città si possa chiamare (come già anticamente si faceua) la seconda Roma, perciò che leuandoci Roma ella non cede à niuna Città d'Italia, e più oltre, del gran numero di questi tesori celesti. Perche oltre à i corpi santi, che sappiamo, che ci sono, & alli quindeci milla martiri, che giacciono nel sacro cimiterio di S. Eustorgio, e nel gran cimiterio del lodatissimo Filippo, come anco habbiamo detto. Ce ne sono ancora in altri luoghi in grand'abbondanza. Laonde era tanto il feruore, e la diuotione di quei nostri antichi della Religione Christiana, che si poneuano gagliardamente al contrasto con gl'istessi Imperatori, che dimorauano in

Milano ad essercitare le persecutioni, e tormenti contra de' Christiani. E però si crede, che la terra nostra cuopra innumerabile moltitudine di santi corpi. In Milano stetero, & la loro virtù Christiana mostrarono ne gli tormenti acerbissimi i santi, Nazaro, Celso, Nabore, Felice, e Vettore. Quì furorono ammaestrati, & inanimati à combattere per Christo i santi Carpoforo, Alessandro, Fidele, Faustino, e Giouita, & altri assaissimi. E perciò honoriamo i corpi, & le Reliquie de' santi, che stanno appresso di noi, perche il Signore è mirabile ne' SS. suoi, à farci gratia, e fauore, ne' nostri bisogni.

Del numero delle Chiese di Milano, e Monasteri di Frati, e di Monache, e di quei della sua Diocesi. Cap. XXX.

E Cosa ragioneuole, c'hauendo noi parlato de gli huomini santi, che sono stati Milanesi, e de' corpi santi, che sono nella Città e Diocesi, c'hor diciamo del numero delle Chiese, e Monasteri, che sono nella Città, e nella Diocesi.

Dico adunque, che in Milano ci sono ducento, e trent'otto Chiese, Delle quali ce ne sono vndeci Collegiate, frà le quali v'è la Chiesa Metropolitana, chiamata il Duomo, nella quale, frà li residenti, e gli stipendiati ascendono al numero di trecento, cosa degna d'vdire, e forsi singolare nella nostra Italia, per non dir più oltre. Sarebbe anco da narrare, le molte Illustre qualità di questo gran Tempio; ma hauẽdolo io descritto nella mia Historia di Milano, però basterammi à dire ch'egli può essere chiamata vna delle cose marauigliose del Mondo. Ducento, e trent'otto Chiese in Milano.

Dirò ancora, come nel numero di queste ducento trent'otto Chiese ce ne sono settant'vna Parochiale, e la Diocesi è diuisa in settantadue Pieue, doue tengono residenza i Vicarij Foranei, che sono la maggior parte Dottori. E sotto la giuriditione di questi Vicarij, ouer Preuosti ci sono tren- Settanta due Pieue sono nella Diocesi.

tatre Chiese Collegiate, con la residenza de' suoi Canonici, & in molte terre doue sono queste Collegiate, ci sono i suoi Organi, e vi fanno Musica. E ci sono di quelle Chiese doue risiedono dieciotto, venti, e ventiquattro Canonici. Cosa rara, e forsi singolare nella nostra Italia.

Settecento, e 32. Parochiani, ouer Curati.

Appresso dirò, che sotto la giuridittione di questi Vicarij, ouero Preuosti, ci risiedono settecento, e trentadue Parochi, ouer Curati. Oltre, che nella Diocesi ci sono più di trecento Chiese dedicate alla Madre di Dio, & vn gran numero d'altre Chiese, che niuna d'esse è Parochia, ne hanno cura d'anime. Da quì ogni vno può giudicare quanto gran numero di ville, terre, borghi, e Castelli siano nella Diocesi di Milano, e far argomento, che à pascere tanto innumerabile popolo, fà bisogno che i terreni Milanesi siano fertili, e grassi, e ben coltiuati, con aria salubre.

Chiese della Madõna passano 300. nella Diocesi.

Dirò ancora come in questa Città ci sono trenta Monasteri de' Frati, computando quattro Badie. E nella Diocesi ci sono ottantasette Monasteri de' Frati computando alquante degne Badie. A talche, frà li Monasteri della Città, e quei della Diocesi, sono numero cento, e diecisette, cosa nel vero degna di consideratione. Oltre che ci sono quattro Collegi di Preti Regolari, senza ch'io dichi del Seminario, che sono al numero di ducento cinquãta. E di già v'erano ventisei Prepositure della Religion degli Humiliati.

Trẽta Monasteri de Frati in Milano.

Nella Diocesi ci sono 87. Monasteri de Frati, che sono 117.

Trentaquattro Monasteri di Monache in Milano, e nella Diocesi ce ne sono 28. che sono num. 72.

Appresso, in questa nostra Città ci sono trentaquattro honorati Monasteri di Monache, di gran numero, e nella Diocesi ce ne sono ventiotto, che tutti ascendono al numero di settantadue, senza ch'io metta in questo numero li Collegi eretti della Compagnia di S. Orsola, la qual fù cominciata per mezo d'vna vergine nominata Agnesa, che fù del Contado di Salò, Diocesi di Brescia, e poi fù instituita in Milano da Carlo Borromeo Arciuescono di Milano, con gran frutto di molte anime.

La

La Regola di questa Compagnia fù approuata da Papa Gregorio XIII. come appare per suo breue. Sono adunque in Milano, e nella Diocese gl'infrascritti Collegi, cioè. Noue Collegi delle vergini di S. Orsola.

Il Collegio di S. Marcellina.
Il Collegio di S. Margarita, detto S. Spirito.
Il Collegio di S. Christina.
Il Collegio di S. Lucia.
Il Collegio di S. Orsola da Monza.
Il Collegio di S. Marcellina da Varese.
Il Collegio di S. Gieronimo da Vimercato.
Il Collegio di S. Caterina da Melegnano.
Il Collegio di S. Orsola da Desio.

Della Cópagnia di queste vergini, ne sono vscito fino ad hora due honorati Monasteri di Capuccine, cioè quello di S. Prassede, e quello di S. Barbara di Milano.

Non è da tacere parimente, che non si dica, che oltre à questi settantadue Monasterij, e questi noue Collegi, che ci sono anco altri Collegi di molte vergini di santa conuersatione, & anco ci sono tre luoghi à sembianza de' Monasteri, doue ci stãno quelle donne, che pentite de' loro errori attendono à seruire à Dio con far frutti di penitenza, che Conuertite, & Rimesse vengono dette, ad imitatione di quei due specchi di penitenza S. Maria Maddalena, e S. Maria Egittiaca.

Delle Confratrie de' Disciplini, & altre Compagnie, e Confraternità, e della bellezza delle Chiese di Milano. Cap. XXXI.

DIrò ancora come ĩ Milano ci sono 32. Scole de Disciplini, & oltre di questi ci sono molte Scole secrete d'honorati gẽtil'huomini, e mercanti, che dicono le sue Hore ogni giorno di festa, frequentano i santissimi Sacramenti, attendono alle cose spirituali, & all'aumẽto del culto di Dio, & anco fanno molte elemosine secrete, cosi corporali, come spirit. Scole 32. de' Disciplini.

e s'impiegano in molte opere profitteuoli all'aumento del culto di Dio, e gioueuole alla salute de' prossimi, con gran carità Christiana.

Diecinoue cõpagnie della Croce.

In oltre ci sono ancora diecinoue Compagnie della Croce, e ciascuna di dette Cõfratrie hà eretto vna gran colõna di Marmo sopra della quale v'è posto l'Imagine di Nostro Signore Giesu Christo in Croce, di bronzo. Et queste sono erette ne' più bei, e famosi corsi della Città, e furono instituite dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, nell'occasione della peste, che fù l'anno 1576. in queste Cõpagnie ci sono scritti gran numero di persone, & hanno molte Indulgenze.

Milano hà bellissime Chiese.

Non è ancora da tacere, che non si dica, come in questa gran Città, ci sono molte belle, e degne Chiese, le quali sono meriteuoli d'essere appareggiate ad vn numero grande di Chiese Catedrali di molte Città della Christianità.

Percioche oltre à quelle sette c'hanno le Stationi di Roma, ci sono ancora, la Chiesa di S. Marco, di S. Angelo, della Passione, di S. Pietro Gessato, della Pace, della Madonna di S. Celso, di S. Eustorgio, delle Gratie, de' Carmini, della Scala, il Giardino, la Rosa, e S. Giouanni in Conca. E molte altre, e tutte sono benissimo tenute, & in esse s'esercita il culto diuino con somma riuerenza. Senza ch'io dica della Chiesa di S. Francesco, degna in tutte le sue parti. Onde tutte sono venerabili, per essere elle ripiene di corpi santi, e di sacre Indulgenze, oltre alle Stationi di Roma.

Appresso quasi in tutti i Monasteri di Monache, s'esercita nelli diuini Vfficí la musica, con concerti di varij suoni. Ilche si fà in molte Chiese Collegiate, e di Fraterie. Onde ne viene honorato la Maestà del Signor'Iddio, & è à decoro, e nobiltà della Città.

De gli Hospitali, che sono in Milano, e delle sorte d'infermi, che si curano in essi. *Cap. XXXII.*

DOpò c'habbiamo detto delle Chiese, è cosa cõueneuole c'hora diciamo de gli Hospitali, essendo ch'essi sono parimente Chiese di Christo, dicendolo l'Apostolo Paolo. Voi siete tempie di Dio

Dirò adũque primieramẽte dell'Hospitale Maggiore, ilqual si può affermare, che di grandezza, di bellezza, e di buon gouerno, egli può starsi al paro di quanti se ne trouano in tutta l'Europa, se non gli auanza. Questo è di fabrica honoreuole, e riguardeuole, à sembianza di Croce, & hà quattro belli, e gran Chiostri, con i suoi spasseggiatori, & è tutto perfetto in vn grande riquadrato, con i suoi portichi, & è tutto bucco di sotto, con vn riuo d'acqua che li passa, che mena via tutte le putredini, & immonditie: di modo che giamai da niun tempo puzza, nè rende mal'odore, come fanno gl'altri in molte Città. E però è sanissimo, & asciuto. Dirò ancora come la sua grandezza gira d'intorno braccia seicento, & vn bgaccio è tre spanne. Hospitale Maggiore.

Sotto la cura, e regimento di questo grand'Hospitale, ce ne sono sette altri, & ciascun d'essi hà la sua sorte d'infermi da curare. Laonde l'Hospitale di S. Ambrogio da alloggio à più sorte d'infermi, cioè, à tisichi, à idropici, & à quei c'hanno piaghe di gambe, debilità di nerui, vlcere, e male di mammelle, e vi si mantengono in questo fino à ducento, & ottanta bocche, & hor sono al numero di trecento, e quest'anno sono stati quattrocento, e più bocche. Hospitale di S. Ambrogio.

L'Hospitale di S. Vicenzo dà alloggio, e gouerna pazzi, semplici, che sono mentati, e che non sanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadono del brutto male, e quei che patiscono il mal mazucco. In questo si fanno le spese à più di ducento cinquanta bocche, e quest'anno passato trecento bocche. Hospitale di S. Vicenzo.

Hoſpitale di Brolio.

L'Hoſpitale di Brolio detto di S. Giobbo, e dedicato à quei c'hanno il mal Franceſe, & il male della ſcabbia, e quiui ſono curati, e ſeruiti con gran diligenza, e carità. Et ordinariamente ci ſtanno bocche numero ducento, e nel tempo delle purgationi saranno ſino à cinquecento, e delle volte più, ſi come l'anno preſente ſono ſtato più numero.

Hoſpitale di S. Simpliciano.

Dirò adeſſo come l'Hoſpitale di S. Simpliciano, gouerua, e paſce chiunque hà infirmità incurabile, & altre ſorte d'infirmità fuori, che tiſichi, & quiui ci paſceno bocche ducento cinquanta, & hor più.

Hoſpitale di S. Dionigi.

Seguita l'Hoſpitale di S. Dionigi, ilqual da ricapito à i poueri baſtardelli, nominati figliuoli dell'Hoſpitale. Et in queſto ſi curano ancora tutti i tegnoſi, & vi ſi paſce il numero di ducento bocche.

Hoſpitale di S. Celſo.

Nell'Hoſpitale di S. Celſo ſi ripongono gli eſpoſti, dell'vno, e l'altro ſeſſo. E quei cbe ſono priui di ſuſſidio, e quiui ſi raccogliano di tutte le qualità grandi, e piccioli, & anco i bambini che lattano. E quando le fanciulle ſono in eſſere da maritarſi li danno ricapito, & ſe alcune vogliono eſſere velate gli acconſentano, e rimangonſi nell'Hoſpitale; Et hora queſte ſono numero dodeci, e dicono tutte l'Hore Canoniche dell'Vſſicio del Signore, vnite inſieme, come fanno le Religioſe. Oltre che quiui ſi lattano con gran carità, e diligenza tutti i fanciullini. Et hora ch'io ſcriuo queſto ſi ritrouano quiui ottanta dóne, che ſeruono à queſt'opere pie, e tutte vbediſcono ad vna Matrona principale, laquale è come Priora. Il numero delle bocche, che di preſente ſi trouano nel detto Hoſpitale ſono ſeicento, e più; Appreſſo ci ſono più di mille fanciullini, e bamboline, che ſono dati à lattare alle Balie fuori dell'Hoſpitale. Di modo, che la ſpeſa di queſto paſſa ogni anno diece milla ſcudi. E pur l'anno 1593. Li Signori Deputati hanno ſpeſo per pagare le Balie, che lattano i fanciullini, ſcudi tre mille, e cento ſeſſantaſei, e lire quattro d'oro, che ſono lire diecinoue mille.

Si

Si veggono ſcritto fuori di queſto luogo tre verſi, che dicono, Miſerabilium infantium opportuna Domus, cuius ianua eſt Chriſtus. Mediolanéſium Ciuium Pietas ſic paruulos fouet. Innocentes in vtraque felices quis neſciat vita. Vedeſi ancora vna Nontiata dalle bande della porta di detto Hoſpitale tenuta per coſa rara, opera di Bramantino.

Hor dirò, che il primo, che faceſſe fabricare Hoſpitale nella noſtra Città per riporui fanciulli, che naſcono per molti modi illeciti, fù Aliperto Graſſo, che da alcuni è detto Odiberto. Che prima erano con grand'impietà, e crudeltà morti miſeraméte, ò gettati ne' fiumi, o ne' luoghi immondi. E ciò fù del 820.

L'vltimo Hoſpitale delli ſette è San Lazaro, in queſto ſi pongono gl'infermi di mal di tegna, & altri mali, e ſono bocche ottanta in circa.

Appreſſo l'Hoſpital Maggiore tiene ancora cura di due altri luoghi, vno detto l'Hoſpitale nuouo, ouero di Madonna Bona, doue ſi pongano tutti i poueri fanciulli auuentrici, e l'altro è detto di S. Catterina doue ſono riposte tutte le giouanette d'età adulte, e ſono chiamate le figlie dell'Hoſpitale. E queſto luogo fù fabricato dal Sign. Franceſco Tauerna Grancancelliero dello Stato.

Oltre che l'Hoſpitale Maggiore gouerna ancora il luogo di ſanta Catterina al ponte di Faurego, doue ci ſtano alquante Verginelle, che viuono con la loro Regola a ſembianza di religioſe, e furono inſtituite da vn' gentil'huomo di caſa Meſſaia al numero di dodeci, che laſciò il ſuo all'Hoſpitale con queſto carico.

Hor tanto l'Hoſpitale Maggiore, quanti gli altri ſuoi membri ſono gouernati da deciotto Gentil'huomini de' primi della Città, con gran carità, e prudenza, che troppo longo ſarebbe il raccõtare il tutto, delli bei ordini che ſi ſeruano, i quali ſono in vn libro datto alla ſtãpa. A me baſterãmi di dire,

che l'anno 1593. Questi Signori spesero per souenire a i poueri di Christo come hora siamo per dire. E fecero le spese a più di quattro mille, e cinquecento bocche.

La spesa, che fecero li Signori Deputati l'anno 1593. per mantenere i poueri, che sono negli Hospitali sotto il loro gouerno. Cap. XXXIII.

Grano. PRima, spesero in due milla, e sessanta moggia di grano, & vn moggio è dodeci pesi. Lire sessantacinque mille, e nouecento venti imperiali.

Segala. Speso in Segala, in moggia mille cento, e quattro. Lire ventidue mille, e ottanta.

Miglio. Speso in moggia mille settecento, e nouant'otto miglio, lire ventisei mille, e nouecento, e settanta.

Speso in melega, moggia quattro. Lire trentadue.

Legumi. Speso in legumi, moggia quattrocento ventisei, e stara tre, e mezo. Lire diece milla, e ottocento, e quarantanoue, e soldi noue.

Vino. Speso in brente numero sette milla seicento cinquanta sette di vino, & vna brenta è pesi noue. Lire ottanta sette mille, e ducento, e ottantanoue, e soldi sedeci.

Formaggio. Speso in formaggio, in libre ventunamille, e trentasei, de libre da onze vent'otto, che sono de libre commune da onze dodeci per libra, libre quaranta noue mille, e ottanta quattro. Costa lire diece milla, e cento quarantatre, soldi quindeci, e dinari noue.

Spese in Recotta insalata libre noue milla ducento, e ottantaotto. Libre due milla, e settecento settanta sette, e soldi noue, e dinari tre.

Olio d'Oliua. Speso in olio d'oliua, libre diece milla, e trecento ottantatre, e meza. Lire otto milla, e sessantatre, e soldi diecisette.

Olio di linosa. Speso in olio di linosa, libre tre mille seicento, e cin-

cinquant'vna e meza. Lire due milla dieciotto, soldi noue, e dinari tre.

Speso in libre cinque mille ottocento sessant'otto butiro. Lire quattro milla, seicento trentacinque, e soldi vno, e dinari sei. Butiro.

Sale stara cinquecento venti, sono libre dodeci mille quattrocento e ottanta, da onze 28. Costa lire nouecento ottant'vna, e soldi diece. Sale.

Candele libre ducento nouantatre. Costano lire ducento, e sedeci, soldi otto, e dinari noue.

Voue donzene numero trent'vna mille, e settecẽto quarãta, e meza, costano lire quindecimilla e trecento sessantadue, e soldi diecinoue, e dinari sei. Voue.

Carne di manzo libre cent'vn mille, e seicento sessantaquattro, da onze ventiotto per libra, Costa lire trentatremille, e settanta sette, soldi quindeci, e dinari noue. Carne.

Carne di vitella libre quindeci milla cinquecento trentadue, da onze 28. per lib costa lire cinque milla trecento cinquanta quattro, sol. vno dinari sei.

Carbone moggia mille, e ottocento, costa lire tre milla, e seicento. Carbone.

Legna mercantesca centenara due mille settecẽto sessantasei, costa lire ventidue milla, e settanta, soldi dieci, e dinari noue. Legna.

Legna di Rubbo Nauetti numero trenta, la condotta costa lire cento ottantadue, e soldi otto.

Fasine lunghe centenara cento quarantaotto, costano lire ducento diece.

Fassine camarette centenara due milla cinquecẽto cinquantanoue. Costano lire due milla settecẽto trenta noue, e soldi sei.

Spese in salariati lire ventidue mille, settecento diece. Salariati.

Spese in Balie per lattare i bambini esposti, e per la donzena per li fanciulli, lire diecinoue mille. Balie.

Spese in medicine, & altre cose nella speciaria, lire trentadue mille, e seicento quarantatre, e soldi sei, dinari sei. Medicine.

Spe-

Spese minute cibarie per l'Hospitale Maggiore, lire cinque mille, e nouecento, e trent'vna.

Spese diuerse, lire dodeci milla settecento cinquantasei.

Spese in fabriche, lire sedeci milla, e seicento settantasette.

Speso in cauezzi numero 1800. di tela, sono brazza ventitremille, e quattrocento. Costa lire quindeci milla, e sessantatre soldi due.

Canepo pezze numero trecento sessanta sei, costa lire mille quattrocento trentasei, e soldi 14.

Tela. Tela per far scosali, braccia mille, costa lire seicento cinquanta.

Tarliso braccia mille quattrocento noue, e mezo, costa lire mille seicento cinquant'otto, soldi sedeci, dinari sei.

Panni. Panni bassi di lana braccia tre mille settecento sessanta quattro, costa lire qnattro mille settecento ottanta, solti dieciotto, dinari sei.

Coperte numero cento vinti, costano lire quattrocento trent'otto.

Zocchole para cento, costano lire quaranta.

Spese diuerse fatte per le mani delli fattori di tutti gli otto Hospitali, che sono in somma lire decinouemille, e trecento ventiotto, e soldi sette.

Speso nelli carichi ordinarij cioè in pagare liuelli, legati, pensioni, annuali, Cappellani, & altri, che sono alla somma de lire cento, e due mille, e trecẽto cinquantaquattro, soldi tredeci, e dinari sei.

A talche, questi Signori Deputati hanno speso p souuenire alli poueri di Christo l'anno 1593. lire cinquecento ottanta mille, e cinquantatre, e soldi sedeci.

Sono scudi nonantasei mille, seicẽto settantacinque, soldi 66. e din. sei a lire sei per scudo.

Et il detto anno l'entrata di detto Hospitale è stata lire trecento settantasette mille, e ottocento sessantatre, soldi diecisette, e dinari cinque. Di modo, che l'Hospitale resta in debito di detto anno

di scudi quarantamille, e trecẽto sessantaquattro, e sol di cento deciotto, e dinari sei.

Tutte queste spese, & entrate di detto Hospitale, io Frate Paolo le hò haute dal honorato Caualiere Antonio Maria Torchio, Ragionato diligentissimo di detto Hospitale.

Il che veramente è cosa mirabile, e miracolosa della prouidenza del Sig. Giesù Christo, nella souentione di tante gran spese che fanno questi Sign. Deputati, nel souenire questi poueri cõ tanta diligẽza, carità, e pietà christiana, in questi Hospitali.

Hor dirò, che niuno deue hauer'ammiratione se io ho cosi minutamẽte descritto queste spese, percioche, il narrare le cose attenente alla pietà christiana della souentione de' poueri, si narra quel che Christo ha tanto lodato, & perciò questo reca honore al scrittore. Oltre che per questo s'induce a souuenire questa sant'opera, quelli, che fanno professione di christiano hauendo il modo di souuenire.

Dell'Hospitale della Pietà. Cap. XXXIIII.

DIrò hora come nella nostra Città di Milano v'è vn'Hospitale antico, & constituito auãti l'Hospitale Maggiore, & è gouernato d'altri gentil'huomini, perche non è sottoposto al Maggiore Hospitale, come sono gli altri. Questo fù fondato, e dotato da vn gentil'huomo Milanese, dell'antica, & nobile casa Grassa, che trahe la sua origine dalla nobiltà Romana, della quale ci sono stati molti Illustri personaggi, virtuosi in ogni professione di virtu. Questo Hospitale si chiama della Pietà. Che Domus pietatis è il suo vero nome. E veramente l'opere essercitate in questo pietoso luogo sono confaceuoli al nome. Perche quiui si mantengono cinquanta Donne vecchie, e 42. Huomini parimente vecchi, con vn Prete, vn Chierico, vn fattore, & altri, siche sono 100. bocche.

Hospital della Pietà fondato da casa Grassa.

In

In questo non si riceuano infermi, mà solamente huomini, e donne vecchie, che passano l'età di settant'anni, ma di natura sani. In questo pio luogo sono benissimo trattati di quanto fa loro bisogno. Oltre, s'essi guadagnano alcuna cosa, lo possono tenere appresso di loro, e seruirsene come li piace. Questo pio luogo marita ogni anno quarantadue fanciulle, e dispensa ad altri poueri della Città, pane, vino, carne, legna, e legumi per il prezzo di cento scudi ogni anno, e mãtiene acqua d'orzo per vso de gl'infermi della Città, per tutto l'anno.

Hospitali de' Pelegrini.

Ci sono ancora due Hospitali per alloggio delli Pellegrini, vno per quei, che vanno a visitar S. Pietro di Roma, e l'altro per quei, che vanno, e che vẽgono da san Giacomo di Galitia.

Del luogo doue si pongono i Pestilentiati al tempo contagioso. Cap. XXXV.

QVesta nostra Città è ancora ornata d'vn luogo pio doue al tempo del contagio si ripongono gli appestati, nominato di san Gregorio. E adunque questo luogo degno d'essere veduto, per essere il più bello, il più grande, & il più riguardeuole di quanti io habbi veduto nella nostra Italia. Egli è posto in vn giusto quadrato, e riuolge mille, & ottocento braccia Milanesi, da tre spanne per braccio, & è tutto circondato (a sembianza d'vna fortezza) d'acqua viua, & è tutto colonnato dentro d'ogni intorno con li suoi portichi, tutti in volta, doue si veggono grãdissimo numero di belle camere tutte in volto, con tutti i suoi commodi, cõ grand'ordine messi, e nel mezo di questo gran quadrato v'è vna Capella rotonda, tutta aperta sostenuta da vn colõnato con vn'Altare nel mezo, acciò che alli tempi bisogneuoli tutti possono stando a gl'vsci delle sue camere veder la santa Messa. Questa mirabile fabrica ha per ogni riquadrato settantaquattro camere, che sono numero ducento nouantasei. E fù fabricato

Luogo de gli apestati di fabrica mirabile.

cato

rato l'anno del 1490. nel Ducato di Gio. Galeazzo Sforza essendo Gouernatore, e Viceduca Lodouico detto il Moro suo Zio.

Del venerabile luogo Pio, detto Santa Corona, doue si danno tutte le medicine à poueri per amor di Dio. Cap. XXXVI.

DIrò hora come il luogo Pio di S. Corona di Milano è veramente venerabile, e degno di lode, e possiamo affermare, che il Magnifico Hospitale Maggiore della nostra Città, sia il Padre, e questo Sãto luogo è la madre delli poueri di Christo. i quali con affetto paterno, e materno souengono à bisogni, e necessità de' poueri. Luogo pio di Sãta Corona, doue si danno le medicine p amor di Dio.

Questo adunque in ogni sua parte venerabil luogo, e gouernato da dodeci honorati gentilhuomini della nostra Città, tutti da bene, pij, cattolici, e degni di tanto maneggio. Questi s eleggono perpetui senza niun premio. Dẽtro da questo luogo, il qual è vn bel palazzo, ben adobbato, v'è vn Oratorio bellissimo, a sembianza di Chiesa, degno veramente d'vn Pontefice. E s'adunano ogni Giouedì à fare il Capitolo per trattare tutto ciò che fà bisogno per seruigio de' Poueri. Et eleggono vno di loro per conseruatore, il qual'vfficio dura due anni.

Dentro da questo degno Palazzo v'è vna gran stanza tutta inuolta, doue cifà la bottega della Speciaria, & è tutta piena, e ripiena di tutte le cose bisogneuoli. Et ella è tanto ben maneggiata, che veramente si può paragonare alle prime speciarie d'Italia di medicinali, se non gli auanza. Quiui si dãno tutte le medicine a poueri della Città per amor di Dio. Oltre che le cõcedono ancora a ventiquattro luoghi, frà Monasteri di Monache pouere, Collegi di donne rimesse, e congregationi d'orfanelli, bastardelli, e Padri Capuccini, che tutti sono suffragati da questo venerãdo pio luogo di tutte le medicine, & altre cose bisogneuoli ad vso dell infermi- Medicine.

mità loro, sino alli restauratiui.

Et acciò, che si serua vna regola lodatissima nel dare le medicine alli poueri, si tiene questo sant'ordine, cioè, che amalandosi alcun pouero della Città, egli si fà fare la fede dal Curato della Parochia della sua pouertà, la qual si fà sottoscriuere d'vno Speciaro di quella Porta doue stà il pouero infermo. Percioche questo venerabile luogo elegge vn Speciaro per ciascuna Porta della Città, accioche habbino la cura da sottoscriuere le polize de' poueri, acciò che li sia proueduto di quanto fà bisogno. Oltre che questo lodatissimo luogo paga condecéte salario cinque Medici Fisici, e due Dottori Ciroichi, i quali ogni mattina sono tenuti di ritrouarsi al detto luogo, per ordinare le ricette, secondo il bisogno de' poueri infermi.

Medici.

Questi sono ancora obligati a far le visite personalmente a poueri infermi. Et accioche detti Medici possano più sollecitamente visitare li poueri amalati, li Signori Deputati di detto luogo hanno ordinato, (e così s'osserua) che oltre il salario, che ogni anno danno à detti Medici, se li dà anco per ciascuna visita che fanno à gl'infermi trenta quattrini, che sono sette soldi e mezo per ciascuno; il che in capo dell'anno gli apporta buon vtile. Et accioche i poueri siano curati, hanno diuiso la Città in quartieri, & ogn'vno cura il suo.

Appresso dirò, che quando il pouero amalato hà la sua fede autentica, e la ricetta del Medico, in questo luogo se gli dà tutto ciò che fà bisogno alla sua infirmità compitamente.

Appresso facendo bisogno di cauar sangue, ò per via di salassi, ò per ventose, ò per sanguesucci. Vẽgono i Barbieri pagati da questo pio luogo, con vn segno che vien loro dato dal maestro della speciaria di questo luogo.

Barbieri.

In oltre, pagano sette Barbieri, vno per ciascuna Porta della Città, i quali hanno cura di medicare i poueri della loro porta, di qualche mal vecchio,

chio, ò di ferrita, & d'ogni male di fuori. Et quiui si prouede d'ogni cosa bisogneuole a detti mali.

E taccioche tutte queste cose siano osseruate con maggior diligenza. Questi Signori Deputati, mãtengono sei venerandi Sacerdoti di vita intiera, & essemplare, che siano caritatiui, e di virtù ornati, che oltre al dire le Messe, hanno anco obligo d'andare à visitare i poueri ammalati, accioche siano souenuti de' loro bisogni, e ciascuno d'essi hà il suo quartiero di far la visita. E trouando ch'alcuno sia in tanta necessità, che non habbia da souuenirsi à i suoi bisogni, pigliano il bollettino doue è sù la nota della fede fatta dal Maestro di Bottega di detto luogo, e lo danno all'infermo con vn segno, il quale essendo portato al Maestro di Casa, esso li dà vn giulio per ogni volta. Oltre che, se i Sacerdoti trouano nel far le loro visite donne di mala sorte, li leuano la loro fede, e non sono souuenute: & il medesimo à quei c'hanno il modo di farsi curare, e fingono d'essere poueri. Questi sacerdoti sono stipédiati, e se gli dà l'alloggiamento. Sacerdoti.

Non lascierò di dire, che questi Signori Deputati, oltre à queste opere sante, nelle quali s'essercitano con tanta carità christiana. Souuengono ancora à gl'incarcerati per debiti, maritando delle fanciulle, e fanno celebrare alquante Messe, & in somma spendono in queste opere pie tal'anno otto, tal diece, e tal quattordeci milla scudi. E per hauere le robbe elette le fanno venire fino di leuante. Incarcerati per debiti.

Del numero delle case Pie di Milano, le quali ogni giorno souuengono à i poueri di Christo, con gran carità. Cap. XXXVII.

HAuendo noi narrato l'opere pie, e christiane che in q̃sta nostra Città s'essercitano à gloria di Dio. Adesso dirò del numero delle case pie, che

souengono giornalmente con gran carità a tutti i poueri della Città. Sono adunque in questa nostra cattolica Città vndeci luoghi pij. Ma i più famosi sono la Misericordia, la Carità, & le Quattro Marie. Questi luoghi sono retti, e gouernati da i primi gentil'huomini della Città con gran pietà Christiana.

Delle case pie di Milano

Hor s'io volesse fauellare distintamente di luogo in luogo, di tutte le limosine che si fanno a i poueri di Christo, di pane, riso, sale, legne, vino, carne, danari, e maritare fanciulle, sò che sarei di troppo lũga narratione, e però lascierò di parlare in particolare, e dirò nel generale le elemosine che si fanno da queste veramente case Pie. Et anco voglio narrare questo con quella maggior breuità, che potrò. Dico adunque, che questi luoghi pij, che veramente sono pieni di pietà verso de' poueri, dispensano giornalmente grandissime elemosine a poueri della Città, a talche ogni anno, frà tutti distribuiscono cinquemilla, otcocento, e nouantanoue moggia di pane, computando quello di mistura con quello di formento. Et accioche tutti sappiano, che cosa sia vn moggio, dico, che è trecento libre da onze dodeci, che sono dodeci pesi, ouero rubbi. Di modo, che queste case pie dispensano ogn'anno a poueri, ottantadue milla, e settecento ottantaotto pesi di pane.

Pane, che si dispensa ogni anno p amor di Dio.

E più ogni anno donano per amor di Dio mille, e quattrocento, e ventiquattro brẽte di vino, la qual brenta è noue pesi, cioè libre ducento venticinque.

Vino.

Oltre che ogni anno dispensano per amor di Dio più di ottocento moggia di riso, mondato fuora della sua scorza.

Riso.

Appresso, si dà via più di due milla, e trecento braccia di panno per far veste a poueri. Oltre a sessanta stara di sale, carne, legumi, legne, e danari. Et il tutto si fà per amor di Dio, con gran bell'ordine, e carità.

Panno.
Sale.

Non resterò di dire, che quando vengono gli anni

ni careſtioſi, li Signori Deputati di queſte caſe Pie, ſponderanno di più dell'ordinario ſino a venti, e taluolta trentamilla ſcudi per ſuffragio de' poueri. E molte volte prendono li danari all'intereſſe, acciò, che i poueri non patiſcono.

Dirò ancora, che oltre a queſti Conſortij c'habbiamo raccontati, che ci ſono molti altri luoghi, come Monaſteri de' Monaci, Scolari Diſciplini, Confratrie ſecrete, Scolari d'alcune Capelle, & altri luoghi pij, che ogni anno diſpenſano per amore di Dio più di cinquecẽto ſome di grano fatto in pane, oltre al vino, & altre elemoſine di veſtiti a poueri, e di maritare fanciulle. Elemoſine diuerſe.

Appreſſo, ci ſono i Reuerendi Padri della Certoſa di Pauia, che diſpenſano ogni anno alla ſua ſtanza in Milano a i poueri delle Parochie della Città, & a Religioſi mendicanti più di trecento cinquanta moggia di pane. Oltre, che danno via più di due milla lire ogni anno in altre elemoſine, in maritar fanciulle, & in ſouuenimento d'altre miſerie. Elemoſine de' Certoſini

Del luogo Pio dell'Humiltà, instituito da' Borromei. Cap. XXXVIII.

HOr m'è ſouuenuto alla memoria d'vn'altra caſa pia, nominata l'Humiltà. La quale fù inſtituita, e dotata dall'Illuſtriſſimo Conte Vittaliano Borromeo, che fù padre de' poueri, e della patria. In queſto luogo ſi diſpenſa per amore di Dio ogni anno in perpetuo a poueri della Città ducento cinquanta moggia di pane di grano. Oltre che queſt'Illuſtre, e cattolico Borromeo laſciò la dotta per maritare quattro pouere fanciulle ogni anno, & per far celebrare quattro Meſſe cotidiane perpetue. Luogo pio dell' Humiltà de' Borromei.

Del luogo del Corpus Domini instituito dalla famiglia di Legnani. Cap. XXXIX.

Luogo pio del Corpus Domini de' Legnani.

NOn è da tacere per trascuraggine, che non si dica, che la Scuola del Corpus Domini, così nominata, posta in Porta Orientale, quasi vicina alla Chiesa de' Serui. Questa Scuola marita ogni anno dieciotto fanciulle, con dargli lire cẽto l'vna. In oltre, veste ventiquattro huomini poueri da capo à piedi; & ogni giorno fanno celebrare cinque Messe; & appresso danno via ogni anno cento e cinque segni, e per ogni segno dispensano pane, vino, e carne. Questo luogo pio, ouero Scola fù instituita, e dotata da vn gentil'huomo Milanese di Casa di Legnani, nominato Lazaro. E ci sono dodeci gentil'huomini Deputati à tener cõto di questa entrata, e dispensarla conforme alla cattolica, e pia mente del Testatore, il qual è degno di molte lodi. Et appresso à Dio meriteuole di grã mercede. Oltre che quiui anco si celebra la festa del Corpo di Christo solennemente, & altre opere pie, conforme alla mente del Testatore.

Fanciulle che si maritano p amor di Dio.

Appresso, non è da tacere, che non si sappia, che da gli Hospitali, Case Pie, Confratrie de' Disciplini, Scuole secrete, e da Monasteri, si maritano ogni anno settecento ottãta fanciulle per amor di Dio, cosa nel vero degna d'ammiratione.

Opera di gran carità è ancora il luogo pio doue si riceuono gli poueri orfanelli, pascendoli, nutrẽdoli, vestendoli, ammaestrandoli nella dottrina Christiana, & insegnandoli alcun'arte, e collocandogli à suoi tempi con alcun maestro, ò gentil'huomo per acquistarsi il viuere, e molti si fanno Religiosi.

Mendicanti.

Ci è ancora il luogo de' Mendicanti, doue ci stanno gran numero di bocche, che vengono pasciute dalla Città, e da Case pie. Et passano il numero di trecẽto bocche, opera di grã mercè appresso à Dio.

Parimente v'è il luogo delle carcere nominato la Malastalla. Questo è gouernato da cinque Dottori, & altri tanti Procuratori, l'vfficio de' quali è di diffendere le cause de i poueri incarcerati per amor di Dio. Oltre che ci sono ancora cinque altri gentil'huomini c'hanno la cura di prouedere al bisogno del loro viuere, opera veramente pia, e degna di mercede, essendo ella essercitata con la carità Christiana. Incarcerati.

Del Venerabile Collegio della Guastalla degno da esserne fatto memoria. Cap. XL.

NOn è per alcun modo da tacere, che hora nõ diciamo alcuna cosa del veramente venerabile Collegio della Guastalla posto in Porta Tosa. Questo è cosi detto, perche egli fù fondato, fabricato, e dotato dall'Illustre Paola Lodouica Torrella Contessa di Guastalla. Ella fù figlia, & herede del Conte Achille Torrello. Questa essendo ricchissima, bella, di rara prudenza, e d'animo nobile, fù molto stimata. Ma da prima nella sua età fiorita, fù altiera, vana, di vita sciolta, & attendeua alle grandezze. Mà poscia ch'ella fù tocca dallo spirito Santo, si diede ad vna vita humile, mortificata, e tutta spirituale. Di modo, che essa si pose il mõdo sotto i piedi, e tutta s'impiegò nell'opere pie in aumento dell'honore di Dio. Et per questo ella vẽdè la sua Contea di Guastalla al Signor Don Ferrãdo Gonzaga, e ciò fù dell'anno 1555. in circa. Et attese a dispensare tutto il suo patrimonio ad aumẽto della gloria di Dio, in fabricare santi Monasteri, Case pie, maritare pouere fanciulle, & altre opere piene di carità christiana. Collegio della Guastalla degno di lode

Onde sotto il suo nome fioriscono in Milano gli honorati Monasteri, e riguardeuoli in ogni sua parte, di san Barnaba, della Congregatione di S. Paolo Decollato, Preti Regolari, e quello delle Monasterio di s. Barnaba, e di s. Paolo.

Monache di S. Paolo Conuerso. Oltre che questa lodatissima Contessa, dopò ch'ella hebbe comprato il sito, fabricato, e dotato il Monasterio delle Monache di S. Paolo, si risolse di fabricare ancora vn Collegio di fanciulle. E comprò vn'amplissimo sito in Porta Tosa, e quiui fabricò vn degno Collegio, à sembianza d'vn Monasterio, nel quale ella fece vita retirata il rimanéte della sua vita: la qual fù tutta piena d'odore di santità, & il suo fine fù beatissimo.

Fù stabilito questo Real Collegio l'anno 1557. il giorno de tutti i Santi. E lo nominò il Collegio delle figlie della Vergine Maria. Et il titolo del suo bello Oratorio volse, che fosse sotto il nome della natiuità d'essa Vergine Maria. Et ordinò, che in esso fossero riceuute venticinque fanciulle Milanese, nate nobili, e di legitimo matrimonio, mà cadute in pouertà. In questo degno luogo sono per anni dodeci continoui pasciute, vestite, gouernate, & ammaestrate in tutte quelle virtù christiane, & essercitij Donneschi, che sono bisogneuoli; Et finiti i detti anni se gli dà dua milla lire di baiochi, che sono trecento cinquanta scudi correnti per ciascuna, ò per maritarse, ò per monacarse. Et viuono a sembianza di Religiose, leggono alla Mésa, attendono all'oratione mentale, si communicano spesso, fanno alquanti digiuni, e nelli lauori manuali si tégono occupate ne gli essercitij spirituali.

Al gouerno di queste nobili Verginelle, ci sono ventidue Gouernatrici, le quali sono degne di lodi, per la loro vita piena d'ogni odore di virtù christiana, che sono come specchi di buon essempio; Di queste venerabili Gouernatrice se ne legge vna per Priora, l'vfficio della quale dura due anni, e tutte stanno alla sua vbidienza. Tutte queste fanno voto tacito di viuere, e morire in questo santo Collegio, & anco promettono a Dio castità, & altre sante osseruanze: che per hora le trappasso. Mà chi ne vuol sapere a pieno legga la vita dell'Illustre Con-

tessa

tessa di Guastalla composta da me, e data alla stã-
pa in Bergomo l'anno 1592.

Dirò hora come volẽdo la santa institutrice, che questo suo Collegio si chiamasse il Collegio delle figlie della B. Vergine Maria, così volse, che elle fossero vestite dell'habito d'essa Vergine Maria, e però tutte quelle verginelle portano vna veste biã-ca di sotto, e quella di sopra è torchina. La bianca l'ammonisce, che deueno hauere la cãdidezza della vita pura, e casta. E la vesta torchina gl'insegna, che tutti i suoi pensieri deueno essere nelle cose celesti, e non nelle terrene. Dirò ancora come tanto la Gouernatrice come le fãciulle ogni giorno dicono l'hore della B. Vergine. Questo degno luogo vien gouernato da sei gentil'huomini della Città, e la Illustre Contessa morse l'anno 1569. e della sua età parimente sessantanoue, alli ventiotto d'Ottobre, tutta piena, e colma d'opere di perfettione. E molte di quelle nobili fanciulle quando sono in età adulte s'eleggono di restarsi per sempre nel detto Collegio, nella santa osseruanza.

In questa famosa Città, v'e ancora vn gran luogo, nominato la casa Pia di S. Sofia, doue si ripongono in conserua tutte quelle fanciulle, e giouane vergini, che stanno in pericolo di cadere, e perdere la loro virginità. In questa pia casa si viue cõ bellissimi ordini a sembianza de' Monasteri. Et li Signori Deputati tengono gran sollecitudine d'esso. Et leuato, che sia il pericolo del cadere, li Signori Deputati le ritornano a suoi parenti, ò le vãno collocando con persone da bene, ouero le maritano, ouero, che cercano di farle riceuere in alcuni Collegi di quelle vergini della compagnia di S. Orsola, ouero che li danno aiuto à farle Monache. Opera veramente degna d'eterna mercede. Perche, se frà l'opere eccellenti della carità, quantunque eccellẽtissima sia il cercar di solleuare l'anime che sono cadute nel peccato, e ridurle alla via della salute. Nondimeno ad vgual partito è cosa più eccellen-

Luogo Pio di S. Sofia.

tissima il cercar di conseruare quelle ch'erano per cadere, accioche non periscono.

V'è ancora in questa Città vn nobile Collegio per la natione Spagnuola. Eretto da i medesimi con consentimento, e suffragio del Rè Cattolico, in questo si notriscono fanciulle vergini, figlie de Spagnuoli poueri, mà che siano orfane di padre. E quiui s'ammaestrano, e lauorano, e dicono le loro diuotioni all'hore debite. Et venute nell'età atte al matrimonio, ò che restano nel detto Collegio remanendo vergini, ò che si maritano, ò che si fanno Monache, ò che li Signori Deputati li mettono à stare con qualche gentildonne, ò altre persone da bene.

Collegio de' Spagnuoli.

Il fine del primo Libro.

LA NOBILTA' DI MILANO, LIBRO II.

Nel quale si descriuono tutti i Papi, Cardinali, & Arciuescoui di Milano, co' Vescoui, e Prelati graduati, Milanesi.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

Del nnmero de' Papi, che sono stati di Patria Milanesi. Cap. I.



E Molto ben ragione, c'hauendo noi narrato le cose notabili, che sono ad aumento del culto di Dio, & à decoro della Città, c'hora diciamo de' Papi, che furono di Patria Milanesi, iquali sono numero sei.

Il primo Papa, che fosse Milanese fù Alessandro II. della famigiia Badaggi, che Pontificò ne gli anni 1064. e visse in quella dignità anni 2. mesi 6. giorni 26. Questo quando fù creato Papa era Vescouo di Lucca, & hebbe nome Anselmo. E cõcesse à quel Vescouo di portar la Croce, & lo fece essente, & concesse à quei Canonici di portar il bauaro Episcopale, e portar le Mitrie in certe solennità, & altri priuilegi. Celebrò vn Concilio in Mantoua, nel qual

Papa Alessandro II. fù Milanese de' Badaggi.

qual ordinò molti vtili decreti, raccontati da Gratiano nel sacro Decreto. Al suo tempo fù creato vn'Antipapa, nominato Gadolo, Vescouo di Parma, ilqual fù cacciato à furia d'arme da' Milanesi. E da tutti fù riconosciuto Alessandro per vero, e legitimo Pastore.

Volendo narrare d'vn'altro nobile Milanese, che fù assonto alla gran dignità del Papato, dirò prima, come Papa Lucio Terzo, essendo trauagliato dalle seditioni de' Romani si partì di Roma, & andò à Verona per celebrare quiui vn Concilio, à fine di proueder d'aiuto alla guerra di Terra santa, che dall'armi de' Sarracini era grauemente molestata, & ancora di trouar modo di reprimere l'insolenze de i Romani, che faceuano contro i Pontefici. E ciò fù l'anno 1183. Onde celebrato il Concilio, fermò la sua Sede in Verona, che durò à pūto due anni, perciò che egli morse l'anno 1185. alli 23 di Nouembre, e fù sepolto nella Chiesa Catedrale di detta Città.

Morto il Papa, vacò la Sede dodeci giorni. E cõgregatosi il Conclaue in Verona, per il numero di vent'vno Cardinali, ch'erano in quella Città, fù eletto in nuouo Pontefice il nostro Milanese, e fù chiamato Papa Vrbano Terzo, che prima si nominaua Lamberto, dell'antica, e nobilissima famiglia Criuella, che fù figlio di Giouanni. Questo fù prima Archidiacono della Chiesa Catedrale di Milano, e poi fù Vescouo di Vercelli. Appresso fù creato Cardinale da Papa Alessandro Terzo. E morto Aldigisio de' Pirouani Arciuescouo di Milano, fù di commun consenso di tutti i Canonici di detta Chiesa eletto Arciuescouo il nostro Criuello, e gouernò la Chiesa Milanese anni cinque.

Papa Vrbano III. Criuello.

Questo dotto Pontefice visse nel Papato solamẽte vn'anno, dieci mesi, e giorni 15. nel qual tempo egli dimorò in Verona vn'anno, e noue mesi, e cantò due volte Messa nella Chiesa di S. Pietro del Castello di Verona, & anco consacrò la Chiesa Cate-

drale

drale di detta Città l'anno 1187. alli 13. di Settembre. L'anno medesimo dopò la consecratione il Papa si partì da Verona per andar à Roma, & essendo arriuato in Ferrara, venegli la nuoua della sconfita de' Christiani in Soria, e della presa della santa Città di Gierusalemme per Saladino Sultan d'Egitto, onde per lo gran dolore, che il buon Pontefice ne sentì infermossi, e nella detta Città passò à miglior vita. e ciò fù alli 20. di Nouembre l'anno 1187. E fù sepolto cō quel honore del quale era degno, nella Chiesa Catedrale, doue sino al giorno d'hoggi si vede la sua arca di Marmo mischio rosso, posto sopra quattro colonne vicino all'Altare Maggiore, co'l suo Epitafio.

Non resterò di dire, come egli compose la pace frà Pilippo Rè di Francia, & il potente Conte di Fiandra. Intimò le decime al Regno di Polonia, per l'aiuto di terra santa. Scrisse alcune Epistole dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche. Fece diuersi ordini santi, che si leggono nel secondo Libro del Decretale Tit. 14. e 20. E Libro terzo Tit. 48. Oltre che molto s'affaticò per concordar i Prencipi Christiani, & annimarli all'aiuto di Terra Santa, & della Santa Città di Gierusalemme, laqual fù poscia presa, come habbiamo detto, & se ne morse di trauaglio.

Adesso dirò come il terzo Papa, che fù Milanese, hebbe nome Celestino di questo nome il Quarto, questo fù dell Illustrissima, & antichissima casa Castigliona, e Pontificò dell'anno 1239. Ma perche egli visse poco nel Papato, però poche cose si possono dire di lui. Solo dirò, ch'egli fù dottissimo, di vita intera, e di prudenza preclarissimo, & soleua dire, che gli è più difficile esser moderato nelle prosperità, che nell'auersità. Fù tanto dotto, & eloquente, e di vita irreprensibile, che l'Imperatore Federico il Secondo nemico della Santa Chiesa, diuentò diuotissimo, & vbidiente; in tal modo che fece contra Turchi vn'impresa dignissima, ben che

mor-

morto il nostro Celestino, non perseuerò nell'vbidienza di santa Chiesa, visse nella dignità Papale, vn'anno quattro mesi, e giorni quattordeci.

Papa Gregorio X. fù Milanese, di casa Visconte.

Hora dirò, che il Quarto Papa, che fù Milanese hebbe nome Gregorio di questo nome il Decimo, dell'antico, & Illustriss. ceppo Visconte, doue sono discesi tanti gran personaggi, & Eccelsi Duchi di Milano. E benche alcuni autori lo pongono di patria Piacentino, nondimeno è pur vero, ch'egli fù del vero ceppo Visconte Milanese, fuggito à Piacenza per la persecutione de' Torriani, che partiggiauano contra Visconti, come è chiaro nell'Historia del Corio, & d'altri autori. Questo per innanzi fù chiamato Teobaldo, e Pontificò quattro anni, e due mesi, e dieci giorni. E veramente fù huomo degno del Papato, per le sue virtù, e prudenza, & altre degne qualità, & sempre si sforzò di mettere pace frà Prencipi. Celebrò vn gran Concilio nella Città di Lione di Francia, nel quale gl'interuiene Paleogolo Imperatore de' Greci; & questa fù la tredeci volta, che la Chiesa Greca s'vnì con la Latina, accordò egli i Sign. Venetiani cō Genouesi, & fù ordinata vna grossissima armata cōtra de' Turchi. Oltre, ch'ordinò molti decreti vtilissimi alla santa Chiesa. Finalmente per non raccontare il tutto, dopò c'hebbe creato Cardinale S. Bonauentura, e molti huomini dotti, de' quali egli fù amatore, andando à Roma quando fù ad Arezzo in Toscana, quiui s'ammalò, & anco in quel luogo morse. Passò à miglior vita, l'anno 1276.

Papa Pio IV. fù Milanese di casa Medici.

Seguitando la narratione de gl'altri Sommi Pontefici, che furono Milanesi, dirò che il V. Papa fù Pio, di questo nome il Quarto, del parentado de' Medici. E fù creato Papa l'anno 1559. il giorno di Natale, e visse nel Pontificato anni cinque.

Questo attese à riformare il temporale, & lo spirituale. Fece di grandissime fabriche, rinouò vn terzo di Roma, & fece diuerse fortezze, & ornamenti nelle Città dello stato della santa Chiesa.

Egli

Egli creò quarantacinque Cardinali frà li quali ne creò sei Milanesi, come si dirà più oltre.

Fauorì anco la nostra Città, che sempre per lo tempo auuenire vn dottore del Collegio di Milano Auditore del palazzo Apostolico, & vn'altro auocato del santo Concistorio, & i primi c'hebbero questi gradi furono Pomponio Cotta, e Francesco Bosso nobili Milanesi. Fece anco principiare la fabrica del Collegio di Milano, & se non era preuenuto dalla morte faceua cose mirabili à questo Collegio, egli donò alcune dignità degne di lode. Donò anco vn Tabernacolo di bronzo alla Chiesa del Duomo di Milano. Diede di grandi essentioni à' suoi popoli, e prouide alla destruttione de' banditi.

Ma quel che più si deue stimare è, che questo degno Pontefice aperse di nuouo il sacro Concilio, e richiamò tutti i Prelati della Christianità al Concilio di Trento, che già fù cominciato sotto Papa Paolo Farnese, l'anno 1537. Onde si trouarono quiui tutti i Prelati, & Ambasciatori de' Prencipi di tutta l'Europa. Et questo gran Concilio fù finito, & stabilito l'anno 1563. Suscitò da morte à vita la Religione de' Cauaglieri di San Lazaro. Non resterò di dire, che questo veramente degno Sommo Pontefice, ben che spendesse tanto nel fabricare, nel fortificar Borgo, nel aggrandire Castel Sant'Angelo, nelle superbe fabriche fatte nel palazzo Apostolico, nel far la porta, e strada Pia, nella fabrica de' termini di Diocletiano, che donò à' Padri Certosini, & in altri luoghi dello stato della Chiesa. E benche spendesse tante migliaia di scudi per mantenere il sacro Concilio di Trento, & molte migliaia di scudi daua ogni mese per soccorso dell'Isola di Malta, doue spese parecchie centenaia de migliaia di scudi, con tutto questo mai misse vna minima Decima sopra gli Ecclesiastici. Morì questo nostro gran Pontefice, l'anno 1565. il dì cinque del mese di Decembre. Hauendo

rice-

riceuuto i santissimi Sacramenti, per le mani del Cardinale Carlo Borromeo suo nipote, & del Cardinale Paleotti Bolognese.

Papa Gregorio XIV. fù Milanese di casa Sfondrata.

Il Sesto, & Vltimo Papa, che sia stato Milanese fù Nicolò Sfondrato, Vescouo di Cremona, e fù chiamato Gregorio XIIII. Questo fù creato Papa l'anno 1590. alli 5. di Decembre, venendo il giorno di S. Nicolò di cui haueua il nome. Visse nel Papato solo mesi dieci, e giorni dieci. Et perciò non puote far cosa notabile, creò Cardinale vn suo nipote, e Flaminio Piatti nobile Milanese, e Dottore del Collegio di Milano.

Non mancherò di dire, che da S. Pietro sin ad hora leuando i Papi, che sono stati di Patria Romani, non v'è Città in tutto il Christianesimo, che habbi hauuto sei Sommi Romani Pontefici, come la nostra Città di Milano, hauendone io con diligenza fatto vna raccolta, e contatali. Il che è vn bel fauore della nostra Città, e nobiltà grande.

Del numero de' Cardinali, che sono Stati di Patria Milanesi. Cap. II.

E Molto ben ragione, che hauendo raccontati tutti i Papi, che sono stati Milanesi, che hor diciamo di quei Milanesi, che furono ornati della gran dignità Cardinalesca. Ma perche molti Papi hanno creato diuersi Cardinali; ma non si trouano scritti, & altri non si troua i loro cognomi, nè famiglie. Dirò adunque che il primo Cardinale, che fosse Milanese ch'io habbi trouato fù Guido Oldrato, del titolo di S. Siluestro, e Martino ne' Monti, e fiorì sotto Alessandro II. del 1064.

Conte, del Conte nobilissimo Milanese, fù creato Cardinale da Pasquale II. e ciò fù l'anno 1099.

Papa Honorio II. ornò della dignità Cardinalesca Anselmo Milanese, l'anno della commune salute 1130.

Il medesimo Papa fauorì di tal dignità Vitale Ol-

Oldrato, l'anno 1131.
Onde facendo il Papa vna Bolla, laqual fù sotto-scritta da molti Cardinali, io trouo, che nel sesto luogo v'è posto il nostro Oldrato, con queste parole. Ego Vitalis Oldratus Mediolan. Cardinalis Albanus &c.

Ottauiano Castiglione, fù creato Cardinale, l'anno 1175. nel scisмo di tre Pontefici; cioè Vittore Quarto, Calisto Terzo, e Pasquale Secondo.

Fù da Inncentio Secondo Romano, creato vn'altro Milanese nominato Tomaso Canonico di Crenzago, e ciò fù l'anno 1140. ilqual morse l'anno 1149.

Ardicio Riuoltella nobile Milanese, fù anch'esso creato Cardinale dal medesimo Papa, e ciò fù l'anno 1146. questo morse l'anno 1186.

Milanese ancora fù Galdino dalla Sala, nobile Milanese; questo fù cteato Cardinale, e Legato à Latere di tutta la Lombardia, e della Liguria, da Papa Alessandro Terzo Senese. E fù santo, si come habbiamo raccontato parlando de' santi Milanesi.

Lamberto Criuello, che fù poi Papa, fù creato Cardinale dal medesimo Alessandro, l'anno 1171. e morì in Ferrara, come habbiamo detto nel trattare de' Papi Milanesi.

Nobilissimo Milanese fù ancora Don Alboino Canonico Regolare di Cresenzago. Questo fù creato Cardinale da Papa Lucio Terzo Luchese l'anno 1172. ben che altri dicono del 1182. che anco fù di vita santa.

Dell'Illustriss casa Castigliona fù Gaufredo, che fù poi Papa Celestino Quarto, questo fù creato Cardinale da Papa Gregorio IX. l'anno 1227.

Vn'altro Illustre Castiglione nominato Gottifreddo, essendo huomo dotto, e di gran valore, fù creato Cardinale da Innocentio Quarto Genouese, l'anno 1244. del titolo di S. Adriano, & essendo Legato in Francia morì nella Città di Lione, e qui-

ui an-

ui anco fù sepolto, l'anno 1246.

Dirò adesso d'vn'altro nobilissimo Milanese della famiglia de' Pirouani, che fù creato Cardinale da Innocentio Terzo d'Agnano, e fù dell'anno 1200.

Giouanni Illustriss. Milanese di casa Visconte, fù creato Cardinale, e Vescouo Sabinense da Papa Gregorio X. Visconte suo parente, e ciò fù l'anno 1274. Questo fu ascritto nel numero de' Beati, essendo stato di vita santa.

Nobile Milanese fù anco Conte dell'antica famiglia de' Casati. Questo fù gran dotto, & huomo di santa vita, e però è stato posto nel numero de' Beati. Fù egli creato Cardinale da Martino II. detto il Quarto, l'anno 1281. E morì in Roma, l'anno 1289. e fù sepolto in S. Giouanni Laterano.

Pietro Peregosso, detto de' Grassi, fù anche esso nobile Milanese, & ascritto per la sua lodeuole vita nel numero de' Beati. Questo fù Cancelliero della santa Romana Chiesa, e fù fatto Cardinale da Papa Nicolò Quarto Ascolano, e Frate di S. Francesco, l'anno della commune salute 1290. e morì, l'anno 1295. E fù sepolto in Roma nella Chiesa d'Araceli.

Non è anco da tacere, che non si dica come Giouanni Visconte Monaco Cisterciense, & Abbate di S. Ambrogio di Milano, per le sue degne qualità fù creato Cardinale da Papa Nicolò Quinto, l'anno 1327.

Parimente il medesimo Nicolò creò Cardinale, Giouanni Visconte, figlio del gran Matteo, co'l titolo di Vescouo Hostiense, hà persuasione di Lodouico Bauaro di questo nome Quinto Imperatore; Ma perche il Papa, e l'Imperatore erano scismatici, però mai volse portare l'habito, nè essercitare l'autorità Cardinalesca. E ciò fù l'anno 1329.

Fù vn'altro Milanese, nominato Simone Borsano, ilquale fù creato Cardinale da Papa Gregorio XI. l'anno 1375. e morì à Nizza di Prouenza, l'anno 1381.

Cardi-

Cardinale ancora fù Branda Castiglione, detto il Cardinale di Piacenza, per esser stato Vescouo di quella Città. Questo fù de' primi dotti della sua età, huomo di gran prudenza, & esperto ne' maneggi. Et anco fù Vescouo Sabinense. Molte cose sarebbero da scriuere in lode di questo Castiglione; ma basterammi dire, come Papa Martino Quinto lo mandò due volte Legato in Boemia ad estinguere alcune nuoue sette d'heresia. Et vn'altra volta fù mandato in Vngaria per l'vnione della Chiesa. Fù anco adoperato da Eugenio Quarto in diuerse Legationi. Questo fabricò il Collegio de' Castiglioni in Pauia, e dottollo per mantenerui 24. giouani studiosi di casa Castigliona, & fù questo Collegio dotato da diuersi Papi d'amplissimi priuilegi. Fabricò ancora questo gran Castiglione vna degna Chiesa nel Castello di Castiglione patria sua paterna, & riccamente anco fù dotata da lui, & quiui anco volse essere sepolto. Oltre che fece altre honorate fabriche. Fù fatto Cardinale da Papa Giouanni XXIII. Napolitano, l'anno 1411. & visse nella dignità Cardinalesca anni ventidue, e volò alla superna Sede l'anno 1443. il tre di Settembre. Et fù ancora Luogotenente di Sigismondo Imperatore in Italia.

Collegio de' Castiglioni.

Chiesa de' Castiglioni.

Gherardo nobilissimo Milanese, di casa Landriana, famiglia antica, & Illustre nella nostra Città, questo essendo Vescouo di Como, fù creato Cardinale da Papa Eugenio Quarto Venetiano, l'anno 1439. e morì in Viterbo, l'anno 1446.

Cardinale fù ancora Arrigo di S. Alouigi, e ben che alcuni vogliono, che egli fusse Pauese, tuttauia il dotto Onofrio Panuino in tutti i luoghi doue fà parlamento di lui, lo fà Milanese. Questo fù creato da Eugenio Quarto, l'anno 1446. e morse in Roma del 1450.

Dell'Illustre casa Castigliona ci fù anco Giouanni, nipote consobrino del Cardinal Branda. Questo essendo Vescouo di Costanza nella Prouincia

Rotomagense, fù fatto Vescouo di Pauia. Fù anco Noncio in Vngaria, & in Germania mandato da Nicolò Quinto Sarzanese, à Federico Terzo Imperatore di casa d'Austria, per muouer vn'esercito contra de' Turchi dopò la presa di Costantinopoli, E da Calisto Terzo fù creato Cardinale co'l titolo di S. Clemente, e fù chiamato il Cardinale di Pauia. E da Pio II. fù fatto della Marca Legato, e morì in Macerata, l'anno 1460.

Vn'altro nobilissimo Milanese nominato Giouãni dell'antichissima, & Illustrissima familia Arcimboldi, fù creato Cardinale da Papa Sisto Quarto Sauonese, l'anno 1473. Questo fù gran dotto, nelle leggi ciuili, & in diuerse scienze. E però hebbe diuersi carichi da' Sommi Romani Pontefici, e molte Ambasciarie, & anco hebbe la Legatione di Perugia. Fù Vescouo di Nouara, e poi Arciuescouo di Milano. E finalmente morì in Roma colmo di opere honorate, e ciò fù l'anno 1491.

Il medesimo Papa Sisto creò anco Cardinale Gio. Giacomo Schiafenati, nobile Milanese, l'anno 1483. ilqual morì in Roma, l'anno 1497. & è sepolto in Sant'Agostino.

Cose assai sarebbero da dire di Ascanio Maria Sforza, che fù figlio di Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questa casa. Questo fù creato Cardinale da Papa Sisto Quarro. Et anco fù Vicecancelliero della santa Romana Chiesa, e dopò diuersi infortunij, che troppo longo sarebbe il raccontarli, morì in Roma, e fù sepolto à S. Maria del Popolo. Del 1484. fù creato Cardinale, e del 1515. se ne morse. E fù Vescouo di Cremona, Pauia, e Nouara.

Fù anco Cardinale Federico Sanseuerino nobile Milanese, che fù creato da Papa Innocentio Ottauo, l'anno 1489.

L'anno poi 1493. Alessandro Sesto creò Cardinale Giouanni Antonio di San Giorgio, nobile Milanese; questo fù Vescouo d'Alessaudria, e poi di

Par-

arma, oue ſi veggono le viue memorie del ſuo va-
ore, e della ſua Religione, e liberalità nella Chie-
 Catedrale di quella Città, sì per li ricchi para-
nenti, che vi hà laſciati, sì maggiormente per la
nagnifica fabrica del Veſcouato, che egli riduſſe à
uella nobil forma, che hoggidì ſi vede. Queſto
à anco tenuto in tanto credito da Papa Giulio II.
he quando egli ſi partì per la recuperatione di Bo-
ogna, conſtituì Legato dell'Alma Città il noſtro
Milaneſe. E fù vn grā dotto, e cōpoſe alcune opere.
 Volēdo ſeguitar l'ordine incominciato biſogna,
he adeſſo io fauella di tre gran Triuulti, che furo-
no creati Cardinali l'vno dopò l'altro.

Il primo fù Gio. Antonio, il quale fù Veſcouo di
Como, e poi creato Cardinale da Papa Aleſſandro
Seſto, e ciò fù l'anno 1500. à punto.

Dietro à queſto seguitò vn'altro gran Triuultio
nominato Scaramuccia, che fù famoſo Lettore di
Pauia, e de' primi dotti Legiſti della ſua età, On-
de la fama della ſua dottrina, prudenza, e valore
fù tale, ch'ella volò ſino all'orecchie di Lodouico
Duodecimo Rè di Francia. Et perciò lo volſe al
ſuo ſeruigio, & fecelo ſuo Conſigliero, e l'approuò
per huomo cōſumatiſſimo in ogni ſorte di manag-
gi, oltre alla ſcienza, e però li diede il gouerno del
ſuo Regno. Laonde per corriſpondere à' meriti
ſuoi, lo cominciò à portar innanzi nelle dignità Ec-
cleſiaſtiche, & feceli conferire la nominatiſſima Ba
dia del Corno di Lodigiana, & appreſſo il Veſcoua
to di Como: e finalmente lo fece creare Cardinale
da Papa Leone X. Medici Fiorentino, l'anno 1517.
E l'iſteſſo Rè lo creò Protettore del ſuo grā Regno,
il qual vfficio eſercitò per anni dieci continoui. ſino
che la morte lo colſe in vn Monaſterio detto Mo-
guzzano, poſto ſu'l Lago di Garda, nel quale vi ſta
ua per ſuo diporto, e fù à punto l'anno 1527.

L'anno medeſimo, ehe Papa Leone creò Cardi-
nale Scaramuccia, quell'anno iſteſſo ornò di tal di-
gnità vn'altro gran Triuultio nominato Agoſtino.

Questo valeua nella dottina, nella prudenza, e ne' gouerni, e fù di singolarissima autorità nelle sue attioni, così priuate, come publiche: delqual molte cose hauerei che dire s'io non guardasse alla breuità. Basterammi adunque di dire come egli fù Protettore del gran Regno di Francia, & nel Papato di Clemente VII. fù Legato di tutto l'Esercito di Santa Chiesa. Et anco fù Vescouo di Como.

Vn'altro nobile Milanese hora si miè appresentato alla memoria, che fù della nobilissima casa Simonetta degna di lode: questo hebbe nome Giacobo, e Vescouo di Pesaro, e per la sua dottrina, & integrità di vità, fù creato Cardinale da Papa Paolo Terzo Farnese, l'anno 1535. Et veramente fù huomo meriteuole di tanto grado. E prima fù Auditore di Rotta, e Dottore del nostro Illustre Collegio, e compose vn'opera degna del suo valore.

Non dopò molto piacque al medesimo Papa di promouere all'alta dignità del Cardinalato il Vescouo di Modena, che fù Giouanni Morone Illustre Milanese, e ciò fù l'anno 1542. Questo fù vn'alto soggetto, e degno d'vn tanto grado, delquale sarebbero da scriuere cose honorate delle sue attioni: ma attendendo alla breùità basterammi di dire, come egli fù honorato dalla santa Sede Apostolica in molte importante Legationi, e di tutte riportone degne lodi. Fù anco mandato Legato del sacro Concilio di Trento, con Lodouico Simonetta di cui si ragionerà al suo luogo, e con la loro prudenza stabelirono quel gran Concilio con sodisfattione del Sommo Roman Pontefice, e di tutto il Christianesimo, e con sua eterna gloria. Dirò ancora come dopò la morte di Pio Quarto, il nostro lodatissimo Morone andando à concorrenza nell'elettione del nuouo Sommo Pontefice non li mancò altro che vn voto ad esser Papa. Finalmente nella sua venerabile vecchiaia. Fù mandato da Papa Gregorio Decimoterzo Legato à Genoua, per acquietare quei gran tumulti, e discordie, per lequali

mosse-

mosiero tutti i Prencipi Christiani. Onde il nostro veramente sapiente Patriotta con gl'Imbasciatori dell'Imperatore, e quel di Spagna. Acchetarono il tutto con loro lode immortale. E ciò fù l'anno 1576.

Di Francesco Sfondrato, Gio. Angelo Medici, Antonio Triuultio, & altri Cardinali Milanesi. Cap. III.

DIrò hora come Francesco Sfondrato, che fù Senatore di gran stima del Senato di Milano, e molto adoperato da Francesco Secondo Duca di Milano di casa Sforza, e da Carlo V. Imperatore. Essendogli morto la moglie ch'era dell'Illustrissima casa Visconte, fù fatto Gouernaaore della Città di Siena. Et poi da Papa Paolo Terzo fù creato Cardinale, l'anno 1544. E dopo hebbe anco il Vescouato di Cremona. E l'anno del Giubileo 1550. in Cremona lasciò la spoglia del corpo, e quiui fù sepolto nella Chiesa Catedrale.

Seguitando l'ordine del tempo, trouo che'l primo Milanese, che fusse creato Cardinale dopò Francesco Sfondreto, fù Gio. Angelo de' Medici. Questo da giouane studiò in Pauia Logica, Filosofia, & in Medicina, e finalmente attese alle Leggi, e fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Andò poi à Roma, e da Papa Clemente Settimo fù fatto Protonotario Apostolico, e Papa Paolo Terzo lo creò Gouernator d'Ascoli nella Marca, e dopò di Città di Castello, e poscia di Parma, & ancò andò co'l Papa à Niza. Fù ancora tre volte Commissario dell Essercito Ecclesiastico, e dopò fù due volte in Vngaria contra de' Turchi, & vna altra volta fù mandato nell'Allemagna, & anco fù rimandato nell'Vngaria, & adoperato in altri gran negotij per beneficio di santa Chiesa, & ancora fu fatto Gouernator d'Ancona. Non passò molto che fù creato Arciuescouo di Ragusi in Dalmatia.

Et essendo ritornato la quarta volta di Lamagna, fù fatto vice Legato di Bologna del Cardinal Morone. E finalmente l'anno 1549. Adi 27. di Marzo fù creato Cardinale da Papa Paolo Terzo Farnese. Morto il Farnese, fù assonto al Papato Giulio Terzo, ilqual cominciò la guerra di Parma, à compiacenza dell'Imperatore Carlo Quinto, e mandogli il Medici per Legato Generale dell'Essercito della Chiesa. Accordatosi finalmente quella guerra per la prudenza dl lui, ritornossi à Roma, e fugli dato da Carlo Quinto Imperatore il Vescouato di Casanese nell'Abruzzo. Dopò da Giulio Terzo, e Paolo Quarto fù fatto perpetuo amministratore della signatura di Gratie. Morto poi Papa Paolo Caraffa il nostro Medici fù eletto dal sacro Collegio de' Cardinali all'alto grado del Papato, e fù chiamato Pio Quarto, gli egregi fatti del quale habbiamo in parte raccontato. La sua elettione fù l'anno 1559. il giorno di Natale del Signore, & il giorno dell'Epifania con gran fausto, e solennità fù coronato.

Hora se mi fà innanzi vn'altro Illustriss. Milanese, e però seguitando l'ordine del tempo dirò qualche cosa di lui. Questo fù Antonio Triuultio, che veramente fù vn gran suggetto, e fino da pueritia mostrò inditio della sua grandezza. Questo fù nipote del Cardinal Scaramuccia di cui puoco fà habbiamo fauellato. Fù dottore delle leggi ciuili, e canoniche. Mostrò sempre nelle sue attioni prudenza, e ne' costumi modestia, e grauità. Oltre che fù di vita intiera. E perciò fù fatto Vescouo di Tolone, e Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura. Fece anco molte fatiche per la Sede Apostolica: hebbe diuersi gouerni di Prouincie, e Legationi, sotto Paolo Terzo, Giulio III. Paolo IV. Sommi Romani Pontefici. Piacque poi à Paolo Quarto di mandarlo Noncio alla Republica Venetiana, e nõ passò molto che lo creò Cardinale, & lo destinò Legato ad Arrigo Secondo Rè di Francia per dispor-

lo

lo alla pace, con Filippo Secondo Rè di Spagna. Honorollo ancora della ſegnatura di giuſtitia, è diedegli il titolo di SS. Gio. e Paolo. Andò queſto lodatiſſimo Triuultio nella Francia, & accommodò frà i due Rè il ſucceſſo della pace, con gran ſua gloria, e partendoſi per l'Italia, fù aſſaltato da ſubità apopleſia, e ſe ne morì à S. Maturino in Francia. Nella qual Legatione hebbe l'Illuſtriſsimo Conte Giorgio Triuultio ſuo cugino per datario di quel gran Regno. Fù queſto gran Prelato creato Cardinale, l'anno 1557.

Morto che fù Papa Paolo Quarto, ſucceſſe nel Papato Pio Quarto Milaneſe, di caſa Medici, & il primo Cardinale Milaneſe, ch'egli creò fù Carlo Borromeo ſuo nipote. E perche di queſto degno Prelato ne parlaremo, quando trattaremo de gli Arciueſcoui di Milano, però hora non ne dirò altro, ſaluo che riceuete la dignità Cardinaleſca, l'anno 1560.

Dopò il Borromeo fù creato Cardinale Giouanni Antonio Serbellone, dal medeſimo Papa Pio, & fù ſuo cugino, e morſe in Roma, l'anno 1591. alli 18. di Marzo, & era Decano del ſacro Collegio de' Cardinali, & concorſe al Papato. Laſciando adunque queſto gran Prelato la ſpoglia del corpo, volſe che'l ſuo cadauero foſſe ſepolto nella Chieſa de' Serui di Milano, nel monumento de' ſuoi antichi, doue ci ſono i Fratelli, Padre, & Auolo. E nel ſuo Teſtamento fece grandiſſimo numero de Legati, à diuerſi luoghi pij. E tutta la ſua ricchiſſima Capella, laqual vale parecchie migliaia di ſcudi, di ricchi paramenti, & argenteria la dedicò alla Chieſa de' Serui di Milano, per ſeruigio della Capella de' Serbelloni, poſta nella detta Chieſa.

Il medeſimo Papa conferì ancora queſt'alta dignità all'Illuſtre Conte Aleſſandro Criuello, & lo fece Legato in Spagna, & fù tenuto in gran ſtima da tutta Roma, eſſendo huomo di gran maneggio, e prudenza, e di vita incorrotta, di modo che Pa-

peggia, & è sepolto in Araceli di Roma.

Di tal dignità Cardinalesca fù anco ornato l'Illustre Carlo Visconte dal medesimo Papa hauendolo prima creato Vescouo di Vintimiglia. Ilqual essendosi tutto dato ad vna vita spirituale, nel bel fior della sua età la morte lo colse, e volò al Cielo santamente.

Piacque anco al medemo Pontefice di conferire questa alta dignità ad vn'altro nobilissimo Milanese degno di tanto grado, nominato Lodouico Simonetta. E digià l'hauea fatto Datario, ilqual'vfficio esercitò con somma prudenza, e sodisfattione vniuersale. Ma puoco visse nel grado Cardinalesco.

Parimente, di questo grado fù ornato dal medesimo Papa, Francesco Grasso nobile Milanese, che fù Senatore, e poi Presidente del Magistrato di Carlo Quinto & anco fù Gouernatore di Bologna. Ma puoco durò la grandezza del suo Cardinalato, perche la morte li leuò la vita in curto tempo dopò la dignità.

Francesco Castiglione nobilissimo Milanese, & Abbate di S. Abondio di Como, per le sue degne qualità fù craato Cardinale dal medesimo Papa Pio IIII. Ma nel fiore della sua dignità passò all'altra vita, e fù sepolto in Roma à S. Maria del Popolo, & era Vescouo di Bobio.

L'vltimo Cardinale di Patria Milanese, che creasse Papa Pio Quarto, fù Francesco Alciato da Cantù, gloria de' dotti, e delle lingue, perche fù herede non solo della robba; ma anco delle buone lettere del grand'Andrea, conosciuto per tutta l'Europa. Ancora questo morì nel fiore della sua bella età, & è sepolto alla Chiesa de gli Angeli à i termini di Diocletiano, de' Reuer. Padri Certosini, di cui questo Prelato gloria de' dotti era Protettore. Hor dirò che tutti questi Cardinali Milanesi creati da Papa Pio Quarto furono fatti dell'anno 1560. fino al 1563. E tutti vissero puochi anni, saluo l'Illustris-

Illustriss. Carlo Borromeo, come si dirà più oltre, & Gio. Antonio Serbellone.

Voglio hor dire come il primo Cardinale, che fusse di Patria Milanese, dopò quei c'habbiamo raccontati, fù il Conte Nicolò Sfondrato; archiuo delle buone lettere, e di vita intiera, che fù poi Papa, come s'è detto. Essendo adunque Vescouo di Cremona, fù da Papa Gregorio XIII. creato Cardinale, e ciò fù l'anno 1583.

Sisto Quinto Marchiano da Mont'Alto, e Frate di S. Francesco, ornò di quest'alto grado l'Illustriss. Conte Federico Borromeo, l'anno 1586. Questo è giouane di dignissime qualità, e viue in Roma cō gran gloria di lui, essendo vn specchio in quella Corte di vita esemplare, e quest'anno 1595. è stato creato Arciuescouo di Milano, come si dirà.

Viue ancora vn'altro Illust. Milanese nella Corte Romana, nominato Agostino Cusano, fratello del Marchese Guido. Questo era Dottore dell'Illust. Collegio di Milano, & essendo in Roma fù fatto Auditore della Camera, e Sisto Quinto Sommo Roman Pontefice, lo creò Cardinale, l'anno 1587. & è tenuto in gran stima da tutta la Corte, essendo soggetto degno d'ogni maneggio, e di somma prudenza, e di vita intiera.

Dopò Sisto V. seguitò nel Papato Gregorio Decimoquarto, ilquale l'anno 1590. Ornò della dignità Cardinalesca Paolo Camillo suo nipote, ilquale hora viue in Roma vita lodeuole, e chiamassi il Cardinal Sfondrato.

L'vltimo Cardinale di Patria Milanese è l'Illustriss. Cardinal Piatti, per proprio nome chiamato Flaminio. Questo nobil Milanese, era Dottore dell Illustre Collegio di Milano, e l'anno 1583. andò à Roma per auocato Concistoriale. Mandato in quella Corte dall'Illustre Collegio, e dalla Città, con prouisione di scudi 400. l'anno, e scudi 150. per il viaggio. Dopò fù creato Auditore della sacra Rota, da Papa Sisto Quinto, ilqual vffi-

vfficio essercitò con somma prudenza, & vniuersale sodisfattione per anni sei. Finalmente fù creato Cardinale da Papa Gregorio Sfondrato l'anno 1591. del mese di Marzo, & hora stassi in Roma cō gran sua lode, per le sue degne qualità, & è molto adoperato dal Santiss. Papa Clemente Ottauo, nelle cose importante di santa Chiesa.

Del numero degli Arciuescoui di Milano, che sono stati di Patria Milanese. Cap. IIII.

Arciuescoui ventiquattro di Milano sāti, e Milanesi.

VOlendo hora raccontare de tutti gli Arciuescoui di Milano, che sono stati della medesima Patria, bisogna, che replichi nominatamente quei che furono Santi, di cui habbiamo basteuolmente nel primo Libro di questa Nobiltà fauellato. Che furono Santi, Castritiano de gli Oldani, Monna Borro, Mirocle, Protasio Algisio, Materno, Dionigi Mariano, Simpliciano Cattaneo, Venerio Oldrato, Glicerio Landriano, Lazaro Lazari, Eusebio Pagano, Gerontio Basgapè, Benigno Bosso, Senatore Setara, Teodoro, Lorenzo Litta, Magno Trincheri, Datio de gli Aliati, Ausano Criuello, Honorato Castiglione, Antonio Fontana, Benedetto Crespo, Tomaso Grasso, e Galdino dalla Sala. Questi sono numero ventiquattro tutti Santi. Ma quei che non sono stati ascritti nel numero de' Sāti, sono cinquantatre de' quali adesso intendo di fare parlamento, accioche si sappi i nomi, i parentadi, e l'opere loro. E tutti li Arciuescoui di Milano, che sono Santi, ascendono al numero di trentasei.

Arciuescoui numero 36. Santi.

Il primo Arciuescouo di Milano di cui voglio fauellare sarà Vitale, per essere egli il primo nell'ordine del tempo, questo Arciuescouò quattro anni, e venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di San Vitale, la quale l'anno 1576. Carlo Borromeo Arciuescouo fece gettar à terra per accommodare le Con-

Conuertite di Santa Valeria, e li Padri di Sant'Ambrogio.

Adesso dirò d'vn'altro Arciuescouo, che fù Milanese, il qual hebbe nome Fronte, e dal Sarletto è nominato Iunto Fronte, questo con la scorta del Rè di Longobardi, vsurpò per dieci anni continoui simoniacamente la Sede Archiepiscopale, e vendeua publicamente i beneficij, e dignità Ecclesiastiche. Laonde, vno suo Prete huomo da bene, che gli spiaceua grandemẽte la simonia dell'Arciuescouo, più volte secretamente l'amonì con gran carità di questo graue peccato. Ma l'Arciuescouo in cãbio d'emendarse, concitò vn'odio mortale contra del Prete, e trouò occasione con falsi testimonij da lui corrotti per danari, che apposero false querelle contra l'innocente Prete, e l'Arciuescouo lo condãnò al fuoco. Il che auanti la Porta di S. Ambrogio fece fare vna casotta di molte legne, onde il pouero Prete vedendosi condennato ingiustamente, cominciò à chiedere giustitia a Dio, & al Protettore Sant'Ambrogio di questa iniqua sententia, & alla presenza dell'Arciuescouo, che staua quiui per vederlo abbrusciare, & fatta la sua oratione andò nella casotta, & subito da ogni intorno vi fù acceso il fuoco, & ecco, che miracolosamente subito il fuoco che doueua brucciare il Prete, si leuò rappacissimamẽte, & andò verso l'Arciuescouo, il quale di fatto si misse à fuggire, e tuttauia il fuoco lo perseguitaua, & tanto lo perseguitò fino ch'egli mezo arso, gionse in quel luogo doue hora è quella Crocetta in Porta Romana dentro, e quiui per diuino giuditio la terra s'apperse, e così viuo viuo fù inghiotito da quella, che mai più fù veduto.

Fronte Simoniaco, che fù ingiotito dalla terra.

Questo fù il misero fine dell'iniquo simoniaco. Cosà nel vero di gran spauento, solo à raccontarlo. E perche già Pellagio Secondo Papa di questo nome, haueua creato Arciuescouo Lorenzo Secondo, però egli perseguitò i seguaci di Fronte, i quali tutti à furore di popolo furono cacciati dalla Città.

tà. Questo miserabile caso occorse ne gli anni della commune salute 571. in circa. Essempio per chi vende i beneficij.

Arciuescouo fù anco vn'altro Milanese nominato Costanzo. Costui fù Diacono della Chiesa Cathedrale di Milano, e morto Lorenzo Secondo, fù da tutto il Clero, e dal popolo eletto Arciuescouo, & confirmato da Santo Gregorio Papa, qual'era molto suo famigliare, & adoperolo in molte cose importanti, & scrissegli diuerse volte, Questo sostentò gagliardamente l'vsficio Ambrogiano, e molto s'affaticò per la sua Città, e per la santa Chiesa in quei turbolenti tempi de' Longobardi. E dopò sette anni della sua dignità morì lodabilmente l anno 600.

Dirò hora d'vn'altro nobile Milanese chiamato Lietio, altri dicono Letto, del parentado de' Marcellini, huomo dotto, e di vita Religiosa. Questo fù compagno di Papa Stefano Secondo, che andò personalmente in Francia, per dimandare aiuto à Pipino Rè, Padre di Carlo Magno, per venire in Italia contra Aristolfo Rè de' Longobardi. Fù huomo il nostro Marcellino di gran bontà, e pietà verso i poueri, e diffensore delle Vedoue, e pupilli. Et dopò c'hebbe Arciuescouato anni 14. pieno di buone opere passò al Siguore l'anno di Christo 769.

Voglio hora, che fauelliamo d'vn'altro nobile Milanese, della famiglia de gli Oldrati nominato Pietro. Questo fù Secretario di Papa Adriano Primo, & da esso fù mandato in Francia à sollecitare Carlo Magno, che venisse in Italia à liberarla dalla tirannia de' Longobardi, il che egli ci venne, & hebbe diuersi duelli, contra d'essi, e finalmente venne à battaglia sanguinosa con Desiderio Rè de' Longobardi, nel quale fatto d'arme ne morsero sessantamilla, & il Rè fù fatto prigione da Carlo Magno, e l'Italia fù liberata dalla loro tirannia.

Carlo Magno libera l'Italia da' Lõgobardi.

Di-

Dirò hora come Papa Adriano medesimo creò Arciescouo il nostro Oldrato. Appresso Carlo Magno l'hebbe in tanta riuerenza, che concesse à lui, & à gli altri suoi successori Arciuescoui, la giuridittione, e dominio della Città, anco nel temporale. E questi Priuilegi, e concessioni durarono ne gli Arciuescoui, per lo spacio d'anni cinquecento quaranta in circa. Battezzò anco questo grand'huomo la figlia di Carlo Magno in Milano, nata in Italia. Si veggono ancora l'Epistole sue scritte à Carlo Magno, frà le quali, si legono quelle della traslatione del corpo di sant'Agostino da Sardegna à Pauia. Et alcuni Sermoni elegantissimi fatti da lui al popolo; frà quali ci è quelli nella festa di S. Barnaba, e di S. Nazaro, degni veramente d'vn'tanto Arciuescouo. Sedete secondo il dotto Cardinale Sirletto anni 27. nella dignità Archiepiscopale, benche il Galesino dica, che sedete solo anni 17. e dice, che fù de' Grassi. Rendè lo spirito à Dio l'anno 815. Si vede fino al giorno d'hoggi nella Chiesa di Aquisgrana intagliato nel sepolcro di Carlo Magno l'effigie d'esso Carlo, e quella del nostro Oldrato del naturale, con l'inscrittione, che dice. Carolus Magnus Imperator, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ defensor, Petrus Oldratus Mediolani Archiepiscopus, Caroli M. Cōpater, & auctor expeditionis Gallorum iu Longobardos.

Arciuescoui di Milano Sāti nel spirituale, e tēporale.

Sepoltura di Carlo Magno e dell'Oldrato.

Dirò ancora come questo lodatissimo Oldrato fù quello ch'introdusse i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, e vi fece fabricare il Monasterio, che dopò è stato gettato à terra, e rifato con mirabile Architettura, si come hò veduto io per scritture authentiche. E ben ch'alcuni autori dicono, che Odiberto Grasso, (che d'alcuni è chiamato Aliperto) fù quello ch'introdusse i detti Monaci. Nondimeno fù l'Oldrato. Mà è vero, che Odiberto, che seguitò nell'Arciuescouato à l'Oldrato confermò, e fece essequire quāto haueua ordinato il suo antecessore, & ciò fù l'anno 812.

I Monaci quādo cominciarono ad officiar la Chiesa di Sāt'Ambrogio di Milano.

Do-

Dopò l'Oldrato seguitò nell'Arciuesceuato Aliperto Grasso, che Arciuescouò anni noue con somma giustitia, così nel Temporale, come nel Spirituale. Confirmò (come habbiamo detto) i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, che prima solo da Canonici era officiata. Questo fece anco fabricare l'Hospitale per riporui i fanciulli, che nascono d'adulterio, & con altri modi illeciti, perche prima erano morti miseramente ne' fiumi, e ne i luoghi immondi, secondo Tristano. Venendo poi à morte questo nostro Pastore fù sepolto in Sant' Ambrogio, e ciò fù l'anno 814.

Fù anco Arciuescouo Anselmo di Bij, gentil'huomo Milanese, che pur anco fino al dì d'hoggi v'è in Milano vna Contrada chiamata de' Bij. Questo fù huomo di gran cõtemplatione, largo elemosiniere verso i poueri, & amator della giustitia. Morì l'anno 829. e fù sepolto in Sant'Ambrogio, dopò c'hebbe gouernato il suo gregge anni cinque.

Seguitò nell'Arciuescouato vn'altro Illustre Milanese, questo fù Bono Castiglione gran diffensore della Chiesa Ambrogiana; e visse nella dignità anni quattro, e fu sepolto in Sant'Ambrogio l'anno 830.

Poche cose hò da dire d'Angiberto Milanese, pche nõ scampo più di mesi sei nella dignità Archiepiscopale: benche Pietro Galesini dica vn'anno. Questo fece la traslatione del corpo di S. Mona in più degno luogo.

Dirò hora d'vn'altro Angilberto, che fù il secondo di questo nome Arciuescouo. Questo fù dell'Antica, & Illustriss. Casa Pusterla. Et di lui si scriue, che fu fratello de' poueri, padre delle vedoue, e d'Orfani. Lodouico pio Imperatore figlio di Carlo Magno l'hebbe in gran riuerenza, e perciò, le confermò i Priuilegi della Signoria Temporale, e Spirituale, che Carlo Magno haueua concesso à Pietro Oldrato, & à gli altri Arciuescoui. Questo fù quello, che fece fare l'Altare di S. Ambrogio

Angiberto Pusterla, che fece fare l'Altare di S. Ambrogio.

di

di lastre d'argento, e d'oro, & ornolo di molte gẽme preciose, & fecelo fare à sue spese, cioè del suo patrimonio, e costò scudi ventiotto milla à quel tẽpo, che hora non si farebbe per cento milla. Questo fece ancora la traslatione del corpo di S. Calocero d'Albenga nella terra di Chiuate. Appresso dirò, che nel suo tempo viueuano due nobilissimi Milanesi, l'vno nominato Fulco, e l'altro Pedone, & ambidue fecero fabricare due Chiese à riuerenza della Vergine Maria, e le nominarono da i nomi loro, l'vna fù detta S. Maria Fulcolina, e l'altra santa Maria Pedone, & vna serua nominata Secreta fece fabricare la Chiesa di S. Maria Secreta. Visse l'Arciuescouo anni 35. e fù sepolto in S. Nazaro l'anno 860.

S. Maria Fulcolina, Pedone, e Secreta.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale vn'altro Milanese nominato Tado, ouer Tatto. Questo secondo che scriue Pietro Boccalino d'Orta, fù di Casa Confaloniera. E per la sua gran scienza, fù detto il sapiente per sopranome: E Papa Nicolao Primo loda sommamente quest'Arciuescouo ne' suoi decreti. Morse sotto il medesimo Pontefice, hauendo seduto anni 6. e mesi 7. nella sua dignità: passò alla vita beata l'anno 867.

Asperto Bosso fù parimente Arciuescouo di Milano, & prima era Archidiacono della Chiesa Metropolitana, & da Papa Adriano Secondo fù assonto à tal dignità, e visse in quella anni 13. e venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di Sant'Ambrogio l'anno 880.

Non voglio lasciar di dire come alcuni autori hanno detto, che Asperto non fù de' Bossi, ma di casa Confaloniera, e fù detto per sopranome Arbutio: nondimeno, nella Cronica Ecclesiastica di Giouanni di Muranis, si troua scritto. Thado. Arbutius Confalonerius, Cognomento Sapiens, Archiepiscopus Mediolanensis, floruit anno domini 870. Aspertus Bossius patria Mediolanẽsis, fuit anno Domini 875. E Pietro Boccalino d'Orta, nel

pri-

primo Tomo delle Croniche d'Italia afferma, che Asperto Arciuescouo di Milano, fù di Casa Bossa.

Ma tornãdo alla narratione de gli altri Arciuescoui, che furono Milanesi, dirò, come dopò Asperto seguitò Anselmo di questo nome Secondo, costui fù nobile Milanese di casa Capra, fù egli fatto Arciuescouo da Papa Giouanni Ottauo, detto il Nono, ad instanza, e fauore di Carlo Secondo Imperatore, di cui il nostro Capra era familiare, & amico. Il qual venendo di Francia per Roma, fù con incredibile gaudio, e sommo honore, da tutta la Città riceuuto. Questo resse con sodisfattione vniuersale la sua gregge anni 14. e fù sepolto in Sant' Ambrogio l'anno 895.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale Landolfo Grasso, che visse tre anni, e venendo à morte fù sepolto in Sant'Ambrogio.

Fù anco Arciuescouo vn'altro nobile Milanese di casa Lampugnana nominato Andrea: e dopò, che per anni sei hebbe gouernato il suo popolo, venendo à morte fù sepelito in Sant'Ambrogio, e ciò fù l'anno 904.

Adesso dirò come il terzo Arciuescouo di Milano di casa Oldrata, hebbe nome Atto. Passando nel suo tempo Papa Sergio Terzo da Milano, per andare in Francia; volse che'l nostro Oldrato li facesse compagnia, il qual per honorare la persona del Papa andoui accompagnato da gran numero di gentil'huomini Milanesi della prima nobiltà, e nel ritorno di Francia à Roma il buono Arciuescouo venne à morte, con gran dolore del Papa, e de' Milanesi, che quiui si trouarono. E fù sepolto nel Monte Auentino, nella Chiesa di S. Alessio, essendo visciuto anni 13. nella dignità. E benche la Cronica Bossiana dica ch'egli fù sepolto in S. Ambrogio di Milano, nondimeno nell'Horto della Chiesa di S. Alessio di Roma, si veggono in vn Marmo questi versi, che à pena per la vecchiezza si possono leggere, cioè.

Di-

Discat qui nescit, quod Episcopus hic requiescit,
Atho Oldradus multa pietate....
Sergium qui Papam ....
Per mare, per terras sequitur per ....

Dopò l'Oldraco ci furono tre Arciuescoui forastieri, e poi l'Arciuescouato fù dato ad Arderico Cotta nobile Milanese, che gouernò la sua Chiesa anni otto. Questo fù di grand'aiuto ad Otto Imperatore il Secondo. Fece anco fabricare la Chiesa di Sant'Andrea, che giaceua dopò la Corte, in capò della contrada de' Restelli: la quale fù gettata à terra sotto il gouerno di Don Ferrando Gonzaga l'anno 1560. Et anco fabricò la Capella di Sã Lino, posta nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore, doue fù sepolto l'anno della commune salute 948.

Hora è da dire, come seguitò nella dignità Archiepiscopale Alemano nobile Milanese, del parentado de' Mendotij, benche altri dicono de Mendosi, & altri di Menelocij. Costui fù Canonico Ordinario del Duomo di Milano, & essendo fatto Arciuescouo visse in quella dignità anni quattro, e mesi sei. Nel suo tempo la Città di Parasso fabricata in Gerra d'Adda, era tutta infetta d'heresia, ne mai volsero quei Parassini ritirarsi dalle loro false, e pessime opinioni, anzi corrompeuano tutti i luoghi circonuicini; Laonde il nostro Arciuescouo con l'autorità del Sommo Pontefice fece vn grosso essercito, e con l'aiuto del Vescouo di Piacenza, e quel di Cremona misse l'assedio à questa Città, e finalmente l'hebbe, e fece mettere à sacco, e dargli il fuoco, & in questa maniera ella fù distrutta, & à pena si vede, che quiui mai sia stato Città. E quei pochi Parassini ch'erano cattolici si partirono dalla loro Città, e dierono principio à fabricare Crema. E la diocesi della Città di Parasso fù diuisa frà l'Arciuescouo nostro, & gli Vescoui di Piacenza, e Cremona. E sino al dì d'hoggi si vede la Chiesa Catedrale di questa Città, che pur anco hà giuridittione di cõferire alcuni beneficij.

Distruttione della Città di Parasso.

Crema quando fù fabricata.

Questo Arciuescouo fù quello, che fabricò la Chiesa di S.Giorgio al pozzo bianco, in Porta Orietale.

Valberto fù della famiglia antica in Milano de' Medici, e pur anco di presente v'è vna strada nominata de' Medici. Questo fù fatto Arciuescouo da Papa Giouanni Decimoterzo, e dal medesimo Pontefice fù mandato in Germania ad Ottone Imperatore per la liberatione del Papa, e del scismo, che si trouaua in Roma, di modo, che con la sua prudenza fece liberare il detto Papa, che nel Castel Sant'Angelo era tenuto in carcere, e liberollo dall'insidie de suoi nemici, e ritornollo nella sua dignità, egli scismatici, e seditiosi parte furono morti, e parte mandati in esilio. E dopò ch'hebbe Arcinescouato anni 18. venendo à morte fù sepolto in S.Tecla, l'anno 971.

Vuole il Corio, che Lādolfo fosse figliuolo di Bonicio Scrosato Duce, e Signor di Milano. Ma il Cardinal Sirletto, & il Galesino dicono, che fù de' Carcani, e la Cronica Bossiana dice, che egli fù del Castello di Carcano. Mà tutti d'accordo dicono, che Bonicio, col fauore di Ottone Secondo Imperatore, constituì scismaticamente Landolfo suo figliuolo Arciuescouo di Milano, con l'armi in mano al dispetto del Clero, e del popolo. Questa si fatta ingiuria non potendo i nobili della Città digerire. Non passò troppo, che Bonitio fù ammazzato, da vno nominato Mantegazzo, del quale, quei de' Mantegazzi hebbero origine. Lādolfo adunque veggendo morto il padre non tenendosi sicuro, nè sofficiente di mantenersi nella Sedia, e perciò dopò molti riuolgimenti d'armi conuocò molti Cittadini della maggior nobiltà, che si chiamano i Capitani della Plebe, e promissegli di volere diuidere seco i beni Ecclesiastici, e le Decime s'egli non lo voleuano riceuere in Milano con la dignità Archiepiscopale. Il che fu accettato. Pentitosi poi del commesso errore, per correttione del suo peccato fece fabricare il Monasterio, e

Chie-

Chiesa di San Celso di Milano, e dottollo di molte possessioni, e venendo à morte (secondo il Corio) lasciò d'esser sepolto alla porta dell'entrare di detta Chiesa. Questo Arciuescouò anni 8. e morì l'anno del 988.

Chiesa di san Celso da chi fù fabricata.

Arnolfo Secondo de' Capitani de gli Arzaghi, (che Lodouico Cauitello vltimamennte ne gli annali suoi di Cremona, vuole ch'ei fosse della famiglia de' Castiglioni.) Fù creato Arciuescouo da Papa Gregorio Quinto, contra Landolfo Carcano scismatico, e sedete nella dignità anni dicciIoue, come Arciuescouo, e Prencipe di Milano. Questo fù gran letterato, di gran prudenza, e maneggi, e di vita intiera. Piacque poi al Papa, & all'Imperatore di mandare il nostro Arnolfo in Costantinopoli à Niceforo Imperatore dell'Oriẽte per trattar cose importantissime, e particolarmente lo spolalitio di sua figliuola, con Ottone Terzo Imperator dell'Occidente.

Arnolfo Secõdo de' Capitani de gli Arzaghi detto de' Castioni.

Andò Arnolfo con tanta gran pompa, che della sua grandezza fece stupire, non solo l'Imperatore, e la sua Corte, ma anco tutti i Costantinopolitani, veggendo tanta commitiua d'honorati Cauaglieri Milanesi, con tanto oro, brocato, e ricami, oltre alla gran quantità delle gioie. Conchiuso c'hebbe l'Arciuescouo con l'Imperatore di quanto volse trattare, piacque all'Imperatore di condurre Arnolfo à vedere i suoi tesori, e diedegli ampla licenza di prendere ciò, che gli aggradiua, l'Arciuescouo poi c'hebbe ringratiato l'Imperatore dimandogli quel Serpente di bronzo rotto in tre pezzi, che fece gittar Moisè nel deserto per commissione di Dio: che già fù adorato da' figliuoli d'Israel nel deserto, che poi dal buon Rè di Gierusalẽme Ezechia fù spezzato in tre pezzi, perche gli Hebrei al suo tempo corrotti, ancora l'adorauano, & incensauano. Hauuto c'hebbe il Serpẽte lasciò nel tesoro Imperiale vn'anello preciosissimo.

Serpente di Moyse portato à Milano.

Questo Serpente è veramente il più nobile,

il più eccelso, & il più antico simulacro dell'altissimo misterio della Croce di Nostro Signore, che sia in terra. Portò l'Arciuescouo questo Serpente à Milano, con gran suo contento, parendogli come in effetto è, vna delle più belle anticaglie del Mondo, e lo fece saldare insieme, e lo ripose nella Chiesa di Sant'Ambrogio, sopra vna preciosa colonna di porfido, e da rimpetto v'è l'imagine del Crocifisso. E già per osseruanza antica, e seguita sin'al dì d'hoggi, il giorno dopò la Pasca della Resurrettione, ci menano i fanciulli per deuotione, che patiscono il loro male di lombrici, & orando al Crocifisso, e mirando il Serpente si sanano dal detto male, conforme à quello, che si troua scritto nel Libro de'numeri cap. 21. Læsi curantur, serpentem dũ speculantur. E benche alcuni autori assegnano altre raggioni di questo Serpente, nondimeno la più commune opinione è come habbiamo detto.

Non è ancora da tacere, che non si dica, come questo Arciuescouo coronò Ottone Imperatore in Milano, & vn'altra volta riceuete nella Città il Papa, e l'Imperatore con li loro esserciti, e furono in tal modo così ben trattati, & accarezzati, che tutti sin al Papa, e l'Imperatore stettero ãmiratiui del sontuoso apparato, e della grã spesa fatta dall'Arciuescouo. Venendo poi à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio, circa gli anni del Sig. 1009.

Grãdezza di Arnolfo de gli Arzagi.

Adesso voglio, che diciamo qualche cosa d'vn'altro Cittadino Milanese. Questo nacque in Intimiano villa poco discosta dal Borgo di Cantù, suo Padre hebbe nome Gherardo, e la Madre Brilienda, nati in Cantù. Fù egli creato Arciuescouo da Papa Sergio Quarto Romano, l'anno 1009. e tẽne l'Arciuescouato anni 26. il suo nome fù Heriberto, huomo nel vero di gran dottrina, & espertissimo ne' gouerni. Questo coronò della corona di ferro nella Chiesa di S. Ambrogio, Corrado Primo Imperatore, e dopò coronò anco Arrigo Imper. il II. di questo nome, che l'vno, e l'altro furono poi coro-

na-

nati in Roma dal Papa di corona d'oro. Lungo sarebbe s'io volesse scriuere tutti i successi, e l'attioni di questo Arciuescouo. Mà basterammi di dire, come egli Arciuescouò anni vintisei, e passò all'altra vita l'anno 1035. e fù sepolto à S. Dionigi doue haueua fatto fabricare vn Monasterio, e ristaurare la Chiesa, & il Corio riferisce, che dopò, che fù stato sepolto dieci mesi, il suo corpo fù trouato intiero con gliocchi aperti, perilche, di commun consenso il sepolcro fù ferrato, e suggillato. Questo accrebbe i fondi di gran ricchezze, e donò molte possessioni alla Chiesa, e Monasterio di S. Dionigi, & anco fù inuentore del Caroccio, che soleuano condurre i Milanesi alla guerra.

Monasterio di San Dionigi da chi fù fabricato.

Fù Arciuescouo dopò Heriberto, Guido Valuasola, della famiglia de' Biãchi da Velate, questo era Cittadin Milanese, e Canonico Ordinario della Chiesa Catedrale di Milano, e per la sua dottrina, & vita essemplare, fù da Papa Leone Nono detto il Decimo creato Arciuescouo. E per essere de' primi dotti della sua età, però fù mandato dal medesimo Papa al Concilio di Vercelli, e quiui conuinse Berengario Archidiacono Andegauense, il qual era gran dotto, e di santa vita, e poi cadete in vn pessimo errore d'heresia, circa il santiss. Sacramẽto del corpo di Giesù Christo, & trouò molti che lo seguiuano, che furono corrotti da lui, & non si trouaua niuno, che lo potesse vincere. Mà il nostro Bianco lo confutò, e conuinse, ilche Berengario tutto confuso, essendo illustrato dalla diuina gratia, confessò publicamente il suo errore, auanti à quei Padri del Cõcilio Vercellese, e tornò alla cattolica verità, si come si scriue ne' Decreti. Nel suo tẽpo nacquero diuersi tumulti, e disordini nella Città, che troppo longo sarebbe il raccontarli. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 28. e lasciò la spoglia del corpo l'anno 1063. Nel suo tempo vacò la Chiesa Milanese due anni, per l'interdetto della Città, & anco Arciuescouò in scisma Arrigo anni tre.

Guido Bianco conuinse Berengario heretico.

Vn'altro Gottifredo Castiglione, fù Arciuescouo 75. di Milano, mà simoniaco, e scismatico. Questo Arciuescouò tre anni cõtra dell'Arciuescouo Guido.

Dietro à Gottifredo Arciuescouò Thealdo nobilissimo Milanese de' Castiglioni, detto ancora Theobaldo dal Panuino, e perche egli fauorì Arrigo Imperatore il Quarto, però Papa Gregorio Settimo Sauonese lo interdì, & esso ritirossi sopra il Lago maggiore in Arona, e quiui anco se ne morse, dopò c'hebbe Arciuescouato anni 9. e mesi quattro, e ciò fù l'anno 1072.

Seguitando la narratione degli altri Arciuescoui di Patria Milanesi dico, che dopò Tealdo Castiglione, seguitò Anselmo di Rhò, e tẽne l'Arciuescouato anni otto, e venendo à morte fù sepolto in S. Nazaro l'anno 1080.

E cosa ragioneuole, che hora diciamo qualche cosa d'Arnolfo Terzo, che è il quarto Arciuescouò della famiglia de gli Oldrati. Questo Arciuescouò anni quattro. E perche fù consacrato da vn solo Vescouo, contra gli ordini Ecclesiastici. Però conoscendo la sua colpa, mutato l'habito fece penitenza in vn Monasterio, e quiui visse santamente. E supplicando al Papa, non solo ottenne la restitutione della sua prima dignità, ma anco il Papa, che fù Vrbano Secondo, li concesse la dignità di portare il Palio. Dirò ancora come questo Oldrato fù quello, che segnò co'l segno della Croce Otto Visconte, cõ settemilla Milanesi, che andarono all'acquisto di Terra Santa. Fù anco mandato dal Papa ad Arrigo Quarto Imperatore, e nel ritorno s'ammalò, e venne à morte, e fù sepolto nel Monasterio di San Vittore al corpo l'anno 1084. Alcuni hãno scritto, che questo Arnolfo fù quello, che fabricò quel Monasterio, e rinouò la Chiesa.

Dignità de gl'Arciuescoui di Milano di portare il palio.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale Anselmo il Quarto, Valuasori da Louino, Cittadino Milanese, il qual patì grandissime persecutioni da Gottifre-

tifredo, e suoi seguaci scismatici, che corrompeuano il popolo, e da essi patì l'essiglio. Ma dopò varie, & innumerabili calamità, fù riuocato da Papa Pascale secondo, e creato Arciuescouo dopò la morte d'Arnolfo, e con gran contéto, e giubilo di tutto il popolo fù riceuuto nella Città. E fù espulso Gottifredo con suoi seguaci, i quali di nuouo mossero seditione, concitando il popolo contra l'Arciuescouo, che secondo la Cronica Bossiana partitosi da Milano morse in Costantinopoli, e quiui fù sepolto hauendo Arciuescouato anni 4. & ciò fù del 1096.

Giordano de' Capitani de Cliuo, Cittadin Milanese sedete anni 9. nella dignità Archiepiscopale. Questo incoronò Arrigo Quarto Imperatore, ben che altri dicono il Quinto. E dopò fece vn'essercito potentissimo di corragiosi Milanesi contro di detto Imperatore in fauore di Papa Pasquale, e della celebratissima Contessa Matide, di modo, che l'Imperatore s'humiliò, e ricouciliossi con la santa Chiesa. Andò ancora al concilio di Guastalla, e fù quello, che persuase alla gran Contessa Matide di lasciare tutto il suo stato alla santa Chiesa, si come ella poi fece. E fino al dì d'hoggi si chiama il Patrimonio di San Pietro. Paßò à miglior vita l'anno 1105. e giace nella Chiesa di Sant'Ambrogio.

Essercito fatto dall'Arciuescouo di Milano.

L'anno 1123. Anselmo Pusterla prese l'Arciuescouato di Milano, benche Donato Bosso dica, che ciò fù l'anno 1137. Questo fù il quinto di questo nome, & Arciuescouò anni sei, benche Pietro Galesino dica tre, & il Panuino dieci. Questo nobilissimo Pusterla molto s'adoperò in fauore di santa Chiesa, e fece diuersi viaggi fuori d'Italia, per beneficio della Sede Apostolica, e dal Papa, e dagli altri Prelati fù molto amato, compose la pace frà il Papa, e l'Imperatore. Fece esserciti validissimi, & hebbe diuerse vittorie. Coronò Lotario Imperatore con grandissima pompa. Raffrenò l'audatia del Vescouo d'Asti, che non voleua riconoscere l'Arciuescouo, nè prédere la sacra da lui.

Onde l'Arciuescouo gli misse l'assedio alla Città, di modo che il pouero Vescouo s'humiliò ad Anselmo, e véne dalla Città d'Asti à Milano à piedi ignudi, & humilmente tolse la sagra dell'Arciuescouo sopra l'Altare di Sant'Ambrogio, & offerse quiui gran somma di danari, de' quali ne fù fatto vna dignissima Croce d'argento di portar alle processioni. Hebbe guerra crudele con Comaschi, e distrusse quella Città fino da' fondamenti. Riceuete più volte in Milano S. Bernardo, facendogli quel maggior honore, che meritaua la sua santità. Sotto di lui il nobilissimo Manfredo Archinto fondò, e dottò la gran Badia di Chiarauálle, vicina à Milano quattro miglia. Onde ad esempio di lui Alberto Oldrato, per la diuotione che portaua à S. Bernardo fondò, e dottò anch'esso il Monasterio di Cereto di Lodigiana. Morì poi questo Arciuescouo in Roma, e fù sepolto in San Giouanni Laterano, benche il Sirletto dichi in S. Sebastiano, e ciò fù l'anno 1133.

Badia di Chiarauálle fondata, e dotata da casa Archinta.

Vn'altro nobilissimo Milanese fù Arciuescouo, l'anno 1143. Questo hebbe nome Vberto dell'antica famiglia de' Pirouani. Coronò il buon'Arciuescouo l'empio Imperatore Federico Barbarossa della corona di ferro in sant'Ambrogio, ilqual si riuolse poi contra de' Milanesi, e dopò tenutoli l'assedio sette anni l'hebbe, e lo distrusse, e lo fece arare, e seminarui il sale. Menando in bando tutti i più nobili, e fece prendere l'Arciuescouo, e mandollo in esilio alla Città di Beneuento, e quiui morse santamente per amore di Christo, e ciò fù l'anno 1163. Questo Arciuescouo fù Cancelliere di S. Galdino, che poi li successe nell'Arciuescouato, come s'è detto altroue.

Dopò Vberto, successe nell'Arciuescouato S. Galdino, e venendo à morte nacque gran scisma nel Clero, per l'elettione del nuouo Arciuescouo, vna parte voleua Algisio Ciminiarca della Chiesa Maggiore, e l'altra parte fauoriua l'Arciprete di detta Chie-

Chiesa, le quali controuersie, e discordie peruennero all'orecchie del Papa, onde egli per motto proprio elesse il Ciminiarca. Questo fù ancora esso de' Pirouani, e gouernò noue anni con gran prudenza. Prese anco arditamente l'arme contra Federico Imperatore, che di nuouo voleua con animo fiero distruggere la seconda volta la nostra Città, onde i Milanesi animosamente gli fecero ostacolo, & vennero à sanguinosa battaglia con Tedeschi, e ne furono morti molte migliaia, & ammazzarono il cauallo sotto all'Imperatore, e puoco ci mancò, che non fusse ammazzato anch'esso, fatto che fù poi la pace frà Papa Alessandro, e l'Imperatore, lo riceuette in Milano con gran pompa, e coronò in S. Ambrogio Arrigo suo figliuolo della corona di ferro: E venendo à morte fù sepolto in S. Tecla, l'anno della commune salute 1187.

Successe ad Algisio nell'Arciuescouato Lamberto Criuello, che fù poi Papa Vrbano III. di cui habbiamo fauellato basteuolmente.

L'anno 1187. benche il Bosso dica 1189. Piacque à Papa Clemente Terzo Romano, di crear Arciuescouo vn nobile Milanese di Cardani, nominato Milo, questo fu prima Arciprete della Chiesa Maggiore di Milano, e poi fatto Vescouo di Turino da Papa Vrbano Criuello. Essendo dunque Arciuescouo coronò in Milano Arrigo Quinto Imperatore, con Costanza Imperatrice della corona di ferro, e doppò c'hebbe seduto anni sette, e mesi otto. Lasciò la spoglia del corpo, e fù sepolto nella Chiesa di S. Tecla, l'anno del parto Virginale 1195.

Dirò adesso come Vberto Secondo Terzago nobile Milanese, essendo Arciprete di Monza, fù creato Arciuescouo, e visse in quella dignità anni due, e mesi noue. Questo fece la pace frà i Milanesi, e Comaschi, & venendo à morte fù sepolto in S. Ambrogio. Ci sono ancora due Epistole di Papa Clemente III scritte à questo Arciuescouo Terzago.

Seguitò nell'Arciuescouato vn'altro nobile Milanese nominato Filippo Lampugnano, questo attese con gran sollecitudine à comporre le discessioni, e gli odij, ch'erano frà Cittadini, e molto s'affaticò ancora per trattare la pace frà Milanesi, e Pauesi, ilche mandò ad effetto, il tutto con sodisfattione d'ambe le parti, perche stauano in guerra mortale. passò poi à miglior vita, hauendo Arciuescouato tre anni, e ciò fù l'anno 1206.

Hora fauellaremo d'vn'altro nobilissimo Milanese di casa Pirouana, nominato Vberto. Questo fù creato Cardinale da Papa Innocentio Terzo, e dopò alcuni anni dal medesimo Papa li fù conferito la dignità dell Arciuescouato di Milano, con amplissima podestà di Legatione. Questo coronò Otto Imperatore il Quinto, detto il Sesto, nella Chiesa di S. Ambrogio con gran trionfo. Dopò adunque c'hebbe retto il suo gregge con somma vigilanza anni 4. e mesi 3. passò à miglior vita l'anno 1207. Gran gloria è di casa Pirouana, hauendo hauuto, (oltre à gli molti huomini Illustri, nelli gradi, e dignità secolaresche) tre Arciuescoui di Milano, e dell'alta dignità del Cardinalato hauerne vno ornato.

Seguitando l'ordine incominciato, hora dirò come Arrigo Settara nobile Milanese. Fù eletto Arciuescouo, nella quale elettione vi nacque molta scisma, per che alcuni voleuano l'Arciprete, molti altri dimandauano l'Archidiacono ambidue della Chiesa Catedrale. Et altri fauoriuano il Vescouo di Vercelli. Intendendo il Papa queste discordie. Egli publicò Arrigo Settara per Arciuescouo, che era Ciminiarca della Chiesa Maggiore, e ciò fù del 1208. Ilqual fù riceuuto da' Cittadini con incredibile allegrezza. E visse anni diecisette in quella dignità. Questo fù vn'accerrimo impugnatore de gli Heretici, e patì da essi gran persecutione, e più volte andò à pericolo della vita per diffendere l'immacolata fede di Giesù Christo. Andò anco à visitare

tutti

tutti i luoghi di terra Santa con vn feruore di santità mirabile. Fù anco il primo che riceuesse nella Città di Milano i Discepoli di S. Domenico, e di S. Francesco. Alla Religione di S. Domenico, egli donò la Canonica all'hora di S. Eustorgio, doue era Preuosto Vberto Marinone, con quattro Canonici, iquali dall'Arciuescouo furono messi à S Lorenzo. Et all'ordine di San Francesco gli concesse la Chiesa di S. Nabore, e Felice, che hor si dice San Francesco, alla fabrica della qual Chiesa, e Monasterio ci concorsero grandissime elemosine, frà le quali casa Zauatara fece fabricare la facciata di detta Chiesa, e tutto il resto del corpo d'essa Chiesa fino alla porta, che è dirimpetto alle Conuertite di S. Valeria. E casa Coria fece fabricare gran parte del Monasterio, & il rimanente d'essa Chiesa. Dopò adunque che'l nostro Sattara si fù affaticato anni 17. nella dignità pastorale combattendo con perfidi Heretici, pieno di buone opere migrò al Signore. E fù sepolto nella Chiesa di S. Nabore, e Felice, hor detta S. Francesco, e ciò fù l'anno 1225.

Arrigo Sattara introdusse i Padri di san Domenico, e di S. Frãcesco ad habitare ĩ Milano.

Milanese fù ancora Leone Perego Valuasorin dell'ordine di S. Francesco. Questo hebbe auttorità da Papa Celestino Quarto, nobilissimo Milanese, di casa Castigliona d'elegere Arciuescouo chi piaceua à lui, essendo che in quei giorni tutta la Città era in rumore, e discordia. Oltre ch'ella guerreggiaua con gente esterne. Onde il buon Padre elesse se stesso alla dignità Archiepiscopale, e fù cõfirmato dal Papa. Sotto il suo gouerno furono vsurpati molti beni della Chiesa da' Torriani. Questo fù vn gran dotto, e di santa vita, & andò contra del scommunicato Imperator Federico Secondo, portando in mano vna gran Croce co'l Crocifisso, e l'essercito Milanese lo seguitaua, & hebbe vittoria. Arciuescouò anni 16. e mesi 7. Et venendo à morte fù sepolto nel Borgo di Legnano della Diocesi di Milano, doue egli haueua fabricato vn bel Palazzo, & è ascritto nel numero de' Beati, & passò à

Atto nobile di Leone Perego.

miglior vita l'anno 1252.

Longo ragionamento mi conuerrebbe fare s'io voleſſe hor ſpiegare tutti gli egreggi fatti del gran d'Otto Viſconte. Ma rimettendomi à quanto hò detto di lui nella mia Hiſtoria di Milano, & hà quanto hanno detto gli altri ſcrittori. Io ſolo dirò, come queſto gran Prelato fù creato Arciueſcouo l'anno 1261. da Papa Vrbano Quarto. E per le inteſtine guerre c'hebbe caſa Viſconte, con caſa Torriana, fù ſcacciato da' Torriani dalla Città, con il fiore della nobiltà, e ſtette in bando anni ſedeci; dopò frà i Viſconti, e Torriani ſi venne à ſingolar battaglia, e la vittoria fù de' Viſconti, e ſcacciatone i Torriani dalla Città, Otto entrò in Milano cõ la nobiltà de' fuori vſciti, e preſe la Signoria del Spirituale, e del Temporale, e ciò fù l'anno 1277. E dominò anni deciotto, di modo ch'egli Arciueſcouò anni 34. E mentre che egli ſtette in bando furono creati da' Torriani due Arciueſcoui; ma non furono approuati, eſſendo fatti in ſciſma. Morì poi queſto grand'huomo à Chiaraualie diſcoſto da Milano quattro miglia, e con pompa regale fù ſepolto nel Duomo di Milano, doue ſi vede anco il ſuo ſepolcro. Morì l'anno 1295. del meſe d'Agoſto, e della ſua età anni 87. compiuti. Si leggono al ſuo ſepolcro ſedeci verſi eleganti, che contengono tutte le ſue lodi.

Otto Viſconte ſtette in bãdo anni 16.

Dopò Otto, furono due Arciueſcoui foraſtieri, e poi fù creato vn nobile Milaneſe di caſa Torriana, nominato Caſſone, e d'alcuni detto Caſtone. Queſto eſſendo Patriarca d'Aquileia, fù da Papa Clemente Quinto Guaſcone eletto Arciueſcouo, del 1308. alli 12. di Febraro, e fù confirmato dal Papa con grande applauſo; Queſto Arciueſcouò con fauore contra Viſconti, coronò egli con gran pompa in S. Ambrogio l'Imperatore Arrigo VII. e dopò noue anni reſe l'anima à Dio, l'anno 1317. eſſendo in bando.

Molte coſe ſarebbero che dire, chi voleſſe raccon-

contar il successo dell'Arciuescouo Giouanni figliuolo del Magno Matteo; ma perche la breuità di questa scrittura non compatisce questa narratione, però basterammi di dire, come essendo egli Vescouo di Nouara, s'accordò con l'Arciuescouo di Milano, che staua in bando, e rinonciolli il Vescouato di Nouara, & esso diuentò Arciuescouo di Milano, co'l consenso di Papa Giouanni XXII. Fù anco da l'Imperatore Lodouico Quinto, fatto creare Cardinale da Papa Nicolò Quinto. Ma Giouanni mai volse portare l'habito Cardinalesco, per essere il Papa scismatico, insieme con l'Imperatore.

Fù questo Visconte Signore potentissimo nel té-porale, e nel spirituale, e dominò trentadue Città. Fù Signor di Genoua, e di tutte le Città della riuera, & Isole di Mare, sino al porto di Monaco, e della Lunigiana. Manteneua questo gran Prelato vn'Esercito in Toscana di dieci milla huomini d'arme, oltre alla fanteria. Diuentò Signore della Città di Borgo San Sepolcro, di Cortona, Perugia, Pisa, e Siena. E mentre ch'attendeua ò grandire tuttauia lo stato, gli sopragiunse vna febre, e finalmente piaceuolmente il mese di Settembre lasciò la spoglia del corpo. Et ciò fù l'anno 1354. & l'anno della sua età 63.

L'Arciuescouo Giouanni Visconte dominò 32. Città.

Dieci milla huomini d'arme mantenea l'Arciuescouo in Toscana.

Fù questo vn Prencipe raro, e famoso non solo in Italia; ma anco per tutto l'Europa, fù anco di prudenza rara, di somma giustitia, liberale, e magnanimo, grande elemosiniero, e fauoritissimo de' virtuosi. Oltre che fù Prelato Catolico, & amatore della Religione. Il suo corpo fù sepolto nel Duomo nel sepolcro appresso ad Otto suo zio, oue anco si vede il suo sepolcro di marmo mischio rosso, posto sopra due colonne, con vn'Epitafio di lettere d'oro, dal quale il lettore può benissimo comprendere la sua grandezza.

Seguitò a questo nell'Arciuescouato vn'altro Illustre Visconte nominato Roberto, che fù creato da

Papa Innocentio Sesto, e stette nella dignità anni 7. Questo coronò Carlo Quarto Imperatore, della corona di ferro, nella Chiesa di S. Ambrogio. Ilquale concesse di gran preminenza alli Signori Visconti. Morì quest'Arciuescouo l'anno 1362.

Guglielmo di questo nome secondo dell'Illustre casa Pusterla, fù creato Arciuescouo da Papa Vrbano Quinto, essendo prima Patriarcha di Costantinopoli, e sedete in questa dignità anni 10. Questa famiglia Pusterla è veramente degna di lodi eterne, percioche ella hà partorito vn gran numero d'huomini Eroichi, in ogni età, oltre à quattro Arciuescoui di Milano, & hà posseduto molti nobilissimi, e ricchissimi feudi, e tuttauia ne possiede, & è stata fauorita non solo da l'Imperatore Carlo Magno; ma anco da molti altri Imperatori, senza ch'io dica da i Duchi di Milano.

Simone Borsano Cittadino Milanese, fù creato da Papa Vrbano Quinto Cardinale del Titolo di SS. Giouanni, e Paolo, dopò fù fatto Arciuescouo di Milano da Papa Gregorio Vndecimo, e visse in tal dignità anni sei, morì l'anno 1381. à Nizza di Prouenza.

Il primo Arciuescouo, che fusse Milanese dopò Simone, fù Giouanni Secondo di questo nome dell'Illustrissima casa Visconte. Costui fù fatto Arciuescouo d'Alessandro Quinto, essendo suo amico nell'humile fortuna. Et Arciuescouò anni due ben che il Panuino dica tre. Del quale si potrebbero dire molte cose.

Hora voglio dire d'vn'altro nobile Milanese, nominato Bartolomeo di casa Capra; Questo fù creato Arciuescouo da Papa Giouanni XXIII. di questo nome, e veramente egli fù meriteuole di tanto grado, sì per la sua dottrina, prudenza, e gouerno, come anco per l'integrità della vita. Prese adunque il possesio l'anno 1411. con gran pompa, & incredibile allegrezza di tutta la Città. Fù anco cõstituito dal medesimo Papa procuratore, & ammini-

ministratore del Duca Filippo Maria. Inoltre, fù anco al gran Concilio di Costanzo, che fù cominciato l'anno 1414. per commissione di Sigismondo Imperatore, per spingere al tutto la scisma, che di già era durata nella Chiesa anni 29. Doue l'Imperatore medesimo vi si trouò personalmente, e tutti gli Ambasciatori di sei Nationi, cioè Italiani, Germani, Francesi, Spagnuoli, Anglesi, & Vngari, e durò quattro anni, e sempre l'Imperatore vi stette presente. E quiui erano anco Prelati di tutte le nationi del Christianesimo. In questo Concilio furono deposti tre Papi, creati in scisma; cioè Gregorio Duodecimo, Giouanni Vigesimoterzo, e Benedetto Decimoterzo.

Concilio di Costāza 1414.

In questo gran Concilio l'autorità del nostro Capra fù tale, ch'esso, con Giordano Orsino Cardinale, fù constituito da tutto quel gran numero de' Padri, e dall'istesso Imperatore Commissario Generale di tutto il Concilio, in trattare tutte le cose attenenti al beneficio, e pace vniuersale di tutto il Christianesimo. Il che furono fatti molti vtili Decreti, & estinte diuerse Heresie. Onde il nostro dottissimo, e prudentissimo Arciuescouo acquistò lodi immortali da tutti quei Padri, e dal medesimo Imperatore, e tutti stupirono della sua dottrina, e prudenza, oltre che anco ammirauano la santità della sua vita. Finalmente tutti i Padri di detto Concilio, elessero concordeuolmente senza niuna cōtradittione Ottone Colonna nobilissimo Romano, e fù nominato Papa Martino Quinto, perche fù creato il dì di S. Martino, l'anno 1417. Non è possibile à raccontar l'incredibile allegrezza, che sentì l'Imperatore, e tutti quei ottimi Padri, e tutto il Christianesimo di quest'elettione.

Autorità di Bartolomeo Capra al Cōcilio di Costanza.

Nota allegrezza grande.

Non voglio restar di dire come il Duca Filippo Maria Visconte, mandò anch'esso gli suoi Ambasciatori à questo gran Concilio, che furono il Vescouo d'Alessandria, l'Abbate di sant'Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Cauagliere hono-

Ambasciatori Milanesi mādati al Cōcilio di Costanza.

norato, Antonio Gentile, Dottore di Legge, e Galeotto Casate. E gli diede cento huomini, che gli accompagnassero, con molti carriaggi, con liuree superbissime.

Consecratione dell'Altar maggior del Duomo di Milano.

Non è anco da tacere, che non si dica, come il nostro Arciuescouo Capra accompagnando il Papa nell'Italia, l'inuitò à venire à Milano per consecrare l'Altare Maggiore del nostro Duomo. Laonde il Duca Filippo Maria lo riceuette con quell'honore maggiore che sia possibile di scriuere. E l'anno 1418. alli 12. d'Ottobre fece la consecratione di detto Altare, come s'è detto altroue, e per memoria eterna di tal atto, li fù fatto vna statua di marmo finissimo, che si vede fino al dì presente, vicino alla Sacrestia delli Signori Ordinarij.

Il Duca Filippo Maria riceuete l'Imperator con trenta mille caualli, e molte insegne di fanteria.

L'anno poi 1431. Sigismondo Imperatore venne à Milano, con trenta milla caualli tutti ben all'ordine, con alquante insegne di fantaria. E fù riceuuto dal Duca con grandissima pompa. Et alli 25. di Nouembre con grandissima solennità, e ceremonie, nella Chiesa di sant'Ambrogio per le mani dell'Arciuescouo Capra fù coronato della corona di ferro, con grandissime ceremonie.

Bartolomeo Capra fù Gouernator di Genoua.

Piacque anco al Duca Filippo di dare il gouerno della Città di Genoua à questo archiuo di dottrina nostro Capra. Oltre, che fù mandato in diuerse Ambasciarie, e di tutte riportõne gloria immortale. Poscia adunque ch'egli si fù affaticato per anni ventitre nella dignità Archiepiscopale, passò à miglior vita, con dispiacere vniuersale di tutta la Città, e ciò fù l'anno 1435.

Arciuescouo ancora fù Arrigo di questo nome il Terzo di S. Alosio, cittadino Milanese, secondo che in più luoghi scriue il Panuino di lui, benche altri dicono ch'esso fù Pauese. Questo fù prima Vescouo di Tortona, e poi da Papa Eugenio Quarto fù creato nostro Arciuescouo, & anco Cardinale di S. Clemente, & nella medema Chiesa di S. Clemente di Roma, fù anco sepolto, dopò c'hebbe Arciue-

Arciuescouato anni 9. morì l'anno del 1450.

Non mancherò di dire auãti ch'io vadi più oltre, come l'Arciuescouo Giouanni Visconte il secondo di questo nome. Essendo stato priuato della dignità Archiepiscopale, dopò la morte d'Arrigo fù restituito nella sua dignità, co'l fauore di Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questa casa: & Arciuescouò anni 3. ma questa residenza non è annonerata fra gli Arciuescoui.

Arciuescouo ancora fù Gabriello Sforza, fratello del Duca Francesco, di cui habbiamo fatto parlamẽto. Questo fù Frate dell'ordine di Sant'Agostino, e de' primi Teologhi della sua età, e Predicatore raro. Oltre, che anco fù di vita santa. Essendo poi fatto Arciuescouo, visse in quella dignità anni 3. e venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Incoronata, posta nel Borgo di Porta Comasca di Milano, la quale è del suo ordine: passò à miglior vita l'anno 1456.

Di Giouanni Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. V

MIlanese, & Arciuescouo fù Giouanni Arcimboldo. Questo fù Dottore dell'Illust. Collegio di Milano, & oltre, che egli fù gran dotto nella legge ciuile, fù anco esperto nella Canonica, e versato in molte altre scienze. Fù ancora di prudenza raro, di consiglio maturo, e ne'maneggi espertissimo, di modo, che fù riputato de' primi della nostra Republica, in tutte le professioni di virtù, e maneggi. E però fù ornato dal Duca della dignità Senatoria, e Presidente dell'Entrate Ducali, Oltre, che fù creato Consigliere dello Stato, e del Duca, & il medesimo Duca lo mandò in diuerse Ambasciarie, cioè à Fiorentini, à Venetiani, al Rè di Francia, all'Imperatore, & al Papa, e di tutte riportõne grãdissimo honore, e sodisfattione à quei Prencipi, che tutti cõmẽdauano la sua

prudenza, e rara eloquenza. Venne poſcia à morte la moglie nominata Briſcida, dalla quale hebbe figliuoli, frà i quali fù Andrea, che fu Veſcouo di Nouara, & Luigi, che fù gentilhuomo di Toga, e fù tenuto in gran pregio, e fauorito da i Duchi Sforzeſchi ſapando il ſuo valore, e però fù creato del numero del Conſeglio Secreto dello ſtato di Milano, come appare per ſuo Priuilegio dato il dì 3. di Marzo 1481. Nel qual ſi fà mentione dell'antichità, & nobiltà di caſa Arcimbolda. Fù anco ornato della dignità di Caualliere aureato. E finalmente per lo molto ſuo valore fù creato Prefetto, e Gouernatore della Città di Cremona.

Lodi di Luigi Arcimboldi.

Ma ritornando al noſtro Giouanni, dico che ſciolto che fù da i legami matrimoniali, per la morte della moglie, ſubito fù mandato à Roma dal Duca Galeazzo Maria Sforza, che grandemente l'amaua, e lo fauoriua; onde lo fece fare Protonotario Apoſtolico, dopò Veſcouo di Nouara, e poco dopò Siſto Quarto Sommo Roman Pontefice lo creò Cardinale, e non paſsò troppo che lo pronontiò Arciueſcouo di Milano, doppò la morte di Nardino.

Gradi, e dignità di Giouãni Arcimboldi.

Queſto veramente famoſo Arcimboldo, fù generalmente amato, e ben veduto da tutta la corte, e da i maggiori potentati de' Chriſtiani. Piacque poi al Papa di adoperarlo in diuerſi maneggi d'importanza. Dopò lo fece Legato di Perugia, del Patrimonio dell'Vmbria, e della Toſcana, & anco hebbe la ſegnatura in Roma da Papa Innocentio Ottauo. Dopò adunque che queſto immortale Arcimboldo ſi fù affaticato vn tempo per la Sede Apoſtolica, venne à morte in Roma l'anno 1488. Viſſe Arciueſcouo tre anni otto meſi, e vent'vn giorno. Queſto donò alla Chieſa Maggiore di Milano molti doni di gran valuta, frà quali furono vna croce, la ſua imagine, candelieri d'argento, e paramenti Eccleſiaſtici.

Di Guido Antonio Arcimboldo, Arciuescouo di Milano. Cap. VI.

E Cosa ragioneuole ch'hauendo noi fauellato di Giouanni, che hora diciamo qualche cosa di Guido Antonio suo fratello. Perche egli fù creato Arciuescouo dopò lui. Dirò adunque, come questo Arcimboldo fù imitatore del fratello nella dottrina, nella prudenza, e ne' gouerni. Oltre che anch'esso hebbe moglie, dalla quale hebbe de' figliuoli che furono degni di lode. De' quai si potrebbero raccontare molte cose segnalate degne da sapersi. Hebbe adunque Guido Antonio mentre, che fù maritato, de' primi gradi, e dignità, che si danno à gli huomini meriteuoli nella sua Patria, frà li quali fù Senatore, e del Conseglio Secreto dello Stato. Piacquegli per sua diuotione d'andare à visitare i luoghi santi di Gierusalemme, e ciò fù l'anno 1476. Et hebbe per suo compagno in quel santo viaggio Gio. Giacobo Triuultio il Magno, il qual'era suo Collega nel Conseglio Secreto. Morta che fù la moglie, Guido Antonio, fù fatto Abbate di Commenda di sant'Ambrogio di Milano, essendo egli di natura dedito alla Religione.

Guido Antonio Arcimboldo, e sue lodi.

Guido Antonio Arcimboldo andò ĩ Gierusalemme.

L'anno poi 1489. egli fù creato Arciuescouo di Milano, dopò la morte di suo fratello con incredibile allegrezza del Duca Galeazzo Maria, e di tutta la Città. Piacque poscia al detto Duca, & al Duca Lodouico, di seruirse della persona dell'Arciuescouo, sapendo benissimo quanto egli valeua nella dottrina, nella prudenza, nella fedeltà, & integrità della vita, hauédolo sperimentato ne' sommi Magistrati della Citaà, e dello Stato. E però lo mandarono in diuerse Ambasciarie, cioè alla Republica Fiorentina, alla Venetiana, alli Rè di Napoli, al Rè d'Vngaria, al Rè di Spagna, & al Sommo Roman Pontefice: doue ne riportò honorate lodi, hauendo sempre ottenuto felice successo delle

sue Legationi, & acquistò grandissimi presenti in dono da quei Rè. Non è da trappassar che non si dichi, come questo lodatissimo Arcimboldo, essendo vn ritratto di bontà, e zelante del culto di Dio, e però veggendo che l'Arciuescouato al tutto minacciaua rouina, con animo generoso si misse à fabricarlo tutto da' fondamenti. Si come anco si veggono nelle colonne l'Arme Arcimbolde. Oltre, che nella mirabile facciata di questa honorata fabrica si legge il suo nome intagliato nel freggio di marmo delle finestre, che dicono. Guido Antonio Arcimboldo. Et se la morte non lo leuaua così tosto, egli lo faceua finire alla sua perfettione. Aumentò ancora nella Chiesa Catedrale quattro Maceconij, e sette Capellani, & altri Officiali residenti. Dottò anco in perpetuo due Messe cotidiane del suo patrimonio, all Altare de' Coazzoni, posto nel Duomo di Milano. E dopò c'hebbe Arciuescouato anni quasi noue, lasciò la spoglia del corpo l'āno 1497. adi 18. Ottobre, e fù sepolto nella Capella detta di sopra da lui dotata.

Arciuescouato di Milano riffato da casa Arcimbolda.

D'Ottauiano Arcimboldo, eletto Arciuescouo di Milano. Cap. VII.

HOra voglio ancora fauellare d'vn'altro lodatissimo Arcimboldo, che fù nipote del nostro Guido Antonio, & Abiatico dell'Arciuescouo Giouanni, di cui habbiamo fauellato. Questo hebbe nome Ottauiano, & fù de' primi letterati della sua età, e possedeua così le lettere Hebraiche, e Greche, come le Latine, oltre che fù eccellente Oratore. Fù quest'Arcimboldo d'ingegno molto acuto, di maniera che egli fù ascritto nel Collegio de' dottori auanti l'età ordinaria, con ammiratione degli istessi Dottori. Piacqueli poscia d'andarsene à Roma, & acquistossi tanta gratia con Papa Alessandro Sesto, che nella sua età d'anni ventiquattro lo creò Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, il-

che

che esercitò questo vfficio con tanta rara prudenza, e leggiadria, e con sodisfattione vniuersale, che tutta la Corte Romana rimase con ammiratione, e lo istesso Sommo Pontefice si stupiua di tanta sua prudenza. Di modo che vniuersalmente da tutti era amato, apprezzato, e fauorito, giudicandolo meriteuole de' gradi supremi. Morto Papa Alessandro, successe nel Papato Pio Terzo Piccolhomini Senese, che non scampò nel Papato più che trenta giorni. Questo essendo familiare del nostro Arcimboldo lo designò, e creò Arciuescouo di Milano, benche altri scriuono, che esso fù designato Arciuescouo da Giulio Secondo Sauonese. Ilquale amaua, & haueua in ammiratione la somma prudenza, & la gran dottrina di questo Milanese. Questo Pontefice arricchì il nostro Ottauiano di gran beneficij, e poscia lo creò Arciuescouo con incredibile allegrezza della Corte Romana, e di tutta la nostra Città. E ciò fù l'anno della sua età, trentadue. Ma ecco, che mentre ch'ei s'apparecchiaua di venire à Milano per prendere il possesso della sua dignità, la morte lo colse, & ogni sua speranza, e de' parenti si risciolse in fumo.

Dopò la morte di questo archiuo di scienza, successero nell'Arciuescouato di Milano due Hippoliti da Este, l'vno fratello d'Alfonso Primo di questo nome Duca di Ferrara, e l'altro fù figliuolo di detto Duca, che ambidua possedettero tal dignità anni quarantasei.

Di nuouo mi conuiene ritornare all'Illustrissima casa Arcimbolda, volendo seguitar l'ordine della mia narratione.

Di Gio. Angelo Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. VIII.

DIrò adunque d'vn'altro lodatissimo Arcimboldo, ilqual non fù inferiore a niuno de' suoi

antichi, in tutte le professioni di virtù. Essendo come stella risplendente à quest'Illustriss. Famiglia.

Gio. Angelo Arcimboldo.

Quest'hebbe nome Giouan Angelo, & anco esso fù figliuolo del famoso Luigi, e fratello del lodatissimo Ottauiano. Fù adunque Giouan Angelo di gran lettere, e di prudenza raro. E per questo piacque à Massimiliano Sforza Duca di Milano, di crearlo suo Consegliere, e di seruirse di lui in molti importanti negotij. Dopò Francesco Sforza di questo nome Secondo, & Vltimo Duca di Milano, lo creò Senatore, e mãdollo al Papa per suo Ambasciatore, doue fù fatto Refferendario. Non passò troppo che la sua dottrina, e prudenza cominciò à rilucere in quella Corte, e però fù dalla Sede Apostolica mandato Noncio nell'Allemagna, & nel Regno di Datia, & in Suetia con autorità grandissima di Legatione à Latere: doue con la sua dottrina, e prudenza, e con vn santo zelo della Catolica fede, fece gran frutto in quelle Prouincie, & ordinò alcune sante leggi da osseruarsi, tutte in aumento della Christiana Religione.

Dopò questa degna Legatione, egli fù mandato in Spagna à Papa Adriano Sesto, dell'vltimo Duca di Milano di casa Sforza. Finalmente essendo questo veramente degno Prelato gratissimo à Papa Clemente Settimo, lo creò Vescouo di Nouara, & fece residenza in quella dignità anni 24. E l'anno del Giubileo, che fù del 1550. sotto il Poatificato di Papa Giulio Terzo, fù promosso Arciuescouo di Milano. Et il primo di Giugno di detto anno fece la sua solenne entrata del suo possesso, con solennissima pompa, à la presenza del Gouernatore, e di tutti i Magistrati. Attese poi à riformar il Clero, leuò molti abusi. Restituì l'Vfficio Ambrogiano alla sua integrità, che in molte parti era deprauato, e corrotto. Fece anco molte fabriche nell'Arciuescouato in supplimento di quelle di Guido Antonio, con sua gran spesa. Raddoppiò la mensa Archiepiscopale, fù grand'elemosiniero, protettore

re de' poueri, e delle case pie, & lasciò vn legato da maritare tante fanciulle l'anno, ilquale ancora dura. Fece ancora fabricare vn sepolcro degno di marmo fino nel Duomo di Milano, vicino alla Sacristia de' Capellani, con tre teste scolpite del naturale, con vn'Epitafio che dice, cioè.

Ioanni Arcimboldo Presbytero Cardinali, Auo paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo magno Archiepiscopis Mediolani, & sibi Ioannes Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi, cui 24. annos præfuerat, ad Archiepiscopatum Mediolanensem translatus 5. Febr. idem annos 70. natus mortem obijt 3. Id. Aprilis 1555. Visse nella dignità Archiepiscopale anni quattro, mesi dieci, e giorni 25. Epitafio degli Arcimboldi.

Nel vero è cosa mirabile, e degna d'eterna memoria, e di gran lodi di casa Arcimbolda l'hauere hauuto quattro Arciuescoui di Milano, successiuamente l'vno dopò l'altro. E quel che anco si deue stimar assai è il succedere nella dignità vn Fratello all'altro. E che tutti quattro fossero quattro archiui di scienza. Il che, non è merauiglia, percioche il proprio di questa Illustrissima, & antica casa, è di darse alle belle lettere, & all'altre virtù. Onde, molte cose si potrebbero dire d'vn'altro Ottauiano, che morì Gouernatore di Camerino, e vice Legato della Prouincia dell'Vmbria in seruigio della Sede Apostolica. Nè minor lodi acquistò Antonello suo Fratello ilqual anch'esso fù Abbate di Commenda, Protonotario Apostolico, & ornatissimo di bellissime lettere, e Dottor Legista, & intelligentissimo delle belle lettere Greche, come è chiaro dalle molte opere da esso tradotte dalla lingua Greca, nella lingua Latina, e dato alla stampa. Oltre che questo famoso, & Illustre spirito fù anco ornato della dignità Senatoria del gran Rè Filippo Secondo, e morì l'anno 1578. Questi due, cioè Ottauiano, & Antonello, furono Zij de gli Illustri, e nobili spiriti Gio. Battista, & Gio. An- Lode di casa Arcimbolda.

gelo. Gio. Battista è Abbate di Commenda della Badia di Cresenzago, e quella di Viboldono, e Referendario dell'vna, e l'altra segnatura Dottor raro, di belle lettere, e di gran prudenza, e giuditio, e per le sue degne qualità, e molto pregiato nella Corte di Roma, & da molti gran Prencipi, e Gio. Angelo suo fratello, anch'esso è Dottor intelligentissimo, e vale in molte virtù, & è Cauagliere Illustre di S. Lazaro, e Mauritio del Duca di Sauoia, e Feudatario con titolo di Conte.

Di Filippo Archinto, Carlo Borromeo, e Gasparo Visconte Arciuescovi di Milano. Cap. IX.

VOlendo seguitare la narratione de gli altri Arciuescoui bisogna, ch'io dichi, che dopò l'Arcimboldi successe nella dignità vn'altro nobilissimo Milanese non inferior di lode à gli altri Arciuescoui di Milano. Questo hebbe nome Filippo, della nobilissima, & anticha familia Archinta, ilqual fù gloria della nostra Città. E per raccontare alcune sue lodi, dirò come questo Illustre spirito, non solo fù Dottore, e Consultore di Leggi, molto stimato; ma anco fù Consigliere della Cesarea Maestà di Carlo Quinto, e da esso fù adoperato in molte imprese di grandissima importanza: Frà le quali hebbe ordine speciale dall'Imperatore di conoscere, e riferire nel suo conseglio la causa, che diuertiua del Marchesato di Monferrato; la qual riferse in Genoua l'anno 1535. à sua Maestà. Fù questo immortale Archinto di tal prudenza, e valore, che in quei tempi turbolenti, cō la sua diligenza, e rara prudēza, facilitò la quiete di questo stato appresso di quei Prencipi; ilche tutto si vede da' suoi Priuilegi Imperiali da me veduti. Tre volte fù Ambasciatore all'Imperatore à nome della nostra Città, frà le quali s'andò à rallegtare con l'Imperatore, per lo nascimento del Re Filippo, hora Nostro

Signore. Non passò troppo che'l grido della chiara fama di questo Illustre Archinto volò all'orecchie del Sommo Roman Pontefice Paolo Terzo Farnese, e lo mandò à chiedere, & adoperollo nelli principali v[illegible]cij della Sede Apostolica. Fù questo famoso Archinto creato Gouernatore di Roma. Appresso fù per longo tempo creato Vicario del Papa, dignità suprema, laquale nè auanti, nè dopò lui è mai stata conferta se non à Cardinali. Esso consacrò con le proprie mani Arciuescoui, Pio Quarto, & Vrbano Settimo, che furono poi ambidue Sommi Romani Pontefici, memoria degna d'eternità. Fù anco Gouernatore della Corte, quando Papa Paolo Farnese andò à Nizza di Prouenza, all'abboccamento di Carlo Quinto Imperatore, e Francesco Rè di Francia. Et anco à nome del Papa, trattò con detti Prencipi, nel detto abboccamento. In oltre come ministro Principale egli si ritrouò all'acquisto di Camerino, e per quiete di quel stato à nome di santa Chiesa, fù creato primo Gouernatore. Non passò molto che dalla Sede Apostolica fù mandato Noncio appresso alla Serenissima Republica Venetiana. E tutti questi vfficij, e gradi esercitò con tanto rara prudenza, che fù gratissimo à tutti. Finalmente essendo morto l'Arciuescouo di Milano, egli fù da Papa Paolo Quarto Caraffa, creato Arciuescouo di questa Città. E già era Vescouo di Saluzo. Mentre adunque che questo immortale Archinto, andaua preparandosi per far la sua solenne entrata, trouãdosi egli in Bergamo fù preuenuto dalla morte. E come Arciuescouo fù sepolto nel Duomo di Milano, con quei solenni esequij, che richiedeua la sua grandezza, con gran malinconia di tutta la Città. Passò à miglior vita l'anno 1558. e l'anno della sua età sessantadue, mesi 11. giorni 13.

Dopò la morte del grand'Archinto, successe nella dignità Archiepiscopale, l'immortale Carlo Borromeo di santa memoria. Questo fù figliuolo

del

del Conte Giberto Borromeo, e di Margarita de' Medici, Sorella di Papa Pio Quarto. Essendo adũque questo non mai à bastanza da me lodato Borromeo, creato da Papa suo Zio Cardinale di Sãta Prassede, & Arciuescouo di Milano. Di questo lodatissimo Carlo sarebbe da scriuere vn gran volume di carte, tutte in lodi di lui, ma perche molti dotti spiriti hanno con elegante stile descritto la lodeuole, e santa vita, e l'opere immortali, d'eterna memoria da esso operate, però mi rimetto a quelle letture. Il primo, che scrisse la vita di questo santo Prelato, fù il Sig. Gio. Pietro Biumo Dottore famosissimo dell'Illustre Collegio di Milano. E l'vltimo c'habbi scritto la vita, gesti, & opere di questo Eroico Borromeo è stato il dotto Gio. Francesco Basgapè hora Vescouo di Nouara. Basta à dirne, che tutta la sua vita fù santa, egli riformò il Clero, le Monache, & il secolo, & hà rinouato tutta la Città di santi ordini, & instituti, le cui memorie sarãno in eterna benedittione. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 24. e venendo à morte fù sepolto nel Duomo, cõ quel maggior honore, che al suo grado, e santità della vita richiedeua. Si vede il suo deposito in terra doue lui stesso lasciò d'esser sepolto. E si vede il suo Epitafio di lettere d'Ottone indorate, che dicono.

Carolus Cardinalis Tit. S. Praxedis. Archiepiscopus Mediolani, frequentioribus Cleri, populiq; ac deuoti fœminei sexu precibus, se comendatum cupiens, Hoc loco sibi monumentum viuens elegit. Humilitas.

Vixit annos 46. men. 1. Præfuit Ecclesiæ Mediol. annos 24. Men. 8. Dies 26. Obiit iij. Non. Nouemb. Anno 1584.

Conte Gio. Gasparo Visconte.

Morto, che fù la santa memoria di Carlo Borromeo, successe nell'Arciuescouato vn'altro Illustrissimo Milanese, dell'eccelsa famiglia Visconte, doue sono stati tanti gran Personaggi, Signori, e Duchi. E l'anno 1585 il dì 22. di Luglio fece la sua solẽnissima

ma entrata del suo possesso, con applauso grandissimo di tutto il Clero, e Magistrati. E casa Confalonera lo misse al possesso secodo gli suoi antichi priuilegi.

Questo è visciuto nella dignità Archiepiscopale anni 9. mesi 5. e giorni 21. e morse alli 12 di Genaio dell'anno 1595. Et il giorno sedeci di detto mese, li fù fatto il suo funerale con gran pompa: perciò, che il suo corpo fù accompagnato da tutte le Confraternità di Disciplini, che furono Scuole trent'vna. Appresso ci furono tutti i Monasteri di Religiosi, così Claustrali, come Mendicanti. In oltre, v'erano tutti i Capitoli delle Chiese Collegiate, e le Parochiali, che furono Preti seicento tottanta quattro, e tutti con le torchie accese in mano, e quei del Seminario haueuano i Candelloti. Appresso, fù anco accompagnato da quaranta Gentil'huomini di Casa Visconte, tutti Vestiti di corrotto, con torchioni accesi in mano. Parimente fù accompagnato dal Gouernatore, e dalla sua guardia, e da tutta la fiore de' nobili della Città, e dall'Eccellentiss. Senato, e Magistrati, e poi da tutti i Dottori dell'Illustre Collegio, con l'interuento di grandissimo numero di popolo, e la nobiltà delle gétildone, che stauano alle finestre, per vedere queste veramente nobilissime, e pompose essequie. E Monsignore Marsilio Landriano Vescouo di Vigeuano, fù quello, che vestito in Pontificale fece l'essequie, essendo accompagnato da Monsignor Francesco Cittadino Vescouo di Castro, e dal Vescouo di Sutri, Monsign. Horatio Morone, e da quattro Refferendarij Apostolici, nel numero de' quali v'era l'Abbate Gio. Battista Arcimboldo.

Questo Visconte fù gran dotto, e Giureconsulto del Collegio di Milano, fù anco Lettor publico nello studio di Pauia, e dopò Auditore della Rotta di Roma, e nella predicatione era molto versato. E quando egli venne à morte lasciò herede l'Hospitale Maggiore di Milano, atto nobile, & essem-

pla-

plare à Prelati.

Dopò la morte dell'Illustriss. Gasparo Visconte, la Città di Milano, cominciò à pensare d'vn'altro Pastore, (per lo gouerno di questo innumerabile gregge,) che fosse di vita intiera, zelante del culto di Dio, e della salute dell'anime. E tutti generalmente spirati da Dio, fermarono l'occhio sopra la persona del Cardinale Federico Borromeo, raccordeuoli della fresca memoria della sant'anima di Carlo Borromeo suo cugino d'eterna benedittione, per lo cumulo de gl'innumerabili beneficij fatti da esso à questa nostra Città, e Diocese. giudicandolo suo degno successore, e di lui vero imitatore. E per questo si viddero subito mouere grandissimo numero di persone pie, e diuote, dell'vno, e l'altro sesso, fino à fanciulli, e fanciulle ad andar' alle sette Chiese, chi processionalméte, e chi andò da sua posta, cô tâto feruor di spirito, che nô è facile il raccôtarlo, oltre ad altre orationi publiche, e priuate.

Federico Borromeo.

Appresso non lascierò di dire, come subito, che la nuoua giunse à Roma della morte dell'Arciuescouo Visconte, subito ancora tutta la corte cominciò à fissar gl'occhi al detto Cardinale Federico, giudicandolo bisogneuole à tanto gregge. E per questo molti Prelati, Curiali, Vescoui, e Cardinali, andarono dal Papa, e con esso fecero caldissimo officio, pregando Sua Beatitudine, di voler conferire questa dignità nella persona del Cardinale Borromeo. Mossi tutti per solo zelo del ben publico.

In questo mezo la Città di Milano, mandò per suo ambasciatore à Sua Santità, il nobile Pietro Francesco Annone, Dottor di Collegio, & vno delli Decurioni, con lettere, nelle quali, la Città fece honoratissima memoria della santa memoria di Carlo Borromeo, supplicando Sua Santità per vn soggetto Milanese.

Appresso, li Suizzeri cattolici, quali hanno molti sudditi nella Diocesi di Milano, per la fresca memoria de' beneficij riceuuti dalla santa anima

di

di Carlo Cardinale, supplicarono à S. Santità per mezo del loro ambasciatore à dargli per Pastore il Cardinale Federico Borromeo. Il che N.S. rispose à Milanesi, & à Suizzeri, (& in somma a chiunque gli ne parlò) di volerli cõsolare, e parlò cõ grãd'honore in lode di Carlo Borromeo Arciuescouo.

Per questo scrisse à Roma il Serenissimo Duca di Parma. In questo mezo non mancauano in Milano le publiche, e priuate processioni, e continoue orationi. Di modo, che si scopriua vn chiaro presaggio della Diuina volontà: alla quale conformãdosi N.Sig. fece parlare al Cardinal Borromeo dal Confessor di lui, da quel dell'istesso Cardinale, da diuersi Corteggiani, e Prelati, e poi da molti Cardinali, e particolarmẽte da quel di Verona, Paleotto, Giesualdo, Aragona, Mont'Alto, San Giorgio, e Farnese, e finalmente fù persuaso à questa elettione dall'istesso Sommo Roman Pontefice, Ma il nostro Borromeo con tutti i scusossi gagliardamente ch'ei non era sofficiente à tal maneggio, e che al tutto nõ si sentiua atto à portar si graue peso. Laonde il Cardinal Valerio di Verona, le scrisse vn dotto, & elegante trattato, intitolato. Ne quispiam sibi nimium credat, ad Federicum Cardinalem Borromæum. Nel qual disputano la causa in vtramque partem, e conclude, che deue accettar questa vocatione del Vicario di Christo.

Finalmente per non raccontar il tutto, perche sarei di troppo longa narratione, e cõuerrebbe farne vn trattato distinto, à voler narrar per ordine tutte l'attioni auenute intorno a questa vocatione, & elettione. E perciò per non infastidire il lettore, e per non passar i termini della solita breuità dirò, che veggendo N.Sign. che l'altrui, e sue ragioni, e persuasiue non faceuano effetto niuno. Et però fecelo chiamare a se, e dissegli Mõsig. Noi siamo risoluti di crearui Arciuescouo di Milano, e vi commandiamo in virtù di santa vbidienza, che nõ replicate altro, ma accettiate questo peso, al che l'hu-

l'humile Federico s'acchetò, non potendo più resistere.

Il Lunedì, che fù alli 14 d'Aprile dell'anno 1595. facendosi Concistorio, propose à gl'Illustrissimi Cardinali l'Arciuescouato di Milano, nella persona del Cardinale Borromeo, il che fù ottenuto per tutti i voti, concordeuolmente con degne lodi della risolutione di N.S. e delli meriti di Borromeo. Il che, tutta Roma ne fece allegrezza. Et vscendo di Concistorio il diuoto Federico andò alla Chiesa, e quiui stette per lo spatio d'vn'hora all'oratione.

Intesa questa nuoua à Milano, tutta la Città si riempì di giubilo, & fecesi (per rendiméto di gratie) processioni generali, & sonar di Campane, e Messe solennissime, cō il concorso di tutta la Città.

Appresso, l'istessa Città mandò per ambasciatore à Sua Santità il Conte Gio. Battista Bigli Prelato di gran stima, à ringratiar N. S. della gratia riceuuta. Onde Sua Beatitudine ha risposto alla Città humanissimamente, e con molte lodi del Borromeo.

Appresso, sarei di troppo lunga narratione s'io volesse raccontar per ordine tutte le souerchie dimostrationi d'allegrezza, che di questa desiderata elettione ci sono fatte così nel generale, come da particolari. Ma solamente dirò, come tutti quartieri, e porte della Città hanno fatto à concorrenza grandissimi fuochi (da noi corrottamente detti falò) con piramide, e figure nella loro sommità, e stendardi, & tutte le Porte hãno fatto la loro Militia con bell'ordinanza ben armata, e dobata, andando per la Città con pomposa mostra, & nel dar il fuoco, & abbruggiàre i detti falò, l'hanno fatto con grand'ordine d'arte militare, con tornei, spettacoli, e bagordi militari. Et il secondo di questo mese di Luglio, fù dato il fuoco ad vn gran falò, posto sopra la piazza del Duomo, fatto à sembianza d'vn Castello, con quattro porte, e figure, & altre bel-

bellissime bizzarie, con vn'altro Castello nel capo di detta piazza, e furono combattuti da due Cõpagnie, cõ tanto bell'ordine, che fù cosa rara, e ci cõcorse à vedere più di trenta mille persone. Dirò ancora come il primo quarriero della Città, che facesse allegrezza cõ questi fuochi fù Porta Vercellina, essendo, che il Palazzo di detto Illust. Borromeo è posto in quella porta, & ci sono stati tal quartieri, c'haueuano hauuto in ponto ducento, chi trecento, chi quattro cento, e chi cinque cento soldati.

E ben, che dal dì della creatione fino al dì d'hoggi ch'io presente autore scriuo questa elettione, siano già scorsi tre mesi, tuttauia non cessano le feste, nè li bagordi. Et fino à i fanciulli fanno i loro fuochi, e le sue militie, onde il giorno della festa di S. Pietro, che fù il 29. del mese passato furono annouerati fuochi ventisette per la Città, tutti con ordinanza della loro ~~militia fanciulesca~~. Cosa nel vero degna di marauiglia, e che fà stupire tutti gli huomini giuditiosi, per esser cosa insolita, e forsi singolare, e non più à ricordo d'huomini, auenuta, nè per Historie ritrouata.

Hor dirò, (per seguitar la mia narratione) come essendo andato il nostro Borromeo da N. Sign. per chiedergli licenza di farsi consacrare dal Cardinal di Fiorenza Arciuescouo, Sua Santità le rispose. Papa Clemẽte Ottauo si compiace di far la vostra consacratione. Onde alli vndeci del mese di Giugno, che fù la festa di San Barnaba primo Vescouo di Milano. N.S. lo consacrò nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, di cui il nostro Borromeo è titolario, con quelle solennità maggiori, che si possano fare, con la presenza de gl'Illustriss. Cardinali di Fiorenza, Paleotto, Verona, Farnese, Aldobrãdino, e San Giorgio, con grandissima quantità de Prelati, e tutti i Milanesi. E tutti i Cardinali erano vestiti co'l Papa in Pontificale, e la Chiesa ben ch'ella sia grande, tuttauia ella era tutta ripiena,

Consecratione dell'Arciuescouo Federico.

Et

Et N.S. fece publicar l'Indulgenza plenaria, e remiſſione de' peccati, à tutti quei, che quiui ſi ritrouauano preſenti. Il che, fù coſa di grand'ammiratione, e da molti anni in quà non più veduta, nè vdita . della grande humanità del Santo Padre.

Hor dirò, come tuttauia queſt'opera ſi ſtampa. Et hoggi, che ſiamo il 1 . di Luglio ſi deue fare la compoſitione di queſto lodatiſſimo Borromeo, però altro non poſſo ſcriuere d'eſſo, ſaluo, che narrerò come egli nacque l'anno 1564. il diciotto d'Agoſto dall'Illuſtriſs. Conteſſa Margarita Triuultia Borromea, c'hor viue in habito viduale, adorna di tutte quelle virtù, che danno ſplendore ad vna Illuſtriſſima vedoua, eſſendo la corona della noſtra Città. Il Padre di lui fù l'Illuſtriſs. Conte Giulio Ceſare Cauagliero principaliſſimo della noſtra Città. Sempre il noſtro Federico ſino da fanciullo fù inchinato alla Religione. E creſcendo nell'età, creſceua ancora la ſua diuotione verſo Iddio, di modo che più volte ſi moſtrò deſideroſo di prendere l'habito di qualche ſtretta Religione, ma ſempre fù impedito da' Superiori. Dopò che fù adottorato in ſacra Teologia, & attendendo allo ſtudio delle leggi doue fece gran profitto: ma venendo à morte la ſanta memoria di Carlo Borromeo interruppe gli ſuoi nobili diſegni. Fù poi chiamato à Roma da Papa Siſto Quinto, & lo creò ſuo Camariero ſecreto, & poſcia conoſcendolo meriteuole della dignità Cardinaleſca, e però l'anno 1587. di Decembre gli conferì quell'alto grado, eſſendo nell'età d'anni ventitre, e meſi quattro. Et hora è ſtato creato Arciueſcouo di Milano nel fior della ſua verde età d'anni trenta, meſi ſette, e giorni ventiſette, dal dì del ſuo natale ſino alla ſua creatione.

Del

Del numero de' Vescoui, che furono di Casa Visconte, Triuulza, Castigliona, e Torriana. Cap. X.

VOlendo io narrare di tutti i Vescoui, che sono stati di Patria Milanese, hò cõ molta mia diligenza scritto in diuerse Città, & veduto gran numero d'autori, per hauer l'intento mio, di modo, c'hò fatto vna raccolta come il pio Lettore potrà vedere, e giudicare, che grand'è stata la fatica. Notificando ch'io non osseruerò precedenza d'ordine di tempo, così nelle famiglie particolari, come nel generale, Mà seguirò come mi verranno à notitia.

Vescoui di Casa Visconte.

IL primo Vescouo, che fosse di Casa Viscõte, che io habbi trouato hebbe nome Vberto, e fù fratello del grand'Otto Arciuescouo di Milano, e Signore nel Temporale. Questo fù Vescouo di Vintimiglia, e fiorì del 1277.

Vn Matteo Visconte, fù eletto Vescouo di Nouara, nell'Ordine 81.

E Giouanni Visconte, figlio del magno Matteo, auanti che fosse Arciuescouo di Milano, sedete Vescouo di Nouara anni 12. e mesi 7. e fù nell'Ordine Vescouo 86. dell'anno 1326.

Dirò adesso d'vn'altro Illustre Visconte nominato Bartolomeo, questo fù Vescouo di Nouara anni 26. e nell'ordine fù il 96. Fù huomo dotto, di vita essemplare, e di grand autorità, essendo creato Vescouo da Papa Eugenio Quarto. Ornò di molti ricchi doni la Chiesa Catedrale, accrebbe molte entrate al Vescouato, & alla Chiesa, e feceli confermar d Alberto Imperatore, e morse sotto Calisto Terzo l'anno 1456.

Vn'altro Visconte fù Vescouo d'Alessandria, & Abbate di S.Celso. ..... . e fiorì del 1520.

Gran sugetto fù vn'altro Visconte nominato Carolo, che da Pio Quarto fù creato Vescouo di Vintimiglia, e dall'istesso fù ornato del Cardinalato, ma poco visse in queigradi, che la morte lo tolse nel più bello della sua età, e morse santamente, essendo di vita essemplare, e degno di tanto grado, passò à miglior vita l'anno 1565. di Nouembre, & hebbe molte legationi al Rè, & Imperatore, auanti il Cardinalato.

Triuulzi Vescoui.

ANtonio Triuulzo figlio di Gio. Fermo, il primo fù Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia, appresso dell'Illustriss. Republica Venetiana, e poi per lo suo degno valore, fù creato da Iulio Secōdo Vescouo d'Asti, e dopò da Papa Leone Vescouo di Piacenza, e poi fù adornato di dignità Archiepiscopale da Clemente Settimo.

Antonio, ouero Gio. Antonio Triuulzio, fù creato Vescouo di Como d'Alessandro Sesto, e poi Cardinale l'anno 1550. & anco fù Vescono di Piacenza.

Vn'altro Vescouo di Como fù Scaramuccia Triuulzo, che anco fù Cardinale, e Vescouo di Piacenza.

Vescouo di Como fù anco Agostino Triuulzo, che fù poi Cardinale.

Antonio Triuulzo fù Vescouo di Tolone, e Cardinale.

Cesare Triuulzo fratello di Gio. Fermo Secondo, fù Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura, e poi creato Vescouo di Como, e poi d'Asti, e Nontio di Papa Leone Decimo, e di Clemente Settimo, appresso al Christianissimo Rè di Francia, dal 1516. sino al 1530. Fù anco Senatore del Duca Francesco Sforza il Secōdo, e dottor eccellēte nell'vna, e l'altra legge.

Di-

Dirò ancora come Catellano Triuulzo fù Vescouo di Piacēza, e possedete quella sede anni 35. cioe dal 1525. fino al 1560.

Ambrogio Triuulzo figlio del magno Gio. Giacomo, dopò esser stato Prefetto de' Caualli per la corona di Francia, e condutttiero della Signoria di Venetia, dandosi à vita quiete, & essendo dotto, fù creato Vescouo di Bobbio.

Filippo parimente Triuulzo, fù fatto Arciuescouo di Ragusa, questo fù gran Prelato, e di dottrina rara.

Vn'altro Triuulzo nominato Pietro, hebbe molte legationi dalla sede Apostolica, e dopò fù fatto Arciuescouo di Reggio di Calabria.

Castiglioni Vescoui.

DIrò adesso, come casa Castigliona Milanese, Oltre il numero delli molti Cardinali, & Arciuescoui di Milano ch'ella hà partorito, ce ne sono alquāti ch'ancora sono stati ornati di dignità Episcopale.

Il primo, che mi soccorre alla memoria fù Zachipaldo Castiglione, che fù Vescouo di Bergamo dal 811. fino al ottocento cinquantacinque.

San Giouanni Castiglione fù Vescouo di Como, l'anno 635. gouernando con gran santimonia, e sōma vigilanza il suo gregge.

Ci fù anco Francesco Castiglione Priore della Cà di Dio, questo fù eletto Vescouo di Piacēza del 1372.

Vn'altro Francesco Castiglione, fù Vescouo di Cremona, e visse in quella dignità dal 1389. fino al 1406.

Giouanni Castiglione fù creato Vescouo di Vicenza da Bonifacio Nono. Questo fù tenuto de' primi dotti del suo tempo. E fù lettore in Pauia in ragione Canonica: con molta sua gloria, e fù Vescouo dal 1391. fino al 1404.

Seguitando di raccōtare de gli altri Castiglioni,

che furono Vescoui, dirò, che Bartolomeo fù eletto Vescouo di Tortona l'anno 1435.

Mà Zenone Castiglione di Vescouo di Lisonge, fù creato Vescouo di Boisa, e ciò fù del 1459.

Si come ancora Gio. Giacomo Castiglione gran dotto, essendo Vescouo di Canosa, fù fatto Arciuescouo di Bari nel Regno di Napoli. E fù di vita essemplare, e grande elemosiniero.

Adesso dirò, come Giouanni Castiglione, huomo di vita intiera, e di buone lettere, per la sua sufficienza fù creato Vescouo d'Oruieto, Città d'Vmbria, e visse in quella dignità dal 1454. fino al mille quattrocento settantacinque.

Ci fù anco il gran Branda Castiglione, che fù Vescouo di Piacenza, dall anno 1407. e fatto Cardinale rinontiò il Vescouato dopò hauerlo tenuto anni quattro.

Giouanni Castiglione fù Vescouo di Costanza nella Prouincia Rotomagense, e dopò fù fatto Vescouo di Pauia, & hebbe diuerse legationi.

Vn grã Castiglione adesso hò da proporre, e questo è Baldassaro formatore del dotto, e ben veduto cortigiano. Questo fù eletto Vescouo d'Auila, l'anno 1529. E fù Nontio Apostolico di Clemente Settimo à Carlo Quinto Imperatore, e venendo à morte, l'Epitafio suo fù fatto dal gran Pietro Bẽbo, e la vita di lui fù scritta da Bernardino Marliano.

E Francesco Castiglione fù Vescouo di Bobbio, auanti che fosse Cardinale.

Vn'altro Branda Castiglione, dopò l'esser stato Archidiacono di Costanza, e Diacono di Lione, fù creato Vescouo di Como del 1466. E poi pronũtiato Cardinale da Papa Innocentio Ottauo, e morse in Roma l'ãno 1489. e fù sepolto in S. Pietro.

Torriani Vescoui.

L'Illustrissima casa Torriana, oltre a gli Arciuescoui di Milano, ha anco hauuto Patriarchi, e Ve-

ſcoui, de' quali dirò di quei, che ſino ad hora mi ſono venuti à notitia.

Il primo Torriano ſarà Azzo, ouero Azzone, queſto fù Veſcouo di Breſcia, con titolo di Conte, Marcheſe, e Duca. E Veſcouò dal 1253. ſino al 1262.

Raimondo Torriano figlio di Martino Prencipe di Milano, fù Veſcouo di Como, del 1262. e poſcia Patriarcha d'Aquileia del 1273.

Vn'altro Torriano nominato Tiberio, fù Veſcouo di Tortona anni otto, e poſcia Veſcouo di Breſcia, con li medeſimi titoli dell'altro Torriano, e ciò fù dall'anno 1326. ſino all'anno 1344.

Vn'altro Torriano Patriarcha d'Aquileia nominato Pagano, venne nel Milaneſe con altri Torriani con vn'eſſercito di quattro milla caualli, e ſei milla fanti, e ciò fù l'anno 1322. in circa.

Guglielmo Torriano, fù Veſcouo di Como ſino del 1220. e fù quello ch'inſtituì, e dotò l'Hoſpitale di S. Silueſtro, hora detto di S. Antonio di Como.

Veſcouo di Como fù ancora Rainaldo figlio di Martino Signor di Milano, che fiorì del 1262.

Vn'altro Torriano nominato Pagano, fù Veſcouo di Padoua ne' medeſimi tempi.

Parimente vn'altro Tiberio Torriano fù Veſcouo di Tortona.

Hor non mi par da trappaſſar ch'io non dichi, come Raimondo Torriano, che fù Veſcouo di Como, e poi Patriarcha d'Aquileia. Quando egli ſi partì da Milano per andare à prendere il poſſeſſo del ſuo Patriarcato menò ſeco ſeſſanta giouani nobili Milaneſi per ſuoi ſcudieri, tutti veſtiti à foggia, con belle, e ricchiſſime liuree. Menò oltre di queſti, cinquant'altri Cauaglieri, e ciaſcun d'eſſi haueua quattro caualli, à talche furono ducento, e cinquanta caualli. Menò ancora cento ſoldati cō due caualli per huomo, & appreſſo fù accompagnato da cento huomini d'arme. Pompa nel vero rara al mondo, e forſi ſingolare, e degna d'ammiratione.

Nobile Milanese, & Illustre Torriano, fù Lombardo Vescouo di Vercelli, Questo fù di costumi, e di virtù vniuersale ornato, e fece residenza in quella dignità anni quindeci nel Papato di Giouanni XXII. Benedetto Duodecimo, e Clemente Sesto. E morse nel 1348.

Vn'altro Torriano nominato Nicolò fù Patriarca d'Aquileia.

Vescoui di Casa Moriggi, Mariana, Capra, Pusterla, Oldrata, Landriana, e Cittadina. Cap. XI.

VEscouo antico, e Milanese, fù Giouãni Moriggi, questo fiorì sino del 1064. E fù vn'archiuo di dottrina. E per le sue rare qualità fù da Papa Alessandro Secõdo Milanese creato Vescouo di Cagli Città della Prouintia dell'Vmbria.

Vn'altro nobile Moriggi fù ornato della dignità Episcopale, e però è cosa ragioneuole, che si dichi qualche cosa di lui. Questo fù tenuto de' primi dotti di Roma, E perche fù versato non solo nella lingua latina, ma ancora nella Greca, e nell'Hebraica, E però fù constituito sopra la famosa libraria del Vaticano di Roma. E dopò fù creato Refferendario Apostolico, e finalmente piacque ad Innocẽzo Ottauo Genouese di conferirgli la dignità Vesconile, e creolo Vescouo della Città di Vintimiglia, posta nella riuiera di Genoua, e fiorì del 1490.

Marriani Vescoui.

L'Illustre Casa Mariana, oltre che ha partorito San Dionigi Arciuescouo, ha anco prodotti altri Vescoui ch'io sò, vno de quali hebbe nome Michele, che fù arca di dottrina, e di gran valore ne' gouerni. Questo fù cubiculario di Papa Nicolao V. Maestro del sacro Palatio, e Chierico del-

della Camera Apoſtolica. Portò la Roſa ad Alfõſo Sereniſſimo Rè di Napoli: fù Cõſigliero del Duca di Milano. Hebbe queſto gran Mariano dalla Sede Apoſtolica molte legationi, e gouerni, onde fù Gouernatore delle Campagne Maritime, e di Terracina, e d'altre Città. Fù anco Gouernatore di Città di Caſtello, e del Ducato di Spoletto, cioè di Foligno, Aſſiſi, Nocera, e Caſtri. Et eſſendo Veſcouo di Tortona fù fatto Veſcouo di Piacenza. Queſto donò vn ſuſſidio caritatiuo al Capitolo della Chieſa Catedrale di Piacenza, per fare tãti paramenti per la Sacreſtia, e donò alla Chieſa molti panni di razzi di gran valuta. E fiorì del 1460. ſino al 1475.

Fabritio Mariano fù Veſcouo anch'eſſo di Tortona, e doppo hebbe il Veſcouato di Piacenza, e ſedete in quella dignità anni 28. Queſto fù gran dotto, e Conſigliero del Duca Gio. Galeazzo Sforza, e dal Duca Lodouico, & appreſſo d'eſſi fù di grand' autorità, Et fù mandato da eſſi Ambaſciatore ad Innocenzo Ottauo, & ad Hercole il primo Duca di Ferrara. Oltre, che fù di ſanta vita, e zelantiſſimo del culto diuino. Et appreſſo fece di grandi aumenti nel temporale, primieramente de' ſuoi danari ricuperò il Caſtello di S. Himento dalle mani de gli Arcelli, e radoppiò le rendite del Veſcouato, ſenza far pregiuditio à niuno. Appreſſo riedificò il palazzo Epiſcopale, che da tutte le parti per la vecchiaia minacciaua ruina. Oltre che fece rinouare i libri, e gli ornamenti della Chieſa, e viſſe ſantamente, fiorì queſto gran Mariano dal 1476. ſino al 1504. E donò molti nobili preſenti alla Chieſa di S. Maria del Monte ſopra Vareſe, e libri miniati di gran valuta.

Vn'altro Mariano nominato Giouanni fù Veſcouo di Tortona del 1437.

Pusterli adornati della dignità Episcopale.

E Cosa ragioneuole c'hora diciamo delli Vescoui che sono stati dell'antica, & Illustre Casa Pusterla. Dirò adunque, che oltre à tre Arciuescoui di Milano, che sono stati di questa Illust. famiglia, & Guglielmo, che fù Patriarca di Costantinopoli. Hà ancora partorito altri personaggi nelle dignità Ecclesiastiche.

Il primo de' quali sarà Guglielmo, che fù Vescouo titulato di Brescia, con la dignità di Conte, di Marchese, e Duca, e visse in questa suprema dignità dal 1397. fino al 1415. del quale sarebbero da dire molte cose degne di lodi.

Vn'altro Gugliel. Pusterla fù Vescouo di Como.

Adesso dirò d'vn'altro Pusterla nominato Antonio, che fù di dottrina raro, e di vita intiera. Questo fù Vescouo di Como, e Vescouò dall'anno 1451. fino al 1457.

Dietro ad Antonio, successe nel medesimo Vescouato di Como, Martino suo fratello. Questo visse in quella dignità anni quattro.

Capri, che furono Vescoui.

NOn è da trappassare per trascurraggine, che non diciamo, come casa Capra oltre alli due Arciuescoui di Milano, de' quali ella fù ornata, ci sono ancora stati di questo ceppo altri Vescoui, che l'hanno honorata, frà li quali ci fù Bartolomeo Capra, che fù Vescouo di Cremona dal 1406. fino al 1412.

Vn'altro Capra seguitò Bartolomeo nell'istesso Vescouato di Cremona, il quale hebbe nome Costanzo, che Vescouò dal 1412. fino al 1422.

Degno di molte lodi fù ancora Luigi Capra, che fù Refferendario Apostolico, e Regente della Cancellaria parimente Apostolica, e Vicario Gen. del gran Cardinale Ascanio Sforza, vice Cancel-

liere

iere di santa Chiesa. E dopò per lo suo molto valore fù creato Vescouo di Pesaro, e morse in Roma l'anno 1499. adi 14. d'Agosto, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo, doue si vede in marmo il suo Epitafio, ilqual stà appresso di me presente Autore.

Oldrati Vescoui.

GRand'ingiuria farei à casa Oldrata s'hora nō dicesse di quei Vescoui ch'ella hà partorito. Dico adunque che oltre al Cardinale Guido, e li quattro Arciuescoui di Milano computando S. Venerio, questa antica, e nobilissima famiglia, hà posseduto ancora alquanti Vescoui, de' quali à mia notitia mi sono venuto queì c'hora sono per raccontare.

Il primo Vescouo Oldrato di cui trouo memoria hebbe nome Flauio; Questo fù creato Vescouo di Nouara, sino dell'anno 6 3. da Benedetto II. e visse santamente in quella dignità.

Vn'altro degno Oldrato, fù similmente Vescouo di Nouara, creato da Innocētio Sesto l'anno 1354. Et hebbe nome Oldrato de gli Oldrati. Onde nelle scritture antiche di Nouara si ritrouano scritte di lui queste parole, cioè Vir fuit disciplinæ Ecclesiasticæ peritus, Constitutiones Sinodales edidit, Ecclesiam sibi commissam sapientissime administrauit annos vigintiduos.

Simonetti Vescoui.

VOglio c'hora diciamo qualche cosa delli Vescoui della nobilissima casa Simonetta, percioche di questa lodatissima casa in ogni età ci sono fioriti huomini riguardeuoli. Onde oltre à due amplissimi Cardinali, che ella hà hauuto, e diuersi Abbati di Commenda, Preuosti, e Refferendarij Apostolici, ella hà anco partorito tre altri Ve-

ſcoui di quel ch'io sò.

Il primo fù Giouanni Veſcouo di Lodi, che anco fù Senatore di Carlo V. Imperatore anni 18.

Il ſecondo hebbe nome Giulio, che fù Veſcouo di Peſaro nella Marca.

L'altro, che fù Veſcouo di Perugia, ſi chiamò Gio. Battiſta, & è ſepolto nella Chieſa delle Monache del Monaſterio Maggiore di Milano. Queſti tre furono meriteuoli di tanto grado per le ſue nobili qualità.

Oltre che Giacopo Simonetta, che fù Cardinale ſtette anco Veſcouo di Lodi vn'anno, che fù del 1537.

Landriani Veſcoui.

S'Hora vorrò narrare delli Prelati, che ſono fioriti dell'antica, & Illuſtre caſa Landriana. Dirò ch'oltre à S. Glicerio, che fù Arciueſcouo di Milano. Ci fù anco Gherardo Landriano ch'eſſendo Veſcouo di Como, fù creato Cardinale da Papa Eugenio Quarto, l'anno 1439. e morſe in Viterbo, l'anno 1446. Et hebbe il titolo di S. Maria in Traſteuere.

Seguitò à Gherardo nel Veſcouato di Como Bernardo ſuo zio; Queſto fù di vita Santa, zelante del culto diuino, e grand'elemoſiniero, e quando egli morſe fù pianto da tutti i poueri, eſſendo dimandato padre loro, Veſcouò dell'anno 1447. ſino al 1451.

Vn'altro Landriano fù Veſcouo di S. Marco, Città di Calabria, & hebbe il gouerno di molte Città à nome della Sede Apoſtolica, e fù in diuerſe Ambaſciarie.

Hora viue felicemente Marſilio Landriano, nipote di Fabritio; Queſto eſſendo Referendario dell'vna, e l'altra ſegnatura, fù adoperato dalla Sede Apoſtolica per Gouernatore in diuerſe Città di ſanta Chieſa. Oltre ch'eſſendo ſtato mandato

Non-

Noncio in Francia, mentre che quiui esercitaua l'vfficio suo con somma prudenza, fù creato Vescouo di Vigeuano, e quiui attende al gouerno della sua gregge.

Cittadini Vescoui.

L'Antica, e nobile casa Cittadina, hà partorito alquanti huomini letterati, e degni di lode. Frà li quali sino del 1288. fiorì Luigi Cittadino, che fù Arciuescouo di Beniuento.

Vn'altro Cittadino nominato Gio. Donato huomo nel vero di somma prudenza, fù creato Vescouo d'Ancona l'anno 1320.

Euangelista Cittadino, fù huomo di gran dottrina, e di gran maneggio, e però fù adoperato in molte Legationi, à Republiche, & à Rè. Essendo egli fauorito da gli Illustrissimi Triuulzi. E però lo suo molto valore fù creato Vescouo di Alesani Città posta nella Calabria. Morse egli l'anno 1559. e della sua età anni 78. Et è sepolto nella degna Chiesa delle Gratie di Milano, doue si vede il suo deposito, & Epitafio.

Adesso dirò d'vn'altro nobile Cittadino, nominato Francesco, questo è Vescouo di Castro, & hà hauuto diuersi maneggi dalla Sede Apostolica.

Vescoui di casa Carcana, Cardana, Vimercata, Arcimbolda, Archinta, Morona, Criuella, & altri. Cap. XII.

LAndolfo Carcano fù designato Vescouo di Como, e mandato quiui d'Anselmo Pusterla Arciuescouo, e Prencipe di Milano, con il consenso di nobili della Città, con autorità del Spirituale, e del Temporale, ilqual fù da' Comaschi vcciso, e ciò fù del 1120. incirca.

Vn'altro Milanese nominato Milone di Cardani fù Vescouo di Turino dal 1171. sino al 1175.

Mi-

Milanese fu ancora Athone Vimercato, che l'anno 1061. fù creato Vescouo di Bergomo, e Vescouò anni 17.

L'anno 1540. fiorì vn'altro Vimercato dell'ordine de' Zoccolanti, che fù gran dotto, e Predicatore famoso del suo tempo. E retirossi in Como, e quiui morse nel suo Monastero.

Milanese, e della nobile casa Porra fù vn per nome Marco, questo fù gran dotto, e Protonotario Apostolico, e per la sua sapienza, & integrità della vita fù creato Vescouo di Cremona l'anno 1381.

Dirò adesso come Anselmo Badaggio, hor detti Battaggi, auanti che fosse Papa fù Vescouo di Luca, e fin che visse nel Papato mai lasciò il Vescouato, anzi fece di gran doni à quella Chiesa, e fabriche, e concessegli di molte dignità, così al Vescouo, come à' Canonici.

Arcimboldi Vescoui.

GIouanni Arcimboldo fù Vescouo di Nouara, auanti che fosse Arciuescouo di Milano. E sedette in tal dignità anni 4.

Andrea Arcimboldo fù parimente Vescouo di Nouara.

E Giouann'Angelo Arcimboldo tenne il Vescouato di Nouara anni ventiquattro, auanti che fosse creato Arciuescouo di Milano.

Archinti Vescovi.

VOlendo dire al presente de gli Archinti, che furono Vescoui, ecco che vi propongo Romolo Vescouo di Nouara, ilqual fù vn'archiuo di virtù, & esemplarità di vita, & gratissimo al suo gregge; ma non visse in cotal dignità più d'vn'anno, e tre mesi, ilche con gran mestitia di tutta la Città di Nouara, e sua Diocese, con lagrime fu sepolto.

Il gran

Il gran Filippo Archinto, di cui habbiamo ragionato auanti, che fosse creato Arciuescouo di Milano fu Vescouo di Saluzzo.

Parimente Christoforo Archinto, specchio di virtù, fu eletto Vescouo di Saluzzo con sodisfatione vniuersale, per le sue degne qualità; Ma preuenuto dalla morte non puote essercitar la sua dignità.

Hor dirò come l'anno presente 1595. è piaciuto alla Santità di Papa Clemente Ottauo di creare Vescouo di Como Filippo Archinto, Dottor dell'Illust. Collegio di Milano, e Refferendario Apostolico. Ilqualcon gran sua gloria è passato all'estremine; ma perche il Libro secondo di questa nobiltà tuttauia si stampa, e non si può differire, però altro non posso dire di questo lodatissimo Archinto per hora.

Moroni Vescoui.

VOlendo hora dire delli Vescoui, che sono stati di casa Morona, dirò prima come l'immortale Giouanni Morone fù Vescouo di Modena, ma prima sedete anni vndeci Vescouo di Nouara, e poi Cardinale, e Decano, come habbiamo detto di lui.

Vn'altro Morone viue hora felicemente Vescouo di Sutri, degno di tanto grado.

Nè minor lodi si deueno dare à Galeazzo Morone, essendo meriteuole di grand'honore per la sua prudenza e dottrina. Questo è hor Vescouo di Macerata.

Ci fù anco Francesco Sfondrato Vescouo di Cremona, che fù poi Cardinale. E Nicolò parimente suo figliuolo successe nella medesima dignità dopò lui: che fù dopò Cardinale, e Papa. Questo d'anni 25. della sua età fù creato Vescouo, e d'anni 49. fù creato Cardinale da Papa Gregorio XIII. E l'anno 56. e mesi dieci del suo natale, fù creato Papa, che fù l'anno 1591.

Cri-

Criuelli Vescoui.

LAmberto Illustrissimo Criuello auanti che fosse Arciuescouo di Milano era Vescouo di Vercelli del 1178. che fù poi Papa.

Ci fù vn'altro nobilissimo Criuello nominato Francesco, che per la sua dottrina, e bontà della vita fù creato Vescouo di Como, e ciò fù del 1417. e gouernò con gran vigilanza la sua gregge.

Adesso dirò qualche cosa di Melchione Criuello, Teologo di gran stima. Questo essendo Frate di S. Domenico professò nel Monasterio di S. Eustorgio di Milano, per la sua rara dottrina, fù fatto Inquisitore di Milano, e dello stato suo. Dopò fù creato Vescouo di Tegasto, e suffraganeo dell'Arciuescouo di Milano. E venendo à morte nell'età d'anni settantacinque fù sepolto nel Chiostro di S. Eustorgio auanti la porta del Capitolo, doue si vede il suo Epitafio, e ciò fù l'anno 1561. Vn'altro nobile nominato Giacopo Filippo Criuello, fù Vescouo di Nouara, del 1457. e visse anni 3. in tal dignità.

Volendo hora narrare di molti altri Vescoui Milanesi, il primo che m'è presentato alla memoria è Beltramino Palauicino, e però fauellerò di lui. E dirò che egli fù creato Vescouo di Como. E dopò fù fatto Vescouo di Bologna, e portossi molto egregiamente, e ciò fù del 1340.

Vn'altro Milanese nominato Nicolò; ma il parentato non hò saputo. Sò ben che fù Monaco Benedettino, & Abbate di Villanuoua. Questo fù creato Vescouo di Verona l'anno 1331. E fù il ottanta sei Vescouo nell'ordine.

Essendomi souenuto alla memoria Sacramoro Mendozza nobile Milanese però dirò come egli fiorì dell'anno 1475. E fù fatto Vescouo di Piacenza. E dopò fù pronontiato Vescouo di Parma. Questo fù prima Protonotario Apostolico, e Consegliero, & Ora-

Oratore di Galeazzo Sforza Duca di Milano, al Sommo Roman Pontefice del 1475. fù creato Vescouo di Piacenza, il dì 21. d'Ottobre, e tenè quel grado da mesi due incirca, e poi fù Vescouo di Parma, e morse in Ferrara alli 24. d'Agosto 1482.

Adesso voglio dire come l'nnno 1350. fù creato Vescouo di Bologna Giouanni de' Nasi, da Gallarate, Borgo nobilissimo della Diocese di Milano, questo essendo Vescouo di Verona fù creato Vescouo di Bologna.

Di molti Vescoui di Patria Milanese, che furono in diuerse Città, & in diuersi tempi. *Cap. XIII.*

Ecco, c'hor voglio publicare vn Vescouo di Bologna di casa Gallarate, antica, e nobilissima di Milano: questo hebbe nome Giouanni, e fino del l'anno 1333. fù Vescouo di Bologna, & fù vn'archiuo di dottrina.

Gran lodi merita vn'altro Gallarate, che fù Vescouo d'Alessandria. Questo hebbe nome Girolamo, e per via materna fù nipote dell'immortal Giouanni Morone, Cardinale Amplissimo. Fù egli vigilantissimo sopra il suo gregge, zelante del culto diuino, riformatore del Clero, e del secolo, di vita essemplare, di dottrina raro, e pien di carità à' poueri. Morse egli à Cozzo nel più bel fior de gli suoi anni. E si come la sua vita fù tutta santa, così il fine fù beatissimo. E quando questo lodatissimo Gallarate venne à morte li fù trouato sopra la carne vn'asprissimo Cilicio. Segno euidente della casta vita, e d'esser morto al mondo. Passò à miglior vita questo santo Pastore l'anno 1568. E fù prima Vescouo di Sutri, e di Neppi.

Ghilino Ghilini nobile Milanese, fù dottore di gran stima, e per la sua scienza, e bontà della vita, e sue altre degne qualità fù creato Vescouo Clonaclense, e poi Vicario Generale del Cardinale Ippolito

polito

polito da Este, Arciuescouo di Milano, e nel suo vfficio acquistossi gran lodi.

Seguitando la mia narratione dirò come Megliaduce Souico fu creato Vescouo di Carinola, Città posta in terra di lauoro, da Papa Gregorio XIII. Et hebbe diuerse Legationi.

Pomponio Cotta nobile Milanese, e dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù Auditore della Ruota di Roma, e creato Vescouo di Nouara da Gregorio XIII. e visse vn'anno e sette mesi.

Vescouo di Neppe, e di Sutri fù Donato Stampa, huomo riguardeuole, e meriteuole di tanto grado.

Gran dotto, e raro ne' maneggi fù Bartolomeo del Conte, che fù creato Vescouo di Nouara. Questo fù quello che con la sua rara prudenza cõpose la pace frà Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questo nome, & il Duca di Sauoia con sodisfattione incredibile delle parti, e visse nel Vescouato anni 26. Et fece di ricchi doni à quella Chiesa, & accrebbe l'intrate.

Hora m'è soccorso alla memoria vn nobilissimo Milanese, nominato Frate Francesco Panigarola dell'Ordine di San Francesco dell'Osseruanza. Questo fù tenuto de' primi dotti del suo tempo, e de' più rari predicatori della nostra Italia. Gloria, e letitia della nostra Patria, del quale sarebbero da scriuere molte cose in sua lode Ma solo dirò, che Sisto Quinto, lo creò Vescouo d'Asti, e nel bel fiore della sua età la morte lo colse. E compose molte opere, delle quali ne faremo narratione nel terzo Libro doue si parla de' componitori. Morse quest'immortale l'anno 1594. adì 30. di Maggio à hore 22. hauendo preuisto la morte sua.

Nobilissimo Milanese, gran dotto, e gran ricco fù Daniello Birago, Arciuescouo di Metellino, laquale è Isola, e Città, che da gli antichi fù detta Lesbos. Questo Catolico, e generoso Prelato fabricò da' fondamenti la degna Chiesa, e Monaste-

ro della Passione di Milano, e dottollo d'ampie possessioni, e donolle alli Reuer. Padri Canonici Regolari Lateranensi. Donò anco la mensa della Badia di Castiglione di Parmigiana, alla Religione di Monte Oliueto. E venendo à morte volse esser sepolto nella sua Chiesa della Passione in vn'arca di marmo Papale, e ciò fù del 1440.

Volendo narrar de gli altri Milanesi, che furono Vescoui, dirò hora qualche cosa di Branchino nobile Besozzo. Questo fù Vescouo di Bergomo, e condusse la sua famiglia ad habitare quiui, di modo ch'el ceppo Besozzo s'annidato in Bergomo, mantenendo la loro nobiltà. Questo Prelato fù di dottrina rara, e molto zelante dell'aumento del culto di Dio, e però fondò vna Canonica nella Terra di Monà, (dalla quale il Lago di Monà hà preso il nome;) e dottolla. L'entrata di questa Canonica fù leuata da Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e fù conferita alla Chiesa di S. Tomaso in Terra Amara di Milano, perche essendo ella Chiesa simplice Parochiale, da esso ella fù fatta Collegiata. E ciò fù l'anno 1577. Fiorì questo lodatissimo Besozzo del 1290. Branchino Besozzo.

Vescouo di Pozzolo fù ancora lo Illustrissimo Conte Carlo Borromeo; Questo fù de' primi dotti della nostra Città, & anco valeua nella prudenza, e ne' consigli, & essendo conosciuto il molto suo valore dalla Maestà dell'Imperatore Carlo V. lo volse per suo maggior Camariero, e Consegliero.

Dirò hora d'vn'altro Milanese chiamato Pietro Giacopo Malũbra, che fù dottore dell'Ill. Collegio di Milano, & essendo mandato Ambasciatore dall'istesso Collegio à Papa Pio IV. fù da esso fatto Protonotario Apostolico, e poi adoperato in molte Città di Santa Chiesa con gradi supremi, e dopò creato Vescouo Cariatense, e Gerotinense, e poscia che si fù affaticato in diuerse Legationi. Morse alla Patria il mese di Lug. 1573. Et è sepolto nella Chiesa di S. Angelo di Milano, e si vede il suo Epitafio. Pietro Giacopo Malũbra.

Ambrogio Arluno fù nobile Milanese, & huomo di gran dottrina, & essendo mandato Vescouo à Lodi dall'Arciuescouo di Milano, che all'hora signoreggiaua nel temporale, e spirituale. Onde i Lodegiani non lo volsero accettare, e perciò l'Arciuescouo e la Republica mandarono la militia contra de' Lodigiani, e n'ammazzarono parecchi, donde che li constrinsero ad accettar l'Arluno per Vescouo. Ilquale, per esser huomo di santa vita, di dottrina rara, e di pietà singolare verso i poueri di Christo, fù da tutti vniuersalmente riuerito, amato, e tenuto in gran pregio, e ciò fù sino del 1025.

Degno di gran lodi fù Ottauiano Rauerta nobile Milanese, che per le sue degne qualità fù creato Vescouo di Terracina, & essendo conosciuto dalla Sede Apostolica il molto suo valore, fù adoperato in molte Legationi. Onde Giulio Terzo lo mandò Nontio appresso de' Signori Suizzeri. E Paolo Quarto si seruì di lui in molte imprese importanti, nella cui sede vacante, fù eletto da tutto il sacro Collegio de' Cardinali il nostro Rauerti per Legato di Borgo, mentre essi stettero chiusi nel Conclaui, nel qual fù poi creato Pio Quarto. Ilqual sapendo quanto valeua nella prudenza, e dottrina; però lo mandò due volte in Spagna Nontio al nostro Rè Catolico, e se la morte non li leuaua la vita innanzi il tempo, il Papa l'haueua ascritto nel numero de' Cardinali. Finì adunque i suoi giorni in Spagna l'anno 1562. doue li furono fatti li esequij Papali.

La nobilissima casa Gambaloita hà partorito molti huomini Eroi nelle dignità Ecclesiastiche, e Secolaresche. Frà li quali ci fù Paolo Gambaloita, che fù di vita lodeuole, di dottrina rara, & esperto, e prduente nelli negotij. E però fù adoperato dalla Sede Apostolica in molti gouerni, e Legationi, e finalmente fù creato Vescouo di Viterbo. E se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età d'anni 36. si speraua, che douesse ascendere à

gradi

gradi maggiori. Si come dal suo Epitafio si può comprendere, ilqual è posto nella Chiesa Catedrale di Viterbo doue è anco sepolto.

Vescouo d'Alessandria fù vn nobile Milanese nominato Antonio di San Giorgio, che fù poi Vescouo di Parma, e Cardinale. Si come d'esso habbiamo fatto parlamento, e fiorì del 1483.

Vn'altro Vescouo d'Alessandria, che fù di Patria Milanese, fiorì ne gli anni 1444. nominato Marco de' Capitani.

Vescouo fù della medesima Città, Frate Michele Mantegazza, che fù mandato da Filippo Maria Visconte Duca di Milano al Concilio di Costanza. E da quei Venerabili Padri li fù imposto la degradatione, e dispositione di Giouanni Hus Heretico, fiorì del 1414.

Adesso voglio dire di due nobili Milanesi dell'antica casa Bossa, & ambidue nominati Franceschi. Il primo fiorì Vescouo di Como del 1435. e l'altro è morto pochi anni sono. Quest'vltimo è stato huomo di gran valore, di gran dottrina, e di rara prudenza, e maneggi. Fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e Vicario della Prouisione di Milano. Dopò fù creato Vescouo di Grauina, dopò poco, hebbe il Vescouato di Perugia, e finalmente fù creato Vescouo di Nouara. Fù anco infaticabile; perche hebbe il gouerno di molte Città di santa Chiesa, e mandato per Visitator Apostolico alla riforma di molte Prouincie. E di tutte le sue imprese riportonne degne lodi.

Fù anco Gouernatore di Bologna, e Protonotario, e Refferendario di ambidue le segnature. e morse l'anno 1584.

Due nobili Serbelloni si mi parano d'auanti, l'vno nominato Gio. Antonio, che fù Vescouo di Nouara per anni quattordeci e Cardinale, di cui habbiamo anco parlato. E l'altro fù Giouan Battista, che fù Castellano della fortezza di Castello Sant'Angelo di Roma. E dopò fu creato da Pio I V.

Vescouo di Cassano in Calabria. Questo fù cugino del detto Papa, e morse l'anno 1580. del mese di Gennaio. E Gio. Antonio morse l'anno 1591. alli 18. Marzo come habbiamo detto.

Gio. Angelo Medici.

Gio. Angelo Medici, auanti che fosse Cardinale, e Papa, fù Arciuescouo di Ragusa, e poi Vescouo di Casanese nell'Abruzzo.

Gieronimo Palauicino.

Gieronimo Palauicino nobile Milanese, lasciò il Marchesato, e fù creato Vescouo di Nouara; ma la morte lo colse, e non sedette più di due anni, e ciò fu del 1486.

Pascentio Cittadino Milanese, Vescouò anni 8. dopò S. Diogene, nella Città di Nouara, e fiorì del l'anno 450.

Ambrogio Caudicio.

Ambrogio Caudicio Milanese, fù Vescouo di Nouara del 1144. e sedette vn'anno, e tre mesi.

Guglielmo Cittadino, nobil Milanese, essendo creato Vescouo di Nouara, visse in tal dignità vn'anno, e tredeci giorni, & fiorì del 1273.

Si narra il numero di ventisette Vescoui, che furono Milanesi, & in diuerse Città.
Cap. XIIII.

GIouanni Milanese, il parentado non si sà, fu creato Vescouo di Piacenza l'anno 826. e fece residenza in quella dignità anni 17. e morse alli 13. d'Ottobre l'anno 843.

Vn'altro Milanese nominato Pietro sedette anni 12. nella dignità Episcopale di Piacenza, e ciò fu del 1019.

Dirò ancora d'vn'altro Milanese, che fu Vesouo di Piacenza nominato Dionigi; ma non si troua scritto la sua famiglia. Questo visse anni 29. nel Vescouato, e fece cose degne di lodi. Fù fauoritissimo dell'Imperatore Arrigo IV. e suo Cortigiano, fabricò, dottò, & ornò de' Priuileggi la degna Badia di S. Sepolcro di Piacenza, morse l'anno 1077. & auanti che morisse fece portare l'ossa di S. Fiorenzo à Fiorenzuola di Piacentina.

Ve-

Vescouo di Piacenza fu parimente vn'altro Mi-
nese nominato Tedaldo, nè etiamdio di questo
troua il parentado; ma solo si scriue che fù Mi-
nese, e visse anni 10. in tal dignità. Questo fu del
186. e fu sepolto in S. Antonino alli 9. di Luglio.

Vescouo di Turino fù Milo Cardani nobile Mi-
nese, che dopò fu creato Arciuescouo di Milano,
fiorì del 1195.

Giouanni, & Andrea de gli Auuocati furono Ve
coui di Como.

Alberto de gli Auuocati nobile Milanese, fu reato Vescouo di Piacenza, e dopò fu fatto Vesco- o di Bologna. Alberto Aduocato.

Magistro Pietro di Maineri di Patria Milanese, e
isico dottissimo, Questo essendo Protofisico di
Gio. Galeazzo Primo Duca di Milano, fu col suo
auore creato Vescouo di Piacenza, e visse in tal
rado anni sei incirca, e fu sepolto nella Chiesa di
. Marco di Milano.

Dirò hora come vn nobile Milanese dell'Ordine i S. Francesco, nominato Frate Alessio di Seregni eologo, e Predicator raro, essendo Vescouo di abende di Prouenza; per la rinuncia, che fece ronda Castiglione del Vescouato di Piacenza, li fu eletto in luogo suo, e ciò fu l'anno del 1411. Questo fu al Concilio di Basilea, e fu molto lodato er la sua dottrina, e fu eccellente Oratore, e sem- re esercitò il suo vfficio lodabilmente. E finalmen- e essendo vecchio lasciò la spoglia del corpo l'anno 447. e fu sepolto nella Chiesa Maggiore di Piacen a, il primo dì di Gennaio. Alessio Seregno.

Non è da trappassare, che non si dica come il no- ilissimo Gieronimo Rosso, da Rauenna, nella sua otta, & ben tessuta Historia di quella Città; Af- erma che'l Beato Rainaldo Concorreggio nobile Milanese, essendo Vescouo di Vicenza, fù manda- o nella Francia à trattar la pace frà Filippo det- o il Bello, & Odoardo Rè di Britania, ilche equì con sodisfattione d'ambi i Rè, e Regni, B. Rainaldo Concorreggio.

e ciò fù l'anno 1299. fù poi Gouernatore della Romagna del 1302. e del 1307. fù creato Arciuescouo di Rauenna. E per essere huomo di gran valore fù Senatore dell'Imperatore Arrigo VII. E fece tre Concilij, vno in Rauenna, l'altro in Bologna, & il terzo in Argenta. Appresso fù anco eletto Inquisitore l'anno 1310. nella gran causa della Religione de' Caualllieri Templarij. Questo gran Prelato morse l'anno 1321. & è adorno di molti miracoli.

Hora volendo narrare de gli altri Vescoui, che furono Milanesi, dirò (che oltre al Vescouo Cittadino, ad Oratio, e Galeazzo, Moroni, Alfonso Visconte, e Marsilio Landriano, che sono Vescoui honorati, e viuono felicemente, si come di loro habbiamo fauellato) che ancora viuono altri Vescoui nobili della nostra Città, de' quali è cosa degna che da me ne sia fatto memoria.

Frãcesco Sormano.

Il primo sarà Francesco Sormano Vescouo di Feltro, dottore in ambidue le leggi; Questo e di prudenza, e di maneggi raro, è stato Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, e fù Vicario Generale dell'Arciuescono della nostra Città, hà parimente hauuto diuerse Legationi dalla Sede Apostolica. Oltre che è stato Visitatore Apostolico in alquante Prouincie.

Lodoic o Tauerna.

Viue ancora Lodouico Tauerna Nobile Milanese Vescouo di Lodi, questo per lo suo degno valore è stato impiegato in diuersi vfficij dalla Sedia Apostolica. Et è stato Secretario della sacra Congregatione de' Vescoui, e stato Gouernatore dell'Alma Città di Roma. fù mandato Nontio in Spagna appresso al Potentissimo Rè Filippo, & in tutti i suoi gradi egli s'è acquistato vna corona di lodi. Et hora è Nontio appresso l'Illustrissima Signoria di Venetia.

Cesare Speciano.

Vn'altro nobile Milanese emmi rappresentato alla memoria, e però dirò qualche cosa di lui. Questo è il lodato Cesare Speciano, che dalla Sede Apostolica è stato impiegato in molti gradi, e digni-

dignità; Onde egli fu Secretario dalla sacra Congregatione de' Vescoui, e stato Nontio in Spagna al potentissimo Rè Catolico, fu poscia creato Vescouo di Nouara, e poi Papa Gregorio XIIII. li conferì (per segno di particolare beneuolenza) il Vescouato di Cremona, & hora si troua Nontio al Inuitissimo Rodolfo Secondo sacro Imperatore, Essendo molto grato à sua Cesarea Maestà.

Ecco, che hora me si fà auanti Gio. Francesco Basgapè. Questo è Dottore legista dell'Illustre Collegio di Milano, fu Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e per cagione di viuere più retirato, fecesi Prete Regolare della Congregatione di S. Paolo Decollato. E li suoi portamenti furono tali che egli fu eletto Generale di detta Congregatione. Onde essendo egli di dottrina rara, hà composta la vita, e le attioni della santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo nostro. Et altre opere. Et essendo volato la sua fama, e vita esemplare all'orecchie di Papa Clemẽte Ottauo però lo pronuntiò Vescouo di Nouara, e quiui attende al suo gregge con ogni vigilanza. **Gio. Francesco Basgapè.**

Milanese è Sebastiano Cattaneo, Vescouo Chiemense. Questo è dell'Ordine Domenicano, della famiglia di S. Eustorgio di Milano. Prelato nel vero degno di tanto grado, essendo di vita intiera, e di dottrina raro, e nelle diuine lettere molto versato, oltre che è gran Filosofo. E per le sue molte doti vien grandemente stimato, & amato da diuersi Prencipi. **F. Sebastiano Cattaneo.**

Vescouo di Bergamo fù vn'altro Milanese, dell'Ordine di S. Francesco dell'osseruanza, che fiorì del 1490. Et per la sua santa vita fù messo nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele da Milano, ma non hò trouato la sua famiglia. **B. Michele.**

Milanese fù ancora S. Felice, che fù Vescouo di Bologna, e fece di grandi aumenti à quella Città, morse del 430. e la sua festa si celebra alli 4. di Decembre.

Gio. Giacopo Schiafenato, che fù Cardinale, fù anco Vescouo di Parma, e fiori del 1483.

Vn'altro Milanese m'è venuto à notitia, che fù Vescouo di Viterbo dell'anno 1312. Et hebbe nome Pagano Pietra Santa Milanese.

Pagano Pietra santa.

Michele Barbauara nobile Milanese fù Vescouo di Tortona del 1444. Et fù degno di tanto grado per la sua dottrina, e vita lodeuole.

E Giouanni Barbauara fù Vescouo di Como, huomo di gran lettere.

Vn'altro Milanese fiorì Vescouo di Tortona dell'anno 1387. nominato Giacopo Botto.

Vn degno Vescouo di Lodi hora m'è venuto à notitia, che fù della Diocesi di Milano, di Ripa alta della famiglia de' Quadrelli. Et hebbe nome Alberto, & perche la sua vita fù tutta santa, e perciò la Chiesa di Lodi l'honora per santo. Et fiorì fino del 1167. & Vescouò anni 30. & è vno de' Protettori della Città di Lodi.

Alberto Quadrelli.

Gherardo Landriano, che fù Cardinale, fù anco Vescouo di Lodi dal 1418. fino al 1432.

Vescouo di Lodi fù ancora l'Illustriss. Ottauiano Maria Sforza Visconte, e tenne tal dignità dal 1534. fino al 1536.

Alberto Besozzo fù Vescouo di Cassano di Calabria, e ciò fù del 1312.

Alberto Besozzo.

Beltramino della Terra di Caseio della Pieue d'Incino fù Vescouo di Como dell'anno 1341.

Beltramo, e Luchino Borsani furono ambidue Milanesi, & ambidue Vescoui di Como.

Vn'altro Milanese, nominato Lorenzo, della nobilissima, & antica casa de' Toscani fù Vescouo di Lodeua di Francia. Questo fù gran letterato, & di prudenza rara, e però fù gratissimo à Papa Clemente Settimo, onde l'adoperò in molte importantissime Ambasciarie, e s'affaticò assai con Carlo V. Imperatore, per la liberatione di Francesco Rè di Francia, che fù fatto prigione à Pauia l'anno 1525. In oltre, fù molto grato, e stimato da Fran-

Lorenzo Toscano.

cesco

cesco Sforza vltimo Duca di Milano, e dal detto Duca fu più volte visitato personalmente in casa sua, e pregato à rimpatr.are, del qual molte cose sarebbero che scriuere.

Vescouo Dariense, e suffraganeo di Bologna fù Gabriello da Milano, Frate di San Francesco, che fiorì del 1518.

Di Monsignor Girolamo Federici, Vescouo di Lodi, e delle sue dignità. Cap XV.

VOlendo hora seguitare di narrare de gli altri Vescoui, che furono di Patria Milanese, ecco che alla memoria m'è souenuto Monsig. Girolamo Federici Vescouo di Lodi, ilquale benche non sia nato in Milano, è però natiuo nel ciuile, e nobilissimo Castello di Treui del Milanese, dal qual sono vsciti molti huomini riguardeuoli. Frà li quali questo porta corona. Fù adunque questo lodatissimo suggetto della nobile famiglia de' Federici, laquale fino al giorno d'hoggi in esso luogo hà mantenuto, e tuttauia se mantiene honoratamente. La madre di lui si chiamò Margarita Buttinona sorella, che fù del Reuerendissimo Gio. Maria Buttinoni Vescouo di Sagone. Fù adunque questo Girolamo alleuato in Roma, sotto l'ombra delle grand'ali del Zio, & essendo d'ingegno viuacissimo, fece gran profitto nello studio delle buone lettere, e fù dottorato in Roma, e quasi subito fù fatto (benche molto giouane) Luogotenente dell'Auditor della Camera di Roma, che all'hora era Monsig. Gio. Battista Cigala Genouese, che fù poi gran Cardinale. Perseuerò il nostro Federici nel detto vfficio per anni vndeci continui, e diede tal saggio di se nella Corte Romana, sì di sapienza, come di somma prudenza ne' maneggi, che fù da Papa Giulio III. mandato Gouernator della Prouintia del Latio, detta hora la Campagna di Roma, il qual gouerno egli amministrò con tanta sua lode, e so-

Girolamo Federici.

Vescouo di Sagone.

e sodisfattione di quei popoli, e dell'istesso Pontefice, che ne fù promosso al Vescouato di Sagone, che fù del suo Zio già morto.

Gouernatore di Roma.

Non passò molto, che dal medesimo Papa fù chiamato à Roma, e lo creò Gouernatore di quell' alma Città con gran sua gloria, e tali furono i suoi portamenti, che in sede vacante fù confirmato dal sacro Collegio de' Cardinali, e poi anco da Papa Marcello Secondo, e successiuamente nella sede vacante di lui, e parimente dal suo successore, che fù Paolo Quarto Caraffa, sotto il Papato del quale perseuerò molti mesi. E tanto furono i portamenti di questo valoroso sogetto, che dal Sommo Roman Pontefice Pio Quarto di nuouo lo creò Gouernatore di Roma, e per la sua molta intelligẽza, e prattica nelle materie criminali, nelle quali fù a suoi tempi senza controuersia il primo, e perciò gli fù dato nelle mani la famosa causa de' Caraffi, nipoti del morto Pontefice, come distesamente racconta il dotto Panuino nella vita di Pio Quarto aggionta al Platina. Oltre che fù fatto della Congregatione del Sant'Officio della suprema Inquisitione. Ne' quai gouerni egli si portò con tanto rara prudenza, e sodisfattione, che meritò dal medesimo Sommo Pontefice d'esser megliorato di Vescouo, onde fu fatto Vescouo di Martorana. E dalli conseruatori del popolo Romano fù ascritto per proprio loro motto nel numero de' Cittadini di quella gran patria capo di tutto il Christianesimo, insieme con i suoi fratelli, e descendenti, mandandoli sino à casa il priuilegio espedito con Bolla d'oro, acciò che godano le prerogatiue, priuilegij, & honori della nobiltà Romana.

Vescouo di Martorana.

Dopò, dall'istesso Pontefice fù creato Presidente della Romagna, onde egli gouernò q̃lla Prouincia per tre anni, con somma giustitia, e prudenza, & integrità, di maniera, che il suo gouerno rimase talmente scolpito negli animi di quei Prouinciali Romagnuoli, che desiderauano, che il suo gouerno

ha-

hauesse a perpetuare. E per gratitudine, molti mesi dopò la sua partenza nella Città di Rauenna Metropoli di detta Prouincia, piantarono in publico le sue armi in marmo con la sua inscrittione in testimonio, e memoria eterna della sua virtù, e della loro sodisfattione. Appresso, mentre, che reggeua quella Prouincia fù questo gran Prelato mandato dal medesimo Sommo Pontefice à Bologna, à trattare, & espedire alcune grauissime, & importantissime cause criminali, di molto tempo pendēti, ch'ei con gran sua lode, e sodisfattione del Pontefice, & à gusto di quella veramente Magnifica Città.

Fù anco questo gran Prelato molto accetto, e caro al immortale Carolo Borromeo di santa memoria di cui fù anco Vicelegato nella medesima Prouincia di Romagna. Onde essendosi ritirato al gouerno della sua Chiesa di Milano, subito chiamò presto presto appresso di se il nostro Federici, sapendo quanto egli valeua nell'vna, e nell'altra legge, e ne' sacri Canoni, & in tutte le scienze, oltre al particolar zelo, che teneua del culto di Dio, e dell'autorità ecclesiastica, e Pontificia, e di quanto valore era ne' gouerni. Onde preualendosi di lui nelle sue più importanti attioni, & vsando de' suoi dotti consigli, diffese, e stabelì gagliardamente la giuridittione Ecclesiastica Archiepiscopale.

Hor dirò, come venendo occasione alla santa memoria di Papa Pio Quinto d'hauer à mandare lo Illustre Cardinale Borromeo ad vna Città di Lombardia per purgarla dal veleno dell'heresia, che penetrato al viuo haueua fatto mortali, e pestiferi progressi. Onde Sua Santità gli ordinò, che cōducesse seco particolarmente esso Monsig. Federici di cui hora fauelliamo, per esser ben noto à S. Santità il santo zelo, che teneua questo lodatissimo Prelato nelle cose della fede cattolica, e del santo officio, e la molta sua isperienza, & intelligenza: si come anco ne seguì l'effetto, perche in breue tempo quel-

la Città restò netta, e purgata, onde Sua Santità restò pienamente sodisfatta del valore, e prudenza sua in così importante impresa.

Essendo poscia assunto al Papato la gloriosa memoria di Papa Gregorio XIII. sapendo benissimo il gran valore di questo nostro compatriotto. Lo spedì per Nuntio ordinario appresso ad Emanuele Filiberto Duca di Sauoia con potestà di Legato de Latere, & insieme gli diede carico, che douesse visitar tutto quel stato, cosa non più segnita di lunghissimo tempo inanzi, la qual visita egli condusse al felice fine, con tanta rara prudenza, destrezza, e modestia, che fece restar quel Prencipe, & quei suoi popoli sodisfatti, & ammirati, & leuò molte heresie, che di già faceuano radici, ritornò infiniti abbuggi, restituì la disciplina ecclesiastica scaduta, e quel, che più si deue stimare, fù, ch'egli publicò il sacro Concillio di Trento, in Sauoia, oue per inanzi mai era stato publicato, ne riceuuto, & esso introdusse l'osseruanza di detto Santo Concilio, Onde acquistossi vna corona di gloria; e per le sue rare qualità fù carissimo à quel Prencipe, in maniera, che cõsigliaua seco i più importanti affari del suo gran stato. E Papa Gregorio restò tanto sodisfatto di lui, che stando quiui lo pronuntiò Vescouo di Lodi. Onde essendo venuto al gouerno della sua Chiesa, & hauendola retnuto ta poco più di due anni con somma lode, e contento del suo Clero, e popolo, hauendoui introdotto molte sante riforme, e lodeuole institutioni à gloria di Dio, e salute dell'anime, se ne passò à miglior vita l'anno 1579. il dì 7. Decembre.

Legato à latere.

Vescouo di Lodi.

Non voglio tacere, che non dichi, che questo immortal Federici hebbe tre fratelli, cioè, Gio. Maria, Giouanni, e Gio. Stefano, il primo morse alla seruitù del Cardinal Bon Compagno, che fù poi Papa Gregorio XIII. da Giouanni ne sono nati tre figliuoli, cioè, Gio. Battista, Carlo, & Odoardo, Gio. Battista viue in habito Sacerdotale in Treuì, e pa-

e parimente Odoardo;ma Carlo ſpirato da Dio hà preſo l'habito di S.Franceſco dell'oſſeruanza, qual hora ſi troua lettore de' Sacri Canoni, e penitentiero del nominatiſſimo ſacro Monte di Varale. Da Gio.Stefano ne ſono nati Mutio, e Tarquinio, i quali inſieme con Gio.Battiſta, & Odoardo viuono in Treuì molto honoratamente, mantenendo la nobiltà de' ſuoi vecchi.

Hor dirò come caſa Federici è nobiliſſima, & antica, e vogliono alcuni autori ch'ella habbi hauuto origine da Federico Imperatore detto Barbaroſſa. Et è ſtata grande di Signoria in Val Canonica al tempo de' Duchi Viſconti, eſſendo patroni di molte terre, e Caſtelli. Et vno di queſti Federici nominato Giouannollo, ritiroſſi per le parti facionarie con vn ſuo picciolo figliuolo, da Val Canonica al nobile Caſtello di Treuì: Onde fù da Filippo Viſconte honoratamẽte tratenuto in Milano, e fatto Maggiordomo della ſua ſuperba Corte, & il figliuolo chiamato Gio.Stefano, fù fatto Camariere ſecreto di detto Duca, doue li nobili Federici ſi ſono poi annidati nel detto Caſtello di Treui, come habbiamo detto. Caſa Federici nobile, & antica.

Di molti nobili Milaneſi, che dalla Santa Sede Apoſtolica ſono ſtati adoperati, e di quel, che tuttauia ſeruono adeſſa ſedia, con gradi honorati. Cap. XVI.

HOra haurei da ſcriuere d'vn grandiſſimo numero di Milaneſi, i quali ben che non ſiano ſtati Veſcoui, tuttauia hanno hauuto moli gradi honoratiſſimi della ſede Apoſtolica. E per non fauellare de gli antichi, dirò ſolo di quei che ſono ſtati à miei giorni, e c'hor viuono.

Hò adunque veduto à miei giorni tre Gouernatori di Roma Milaneſi, vno è ſtato Monſignor Filippo Archinto, che ancora fù Vicario del Papa,

di-

dignità, che non si conferisce se non à Cardinali.

Gouernatori di Roma Milanesi.

L'altro Gouernatore di Roma è stato Monsignore Gieronimo Federici da Treuì Vescouo di lodi. Il terzo è stato Monsignore Lodouico Tauerna, hor Vescouo di Lodi.

Senatori di Roma.

Appresso ci sono stati tre Senatori di Roma Milanesi, che furono Ottauiano Scotto, e Matteo Toscano Dottore, Conte, e Caualiere, e Filippo Rainoldi.

Gouernatori d'Auignone.

Oltre, che hò conosciuto due Gouernatori d'Auignone nobili Milanesi, à nome della Sede Apostolica, vno fu Fabricio Serbellone, e l'altro il Cōte Gieronimo Morone. Appresso, à miei giorni ci sono stati due Castellani di S. Angelo, cioè Gio. Battista Serbellone, e Don Francesco Sfondrato.

Gouernatori di Borgo.

Dirò ancora, come hò conosciuto tre Milanesi Gouernatori di Borgo, e Generali della Caualleria del Papa, e Confalonieri di tutta la militia dello Stato di S. Chiesa, cioè il Conte Federico Borromeo, Gabrio Serbellone, & Ercole Sfondrato, & il Borromeo, & il Sfondrato hebbero titolo di Duca, vno di Camerino, e l'altro di Monte Marciano, & ambi nipoti di Papa, il primo di Pio Quarto, & l'altro di Gregorio XIIII.

Hauerei anco da scriuere di molti nobili Milanesi, che sono stati honorati dalla Sede Apostolica, mà ꝑ essere eglino vn gran numero, dirò solo di quei che viuono di presente con gradi honorati, e lascierò li passati.

Milanesi graduati nella Corte Romana.

Primieramente dirò, che oltre à quattro Cardinali amplissimi, e dieci Vescoui Milanesi c'hor viuono, ci è ancora il Conte Gieronimo Rizzi Chierico di Camera, Monsig. Giacomo Oldrato Canonico di S. Pietro, il qual'è stato Camariero di tre Papi. E Monsig. Gio. Battista Arcimboldi Refferēdario dell'vna, e l'altra segnatura, & è stato Gouernatore in diuerse Città di Santa Chiesa. Si come anco Monsig. Ferdinando Tauerna, Monsign. Gio. Battista Briuio, Monsign. Francesco Simonetta,

Mon-

Monsign. Giulio Schiafenato, Monsig. Gio. Battista Bigli, Monsig. Filippo Archinto, Monsig. Diecio Cauenago, tutti questi nobili Milanesi sono Refferendarij della sede Apostolica, e sono stati Gouernatori di Città, & hanno hauuto diuerse legationi, & altri gradi honorati nella Corte di Roma, e Monsig. Scipione Visconte Refferẽdario delle due signature, & altri, che non hò notitia.

Si come anco viuono in Roma con molto honore Alessandro Litta, e Bernardino Scotto, il primo è Auditore della Rota di Roma, e l'altro è Auocato del Sacro Concistorio.

Viue ancora Monsign. Stefano Lonato, Dottore in ambedue le Leggi, Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, E perche oltre alla dottrina, & all'altre degne sue parti, che egli è ornato, è ancora di vita essemplare, E però essendo conosciuto dalla sede Apostolica, è stato mandato in Calabria nella Città di Cassano per Vicario Generale nell'assenza del Vescouo, e Visitatore Apostolico, onde egli hà fatto molte riforme, e tuttauia và estirpando gli mali vsi introdotti, & introducẽdo le sante osseruanze, & il tutto fà con gran modestia, e rara prudenza.

Appresso hauerei da narrare di molti aiuti c'hãno dato alla Santa Chiesa Romana, & alla fede cattolica molti nostri Milanesi, così antichi, come moderni, oltre à quei Arciuescoui, de' quali habbiamo ragionato. Onde si sà, che San Datio degli Aliati nostro Arciuescouo, fù quello, che andò in Costãtinopoli à Giustiniano Imperatore, acciò che mandasse à liberar l'Italia della crudeltà de' Gotti, ilche egli mandò, e liberolla. Parimente Pietro Oldrato Arciuescouo fù quello, che caualcò in Francia, e condusse Carlo Magno nell'Italia, per scacciar li superbi Longobardi d'Italia, onde ella da esso fù liberata dalla loro tirannide, & perciò ambedue meritano eterne lodi. Molte lodi merita ancora Alamano Mendocio nobile Milanese,

ch'es-

che essendo nostro Arciuescouo per zelo della santa fede, fece vn'essercito potente, e distrusse la Citta di Parasso sino da fondamenti, perche quei Parassini erano tutti heretici. Nè si volsero riconoscere.

Et à gli anni passati furono creati dalla Sede Apostolica alcuni Milanesi Visitatori Apostolici, come fù Carolo Borromeo Arciuescouo, Monsign. Francesco Sormano Vescouo di Feltro, Mõsig. Frãcesco Bosso Vescouo di Nouara, Monsig. Gieronimo Federici Vescouo di Lodi, & altri, i quali con santo zelo hanno riformato molte Prouintie con aumento del culto di Dio, & essaltatione di S. Chiesa. Sẽza ch'io dica di quei Milanesi, che fecero opere degne di gloria nel Regno di Vngaria, Boemia, Frãcia, e nella Germania.

Si come fù il gran Branda Castiglione, che due volte andò nella Boemia per estinguere alcune nuoue sette d'heresie, & vn'altra volta fù mandato in Vngaria per l'vnione di S. Chiesa. E Gio. Angelo de' Medici fù Commissario Apostolico dell'essercito Ecclesiastico, & due volte fù in Vngaria contra de' Turchi, vn'altra volta fù mãdato in Germania per distruggere alcune heresie. E Giouani Morone, e Lodouico Simonetta, che stabilirono con la loro somma prudenza il sacro Concilio di Trento con sodisfattione di tutto il Christianesimo, che di già era durato ventiquattro anni senza stabilirsi.

Parimente il dotto, e prudente Gio. Angelo Arcimboldo fu mandato dalla sede Apostolica Nõtio nell'Alemagna, nella Datia, e nella Suetia, con autorità amplissima di legation à Latere, oue con la sua dottrina, e prudenza, e con santo zelo della fede cattolica, fece grandissimo frutto, & ordinò à quei popoli alcune sante leggi da osseruarsi tutte in aumento della Christiana Religione. Oltre, che molti altri Milanesi fecero grandissimi frutti per la fede cattolica, nella conuersione de gl'infideli, de' quali alcuni patirono il martirio per l'istessa fede, co-

me fù Martino Torriano, il B. Giacobo Pozzobonello, che predicando la fede di Christo à gl'infideli, e per l'istessa fede fù martirizato. Il B. Antonio Rosato predicando la fede di Christo à Saracini dopò l'acquisto di molte anime, da gli ostinati fù martirizato per confessar Giesù Christo. Parimente il B. Giacopo Serone predicò la fede di Christo à Cipriotti, & acquistò molte anime à Christo. Il B. Alberto Sartiano Milanese, che nel 1170. fù mādato Legato nella grande Etiopia, e predicò la fede di Christo nelle parti infideli, e ridusse gli Armeni all' vbdidienza della S. Romana Chiesa. Oltre à molti altri de' quali io non hò cognitione basteuole.

Gran Prelato, e molto adoperato nella Corte di Roma fù Pietro Antonio Birago, & fù Gouernatore di molte Città della Chiesa. Questo fù ricchissimo, e magnanimo, e fù Abbate di Fiorenzuola del Piacentino. E frà gli altri ch'ei mostrò della sua magnaminità d'vno ne voglio farne mentione, per esser degno d'eterna memoria, e forsi singulare al mondo. E ciò fù, che gli bastò l'animo, & hebbe tanto gran cuore, ch'vna volta alloggiò in casa sua Papa Paolo Terzo Farnese, Carlo Quinto Imperatore, con grandissimo apparato à spese di lui. Pietro Antonio Birago, e suo atto generoso.

Girolamo Morosino fù degno d'honore, perche fù Dottor famoso del Collegio di Milano, e Consultore eccellente in Milano, & nel Papato di Papa Gregorio Decimoquarto in Roma fù molto stimato, essendo della Consulta, & hauendo introdotto vn bellissimo ordine, e tribunale nelle cause della giustitia. Girolamo Morosino.

Monsign. Nicolò Visconte, fratello dell'Illustre Coriolano Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano, fù dalla sede Apostolica per lo suo valore molto adoperato, primieramente fù Gouernatore d'Imola, di Fauenza, di Fano, di Rimini, d'Oruierto, di Spoletto, e dopò fù richiamato à Oruietto. Fù Canonico di S. Pietro di Roma, e finalmente fù Nicolò Visconte.

fatto della Consulta, essendo Refferendario d'ambedue le signature, e se la morte non l'hauesse colto nel fior della sua bella età era per ascẽdere a gradi maggiori, essendo amato da Papa Gregorio Decimoterzo.

Gio Antonio Meregnano Canonico della Chiesa Ducale della Scala, fù eletto Vescouo di Laodicea nella Soria, e soffraganeo dell'Arciuescouo di Milano, e fù dotto nell'vna, e l'altra legge, e con la sua dottrina, e prudenza aumentò il culto di Dio nella Grecia, & in Milano; e morse l'anno 1544. adi 3. di Settembre.

Il fine del secondo Libro.



LA NOBILTA' DI MILANO, LIBRO III.

Nelqual si racconta di tutti i Milanesi letterati, e Compositori, in qualunque professione di studij.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

De gli huomini Milanesi, che furono Illustri per lettere, e per compositioni. Cap. I.



Olendo noi fauellare in questo Libro de gli huomini Milanesi, che con le buone lettere, e con le compositioni hanno illustrato loro stessi, e la Patria. Trouaremo che la Città di Milano sempre dalla sua antichità, sino al giorno d'hoggi hà partorito grande, & honorata schiera d'huomini Illustri, per lo studio delle più chiare discipline, che si trouano frà letterati, come quella che è stata madre fecondissima in ogni professione di scienza, & il primo sarà San Clicerio.

Landriani, che scrisse molti ordini santi vtili alla Chiesa di DIO. E S. Datio de gli Agliati scrisse l'Historia del suo tempo, e la vita de' suoi predecessori. Arciuescoui scrittori.

Parimente S. Honorato Castiglione fù vn'arca

di dottrina, e scrisse alcuni Commentarii sopra la sacra scrittura. E S. Benedetto Crespo scrisse Cómentarij vtilissimi, e compose l'Epitafio di Cedual Rè d'Inghilterra, di versi ventiquattro elegantissimi. Parimente Sant'Eusebio di Pagani compose alcune Epistole Sinodali, e molti Sermoni, & hebbe la cognitione della lingua Greca.

Appresso, ci fù Pietro Oldrato Arciuescouo, arca di scienza, che compose molti sermoni, & alquante epistole à Carlo Magno. Nè men dotto fù Papa Vrbano Terzo di casa Criuella, che scrisse alquante Epistole, dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche. Oltre che anco l'Arciuescouo Arnolfo scrisse l'Historia de' suoi tempi.

Saluio.

Gran Giureconsulto, e Milanese fù Saluio Giuliano, Auolo di Giuliano Imperatore, del quale ne fà testimonio Spartiano, il Merula, e Cattellano Cotta. Questo fù Prefetto di Roma, e due volte Consolo Romano.

Virginio Ruffo.

Glorioso nome diede à questa nostra Città Virginio Ruffo, che fù tre volte Consolo Romano, il qual nella sua vecchiaia scrisse i libri della Rettorica comendati da Fabio Quintiliano, del qual più à pieno nel quarto libro si parlerà di lui, essendo ancora stato famoso nell'armi.

Valerio Massimo.

Hor dirò, come gran gloria, e nobiltà arreca à questa nostra Città Valerio Massimo, il qual fù Milanese, Questo fù Historico, & Astrologo famosissimo. Et si vede nel Tempio di Santo Simpliciano di Milano, vn marmo con l'inscrittione di lettere antiche che dicono. M. VALERIVS MAXIMVS SACERDOS, D. S. I. M. STVD. ASTROLOGIAE SIBI, ET SEVERIAE APR. VXORI H. M. H. N. S.

Di questo marmo, & di questo grand'huomo ne fà honorata memoria il grand Andrea Alciato nel suo Libro delle antiche inscrittioni della Patria, doue dice.

En

En Valerij Maximi nunquam satis laudatam memoriam, quæ in Diui Simpliciani fano effosa non sine ingenti litteratorum gaudio, & effusissima lætitia conspicit? Cum apud bonos authores nihil penitus extaret, quo de eius morte, vita, moribus certiores fieri studiosi possent, habent igitur quod gaudeant Mediolanenses tanto ciue nobilitati, quem quamuis monumento non constet fuisse historicum, sed simpliciter Astrologiæ studiosum, tamen dubitandum non videtur quin ille fuerit cuius nouem priscorum exemplorum libri etiam nunc sunt in precio, nec repugnat eundem professione Astrologum fuisse, & tamen Historiam scripsisse.

Simone di Borsani nobile Milanese, e Cardinale antico, & huomo letteratissimo, compose alcune opere. Simon Borsano.

Adesso voglio dire d'Oberto dell'Orto, il qual fù famoso dottor di legge, e fù al tempo della distruttione di Milano fatta dall'Imperatore Federico. Questo fù il primo, che riducesse all'ordine le consuetudini feudali, & hà lasciato vn compendio de feudi in quella materia, il quale è Magistrale, e parimente compose il primo, secondo, e terzo Libro de Feudis, che si leggono nella raggion ciuile. Oberto dell'Orto.

Si come ancora Gherardo de' Negri che fù al tempo di Oberto, fù famosissimo Dottor, e Console della Città, e compose alcune opere. Gherardo Negro.

Gherardo Catapisto fù celebratissimo dottor antico degno di molte lodi.

Nella ragion Canonica ci sono due antichi dottori, cioè, Vicẽzo Glosatore, e Paulo Eleazarno ambi Milanesi.

Pietro Besozzo, fù vn'archiuo di sapienza, che di commun consenso de' Leggisti fù chiamato Doctor subtilis, del quale il Cotta ne fà honorata memoria, & hà scritto de Appellationibus, & altre opere, anzi vogliono alcuni, ch'egli scriuesse più di Pietro Besozzo.

Bartolo, & il medesimo Bartolo allega detto Besozzo, e si serui delle sue opere; parimente è allegato dal Decio; Questo fù Frate di S. Francesco, & è sepolto vicino al Pergamo nella detta Chiesa; doue si vede la sua effigie di basso rilieuo, intagliato in marmo candidissimo, con l'arme Besozze, & alcune lettere in lode di lui.

Gio. Antonio S. Giorgio.

Gran dotto, e de' primi del suo tempo fù Gio. Antonio S. Giorgio nobile Milanese, fù Preuosto di Sant'Ambrogio, Refferendario Apostolico, Lettor in Pauia, Auditor di Ruota in Roma, e Vescouo d'Alessandria, e finalmente fù creato Cardinale. Questo hà composto molti libri dell'vna, e l'altra ragione. E frà i Dottori egli si allega co'l nome di Præpositus solamente, per l'eccellenza, & alle volte si dice Cardinalis Alexandrinus.

Frãcesco Serbellone.

Francesco Serbellone fiorì del 1130. & essendo dotto compose i tre libri della Santissima Trinità, e della combinatione delle cose diuine, & humane; & vno libro delle cose temporali.

Paolo Cittadino.

Paolo Cittadino Dottore Collegiato di Milano, il qual fù lettor publico, e famoso nello studio, che in quei tempi era in Friborgo, & hà lasciato per memoria del suo valore, l'opera de iure patrenatus, la quale si suol leggere dopò quella del Lambertino, e del Corte, nella medesima materia, De iure patronatus.

Giouanni Legnano.

Grandissimo dotto fù Giouanni Legnano allegato da Giasone, questo come riferisce il Mantoua scrisse sopra tutti i libri Decretali, sopra le Clementine, oltre che hà scritto vn trattato de bonis Canonicis, vn'altro de Censura ecclesiastica, vn'altro de beneficiorum pluritate, de bello, & duello, e sopra tutti i testi Ciuili, & altre opere, & ben che le sue compositioni non fossero date alla stampa, furono però vedute, & allegate: & nella Libraria della Chiesa Maggiore di Padoua si veggono gran parte delle sue opere. Questo fù condotto con gran stipendio per Lettore à Bologna, e quiui

s'annidò, e di quella fù fatto Cittadino, dal quale è poi disceso l'Illustre famiglia di Legnani di quella Città c'hor fiorisse nobilmente.

Dirò adesso di due fratelli, che l'vno, e l'altro furono archa di dottrina, & amendue Milanesi. Lãcilotto il primo hà lasciato alcune lettere in ciuile, & fù famoso lettore di Pauia. E Filippo suo fratello fù di gran fama come si veggono le sue lettere in ciuile, & in Canonico, oltre che gli suoi consigli ne rendono chiara testimonianza, & furono della famiglia de' Decij. Lancilotto, e Filippo Deci

Cose assai sarebbero, che scriuere, chi volesse spiegare le lode di Tadeo Vimercato, e di Giacopo Rosso in Canonico. E quelle d'Vberto Lampugnano, Giouanni, e Sigismondo Homodeo; di Giacobo de gl'Isolani, che fù Cardinale, di Pietro Ferreri, e di Roberto Torto, che tutti scrissero in ciuile, e tutti furono famosi lettori dello studio di Pauia, e fiorirono sino del 1390. e lasciarono fama del loro valore, insieme con quello di Stefano Vimercato. Scrittori Milanesi famosi.

Signotolo Homodeo fù nobile Milanese, e gran dottore, come dalla compositione de' suoi consigli si conosce. scrisse ancora vn trattato de Præsidentia doctoris, & militis. Signorolo Homodeo.

Di Giasone, & altri letterati di casa Maina. Cap. II.

ECco, c'hora voglio fauellare del gran Giasone Maino nobilissimo Milanese, corona de' dotti della nostra Città. Ilquale, oltre alle sue mirabili qualità, è anco stato chiarissimo interprete delle leggi, alla prima sede della mattina, e la sera, in Pauia, Padoua, e Pisa, al cui grido concorreuano auditori da tutte le parti d'Europa, & al cui gran nome non prescrisse il Cielo termine alcuno, per crearlo immortale nelle memorie de gli huomini. Salendo egli per diritti cali, & aggiungendosi il camino al tempio dell'eternità; fù facondissimo, & perfetto Oratore per l'Il- Giasone Maino.

lustrissima Casa Sforzesca à Papa Alessandro Borgio, sedendo in publico Concistorio, nel qual'ad vn tempo medesimo orando Bartolomeo Socino, che mancò. Fù anco Oratore alla Maestà di Massimiliano Imperatore, à cui fù tanto grato, & accetto, che oltre à li ricchissimi doni, riportò ancora molti priuilegi, e lo creò Conte, è Marchese Laureato. Fù ancora Senatore di Milano, e Lodouico Duodecimo Rè Christianissimo di Francia alcune volte lo volse vdire, leggendo egli nelle publiche scuole: e molto l'adoperò ne gli consigli secreti, e lo deputò Consigliero della sua Corona, e conseruatore dello Stato di Milano. Molt'altre cose notabili si tralasciano di questo Maino immortale, che non compatisce questa Nobiltà. Dirò solo, che questo, oltre alla sottilissima lettura de Actionibus, mandata alla stampa ne gli primi suoi giouanetti anni. Lesse parimente con gran riputatione publicamente anni cinquanta: e d'età d'anni settantacinque passò à miglior vita, e ciò fù l'anno 1519.

E dopò se hà lasciato l'altre sue compositioni delle letture ciuili sopra le quattro parti della mattina, e della sera, le quali sono in luce, & ordinariamente adoperate da' publici profitenti nelle Scuole, e da gli Auocati ne' palazzi della Ragione.

Opere di Giasone.

Oltre à quattro volumi di consigli al numero di seicento quarantasette, in diuerse, e graui materie. Hebbe varie orationi à Pontefici Romani, ad Imperatori, & à molte diuerse nationi. Laonde à gran concorso veniuano le genti lontane per vdire, per vedere, e per riuerire cotanto oracolo. Appresso, si veggono le sue Epistole, e Poemi elegantissimi, che troppo longo sarebbe à fauellare del gran Giasone quanto si douerebbe.

Hora se mi fà innanzi vn'altro nobilissimo Maino nominato Polidamas Eccellente Dottore di Leggi Questo lesse per molti anni publicamente in Pauia la lettura d'Attioni, & altre straor-

Polidamas Maino.

straordinarie; e poi acquistossi il titolo, e grado di Iureconsulto. Fù Podestà di Milano, di Genoua, e d'altri luoghi, & hebbe diuerse ambasciarie à Papi, Imperatori, & à Rè. Il che di tutte ne riportò gloria immortale, e premij grandissimi, & amplissimi priuilegi. Seruì per ordine della Maestà del Rè Filippo per Auditor generale dell'Esercito in Italia, con stipendio di scudi cinquanta il mese. Oltre ad altri carichi honoratissimi.

Sarebbe hora da dire molte cose in lode d'Ambrogio Maino, fratel maggior dell'immortale Giasone, che fù gran letterato, e del Conseglio secreto del Duca Lodouico Sforza, e Vice Duca per molti anni di Parma, e di Piacenza. Questo hebbe molti figliuoli, frà li quali fù Tomaso grā dotto nelle buone lettere d'humanità, e di leggi, e fù di di raro giuditio, e Gouernator di Cremona per lo Duca Francesco Sforza Visconte, e suo Consegliere secreto, & Ambasciatore suo alla Maestà di Carlo V. Imperatore: Onde per lo suo gran valore lasciò perpetua fama di se.

Sarebbe anco di dare molte lodi à Giasone del Maino, nipote dell'immortale Giasone, e figlio di Polidamas Iureconsulto, perche fù molto studioso, e possessor delle buone lettere di Filosofia, e Poesia, & anco compose nella lingua Toscana honoratamente. Giasone Maino.

Del grand' Andrea Alciato, e de gli huomini letterati di detta famiglia.
Cap. III.

GRandissima gloria il magno Andrea Alciato arrecò alla sua famiglia, & alla nostra Patria con le sue dottissime compositioni, & il suo nome con l'opere da lui composte andranno al paro dell'immortalità. Questo fù de' primi dotti della sua età, e lesse con gran fama sua non solo in tutti i principali studij della nostra Italia, Andrea Alciato.

ma anco nella gran Città di Parigi, essendo egli con gran sua lode, e ricchissimi presenti ricercato dà quella corona: con tanta concorrenza di studenti, che pareua, che corressero all'Oracolo d'Apollino. In esso fioriuano la nobiltà delle lingue, e l'eccellenza di tutte l'altre scienze, come si può chiaramente vedere dal gran cumulo de' volumi scritti da questo immortale Alciato. Del quale à fauellarne poco egli è sacrilegio, però mi tacerò, essendo le sue opere, e nome noti à tutto il Christianesimo, di letture Ciuili, Canoniche, Trattati, Consigli, Orationi, Poemi, & antiche inscrittioni della Patria.

Nella Chiesa di S. Epifanio di Pauia si vede il ricco, e superbo sepolcro di questo grand'Andrea, ilqual è tutto Regio; ma però degno di lui; Questo lo fece fare Francesco amplissimo Cardinale, & herede di lui. doue si leggono nell'Epitafio queste lettere.

D. M.

Andrea Alciato Mediol. Iure Con. com.
Proth. Apost. Cæs.q; Senatori
Qui omnium Doctrinarum orbem absoluit
Primus legum studia antiquo
restituit Dec. ori.
Vixit ann. L V II. men. viij. dies iiij.
obijt pridie Idus Ianuarij
M. D. L.
Franciscus Alciatus. I. C. H. B. M. P. P.

Oltre che dalle parti doue sono l'Arme ci sono scolpite molte lettere Greche.

Hor dirò, come Francesco Alciato herede non solo delle facoltà del Magno Andrea; ma anco delle nobilissime scienze. Questo sino da fanciullo stette sempre sotto la disciplina, & vbidienza sua. E con gratia sempre da' teneri anni diede segni d'esser meriteuole successore del diuino Andrea, così ne' beni della Fortuna, come ne gli altri meriti del-

le scienze. Onde cresciuto negli anni venne in tanto credito, e stima, che morto il magno Andrea, e datosi alla lettura, e nobilitato del grado del dottorato, di maniera che fece tal riuscita in tal professione ch'essendo ancora giouane meritò nello studio di Pauia la prima Catedra vn tẽpo della mattina, & vn tempo della sera, & tanto più cresceua in credito quanto più con tutti si mostraua gratioso, ciuile, & vfficioso. Onde il nome di Francesco Alciato si sparse per tutta l'Italia con grande honor di lui. Piacque poi à Papa Pio Quarto di chiamarlo à Roma, e dopò hauergli dati diuersi vfficij di gouerno, e reggimenti lo esaltò al sublime grado del Cardinalato, nelqual sempre mostrò la sua gran dottrina, prudenza, & l'Illustre doti della natura. Di questo si leggono alla stampa alcuni consegli in materia di duello: & orationi, e fù versatissimo in tutte le professioni delle scienze, e delle lingue. Francesco Alciati.

Di casa Alciata ci sono stati ancora molti Illustri spiriti in valore di lettere, e di Militia. Frà quali ci fù Anselmo Prencipe dell'ambasciaria d'accordar i Milanesi con Comaschi, questo fù di singolar dottrina, e prudenza e fiorì del 1286. Alciati.

Parimente Federico Alciato fù celebratissimo Jureconsulto, e compositore, d'vn Libro delquale adduce Alberto Casato in testimonio della sua dottrina, alla legge con preghiere, alla colonna nel Codice delle probationi. Questo parimente della medesima stirpe fece molte imprese degne di laude. Federico Alciato.

Vn'altro Alciato nominato Pietro Antonio, fù Dottore del Collegio di Milano molto celebrato, di cui si leggono alcune eleganti orationi, che fiorì del 1448. à cui successe il Magno Andrea.

De' Bossi famosi in lettere, e compositioni, & altri dotti Milanesi. Cap. IIII.

Gi uanni Bosso.

VOlendo al presente fauellare de gli huomini famosi in lettere di casa Bossa comincierò da Giouanni, per non dire delli più antichi, e ben che alcuni lo facciano Cremonese, tuttauia il suo ceppo è Milanese. Questo fù maestro d'Azzone Bolognese, compose vna somma sopra le Pandette, & anco scrisse sopra il Codice vna lettura vtilissima.

Parimente Martino Bosso fù celebratissimo, e souente nelle Chiese si fà mention d'esso, e per la sua acutezza, e dottrina Angelo Perugino lo chiama Lucerna delle leggi.

Egidio Bosso Dottor celebratissimo, e Senatore Cesareo, huomo di molto valore, e versato in molte scienze, hà lasciato la Prattica Criminale tanto ben veduta, & adoperata da tutti i proficienti con somma gloria di lui.

Alberto Bosso.

Grand'obligo si deue hauere ad Alberto Bosso, per la sua Regola tant'adoperata da tutti i principianti nella professione delle lettere.

Gabriello Bosso, fù gran letterato, & essendo zelante del culto di Dio fece fabricare à sue proprie spese la Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio Andemmo, cioè ad Nemus, fino del 1389.

E Francesco Bosso per la molta sua dottrina fù creato Vescouo di Como, e Conte di Chiauena, del 1434. & interuenne al Concilio di Basilea, e quiui ancora morì, e fù sepolto nella Chiesa de' Certosini con vn'Epitafio che ancora hoggidì si vede.

Gran suggetto fù Matteo Bosso, ch'essendo eccellente Iureconsulto fù creato chiarissimo Senatore, fù quello che fabricò, e dotò il Collegio de' Bossi di Pauia con eterna sua gloria, e di casa Bossa.

Girolamo Bosso, fù Filosofo, e Medico eccellente, nè mai volse preualersi di quest'arte se non per poueri, e per amici, nè mai medicò per mercede.

Dilet-

Dilettossi ancora della Poesia Toscana, e di lui sono vsciti fuori diuerse bellissime Poesie, e particolarmente vn Libro di Romanzi in ottaua rima, il cui suggetto è della Serenissima Genealogia de' Prencipi d'Austria.

Ci fu ancora vn'altro Bosso nominato Bernardino, che fù vn archiuo di dottrina, Filosofo, e Medico di molto valore, ilqual mai volse medicar per premio, e compose alcune opere. Bernardino Bosso.

Francesco Bosso Vescouo di Nouara fù vn gran suggetto, e di gran scienza, si come s'è detto di lui nel secondo Libro. E si veggono molte sue eleganti orationi.

Giouanni Bosso, oltre che è vn specchio esemplare di vita catolica, e di tutte quelle virtù Christiane che fanno l'huomo esser amato da Giesù Christo in questo mondo, e premiato da esso nella vita beata; fù ancora vn'archiuo di dottrina, e versato in molte scienze, e commentò molte cose, e scrisse diuersi volumi, & opere. Visse anni 84. e morse l'anno 1492. Giouanni Bosso.

Ci fù ancora Donato Bosso, che scrisse la Cronica Bossiana in Idioma Latino come si narrerà più oltre.

Hor viue Simon Bosso celebratissimo, che per lo molto suo valore fù creato Senatore, poi Presidente del Magistrato Ordinario, dello Stato di Milano, e Regio Consegliero.

Volédo dire alcuna cosa de gli altri Milanesi, che meritano lodi ꝑ la sua dottrina, ecco che ci fù Bartolomeo Taegio, Dottor Leggista Collegiato, q̃sto fù grã prattico Criminale, & ꝑ lo suo valore hà lasciati alcuni trattati criminali, che si leggono stãpati, e scrisse ancora varij libri in Prosa, & in Poesia. Bartolomeo Taegio.

Catellano Cotta fù gran dotto, e per lo suo valore fù due volte Vicario della Prouisione, & essendo di scienza ornato, compose vn'opera intitolata Memoralia ex varijs V. I. D. collecta, & in vn libro intitolato. De laudib⁹ Patria Mediol. & altre orationi.

Fran-

Francesco Grasso.

Francesco Grasso, che fù Dottor, Senatore, Presidente del Magistrato, Gouernator di Bologna, e Cardinale, scrisse il Commento del Decreto gratioso di Carlo Quinto Imperatore l'anno 1544. il dì 13. Ottobre. E posto dopò le nuoue Constitutioni di Milano, e si nomina il Dottor celebre, & anco fù grand'Oratore, & recitò l'oratione alli stupendi esequij di Carlo V. Imperatore.

Guglielmo Rhò compose vn Libro stampato in foglio intitolato Tractatus de Alienationibus, &c.

Alessandro Rhò Dottore del Collegio di Milano, ilquale hà letto vn tempo nello studio di Pauia con sua lode, & hora con gran fama di lui è Lettor publico nello studio di Pisa. Questo hà composto vn solenne Consiglio, De successione Regni Portugaili, à fauor del Potentissimo Rè di Spagna, & anco hà composto vn'altro eccellente trattato, & tuttauia và acquistandosi fama.

Horatio Carpano.

Horatio Carpano compose alcuni Commentarij alli Statuti di Milano, & ad alcuni capi delle nuoue Constitutioni di questo dominio di Milano, & vn Libro intitolato Locubrationes in ius municipali Mediolani.

Ambrogio Vignato, Bosco Codega, Giouanni Grasso, Camillo Cattaneo, che fù Capitano di Giustitia, e Senatore. Tutti hanno dato fama di se al mondo con le loro compositioni. Si come Fabricio Lampugnano Dottor di Collegio figlio di Francesco Senatore, hà composto diuerse Elegie Latine.

Francesco Criuello.

Francesco Criuello hà dato alla stampa vn volume di versi Latini, Lorenzo Palazo, e Ferrante d'Adda hanno parimente dato alla stampa alcune sue honorate fatiche. E Lancino Curcio compose alquanti poemi Latini, intitolati Selua.

Ottauiano Arcimboldo fù tenuto de' primi dotti della sua età, e non solo fù Dottore nell'vna, e l'altra legge; ma anco gran Filosofo, eccellente Oratore, e leggiadro Poeta. Oltre che fù versato nel-

la Greca, & Hebraica lingua.

Vn'altro Arcimboldo nominato Antonello fù vn'archiuo di scienza Dottor Legista celeberrimo, ornato di bellissime lettere d'humanità. Appresso fù versatissimo nelle lettere Greche, come appare dalle molte opere tradotte di suo pugno, le quali sono alla stampa, cioè di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Basilio, e di S. Giouanni Chrisostomo. Oltre ad altre honorate sue compositioni, & orationi.

De gli huomini famosi in lettere di casa Castigliona di Milano. Cap. V.

Volendo hora dire alcuna cosa de gli huomini eroichi per lettere, e compositioni, che furono di Patria Milanesi, e della famiglia Castigliona, comincierò da Sant'Honorato di cui habbiamo parlato, che fù Arciuescouo di Milano, che fiori del 570. Et oltre alle compositioni, fù anco vna tromba angelica nelle predicationi, e conuertì le migliaia di peccatori à penitenza. S. Honorato Castiglione.

Celestino Quarto Castiglione Sommo Roman Pontefice, essendo gran dotto compose alcune orationi, & Epistole piene di dottrina Ecclesiastica.

Adesso dirò d'vn'altro Castiglione nominato Christoforo, detto il Monarca delle leggi, & il Prencipe delle legali sottigliezze. Questo compose molte repetitioni, & insieme molte disputationi, & alquanti trattati legali, de' quali ne fù stampato in Venetia vn volume l'anno 1560. che per tutto si legge. Oltre ch'ei compose molte eleganti orationi. Ma fra l'altre vna fù per la liberatione di Francesco Barbauara. Fù ancora lettore del Ciuile nello studio di Pauia. Compose parimente Commentarij sopra la Ragion Ciuile, (con biasmeuole furto stãpato per proprij de i Rafaelli Fulgoso, & Culmano suoi discepoli) Oltre ad altri Commentarij sopra l'Infortiaton di sua mano scritti, che si ritrouano appresso Gio. Battista Ploto Nouarese chiarissimo Christoforo Castiglione.

Iure-

Iureconsulto. Si come attesta egli proprio. Appresso compose vn bellissimo trattato di Duello, veduto, e lodato dal Mantoua nell'Epitome suo de Iure Consulti.

Branda Castiglione.

Gran dotto fù Branda Castiglione Lettor publico in Canonico nello studio di Pauia, che poi fù Vescouo, e Cardinale, e che fondò il Collegio de' Castiglioni in Pauia, si come s'è detto.

Ne minor lodi si deueno dare à Giouanni Castiglione Vescouo di Vizenza, e Lettor famoso nello studio di Pauia, che compose diuerse orationi. Si come ancora Sigismondo Castiglione Lettor publico, e meriteuole d'honore per la sua dottrina.

Dirò adesso, come ci fù vn'altro Castiglione nominato Gio. Battista figlio di Gio. Stefano, che fù stimatissimo Senator di Milano. Questo fù celebre Dottore di Legge, e Lettore famoso dello studio di Pauia, e Poeta nobile grido, e cōpose vn'elegantissimo Poema de i Prati d'Adone in Idioma Latino, si come ne fà fede Bonauentura Castiglione nella sua Historia de' Galli insubrij. Oltre che anco compose molti leggiadri, e spiritosi Poemi, che si conseruano così scritti à penna appresso di Branda suo figlio.

Franchino Castiglione.

S'hora vorrò dire d'altri Castiglioni letterati, ecco che mi s'appresenta Franchino celebratissimo Oratore de' suoi tempi, e fra le molte orationi, ch'egli fece, fù quella nelle nozze di Francesco Sforza, e Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che furono poi Duchi di Milano. Laqual fù recitata da lui nella Chiesa di S. Sigismondo fuori di Cremona. Con stupore di tutti i Prencipi, & Ambasciatori, & di tutti gli assistenti. Laqual fù stampata all'hora per sodisfattione de' dotti curiosi, e fù anco famoso legista.

Baldessaro Castiglione.

Vn famoso, e gloria di casa Castigliona m'è hora souenuto alla memoria, e però dirò qualche cosa di lui. questo è il Conte Baldessaro, che fù dottissimo nelle tre piu belle lingue. E Coetano, amicissi-

cissimo, e pregiatissimo del lodato Bembo, del diuino Ariosto, e d'altri celebri scrittori di quel felicissimo secolo. Hor dirò, che questo Illustre Castiglione compose il Libro del Cortigiano, e della donna di palazzo in lingua Italiana tanto celebre, e pregiato, come è notissimo al mondo, Libro veramente bisogneuole à tutti i Prencipi, & à Caualieri, & è stato tanto ben veduto, che tutte le nationi l'hanno desiderato, e perciò fù tradotto nella lingua Latina, nella Spagnuola, nella Francese, nella Germanica, e nell'Inglese, oltre che anco fù portato nell'Isola del Giapone da gl'istessi Giaponesi dell'India.

Appresso egli compose il Poema di Cleopatra dirizzato à Papa Leone, Egloghe, Elegie, & Epigrammi stampati nel Libro de' cinque Poeti Illustri. Laterio nel terzo Libro. Onde il Scaligero nella sua Poetica lo fà di tanta eccellenza, che immediatamente lo pone dopò Virgilio.

Inoltre, quest'immortal spirito compose ancora Canzoni, Sonetti, Madrigali, e stanze pastorali, tutte eccellenti, e degne di lodi, e molte delle quali si leggono in diuersi Libri di Rime, d'autori degni. Et alcun'altre si conseruano à penna appresso del Conte Camillo suo figliuolo, con vn gran Registro di lettere scritte a Preucipi, e per Prencipi. Oltre à quelle che si leggono stampate, e ristampate più volte da diuersi autori. E nelle lettere de' Prencipi si troua vna dotta, e graue Epistola Latina ch'egli scrisse ad Arrigo Rè d'Inghilterra, che è l'Historia, & Encomio di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, stampata in Fossombruno l'anno 1513. Tutte quest'opere, e ciascuna d'esse rendono immortale il nostro Conte Baldassaro, ilqual con lettere, e con l'armi hà dato splendor al mondo, si come molti degni autori hanno celebrato il suo diuin nome.

Vn'altro Castiglione degno di lode fù Girolamo figlio di Branda Dottor celebratissimo, e Senatore. Girolamo Castiglione.

Questo fù Dottore, & Presidente dell'Eccellentissimo Senato di Milano, e fù stimato vno de' primi Iureconsulti, & Oratori del suo tempo. Per lo cui valore fù grandemente adoperato da' Duchi di Milano in diuerse importanti Legationi, & di tutte ne riportò honorata, e fauorita risolutione. Fra le quali fù quella; quando li Suizzeri furono rotti da' Francesi nel fatto d'armi di Melegnano, che fù del 1515. Nè potendo la Città di Milano più resistere al potente esercito di Francesco Rè di Francia. E perche i Milanesi più volte haueuano fatto ribellione contra esso, e però tutto sdegnato minacciaua di volere distruggere la Città. Essendo adunque i Milanesi tutti sbigottiti per tal minaccia elessero questo gran Castiglione à douer andar dal Rè, per veder d'achetarlo. Andò il nostro Girolamo con humilissima, & artificiosissima Oratione, e commosse in tal maniera le viscere del Rè, che non solo mitigò l'ira, & il conceputo furore suo; ma anco ne riportò il perdono. Questa oratione fù publicata all'hora con molta gloria di lui. Hebbe questo gran Girolamo due fratelli, ambi gran letterati, l'vno fù Gio. Giacomo Dottore, & Arciuescouo di Bari, e l'altro fù Filippo parimente Dottore celebratissimo, e per lo molto suo valore fù creato Senatore, e poscia Prencipe d'esso Eccelso Senato di Milano, & anco fù Abbate di S. Abondio di Como. Appresso, hebbe tre figliuoli, cioè Branda, Gio. Giacomo, & Francesco.

Francesco l'vltimo, che fù Abbate, Vescouo, e Cardinale, di cui habbiamo fauellato altroue. Nella sua giouentù compose alcuni leggiadri Poemi in lingua Toscana, de' quali alcuni furono stampati nelle rime di molti autori. Fece ancora diuerse Orationi, e dotti discorsi, e massime nel Sacro Concilio di Trento, e nell'Academia de gli Affidati di Pauia. Compose ancora vn Catalogo de gli huomini Illustri di casa Castigliona, e mandollo al Conte Camillo Castiglione. Oltre ad altre

ope-

opere di Teologia, lequali per esser egli stato rapito dalla morte, elle si conseruano appresso del Sig. Giuseppe Castiglione suo cugino, & herede à Pessano, con l'albero Castiglione da me veduto.

D. O. M.

Brande Castillioneo,
Senatori, & Ludouici Sforciæ Mediol. Ducis
Apud Max. Reges Legato.
Hieronymo
Mediol. Senatus, Carolo V. Imperante Principi.
Filippo
Diui Abundij Comi Cõmendatario, Senatori
Senatus Principi.
Frãciscus Abũdius Bobij Episcopus, & Cardinalis,
Et diui Abundij Comi Commendatarius,
Auo, Patri, Patruo, sibi posterisque suis
V. F. C.
Anno salutis M. D. L X I. mense Augusti.

Dirò adesso come Monsignor Sabba Cauagliero Gierosolimitano merita lodi eterne, per lo suo degno Libro delli cento, e trenta ricordi, & ammaestramenti confaceuoli ad ogni qualità di persone, opera veramente piena, e ripiena di santa dottrina, e però come Libro ben veduto, è stato più volte stampato, e ristampato per vtile, e diletto, che ne prende ogni animo nobile: & amico de' lodeuoli costumi, e della vita Christiana. Monsig. Sabba Castiglione.

Gio. Antonio Castiglione fù gran Filosofo, Matematico, e Fisico. E per lo suo gran valore il Rè Francesco di Francia lo volse al suo seruigio, e morse nella gran Città di Parigi, lasciando alcune compositioni di gran dottrina.

Nicolò Dottor eccellente, e Poeta raro compose anch'esso alcune opere, e fù tenuto in gran pregio per la sua dottrina. Nicolò Castiglione.

Ecco, c'hora voglio descriuere le lodi di Bonauẽtura Castiglione, che fù mio amicissimo. Questo

fù Canonico della Ducal Chiesa della Scala, e dopò fù fatto Preuosto dell'antica, e veramente venerabile Chiesa Collegiata di S. Ambrogio di Milano. E non passò molto, che per la sua dottrina, & integrità della vita fù fatto Inquisitor supremo del S. Vfficio dello stato di Milano. Compose con elegante stile l'Historia dell'antiche Sede de' Galli; Insubri. Appresso compose anco vn'altra opera contra gli Hebrei stampata in Milano del 1584. Scrisse ancora alcune note in Latino in Platonico stile, degli Eroi della casa Castigliona, lequali diede al Conte Camillo Castiglione. Appresso compose molte Epistole Latine, & altri discorsi. Fece anco vn trattato di Tealdo Castiglione Arciuescouo, e de i due Corradi, e di Papa Celestino Quarto Castiglione. E donollo ad Alessandro Castiglione Caualier principale di Milano, l'anno 1539. Oltre, che scrisse Opere di sacra Scrittura, e di Filosofia, che stanno sepolte à danno della Republica de' letterati.

Questo famoso Castiglione morse l'anno 1555. e fù sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, doue anco si vede il suo Epitafio vicino alla Porta d'essa Chiesa della Canonica, che dice.

D. O. M.

Felix, atque suo dignus qui nomine vixit,
Hic Bonauenturæ contegit ossa lapis.
Cui decus, & claræ tribuit præconia laudis,
Doctrina ingenium stemmata, vita, labor,
Hæreseos vindex, & Religoniis amator.
Et Sacer Ambrosij Præsul in æde fuit.
Iulius hos cineri dedit, & Gaufredus Honores:
Vt patrui, & luctus sint monumenta sui.
Vixit ann. 68. men. 2. dies 3. obijt 4.
Idus Iunij 1555.

Guarnerio Castiglione.

Gran gloria Guarnerio Castiglione hà co'l suo molto valore arrecato alla sua famiglia: Questo fù de' più eccellenti Oratori della sua età. E frà le

mol-

molte sue eleganti orationi celebre, fù quella ch'egli fece al Duca Francesco Sforza Primo di questo nome, quand'esso riceuete lo Scetro, e corona Ducale; Onde per lo molto suo valore il Duca lo creò Presidente dell'Eccelso Senato, e suo Conseglie-ro,ne' quali gradi egli si portò tanto honoratamente, e con tanta sodisfattione del Duca, e della Città, che l'istesso Duca volendolo gratificar conforme à i molti meriti suoi, le donò il fendo di Garlasco nell'Vmelina, e quello di Masano nel Nouarese, doue frà li feudi, & altri beni ch'ei comprò fece vn'entrata di più di tredeci milla scudi l'anno, di modo che si può dire ch'esso sia il ceppo, e fondamento d'vn ramo di questo grand'arbore Castiglione, dal quale fù prodotto Pompeo, padre d'Alessandro, che partorì Pompeo, Lodouico, Alfonso, & Ottauio c'hor viuono illustremente, de' quai si fauellerà nel Quarto Libro. L'Epitafio di questo grande, & stimato da tutti i dotti Castiglioni, si vede nella Chiesa di S. Francesco di Milano, nella sua Capella, hor dedicata alla Concettione della Madõna.

D. O. M.

Guarnerio Castillioneo I. C. Disertiss.
Maximarum virtutum splendore Illustri,
Philippi Mariæ, ac Francisci I. Ducum Mediol.
Consiliario. Reipub. Mediol. Principi.
Abauo
Pompeio Peditum, & Equitũ strenuo Ductori.
Veneti exercitus Præfecto.
Auo.
Alexandro Inuicti animi viro
Io. Iacobi Medicæ. Ac Io. Bap. Castilij Vicario
Et Patriæ ad Philippum Regem Legato.
Patri.
Pompeius, Ludouicus Miles Hierosol. Alphõsus
Et Octauius fratres. B. M. P.
Ann. M. D. LXXXX. Kal. Aprilis.

Girolamo Castiglione.

Grandotto è stato Monsignor Girolamo Castiglione, Arciprete del Duomo di Milano, Dottor raro, e predicator eloquente, e tenuto in gran stima, e molto amato, e fauorito dalla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo; Questo nobilissimo suggetto fu rapito dalla morte l'anno del bel fior della sua età 34. e della commune salute 1593. il dì 21. Febraio. Questo nobile spirito, fù eccellente Dottore di sacra Teologia, e molto atto al persuadere (con la sua predicatione) i popoli al beato viuere. Era Protonotario Apostolico, e Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione, fù ancora Visitator Generale di tutto il Clero nella Città di Milano, e ciò fù l'anno 1585. Appresso egli compose il Diurno Ambrogiano c'hor si recita, & se non era preuenuto dalla morte, hauerebbe compiuto la fatica cominciata del notturno. Si veggono ancora vn gran volume di prediche, predicate da lui di propria bocca nel Duomo di Milano, & altroue, nella qual predicatione, egli diede opera l'anno della sua età ventidue. Questo volume stà appresso del Signor Giouan Giacobo suo fratello, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano molto stimato.

Diurno Ambrogiano da chi cōposto.

Otto Castiglione.

Hebbe quest'immortale Castiglione vn fratello nominato Otto, Giesuito, ilqual parimente essendo tutto impiegato ne' sacri studij, cominciò à predicare sopra i pergami publicamente nell'età d'anni venti. E questo nel fior più bello de' suoi studij abbandonò questa vita, & andò all'immortale.

Appresso, Giouanni similmente suo fratello, non fù inferiore à niuno de' fratelli, nell'amore dello studio; Onde essendo eletto Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione sua Patria, per la fatica grande che faceua ne gli assidui studij di sacra Teologia, diede in vna infirmità, che gli leuò la vita nella sua età d'anni ventidue. Onde si vede chiaramente quāto questi fratelli Castiglioni sono stati amatori delle lettere, e massime delle diuine.

Hor

Hor dirò, che ben che l'immortale Girolamo, morisse nell'Arciuescouato di Milano, e che fusse Arciprete di detta Chiesa, e che secondo l'ordine doueua esser sepolto nell'istesso Duomo, tuttauia egli fù sepolto nella Chiesa Maggiore di Castiglione del Ducato di Milano, doue casa Castigliona hà la sua origine, e dal qual sono vsciti tanti huomini Eroi. E fù sepolto in vn bellissimo deposito, de suoi maggiori, con l'Epitafio, che dice.

Hieronymo Castillioneo
Qui ob eximiam vitæ innocentiam
Suauissimos mores, acre Iuditium,
Diuinarum litterarum peritiam,
Theologus, Protonotarius Apostolicus
Adolescens creatus.
&
Mediolani templi primarij Archipresbyter
Moritur carus omnibus.
Ann. ætatis xxxiv. Salutis. M. D. LXXXIII.
Iacobus Antonius Pater, & Fabius patruus. F.C.

Matteo Castiglio.

Viue ancora felicemente vn'altro nobile Castiglione nominato Matteo, Dottor Legista, e di molto valore, & hà hauuto diuersi carichi, e gouerni, come Podestà, e Gouernator di molti luoghi, e Città. Et essendo studioso, con gran sua fatica hà scritto degli huomini Eroi di casa Castigliona, in candidissimo stile Latino. Et il titolo della sua opera è De origine, rebus gestis, ac Priuilegijs gentis Castillioneæ commentaria. E mentre che questa mia nobiltà si và stampando; Questo parimente hà dato questa sua fatica all'istesso stampatore per darla in luce.

Appresso fiorì del 1540. Vn Castiglione nella Religione Dominicana, ilquale essendo studioso compose vn Libro De fide, & operibus, & vn'altro dell'immortalità dell'anima. E nominosse Romeo.

Morsero pochi anni fà tre celeberrimi Dottori del Collegio di Milano, che furono archiui di sapienza. Vno fù Camillo Regio Senatore, gl'altri

furono Pomponio, e Marcello ambi auocati famosi, & Oratori di gran stima. Oltre che ci sono stati, & tuttauia fioriscono molti Castiglioni letterati.

Delli Componitori d'Historie Milanesi. Cap. VI.

VOlendo adesso fauellare di quei Milanesi, che con le loro honorate fatiche, (oltre à l'altre professioni di studij) hanno atteso alle compositioni d'Historie, così vniuersali, come particolari, con le quali hannno immortalato i nomi loro, e dato gloria alla nostra Patria. Dirò che'l primo, di cui io hò notitia, c'habbi composto Historia fù S. Datio de gli Agliati, che fù Arciuescouo di Milano l'anno 523. Questo scrisse l'Historia de' suoi tempi, e la vita de gli Arciuescoui suoi predecessori.

S. Datio de gli Agliati.

Appresso ci fù Arnolfo Scrittore Arciuescouo di Milano, che fiorì del 971. E scrisse l'Historia del del suo tempo. Nella quale, fra l'altre cose ch'egli racconta, dice che in Milano venne così fatta mortalità, che à fatica si trouauano habitatori nella Città. E questo morbo fù cagionato da vna gran quantità di vermi generati dalla poluere, & infettione d'aria.

Arnolfo Primo.

Filippo di Castel Seprio, scrisse anch'esso vna Historia tenuta in gran stima.

Parimente il P. Gualuagno della Fiamma Teologo, & Lettor publico in Pauia, che fù dell'Ordine di S. Domenico, di S. Eustorgio di Milano. Questo fece vn'Historia vniuersale in lingua Latina; ma nel fauellare di Milano egli s'estende à molte cose particolari. E dedicò questa sua nobile fatica ad Azzo Visconte Signore di Milano, che fiorì del 1330.

P. Galuagno della Fiāma.

Azzerbo Morigi scrisse anch'esso l'Historia del suo tempo, e fù al tempo di Federico Imperatore il Primo, e scrisse quelle guerre con gran diligenza.

Diligente Historico, e valoroso nell'arme fù Bono incontro Moriggi, che compose l'Historia del suo tempo, la qual si troua scritto di suo pugno nel l'Archiuo di San Giouanni di Monza. E secondo il testimonio del Corio, egli fù fauoritissimo, & di grand'autorità appresso di Galeazzo Viscõte Sig. di Milano del 1327. Bon incontro Moriggi.

Milanese, & Historico accurato, fù Donato Bosso, che scrisse sommariamente tutte le cose auenute di tempo in tempo, dal principio del Mondo sino al suo tempo: La sua Historia è chiamata communemente la Cronica Bossiana. Donato Bosso

Dirò adesso come Bernardino Corio, fù grãd'Historico. Questo fù Dottor Leggista de' primi della sua età, fù anco gentilhuomo fauorito del Duca Lodouico. Scrisse egli la sua historia di grãdissimo volume, con diligenza mirabile, & anco scrisse la vita di tutti gl'Imperatori. E perche questo Historico è famoso non solo à tutta l'Italia, ma anco à tutta l'Europa, però non dirò altro, & attenderò a narrare de gli altri Historici, che furono Milanesi. Bernardino Corio.

Bartolomeo Taegio, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù Historico, e Poeta fecondissimo, e dottissimo, secondo il testimonio del dotto Gio. Battista Plotti Dottore Nouarese. Bartolomeo Taegio.

Tristano Calco è stato Historico eccellẽte, Questo nobile Milanese, fù gran letterato buono Humanista, Filosofo, e Poeta, e fù Secretario di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e della Duchessa Buona, e di Galeazzo Maria suo figliuolo, e di Lodouico detto il Moro. Questo mentre, che serui à questi Duchi, compose la sua ben tessuta, e diligente Historia di Milano, in lingna latina: Ma sino ad hora non è ita alla stampa. Tristauo Calco.

Ne' medesimi tempi, che fiori Tristano, fiori ancora Bartolomeo del medesimo ceppo Calco, Questo fù Cauagliero honorato, e Secretario Maggiore de i Duchi Sforzeschi, cioè di Francesco Primo, Bartolomeo Calco.

di Galeazzo Maria, e Lodouico. A questo furono concesso da detti Duchi molti Priuilegi, essentioni, & il feudo di Pozuolo di Lodigiana, con tutte le sue giuridittioni, cõ ampio dominio. E fù di grand'autorità, di rara prudenza, di sano consiglio, e di grã letteratura.

Giouanni Simonetta.

Hor m'è souenuto alla memoria Giouanni Simonetta. Questo essendo gran letterato, compose la sua Historia, e nominolla la Sfortiade, con gran lode di lui, che tratta de' fatti Sforzeschi, fù Secretario del Duca Galeazzo Maria.

Non è da lasciare di dire, che questo Giouanni fù fratello di quel gran Cecco Simonetta, che non solo fù Secretario maggiore di tutto lo stato di Frãcesco Sforza Primo, di Galeazzo Maria, e di Gio. Galeazzo, tutti Duchi di Milano, ma era come Viceduca, & maneggiaua tutte le cose importanti dello Stato. E nel vero questo Simonetta era vno de' primi letterati, è prudente ne' maneggi, e gouerni c'hauesse la nostra Italia. Oltre, che possedeua benissimo la lingua Greca, e la Hebraica, & haueua là lingua Spagnuola, Tedesca, e Francesa. Ma essendo la sua grandezza inuidiata da Lodouico il Moro, e da suoi fratelli Sforzeschi, però fù fatto prigione, e condotto nel Castello di Pauia cõ Giouanni suo fratello, e quiui fù decapitato, nella sua venerabile vecchiaia d'anni settanta, e mostrò costantia grandissima, e da molti virtuosi ci furono composti molti eleganti versi in sua lode. E Giouanni suo fratello fù confinato à Vercelli, per ricõpensa delle sue compositioni.

Cecco Simonetta.

Bonifacio Simonetta.

Ci fù ancora Bonifacio Simonetta Dottore, & Abbate della Badia del Corno, dell'Ordine Cisterciense, che compose la sua Historia in lingua latina diuisa in sei libri, Della prescrittione de Christiani, & altre cose notabili.

Bernardino Arluno.

Bernardino Arluno, che fiorì ne' medesimi tempi, essendo huomo di dottrina rara, si diede anch'esso à comporre vn'Historia meriteuole

d es-

d'essere letta in lingua latina.

Raimondo Mariano compose vn'Historia, del quale più oltre si parlerà di lui. Si come ancora si fauellarà di Galeazzo Capra, che frà le molte sue compositioni, compose parimente vn'Historia. Raimondo Mariano.

Historico, e Poeta honorato, fù Francesco Orrigone, che per la sua dottrina, e prudenza, fù dal Duca Lodouico detto il Moro, mandato Legato appresso à' Tedeschi. Francesco Orrigone.

Il dotto Gaudenzo Merula fù Milanese, e scrisse con grand'eleganza tre Libri. De Gallorum Cisalpinorum Antichitate, ac origine, & altre opere. Gaudenzo Merula.

Parimente il R.P. Isidoro de gl'Isolani, dell'Ordine di San Domenico, scrisse delle famiglie nobili della Città di Milano, e gran numero d'altri Libri, come si dirà. P. Isidoro Isolano.

Bonauentura Castiglione, scrisse vn Libro, intitolato Gallorum Insubrium Antiquæ sedes. Oltre à l'altre opere come s'è detto. Bonauẽtura Castiglione.

Appresso, Diamante Marinone, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, scrisse vn libro dell'origine, & antichità delle fameglie nobili di Milano, ma preuenuto dalla morte, il libro restò imperfetto. Diamãte Marinone.

Il R.P. Gasparo Bugatti, dell'Ordine di S. Domenico, di S. Eustorgio di Milano, merita degne laude per le sue compositioni, frà le quali egli scrisse vna Historia vniuersale degna d'esser veduta, dal principio del mondo sino al suo tempo, con grã diligenza, e fatica sua. P. Gaspar Bugato.

Tutti questi furono Milanesi, e tutti furono di gran dottrina, e tutti componitori d'Historia, e d'alcune famiglie, e tutti meritano degne lodi, per hauere con le loro compositioni, immortalato i nomi loro, e quei di molti della Patria.

Oltre di questi, ci sono stati ancora alquãti Milanesi, compositori d'Historie, come Ambrogio Calimeri, Andrea Alciati, & altri autori, i quali, ben c'habbino scritto molte altre opere, nondimeno trattarono ancora dell'antichità, e delle cose famo Ambrogio Calimeri.

se di Milano, e de' suoi contorni con grand'eleganza, e più l'immortale Alciato di tutti. Si come anco Antonio Vimercato, che fù Procuratore, scrisse tutto il successo della morte di Gio. Maria II. Duca di Milano, e le cose occorse in quei tempi.

Galeazzo Capra. Galeazzo Capra, detto il Capello fù tenuto vno de' primi dotti della sua età, questo fù Secretario fauoritissimo del Duca Francesco Secondo Sforza, & fù suo Ambasciatore alla Republica Venetiana, e compose molti libri, così volgari come latini, frà li quali se ne legge vno dell'eccellenza, e dignità delle donne, & vn'Historia latina doue si tratta della restitutione di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, con altre cose notabili, il qual libro per la sua leggiadria, e dottrina è stato ricercato, e desiderato non solo nella nostra Italia, ma ancora da Germani, & altre nationi. Oltre che ha scritto alquanti Commentarij degni della sua molta dottrina, & ancora fù gratissimo a Carlo V. Imperatore, al qual fù Ambasciatore. Questo famoso Capra è sepolto nella Chiesa de' Serui di Milano con questo Epitafio, cioè.

D. O. M.

Galeatio Capellæ ob perspectam doctrinam, morumq; integritatem à Francisco Sfortia Secundo Mediol. Duce in Secretarium adscito, Mox a Carolo Quinto Rom. Imp. cum ditio Mediolanensis ad eum redijsset, in eũdem ordinem cooptato, Baldesar frater superstes ex testamento. B. M. P. Vix. Ann. L. Obijt vij. Cal. Mar. 573.

Brãda Porro. Branda Porro fù il primo Filosofo, che viuesse al suo tempo, fù famoso Lettore in Padoua, in Bologna, e poi in Pauia, essendo quiui richiamato dall'Eccelso Senato. Questo fù risoluto, chiaro, grato, & elegante, e gli vditori acquistauano da lui vtilità di vera espositione, e modo, e stile di ben dimostrare, non fù dubioso in cosa veruna, nè preua-

ricò

icò mai nell'obligo di tal scienza, nè meno mostrò dombramento veruno nella santa osseruanza del- santa Religione di Giesù Christo. Visse sino al- età d'anni ottãtaquattro, e lasciò due figliuoli l'v- o dottor di legge, e l'altro di Filosofia.

Fiorauante Rabbia fù eccellẽte Filosofo, & esper o Dottore in Medicina, & hebbe per lo suo valore na lettura straordinaria in Pauia, e se la morte nõ hauesse peruenuto ascendeua a gradi maggiori. Questo fù buon musico, e dilettauasi de componi- nenti in lingua materna. E fece alcuni belli Poe- ni degni di lode. Fiorauante Rabbia.

D'Aurelio, & Gio. Pietro Albutij. Cap. VII.

VOlendo seguitar di scriuere de gli altri lette- rati, che furono di Patria Milanese, voglio al resente dire di due Albutij, degni veramente di ran lodi, li quali sono fioriti honoratamente in uesta mia età. Il primo sarà Aurelio. Questo fù mosissimo Poeta, e compose molti Libri, vno di ersi latini nella morte dell'Illustriss. Prencipe, e larchese Alfonso d'Aualos. Vn'altro intitolato leroidum Epistolarum Libri quatuor. Vn'altro ntitolato Moralium Christian. Liber vnus, & altri he per breuità tralascio, & compose ancora molti ersi volgari degni di lui. Di questo lodatissimo lbutio ne fà honoratissima memoria il graud'An rea Alciati. In Antiquario Mon. 105. con queste arole, cioè. Albutios nunc Bucios vocant, ex qua riundus indignis vates Aurelius Albutius: mihi on commertio litterarum tantum, sed & ob mo- um suauitatem Carissimus, quem pluribus laudi- us prosequerer, nisi suis ipse operibus, quàm alie- o ore commendari mallet. Parimente Gaudé- o Merula, lodando questo famoso Poeta di- e, parlando egli della famiglia Albutia. Hanc imiliam nunc exornat Aurelius Albutius Poeta on mediocris. Lodi d'Aurelio Albutio.

L'al-

L'Altro Albutio di cui voglio fauellare hebbe nome Gio. Pietro, Questo fù Illustre non solo per la nobiltà, & antichità della casa, ma ancora per le sue rarissime virtù, & degne qualità tutte meriteuole di lodi immortali, senza ch'io dichi dell'integrità della vita. Fece questo grande Albutio professio di Logica, Filosofia, Retorica, e Medicina, & in tutte riuscì eccellentissimo, di modo ch'essendo ancora giouanetto fù ricercato, e commandato dal Duca Francesco Sforza il Secondo, di leggere nel suo famoso studio di Pauia, oue per dieci anni continoui lesse Logica, e Retorica Ordinaria, con grandissima marauiglia, e sodisfattione vniuersale, perche, auanzaua nella sapienza gli anni della sua età. Restò poi di leggere per alquanti anni, per le cõtinoue, & atroci guerre, che furono in questo nostro Stato di Milano, ilche cessate, egli fù ricondotto di nuouo con honoratissima pensione à leggere nell'istesso studio, oue perseuerò per anni trentasei, molti de' quali lesse la prima lettura ordinaria della sera, con gran sua gloria, e con applauso, & incredibile sodisfattione de' Prencipi, & vtile degli vditori, i quali correuano ad vdirlo come vn nuouo Appollo, & non fù marauiglia, perche di già haueua acquistato nome di prudentissimo, & eccellẽtissimo, e di profondissima scienza, di modo, che fù tenuto vno de' primi letterati della sua età. Et perciò anco amato, e riuerito generalmente da tutti per le sue singolari doti, che di ciò lo faceuano meriteuole.

Lodi di Gio. Pietro Albutio.

Non è anco da tacere, che non si dica in lodi di questo veramente huomo Eroico, che tale è tanto fù l'amore ch'ei portò alla sua dolce, e cara patria, ch'essendo con grandissima instanza, e larghe promesse, ricercato con molti preghi d'andar à leggere in Bologna, in Pisa, & altri famosi studij d'Italia, nè però mai volse abbandonar la sua patria, non guardando alle molte offerte fattegli, ma antepose l'amore della Patria, e l'vtile de i suoi Citta-

di-

mini ad ogni altra cosa.

Appresso, non solo fù eccellente Theorico, ma ancora eccellentissimo pratico, e Medico, laonde cõ tanto rara prudenza, e felicità applicaua li medicamenti alle conosciute infirmità, che perciò era tenuto, e stimato de' primi in quella professione c'hauesse la nostra Italia. E la fama di lui non solo volò in diuerse parti d'Italia, ma anco andò fino nella Germania: come di ciò ne fanno fedel credenza le ampie fede dell'esser con instanza ricercato da diuersi Prencipi, e con gran premij inuitato. Il che andò nell'Alemagna nella Città di Fridberghi alla cura della Serenissima Christierna figlia del Rè di Datia, e già Duchessa di Milano, la qual'all'hora si trouaua inferma aggrauata nõ solo da lunga infermità, ma quasi incurabile, e con poca speranza de molti medici, onde questo nostro famoso Albutio in breue tempo con gran suo honore, e gloria, e stupor de gli altri medici, la restituì alla desiderata sanità. Oltre che fù richiesto alla cura del Serenis. Duca di Bauiera. E nella nostra Italia fù ricercato alla cura delli Serenissimi Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, & alla cura dell'immortale Alessandro suo figlio, e della Principessa Margarita sua figliola, e del Prencipe d'Oria, e de molti Illustrissimi Cardinali, frà quali ci furono Borromeo, Altemps, Serbellone, e Chiesa, oltre a gli molti Illustri personaggi, quali per breuità li taccio. E di tutti con perpetua sua gloria ne riportò à gl'infermi felice sanità.

Dirò ancora, che questo immortale patriotto, fù in tanto credito appresso gli altri Professori di Medicina, e di Filosofia, che volendo alcun di essi dar qualche sua compositione alla Stampa, non voleua risoluersi di darla se prima non erà veduta, e giudicata degna di ciò del saldo, & eccellentissimo parere del nostro valoroso Albutio.

Hebbe egli ancora gran domestichezza, e famigliarità de' primi dotti del suo tempo, fra li quali

furo-

furono Girolamo Cardano famoso Logico, Filosofo, e Matematico, con Gio. Battista Giraldi, di Cinthio da Ferrara, Poeta, & Historico, di Gio. Battista Argentario, & altri Professori delle buone lettere, i quali nelle loro compositioni fanno di lui honoratissima memoria conforme a i molti meriti suoi.

Fù in oltre, fuori della sua principale professione di studio, versato in tutte le sorti di scienze, onde possedeua benissimo la Poesia, l'arte Oratoria, l'Historie, e la Teologia. Hauendo ancora cognitione della lingua Greca, & Hebraica. Et essendo di costumi lodeuoli, di nobile creãza ornato, e di dolcissima conuersatione, però fù anco gratissimo, e pregiato vniuersale da tutti. Fù anco in esso talmẽte radicata la gran virtù della carità, che mai fù ricercato da persona alcuna per pouero, e miserabile, che egli fosse, che subito non andasse cõ allegrezza à far la carità gratamente, e molte volte daua de' suoi proprij danari per souuentione de' poueri infermi. Fù anco zelantissimo del culto di Dio, e della pietà Christiana, del quale si potrebbero raccontare molte cose essemplari, e degne di lodi.

Cõpositioni. Dirò solo come egli hà lasciato, (oltre alla buona, e chiara fama) honoratissima memoria delle sue molte virtù. Frà le quali si veggono due libri di Letture, & vno de' Consigli di Medicina, mà preuenuto dalla morte, non hà potuto dargli alla Stãpa per commune vtilità. Et io Fr. Paolo Moriggi presente Autore, confesso hauer veduto (con gran mio contento) i detti libri, i quali sono desiderabili, non solo per la loro molta dottrina, ma ancora sono degni d'essere letti per lo dottissimo, e vago stile del dire, si come parimente hò veduto le fedi patente, lettere, e testimonij di quanto hò scritto di questo nobile sogetto. Passò il nostro (non mai da me lodato à bastanza,) Albutio, da questa vita mortale all'immortale, l'anno 1583. alli 14. di Febraio nella Città di Pauia, armato benissimo, e con buon sen-

ſentimento dell'armature de' Sacramenti di Santa Chieſa. Il corpo del qual fù portato à Milano, e ſepolto nella Chieſa di S. Euſtorgio, nelle cui funerali, io me ritrouai preſente all'Oratione funebre recitata in ſue lodi dal Dottor Archileo Carcano, ſuo diſcepolo, la qual fù poi ſtampata, & è degna d'eſſer letta.

Hebbe egli per moglie la Nobile, e virtuoſa Lucia Lampugnana, dalla quale procreò noue figliuoli maſchi, de' quali al preſente ne viuono due, che l'vno, e l'altro non ſolo ſono heredi delle ſue facoltà, ma anco imitano il padre nelle virtù, nella cteãza, e nell'integrità della vita.

Fabio il primo, ſeguitando la norma paterna, e riuſcito nello ſtudio di Pauia non ſolo eccellente nella Filoſofia, e Medicina, ma anco in molte altre profeſſioni di virtù chiaro. Onde egli fù addottorato con grande applauſo, hauẽdo tenuto prima publiche concluſioni, con gran cõtento di tutta quella Città, ſcuoprendoſi in eſſo lo ſplendore, e la gloria delle virtù paterne. Fù poi con gran ſuo honore aſcritto nell'Illuſtre Collegio de' Signori Fiſici di Milano, e per alquanti anni hà continouato nella prattica del medicare, con gran ſodisfattione de' curati. Il che s'egli haueſſe ſeguitato ſarebbe riuſcito eccellente. Ma piacqueli di laſciare il medicare, primieramente per non hauerci molto guſto, poſcia dubitando di non incorrere in grauiſſima infirmità. Et appreſſo ritrouandoſi ricco, e con buoniſſime facultà, e di poter mantenere honoratiſſimamente la ſua antica nobiltà, e deſideroſo d'attendere allo ſtudio della Filoſofia, & ad vna vita quiete. Et però hor ſe ne viue nella deſiderata da lui vita pacifica, e virtuoſa, giouando à tutti chi lo ricerca con gran carità, moſtrandoſi vero imitatore delle virtù paterne, così nell'integrità della vita, come nelle virtù, & opere chriſtiane, nelle quali egli riluce come ſtella irradiante.

Dirò adeſſo ch'il ſecondo figliuolo del famoſo

Cauagl. Frãcesco Albutio

Albutio si chiama Don Francesco, Cauagliero di S. Mauritio, e Lazaro, quest'hebbe l'habito, e la dignità del Cauallerato in Turino, di propria mano del Serenissimo Duca di Sauoia Emauuelle Filiberto gran Mastro di detta Religione, e ciò fù l'anno 1575. il dì 14. Agosto con grandissima pompa: Egli hà poi seruito per molti anni, così per terra, come per mare, in corso sopra le Galere, portandosi sempre in ogni occasione, da brauo soldato, e da valoroso Cauagliere. E perche molte cose si potrebbero da me dire in lode di lui, ma per breuità dirò solo ch'egli è meriteuole di molte lodi, essendo non solo valoroso nella militia, e nelle buone lettere, dilettãdosi d'Historie, e di molte altre belle scienze, che lo fanno riguardeuole, ma ancora è dottato di molti doni della natura, essendo di gentil creanza, affabile, e cortese, ma quel, che soprauanza ad ogni sua virtù è, ch'egli viue cattolicamente co'l timor di Dio, giouando à tutti, e però è meriteuole di starsi nelle Corte Regali, e conuersar con Prencipi, e gran Baroni.

Della nobiltà, & antichità della famiglia degli Albutij, detta de Buty. Cap. VIII.

HAuendo io detto di queti Albutij, che al mio tempo sono stati famosi in lettere, non voglio lasciar di dire con questa occasione, come questa casa si può cõueneuolmente annouerare frà molte famiglie delle più antiche, e nobili della nostra Italia, essendo ch'ella è tenuta frà le principali della nobiltà Romana, fino auanti, che Nostro Signor venisse al mõdo. Si come io ne potrei addurre molte autorità d'antichi, e graui autori.

Onde Cicerone lib. 1. de Fin. Bon. & mal. in orat. ad Br. lib. 3. In Albutium lusit Lucius, & appresso. Puto hunc eundem esse cum L. Albutio. quem Varro lib. 3. de agricul. apprimè doctum dicit. Albutius Epicurius, cum in Sardinia fine

Se-

Senatus auctoritate triumphasset. Romæ damnatus. Idem Cicero in Pisonem Albutius Philosophus. Cic. idem de Nat. Deo. T. Albutius à C. Iulio accusatus. Idem in ver. 1. T. Albutio Protectori in Sardinia supplicatio à Senatu denegata. Idem in Prou. con. C. Albutij Silonis Nouariensis ædilis, & rhetoris meminit Suetonius de claris Rhetoribus, & Plutarchus in M. Bruto.

Albutiorum familiam, quando passim de illa per Cilaspinam Galliam inscripta marmora sit intueri, facilis est coniectura, quam nunc sit, olim fuisse clariorem. Nunc duabus demptis litteris Bucij nominantur &c. Gaudentius Merula mox addit. Hanc familiam nunc exornat Aurelius Albutius non mediocris &c.

Appresso nella Chiesa di San Christoforo di Como si vede questa antica inscrittione.

Q. ALBVTIVS GALENVS. VI. VIR. COMI. SIBI. ET SVIS. ET OCTAVIA. SECVNDA. TVTILIAE. AMICO.

E Benedetto Giouio in Collectaneis Antiq. mon. 22. Comi item in regione Diui Petri V. F. C. Albutius, Blandiro. VI. Vir. sibi. & Bellatulæ. Caluenti F. Vxori, & Viriæ. Viri F. Vxori. Idē Iouius mon. 41.

Et Andrea Alciato, dice nel suo Antiquario mon. 105. Mediolani in æde Diuæ Redegundis legere est illud Dianæ. Albutia. Valeria sacrum D. M. Il medesimo Alciato ancora dice, Albutiæ gentis magnum decus, & v'aggiunge, Bucios nunc vocant. in oltre. Andrea Alciato.

Mediolani etiam in buletrij exteriori fornice visitur saxum cum hisce litteris D. V. F. T. Albutius. T. F O V E. Firmus. VI. Vir. iun. . . . . Albucilli . . . . F. C. In eodem Antiquario mon. 60.

Nella terra di Besnà ci sono molte antiche memorie, frà le quali v'è la presente legante inscrittione, cioè.

L. Apicio Bruttidio Soterico vi. vir. Vrb. Quæstori Anni primi cur Præsidi, & Albutiæ sex fil. exorate eius.

Alciato. In Brebbia vico versus lacum Verbanum viatorum oculis occurrit hæc inspectio D. M. L. Colci. L. F. O. V. F. Baronis. vi. VR. Pontifici I I I I. vir. A. P. Curatori. Salt. Tribonan. item templi. Mineruæ & Albuciæ Virillionis F. vxori eius Cœli. iuuen. & Seuerus. parentib. optim.

Alciato. Mon. 124. In Cliuo pago. I. Apicio Bruttidio. Soterico VI. vir. Vrb. Quæstori. anni. primi. cur Præsidi, & Albutiæ. Sex. fil. exoratæ eius centuria. centenar. dolobrar. Scalarior. L. D. D.

Alciato. Mon. 172. In villa, cui Poliano nomen est. huiusmodi est inscriptio. I. O. M. Verinius Seuerinus Albutius Criobolium restituit. Mon. 179.

Bonauentura Castiglione. In Cariate oppido lapis est, his veteribus litteris insignis. P. Albutianus. primitiuus. Albutiæ Pientissimæ. V. F. Bonauentura Castiglioneus in Gallorum insubrum antiquis sedibus. pag. 18. Idem de eo sic scribit in Cœnobio quoque ipso in lapide satis ornato in gradibus salarum Albutiorum, qui hac ætate duabus per incuriam demptis litteris Butij nominantur, monumentum elegantissimum visitur &c. Porro pag. 32. Hieratium, inquit, deinde viscitur, quod ad sacra rustici illuc vocarentur illinc Albizatum itur, vel potius Albuciatum, ab Albutiorum familia vetustissima quę verba huius ipsius gẽtis, de qua loquimur in præsenti, & antiquitatem, & nobilitatem apertè ostendunt.

Appresso dirò ancora, come l'anno 1552. in circa, nella Città di Milano fù fabricato il Ponte di Monforte, vicino à San Babilla. E fù trouato sotto terra nel fondamento vn marmo di vaga grandezza, nel qual erano scolpite queste antiche lettere, che à fatica per la vecchiaia si potero leggere, & imprimere.

V. F..
L. AEBVTIVS L. F.
OVEKARTO.
SIBI ET ATILIE M. F.
LACTILLAE.
VXORI.
L. AEBVTIO PLOTO F.
M. AEBVTIO VIRO F.
MILES XV.
L. AEBVTIO LVCVMONIS.
F. PATRI NIGIDIAE.
M. F. COBRVNAE MATRI.
VALERIO M. F.

Parimente Gaudenzo Merula, nel primo Libro De Gallorum Cisalpinorum Antiquitate, fauellãdo di L. Albutio Silo nel Capitolo secondo dice. allegando Suetonio. Gaudẽzo Merula.

L. Albutium Silonem rhetores celebrãt, qui sub Pisone Mediolanensium prætor fuit: Romæ sub Augusto Cæsare rhetoricem publicè docuit.

Dirò ancora, che quei Albutij, che sono in Milano, in Como, e Nouara vengono dal vero, & antico ceppo della nobiltà Romana, come il tutto afferma il grande Alciato, Gaudenzo Merula, Bonauentura Castiglione, il Padre Galuano, il Bosso, il Bugato, Diamante Marinone, e Tomaso Porcacchi. Albutij vẽgono dalla nobiltà Romana.

Molte cose potrei dire di questa antica, & Illustre famiglia, ma perche non fanno al proposito di questa mia Nobiltà, le lascierò di raccontare. Il che piacendo à Dio ne fauellerò più compitamente nella mia Historia di Milano, che si và tuttauia crescendo, e riformando. E solo dirò come frà gli altri huomini Eroi, che fiorirono di questa famiglia, fù vno nominato Bucio Albutio, che fù nobilissimo Milanese, & vn'archiuo di sapienza, e dottore in ambedue le leggi, & adoperato dalla Beato Butio Albutio.

Sede Apostolica in diuerse legationi. E ne gli anni della commune salute 1355. fù creato Vescouo di Città di Castello, posta nella Prouincia dell'Vmbria, e fù di vita santa, e perciò fù posto nel numero de' Beati.

Et appresso, fù ancora di tanta humiltà, che volse essere dell'ordine de' Frati Giesuati di S. Girolamo.

Huomini letterati di casa Piatti, & altri Compositori Milanesi. Cap. IX.

Guidetto Piatti.

VOlendo ragionare de gli huomini letterati di Casa Piatti, comincierò da Guidetto (per non narrare de' più antichi) di questo ne fà memoria il Filelfo dicendo, che fù huomo di singolar bõtà, e sapienza, di modo, che meritò d'ottenere il primo luogo non solo appresso Gio. Maria Secondo Duca di Milano, ma anco fù tenuto in grandissima stima da Gio. Galeazo suo padre.

Giorgio Piatti.

Parimente Giorgio Piatti vien sommamente lodato dal medesimo Filelfo dicendo queste parole. Giorgio eccellentissimo dottor di leggi, genitor di Teodoro, fù de gli altri prestantissimo, & appresso à Francesco Sforza Duca di Milano, fù riputato di somma dottrina, e prudenza. Et il Corio nella quinta parte della sua Historia lodando questo celebratissimo Giorgio dice. Giorgio Piatti famoso dottor di legge quant'alcun'altro in quei tempi, e grande Oratore &c.

Teodoro Piatti.

Non minor lodi si deuono dare à Teodoro Piatti, perche oltre che fù Fiscale, fù anco eccellentissimo dottor di legge, & si può affermar ch'ei fosse il primo letterato nella professiõn di legge, che fossero à quei tempi. Et per la sua molta sufficienza fù fatto Consigliero del Duca Lodouico Sforza. Onde egli vien celebrato da molti honorati scrittori. E fù quello, che constituì le Scuole Platine in Milano, ilche è meriteuole di corona eterna, come si dirà più oltre.

Pie-

Pietro Antonio Piatti fratello di Teodoro fù giouane di diuino ingegno nell'arte Oratoria, e nella Poesia fù di gloria degno, come di lui ne fà fede il Filelfo. Pietro Antonio Piatti.

Anastasio, che parimente fu fratello delli due già detti, anch'esso attese allo studio delle leggi, nelle quali diuentò molto eccellente, come si vede da vno suo opuscolo ch'egli fece sopra vna celebre questione legale contra i sodomiti, la qual si troua inserta nelli Consigli d'Andrea Barbatio nel primo volume, nel fine. Anastasio Piatti.

Platino Piatti, che anch'esso fù fratello delli tre nominati essendo di dottrina non inferiore a gli altri, compose vn libro d'Epigrami, e d'Elegie latine, e lo dedicò al Rè di Frãcia all'hora Duca di Milano. Platino Piatti.

Seguitando di narrar degli altri Piatti, che furono di dottrina rari, dirò hora di Leonardo, che ne' medesimi tempi fù singolarissimo in lettere, le cui lodi si leggono nell'Epistola titolare d'vn'opusculo sopra i sette Salmi penitentiali di Dauidde composto da Paolo Fiorentino Teologo di molta autorità di S. Spirito, la qual opera fù da lui cõposta à compiacenza di detto Piatti, e sotto il suo nome fù data in luce. Leonardo Piatti.

Vn'altro Piatti nominato Baldassaro Dottore di legge dell'Illustre Collegio di Milano, fù in gran stima per le sue buone lettere, e per la sua sufficiẽza fù fatto Fiscale, & essendo tenuto huomo di gran valore si crede, che douesse ascendere à gradi maggiori se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età. Baldassar Piatti.

Vn'altro Baldassaro fiorì del 1518. che fù dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & vno de' Vicarij Generali dello Stato, e fù tenuto in gran pregio nell'arte Oratoria. Questo hebbe vn figliuolo nominato Danielle, che parimente fù Dottore del medesimo Collegio, & per la sua dottrina, & altre buone qualità successe nella dignità paterna del Vicariato Generale. Baldassar Piatti.

Lodouico Piatti.

S'hora vorrò dire degli altri Piatti ch'attesero allo studio delle buone lettere, & in esse hanno acquistato nome di dotti, insieme con molte lodi, dirò, che furono alquanti fratelli tutti dediti, & amatori della virtù delle lettere. Il primo de' quali fù Lodouico Dottor Fisico dell'Illustre Collegio, e Filosofo eccellente.

Ottauio Piatti.

Ottauio (l'altro fratello) si diede tutto allo studio delle buone lettere, e dopò l'hauer atteso alle leggi, e fattosi esperto in quelle, tocco dallo spirito Santo abbandonò il mondo, e prese l'habito de' Giesuiti, e nominossi Girolamo. Laonde non passò troppo, che la sua dottrina, & integrità della vita fù conosciuta benissimo da quei prudenti Padri, e perciò fù impiegato in negotij importantissimi della sua Religione, e seruendosi di questo honorato suggetto nell'offitio della Secretaria, e tenuto in grandissima stima da tre generali. E perche egli si compiaceua dello studio, però il tempo, che gli auãzaua lo spendeua nelle compositioni, onde si vede alla stampa vn'opera molto fruttuosa di buon volume, intitolata De bono statu Religionis. Et tuttauia hauerebbe mandato in luce altre sue honorate fatiche conforme al valore, prudenza, e sapienza sua, se la morte non l'hauesse leuato nel bel fior de' suoi dotti studij, e ciò fù l'anno 1591. Et auanti ch'andasse à miglior vita haueua composto vna degna opera. De officio, & dignitate Cardinaliũ, opera veramente degna d'esser veduta non solo da gl'istessi Illustrissimi Cardinali, ma d'ogni Prelato della Chiesa di Dio.

L'Illustriss. Flaminio Piatti.

S'hora vorrò ragionar d'vn'altro Piatti, Ecco, che dirò dell'Illustrissimo Flaminio amplissimo Cardinale, le cui lodi hò narrato quando hò scritto la progenie de' Piatti, e però basterammi hora di dire come egli fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e poi nella Corte Romana fù auocato Concistoriale, dopò fù creato Auditor di Rota.

Gio. Maria Piatti.

Viue ancora vn'altro Piatti nominato Gio. Maria

Dot-

Dottor Teologo, e Canonico di S. Nazaro, insieme con altri virtuosi Piatti.

Milanese fù ancora il dotto Francesco Vimercato, ilquale essendo famoso Filolofo, compose alquāti libri in quella professione degni di lode. Et anco fù publico lettore di gran stima. Francesco Vimercato.

Parimēte Archileo Carcano fù lettore nello studio di Pauia, e compose alcune orationi, & altre opere date alla stampa, e morse nel bel fior della sua verde età, & era versato nella musica. Archileo Carcano.

Gran gloria alla nostra Città hà dato il nobile Girolamo Cardano; Questo fù Dottor Fisico, e de' primi dotti della sua età, hebbe la cognitione della lingua Greca, e dell'Hebraica, fù Filosofo rarissimo, e Matematico eccellente. Oltre che fù lettore famosissimo, e lesse non solo nelli principali studij della nostra Italia; ma anco acquistò gran lodi quando lesse nella gran Città di Parigi. Correuano à lui i studenti per vdirlo, come vn grosso fiume. Questo immortale Cardano hà composto tanti volumi di libri, che danno ammiratione à tutti i dotti di tal professione di studij. Et per essere gran numero però li lasciarò di raccontare. Essendo che lui medesimo annouera tutte l'opere da esso composte. Et nell vltimo hà scritto vn Dialogo della Morte, vn'altro de i Consigli Humani. Vn libro del sommo bene. Oltre che scrisse tre libri intitolati. De Aeternitatis arcanis, & per essere di gran volumi, egli li diuise in sette libri, ne' quali si vede la sua gran dottrina.

Biumi letterati, e componitori di lettere. Cap. X.

Gran lodi merita ancora Paolo Biumo, che fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Questo fù celebre Oratore, e nobile Poeta; Onde io hò letto molte dotte compositioni, così in Prosa, come in versi delle sue. Questo dotto Biumo, fù quello Paolo Biumo.

che

che fù Legato di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, à Pauia à Papa Martino V. di casa Colonna, che all'hora veneua dal Concilio di Costanza. E fecegli vna elegantissima Oratione degna veramente d'essere letta secondo la qualità di quei tempi. E ciò fù adi 8. del mese d'Ottobre 1418. Oltre che anco fece altre Orationi, & in particolare nella venuta del Cardinal Branda Castiglione, all'hora Luogotenente Imperiale, à nome del Collegio, vn'altra nella consecratione dell'Arciuescouo Giouanni Secondo, Visconte del 1409. Fù ancora familiare di Sigismondo Imperatore, e compose molti Eccellenti versi in lode di lui. Et anco fu Lettore molto stimato nello studio di Padoua.

Gio. Battistà Biumo.

Vn'altro Biumo, nominato Gio. Battista fù gran dotto; Questo essendo Dottor Fisico, e Filosofo di gran stima lesse vn tempo Logica, e Filosofia in Pauia; E la fama del suo valore, volò all'orecchi di Carlo V. Imperatore, che lo creò Conte, e Caualiero Palatino, con autorità amplissima di crear Medici, e legitimare. E l'anno 1556. Fù di nuouo creato Conte, e Caualiero dell'Aula Pontificia. Appresso questo dotto Biumo fù chiamato à Roma da Papa Pio IIII. e lo creò suo Medico, e Protofisico di Roma, con stipendio di scudi cinquanta il mese, & il viuere per esso, e per cinque bocche, e due caualli, & in Roma fù in molto pregio. Compose anco alcune opere della sua professione, lequali sino ad hora non sono ite alla stampa. Morse questo dotto Biumo l'anno 1566. e fù sepolto nella nominatissima Chiesa di Santa Maria del Monte, posta sopra Varese, doue si vede vn grand'Epitafio di marmo, con l'inscrittione delli Biumi famosi, molto elegante. Composto dal letterato Dottore Gio. Pietro, Figlio di detto Gio. Battista, di cui hora voglio fauellare.

Gio. Pietro Biumo.

Dirò adunque come hor viue nobilissimamente Gio. Pietro Biumo, Dottore Eccellente dell'Illustre Collegio di Milano, e Caualiero. Questo gran

dotto

dotto fù il primo, che scriuesse la vita di Carlo Borromeo di Santa memoria in lingua Latina con elegante stile. L'anno poi 1588. mandò alla stampa vn'altro gran volume di cento Consegli legali. Et hora di nuouo hà mandato alla stampa vn'altro volume di cento altri Consegli, che non sarà inferiore, anzi superiore al primo. In questi due alti volumi di questi dueento Consegli legali, si scuopre euidentemente quanto questo nobilissimo, e dotto spirito vaglia nella dottrina, e nell'eloquenza, e con quanta purità di parole scielte, e grauità di sentenze egli spieghi acutamente gli alti concetti legali: e quanto egli sia amator della virtù, e dispreggiatore de' vitij. Il primo volume è dedicato al potentissimo Rè Filippo nostro Signore. E l'altro al Prencipe Filippo suo figliuolo. Molti dotti spiriti hanno scritto in lode di questo lodato Biumo.

Di Girolamo Benzoni, Giuliano Gossolino, Annibale Croce, & altri compositori. *Cap. XI.*

Degno di lodi è Girolamo Benzoni, nobile Milanese; Questo, già alquanti anni sono, si partì da Milano, e con vn'animo generoso, nõ solo volse cercare tutte le Prouincie dell'Europa; ma anco penetrò le grand'Indie, e personalmente volse vedere tutti quei incogniti luoghi, e strani paesi. E come huomo accurato, e d'ingegno acuto, e di memoria tenace, hà scritto fedelmente tutta l'Historia di quanto hà veduto, con bellissimo stile. E vedesi la diligenza vsata in ricercare le cose degne da sapersi. — *Girolamo Bẽzone.*

S'hora vorrò dire de gli altri dotti, c'hanno con studiosa fatica atteso alle compositioni. Ecco, che mi pongo auanti il dotto, virtuoso, e grandemente stimato Giuliano Gosolino, che fù Secretario del Conseglio Secreto dello Stato di Milano per sua Regia Maestà Catolica; questo fù vno de' rari scrit- — *Giuliano Gosolino.*

tori

tori della sua età, oltre che fù ristauratore dell'antica Poesia, e perciò fù amato, e tenuto in gran pregio da i maggiori Prencipi della Christianità, e scrisse molti versi eleganti, & vn volume di lettere, e la vita di Don Ferrando Gonzaga.

Annibal Croce.

Adesso dirò qualche cosa d'vn'altro nobile Milanese nominato Annibale della Croce, questo fù Secretario dell'Eccellentissimo Senato, e gran letterato, e tenuto in gran stima per lo molto suo valore. E frà l'altre sue compositioni, si veggono molti suoi versi alla stampa, & alquante sue Elegie, elegantissime, degne d'esser lette; Oltre ad altre sue compositioni in Prosa, nelle quali si scuopre benissimo quanto egli valeua nella Poesia, e nella vera arte Oratoria. Questo virtuoso, hà scritto ancora grandissimo numero di lettere à nome dell'Eccellentissimo Senato, à Republiche, Prencipi, Duchi, Cardinali, Rè, Imperatori, e Papi, con le quali acquistossi glorioso nome, veggendosi in esse la nobiltà della lingua Latina, e gli altri concetti. Appresso fù anco versatissimo nelle lettere Greche, & tradusse nella lingua Latina con stile ornato l'opere d'Achille Statio Alessandrino de gli amori di Clitofonte, e di Leucippe.

Questo dotto Croce è sepolto nella Chiesa dell'Incoronata doue si vede il suo Epitafio, cioè.

L. Annibali Cruceio ab Epistolis Senatus fide optima, ac spectatissima abstinentia admirabili, eximie iusto atque integro. literis Latinis, & Grecis, exculto Poetæ perleganti. Nato ann. 68. Pestilentia mortuo ann. 1577. v. Kal. Octob. Fabricius filius patri.

B. M. P.

Antonio Poggio.

Alleuo di questo famoso Croce habbiamo hora il dotto, & ingenioso Antonio Poggio, Secretario ancora egli dell'Eccellentissimo Senato, possessore delle buone lettere d'Humanità, & d'altre scienze, onde non hò dubio niuno se si potessero vedere, il gran numero delle belle, e dotte lettere Latine, che que-

questo dotto Poggio hà scritto, e tuttauia scriue in nome di questo Eccelso Tribunale, à i maggiori Prencipi del Christianesimo sò che sarebbero gratissime, e fruttuosissime, e lodatissime da i Lettori. Et essẽdo il suo molto valore benissimo conosciuto dall'Eccelso Senato,, però gli hà dato l'autorità di concedere, e di negare la licenza di stãpare in questa Città di Milano, confidandosi del fedele, & accurato suo giuditio. La quale a torità hebbe ancora il sopradetto Annibale della Croce. Questo dotto, e nobile spirito Poggio, apporta molta sodisfattione all'Eccellentissimo Senato, sì per lo suo prudentissimo giudicio, e polita letteratura, sì ancora per la compiuta integrità, e molta cortesia sua nel trattare i suoi negotij.

Vbaldo Gherardi fù studioso, e dilettandosi della Poesia, e compose alcuni versi, che si veggono alla stampa. Vbaldo Gherardi.

E Bonino Mombrino scrisse sei libri in versi essametri della Passion di Christo, e drizzolli à Papa Sisto Quarto.

Il Bigli Milanese, compose vn Libro de' secreti, dal quale il Cardano, & altri se ne sono seruiti. Biglio.

Gualtero Corbetta Milanese eccellente Oratore, compose diuerse orationi, frà le quali si legge quella che egli recitò in Napoli nella Chiesa di S. Domenico, mentre si celebrauano gli essequij di Don Ferrando d'Aualos Marchese di Pescara, il cui cadauero fù sepolto in Milano con pompa reale alli 30. Nouembre 1525 E dopò portato à Napoli. Questo Gualtero fù celebrato da Mõsig. Giouio nel libro 7. nella vita di detto Marchese.

Vrbano Monte merita molte lodi essendo Geografo esperto, & inuentore di trouare vn nuouo modo di formar vn Mappamondo, & altre honorate inuentioni.

Gio. Pietro Arluno nobile Milanese diede alla stampa diuerse opere di Medicina, e fiorì del 1515. Gio. Pietro Arluno.

Gio. Battista Cauallino cõ gran suo honore diede

de alla stampa vn libro della Pratica ciuile, & vn altro della pratica Criminale di Milano, e la formula de gl'instromenti. E però merita d'esser lodato.

Ottauiano Ferrari Filosofo eccellente compose quattro Libri di Filosofia.

Giacopo Simonetta, che fù eccellentissimo Dottore, e per la sua rara dottrina fù Auditore di Rota in Roma; onde frà l'altre cose che delle sue compositioni sono ite alla stampa, fù vn trattato dotto, & elegante, e molto vtile intitolato De Reseruationibus Beneficiorum. Et per le sue rare qualità fù creato Cardinale.

Mazenti professori di lettere.

Adesso dirò, come ci sono stati alquanti nobili Mazenti c'hanno atteso allo studio delle buone lettere: si come fù Guidotto secondo, che fiorì del 1386. ilqual fù eccellente Filosofo. E Simone suo figliuolo fù gran letterato, e Rettore dello studio di Pauia, e per lo suo molto valore il Duca Filippo Maria Visconte lo fece suo Consegliero fauorito. E l'anno 1388. furono eletti due Mazenti del Conseglio delli noue cento nobili, & ambidue furono Dottori Fisici, e gran Filosofi. Il primo si dimandaua Giacomo, e l'altro Rodolfo.

Dirò hora come Guidotto il terzo figlio di Simone, non solo fù gran dotto, e Consegliero secreto di Lodouico Sforza Duca di Milano, ma anco compose alcune dotte opere di Filosofia, scritte da esso. Alessandro Mazenta, che fù de' Canonici Regolari Lateranensi. Et Abbate dignissimo de' molti Monasteri, e di gran gouerno. Oltre che fù gran letterato, e Predicatore raro del suo tempo. E Lodouico suo fratello, essendo Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù creato Senatore, e poi Presidente del Magistrato Straordinario. E quattro suoi figliuoli c'hor viuono, si danno allo studio delle buone lettere, e tre d'essi sono Dottori dell'Illustre Collegio di Milano, cioè Guido Antonio, Giouanni Prete della Congregatione di S. Paolo Decollato, & Alessandro, ilqual'è Canonico Ordinario del

Duo-

Duomo di Milano. E l'vltimo delli quattro nominato Francesco, viue con l'habito de' Canonici Regolari Lateranense, & attende allo studio delle buone lettere, doue si spera, che deue far gran frutto nella Teologia, e nella predicatione.

Dirò adesso come Erasmo Brasca, che fiorì sotto il Ducato di Gio. Galeazzo Maria Sforza fu stimato de' primi dotti del suo tempo, & essendo Dottor Leggista, & Secretario maggior d'esso Duca fù mandato per la sua prudenza Ambasciatore à tutti i Prencipi dell'Europa. E fù Consegliere di Massimiliano Imperatore, e de i Duchi di Milano. E fù quello che trattò il matrimonio di Bianca Maria Sforza co'l detto Massimiliano, & anco trattò con esso il Ducato di Milano, nella persona di Lodouico Sforza. Questo fù pregiatissimo da tutti i Prencipi, perche valeua in tutte le professioni, & è sepolto in santa Eufemia di Milano in vn sepolcro Ducale, con questo Epitafio. Erasmo Brasca.

Hic situs est. Mag. Eques D. Erasmus Brasca Maximiliani Cæsaris, Ducisq; Mediolani Consiliarius, & ad Europæ Reges Orator Legatus, tandem Tergestine vrbis Præfectus. Diem obijt anno salutis 1502. nonis Februarij, & in patriam efferri testamento curauit. Vixit ann. 38. men. 4. dies 7.

Pientissimi fratres D. Sanctus, Tomas Ioannes, & Ambrosius hunc tumulum posuerunt.

Archiuo di sapienza fù Giorgio Lampugnano, che fiorì nel Ducato di Filippo Maria Visconte, e nell'arte oratoria fù tenuto singolare, e compose in quella scienza. Giorgio Lampugnano.

Parimente Vberto Lampugnano fù famosissimo Lettore nello studio di Pauia, e compose alcune cose di Filosofia. Vberto Lampugnano.

Ascanio Mozzone, che fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, fù anco eccellente nella Poesia, & hà lasciato gran numero di versi Latini, molto eleganti, e degni d'esser letti, dati alla stampa.

Giacopo Filippo Besta Procurator hà composto

vn trattato della peste, che fù in Milano, l'anno 1576.

Antonio Sansone.

Dirò adesso, come Antonio Sansone, Dottor celebre dell'Illustre Collegio di Milano, questo fù vno de' primi Auocati, e Consultori della sua età, e Lettore famosissimo dello studio di Padoua. Cōpose ancora alquanti degni Consegli; ma non furono dati alla stampa. Nondimeno si leggono alcuni de' suoi Consegli dati alla stampa da altri.

Mariani letterati, e che composero. Cap. XII.

Frācesco Mariani.

GRan dotto fù Gio. Francesco Mariano, che fù Presidente del Senato di Milano, & tenuto de' primi dotti della sua età. E Luigi fù Consigliere, dell'Imperator Ferdinando, e dell'immortale Carlo Quinto, che anco compose alcune opere.

Michele Mariani fù di gran scienza, e consiglio, e per la sua dottrina, e prudenza hebbe diuersi carichi d'Ambasciarie à diuersi Prencipi, & fù grandissimo Oratore, e Componitore d'Orationi.

Raimondo Mariano.

Vn'altro famoso Mariano m'è souenuto alla memoria nominato Raimondo, che fù Dottor di Legge, e Senatore, questo fondò il Collegio di Pauia à perpetua gloria di casa Mariana. E compose alcune opere degne d'Historie, & altre. E Carlo Duca di Borgogna lo volse per suo maggior Consegliero, per la sua rara dottrina.

Giouanni Mariano fù tenuto de' primi dotti del suo tempo, egli fù Dottor Fisico eccellentissimo, Filosofo, e Matematico rarissimo, e nell'Astrologia espertissimo. E per hauer letto molti anni nello studio di Pauia con gran gloria di lui, per lo che fino da' paesi lontani correuano gli Scolari ad vdirlo, con gran sodisfattione loro; e però fù tenuto in molto pregio, e premiato largamente da i Duchi di Milano, e suoi descendenti, questo gran dotto fiorì del 1460.

Pao-

Paolo Mariano figlio del nominato Giouanni fù gran Dottore, e componitore, e per la sua scienza fù creato Senatore. Da questo nacque Pietro Antonio, che non fù inferiore à niuno de' suoi antichi, sì di dottrina come di prudenza, e Conseglio. Et fù Dottor di legge molto stimato, & hebbe la cognitione delle lingue. Et essendo benissimo conosciuto il suo molto valore da Carlo Quinto Imperatore, però lo creò Senatore, e vno de' suoi Conseglieri nello Stato di Milano, e Filippo potentissimo Rè Catolico, lo creò Presidente del Magistrato Ordinario di questo Stato. E compose alcune eleganti orationi. Questo compose, e recitò l'oratione funebre alli stupendi esequij della Regina d'Inghilterra, che fù moglie del Rè Filippo.

Giouanni Mariano.

Hauerei hor da dire d'alquanti dotti Caimi, versati in diuerse professioni di lettere, etiamdio nelle lettere Greche, & Hebraiche. Frà li quali ci fù il dotto Eusebio, fauorito dal Duca Filippo Maria Visconte. E Protaso Caimo, che fù Conseglierc del Duca Gio. Galeazzo Visconte, Giouanni parimente Caimo fù nel numero de' più dotti della sua età, e tutti questi composero alcune opere. Si come anco il P. F. Bartolomeo dell'Ordine di S. Francesco compose il suo confessionale stampato l'anno 1486. in Venetia.

Caimi componitori.

E pochi anni sono, che fiorì vn gran dotto Caimo Filosofo, e Matematico, e che fece alcune compositioni, & hor fiorisce nobilmente il molto stimato, e dotto Zacharia Caimo versato in molte scienze, & è Protofisico nella nostra gran Città, e Lettore della Filosofia morale, e nelle scuole Canobiane. Oltre che fioriscono molti Caimi virtuosi e letterati, & altri Dottori Collegiati.

Zacharia Caimo.

L'anno 1594. morse il famoso Cesare Rouidio, Lettore ordinario della Filosofia nello studio di Pauia. Il qual'hà composto alcune opere della sua professione,

Cesare Rouidio.

Di Primo del Conte, di Marco Antonio detto il Maicraggio, & altri letterati della famiglia del Conte degni di lode. Cap. XIII.

Primo del Conte gloria de' Milanesi.

ADesso voglio dire alcuna cosa del famoso Primo del Conte, ilquale è stato la gloria della nostra Città; così nella bontà, e santità della vita, come nella molta sua scienza: e tanto nelle lettere d'Humanità, come nelle diuine. Questo, essendo dottato dalla natura d'ingegno acutissimo, imparò tutte le scienze; à talche egli fù de' maggiori dotti della nostra Italia, non solo nell'Humanità, nell'arte Oratoria, nella Filosofia, e nelle lettere diuine; ma anco nelle lettere Greche, Hebraiche, Caldee, Arabiche, & altre lingue. Di modo che in tutta la Lombardia, e più oltre non si trouaua niuno, che meglio intendesse la sacra Scrittura Hebrea di lui, ne chi meglio risoluesse tutti i dubij, in chiari sensi ch'esso, cosa nel vero che daua ammiratione vniuersalmente à tutti i dotti di quella scienza. Si come grandemente fù lodato da D. Emanuello Sà Portughese, grand'Ebraista de' Guiesuiti, e gran Predicatore. Questo fù lettore in diuersi famosi Monasterij, & vn martelio de gli Heretici nelle publiche dispute, fù per la sua gran dottrina, chiamato al sacro Cócilio generale di Trento, di commissione di Papa Pio Quarto, & nel detto Concilio fù molto stimato da tutti quei Prelati, & teneua il luogo in esso del Vescouo di Padoua, che fù chiamato a Roma. Troppo longo sarebbe à raccontare gli suoi egreggi fatti. Ma la vita sua sarà da me spiegata nell'aggionta delle famiglie nell'Historia di Milano. Morse questo gran dotto l'anno 1592. di Decembre. E della sua venerabile vecchiaia d'anni nouantatre, e si come la sua vita fù tutta lodeuole, così il suo fine fù beato.

S'hora vorrò dire dell'opere da lui composte, dirò che non hà voluto porre cosa alcuna in stampa

per

per humiltà. Quantunque egli habbi composto gran numero d'orationi elegantissime.

Gran nome di se hà lasciato al mondo Prete Antonio Maria de' Conti, ilquale egli medesimo si mutò il nome, & dimandossi Marco Antonio Maioraggio, e sotto questo nome si veggono alla stampa tutte le sue dotte opere. Le cui compositioni sono tenute in gran preggio per la sua molta dottrina. Le quali sono quelle che hora narreremo, cioè. Marco Antonio Maiorag-gio.

Oratio in Aleatores pro decreto Alfonsi Dauali, & Senatus Mediolanen.

Decisiones 25. quibus M. Tullium Ciceronem ab omnibus Cœlij Calcagnini Criminatoribus liberat.

Antiparadoxon libri sex. in quibus M. Tulij Ciceronis omnia paradoxa refelluntur.

Apologia in Maurum Nizolinum Briellensem.

Reprehensionum contra eundem libri duo.

Commentarius in Oratorem M. Tullius Ciceronis ad Brutum.

De Senatu Romano libellus.

Commentarius in Dialogum de partitione oratoria M. Tullij Ciceronis.

Volumen Orationum 25. & iterum præfationum 14.

Catalogo de eloquentia. Epistolarum liber.

Carminum Liber. De risu Oratorio, & Vrbano Libri duo.

Commentarius in M. Tullij Ciceronis de Orat. ad Q. fratrem librum primum.

Commentarius in Virgilij Georgicon Libros duos priores.

De nominibus proprijs vecterum Romanorum Libri 4.

Commentarius in Virgilij Aeneidos librum quartum.

Commentarius in Ciceronis. Libros tres de Officijs.

Aeliani de varia Historia libri.

Oltre che questo lodatissimo Conte, scrisse molte eleganti orationi, Commentò tre libri d'Arist. Essendo dottissimo nella lingua Greca tradusse in lingua Latina sette opere di gran volume cô elegante stile. Et altre opere compose, delle quali non hò hauuto notitia.

Questo è sepolto nella Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano, doue si vede il suo Epitafio, con queste lettere.

M. Antonio Maioragio,
Dicendi magistro singulari,
Latinis Græcisque literis perpolito,
Et libris editis illustri.
Qui publicè docuit ann. 14.
Vixit ann. 41.
Bartolomeus Comes, vxoris fratri.
B. M. Posuit.

Pietro, e Giacopo del Conte, Zij del famoso Primo, furono gran letterati, e per tali veniuano stimati vniuersalmente da tutti, & anco composero alcune eleganti orationi, e furono ne' primi anni precettori di Primo.

Ci fù ancora Antonio fratello del nostro lodatissimo Primo, che fù tenuto da i dotti della nostra Città grand'Humanista. E fù molto honorato per le sue degne qualità, & eleganti orationi, piene, e ripiene dell'arte oratoria.

Gio. Battista del Conte.

Non è anco da tacere, che non si dica qualche cosa di Gio. Battista Fontana de' Conti, che fù nipote del nostro venerabile Primo, & suo alleuo sino da sua fanciulezza. Questo fece tal profitto, e riuscita (à sembianza del Zio) in ogni sorte di lettere, che faceua marauigliare tutti i dotti della Corte Romana. Visse, e morse in Roma nel fior della sua bella età d'anni trentatre; essendo Protonotario Apostolico. e fù pianto da i più degni intelletti di quell'Alma Città. E frà l'altre sue memorie, che restano viue al Mondo, si vede vn suo volume intitolato, De priscia Cæsiorum Gente.

A con-

A contemplatione dell'Illustrissimo Cardinale Alciati. Questa Historia è di tanta importanza che è stato bisogno ch'ei habbia riuangato (per così dire) tutte l'antichità di Roma. E però è stata fatica sopra natura.

Hor viue felicemente Francesco fratello del non mai à bastanza lodato Primo, Questo nobil spirito non è inferiore à niuno del suo ceppo de' Conti, per integrità di vita, e per dottrina. Egli è Dottor Fisico, molto stimato, Humanista eccellente, & Filosofo honorato. Oltre che possiede molte altre virtù, che lo fanno degno di esser amato. Francesco del Conte.

Ci fù anco Prosdocimo del Conte, che scrisse sopra il secondo de gli Decretali, & vn trattato de consanguinitate, & affinitate.

Ambrogio Rosate fù grandissimo dotto in ogni professione de' studij, & perciò fù molto pregiato da Lodouico il Moro Duca di Milano. Oltre che compose alcune eleganti orationi, e Consegli.

Nicolò Boldoni Dottor Fisico molto famoso, e conosciuto non solo nella nostra Italia, ma anco nel gran Regno della Francia. Questo fù Filosofo eccellente, & fù lettore in diuersi studij.

Non è da lasciare, che non si dica del dotto, e famoso Antonio Francesco Raineri, Poeta celebrattissimo nella lingua Latina, e nella Toscana. Questo hà composto diuersi Poemi in ambidue le lingue degni d'essere appareggiati à quei di Virgilio, e del Petrarca. Antonio Frãcesco Raineri.

Gran dotto fù Gio. Battista Poggiani da Suna del Lago Maggiore, giuriditione, e feudo già de' Signori Morigi. Questo fù Humanista raro, e compose alcune opere dotte.

Dottori Fisichi, & antichi, furono Matteo Gradi, e Matteo Saluatico, e l'vno, e l'altro furono nella sua professione nominatissimi, & ambidue Filosofi celebratissimi: & anco composero alcune opere degne della loro virtù. Matteo Gradi.

Pietra Santi famosi in lettere, e compositori d'opere. Cap XIIII.

Pietra Santi. GEntil'huomo Milanese fù Rizzardo Pietrasanta. Questo fù dottore di Legge famosissimo dell'Illustre Collegio di Milano, ilquale compose alquante opere di leggi in lingua Latina. cioè consulti, & allegationi.

Gran lode meritano Girolamo, e Pietro Pietrasanta, ambi eccellenti Teologhi, & famosi Predicatori, & ambidue dell'Ordine di S. Domenico, ambidue fratelli & ambidue compositori.

Pietra Santi degni di lodi furono Gio. Battista, e Lodouico, l'vno Dottor leggista dell'Illustre Collegio, e l'altro Dottore Fisico, e l'vno, e l'altro compositori della loro professione.

Paolo Pietra Santa. Cose assai sarebbero da scriuere di Paolo Pietrasanta, che nacque nella terricciuola detta Machatuttò, laquale è tenuta d'Abairà luogo d'esso Paolo, & hora de' suoi descendenti. Questo fù Dottore famosissimo dell'Illustre Collegio, & per la sua sapienza fù creato Senatore dal Duca Francesco Sforza, Secondo di questo nome. E perche questo nobilissimo spirito era versato in diuerse scienze, e nella Matematica, e nella Poesia, però compose la Cosmografia vniuersale del Mondo, in versi Eroichi, e lui medesimo la commentò, e compose alquante altre opere, così in prose, come in versi, e tanto volgare, come Latine.

Giulio Cesare Pietrasanta. Dirò adesso, come questo famoso Pietrasanta hebbe frà gl'altri vn figliuolo nominato Giulio Cesare, vero imitatore delle virtù paterne. Questo studiando leggi in Bologna, fù fatto Rettore dello studio l'anno 1530. E gouernò con tanto rara prudenza il detto studio, nel tempo di tanti gran tumulti, che con la sua diligenza, & accortezza tutte le cose dello studio passarono con tanta pace, e quiete, che vniuersalmente ne fù lodato. Appres-

so egli fù quello, che fece l'oratione al santissimo Papa Clemente Settimo, & à Carlo Quinto Imperatore nella sua coronatione alla presenza di tutti i Prencipi d'Italia, di Germania, di Spagna, e d'altre nationi. La quale fù tanto grata al Papa, & all'Imperatore, che oltre che da essi ne fù lodato, fù ancora (finita l'oratione) dall'istesso Imperatore creato Caualiero. E fù parimente quello che gli presentò la corona di ferro à nome de' Monzaschi.

Vn'altro Pietrasanta nominato Marsilio, Dottor Fisico, fù molto stimato, perche in quella professione fù eccellentissimo, & fù Filosofo molto intelligente, come si veggono le sue opere degne di lodi. Marsilio Pietrasanta.

Morigi compositori d'opere, e Sfondrati di gran dottrina. Cap. XV.

GRan dotto fù stimato Gio. Ambrogio Morigi, non solo nella lingua Latina; ma anco nella Greca, e nell'Hebraica, e per lo molto suo valore fù fatto da Papa Alessandro Sesto bibliotecario della famosa libraria del Vaticano di Roma, & dal medesimo Papa fù creato Vescouo di Vintimiglia. Gio. Ambrogio Morigi.

Del 1502. fioriua nella Corte Romana vn'altro nobile Milanese Morigi, nominato Giouanni, ilquale nella lingua Greca, & Hebraica non haueua chi l'emendasse, & traduffe alquante opere nella lingua Latina per commissione di Papa Alessandro Sesto, e da esso, e da tutta la Corte Romana fù molto fauorito, e tenuto in pregio.

Molto stimato fù ancora Gherardo Morigi, perche fù vn'archiuo di dottrina, e scrisse molti Consulti, e fù sommo Consegliere della Città d'Alessandria, che fiorì del 1494. E fù molto stimato da i dotti della sua età. Si come anco Bon'incontro, & Azzerbo Morigi scrissero Historie, come habbiamo detto. Gherardo Morigi.

Dirò adesso come Gio. Battista Sfondrato, fù fat-

to gentil'huomo Milanese, benche fusse natiuo Cremonese, però lo porrò tra i dotti di Patria Milanesa, & habitò in Milano. Questo Sfondrato fù Dottore in ambidue le leggi, e fù stimato de' primi dotti c'hauesse la nostra Città, & per la sua dottrina, e valore fù da Lodouico Sforza Duca di Milano creato Senatore, e mandato per Ambasciatore à diuersi Prencipi, e Republiche, e poscia al Duca di Ferrara, al Rè di Napoli, al Rè di Spagna, & à quel di Francia, & à due sommi Romani Ponteфici, & da tutti fù honorato, & tenuto in gran pregio, e di tanta sua virtù e sapienza se ne stupirono, & la morte lo colse nel bello della sua gloria, essendo Ambasciatore appresso la Serenissima Republica di Venetia, à nome del Duca di Milano, e compose alcune orationi.

Francesco Sfondrato.

Francesco Sfondrato figlio di Gio. Battista non fù inferiore al padre nelle lettere, nella prudenza, e ne' Conseglì. Questo fù gran letterato, & vn'archiuo di sapienza, hebbe intelligenza delle lingue. Onde per la sua dottrina fù creato Senatore, e Conseghiere da' Duchi Sforzeschi. Fù anco Senatore di Carlo Duca di Sauoia. Et anco fù mandato da Francesco Sforza Secondo Duca di Milano, in diuerse Ambasciarie, e di tutte riportò ne honore immortale. Fù quello che trattò, e stabelì il matrimonio con Carlo V. Imperatore di Christierna sua nipote, figlia del Rè di Datia, con Francesco Sforza Secondo Duca di Milano. Morto il Duca, fù questo gran Sfondrato, padre delle buone lettere, non solo confirmato Senatore; ma anco creato Conte ne i Liti, e Riuiere del Lago di Como, verso la parte Orientale, e Barone di Vallassina, e dal medesimo Imperatore fù mandato à regere la Città di Siena con suprema autorità. Onde da i Senesi per li suoi rari meriti fù chiamato padre della patria, Conoscendo poi Papa Paolo Farnese il valore di questo Sfondrato lo chiamò à Roma, e mandollo Legato in Germania, e poi lo creò

Cardinale, e mandollo di nuouo Legato appresso Carlo Quinto, & finalmente fù creato Vescouo di Cremona, e quiui morse l'anno 1550. Questo fù padre di Papa Gregorio XIIII. che auanti che fusse Ecclesiastico hebbe d'Anna Visconte sua legitima moglie. E compose alquante orationi.

Nicolò Sfondrato, che fù Vescouo di Cremona, e Cardinale, e poi Papa. Si può annouerare nei numero de' letterati; perche fù Dottore in ambidue le leggi, fù buon Humanista, possedeua la lingua Greca. E nell'arte Oratoria era versatissimo, & si veggono alcuni suoi componimenti degni di lode. Nicolò Sfondrato.

Archiuo di sapienza fù Giouanni Morone Illustre Milanese, che fù zio dell'Illustre Conte Gieronimo c'hor viue. E si veggono diuerse elegantissime orationi delle sue degne lodi. Oltreche fù versato nella lingua Greca, e nell'Hebraica.

Scaramuccia Triuultio di cui habbiamo fauellato, fù de' primi dotti della sua età, hebbe intelligenza delle lingue, e fù famoso lettore nello studio di Pauia, e per la sua gran dottrina, e prudenza, Lodouico Rè di Francia procurò d'hauerlo al suo seruigio, e creollo suo Consegliere, e diedegli il maneggio del suo gran Regno, e lo fece crear Vescouo di Como, e Cardinale, e Protettore del suo gran Regno. Scaramuccia Triuultio.

Gran letterato fù Vittore Cantone, che fiori del 1470. Questo fù famoso lettore nello studio di Padoua. Si come anco del 1410. fiorì vn'altro Cantone di gran stima, nominato Giouanni, che fù Medico famoso del suo tempo, e Filosofo eccellente.

Vn'altro Cantone nominato Pietro, figlio di Bernardino, che fiorì del 1524. essendo versato nelle buone lettere, Nella sua Giouentù compose molto dottamente vn trattato de Definitione, ilqual fino ad hora non è ito alla stampa, & è stato veduto da me. Pietro Cantone.

M. Angelo Cantone.

Et l'anno 1594. il 20. di Nouembre la morte leuò la vita à M. Angelo Cantone nel più bel fior della sua età. Questo dotto, e virtuoso spirito, in questa sua età d'adolescenza hà raccolto in vn volume di gran numero d'inscrittioni antiche, ritrouate nel Milanese, dopò che ne scrisse l'Alciato, seguendo nelle interpretationi lo stile, e maniera di detto Alciato, con animo (credo di certo) di dar alla stāpa l'vn'è l'altro, si come egli accenna nel titolo di certe poche parole d'osseruationi ch'egli fece nella Gallia Cisalpina del Merula, onde essendo passato à miglior vita, questa lodeuole fatica è rimasta imperfetta.

Di Matteo, e Gio. Luigi Toscani. *Cap. XVI.*

Toscani.

TRa gli virtuosi, & huomini dotti, che furono della famiglia de' Toscani nobili Milanesi, ci voglio porre vno per nome Matteo, il qual essendo famoso Dottore legista, acquistossi fama d'immortalità. Essendo la sua dottrina, & il suo molto valore benissimo conosciute da Papa Sisto Quarto, però lo creò Cauagliero aureato, e Senator di Roma, fù anco Gouernator di Perugia, di Bologna, e di Fiorenza, ne' quali vfficij egli si diportò cō tanto rara prudenza, che acquistò vna corona di gloria. Perloche i Romani in memoria della sua chiara fama fecero porre nella gran sala del Campidoglio in marmo l'infrascritto Epigramma, che fino al dì d'hoggi si legge cioè.

Ille ego praeclari tulerā qui sceptra Senatus.
Rex Siculis Carolus iura dedi Populis,
Obrutus heu iacui saxis fumoq; dederunt,
Hunc tua conspicuum tempora Sixti locū,
Hac me Mattheus posuit Tuscanus in Aula.
Et patriae, & gentis gloria magna suae
Is dedit, & populo post me bona iura Senator,
Insignis titulis, dotibus atque animi.
1481. iij. Semestri.

B

E nella Chiesa d'Araceli in Roma si vede vna lastra grande di marmo, nella quale è scolpito l'arma de' Toscani, e quella di Pietrasanti, con le seguenti lettere, cioè.

Matthæus Tuscanus Mediolan. Doc. Com. Aequesq; Almę vrbis Senator. Sacri coniugii memor Bartholomeæ de Petrasancta v. fil. Paren. Vxori benemeriti S.P. vix. Ann.31 Obijt Die 11. Ian. 1481.

Hor dirò come questo hebbe vn fratello nominato Gio. Luigi, il qual parimente fù vn'archiuo di sapienza, e di memoria miracoloso, e d'ingegno viuacissimo, il che per lo molto suo valore nella sua nouellina età fù eletto dal Papa Auocato Concistoriale, con stupore di tutta Roma. Onde in lode di lui furono stampate molte medaglie di bronzo con la sua effigie, e dal riuerso, in alcune si veggono lettere, che dicono. Præuenit ætatem ingenium prȩcox, L'altre hanno il motto. Incertum Iuris Consultus, Orator, an Poeta, præstantior.

Viue ancora hoggidì vn nobile Toscano di questo ceppo, nominato Lorenzo di virtù ornato, il qual ad imitatione de' suoi antichi è fondatissimo nelle buone lettere d'humanità, & versato nella Poesia, & in altre sorte di scienze, oltre ch'egli possede la lingua Greca, & per la sua prudenza, & altre degne qualità è tenuto in pregio vniuersalmente da tutti.

Gio. Battista Schiafenato, essendo dato alle lettere, e dilettandosi della Poesia hà composto molti versi volgari, e latini con gran leggiadria. — Gio. Battista Schiafenato.

Dirò adesso come si legge stampato vn libro di gran volume di versi latini, composto dal virtuoso Francesco Spinola Milanese. — Frãcesco Spinola.

Parimente Antonio Francesco Ramero hà dato alla stampa molti Sonetti, Canzoni, Sestine, e Strãze, dirizzate all'Illustrissimo Signor Fabiano Mõte, & vn'altra descrittione delle famose, e superbe pompe, e spettacoli seguiti in Milano ne' giorni Geniali. — Antonio Frãcesco Ramero.

Gio. Alberto Albicante.

Gio. Alberto Albicante hà cõposto diuersi Poemi, e scrisse contro di Pietro Aretino, e si veggono molti versi de' suoi.

Lodouico Sattara.

Degno di lodi è il dotto Lodouico Sattara, dottore Collegiato Fisico di Milano, questo attendendo alli studi hà dato alla stampa vn suo parto, d'vn volume di sofficiente grãdezza diuiso in cinque libri, nominato Commentarij, sopra Hippocrate. Oltre, che tuttauia attende alle compositioni, & è anco versuto nella lingua Greca.

Gio. Battista Saluatico.

Vn'altro Dottor Fisico, del Collegio di Milano, nominato Gio. Battista Saluatico, che con gli suoi nobili studij fino ad hora hà composto due libri della sua professione, che vengono giudicati degni del suo valore. Nè mãca tuttauia d'affaticarsi per giouar al mondo.

Di Gio. Battista Carcano, Leone Anatomista, Francesco Cesarino, & il Cavagliero Pietro Paolo Porro. Cap. XVII.

Gio. Battista Carcano.

VOlendo hora fauellare dell'opere, che sono alla stampa del dotto Gio. Battista Carcano, huomo versatissimo in molte scienze, il quale veramente à tempi nostri possiamo dire ch'egli sia il Prencipe degli Anatomici, e de' Chirurgi, si come è noto la sua fama non solo nella nostra Italia, ma anco per l'Europa, essendo le sue opere vniuersalmente sparse in diuerse Prouintie, e lodate da tutti quei di tal professione. La sua prima opera è quella della vnione de i quattro vasi circa il cuore del feto. Materia certamente altissima, e sottilissima, e da niun'altro Anatomico determinata, saluo che da esso. L'altra opera, e de i muscoli i quali deseruano à i moti dell'occhio. La terza è quella degna d'ogni lode, & vtilissima al mondo di Chirurgia, Intitolata de vulneribus capitis, nella quale non solo si tratta della materia proposta, ma comprende ancora quasi tutta la medicina; di

mo-

modo, che in essa si scuopre quanto questo virtuoso spirito sia versato non solo nella Chirugia, ma ancora nell'altre parti della Medicina.

Appresso, non resterò di dire, come questo lodato Carcano vien molto stimato per il suo gran valore, e di già sono anni venticinque ch'ei nello studio di Pauia fà l'Anatomia, e legge in tal professione con vna audienza, e concorso incredibile, & alla presenza de i più dotti di Pauia, e d'altre Città, si come anco nell'Anatomie fatte in Milano acquistossi degne lodi. Molte cose sarebbero da dire del valore di questo nostro patriota, mà dirò solo, che il famoso Filosofo Gironimo Casoni, dubitãdo che'l detto Carcano non volesse ire à Pauia per far l'Anatomia le scrisse vna lettera di tal tenore, come hora sono per scriuere, hauendola cauata dall'originale.

Molto Magn. & eccellente Signor mio osseruandissimo.

VEnghi adunque V. S. allegramente ch'io le sò dire, che verrà aspettatissima, e desideratissima, da i migliori, e più fioriti ingegni di questa Vniuersità, che sperano d'imparar da lei tutto quello, ò poco meno, ch'imparerebbero dalla natura medesima s'ella sapesse discorrere, e tagliare i corpi humani, & aprir con parole il misterioso artificio dell'opere sue. Io veramente conchiudo, & affermo palesamente, che chi non honora, e non ammira sopra modo, e l'eloquenza, e la dottrina sua è ignorante, ò maligno affatto. Amatemi Sig. mio, e commandatemi, spendendomi per quel ch'io vaglio, & anco per qualche cosa di più, perche in virtù dell'affettion ch'io vi porto misforzerò di valerlo, e vi bacio le mani. Di Pauia il 9. Decembre 1588. D. V. S. seruitor affettionatiss. Girolamo Casoni.

Da questa lettera si scuopra in quanta stima, e pre-

pregio questo gran filosofo tenga il nostro Carcano, del quale hauerei che scriuere s'io volesse raccontar le cure mirabili, che egli hà fatto nel nostro Monasterio, e nella nostra Città, e suo stato, degne di perpetue lodi. Questo trà gli altri figliuoli, che hà vno è nominato Carlo, il quale di presente dà opera alla filosofia, e medicina nello studio di Pauia, & frà poco è per dottorarsi, giouane d'acuto ingegno, di gran studio, di buone lettere, e de' costumi ornatissimo, doue che si spera, che nell'eccellenza deue imitar il padre.

Francesco Cesarino.

Viue ancora con gran gloria nella nostra Città il famoso Francesco Cesarino, Questo è de' primi dotti humanisti c'habbi lo stato di Milano, per non dire più oltre, & è anni trentasei in circa ch'egli hà la lettura della Piazza di Mercanti d'humanità, di questo si veggono gran numero d'Epitafij fatti à diuersi gentil'huomini, e gran personaggi, per porre à i sepolcri de' loro morti, da quali chiaramente si scuopre quanto egli sia valoroso nelle buone lettere. Oltre che si crede, che questo gran dotto habbi composto vn'opera degna del suo valore.

Cauagliero Pietro Paolo Porro.

Dirò hora, come hoggidì viue nella nostra Città, il nobilissimo Cauagliero Pietro Paolo Porro, della Religione di S. Lazaro, e Mauritio, Questo Illustre spirito, e degno di molte lodi, per lo suo molto valore, e le sue degne qualità, che di lodi lo fanno meriteuole, essendo egli versato in diuerse virtù, e professioni de' studij. Fù egli figliuolo di Gabrio già Fiscale di Carlo Quinto Imperatore nello stato di Milano. Di questo si leggono alla stãpa moli Sonetti, Madrigali, Canzoni, Sestine, & altre sorti di Rime in vn volume. Appresso si vede vn'operetta in versi Eroici volgari, intitolata, le lagrime Christiane. Abbellite con certi versi del Petrarca al proposito della materia.

Appresso, ancora hà composto molte Egloghe, frà le quali si legge quella intitolata l'Amaranta, nella quale si vede da vn pastore raccótata con stile,

te, & ordine adornata di varie Historie, la crudeltà della sua Ninfa.

Oltre, che si vede vn Dialogo, intitolato l'Eris d'amore, nel quale và egli disputando, qual sia di maggior eccellenza, l'amore, ò l'amicitia, & in cōsequenza chi più ragioneuolmente deue esser'amato ò l'huomo, ò la donna. Opera molto dilletteuole, e perciò anco molto ricercata.

Viue hoggidì questo honorato Cauagliero, e tuttauia attende à gli studij, & in breue vsciranno due Centurie di Miscellaui Militari, vedute da me, e credo, che deueno essere grate, e gusteuoli, percioche sono approuati con gl'essempi, e con l'autorità de' Poeti, Historici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, e Teologi, e perciò dalle sue opere si scuopre quanto egli vaglia.

Non resterò di dire, come io presente autore hò hauuto gran lume di diuerse memorie, di molti autori Milanesi, cauati da molti libri di diuerse scienze dalla bella, e copiosa libraria del detto studioso Cauagliero Pietro Paolo Porro.

Di Lucilio Terzago, & Orlando Bianco. Cap. XVIII.

ECco adesso m'è souenuto alla memoria Agosto Terzago, ilqual tutto il tempo della vita sua attese ad ammaestrare nelle buone lettere la giouētù di questa nostra Città, desiderosa d'apparere, e farsi virtuosa. Questo è stato reputato dalle persone professori di lettere, e gran dotto nella lingua latina, e Greca, & frà gli suoi figliuoli, che hà lasciato, vno è Lucilio Terzago, il quale è vero imitatore delle virtù paterne, Onde essendo volato la fama del suo valore all'orecchie dell'Eccellentissimo Senato, però gli hà dato il luogo nelle publiche scuole Palatine, d'interpretare l'vna, e l'altra lingua, cioè, la Greca, & la latina, e pur di presente interpreta l'Oratore di M. Tullio Cicerone, & Home-

Agosto Terzago.

Lucilio Terzago.

mero Poeta Greco, & interpreta ancora in Latino tutto quello ch'Eustatio, e Didimo Commentatori di quel Poeta hanno detto. Dirò ancora come questo nobile spirito attende alle compositioni, e sino ad hora hà composto vn'oratione della fame passata di Milano, nella quale và raccogliendo tutte le fami, che dal principio del mõdo sono state sino à questi tempi, e mostra come questa passata nõ è nulla in comparatione di quelle, e mostra ancora le cause doue deriua essa fame, e che cosa ella sia.

Oltre che hà composto ancora due orationi sopra la lingua Greca, vna doue proua ch'essa non è bisogneuole, e l'altra fa vedere all'incontro come ella è necessaria, quasi à tutte l'arti liberali, e sciēze. Appresso si vede vn suo trattato della rabia de' cani, & vn libro d'Epistole, lequali s'accostano molto allo stile de gli antichi, e massime di Cicerone, & tutte sono state vedute da me, e spera di darle vn giorno in luce. Et è versato in molte scienze, & è già molt'anni ch'ei insegna lettere Latine in questa Città. Oltre che anco hà composto molti versi, essendo nel fior della sua età d'anni trentacinque.

Orlando Bianco.

Orlando Bianco, nato nel Castello di Bassano, sotto il dominio dell'Illustre Republica di Venetia, dopò hauer trascorso vna gran parte del mondo cercando i più famosi studij, & acquistossi la cognitione di molte scienze morali, e contemplatiue. Finalmente piantò le sue radici in questa Città di Milano, già quattordeci anni sono, & sforzato dalla nemica Fortuna si pose ad insegnar Logica, Retorica, e polite lettere Latine; appresso egli trapassò alcuni anni con le muse Latine, e volgari, e co'l fauor di quelle fece alcune compositioni, lequali nõ sono indegne d'esser lette, da chi tien gusto d'inuentione, e di vaghezza di stile. Questo hà ancora mediocre cognitione della lingua Greca. Et non v'è quasi scienza alcuna approuata da Santa Chiesa, nella quale egli non habbi sparso molti sudori, per

non

non esserne del tutto ignorãte. Et ogni giorno si và auanzando qualche cosa nella cognitione delle dottrine, essendo d'anni 33. nella cui età l'humano ingegno si troua hauer acquistato la sua maturità.

Di Gio. Filippo Gherardini, e Gio. Antonio Gallerato, Cap. XVIV.

VOlendo hora fauellare del virtuoso Gio. Filippo Gherardini, bisogna ch'io dica come il suo origine viene da Fiorenza, doue cotal famiglia è antichissima, e nobilissima frà primiere di quella Città, come molti Autori ne fanno fede, & il Landino ne fà mẽtione in alcune sue Apologie innanzi al suo commento sopra Dante. Mà per le parte facionarie à i suoi auoli venero ad habitar in Milano, e quiui hanno piantato il loro ceppo, dal qual è vscito questo ramo. Dirò adunque come questo Gherardino di cui fauelliamo, e dotato dalla natura d'ingegno, e di giudicio, hà cognitione della lingua latina, e della Toscana, nella quale sino ad hora hà scritto in versi, & in prosa molte cose. Serue egli al Magistrato della Sanità per Secretario dall'anno 1576. fino ad hora, doue si veggono quasi infinite sue lettere scritte non solo à tutti li Castelli, Borghi, terre grosse, & alle Città dello Stato, mà ancora à tutte l'altre Città de gli Stati circonuicini, parimente quasi innumerabili sono gl ordini, le gride, l'instrutioni, i riporti, e le cose da lui compilate intorno à questa materia di peste. Laõde si come sono diuise, & inordinare se fossero raccolte per ordine in vn volume sarebbero non solo di grand'vtile al mondo, ma ancora di gran gusto à gl'intendenti. Oltre che alcuni credendosi forsi di dire il vero hanno attribuite molte di cotal scritture, e fatiche ad altri, e nondimeno la verità è, che tutta è fatica, & compositione d'esso Gherardini dal 15. di Settembre 1576. in quà.

Gio. Filippo Gherardini.

Dirò ancora come egli hà composto in versi molti Sonetti, Canzoni, Sestine, & Ottaue. Era Academico de gli Affidati di Pauia, come si vede dal libro dell'imprese, e quello delle Rime d'essa Academia. Si veggono alla Stampa molti altri suoi Sonetti in altri libri di raccolte, & altroue. In oltre hà composto Sonetti artificiosi, e canzoni, e Sestine. I capi versi de' quali contengono i nomi di quei Signori à cui egli li dedicò con grand'arte, e giudicio vltimamente l'anno 1594. hà composto vna Canzone, e Sonetti in lode del Contestabile di Castiglia Gouernator di Milano, e di suo figliuolo. E nell'anno 1595. egli hà composto vna dotta, e leggiadra Canzone in lode del virtuosissimo Gio Ambrogio Figino, pittor raro. E tre Sonetti sopra questa Nobiltà di Milano, pieni, e ripieni dell'arte Poetica, e dottrina.

Questo degno suggetto fù mandato in Spagna dall Vniuersità delli Mercatanti, e negotiatori di questa Città, per ouiar l'estimo delle mercantie, oue ottenne buona prouisione, benche non diffinitiua. Fù anco mandato à Roma da vn Cauagliero principale della nostra Città, per negotij importãtissimi, e con la sua molta prudenza, riportò vittoria felicissima. Non è ancora da lasciare, che non si dica, come egli vien molto pregiato nella professione del Ragionato. Appresso, è huomo di sano, e buon conseglio, d'integrità d'animo, e di vita reale, senza fitione, oltre che è bel scrittore, & versato nella scienza, e virtù musicale, & in somma leuando l'essercitio dell'armi, egli è huomo molto vniuersale nelle virtù.

Di Giacopo Maria Stampa Gabrio Panigarola, e Conte Giorgio Triuultio. Cap. XX.

Giacopo Maria Stampa.

DEgno di gran lodi fù Giacopo Maria Stampa, Cauaglier Senatore, e di prudenza rara, e versato in tutte le professioni di studij. Questo fù or-

ornamento della nostra Città, & ancora compose di filosofia, e morse del 1588.

Antonio Crespo fù stimato de' primi Auuocati del suo tempo, e lasciò scritto alcuni consegli degni della sua dottrina.

E Gabrio Panigarola posseditore della nobiltà delle tre lingue principali, e Giureconsulto celebratissimo, e gloria della nostra Città, Questo vniuersalmente fù da tutti tenuto in gran pregio, e molti correuano ad esso come all'Oracolo, per hauer de' suoi consegli. Gabrio Panigarola.

Cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare le lodi dell'Illustrissimo Cốte Giorgio Triuultio il secondo di questo nome, ma basterammi di dirè, come egli è dottore dell'Illustre Collegio di Milano, dottore ancora Pariginio, & oltre alla sciếza delle leggi è ancora versato in molte altre scienze, & possiede la lingua Greca. Et studiò dieci anni in cốpagnia di Papa Gregorio XIIII. Sfondrato, & vn'anno ambedue in Fiorenza, & il detto Sfondrato staua nella casa del padre d'esso Illustre Conte Giorgio, & alla sua tauola essendo suo Cugino. Conte Giorgio Triuultio

Nel Papato di Paolo Quarto questo nobile spirito fù creato Datario del gran Regno della Francia, & acquistossi molte lodi. E nel Papato di Pio Quarto, fù creato Protonotario Apostolico, e Refferendario dell'vna, e l'altra signatura E fù giudicato in Roma ch'egli hauesse la più bella libraria che fosse in quella Corte, e se la morte non leuaua la vita al gran Romano Pontefice Pio Quarto, egli lo creaua Cardinale, si come gli haueua promesso, e messolo nel Ruolo. Hor dirò, come questo Illustre studioso hà composto alcuni Commentarij, degni veramente di lode immortali, doue si vede la sottigliezza del suo ingegno, e quanto egli sia accurato ne gli studij Oltre che anco si veggono alla stampa molti versi latini, eleganti, ne' quali si scuopre benissimo quanto egli nella Poesia sia eccellente.

Di Bernardino Baldini, & altri componitori. Cap. XXI.

Bernardino Baldino.

HOrse mi fà innanzi il dotto Bernardino Baldini, natiuo nel borgo d'Intra, posto sopra la Riuiera del Lago Maggiore della Giuridittione dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo. Questo è eccellente Humanista, buon Matematico, e Filosofo, Dottor Fisico, e Poeta della prima Classi, di vita intiera, & amato vniuersalmente da tutti i professori di lettere. Questo virtuoso spirito hà dato alla stampa diuersi libri, i nomi de' quali sono quelli c'hora sono per raccontare.

Regola di misurare il camino fatto da nauigāti, e di saper'il luogo doue sono ridotti à tutte l'hore.

Due Dialoghi, vno de multitudine Rerũ, & l'altro de Materia, & diuersitate disciplinarum.

Vn'altro Dialogo de Præstantia, & dignitate iuris Ciuilis, & artis medicinæ.

Vn breue discorso intorno all'vtilità delle scienze, & arti. Tutti questi sono in prosa, e quei, che seguono in versi.

Stanze, nelle quali è descritto l'aspro inuerno, che fù l'anno 1571.

Libellus de bello à Chtistianis, & Othomanicis gesto.

Liber de bello Othomanicorum ad manes.

Bernardini Baldini Carmina.

Bernardini Baldini lusus.

In Pestilentiam libellus.

Liber de Deis fabulosis anticarum gentium.

Liber de Stellis, & hominibus in stellas, & numina conuersis.

Liber de arte Poetica Aristotelis versibus expressus.

Oeconomica Aristotelis versibus exposita.

Octo Libri Physicorum Aristotelis versibus expressi.

Que-

Questo venerabile, e dotto spirito nell'età di settant'anni attende ancora à gli suoi honorati studij, & alla publica lettura con bonissimo seno, e memoria tenacissima, oltre che hà composto gran numero de' versi in lode de molti virtuosi.

Nel numero de' dotti componitori, si deue porre Francesco Criuelli da Cantù. Questo dotto spirito compose sei Libri in versi latini molto eleganti, dedicati all'Illustrissimo Francesco Alciati Cardinale amplissimo, in questi egli mostra quanto sia il suo valore nella Poesia. E furono stampati del 1579. E tuttauia attende alle compositioni, per aumento della sua fama. Francesco Criuelli.

Gio. Battista Capra nobilissimo Milanese, e dottore legista raro, e versato in molte scienze. Questo è di prudenza, e di maneggi degni di lodi. E per lo suo valore è stato due volte Vicario di Prouisione, essercitando quel grado con gran carità, e rara prudenza, e massime l'anno calamitoso della Peste 1576. che vniuersalmente fù da tutti dimandato padre de' poueri, e della patria. E nõ passò troppo, che dal Rè Filippo fù creato vno de' Signori del Magistrato Straordinario, e dopò Senatore dello Stato di Milano, essendo anco vno delli Signori sessanta Decurioni della Città, che tutti questi gradi aumẽtano la chiara fama del suo molto valore. Gio. Battista Capra.

Gio. Battista Visconte, Reuerendo Curato di San Pietro in Caminadella di Milano, Dottore Canonista, e Protonotario Apostolico, oltre all'integrità della vita, & al buon odore, che egli dà di se stesso, e ancora tenuto nel numero de' letterati, & ha composto gran numero de i versi latini in lode di molti nobili, e virtuosi spiriti, & anco in lode di Papa Gregorio Decimoquarto, oltre che egli è ancora buono humanista, & appresso è versato nella Poesia Toscana. R. Gio. Battista Viscõte.

Francesco Cresio merita gran lodi, perche non solo è scrittore famoso in Roma, e bẽ conosciuto in

quella Corte, ma anco è stato inuentore delle sorti di lettere, che hora vniuersalmente s'insegnano da i Maestri à i Scuolari, e che s'vsano di scriuere per tutte le Corti de' Prencipi, & anco hà composto quattro Libri di tal professione, doue si vede in essi quanto egli vaglia, & di quante lodi sia degno.

Francesco Cresio.

Adesso dirò, come Antonio Giorgio Besozzo, dottore, & possessore delle buone lettere, hà dato alla stampa la vita del B. Alberto Besozzo, tradotta da lui, & compose sino da giouanetto vn lamento amoroso, il qual'è stato molto lodato, ad imitatione della fiametta del Boccaccio, opera piena di amorosi affetti. Hà poi scritto la vita di Cleopatra Regina d'Egitto. Oltre ch'hà ancora composto vn libretto dell'Inuentioni, cominciando dalla generatione del mondo, come furono trouate le cose principali. Appresso hà fatto molti discorsi Militari, e come quello, che vorria congiungere Marte con le Muse, hora attende à questi studij.

Antonio Giorgio Besozzo.

Gio. Antonio Zauatario Dottore Milanese, hà composto sino ad hora due opere, la prima intitolata De fori Mediolanensis praxi, & nonnullis deprauationibus ex eo tollendis Dialogus. La seconda è intitolata. Panegiricus Io. Antonij Zauatarij Mediolanen. I.C. Comestabili Castellæ, Mediolani Gubernatori. In quest'opere si tratta della Prattica del foro di questa Città di Milano, e particolarmente circa le cose criminali, perche si leui il tormentare con modi barbari, e si riduchi in questo, e nel resto, si conforme alla dispositione delle leggi, constitutioni, statuti, & ordini della nostra Città, & s'obedisca al Rè, il qual ciò vuole. Si tratta ancora di quel, che s'aspetta al Gouernatore, al Senato, alli Magistrati, alli Giudici, & alli Fiscali.

Gio. Antonio Zauatario.

Di Agostino Gambarelli & Gherardo Borgogni. Cap XXII.

ECco, che di presente m'è souuenuto alla memoria il virtuoso, e dotto Agostino Gambarelli, e però diremo qualche cosa d'esso. Adunque questo nobil spirito, affaticandosi virtuosamẽte sino ad hora hà scritto cose honorate, che sono gli Argomẽti à i Libri d'Achille Statio de gli amori di Clitofõte, e di Leucippe, & anco l'indice delle cose notabili. Agostino Gābarelli.

Appresso, hà composto vn grosso volume d'osseruationi sopra Terentio, nelle quali sono con tãto artificio sotto à tutte le parole distinte le cose, che qual si voglia cosa, che si ricerchi si ritrouerà in vn subito, senza leggere tutto ciò, che sotto quella parola sia regolato.

Oltre, che ancora hà composto vn libro de gli oppositi di tutte le parole, raccolti da Terentio, Plauto, Cesare, e Cicerone, e tuttauia attende alli nobili studij.

A questo, per honorare le sue virtù, li sono stati dedicati alcuni libri, come dal Signor Gio. Francesco Besozzo. Et dal Signor Mutio Manfredi, hora gentil'huomo, e Conseglieri dell'Altezza della Serenis. Duchessa di Bransuich, Autor celebratissimo, che per auanti hà dedicato le sue opere à Prẽcipi, & hora hà dedicato vn libro al nostro virtuoso Gambarelli, per honorar le sue virtù. Gio. Francesco Besozzo.

Dirò ancora, come il nobile Gio. Francesco Besozzi, hà composto vna bell'opera intitolata, Locutioni di varij autori antichi, e moderni, tratte dalli Dittionarij vltimi del Venuti, del Calderino, dal Tesoro del Galesino, dall'Eleganze del Cardinale Adriano, d'Aldo Manutio, e dal Cafaro.

Viue ancora hoggidì felicemente nella nostra Città il Sign. Gherardo Borgogni, Gentil'huomo d'Alba Pompea di Monferrato. Mà essendo di già passato anni ventidue ch'egli è accasato nella no- Gherardo Borgogni.

ſtra Città, e però ragioneuolmente io lo ripongo frà li virtuoſi di queſta noſtra commune patria. Eſſendo d'integrità di vita, e verſato nella poeſia, e nella proſa nella lingua Toſcana, Si come ſi veggono molte leggiadriſſime Rime Toſcane, che in diuerſi volumi ſono date in luce. Oltre, che ſi veggono le diſcordie Chriſtiane, le quali cauſarono la grandezza, & accreſcimento di Caſa Ottomana. Con vn Sommario delle vite di tutti gl' Imperatori Ottomani. Et è dell'Academia di queſta Città nouamente eretta nella Caſa dell'Illuſtriſſimo Signor Marcheſe di Carauaggio. Oltre che ſi veggono ancora alla ſtampa le muſe Toſcane di queſto nobile ſpirito, il quale in detta Academia ſi chiama l Erante, hauendo per impreſa il fiume Meandro, con il moto, NON ANTE QVIESCET. ne manca tuttauia d'illuſtrarſi con la leggiadria de i ſuoi vaghi componimenti.

Ghilini, che furono letterati, & altri dotti, degni di lode.
Cap. XXIII.

Simonino Ghilino.

S'Hora verò dire degli altri letterati, comincierò da Simonino Ghilino, Queſto fù vn gran dotto, e verſato in molte ſcienze, e per lo ſuo gran valore il Duca Filippo Maria Viſconte lo creò ſuo Secretario, e Conſegliero, & eſſendo huomo oltre le lettere di gran prudenza, e conſeglio, e di fede incorrotta, & integrità di vita, però il detto Duca li donò in feudo (non ſolo à lui, ma anco alli ſuoi deſcendenti in perpetuo) la terra di Gamaleno, la qual'è ſopra il territorio d'Aleſſandria, con il Caſtello, poſſeſſione, e molini, Datij, & altre Giuridittioni, & anco li donò in perpetuo feudo la Terra del Borgo di Ratti co'l Caſtello con tutte le giuridittioni di detto luogo, che giace nel territorio Aleſſandrino, e ciò fù del 1438. come appare per ſuoi priuilegi.

Pari-

Parimente gran dotto fù Christoforo Ghilino figlio del detto Simonino, questo non fù inferiore al padre, nelle lettere, ne' maneggi, e ne' Consegli. E però essendo benissimo conosciuto dal medesimo Duca Filippo Maria, perciò lo creò suo Secretario, e Consegliero. E dopò si seruì di questo famoso Ghilino in molte importanti Ambasciarie, come appresso di Papa Eugenio Quarto, appresso la Illustrissima Signoria di Venetia, & ad altri Prencipi, e di tutte riportonne honore singolare, e fù lodato per vno de' primi Oratori della sua età. Appresso il detto Duca, lo creò tesoriero Generale dello Stato di Milano. Christoforo Ghilino.

Vn'altro Ghilino m'è hora souenuto alla memoria, che fiorì del 1442. Commendatario, & Abbate perpetuo del Monastero di S. Ambrogio di Milano, e Conte, e padrone in spirituale, e temporale, con autorità di far sangue del Contado di Campione, appresso il Lago di Lugano, e Conte di Lemonte, e Ciuenna distretto di Lecco. Questo hebbe nome Biagio, & fù vn'archiuo di scienza.

Gio. Giacopo Ghilino essendo versato nelle buone lettere fù da Lodouico Sforza creato suo Secretario, e per lo suo molto valore hebbe in dono tutte l'entrate della Città di Bobio, & altre.

Appresso nó lascierò di dire come Camillo Ghilino figliuolo di Gio. Giacopo, essendo huomo di gran letteratura, fù creato Secretario di Francesco Sforza, vltimo Duca di Milano, & fù suo Ambasciatore per anni noue cõtinui, appresso al gran d'Imperatore Carlo Quinto, e fù molto amato, e fauorito, e ricompensato, e dal Duca, e dall'Imperatore per la sua dottrina, & altre degne parti. Et essendo huomo di gran lettere come s'è detto, Tradusse vn libro intitolato Baptista Fulgosius de dictis factis memorabilibus, di volgare in lingua Latina, molto elegante, e scrisse vn libro d'esempi, che per la sua gentile varietà fù più grato al mondo, che quello di Valerio Massimo. Camillo Ghilino.

Lodo-

Lodouico Ghilino.

Lodouico Ghilino figliuolo di Gio. Giacopo, e fratello di Camillo fù eccellente Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e Luogotenente del Duca Francesco Sforza Secõdo, nell'Officio della Prouisione di Milano, e questo vfficio, e dignità egli l'esercitò sino che visse.

Hauerei anco che dire de' molti altri Ghilini, ma non fanno à proposito di questa nobiltà, de' quali ne tratterò nell'aggiunta della mia Historia di Milano, che s'hà da ristampare.

Pietro Paolo Arrigone, che fiorì del 1550. Presidente dell'Eccelso Senato, fù de' primi dotti dell'età sua. E fu oltre le lettere huomo di gran maneggio, di gran prudenza, e di grand'autorità, & per li molti beneficij ch'ei fece à questa Città fù chiamato padre della Patria.

Gio. Antonio Carpano.

Gran dotto fù reputato Gio. Antonio Carpano Abbate di S. Antonio, & auuocato dell'Eccellentissimo Senato, e Dottore in ambedue le leggi, e lasciò scritto alcuni dotti consegli.

Ambrogio Cauanago.

Si come anco Ambrogio Cauanago Protofisico de' Medici, e Protettore de gli studij di Pauia, e di Milano, fù tenuto in gran stima per la sua dottrina, e valore.

E tal fù tenuto Filippo Archinto gran leggista, & arca di sapienza.

Francesco Bellini.

Poscia che fauelliamo di quei virtuosi, che sono professori di buone lettere, non mi par di lasciar à dietro vn nobile spirito nominato Francesco Bellini, eccellente dottore di leggi, e ben che'l suo ceppo sia di nobile stirpe Nouarese, tuttauia conueneuolmẽte io lo voglio porre nel numero de' Milanesi, essendo che di già sono scorsi anni ventidue ch'egli habita in Milano, oltre che le buone lettere le apparò in questa Città. Appresso già dieci anni sono ch'egli prese moglie in Milano nobile Cittadina, e li suoi beni stabili per la maggior parte giacciono nei Milanese. Ancora si dichiarò per Cittadino Milanese, & n hebbe dall'Eccellentissimo Se-

nato amplissimo Priuilegio della Cittadinanza, e ciò fù l'anno 1584 il dì 30. Luglio. Adunque per queste, & altre forte ragioni, che si potrebbero da me addurre, lo pongo in questa mia Nobiltà nel numero de gli altri dotti Milanesi.

Hor dirò che questo nobile spirito essendo ancora giuanetto d'età d'anni quindeci, essendo d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissimo, non solo possedeua buone lettere d'Humanità; ma ancora era esperto nella lingua Greca, & Hebraica; la onde in quella tenera età compose, e recitò più volte Discorsi, Poemi, & Orationi volgari, e Latine, & vna Hebraica, che fù l'anno 1578. del mese di Maggio, alla presenza della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, nella Chiesa di Brera, nella prima distributione, che si fece solenne de' premij: Onde in vn medesimo tempo hebbe tre vittorie, e tre premij; vno generale proposto à tutta l'Academia, e due particolari, hauendo concorso nelle tre lingue principali, Latina, Greca, & Hebraica. Onde fù notato dal detto Illustris. e da tutti i dotti assistenti ꝑ cosa di marauiglia, massime che n'hebbe l'hanno seguente dal medesimo Illustrissimo il premio di tutta l'Academia sudetta, mentre ch'ei attendeua alla Logica.

Dopò egli attese al studio delle Leggi, e dottorossi con grand'applauso, per esser stato il primo Leggista, che s'addottorasse nel Collegio Borromeo di Pauia; che perciò l'Illustris. Conte Federico hora Cardinale Borromeo, & Arciuescouo nostro meritissimo gli fece particolar fauore, volendo star assistente alli suoi esamini publichi, e secreti, per la molta speranza della sua riuscita, come fù; con gran sua lode. Hora è tenuto in buonissimo cõto nella nostra Città, e nel numero de gli Eccellenti Consultori. E perche di casa Bellini, e d'esso ne ragionerò più diffusamente nell'aggiunta della mia Historia di Milano nel quarto Libro, doue io tratto della nobiltà delle famiglie, però al presente non

voglio

voglio dire altro di lui.

Seguitando di narrar de gli altri Letterati, e Cōpositori, dirò che hoggidì viue nobilmente Vrbano dell'antico ceppo de' Monti, virtuoso, e studioso in diuerse professioni di virtù, e scienze: e frà l'altre sue studiose fatiche si vede vn libro scritto di suo pugno in carta imperiale, di volume di trecento e sessanta foglie, intitolato, cioè Trattato vniuersale, e descrittione, e sito di tutto la Terra sin quì conosciuta. Descritta da Vrban Monte Gentil'huomo Milanese, e dall'istesso disegnata in sessanta Tauole, graduate in longhezza, e larghezza, conforme alla Geografia di molti eccellenti Auttori, così antichi, come moderni.

Vrbano Monte.

Con l'espositioni à tutte le tauole, della qualità de' Paesi, costumi delle genti, e le cose più notabili che in esse si trouano. Qual tauole s'insegnano à ridurre insieme, e di quelle formare vn Mappamondo in forma piana, e circolare. Auanti alle quali per maggior intelligenza de' studenti vi si pongono due Libri, de' quali il primo tratta d'alcune cose pertinenti alla qualità del Mondo. Nel secondo ci distingue vn breue, ma però pieno discorso di tutti i termini, e Regole di Geografia.

Con vna copiosa tauola di nomi antichi di Città, Mari, Fiumi, & altre cose dichiarati con i moderni. E molte altre tauole, e Ruote di bellissima speculatione.

Finalmente, oltre ch'egli insegna vna nuoua forma di Mappamondi, dichiara ancora alcune cose intorno à gli Eclissi del Sole, e della Luna, & alcuni loro effetti, & altri auisi intorno alla qualità, e quantità de' venti, e come si faccia il Bussolo da nauigare, & il modo d'intendere, & adoperar la carta del nauigare. Opera veramente degna d'esser veduta alla stampa, & il tutto hà posto in scritto, & in disegno, per darla alla stampa.

Appresso questo lodato Monte hà cōposto vn'altro volume dell'Historia de' suoi tempi sino per

tutto

tutto l'anno del 1581. delle cose successe ne i patrimonij del Potentissimo Rè Catolico, e particolarmente della Città di Milano.

In oltre si vede vn Albero formato di sua virtuosa mano della casa de' Monti, con le figure de gli huomini Eroi di detta casa fabricato con grande artificio, & industria colorito.

Dopò che fauelliamo de i Monti, dirò che Gieronimo per la sua virtù del sciuere polito, e per esser stato inuentore d'insegnare à scriuere con vn modo facilissimo, è stato priuilegiato dalla Maestà del potente Rè Filippo nostro Signore.

De' Visconti letterati, e componitori, e d'Ottaniano Vimercato, & Vuerto della Croce. Cap. XXIIII.

Prospero Visconte.

PArimente l'Illustre Prospero Visconte, merita degne lodi. perche fù possessore di molte scienze, Oratore eccellente, e versatissimo nell'vniuersale cognitione d'Historie, così antiche come moderne. Questo possedeua la lingua Latina, e la Greca, & hebbe cognitione dell'Hebraica, e della Toscana, scrisse per suo diporto alcuni componimenti molto leggiadri, & eccellenti, & anco fece professione di Poesia tanto nella lingua Latina, come nella volgare. Et hebbe vna degna libraria, e copiosissima, nella quale si trouano libri di tutte le scienze, e professioni, frà li quali se ne vedeuano alcuni in lingua Longobarda scritti in scorze d'arbori, ò sia di Tiglia. Questo si compiaceua oltra modo di nobilissime anticaglie, onde haueua vna lunga serie di Medaglie antiche, e di molta stima appresso de gl'intelligenti.

Ambrogio Visconte.

Dirò ancora come Ambrogio Viscôte detto per ordine del Duca Gasparo Ambrogio. Questo fù Conseglieri di Galeazzo Sforza Quinto Duca di Milano, & Caualiere molto stimato, fù anco Ambasciatore di detto Duca à molti Prencipi. Oltre

che

che fù gran dotto nella lingua Latina, Greca, Hebraica, e Toſcana, & in tutte quattro queſte lingue componeua per ſuo diporto, & anco fù Poeta.

Gio. Gaſparo Viſconte.

Da queſto gran letterato nacque Gio. Gaſparo, ilqual di dottrina non fù inferiore al Padre, perche anch'eſſo poſſedeua tutte le quattro lingue, & era nella Poeſia molto verſato, e morſe à Nouara glorioſamente combattendo, quando Lodouico il Moro fù fatto prigione da' Franceſi.

Ottauiano Vimercato.

Nel medeſimo tempo fiori Ottauiano Vimercato dottore in tutte due le Leggi, e Conſegliero famoſiſſimo del Duca Noro, e compoſe alcune opere.

Vberto della Croce.

Non è da laſciare, che non ſi dica come l'anno 1294. fioriua vn Vberto della Croce, ilqual fù dalla natura dotato di tanta prudenza, e giuditio, ben che non fuſſe molto dotto, nondimeno tanto dottamente, e giuſtamente ſententiaua ciaſcuna lite, quantunque ella fuſſe intricata, che mai ſi trouò dottore (per eccellente che foſſe) che li poteſſe dire contra, ò aggiungere, ò ſminuire alcune delle ſue ſentenze. Coſtui con grand'inſtanza fù ricercato da' Bologneſi per Podeſtà, e con tanta rara prudenza eſercitò quell'vfficio che fù coſa mirabile, perche ſententiaua tanto giuſtamente, e confor me alle Leggi, che mai ſi trouò niuno, che li poteſſe opporre, di modo, che tutti i dotti rimaneuano ſtupidi. E però lo confirmarono tre volte nell'iſteſſo vfficio, con contento vniuerſale di quella Città, e gloria di lui.

Ippolita Maria figlia di Frãceſco Sforza Primo Duca di Milano, e Regina di Napoli. Cap. XXV.

HAuendo noi fin ad hora parlato di quei Milaneſi, che per lettere, e compoſitioni furono degni di lodi, hora è ben raggione, che diciamo qualche coſa di quelle donne, che per ſtudio di lettere acquiſtarono glorioſo nome. E la prima ſarà

l'Illustrissima Ippolita Maria, figlia di Francesco Sforza Duca di Milano Primo di questo nome, laqual fù Regina di Napoli, percioche ella fù maridata ad Alfonso Secõdo Rè di Napoli, e ciò fù l'anno 1488. Ma perche molti scrittori ne fanno di lei honorata memoria frà' quali ci pongo il R. P. Giacopo Filippo da Bergamo, nel suo Libro De Claris scelestisq; mulieribus, però basterammi di dire come questa Serenissima Regina Sforza Visconte, fù dottata di molte virtù, frà le quali ella fece gran profitto nello studio dell'arti liberali, e nella sacra scrittura, di modo ch'ella diede ammiratione à chiunque l'vdiua. Oltre che nella Filosofia fù anco peritissima. Appresso ella ancora componeua Latino, e volgare, in Prosa, & in versi. In oltre essa scriueua diuinamente. Onde io Frate Paolo presente autore, hò veduto vn Tullio de Senectute, scritto di propria mano di questa Serenissima Regina, quando ella era giouane, ilqual è di tal bellezza, che veramente par che sia stampato. Ilqual (con gran mio contento) mi fù mostrato dal Sign. Dario Maietta gẽtil'huomo di questa Città di buone lettere, e versato in molte professioni di studij, e di vita intiera, ilqual viene amato, e pregiato per le sue nobili qualità, che lo fanno degno di lodi.

Ippolita Maria Sforza, Regina di Napoli.

Dario Maietta.

Di Damigella Illustrissima Triuultia, & altre Milanese. Cap. XXVI.

COse assai sarebbero, che scriuere in lode dell'immortale Damigella Illustrissima Triuultia, specchio di virtù, & archiuo di sapienza dellaquale con degne lodi molti scrittori hanno con graue stile spiegato le sue diuine doti. E però mi rimetto alla loro lettura, e solo dirò come questa Illustrissima Triuultia fù d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissima; onde ella fece tanto gran profitto nello studio delle buone lettere, che faceua stupire tutti i dotti della sua età, e non solo ella fù

Damigella Triuultia.

versata nell'arti liberali, nella Filosofia, e nella sacra scrittura; ma anco nella Poesia era eccellente. Il che ella non si contentò d'hauere apparato tutte le scienze, nelle quali ancora componeua leggiadramente, Ma volse appresso imparare lettere Greche, nella sua età d anni dodeci. Et tanto profitto fece in esse, che in quella lingua scriueua ottimamente, & ancora tradusse alcune cose con stupore di tutti quei di tal professione. Nell'arte oratoria questa Illustrissima sembiaua poi vn Tullio. Recitò diuerse Orationi con tanta elegantia, & ornamento di parole tutte graui, e piene di concetti nobilissimi, alla presentia de i primi dotti di quella età, e Prelati graduati, che tutti rimaneuano con gran stupore. Oltre che alla sprouista componeua e recitaua. E frà gli altri autori, che di lei fanno honorata memoria vno è il P. Giacopo Filippo da Bergamo nel suo libro delle donne Illustre, & il diuino Lodouico Ariosto. questa fù sorella del gran Cardinale Agostino.

Hora hauerei ancora da fauellare di molte Illustriss. donne Milanese, che furono di molto valore, e che nelle lettere Latine furono versate, & che latinamente scrissero lettere d'alti soggetti, & eleganti orationi. Frà le quali ci fù Orsina Visconte, moglie di Guido Torrello Signor di Parma, e di molti Castelli, Costanza moglie d'Alessandro Sforza. Caterina Sforza, Beatrice Sforza, e Gineura Sforza. Oltre à Bianca Maria Visconte figlia del Duca Filippo Maria, e molte altre principalissime della nostra Città.

E di presente viuono, così nel Secolo, come ne' Monasterij molte donne di spirito eleuate, che possegono Grammatica, & hanno intelligenza bonissima della Latinità, & ancora hanno tradotto molte cose nella lingua volgare. E la virtuosa Paola Antonia di Neri, Monaca di S. Paolo di Milano, hà composto molte lettere spirituali, à sembianza di sermoni, sopra molte solennità dell'anno, il qual

Paola Antonia Neri.

Libro

Libro fù dato alla stampa, essendo approuato da i Signori Deputati del Sacro Concilio di Trento l'anno 1563.

Di tutti quei Reuer. Sacerdoti, che per lettere, ò compositioni sono degni di lodi.
Cap. XXVII.

VOlendo hora descriuere tutti quei Reuer. Sacerdoti Milanesi, che per lettere, e composisitioni sono stati degni di lodi, e che sono meriteuoli, che d'essi se ne faccia honorata memoria, dico solo di quei che sono visiuti, e fioriti nel tempo della mia età, e ch'io hò conosciuto, e non de gl'altri, che sono innumerabili.

Comincierò adunque dal nobile, e dotto Gio. Maria Toso, essendomi venuto prima, & innanzi à niun'altro alla memoria. Questo fù dottore in ambedue le leggi, e Canonico della Scala, e da Frãcesco Sforza Secondo Duca di Milano, fù il primo, che fusse ornato della dignità dell'Archidiacono nella detta Ducal Chiesa. Appresso, fù trentatre anni Vicario Generale di due amplissimi Cardinali da Este, Arciuescoui di Milano, hauendo il libero gouerno, & amministratione percioch'essi mai vi fecero residenza, & gouernò con tanta rara prudenza, che da tutti vniuersalmẽte acquistossi molte lodi. Et in iure Canonico fù tenuto de' primi dotti della sua età; & lasciò adietro alcuni consegli degni del suo valore, e morse d'età d'anni 64. l'anno 1550. il dì 10. Gennaio. Gio. Maria Toso.

Gran dotto, e de' primi della nostra Città, e più oltre fù il Reuer. Prete Michele Souico, Parochiano di S. Maria Passarella, Questo lodatissimo spirito, non solo possedeua benissime le buone lettere Latine, e le Greche; ma ancora fù eccellente Hebraista. Oltre che insegnaua il Canto fermo secõdo il rito Ambrogiano à i chierichi, & scrisse, e notò di suo pugno alquãti libri che s'adoprano nel veramente famoso Choro del nostro Duomo. R. Michele Souico.

Appresso fù di vita esemplarissima, e fece di gran d'opere ne gli esorcismi, nel scacciare i Demoni da dosso à i corpi vessati. Et quando egli viene à morte (laqual fù beata) fù pianto da molti, e ci cõcorsero gran parte della Città. Rinouò ancora il Breuiario, e Messale Ambrogiano, & in somma fù vn'archiuo di dottrina e morse l'anno 1571. di Maggio.

R. Gio. Stefano Leinato.

Adesso dirò d'vn'altro sacerdote di vita santa, e di dottina raro. Questo hebbe nome Gio. Stefano Leinato, che fù Preuosto di S. Maria Farcorina, detta Castagnola. Nella quale egli ci spese tutto il suo patrimonio per ristorarla, e ridurla in buona forma essendo ella con le sue case per le lunghe, & attroci guerre meza rouinata. Appresso, nei scacciar i spiriti maligni da i corpi vessati fece cose degne di stupore, e miracolose. Et essendo gran dotto compose vn Homeliario di S. Ambrogio di grandezza d'vn Calepino, e dedicollo à Carlo Cardinal Borromeo, e fù stampato in Anuersa l'anno 1575. à spese del Rè Catolico. Di questo lodatissimo Leinato si potrebbbero narrar molte cose degne di memoria; ma le trappasserò, e basterammi di dire, che si come la sua vita, e le sue attioni furono tutte impiegate à gloria di Dio, & à salute dell'anime, così il suo fine fù beato. Et fù sepolto con grãdissimo honore, e ciò fù l'anno 1576.

Hor se mi fà auanti vn'altro dotto Sacerdote, e però dirò alcuna cosa di lui, questo hebbe nome

R. Gio. Antonio Cazzuli.

Prete Gio. Antonio Cazzuli, Parochiano di S. Maria Porta, huomo di vita lodeuole, e zelante della salute dell'anime, & eloquente in persuadere il popolo al beato viuere, & elemosiniere. Appresso fù grand'humanista, e versato in tutte le professioni di studij, e possedeua la lingua Greca benissimo, e la fauella Toscana. In oltre hebbe la più bella, e copiosa libraria, che qualunque altro Sacerdote di questa Città, e quiui si trouauano fiori di libri scielti, così Grechi come Latini, e legati in curamo,

e mes-

messi à oro. Compose ancora alcune opere, & parimente tradusse dal Latino in lingua volgare alquanti trattati del Diuino Dionigi Certosini, che furono date alla stampa l'anno 1563. Et ancora tradusse alcuni libri di legge, lesse la sfera, & insegnò Matematica, & fù maestro della famosa Ippolita figlia del grãde Don Ferrante Gonzaga, e morì l'anno 1572. d'Agosto d'anni 63.

R. Giacomo Arluni.

Gran suggetto fù il R. P. Giacopo Arluni, essendo grande Humanista Logico, Filosofo, e Poeta. Oltre che fu famoso Catedrante, & acutissimo nelle dispure, versatissimo nella Teologia, e ne' Canoni, lesse molti anni, & anco lasciò alcune sue compositioni degne del suo valore, e morse l'anno 1592.

R. Gio. Antonio Gallarato.

Fiorì ancora pochi anni sono Prete Gio. Antonio Gallarato, Parochiano di San Vito in Porta Ticinesa, Sacerdote nel vero di gran sapienza, e versato in molte professioni di studij. E dilettossi delle compositioni, e però compose alcune opere. Primieramente due Elegie Latine molto eleganti, e lodate da' Poeti. Tradusse Pietro Scaligero, tradusse parimente la vita della B. Veronica di S. Marta, e la vita di S. Giuseppe di lingua Latina nella Toscana. Compose vn compendio di Dialetica, & vna Apologia in difesa del Petrarca contra Mutio Giustinopolitano.

Appresso tutte l'operette di Vergilio furono da esso tradotte in versi sciolti, & il supplimento di Maffeo Vegio. L'Etnea, il Missirone, & altri, Oltre l'origine della lingua volgare. I Commentarij de gli autori c'hanno scritto nella medema lingua. Appresso questo dotto compose gran numero di Sonetti, Sestine, & Ode, & fù Academico di Parma, doue ci sono tanti Illustri Signori, e nobilissimi spiriti. Oltre che fù di vita intera, & esemplare. Questo nobile spirito morse l'anno 1593. al funerale del quale ci concorsero grandissimo numero di gente per honorar le sue virtù.

R. Giouanni Mombretto.

Milanese fù ancora il dotto Sacerdote Giouanni Mombretto, che compose due gran volumi delle vite de' Santi, che furono stampati fino dell'anno 1453.

R. Gio. Pietro Besozzo.

Si come ancora il nobile Gio. Pietro Besozzo Prete di S. Barnaba, compose alcune opere spirituali, e le virtù, e lodi di S. Paolo.

R. Gieronimo Rabbia.

Degno di molte lodi fù ancora Monsig. Gieronimo Rabbia, ordinario della Chiesa del nostro Duomo, che morse l'anno 1594. il 17. Febrario, e l'anno 63. della sua età. Questo fù di vita esemplarissimo, e zelantissimo della salute dell'anime, fù Vicario Generale delle Monache vn tempo di Carlo Borromeo. Et era infaticabile nelle cose attenenti al culto di Dio. Compose questo nobile, e lodatissimo spirito molte operette spirituali, nelle quali si scorge quanto egli ardeua dell'amor di GIESV CHRISTO, per santo zelo della salute dell'anime.

Triofo della Virginità. Dialogo della Virginità. Sermone della Virginità. Rouina di Carneuale.

Esercitio spirituale per la festa di Natale.

Varie sentenze morali in Poesia.

Esercitio dell'humiltà. Esercitio spirituale della Quaresima.

Vn'altro della Risurrettione.

Della Pentecoste. Dell'Aduento del Signore.

Dell'Ascensione. Dell'Assonta della Madonna.

Et altri piccioli Trattati spirituali.

R. Alfonso Oldrato.

Gloria della nostra Patria è stato Alfonso Oldrato, che morse l'anno 1594. Che fù Canonico de gli Oblati di S. Sepolcro. Questo nobilissimo spirito nel bel fiore della sua età fù vna Tromba celeste sopra i Pergami, & era nel dire tant'eloquente, abbondeuole di bei concetti, e fecondo di sentenze, che faceua rimaner stupidi gl'auditori, e però haueua concorrenza mirabile, & predicò sopra i primi, e più famosi Pergami d'Italia, & in Roma, con gran gloria di lui. Questo dottissimo Oldrato era

ver-

uersato in diuerse professioni di scienze. Et hà lasciato scritto alcune cose degne della sua virtù. E prese l'habito Capuccino nel più bel de gli suoi studij; ma poco visse, che la morte lo colse, con gran mestitia di tutta la nostra Città, e Diocesi.

Hor viue Monsig. Gio Francesco Basgapè Vescouo di Nouara. Dottor di legge dell'Illustre Collegio di Milano; Questo essendo Canonico Ordinario della Chiesa Metropoli di Milano, mandò alla stampa vn'operetta d'alcune Chiese di Milano, con l'indulgenze, reliquie, & altre diuotioni. Dopò fattosi Prete Regolalare della Congregatione di S. Paolo Decollato, essendo Generale fece vna degna raccolta della santa vita, & attioni, e l'altre cose notabili della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo stampata l'anno 1592. Questo è molto versato nella predicatione, & dopò che fù fatto Vescouo si veggono alla stampa alcune lettere Pastorali, piene e ripiene dello spirito di Dio, e di dottrina Ecclesiastica. Reuerendiss. Gio. Francesco Basgapè.

Degno di gran lodi è Monsignor Giouanni Toso Dottore eccellente, & Humanista di gran stima, e versato in molte nobilissime professioni di studij. Questo fù in tanto preggio appresso à Francesco gran Duca di Toscana, che lo creò gentil'huomo dalla sua Tauola, e Caualliero della sua Religione, con titolo di gran Priore della Chiesa de' suoi Caualieri di S. Stefano di Pisa, & appresso lo creò Proueditor Generale dello studio di Pisa, & esercitò questi nobilissimi gradi anni quattordeci con somma prudenza, e sodisfattione vniuersale. Appresso è stato honorato della gran Croce rossa perpetua nella sua persona, e per tutti quelli della sua casa Tosa in Milano. Monsig. Giouanni Toso.

In oltre è stato, & è grandemente pregiato da i maggiori Prencipi, e Prelati d'Italia. E Papa Gregorio Decimoterzo le donò vna buona Pensione. E Carlo Emanuelle Serenissimo Duca di Sauoia volendolo fauorire l'anno 1594. alli cinque

d'Aprile lo creò del suo Conseglio di Stato, con vn ampio priuilegio, e prouisione condegna del suo valore.

Hor dirò come questo dotto, e pregiatissimo Toso, compose alquante Ode Latine, scritte à Papa Pio Quarto, & à Carlo Cardinal Borromeo, & à Ferdinando Consaluo Duca di Sessa, & ad altri. Scrisse parimente con elegante stile la vita d'Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia in lingua Latina, e volgare. E l'anno 1594. mandò alla stampa tutte le lettioni fatte in Turino dal Reuerendiss. P. Francesco Panigarola Vescouo d'Asti, fatte contra i Caluinisti, e date alla stampa in lingua volgare, e questo nostro dotto Toso le hà tradotte in lingua Latina, e date alla stampa con gran gloria sua, e sodisfattione vniuersale. E tuttauia in questa sua venerabile vecchiaia attende alli nobili studij, acquistandosi immortalità.

R. Cesare Millefanti.

Parimente il Reuerendo Cesare Millefanti, degno d'honore non solo per la sua vita lodeuole; ma ancora per la sua dottrina. Questo nobil spirito è dottore nell'vna, e l'altra legge, & versato in molte altre scienze. Et è lettore publico nelle schuole Platine della lingua Greca, oltre che nell'arte Oratoria, e nella Poesia è tenuto in gran stima. Onde si veggono molte orationi, delle sue elegantissime, frà le quali si legge alla stampa quella oration funebre ch'ei fece, e recitò nella morte della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, Si come ancora si leggono alla stampa gran numero di versi Latini fatti in lode di diuersi virtuosi, & Illustri personaggi: iquali sono tutti degni d'honore. E tuttauia questo virtuoso Millefanti và nobilitando se stesso con chiara fama de' suoi degni studij.

Questo virtuoso Millefanti hebbe vn zio nominato Luigi, Canonico della Regia Ducal Chiesa della Scala di Milano, huomo riguardeuole, e versato in molte scienze, dottore in Filosofia, e Teologia, oltre che fù grand'Humanista, & eccellente

nelle

nelle lettere Greche.

Viue ancora il nobile Monsignor Alessandro Monetta, Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e Dottore spiritoso, & hà composto vn libro del santo Rosario della Madonna, & essendo giouane, e studioso si può sperar opere degne di lui. Mons. Alessandro Monetta.

Il nobil Monsignor Gio. Pietro Giussano l'anno 1593. mandò alla stampa vna sua diuota fatica d'vn libro delle sette Chiese di Milano c'hanno l'Indulgenze, come le sette di Roma, e de' corpi santi. Monsig. Gio. Pietro Giussano.

Adesso m'è souenuto vn'altro gran dotto alla memoria degno di lodi, & è il Reuer. Prete Giou. Battista Bigiogero, Parochiano di S. Stefano Nosicchia. Questo conueneuolmente si deue porre nel numero de' primi dotti della nostra Città. Et è lettor publico nelle schuole della Canonica de' casi di conscienza, & in questa professione di scienza non hà chi l'emenda, & nelle dispute viene molto pregiato, essendo gran Catedrante. R. Gio. Battista Bigiogero

Viue ancora il nobile D. Ottauiano Besozzo, Sacerdote del Signore, questo essendo dotto, e di vita esemplare, hà composto vn libro nominato Esercitio spirituale, nelquale egli dichiara il modo di meditare gli Vangelij, che si dicono nelle Messe tutto l'anno secondo il rito Ambrogiano. Et dopò hà mandato alla stampa vn'altro libro di Meditationi sopra gli Euangelij correnti, secondo il Messale Romano, & essendo spiritoso, e zelante della salute dell'anime tuttauia attende à gli studij spirituali, e di sacra Teologia, & ad impiegarsi con gran zelo nell'opere della carità. R. Ottauiano Besozzo.

D'alcuni Religiosi Milanesi, di molte Religioni, c'hanno composte alquante opere. Cap. XXVIII.

VOglio c'hora diciamo di quei Religiosi, che dandosi alle lettere, e co'l virtuosamente affaticarsi hanno dato alla stampa alcune sue fatiche,

& il primo che mi souienne alla memoria è vn monaco Benedettino, nominato D. Gabriello Brebio, questo scrisse alcuni Commentarij sopra i Salmi, e fiorì del 1490.

D. Gabriello Brebio.

Frate Raffaelo Milanese dell'Ordine di S. Girolamo di Fiesole compose vn operetta chiamata Regola di Penitenza, molto esemplare.

Frate Luca Criuello, dell'Ordine de' Giesuati, essendo dottor Collegiato leggista, auanti che si facesse Religioso. Compose alcune opere spirituali, & molt'altre ne tradusse dal Latino in volgare, & fù di vita santa, e però è nel numero de' Beati.

Famoso Filosofo, & eccellente Teologo fù il P. Andrea Bij, nobile Milanese, questo fù dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e compose alquante opere, e Commentari sopra la sacra scrittura con grande eleganza. Et possedeua ancora benissimo la lingua Greca.

F. Andrea Bigli.

Teologo famoso fù D. Costanzo Appiano, Canonico Regolare Lateranense, Abbate di S. Pietro di Cremona, che scisse vna degna opera di Teologia, di competente volume.

Milanese fù ancora vn'altro D. Costanzo de' Vecchi della medesima Religione, che fù vn'archiuo di scienza, & vn'esemplare di vita lodeuole. E per le sue rare qualità gouernò vn tempo quella Religione con somma osseruanza, e santimonia.

D. Costanzo Vecchi.

Dopò che fauelliamo de' Reuerendi Canonici Regolari, dirò che hoggidì fioriscono in quella Religione molti virtuosi spiriti, che fanno professione delle buone lettere, & che nelle predicationi riescono con gran sodisfattione de gli vditori, fra liquali ci voglio annouerar il P. D. Basilio Seregno, predicatore degno, & hora lettore nella Chiesa della Passione. Oltre ch'egli attende alle compositioni. Et di presente ha in essere vn'opera intitolata. Idea Christiani Sacerdotis. Et vn'altro libro nominato. Homelie in Euangelia, iuxta ritum S. Mediol. Ecclesiæ.

D. Basilio Seregno.

Viue

Viue hoggi Abbate D. Giulio Cesare Albicante della Religione di Monte Oliueto; il qual'essendo studioso, e possessore delle buone lettere, attende alle compositioni, e frà l'altre sue opere si vede alla stampa vn libro intitolato Essercitij spirituali, stãpato in Roma, e dedicato all'Illustrissimo Antonio Caraffa Cardinale amplissimo.

D. Giulio Cesare Albicãte

Grã Filosofo, e Teologo fù stimato Maestro Gio. Battista Megliauacca, che meritò per lo molto suo valore, e dottrina d'essere cõfirmato due volte Generale della Religione Seruita, & anco fù due volte repetitore à due Concilij, si come ne fa parlamento nel sacro Concilio di Trento.

F. Gio. Battista Megliauacca.

Viue hoggidì il R. P. Gio. Battista Micoli Seruita, che per lo molto suo valore in questa nostra grã Città viene grandemente stimato. Questo è Maestro in Teologia, e nell'Arti, & Lettor publico di Logica nelle schuole Platine, e Penitentieri nella Chiesa Metropoli della nostra Città, Oltre ad altre sue degne qualità, che lo fanno riguardeuole.

R. Gio. Batti sta Micoli.

Gabriel Sforza fratello del Duca Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Frate di S. Agostino dell'Osseruãza, & Arciuescouo di Milano, fù stimato de' primi letterati, e Predicatori del suo tẽpo, e compose alcuni sermoni, & Orationi.

Gabriel Sforza.

Don Angelo Mutoni Monaco Eremitano di San Gierolamo compose à gli anni passati vn'opera latina de' Santi Sacramenti, dotta, e fruttuosa.

Scrittori Milanesi dell'Ordine di S. Domenico. Cap. XXIX.

VOlendo hor fauellare di quei Milanesi, che furono dell'ordine Domenicano, e che composero diuerse opere, dirò come il P. Francesco Galuano fù gran Teologo, e Predicatore illustre: Questo compose molti Sermoni de Tempore, & Sanctis, & vna Cronica dell'Ordine Domenicano, e fiorì del 1262.

F. Francesco Galuano.

Parimente il P. Emanuelle fù huomo dottissimo, e scrisse molti Sermoni, e fiorì nel medesimo tẽpo.

F. Matteo Gritti.

Vn'altro Milanese nominato il P. Matteo de Gritti, compose Sermoni per tutto l'anno, e de' Sãti, e visse nel medesimo tempo.

F. Giouanni Opremi.

Si come ancora nell'istesso tempo fù famoso Teologo il P. Giouanni de gli Oppremi, che compose Homelie sopra i quattro Euangelisti, Sermoni per tutto l'anno, e de' Santi, e de' Morti, e della B. V. e fù al mondo del 1262.

F. Giouanni Lãpugnano.

Et il P. Giouanni Lampugnano, oltre che valeua nella Predicatione, compose ancora molti Sermoni, e fiorì del medesimo tempo.

F. Giorgio Carcano.

Gran dotto ancora fù il P. Giorgio Carcano, che scrisse Commentarij sopra tutta la filosofia d'Aristotele, e sopra quattordeci libri delle sentenze, e fiorì del 1262.

Milanese, e Domenicano ancora fù il P. Stefano essimio Filosofo, e Poeta, & illustre Teologo, e Dottor in ambedue le leggi. Questo scrisse vn Dialogo delle potenze apprensiue, vn libro de Emanationibus, vn'altro libro de gestis Ciuitatis Mediolanensis metricè. Vna Cronica, & vn trattato de Irregularitate, & Quæstiones in apparatum Decretalium. e fù al mondo intorno à gli anni 1262.

F. Stefano Vimercato.

Vn'altro P. Stefano Vimercato fiorì poco dopò, che fù eccellentissimo Teologo, e dottore Canonista, lasciò à i posteri seguẽti parti del suo intelletto. Cronicam vnam Metricè postillata super Lucam, Summam notabilem in iure Canonico, Dialogum de Appensione, & Periarchon nominũ, & alcun'altre compositioni, che stanno riposte nel Conuento delle Gratie di Milano, morì del 1298.

F. Galuano della Fiãma.

Gran Teologo, e Lettor publico nello studio di Pauia in legge Canonica fù il P. Galuano della Fiãma nobile Milanese. Questo compose molti libri, frà li quali fù vna Cronica della Città di Milano, dalla sua edificatione fino al suo tempo. Vna Cronica Dominicana, cominciando da San Domenico,

fino

fino al suo tempo, vn'altra de gl'Imperatori, & vna somma di Casi di conscienza, conseruati nella libraria del Cõuento delle Gratie di Milano, fù chiaro al mondo del 1340.

Il F. Saluestro compose vn Trattato de Ente, & essentia, e varie questioni di molti argomenti, e fù al mondo del 1420.

Vn'altro Milanese nominato il P. Giorgio scrisse la vita del B. Giuseppe Sesto, e la vita d'alcuni altri huomini illustri Dominicani, oltre che anco scrisse vn'opera di Logica, e fiorì del 1515.

Domenicano, e Milanese fù il P. Ambrogio Taegio, che scrisse la Cronica Domenicana, distinta in quattro parti, e la vita della B. Colomba Milanese, e molte altre cose, che stanno riposte nel Monasterio delle Gratie di Milano. F. Ambrogio Taegio.

Il nobile P. Bernardino Busca compose vn Libro intitolato Rosario de' Sermoni predicabili, stampato del 1498. F. Bernardino Busca.

Vn'altro Milanese de' Romei da Castiglione Milanese, nominato il P. Francesco, scrisse vn Libro della libertà de' poueri, e della necessità contra de' falsi filosofi, & i falsi Christiani, & alcune Epistole essortatorie al ben viuere. Questo fù anco Generale Maestro di tutto l'ordine, e fiorì dal 1538. fino al 1552. e morse in Roma. F. Francesco Romei.

Vn'altro Frate Romeo Castiglione scrisse vn Libro de fide, & operibus, & vn'altro dell'immortalità dell'anima, e fiorì del 1540. F. Romeo Castiglione.

Vn'eccellente Teologo, gran sommista, & raro Predicatore fù il P. Isidoro Isolani, degno di molte lodi. Questo compose alquante degne opere, frà le quali si veggono: La nobiltà delle famiglie di Milano, gli huomini Illustri Dominicani, La vita, visioni, e miracoli della B. Veronica da Binasco di S. Marta di Milano, in lingua latina, & vna Somma in lingua latina, diuisa in quattro parti, intitolata. Summam de donis Sãcti Ioseph sponsi Beatiss. Virginis Mariæ, & altre opere degne, & vtili. P. Isidoro Isolani.

Domi-

F. Gio Battista Ciuena.

Dominicano, e nobile Milanese fù il P. Gio. Battista Ciuegna, questo fù degno di molte lodi per la sua dottrina, e valore, fù gran Teologo, e Lettore famoso, e nell'arte oratoria molto versato, come le sue orationi dimostrano. E per le sue degne qualità fù Lettore del Monasterio delle Gratie di Milano, Priore di detto Monasterio, & Inquisitore del Santo Officio in Milano, in Venetia, & in Ferrara, il qual essercitò sino alla morte con somma prudẽza, e santo zelo della fede cattolica.

Bernardino, e Melchione Criuelli.

Il P. Bernardino, & il P. Melchion, furono ambidue fratelli, & ambidue Domenicani di S. Eustorgio, e di casa Criuella, e l'vno, e l'altro furono gran Teologi, & Dottori Canonisti, & Inquisitori dell'heretica prauità, e tenuti de' primi dotti della nostra Città, & il P. Melchion fù Vescouo, e soffragano di Milano.

P. Ambrogio Barbauara.

Gran gloria diede à se stesso, alla sua famiglia, & alla nostra patria il P. Ambrogio Barbauara, che fù vn'archiuo di sapienza, eccellente Teologo, gran sommista; & essimio Filosofo, nelle predicationi eloquentissimo, e gratissimo, nelle dispute argutissimo, e nella lettura souauissimo. Hebbe ancora questo nostro Domenicano la cognitione della lingua Greca, e dell'Hebraica. Lesse publicamente alquanti anni nello studio di Padoua, e la fama della sua dottrina andò all'orecchie di Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, e lo volse appresso di se, doue questo gran suggetto lesse molti anni in Turino con gran concorso di vditori, e sodisfattione del Duca, dal qual fù fauoritissimo, e tenuto in gran pregio. Questo fù figliuolo del Monasterio di S. Eustorgio di Milano.

F. Camillo Balbiani.

Vn'altro Domenicano, figlio del medesimo Monasterio, fiorisce hora leggiadramente ne gli studij, dal qual se ne spera copiosi frutti di sapor gusteuoli, e nutritiui, & questo è il P. Camillo Balbiani, Predicator di gran stima, Teologo degno, del quale si veggono sin' hora alla stampa alquante dotte orationi,

tioni,

tioni, composte, e recitate da esso con grande elegãza, & essendo giouane se ne aspetta tuttauia copiosi frutti.

Dirò adesso, come il P. Gio. Gieronimo Pietrasanta, essendo di giuditio raro, & d'ingegno eleuato è stato adoperato in diuersi tempi nell'officio della santa Inquisitione, hora per Cancelliere, & hora per Vicario del Sant'Officio in molte Città, poi datosi alli studij della sacra scrittura. egli s'è impiegato nelle predicationi, & hà predicato in Padoua, e Parma, & altre Città honorate. Oltre ch'essendo versato ne' casi di conscienza, però hà atteso alla publica lettura di detti casi. Et hor essercita le predicationi, e la lettura nella Chiesa del suo Ordine, nella Città di Foggia, nella Prouintia d'Apuglia, essendo d'età d'anni trenta tre, & attende alle compositioni, doue si spera grandissimi frutti.

F. Gieronimo Pietrasanta.

Vn'altro Dominicano da Mirto di Padre Milanese di Pietrasanta, fiorì à gli anni passati. Questo fù Lettore celebratissimo, & versato in tutte le professioni di studij, & era miracoloso nelle dispute, e nelle predicationi, & se la morte non l'hauesse peruenuto, egli era per ascendere à i maggiori gradi della Religione, & hà lasciato molti scritti, e compositioni di suo pugno, le quali sono pieni di celeste dottrina: ilche ne fanno fede alcune cose datte alla stampa sopra i Salmi, & in lode della virtù.

Pietrasanta.

Scrittori Milanesi, dell'Ordine di S. Francesco. Cap. XXX.

VOlendo hora far parlamento di quei Milanesi che furono della Religione di San Frãcesco, che furono per lettere, e compositioni degni di lode. E per nõ hauere hauuto informatione dell'antichità del tempo, e però io non osseruerò ordine di precedenza nel mio scriuere, ma secondo, che mi verranno alla memoria, e che di loro hauerò notitia così gli scriuerò.

Il P. Protasio Porro nobile Milanese dell'Ordine Franciscano, dandosi allo studio delle buone lettere, fù con grand'aplauso dottorato nello studio di Parigi, onde in tutte le professioni di scienze fece marauigliosa riuscita, nelle dispute era acutissimo, e nelle predicationi fù vna tromba risonante. Questo riccercò molte prouintie, & in esse fece grandissimo frutto con le sue dotte predicationi. Hebbe la cognitione della lingua Greca, & Hebraica, possedeua quasi tutti i lenguaggi dell'Europa.

F. Protasio Porro.

Scrisse ancora questo nostro Franciscano molte Epistole, Prediche, e versi tutti di gran scienza.

Il P. Leone Perego nobile Milanese, e della famiglia Franciscana, che fiorì del 1239. fù Arciuescouo di Milano, e di vita santa. Et essendo gran dotto, e predicator famoso, compose alcune opere di Teologia.

F. Leone Perego.

Il P. Antonio Ruscone Milanese, essendo vn'archiuo di dottrina, e possessore delle quattro lingue principali, e predicator raro, Onde per lo suo grã valore fù creato Generale di così gran Religione, & anco compose alcune opere. Fù creato Generale nel Capitolo di Padoua l'anno 1448. E per memoria eterna fece fare vna cassetta di sofficiente grandezza tutta d'argento, con diuersi misterij tutti di figure di rilieuo, di grandissimo preggio, nella quale ci stanno riposti li corpi di due Santi Innocentini, e li donò alla Chiesa di S. Francesco di Milano, la qual si vede sino al dì d'hoggi, & è cosa rara.

F. Antonio Ruscone.

Parimente il P. Giouãni Mapelli, scrisse cõ grande eleganze diuerse opere.

Gio. Mapelli.

Hor dirò come il P. Francesco Rhò nobile Milanese, essendo Dottore Teologo, Filosofo, e Poeta raro, corresse Latantio Firmiano, e compose alcune opere degne di lode.

Vn'altro Franciscano nobile Caimo nominato il P. Bartolomeo, compose vn Confessionale, che fù stampato in Venetia l'anno 1486.

Il

Il P. Bernardino da Busto celeberrimo Teologo, & eccellente Predicatore, compose l'Officio dell'Immaculata Concettione della santissima Maria Vergine, approuata da Sisto Quarto, oltre che cõpose molti eccellenti Sermoni, & altre opere latine degne d'esser lette. Bernardino Busto.

Ecco, che vi pongo auanti vn'altro Franciscano nominato il P. Andrea. Questo scrisse vn Confessionale in lingua latina, di gran volume.

Vn'altro Milanese dell'antica, e nobile famiglia de' Carcani, fù Frate di S. Francesco, e da Lomazo. E non solo fù gran Teologo, e scrisse de' dieci Commandamenti, e sermoni dell'Aduento, e de' tempi, & altre opere, ma ancora fù di vita santa, è però e posto nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele Carcano, e fù Predicator' Apostolico. Beato Michel Carcano.

Milanese fù ancora il P. Alessio Seregno, che fù annouerato nel numero de' primi dotti c'hauesse la Serafica Religione Franciscana. Onde per lo molto suo valore fù creato Vescouo di Gabende di Prouenza, e dopò li fù dato il Vescouato di Piacenza l'anno 1411. Questo fù al Concilio di Basilea, e fù molto lodato per la sua dottrina, fù anco grand'Oratore, e compose alquante elegãti orationi, e morse l'anno 1447. P. Alesio Seregno.

Milanese, e Franciscano fù il B. Michele, e compose alcuni Sermoni, e per la sua dottrina, & integrità della vita fù creato Vescouo di Bergamo, e fiorì del 1490. mà non hò trouato di che famiglia fosse.

Vescouo Dariense, e suffraganeo di Bologna, fù vn'altro Frate dell'ordine minore, nominato F. Gabrielle da Milano, questo essendo grã Teologo, cõpose ancora alcune opere in ragion Canonica.

Il P. Francesco Creppa Milanese, fiorì nella famosa Religione di S. Francesco con gran sua lode. Questo fù huomo celeberrimo, Prouinciale della Prouintia di Milano, eccellente Oratore, & acquistossi molto honore nel Concilio Pisano. Francesco Creppa.

Ades-

P. Bartolomeo Caimo.

Adesso m'è souuenuto alla memoria vn degno suggetto, e però voglio fauellare di lui. Questo hebbe nome il P. Bartolomeo Caimo nobile Milanese, che fiorì del 1486. e fù vn'arca di scienza, e Predicator celeberrimo, & ornato di santità. Compose vn'Interrogatorio, cioè vn Confessionale. Questo fù Prouinciale di Terra santa, e fù quello, che edificò il nominatissimo Sepolcro di Varalle nel Nouarese à simiglianza vera del Sepolcro di Nostro Signore, che non si può vedere la più bella, e santa diuotione, la cui memoria sarà in eterna benedittione, & è annouerato nel numero de' Beati.

Gran dotto, e Predicator famoso fù vn Franciscano dell'Osseruanza, che fù de' Vimercati, e morse à Como, e compose vn'opera di Logica, questo fù fatto Vescouo per la sua dottrina, ma nõ hò potuto saper il nome di lui, ne di che Città egli fosse Vescouo.

Giacopo Mozzanica.

Di patria Milanese fù il P. Giacomo Mozzaniga, che fiorì del 1454. Questo essendo versato in molte professioni di studij, e Teologo celebratissimo fù grato, e fauorito da Papa Nicolao V. dal qual fù fatto Vicario Generale Apostolico del suo ordine, e parimente fù creato da Calisto Terzo Legato di Bologna. Et alli 9. di Luglio, nel Capitolo generale di consentimento di tutti i Padri fù eletto Generale di così grand Ordine, e venendo à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Milano, doue, che fino al giorno d'hoggi si vede il suo deposito, e sopra il coperchio della lastra di marmo v'è intagliato la sua effigie, con le seguẽti lettere, cioè.

Iacobo Mozanigę, minorũ Gener Teol. & liber l. Disciplin. peritiss. huius Ord. pientiss. Fratres hoc monum. fecere. Vix. ann. 50. M. 5. D. 10. Obijt anno Christi M CCCC. LVII. viij. Id. Iulij.

Hac Iacobus humo tegitur Mozaniga frater
Ingenio Salomon, integritate Cato.
Hic fratrũ Princeps, Hic gloria summa minorũ
Hic fuerat Sanctæ Religionis honor.

Frate

Frate Minore fù vn'altro Milanese nominato Pietro Arcagnano, che fù di gran scienza, & Inquisitor del Sant' Officio cõtra gli heretici, da' quali egli per diffensione della Santa fede fù crudelmẽte battuto, e ferito, & anco egli compose alcuni trattati in fauor di essa fede cattolica. Pietro Arcanago.

Adesso dirò d'vn'altro Frãciscano nominato il Padre Eleuterio Albergone, Maestro di Sacra Teologia, Predicator raro, Regente del florido studio di San Francesco di Milano, e Penitentiere, e Lettore nella Chiesa del Duomo di Milano, & ancora Consultore del Santo Officio, & ancora attende alle compositioni, & fino ad hora hà mandato alla stãpa vn'opera latina, & due altre volgari. La latina, è intitolata. Resolutio doctrinæ Scoticæ. in qua, quid doctor subtilis circa singulas, quas exagitat quæstiones sentiat, etsi oppositum alii opinentur, breuibus ostenditur. Eleuterio Albergoni.

Le volgari sono intitolate, La prima concordanza degli Euangelij correnti, nelle cinque Domeniche di Quaresima, con il Cantico della Beata Vergine, e l'altra sono alcune Lettioni sopra il Magnificat, concordanti con gli Euangelij Ambrogiani: Et essendo nel fiore della sua giouentù se ne spera copiosi frutti de' suoi nobili studij.

Milanese, & Frate Minore è illodatissimo P. Chrisostomo, Filosofo, e Maestro celeberrimo di sacra Teologia, eccellente Cathedrãte, e versato in molte sorte di studij. Onde conoscendo benissimo il Cardinal Sarnano il molto suo valore l'elesse p suo Teologo; e dopò l'Illustrissimo Cardinale Mont'Alto, & il medesimo Illustrissimo Sarnano (frà tanti dotti, che tiene la Franciscana Religione) elessero il nostro Milanese, più che niun'altro, Regente del famoso, e nominatissimo Studio di San Bonauentura, fondato, e dotato in Roma dalla felice memoria di Sisto Quinto; doue che in quella Alma Città egli viene molto stimato da i primi dotti, e Prelati di quelle Corti, e da tutti profitenti di lettere. M. Chrisostomo.

M. Gio. Battista Ghisolfo.

Appresso ci sono stati al mio tempo tre famosi Milanesi Francescani, che furono M. Angelo Varesino, M. Gio. Battista Ghisolfo, e M. Ottauiano Triuultio. Questi furono Theologi celeberrimi, versati in molte scienze, e stimati per archiui di dottrina,

Del P. Francesco Panigarola Vescouo d'Asti. *Cap XXXI.*

P. Francesco Panigarola.

DOpò, che fauelliamo de' Frati dell'Ordine Minore, che sono stati Milanesi, & che per lettere hanno illustrato la patria, e bene c hora diciamo alcuna cosa di quella tromba celeste del Reu. P. Francesco Panigarola, che pur l'anno 1594. la morte l'hà colto nel bello de' suoi componimenti. Questo non solo nacque nobilissimo, mà ancora hebbe il Padre Gabrio, che fù vno de' primi dotti della nostra Città, e benissimo conosciuto, e pregiato dalla Maestà dell'Imperatore Carlo Quinto, e tanto possedeua la lingua Greca, e l'Hebraica, come la latina. Hebbe parimente vn fratello nominato Alessandro, che fù Dottore dell'Illust. Collegio di Milano, che per lo molto suo valore fù fauorito dalla Maestà del Cattolico Rè Filippo, non solo del grado, e dignità Senatoria, mà ancora lo creò Presidente del Magistrato Straordinario. Questo hebbe per moglie l'Illustrissima Anna Visconte sorella dell'Illustriss. Conte Pirro Cauagliero di San Giacopo di Spagna, & vno de' principali Cauaglieri della nostra Città; & parimente ella è nipote dell'Illustrissimo Conte Giorgio Triuultio, Cauagliero, e Senator Regio. E da questa Illustriss. parità è nato l'Illustriss. Gabrio, c'hor viue nobilissimamente frà i primieri Cauaglieri di questa gloriosa patria. Mà tornando al nostro diuino Panigarola, di cui fauelliamo, dico ch'egli si diede al studio delle leggi ciuili in Pauia, che finì poi in Bologna. E spirato da Dio prese l'habito di San Francesco dell'Osseruanza, e poi andò à Parigi, e quiui ac-

acquistò nome di buon Filosofo, & d'eccellente Teologo. Misscsi dopò ad acquistare l'anime à Christo; laonde egli riuscì nella predicatione tanto eccellente, che la fama di lui era diuolgata per tutta l'Italia, & anche in più parte dell'Europa; & correuano ad vdirlo vniuersalmente tutti, come oracolo diuino. Onde piacque à Papa Sisto Quinto di crearlo Vescouo Crisopolitano, e dopò Vescouo d'Asti. E per non raccontar il tutto del gran frutto, che questa celeste tromba fece con la viua voce, dirò, che anco compose molte opere, il nome delle quali sono queste, c'hor siamo per dire: Vna oratione fatta in S Sauina di Roma. Le conclusioni di Parigi. Le lettioni Caluiniche cõtra Caluino. Modo di comporre vna predica. Due orationi funebre in laude di Carlo Cardinale Borromeo. Doi libri de' due Sinodi fatti in Asti. La pastorale scritta à Parigi nella liberatione dell'Assedio. La vita di San Pietro in Catena recitata. La prima parte di cento ragionamenti sopra la passione. La dechiaratione de i Salmi. La dechiaratione letterale di Gieremia. Compendio della prima parte de gli Annali del Baronio. Vn Tomo di pratiche Illustri. Vn Comen o sopra Demetrio Faleo. Sermoni sopra la prima parola detta da Christo in Croce. Vn trattato della memoria locale. La publicatione di S. Gregorio Naziãzeno della sua traslatione. Lettioni sopra il primo capitolo di Gieremia Profeta. La malatia fatta in Vercelli di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. Compendio di tutte l'opere spirituali del R. Granata. Vna doppia dechieratione della Cantica di Salomone. Sei Quaresimali fatti in Roma. Vn volume di prediche. Lettioni sopra le lamentationi di Gieremia Profeta. Vna selua di tutti i libri sapientali. La vita di Dauide. L'Oratorio della medicina spirituale. Le frasi del Petrarca, del Tasso. Vna dechiaratione letterale sopra Giobbe. La Teologia Dauitica. Vna Parafrasi ne i libri della Fisica d'Aristotile. Cinque volumi

Opere cõposte dal P. Frãcesco Panigarola.

di lettioni sopra tutto Scotto. Vna Cronologia Biblica. L'Apparato alle Conclusioni di Parigi. La censura nelle Constitutioni Parisiensi del Molineo. La Censura nella Biblioteca sanctorum Patrum. Omelie sopra le Domeniche della Pentecoste. Vn trattato de sensibus scripturarum. Due libri de institutioni de visite Episcopali. Vna oratione fatta nel Capitolo Generale l'anno 1571. Vn libro della prima visita Astese. Il compendio della seconda parte degli Annali Ecclesiastici. Vn libretto sopra la vittoria nauale à Lepanto. Lettioni sopra il Catechismo, ad Parochos. Apolegia di Geneuera; & vn Trattato contra.

Questi Libri parte sono latini, parte vogari, parte sono stampati, e parte da stampare, e parte sono finiti.

Opere composte dall' Authore della presente Opera. Cap. XXXII.

HAuendo io Frate Paolo Moriggia scritto in questa mia Nobiltà tutti quei virtuosi Milanesi, che con la fatica delli studij hanno atteso alle compositioni: Onde da molti particolari miei ami ci sono stato pregato, e quasi con vna cortesa forza di persuasiua costretto à douer far memoria anch' io delle opere da me composte: Ilche volendo sodisfar' alla loro bramosa voglia, à gloria di Dio, dal quale viene ogni mio sapere, farò la narratiua del numero di quelle Opere, che fino ad hora hò dato alla Stampa, le quali saranno le seguenti.

Il libro intitolato Stato Religioso, & via spirituale, diuiso in tre libri, doue si tratta di tutte quelle cose, che fanno perfetto il Religioso.

Il libro intitolato La seconda parte dello stato religioso, diuiso in due libri, nel quai si danno molte dottrine à Religiosi, e gioueuoli à tutti gli stati di persone: Con vn Trattato dell'Inuidia, dell'Otio, & altri ammaestramenti.

Il libro intitolato l'origine di tutte le Religioni, & anco delle militari, diuiso in tre libri, dedicato all'Illustriss. Cardinale Sans.

Il libro chiamato Giardino spirituale, diuiso in tre libri, nel quale si dichiarai misterij della Santa Messa, e ci sono dentro molte dottrine gioueuole à tutti gli stati, & in somma vi si contiene la dottrina della perfettione Christiara, Dedicato all'Illustrissimo Cardinale Paleotto.

Il libro intitolato Gioiello de' Christiaai, diuiso in cinque Libri, ne' quali si rratta dell'enormità del peccato, dell'essamine della conscienza, della cognitione di se stesso, della contritione, del modo di sapersi confessare, della perfetta penitenza, del modo di riceuere degnamente la sacra Communione, cō vn Trattato delle sacre indulgenze: Dedicato con la giunta all'Illustriss. Cardinale Sauli.

Il libro intitolato Paradiso de' Giesuati, diuiso in cinque libri, ne' quali si racconta la vita del fondatore, e di tutti gli huomini illustri di detta Religione: Dedicato all Illustre Cōte Giorgio Triuultio Cauagliere Senatore del Rè Cattolico.

Il libro chiamato Prato Spirituale, diuiso in tre libri, ne' quali si tratta de' frutti, che s'acquistano dalla parola di Dio, dall'oratione, contemplatione, & essamine di conscienza: Dedicato all'Illustrissimo Nicolò Sfondrato, che fù poi Papa.

Il libro intitolato Historia dell'antichità di Milano, diuiso in quattro libri, nel qual si raccontano tutte le cose notabili di detta Città: Dedicato alli Illustri 60. Decurioni di detta Città.

Il libro chiamato la nobiltà, e progenie de gl'Ill. Sig Sessanta del Conseglio generale di Milano.

Il libro della riforma di tutti gli ordini della Religione, il qual'era tutto confuso, & indegno da vedere. Con l'aggiunta.

Il libro intitolato Le regole da osseruarsi nel recitar l'Hore Canoniche del diuino Officio: Dedicato al dotto Sig. Giacomo Oliua.

Il libro intitolato Illustre raccolta della progenie del Sommo Pontefice Gregorio XIIII. e delle famiglie illustre, che tengono parentado con casa Sfondrata. Dedicata al detto Sommo Pontefice.

Il libro chiamato Sommario Cronologico, nel quale si contiene la vita di N. S. Giesù Christo, il il martirio de gli Apostoli, le persecutioni di Santa Chiesa, tutte l'heresie, tutti i Concilij, e tutti i prodigij auenuti al Mondo: Dedicato al Sig. Preuosto di Sant'Ambrogio di Milano.

Il libro intitolato l'Historia breue dell'Augustissima Casa d'Austria, con la vita de tutti gli huomini, e donne di questo gran ceppo, con la descrittione della fabrica dello Scuriale di Spagna. Dedicata alla Cesarea Maestà dell'Imperatrice Maria.

Il libro chiamato Historia della vita lodeuole, e beato fine dell'Infante Elisabetta d'Austria Regina Christianissima di Francia: Dedicato alla Serenis. Sig. Donna Margherita Gonzaga da Este Duchessa di Ferrara.

Il libro chiamato Conuersione, vita essemplare, e beato fine dell'Illustre Lodouica Torella Contessa di Guastalla Fondatrice del Monasterio delle Monache di S. Paolo, e del Collegio detto della Guastalla, e di S. Barnaba di Milano.

Il libro intitolato La santissima vita della gloriosa Madre di Dio, con la dichiaratione di molte figure del Testamento vecchio, appropriate alla sacratiss. Vergine, con parte delle sue lodi: Dedicato all'Eccellentiss. Donna Maria Girondi Velasco Duchessa di Frias.

Il libro intitolato Historia de' personaggi Illustri, che furono religiosi, diuisa in cinq; libri, e delle religioni de' Gẽtili, Dedicato al R.P.D. Stefano Baregi Priore della Certosa di Pauia, e Visitator &c.

Il libro chiamato la seconda parte del Giardino Spirituale, nel quale si contengono tutte le meditationi da farsi in tutte le maggior solẽnità dell'an-

no

no, con le ſue orationi corriſpondenti alle meditationi: Dedicato all'Illuſtre Sig. Bianca Buſetta.

Il libro intitolato il Teſoro del Christiano, doue ſi contiene la virtù dell'Oratione, il modo d'orare, le qualità, che deue hauere la perfetta oratione, & il mezo di ſalire alla contemplatione: Dedicato all'Illuſt. Conteſſa Olimpia Palauicina Triuultia.

Il libro intitolato Indulgenze, doni, gratie, e theſori ſpirituali &c.

Il libro intitolato l'Officio del glorioſo nome di Giesù, con le ſue Letanie, e quella della Madonna, approuate da Papa Gregorio Decimotertio, e meſſe in Muſica dal virtuoſo M. Filiberto Nanterni Maeſtro della Capella della nominatiſſima Madonna di San Celſo.

Il libro intitolato Hiſtoria dell'origine della glorioſa Madonna del Monte poſta ſopra Vareſe.

Il libro intitolato Hiſtoria doue ſi narra l'origine della Madonna di San Celſo di Milano.

Appreſſo ſi veggono in ſtampa molti Sonetti, Cāzoni ſpirituali, & rapreſentationi in verſi ſeſtini, che aſcendono al numero di ſei milla.

Inoltre, hò ancora compoſto le vite del B. Giouanni Colombino, e del B. Giouāni da Toſſignano, e fattole porre nel Legendario de' Santi intitolato Flos Sanctorum.

Ancora hò tradotto, e corretto, e mandato alla Stampa l'Opera della perfettione ſpirituale del B. Giouanni da Toſſignano, che già era ſtata cento, e quaranta anni ſepolta.

Parimente hò dato alla Stampa la Scala de' Religioſi del B. Giouanni da Toſſignano, detta la diſciplina Monaſtica, intitolata da me à Papa Gregorio Decimoquarto.

Appreſſo ſi veggono diuerſe traduttioni fatte in diuerſi tempi; e ci ſarebbero anco da dar'in luce diuerſi Sermoni, e Prediche da me fatte alle Monache del noſtro ordine di Luca, Piſtoia, e Siena, & in altri luoghi.

Tutto questo hò detto à gloria di Dio, dal qual procede ogni mio sapere, & per dar sodisfattione à quei, che di questo m'hanno pregato. E niuno deue hauere ammiratione veggendo quì scritto, e narrato da me le mie Opere. Onde potrei addurre le auttorità di molti huomini illustri, e santi, li quali hanno scritto non solo l'opere da loro composte, mà anco l'attioni, e vita loro, solo per eccitare gli altri al virtuoso affaticarsi, e fuggir l'otio padre di tutte le sceleraggini.

Del numero de' Predicatori, Dottori, Scuole, Collegi, che sono in Milano. Cap. XXXIII.

SE adesso volesse raccontare nominatamẽte tutti gl'Illustri spiriti di Patria Milanesi, che fanno profitto nelli sacri studij, con nome di Dottori Theologhi, Et alquanti Ecclesiastici secolari, che sono Dottori in ambedue le leggi; Sò ch'entrarei in vn laberinto, che à mia voglia nõ ne saprei vscire, per essere eglino vn numero grandissimo. E però basterammi di dire, (che frà il gran numero di quei dotti ch'attendono allo studio delle sacre lettere, che sono come archiui pieni di sapienza diuina) come la Quaresima dell'anno passato 1594. io con curiosa fatica hò ricercato, e raccontato cẽto, e sessanta sei Predicatori, tutti di patria Milanese, che sopra i Pergami hanno dichiarato il sacro Vangelio, seminando la parola di Dio nel cuore de gl'Auditori, con gran zelo dell'honor di Dio, salute delle anime, & essaltatione della santa fede. Cosa nel vero degna d'ammiratione, e forse singolare nelle Città d'Europa. Senza ch'io dichi di quei Milanesi ch'attendono con gran spirito à leggere publicamente nelle Chiese le sacre lettioni, chi di Theologia, chi de' casi di conscienza, e chi d'altra sorte di lettura, per instruttione della vita Christiana, e della fede cattolica.

Cent' e sessanta sei Predicatori Milanesi 1594.

Del-

Dell'Academia erretta l'anno 1594. in Milano, nel Palazzo dell'Illustrissimo Mutio Sforza, Colonna, Marchese di Carauaggio. Cap. XXXIIII.

PEr ſuggello, & vltima concluſione, di quanto ſin'hora habbiamo detto ſntorno alle lettere, & perſone letterate, c'hanno apportato, e ſono per apportar à queſta noſtra commune, e famoſa patria grandiſſimo lume, & ornamento, mi è parſo finir con la memoria della veramente Illuſtriſſima Academia di nuouo fondata in caſa dell'Illuſtriſs. Sig. Mutio Sforza Colonna Marcheſe di Carauaggio; eſſendone egli, come d'animo, e di penſier nobile, generoſo, ſtato il fondatore; onde per commun voler di tutti gli Academi fù il primiero ad eſſer creato Prencipe. In queſta nobiliſſima radunanza, vi ſono inſin'à queſt'hora molti ſegnalati, & letteratiſſimi Cauaglieri, & altre perſone Togate, in varie e diuerſe profeſſioni, i cui nomi, habbiamo quì poſti, con quell'ordine, & tempo che ſono entrati in detta Academia, ilche ſi è hauuto dal proprio libro del giornale. onde ſi vede, che Venerdì alli 10. di Giugno 1594. fù la prima raunanza oue co'l detto Signor Marcheſe interuennero, Monſignor Giouanni Toſo, il Conte Don Andrea Manriche, Lodouico Riccio, Gio. Battiſta Viſconte, Dottor Collegiato, Bartolameo Aleſſandro, Fiſico Collegiato, Giulio Areſi, il Conte Ferrando Nogarola, Veroneſe; Pietro Cantone Dottore, Pietro Antonio Confaloniero, Thomaſo Gallarato, e Giacomo Antonio Taſſano. Alli 16. di detto meſe, fù eletta per Protettrice la Beata Vergine, e furno riceuuti in detta Academia, Aleſſandro Viſtarino, Gio. Giacomo Reſta, Benedetto Pieno, Giorgio Beſozzo, Don Vincenzo Turaldo Napolitano, Gherardo Borgogni d'Alba Pompea, Ceſare Rabbia, e Pompeo Barbarito Napolitano.

Alli

Alli 20. fù accettato Monsig. Alfonso Oldrado, il quale fù il primo à legger in detta Academia. Alli 14. Luglio furono publicate le leggi dell'Academia, & eletto Monsig. Alessandro Maggiolino. Alli 21. fù eletto Lodouico Settale Fisico Collegiato, e Martial Rugleri Senese Cancelliero dell'Academia. Alli 15. Settembre fù accettato Hercole Cimilotti Fisico. Alli 6. Ottobre fu eletto Gio. Paolo Casato Fisico Collegiato. Alli 17. furono accettati il Conte Matteo Tauerna, Francesco Costeo Dottor Lodegiano. Il primo di Decembre furono riceuuti Annibal Guasco Alessandrino, Giouanni Talentoni Filosofo Fiuizano. Alli 9. fù fatta elettione dell'Impresa dell'Academia, & accettati il Conte Ruggier Marliano, e Carlo Briuio. Alli 28. fù eletto secondo Principe il Sig. Lodouico Riccio per li sei mesi futuri 1595. alli 12. Gennaio furono ascritti al numero de gli Academici Gio. Battista Monte, Gio. Battista Saluatico Fisico Collegiato, Lucio Baldo Pellegrino Dottore, Antonio Pirouano, & Scaramuccia Visconte. Alli 19. fù eletto Sforza Oddi Perugino, Giacomo Lanzauecchia Dottore Alessandrino. Alli 2. Marzo si publicò l'Impresa dell'Academia, laquale è vn Ordigno, ò sia instrumento composto da molti doccioni, i quali co'l girar d'vna ruota, mossa dal corso d'vn fiume, l'vno dopò l'altro inalzano, & portano l'acqua sopra il piano d'vn monte, ilquale inaffiandosi con la dett'acqua si rende fertilissimo, e tutto ripieno di freschissime herbette, e di vaghi, e bellissimi fiori. e l'inuentione di questo instrumento fù già da Maestro Gannello Cremonese posta in vso in Toledo di Spagna, per inalzar l'acqua del fiume Tago vicina la piaza di detta Città; ilche anco hoggidì si vede. Et il moto dell'Impresa è questo, cioè LABOR OMNIBVS VNVS. E gli Academici si chiamano GLI INQVIETI. Alli 6. d'Aprile poi furono anco accettati il Conte Annibale da Gambara Bresciano, e Frate Alessio

Porro

Porro Carmelitano. Alli 27. fù ascritto Luigi Arconato. Hora in questa Academia si fanno ogni Giouedì diuerse lettioni, e discorsi in molte materie, si leggono varij, e diuersi componimenti Latini, e volgari, che da gli Academici si vengono componendo, secondo la varietà de' soggetti, e dell'occasioni, che lor si rapresentano; dando tuttauia chiari, & euidenti segni della molta fertilità, & bellezza de' loro nobilissimi ingegni. Così piaccia alla infinita bontà del Sig. Iddio, di fargli andar lũgamente felici in così virtuosi e lodatissimi diporti, con l'apportar'à loro stessi, & alla patria vn'eterna, & sempre gloriosa fama.

Delle Schuole, e Collegi, che mostrnao gratamente, nella Città di Milano. Cap. XXXV.

POscia che basteuolmente habbiamo fauellato di quei nobili spiriti, che sono studiosi delle lettere, e che con le loro fatiche hanno composte alcune opere (dico però di quei c'hò potuto hauer notitia) Hora sarà bene, e cosa lodeuole, che ragioniamo delle Schuole, e de' Collegij, che sono stati fondati da diuersi Gentil'huomini Milanesi, accioche i fanciulli atti alle lettere possano di grado in grado, crescendo nell'età, peruenire, & farsi dotti in quella professione di lettere, e scienze, alle quali si veggono più dalla natura allettare, essendo eglino aiutati dal commodo di potere imparare senza pagamento alcuno.

Ci sono adunque in questa nostra Città cento, e venti Schuole della dottrina Christiana, che tutte le feste insegnano leggere, e scriuere gratamente con gran carità, diligenza, da huomini timorati di Dio, e zelanti della salute dell'anime, sacrificio gratissimo al Signor Iddio. *Schuole della Dottrina Christiana.*

Appresso ci fù vn gentil'huomo di casa Grassa nominato Tomaso, desiderando, che i giouani atten- *Schuole Grasse.*

tendessero alle lettere, però instituì vna casa doue si tengono cinque Maestri ch'insegnano per amor di Dio. Et essi sono benissimo salariati.

Scuole Tauerne.

Stefano Tauerna Gentil'huomo riguardeuole, desideroso, che i Fanciulli, atti alle lettere, non hauessero da lasciare, così nobile virtù per cagione di pouertà, constituì vn degno logiamēto, con vna buona entrata per pagare cinque Maestri, cioè quattro ch'insegnano leggere, & vno che mostra scriuere. Et in queste Scuole s'ammaestrano più di 500. Scolari.

Scuole Canobbiane.

Dirò ancora come nella contrada di Rastelli vi è le Scuole Canobbiane, nelle quali ogni giorno si fanno due lettioni, vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica.

Le Scuole Platine poste nella contrata della Sozza inamorata furono instituite dal nobilissimo Teodoro Piatti, e da lui dottate. Questo fù gran Dottore Legista, poi Fiscale, e Consegliere stimato del Duca Lodouico Sforza. Et fù gran ricco, Et lasciò tuto il suo all'Hospital Maggiore di Milano. Si leggono adunque in queste Scuole ogni giorno cinque lettioni, cioè vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica. E la sera se ne leggono due, vna di Logica, e l'altra di Greco con buon stipendio lasciatogli dal detto Piatti.

Nel Broletto, sopra la Loggia de gli Ossi. Si fanno ogni giorno due lettioni d'Humanità, e la sera si legge l'Instituta.

Nel Seminario vi sono più di cento, e venti Scolari ch'attendono à studiar Rettorica.

La Canonica fuori di Porta Nuoua pasce puoco meno di cento bocche, e quiui si tengono Maestri, ch'insegnano Humanità, Sacra scrittura, e casi di conscienza.

Scole di Brera.

Brera tiene quattro Maestri di Theologia, due de' quali attendono alla sacra scrittura, vno de' Scolastici, e l'altro de' casi di conscienza. Appresso ci sono tre altri Maestri ch'attendono ad insegnare Filo-

Filosofia. In oltre c'è vna Lettura di Greco, & vn'altra d'Hebraico, & vn Maestro, che legge Matematica, & vn'altro Rettorica. E quattro altri ch'insegnano Grammatica, & Humanità.

Nel Borgo dell'Oche vicino à San Vettore Arso v'è il Collegio detto de' Calchi, nelqual c'è obligo di mantenere & ammaestrare 15. figli poueri; ma nati nobili. E quiui se ne tengono anco in donzena molti figli di Gentil'huomini. Scuola de' Calchi.

Parimēte v'è il Collegio di San Simone posto in Porta Ticinesa, che fù fondato, e dottato dal Conte Ambrogio Tauegio, con obligo, che quiui si mantengono dodeci giouanetti nati nobili; ma poueri, & si spesano, & ammaestrano in modo tale, che posiano riuscire nelli studij: & si tengono anco figli di Gentil'huomini in donzena. Le lettioni, che si leggono sono primieramente Grammatica, Rethorica, Poesia, Filosofia morale, & Historie, e la festa si fà vna lettione di Teologia, & vn'altra di Filosofia morale. Collegio del Conte Tauegio.

Dirò ancora come fuori di Porta Comasca, discosto vn miglio di Milano v'è vn bellissimo Casamento con giardini ameni, e possessioni, & è domandato la Colombaia. Questo luogo fù lasciato dal Sig. Gieronimo Dugnano Dottor Fisico del Collegio di Milano, per spesare, & ammaestrare dieci putti di quei dell'Hospitale de gli Orfanelli detto di S. Martino, iquali siano atti ad imparare, e che siano volonterosi di seruire à Dio in qualche Religione, ò farsi Ecclesiastici. Collegio Dugnano.

Vn'altro Collegio fù eretto nella terra di Triuultio, dal Sig. Giacomo d'Adda, e donato alla Congregatione de i Sacerdoti di Somasca, & quiui s'ammaestrano alquanti Scolari. Collegio d'Adda.

Tutti questi mostrano gratamēte senza premio, senza ch'io dica del Collegio de' nobili, e quel de' Suizzeri, e del numero delle Scuole che mostrano per premio.

Appresso ci sono stati molti Illustri Milanesi,

che

che desiderando che i giouani delle loro famiglie, & altri hauessero commodo di studiare, e far profitto nelle lettere, per venire alla somma del Dottorato, hanno fondato alquanti Collegij, e dottategli nella Città Regia di Pauia, frà i quali ci è quel de' Castiglioni, quel de' Mariani, quel de' Griffi, quel de' Bossi, & il Regio Collegio de' Borromei, ilqual'è più bello della nostra Italia, come hora siamo per dire.

Collegi in Pauia dottati da' Milanesi.

L'anno adunque 1564. alli 19. di Giugno fù messo la prima pietra nel famoso Collegio de' Borromei fabricato, e dottato di quattro milla scudi l'anno dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e Cardinale amplissimo, per spesar, vestire, & amaestrare 40. giouani studenti, poueri, ma nobilii, e ben nati, e di probata vita. Questo Collegio è tanto bello d'Architettura, e ricco d'ornamenti in ogni sua parte, con tanti commodi, oltre alla sua grandezza, posto in vn riquadrato, ch'ardisco di dire, ch'egli sia il più bello, e vago c'habbi la nostra Italia, e forsi più oltre, ben che ci ponessero nel numero la Sapiēza di Bologna, e quella de' Giesuiti di Roma, perche ella è tutta Regia, & Papale.

Collegio de' Borromei in Pauia.

De quei Milanesi, che sono stati, e sono eccellenti nella virtù Musicale, e che in quella scienza hanno composto alcune Opere. Cap. XXXVI.

POscia che sino ad hora habbiamo atteso à raccontare de gli huomeni Milanesi, che sono stati Illustri per lettere, e di quei che ci sono venuto à notitia c'hanno composto alcuna opera: Adesso hò proposto di fauellare di quei spiriti virtuosi, che sono stati, e che sono tenuti valenti nella virtù Musicale, così di sonare, come di cantare, e che in quella scienza hanno composto alcune opere.

Essedomi souuenuto alla memoria Lucio Caua-

Lucio Cauanago.

nago Gentil'huomo Milanese, però lo voglio porre per lo primo nella virtù Musicale. Questo nobilissimo spirito fù veramente eccellentissimo in questa virtù, & è degno di molte lodi, perciò che non solo era soaue, e delicato nella voce; ma ancora con marauiglia, e gran stupore di tutti fù versato in tutte le sorti d'Instromenti de' suoni, che si possono imaginare, e tanto di quei che sono soliti d'esser adoperati nella Musica, come di tutte l'altre sorti. questo suonò, e cantò in Spagna alla presenza del Rè Catholico, dal qual fù lodato, e da i Musici Regij fù tenuto in gran pregio. Oltre che in tutte le professioni di virtù vniuersale, come d'esso si fauellerà più al dilungo nel Quarto Libro.

Gio. Giacopo Albutio, secondo il testimonio di Bonauentura Castiglione, fù pregiatissimo Musico.

Suonatore stimatissimo fù il Reu. M. Prete Egidio, e de' principali della nostra Città, & anco compose alcune opere. Prete Egidio.

Suonatore eccellente fù tenuto Gio. Battista detto il Secchione, ilqual non solo in Milano; ma anco in molte Città si sparse la fama del suo valore. Gio. Battista Secchione.

Si come ancora Giuseppe Caimo nella virtù Musicale fù tenuto frà i primi eccellenti di tal virtù. Giuseppe Caimo.

Oltre che ci fù Francesco detto da Milano, che nel Leuto fù miracoloso Suonatore, come parimēte fù il Parochianino nel suonare della Viola, l'vno, e l'altro degni di lodi in quella professione; senza ch'io dichi de' molti altri Milanesi, che furono valenti nell'arte Musicale, si con il suono, come nelle compositioni di quei tempi. Francesco detto il Milano.

Ma volendo fauellare di quei virtuosi, & Illustri spiriti c'hor viuono, & che sono famosi Suonatori, e Compositori nella professione Musicale, dirò che de gli huomeni giuditiosi in tal virtù vengono molto stimati Guglielmo Arnone giouane di gran speranza, e di molto valore, e Cesare Borgo ambedoi Organisti della Chiesa Metropolitana del Duomo di Milano, & l'vno, e l'altro di questi virtuosi spi- Guglielmo Arnone. Cesare Borgo.

riti attendono alle honorate compositioni, e vengono molto stimati.

Ottauio Bariola. Degno di lodi è ancora tenuto il virtuoso Ottauio Bariola Organista nella nominatissima Chiesa della Madõna di S. Celso; questo nõ solo nel suonare è stimato soaue, & eccellēte; ma viene anco lodato nelle sue cōpositioni da gli huomini intelligenti.

Nella Chiesa Ducale della Scala di Milano vi si troua di presente Organista il virtuoso Bernardino Borghesi, ilquale vien molto lodato per la suauità, e leggiadria del suo suono, ilquale apporta gran diletto & allegria àgli vditori.

Si come anco M. P. Orfeo de' Vecchi Maestro di Capella della Musica di detta Chiesa vien molto preggiato in tal professione, e le compositioni di questo nobil spirito vengono molto ben vedute, & aggradite vniuersalmente da tutti i virtuosi, di tal professione.

Prete Camillo Perego. Non voglio tacere, che adesso non dichi qualche cosa del R. Prete Camillo Perego Parochiano della Chiesa di S. Vito in Pasquiroso; questo da bene, e virtuoso spirito fino ad hora hà cōsumato anni 35. nel mostrare il canto fermo, secondo il rito Ambrogiano, alli Chierici del Seminario, in oltre egli hà composto vna degna Opera di tal professione, laquale molto piacque alla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e mentre ch'ei terminò di farla stampare, la morte lo preuenne; e ben ch'ella non sia stampata, non è perciò che non ne siano state cauate alquante copie, per seruirsene d'essa, come opera degna, e sicura: oltre che questo virtuoso Perego compose ancora opere Musicali.

Oratio Nanterni è delicato Musico, & intelligente, e lodato, & hà composto alcune cose, che sono alla Stampa di tal professione.

Gio. Steffano Limidi. Si come anco Gio. Steffano Limidi attende alle compositioni Musicali, & si veggono fin'ad hora alcune cose delle sue in Stampa.

Dirò hora, che Ricardo Rognoni vien molto lodato

dato nel ſuonare di Viola, & è ſtimato de' primi della noſtra Città.

Degno di lode è ancora Hercole Coneo ſuonatore di Violone, e Maeſtro eccellente di tal profeſſione, buono in voce, e regitore d'vn concerto. Hercole Coneo.

Siluio Villanoua è ſtato ſtimato il primo ſuonatore di Leuto, che fuſſe nello Stato di Milano, per non dire più oltre.

Ci ſono ancora in queſta noſtra Città molti Milaneſi virtuoſi nella profeſſione Muſicale, così nel ſuonare d'Organi, & altre ſorti d'Inſtrumenti, come ancora con la voce, e che non ſolo ſono intelligenti in queſta virtù, e la poſſeggouo nobilmente, ma ancora hanno compoſto alcune coſe in queſta ſcienza, de' quali io non li metto il nome, sì per nõ eſſere di troppo lunga narratione, sì ancora per nõ hauer quella piena informatione ch'io deſideraua, ben che di ciò ſia ſtato diligente inueſtigatore.

Non voglio ancora laſciar di dire, come viuono ancora molti Illuſtri Gentil'huomini, che in queſta virtù Muſicale ſono ſtati eccellenti, così nella diuerſità d'inſtrumenti, come cõ la voce; e molti ancora hoggidì ne' ſuoi Palazzi, e nelle Camere loro l'eſercitano nobiliſſimamente, con cõcerti di variati ſuoni. Oltre ch'io potrei annouerare molte Illuſt. Gentildonne Milaneſe degne di lodi in queſta profeſſione, che in ſuoni, & in canti Muſicali vengono molto eſaltate da gl'huomeni giuditioſi di tal virtù, le quali poſſeggono beniſſimo queſta ſcienza.

Nel numero di queſti ci voglio porre il nobile, ricco, e verſato in molte ſcienze, il Sig. Lucio Caſtel Nouate, ilqual nella virtù della Muſica è ſtato, & è molto eſperto, & eccellente, così di cantare, come di ſuonare, come le ſue compoſitioni in ſuono, & in canto lo fanno chiaro, come Motetti, Sonetti, Ricercate, Meſſe, Lamentationi per li giorni ſanti, Madrigali, Canzoni, & altre. Oltre che nelli Concilij dell'Illuſtriſs. Cardinal Borromeo egli compoſe vna Salue Regina, laqual fù tanto grata, Luci Caſtel Nouate.

che ella fù portata dal Vescouo Bonanome à Roma alla Santità del Papa, e Don Sancio Castellano la mandò in Spagna; oltre che d'Andrea Canareno eccellente Organista in S. Marco di Venetia fù tenuta bella, e messa in prattica, si come anco ella fù lodata in Firenza.

Dirò ancora come in questa nostra Città quasi tutti i Monasteri delle Monache fanno professione di Musica, così del suono di più sorte d'instromenti Musicali, come di cantare, & in alcuni Monasteri ci sono voci tanto rare, che paiono angeliche, & à sembiãza di serene allettano la nobiltà di Milano d'andargli ad vdire. Ma frà gli altri ce ne sono due degni di lode, che non sono inferiore à niun'altro nell'eccellenza Musicale, che sono il Monastero di S. Maria Maddalena vicino à S. Eufemia, l'altro è quel del l'Assonta detto del Muro; queste venerabili Religiose, oltre alla santa osseruanza della vita Apostolica, sono ancora virtuosissime, e nella Musica esercitate, così ne' suoni, come nel cantare, & si sentono voci scielte concordeuoli in armonia, con vnione di concerti di voci diuine, con mescolanza de' suoni, di modo che paiono Angelici Chori, che addolciscono l'orecchie de gli vditori, e vengono lodate da gli huomini intelligenti di tal virtù.

Monastero della Maddalena, e del Muro.

Di quei Pittori, che composero opere honorate della sua pressessione, che furono Milanesi. Cap. XXXVII.

S'Hora vorrò fauellare di quei Pittori, che furono valenti, e degni di lode, che cõposero opere in quella nobile virtù, e che furono Milanesi, dirò ch'il primo di quei, che mi sono venuto à notitia è il famoso Bartholomeo detto Bramantino, che fù discepolo & imitatore del gran Bramante: Questo fù raro Pittore, & Architetto del suo tempo eccellente, e scrisse vn libro della Prospettiua degno di lode; e frà l'altre cose ch'egli pinse, si vede quel

Bartolomeo Bramantino.

Chri-

Christo in Scurcio leuato dalla Croce, posto sopra la porta della Chiesa di S. Sepolchro, che vien lodato per cosa rara.

Vn'altro Milanese se mi presenta innanzi nominato Bernardino Louino, questo compose vn'Opera degna della sua arte, nella quale si danno diuersi ammaestramenti gioueuoli alli professori di quella virtù; Questo fù pittore molto soaue, e stimato, si come anco si veggono molte Ancone delle sue nel Duomo di Como, & in muro il sposalitio della Madonna nella Chiesa di S. Maria di Serona, & in Milano in molti luoghi, e massime sopra il luogo pio della Charità; oltre ad vna Passione à Lugano nel Monastero de gli Angeli.

Bernardino Lodouino.

Dirò hora come Vicenzo Foppa Pittore stimato del suo tempo, e per l'opere eccellenti pinte da esso; questo compose vn'Opera di prospettiua degna di molte lodi, per li molti ammaestramenti che in essa si contengono.

Vicenzo Foppa.

Ne minor lodi acquistò Polidoro Caldara da Carauaggio, che fece vn'Opera, nella quale suscitò, & illustrò l'antichità di Roma, e fù Pittore accuratissimo, e prontissimo.

Polidoro Caldara.

Trofo da Monza cōpose vn'Opera della sua professione, e fù acutissimo Pittore, del qual si vede ancora vna faciata nella contrada de' Marauegli pinta di sua mano nella casa c'hora è del Sig. Gio. Mendozza, la qual'è delle rare pitture, che siano in Milano, ben che poco se ne vede, per esser'ella stata guasta nel rimodernare la casa.

Adesso dirò di Gio. Paolo Lomazzo, ilqual nella pittura è stato eccellente, si come si può giudicare da gli huomini intelligenti di tal professione: Onde si vede in S. Marco di Milano la Capella di SS. Foppi, si vede le nozze nel Refetorio della Passione di Milano, e quella del Refettorio di S. Agostino di Piacenza, che è cosa rara, & l'vna, e l'altra pittura sono opere di sua mano; oltre à molte altre degne del suo valore. Onde questo virtuoso spirito hà col

penello, e cõ le compositioni immortalato se stesso, e dato honore alla Patria. Questo hà composto vn Trattato dell'arte della pittura diuiso in 7. libri, nelle quali si contiene tutta la Teorica, e prattica d'essa pittura; Dedicata à Carlo Emanuele Duca di Sauoia. Appresso questo nobil spirito hà cõposto vn grã volume di versi, intitolato Rime Groteschi da' Pittori, oltre che anco hà cantato in versi molte lodi di Dio, e delle cose sacre, & le lodi de molti Prencipi. Dopò hà dato alla stampa tre altri libri nominati da lui, vno l'Academia della Valle di Brema, l'altro lo chiama l'Idea del tempio della pittura, e l'vltimo egli hà nominato Espositione sopra il suo Trattato della pittura. Questo virtuoso diuentò cieco nel fiore della sua età, & la maggior parte delle sue cõpositioni egli le fece dopò che fù cieco.

Seguitando di fauellare di quei Milanesi, che sono stati studiosi, e che con le loro cõpositioni hanno immortalato il nome loro, dirò che Gabrio Busca merita degne lodi per lo suo valore, e degne cõpositioni. Questo virtuoso spirito è stato creato da Carlo Emanuele Serenissimo Duca di Sauoia suo Consegliero del Stato, & Architetto maggiore di tutte le sue fortezze: & hà cõposto tre libri, che sono molto ben veduti da Prencipi, e da chi fà professione dell'arte militare, vno domandato Instruttione de' Bõbardieri, e l'altro dell'espugnatione, & diffesa delle fortezze, diuiso in due libri; questo è molto amato dall'Altezza di detto Duca, e stipendiato da lui honoratissimamente. E Gio. Battista suo nepote è degno ancor'esso di molte lodi, perche nell'arte del Gitto vien stimato delli più eccellenti, che si trouino nella nostra Italia, così di Figure, come d'Artiglieria & è stipendiato dal nostro Rè per gittare l'Artigliaria delle fortezze di questo Stato; e viue molto ciuilmente.

Gabrio Busca.

Gio. Battista Busca.

Il fine del Terzo Libro.

LA NOBILTA' DI MILANO,

LIBRO IV.

Doue si tratta di tutti i Milanesi, che furono Rè, Imperatori, & huomini valenti, e graduati nella Militia.

Con le guerre c'hebbero con altri Popoli.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

Dei Rè, e de gl'Imperatori di Patria Milanesi, e di quei c'habitarono in Milano. Cap. I.



Volendo hor fauellare de i Rè, & Imperatori, che furono Milanesi, e de gli altri huomini famosi per armi, che nacquero nella medesima Patria, bisogna ch'Io comincia da Giano Salnio, che fù il Primo Rè di Milano. Questo secondo il testimonio di Filippo di Castel Seprio, fù sino al tempo d'Abraam Patriarca, il secondo hebbe nome Mercomedo, il terzo Mirone, il quarto Giulio, il quinto Archilao, il sesto Manassen, & il settimo fù Atto, ilqual morì l'anno, che Dio constituì Moise Duca de gli Hebrei. Questi secondo il P. Galuagno Fiamma nella sua Politia Nuoua nella questione vigesima seconda, Rè Milanesi.

Furono tutti di casa de' Conti d'Angera, e tutti nati in Milano, senza ch'io dica che ci sono stati altri ventisei Rè di Milano, auanti che fossero gl'Imperatori, secondo il testimonio del medesimo Filippo antico, e diligente scrittore. Fauellando hora de gl'Imperatori che furono Milanesi, dirò che'l primo fù Giulio Didio, secōdo che scriue Herodiano, e Dione, Valeriano, e Galieno Imperatori furono Milanesi di Soresina Catanij. L'Imperatore Licinio, secondo alcuni auttori fù di Padre Milanese. Costanzo, Teodosio il Secondo, e Valentiniano figli di detto Costāzo furono tutti Imperatori, e tutti Milanesi. Vogliono alcuni che Galerio Imperatore fusse Milanese, nato nel Castello di Seueso del parentado de' Conti. In oltre alcuni vogliono che Diocletiano riceuesse l'insegne dell'Imperio in Milano, e Giuliano Apostata fù coronato in Milano, e Gallo suo fratello, Giulio Cesare primo Imperatore, Pompeo il grande, Nerone, Traiano, Diocletiano, Massimiliano, Filippo, Costantino, Costanzo, e Teodosio tutti Imperatori, habitarono in Milano con gran contento loro. E Teodosio, Valeriano, e Lodouico ci morirono. Oltre, che in Milano furono coronati trentadue Imperatori.

Imperatori Milanesi, e quelli c'habitarono in Milano.

Imperatori coronati in Milano.

Di quei Milanesi che furono valenti in armi, e di Ducario, e di Virginio Ruffo. Cap. II.

HOra volendo fare ragionamento di quei Milanesi, che furono famosi nella Militia, e che con le loro prodezze hanno illustrato il nome loro, la casa, e la patria, liquali hanno dato da scriuere à molti dotti Compositori, riportando co'l loro valore molte segnalate vittorie, acquistando honorati trofei, e gloriosi trionfi, così nel tempo che i Sicambri, i Toscani, & i Francesi dominarono Milano, come nel tempo che i Romani, i Gotti, gli Visigotti, gli Huni, & i Longobardi signoreggiarono la nostra Città.

Ma

Ma per non andare descriuendo quei, che furono sino nel nascimento di Milano, che à pena d'essi si troua memoria particolare de' loro nomi, e cognomi; porremo adunque il nostro fondamento in Ducario, e seguiremo sino al tempo presente.

Ducario adunque fù Milanese, secōdo il testimonio di molti probati Auttori; Questo fù de' coraggiosi, e stimati Guerrieri della sua età, e fù quello che con tanta brauura ammazzò Flaminio Consule Romano (hauendo prima vcciso il suo Scudiero) per la cui morte tutto l'Essercito Romano fù rotto, con la morte di ventidue milla Romani: E questo fatto d'arme fù commesso vicino alla Città di Perugia. Il nostro Ducario fù grandemente stimato dal grand'Annibale, e fiorì innanzi che Christo Nostro Signore venisse al Mondo.

Gran nome diede alla nostra Patria Verginio Ruffo, che fù tre volte Console Romano, e Capitano delle Legioni sopra il Reno, e fece di gran prodezze, del quale ne fauellano molti Auttori, come Plinio, Plutarco, e Dione; & delle cose fatte da lui ne parla Cornelio Tacito; questo fù valorosissimo nell'armi, e nelle lettere. Virginio Ruffo.

Questo grand'huomo giace sepolto nel Milanese in Altiato, detto Latino Alsiatum, con questo Epitafio.

Hic situs est Ruffus pulso qui vindice quondam
Imperium asseruit non sibi sed patriæ.

De gli huomini che furono illustri per militia di casa Visconte. Cap. III.

VOlendo hora fauellare de gli huomini famosi in guerra di casa Visconte (per essere eglino vn grandissimo numero) dirò solamente de i più famosi nell'arte della militia: Et il primo sarà Vberto dell'antica casa d'Angiera, doue è discesa casa Visconte. L'anno adunque 400. incirca, essendosi scoperto vn gran Dracone, che vsciua à certe hore Visconti famosi in guerra.

d'vna caua vicina à S. Dionigio, e co'l pestifero, e mortifero suo fiato infettò tutta quella parte della Città, di modo che morsero alquãte migliaia, e tuttauia la Città s'andaua infettando; e non trouãdosi rimedio à questo. Vberto adunque andò tutto armato contra al grande e pestifero Dracone cõ gran fortezza d'animo, e destrezza d'ingegno, e mosso dal suo naturale valore s'espose à pericolo della vita per la liberatione della sua patria: Onde l'vccise, e con eterna sua gloria liberò la Città da cotal morbo, oltre che fece altre prodezze di grã valore.

Vberto Visc̃ote, ch'vccise vn Dragone.

Ne gli anni 460. incirca tutta l'Europa era in rumore, & ognidì occorreuano casi duri, e strani, e massime all'infelice Italia, per le graue riuolte che seguirono trà Gotti, Ostrigotti, Visigotti, Alemani, Vandali, Vngari, e Francesi, per signoreggiare: In questo mezzo i Milanesi crearono vn loro Cittadino Conte d'Italia, secondo il consueto, & questo fù Alione Visconte d'Angiera, Questo era tenuto de' famosi guerrieri della sua età, e portossi molto corraggiosamente contra la militia d'Odoardo Rè d'Italia, & hebbe diuerse battaglie contra de' Gotti. Quasi ne' medesimi tempi fù ammazzato Fidele nobile Milanese, e Capitano molto corraggioso di Giustiniano Imperatore, e molto amato da lui; questo in vn fatto d'arme, che fù frà l'essercito Imperiale, e quel de' Gotti, dopò il molto menar de mani fù vcciso.

Alione Visconte d'Angera Conte d'Italia.

Fidele Milanese Capitano.

Fù vn'altro nobile Milanese creato concordeuolmente da tutta la Città per loro Duce, nominato il Diuino, valente, & esperto nella militia: Questo diffese la Città dall'assedio di ducento milla soldati, che gli accampauano attorno, oltre ad altri fatti segnalati.

Il Diuino Duce di Milanesi.

Perrideo, che fiori ne gli anni 580. fù creato Duce de' Milanesi; Questo fù di sangue Regale, e nobile Longobardo, fatto Cittadino Milanese, e maritato nella casa Visconte d'Alione; e frà le molte sue prudezze vna volta venne à battaglia sanguinosa

Perideo Duce di Milanesi.

nosa contra Longino Essarca d'Italia, ch'era venuto in aiuto de' Pauesi contra de' Milanesi, di modo che il nostro Perideo con i suoi braui Milanesi ammazzarono del campo dell'Essarca, e de' Pauesi vndeci milla combattenti, & la Città di Pauia fù costretta à farsi soggietta al dominio de' Milanesi, iquali ritornarono alla Città con sette cento prigioni, e molte ricche spoglie. Non passò molto che volendo l'Essarca vendicarsi de' Milanesi per la rotta riceuuta, domandò soccorso ad Elotario Rè d'Ongaria, ilqual venne in Lombardia con vn'Essercito di quaranta milla persone: Vdito Perideo che l'Essercito nemico s'auicinaua à Milano, e ch'era vnito con l'altro essercito dell'Essarca, non si sinarì punto d'andargli incontra con i suoi corraggiosi patriotti, e vicino all'Adda tratenne vn pezo l'inimico, e finalmente andò con grand'ardire à scontrar l'Essercito nemico à campo aperto, e fece giornata arditamente, & hauendo combattuto sette hore continoue, restarono morti dell'vno e l'altro Essercito ventidua milla combattenti; & in questo fatto d'arme fù anco vcciso Perideo degno di gloria eterna, ilqual fù poscia sepolto in Sant'Ambrogio con pompa Ducale da' Milanesi.

Vndeci milla vccisi, e settecento prigioni.

Nota.

Essendo Otto Imperatore Primo di questo nome coronato in Milano, instituì Obizzo Visconte Vicario generale della militia, & ciò fù l'anno 944. incirca. Questo hebbe diuerse vittorie, & andò contra Romani in aiuto del Papa, & hebbe vittoria; del qual si potrebbero dire molte cose degne di lodi, perche prese Roma, soggiogò i Romani, e liberò il Papa.

Obizzo Visconte Vicario generale della militia.

Gran guerriero fù ancora Aliprando Visconte figliuolo d'Obizzo già detto, che fù constituito Generale della militia da Eriberto Arciuescouo: Onde egli fece molte prudezze, e sempre portossi con gran brauura contra de gli Esserciti nemici della nostra patria, e sostenne il potentissimo campo dell'Imperatore Corrado II. parecchi mesi contra

Aliprãdo Visconte Generale della militia.

la Città; onde furono morti da Milanesi dell'essercito Tedesco più di otto milla persone, & il nostro corraggioso Aliprando vna volta trà l'altre vscì àrditamente della Città, e domandò duello con Bauero, detto il Gigante per la sua fortezza, e forma Gigantea: Questo era nipote dell'Imperatore, & accettando il combattimento, e venēdo à i ferri, in breue spacio rimase morto per le mani del nostro Aliprando, ilqual tagliatoli il capo, e leuatogli le spoglie ritornò nella Città vittorioso, con incredibile allegrezza vniuersale, & fù chiamato Padre della patria; & fece anco molte altre prodezze degne del suo valore.

Aliprādo vccise Bauero Gigante.

Valoroso guerriere fù parimente Otto Visconte figliuolo d'Aliprando, che diede nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria: Questo fù fatto Generale dalla Republica nostra di sette milla Milanesi, ch'andarono all'acquisto di Terra santa, doue si trouò vn'Essercito di Christiani di trecento milla Pedoni, e cento milla Caualli. Stando l'essercito Christiano (per non raccontar'il tutto) all'assedio della santa Città di Gierusalemme, dal lato doue staua il Visconte con suoi Milanesi vscì il Prēcipe Trāsgiordano nominato Voluce di statura Gigantea, & il più famoso Guerriero che fosse in quelle Prouintie; costui con parole orgogliose, e superbe dimandò battaglia appartata con qual si volesse Capitano Christiano, ilche fece smarrire gli animi di tutti, perche non si trouaua niuno c'hauesse ardire di combatter seco.

Otto Viscōte che acquistò la Biscia alla casa.

Sette milla Milanesi in Terra santa.

Mà il nostro Visconte fece intendere à tutti quei Capitani, e Prencipi, che egli voleua combattere con quel superbo Saracino, per deffensione, & honore dell'Essercito Christiano; e fece intender'al superbo Prencipe Voluce ch'ei s'apparecchiasse, perche s'era trouato chi voleua combattere con esso seco: Onde à questo gran spettacolo ci concorsero quanti vi puotero andare d'ambedue le parti; & venutosi frà questi doi al duello, & à ferri, per vn pez-

zo durò il combattere senza auantaggio; finalmẽte il nostro Visconte auantandosi adosso al suo nemico con nuoue forze diede vna gran ferita à questo Prencipe, e finalmente l'ammazzò, & tolsegli l'armi con le prime spoglie, & spasseggiato il campo in vn bello trofeo acconcio fù accompagnato da tutti i Prencipi Christiani, e Capitani al suo Padiglione, con tutti gli stromenti di guerra. Tutti i Capitani mirauano poi la celata del morto Voluce, percioche costui portaua nel Cimero vn Serpe, ouero Biscia con vn fanciullo scorticato in bocca con le braccia aperte. Ornò adunque Otto tutti i suoi descendenti dell'arma della Biscia con il fanciullo scorticato in bocca; & anco lui stesso quando ritornò alla patria donò quest'arma à Milanesi, e ciò fù l'anno 1090.

Origine dell'Arma Viscõte della Biscia

L'anno 1117. Andrea Visconte figlio del Magno Otto prese il possesso del dominio della Città, succedendo nel luogo del Padre, così nel gouerno, come nella militia, e fù corraggioso guerriere, & riportò molte vittorie contra di Cremonesi, e di Lordigiani, e distrusse Lodi vecchio sino da fondamenti. hebbe anco vna gloriosa vittoria contra Pauesi ad vna villa detta Maconago, con la morte di molte migliaia di persone. Dopò diede vna gran rotta à Bergamaschi, e finalmente dopò che con aspro, e duro assedio hebbe ottenuto Casale di Monferrato, venne à morte, e fù sepolto nel monumento de' suoi Maggiori.

Andrea Visconte.

Successe poi nella Signoria di Milano Gualuagno figliuolo d'Andrea, & essendo giouane, prudente, & valoroso nell'arme, fù eletto da Milanesi per suo Generale nella militia, il qual portossi corragiosamente in molti fatti d'arme, e scaramuccie, ch'ei hebbe contra l'essercito di Federico Barbarossa, e sostienne l'essercito Imperiale con tre campi intorno alla Città di sessanta milla Tedeschi per lo spatio di noue mesi, & in più volte i Milanesi vscendo fuori ammazzarono più di quindeci milla dell'esser-

Gualuagno Visconte.

ſercito nemico: oltre che'l noſtro Galuagno hebbe diuerſe vittorie contra le Città vicine, che troppo longo ſarebbe il raccontarle.

Del Magno Matteo Galeazzo, Azzo, Lucchino, Marco, Galeazzo Secondo, e Barnabò Viſcōti, tutti famoſi guerrieri. Cap. IIII.

Magno Matteo Viſconte.

S'Hora vorrò dire de gli altri Illuſtri Viſconti famoſi in arme, comincierò dal Magno Matteo, e da ſuoi figliuoli, i quali fecero molti fatti ſegnalati, & acquiſtarono gran numero di Città, come hora breuemente racconteremo: Mà prima dirò come la Nobiltà di Milano crearono per loro Capitano l'Arciueſcouo Otto contra de' Torriani, e ben ch'egli non combatteſſe, ne ammazzaſſe niſſuno, andaua nondimeno in campo, ordinaua gli eſſerciti, preuedeua i pericoli, animaua i Capitani, & accōciaua le ſquadre all'ordinanza, & nel ſuo Generalato s'hebbe vna ſegnalata vittoria à Diece cōtra de' Torriani, doue ne morſero parecchie migliaia, & i Torriani furono fatti prigioni, & anco di loro ne furono vcciſi. All'hora l'Arciueſcouo preſe Seprio con molte terre, e ville, & anco diuentò patrone di Como, e ciò fù l'anno 1277.

Otto Arciueſcouo.

Non paſsò molto, che i Torriani fecero guerra à Viſconti, hauendo vn'eſſercito di dieci milla pedoni, e due milla caualli, Otto Arciueſcouo fatto Signor di Milano dall'altra parte non dormiua, anzi mandò fuori in ordinanza vinti milla pedoni, e tre milla caualli, e venendo al fatto d'arme à Vauero, cioè Vaurò, la vittoria fù di Otto: onde Caſſone Torriano fù morto con ſei mille de' ſuoi, e due milla furono aſſogati nell'Ada; e ciò fù del 1281.

Vinti milla pedoni, e tre milla caualli.

Matteo Viſconte detto il Magno fù da Otto ſuo Zio conſtituito Generale della militia, & accettato dalla Città; & andò in Toſcana à nome dell'Imperatore, cō vn eſſercito potente, e fece molte ſegnalate

late imprese in quella Prouincia.

Il Marchese poi di Monferrato per certi sdegni s'vnì con Torriani, e cominciarono à guerreggiare in diuersi luoghi di cõfini del Milanese. Onde Matteo se gli oppose con grand'ardire; e perche il Marchese haueua fatto ribellare quasi tutte le Città di Lombardia contra del Visconte, però Matteo diede quattro rotte al detto Marchese, con l'vccisione di più de quindeci milla soldati, e finalmente fece prigione il Marchese, e lo fece morire dentro d'Alessandria.

Vittoria di Matteo Visconte.

Hauendo hauuto il Visconte queste quattro segnalate vittorie, cominciò acquistare nome di grande: e però da' Milanesi fù creato suo Generale della militia assoluto, e ciò fù l'anno 1292. Et anco fù d'Adolfo Imperatore creato Vicario Imperiale della Lombardia: onde fù tenuto il più raro guerriere d'Italia, & acquistò al suo dominio molte Città, e Castelli.

E Galeazzo primogenito di Matteo fece molte segnalate imprese, frà le quali hauendo vn'essercito di quattro milla caualli, e dieci milla pedoni, andò contra vna congiura fattagli di quindeci milla soldati, & acquistò la vittoria, e fece molta vccisione de' nemici, e ricchi bottini: E nell'Vmelina acquistò alquanti castelli, e ciò fù del 1298. Acquistò poi Placenza, e diuentò padrone di Cremona: In Francia fece molte prodezze contra gl'Inglesi in fauore del Rè Filippo di Francia, & acquistossi molte lodi. Questo dopò la morte del padre entrò nella Signoria, e sperimentò molte volte i colpi della fortuna, hora fauoreuole, & hora contraria.

Galeazzo Visconte.

Onde acquistossi ancora gran nome di valoroso, quando egli combattendo in fauore d'Azzo Marchese di Ferrara si portò tanto valorosamente, che li furono morto sotto tre caualli; e finalmente hauẽdo egli sbatutto da cauallo vn'Alfiero, à cui haueua passato vna coscia, montò sul suo cauallo voto, e lo spinse con grand'ardire, e misse in fuga l'essercito

nemico, onde si hebbe la vittoria.

Dopò adunque, che Galeazzo entrò nella Signoria, l'anno medesimo che morse suo padre, Raimondo Cardone fatto Vicario Generale in Lombardia dal Papa, con la parte Guelfa, e li Torriani scorsero tutto lo Stato de' Visconti, e presero Tortona, e la Rocca di Bassignana, Onde il campo Visconte venne alla zuffa con Papali Guelfi, & hebbero la vittoria, e la battaglia durò hore quattordeci. In questo fatto d'arme Galeazzo haueua due milla, e cinquecento caualli, e quindeci milla pedoni.

Essercito di trenta milla pedoni, e diece milla caualli.

Appresso fù fatto dal cāpo della Chiesa con l'aiuto de' Guelfi di molte Città vn essercito di trenta milla pedoni, e dieci milla caualli, mà Galeazzo mai si spauentò, anzi faceua buon animo à tutti, e misse ancor'esso in ponto vn'essercito di sei milla caualli, e dodeci milla pedoni: finalmente azzuffandosi gli esserciti insieme ne morsero dell'vna, e l'altra parte molte migliaia. E dopò hebbe l'anno 1325. vna gloriosa vittoria à Vauero, con la morte di più di dodeci milla persone, e fece molti prigioni, frà quali furono Raimondo Cardone Generale dell'Essercito Papale, e tutto l'essercito fù fracassato, essendo da cinquanta milla persone.

Effigie di Galeazzo Viscōte.

Fù Galeazzo gran guerriere, forte, & agile della vita, di statura mediocre, bello di faccia, di carnagione riguardeuole, di color bianco rosseggiante, fù liberalissimo, e magnifico nel donare, e ne' conuitti costante d'animo nella fortuna contraria, fù anco di gran conseglio, e di poche parole, mà bellissimo dicitore.

Azzo Viscōte.

Ancora dirò alcuna cosa de' fatti segnalati d'Azzo Visconte figlio di Galeazzo, che fù il quarto Visconte Signore di Milano, e terzo Vicario Imperiale: Questo fù grand'Armigero, di cuor alto, d'animo inuincibile, conforme al Padre, sapendo benissimo schifare i colpi della fortuna contraria; questo corraggioso Visconte nella fiore della sua giouentù, mētre che visse il Padre, hebbe molte segnalate vittorie,

torie, così in Toscana, come in Lombardia, oltre che acquistò Borgo San Donnino, e trascorse il Parmigiano, e diuentò padrone di molti Castelli, e fece ricchi bottini, e presaglia. E di già haueua hauuto vittoria di Castel vecchio, e del Castello Bazano dello Stato di Bologna, con la morte di parecchie migliaia di Bolognesi, e per scherno de Bolognesi egli fece correre vn Palio vicino alla porta di Bologna: Hebbe anco vn'altra vittoria essendo in aiuto del Marchese da Este à Sassola. Questo incontrò Lodouico IV. Imperatore con vna compagnia de mille caualli tutti riccamente freggiati.

Appresso questo inuincibile Visconte diede vna gran rotta, con Castruccio Lucchese à Fiorentini, con la morte di parecchie migliaia, e ciò fù ad vn luogo chiamato Alto passo vicino à Lucca: In questo luogo occorse, che dopò la scaramuccia trouandosi Azzo stracco per lo lungo menar de mani, così armato egli s'adormētò sotto vn'Albore all'vmbra, & mentre che dormiua vn grosso Serpente entrò nella celata ch'ei s'haueua tratto di capo, laonde suegliatosi volendo porre la celata in testa, il Serpe li cade sopra il volto senza fargli alcun male, e volē do i suoi soldati ammazzare, egli vietò che nō fosse offeso, dicendo, questo Serpe agura vittoria, e buoni successi à me, come poi gli auiene, e ciò fù l'anno 1329.

Questo aggrandì lo stato suo, & al tutto s'impatronì di Pauia, di Nouara, di Pizzighitone, diuentò Signor di Brescia, di Bergamo, di Cremona, di Piacenza, di Como, di Vercelli, di Lodi, e di Carauaggio, con molti altri luoghi, e morse l'anno 1339.

Hor dirò ch'essendo morto Azzo senza figliuoli maschi, successero nella Signoria Luchino, e Giouanni suoi Zij, con il consentimento de' Milanesi. Mà Giouanni s'accontentò del gouerno spirituale, lasciando à Luchino la Signoria temporale. Fù Luchino valoroso guerriere, come quello che quasi in — Luchino Visconte.

tutte

tutte le giuste battaglie riceuete honorate ferite: laonde frà gli altri fatti d'arme, doue si trouò, vno fù in Toscana à Monte Cattino posto frà Pistoia, e Pescia, onde egli ruppe terribilmẽte le forze de' Guelfi, & hebbe honorata vittoria, cõ l'vcisione di molte migliaia del campo nemico, e passando nel mezo de' nemici al loro dispetto, li fù passato con vna punta la gamba sinistra.

Oltre di questa vittoria, vn'altra volta combattendo egli con grand'ardire contra di Vgo Bauerio Contestabile del Rè Roberto, lo vinse al Ponte di Tanaro alla Città d'Alessandria, e morto il nemico riportò gloriosa vittoria. Ancora alla Tricella azzuffandosi con vn grosso essercito di gẽte straniera, la quale sotto la guida di Guastone, e Raimondo di Cardona andauano à mettere l'assedio à Milano à nome del Papa, ne riportò honorata vittoria, e fù ferito nella faccia: Finalmente combattendo valorosamente à Neruiano rottogli l'elmo, e morto il cauallo fù abbatuto, e preso da' Suizzeri, e lo legarono ad vna Quercia, vscendogli tanto sangue del naso, che quasi era morto: finalmente essendo souuenuto, e sciolto, e Lodriso suo capital nemico fù rotto, e preso da lui.

Non è da trappassare con silentio, che hauendo noi detto della vittoria ch'egli hebbe à Neruiano, che anco non si racconta la cagione di detta guerra, e vittoria, essendo cosa miracolosa, e d'eterna memoria.

Fatto d'arme di Neruiano.

L'anno adunque della nostra salute 1337. trouãdosi Lodrisio Viscoute (Cugino di Azzo, Luchino, e Giouanni Siguori di Milano) fuor'vscito da Milano, & hauendo inuidia allo stato de' suoi Cugini, nella Città di Verona radunò gran numero di soldati, parte Tedeschi, e parte Lombardi, li quali erano per lo più di quei, che sotto Martino dalla Scala haueuano guerreggiati, con la scorta de' quali se ne venne à Milano: Onde Azzo all'hora Signore della Città spedì contra la temerità di

costui Pinalla Aliprando suo Capitano generale cõ la sua militia, con Luchino suo zio, mà in darno. Alli 11. dunq; di Febraro, che fù in Martedì, Lodrisio co'l suo campo passò l'Adda, & andò à Cernuschio, il Mercordì à Settimo, & il Giouedì gionse à Legnano, & à Parabiago, oue s'accampò con la sua militia: E Luchino dall'altra parte con vna scielta di forbiti Milanesi s'accampò à Naruiano, vicino ad vn miglio vn campo, e l'altro, & andaua trattenendo lo nemico con spesse scaramuccie, sin, che gionto il soccorso de' Sauioni, e Ferraresi, che s'aspettauano di giorno in giorno, si potesse più arditamente venire alle mani. Mà vn giorno di Dominica, che fù alli 21. di Febraro, poco doppo il leuar del Sole, da vna picciola scaramuccia si venne à vn terribile fatto d'arme, nel quale dopò vna lunga contesa fù preso Luchino, & ammazzato Giouanni Fiesco, Lancilotto Anguisola, Don Daccio Maluicino, & altri huomini, e Capitani valorosi dell'essercito d'Azzo. Onde i Milanesi veggendosi troppo inferiori di numero, e di fortuna, sicuri di potere più presto pazzamente morire, che lodeuolmente combattere, erano risoluti di cedere alla sorte, quando che in quell'instante miracolosamente furono soccorsi da Roberto Villano, il quale essendo Capitano Generale delle genti del Marchese di Ferrara, e del Conte di Sauoia, il quale (nel tempo, che Luchino era già preso, e legato ad vn Albero, & hauendo perso la speranza del soccorso humano, s'era riuolto à chieder'aiuto al glorioso Sant'Ambrogio Protettore di questa Città di Milano) mandò Hettore Panico con trecento Lanze Sauoine ad vrtar per fianco nel campo nemico; e mentre quelli stauano attoniti per lo nuouo assalto, egli co'l resto della gente Sauoine, e Ferraresa gli andò sopra d'vn'altra banda, e li ruppe talmente, che passò lo cãpo nemico, & andò doue era Luchino, e lo sciolse, e lo rimesse à cauallo, indi seguitãdo la vittoria sparagliò il campo, e prese il seditioso

Pinalla Aliprando.

Lodriſio, con tutti quelli, che l'haueuano ſeguitato.

Hauuto queſta vittoria, la quale meritamente è attribuita all'interceſſione del noſtro Padre Sant'Ambrogio, eſſendo ſtato veduto da molti nell'aria combattere per la parte di Luchino: Onde fù poi ordinato dalli Signori Viſconti, che in quel luogo ſi fabricaſſe vna Chieſa ad honore di detto Santo, & ogni anno ſi faceſſe vna ſolenne Offerta dal Vicario, e da i Signori di Prouigione, il che fù eſſequito, & anco ſino ad hora ſi vede il ceppo della radice di quell'Albero doue fù legato Luchino, che ſtà doue hanno fabricato l'Altare maggiore di detta Chieſa. E più ordinarono, che nell'auuenire l'imagine di S. Ambrogio ſi pingeſſe con vn flagello nella mano, il che s'oſſerua, eſſendo egli apparſo al cãpo nemico in cotal forma. Morſero adunque in queſto fatto d'arme più di quattro milla; e Lodriſio fù poi condotto nel Caſtello di S. Colombano con due figliuoli, e quiui fù tenuto vn tempo in vn gabione di ferro, ſin'al tempo di Gio. Viſconte Arciueſcouo.

Sant'Ambrogio apparue nell'aria.

Origine di pingere Sant'Ambrogio co'l flagello in mano.

Nella detta Chieſa di Parabiago, intitolata S. Ambrogio della Vettoria, ſi vede dietro all'Altare maggiore vna laſtra di marmo poſta nel muro, con lettere intagliate in eſſa, che dicono, cioè.

M. CCC. XXXVIII. Quo Magnificus D. Azo Vicecomes Mediolani, & etiam dominus Generalis, hic in prælio obtinuit cõtra Gallicos, inchoari fecit hanc Eccleſiam ædificari, & completa ædificari M. CCC. XLVIII. per Magnificos DD. Ioannem, & Luchinum fratres Vicecomites Mediolani, & etiam DD. Generales, ad reuerentiam Dei, & Matris eius glorioſæ, & Sancti Ambroſij, De peccunia Communis Mediolani, & dotata de pecunia dictæ Communitatis, per quæ Commune Mediolani in dicta Ecclſia ius obtinuit patronatis.

E ci ſtanno li Frati dell'Ordine di S. Ambrogio Andemo ad officiar in detta Chieſa.

Dirò

Dirò ancora, come venendo Lodouico Quarto Imperatore verſo Milano, Luchino gli andò incõtro con la ſua militia Milaneſe, e feceglì gagliardo contraſto al Pò: Onde l'Imperatore lamentãdoſi dell'affronto fattoli da Luchino, Azzo li riſpoſe, che i ſuoi Tedeſchi haueuano giurato di mettere à ſacco Milano, per non hauere le ſue paghe da eſſo; con che acchietato l'Imperatore andò à Pauia, e ſenza veder Milano paſsò i Monti, e lo ſtato di Milano reſtò libero à Viſconti.

Appreſſo Luchino agrandì il ſuo Stato con l'armi in mano, e diuentò Signore di molte Terre, e Caſtelli della Toſcana, e venne in ſuo potere Parma co'l Borgo di San Donnino, e ſuoi contorni. Paſsò poi à miglior vita l'anno 1349. e della ſua età anni ſeſſantadoi, e fù ſepolto in S. Gottardo.

Hor dirò come m'è ſouuenuto alla memoria vn' altro fatto ſegnalato di Luchino eſſendo ancora giouane, e viuo il Padre, e ciò fù, che trouandoſi Marco all'aſſedio di Genoua per commiſſione del padre, volendo il Rè Roberto leuarlo dall'aſſedio, fece calar giù per lo Tortoneſe il ſuo Mareſciallo cõ 600. Lanze, le quali s'vnirono con l'eſſercito di Simonino Torriano, onde ſaputolo da Luchino vſcì di Pauia con la ſua Cauallaria, e Fantaria, e con grand'ardire andò ad inueſtire il campo nemico, e lo ruppe tutto, e'l fracaſsò con la morte di molte centenaie, & anco fù vcciſo il Mareſciallo, e ſepolto in Aſti, e tutti i ſuoi furono ſualiggiati.

Ardire di Luchino Viſcõte.

Hor dirò alcuna coſa di Marco Viſconte, che anco eſſo fù figliuolo del gran Matteo, queſto nella militia fù de' primi guerrieri della ſua età: Coſtui fù generale dell'eſſercito dell'Imperatore Lodouico Quarto, e fù creato da Tedeſchi, e Piſani Signore di quella Città. Eſſendo ancora viuo il Padre, fù fatto Generale della Cauallaria, e tiene l'aſſedio à Genoua più di otto meſi contra del Rè Roberto, & acquiſtò Marco per forza la Torre antica del Fanale, & ammazzò più di cinquecento caualli del Rè

Marco Viſconte.

nella gola frà Manpelardo, e Monte San Bernardo, e perseguitò tutti i Guelfi fino sotto i muri della Città.

Dirò ancora come Marco prese Vimercato, e misse l'assedio à Monza doue era vn'essercito potẽte di Guelfi Papali sotto la guida di Raimondo Cardone legato del Papa, & assaltò trè bandiere di nemici, e le sualigiò, e tolsegli tutta la prede ch'essi haueuano fatto alla Torre del Tegnose. Tenne adũque Marco l'assedio intorno à Monza due anni, e ciò fù del 1325. Appresso vscendo vna volta di Monza Vrgusio Lando, con altri Capitani con ottocento caualli, e mille, e cinquecento fanti per andar ad vna Bastia di Marco Visconte ch'era ben munità di vettouaglia, credendo di far bottino, il che Marco finse di non sapere il tradimento, e quãdo furono in vn certo luogo, egli dette fuori con grand'animo, e misse gl'inimici in fuga fino sotto le mura di Monza, con la morte di seicẽto di loro; onde Marco vittorioso ritornò al suo loggiamento. Et vn'altra volta n'ammazzò ottocento, con la fuga degli altri.

Hebbe Marco ancora molte altre gloriose vittorie, e remisse in Luca Francesco Castracani, la qual Città venne poi in poter de' Visconti: E morì l'anno 1330.

Buzzo Viscõte.

Dirò ancora come Buzzo Visconte figliuolo naturale di Luchino fù gran Guerriere; questo fù quello, che per li suoi fatti egregij hebbe in dono la corona dall'Imperatore, la quale veggiamo hoggidì sopta la Biscia.

Galeazzo Secondo.

Volendo hor seguitar' di narrare de gli altri Visconti, che furono famosi guerrieri dirò qualche cosa di Galeazzo Secondo, che fù figlio di Steffano, e nipote dell'Arciuescouo Giouanni: questo fino da giouanetto essendo stato mandato in essiglio da Luchino suo Zio, per sospetto, con Matteo, & Bernabò suoi fratelli, e furono confinati nella Fiandra: Piacque à Galeazzo, essendo giouanetto d'andare nella

nella Prouintia della Palestina à visitare i sacri luoghi di Gierusalemme; e ritornando con vn Gentil'huomo Francese nominato Arnaldo Côte Illustrissimo, lo menò in Francia alla Corte del Rè, la cui gratia acquistò con grand'honor di lui. Non passò troppo ch'egli venne à singular battaglia co'l Conte di Borbone, e come valentissimo Cauagliere lo vinse, e tolsegli le spoglie, & acquistò l'arma di lui, che fù vn Leone armato nel mezo della fiamma, e con le branche tiene vn bastone infocato con certe secchie d'acqua, e fuoco, la qual'impresa è poi passata ne' suoi descendenti, e ne' Sforzeschi, essêdo poi diuentato Signore con Barnabò di tanto grã Stato.

In questo tempo Genoua si ribellò da'Visconti: Galeazzo con Barnabò fecero vn degno essercito, & à Casorato fecero vn fatto d'arme contra l'essercito nemico, e fracassarono due mille, e cinquecento caualli, e presero la Terra, e fecero prigione mille, e seicento soldati, & altri bottini.

Barnabò Visconte fratello, come habbiamo detto di Galeazzo, fu famoso guerriere, e sempre fino, che visse stette in continoue guerre, e sempre desideraua di guerreggiare, & auanzaua tutti i famosi Capitani del suo tempo. Costui non si riposò mai, percioche da guerre faceua nascere altre guerre. Cosa incredibile è à dire, che cosa li costasse hauere desiderato di rihauer Bologna, perche si tiene, che per hauerla, e mantenerla egli spendesse (à quel têpo) più di trè millioni d'oro, & rihebbela l'anno 1364. E per non raccontare il tutto, dirò solamente che in diuersi successi di tempo egli guerreggiò co'l Papa, con Genouesi, con la Regina Giouanna di Napoli, con Fiorentini, e quasi con tutte l'altre Republiche d'Italia.

Barnabò Visconte.

Di Giouãni Galeazzo, e Filippo Maria Visconti Duchi di Milano. Cap. V.

Gio. Galeazzo.

S'Hora vorrò scriuere di Giouanni Galeazzo vltimo Vicario, & Primo Duca di Milano di casa Visconte, conuien ch'io dica, come egli fù non solo letterato, mà anco valoroso Guerriere, & hebbe molte segnalate vittorie, & acquistò Verona, Vicēza, Padoua, Feltro Ciuidale, Bellurne, e Trento, con i suoi monti, terre, e castelli, oltre à Camerino, Pesare, Cesena, Forlì, Faenza, & Imola.

L'anno 1389. i Fiorentini fecero venire in Italia Steffano Duca di Bauiera con vn potente essercito contra de' Milanesi, ilche, essendogli mostrato il zuffo, con poco profitto ritornò à casa. E l'anno 1391. fù commesso alli 25. di Luglio vn fatto d'arme sanguinoso contra i Fiorentini, doue dall'essercito di Giouanni Galeazzo tutto il campo de' Fiorentini fù rotto, e fracassato, con la morte di molte migliaia di loro.

L'anno poi 1395. Gio. Galeazzo fù creato Duca di Milano da Vincislao Imperatore: Onde hauēdo inuidia alla sua grandezza tutti i Prencipi, e Republiche d'Italia, e però tutti vniti li fecero vna congiura contra. Mà le sue armi erano grandi, non solo in Lombardia, mà anco in Toscana, nella Romagna, nelle Marche Anconitana, e Triuigiana, per le molte Città, che in quelle possedeua, di modo, che metteuano spauento à tutta l'Italia, & erano tenuto per tutta l'Europa: Onde di nuouo i Fiorentini, dubitando di perdere la loro Città, spinsero contra del Visconte tutta l'Europa, non che l'Italia, e fecero venire Roberto Imperatore nell'Italia, e di Francia fecero passar'i Monti il Conte d'Armignaco con vn potente essercito di Frācesi, il qual fù dal Visconte rotto, e fracassato appresso alla Città d'Alessandria, e fù vcciso l'Armignaco, & anco fece ritornar l'Imperatore nella Magna, e misse in rotta tutti i suoi Tedeschi.

Ap-

Appresso ruppe, e fracassò il potentissimo campo del Papa, de' Fiorentini, de' Bolognesi, e de gli altri collegati contra di lui; e fece prigion Bernardon Vascon nominatissimo, e fortissimo Capitano.

Questa gran vittoria hebbe Gio. Galeazzo appresso à Bologna quattro miglia, ad vn luogo chiamato Caselechio; e subito dopò questa gloriosa vittoria di nuouo se insignorì di Bologna, che fu la terza volta, che i Signori Visconti la signoreggiarono.

Mandò poi il nostro Duca il suo potente, e vittorioso Essercito in Toscana, & in breue diuentò Signor di Spoleto, di Perugia, d'Assisi, di Nocera, di Pisa, di Luca, e di Siena, e di tutti quei Castelli, e del Casentino; di modo, che i Fiorentini erano come disperati. Non passò troppo, che facēdosi vna gran batteria à Bologna per cagione di seditione, nella quale fù ammazzato Giouanni Bentiuoglia, e tutta la Caualeria de' Fiorētini fù fracassata, e morta dall'Essercito del Visconte, oltre ad altre gloriose vittorie.

Volendo hor dire de gli altri Sig. Visconti, che attesero alla militia, e che furono Duchi di Milano, Dirò, che Filippo Maria guerreggiò tutto il tempo del suo Ducato, hauendo contro il Papa, & tutti i Potentati; & hebbe al suo soldo i più famosi Capitani, & braui soldati di quel tēpo. Accomodò egli i più bei ordini di Cauallaria, e de' Pedoni, c'hauesse Prencipe de' Christiani: Racquistò tutto lo lo Stato ribellato da suo fratello Gio. Maria, che già fù acquistato dal Padre di lui. Filippo Maria Visconte Duca.

Diede poi vna gran rotta à Suizzeri, onde passarono in numero più di diecimilla gl'vccisi. Fece ancora guerra con li Signori Venetiani, oue fù veduto vn'Essercito insieme di settantamilla soldati: E finalmente dopò vn fatto d'arme sanguinolente fece pace con la Republica di Venetia, la quale poco durò, perche di nuouo ruppe guerra cōtra quella Serenissima Republica, doue si commissero diuerse scaramuccie, e fatti d'arme sanguinosi. E per Settanta milla soldati.

non raccontar il tutto, dirò ſolo, che frà vn'eſſercito, e l'altro ne morſero più di trenta milla, così per acqua come per terra. Morſe queſto gran Viſcõte l'anno 1447. alli 13. d'Agoſto, d'età d'anni cinquantacinque, hauendone ſignoreggiato 35.

Andrea Viſconte.

Volẽdo ragionar d'altri Viſconti valoroſi nell'arme, dirò, che ci fù Andrea, che nella militia fece molte prodezze; queſto fiorì ſino del 1280. e morſe del 1302. & è ſepolto in S. Franceſco di Milano in vna Arca di marmo candidiſſimo lauorata à figure, doue ſi moſtra la ſua grandezza.

Hor dirò d'vn'altro Viſconte, che fù Imperatore degli Eſſerciti del Duca Filippo Maria, & in ſuo fauore fece di molte prodezze, eſſendo valoroſo guerriere, e d'animo inuincibile. Mà l'anno 1432. per certi ſdegni egli ſi partì dal detto Duca, & andò al ſeruigio de' Signori Venetiani, & da quella Illuſtriſſima Signoria fù fatto Generale de' ſuoi Eſſerciti per Terra. Queſto fù Franceſco Viſconte detto il Capitano di Carmagnuola, Conte di Caſtelnuouo, e Signor di molti luoghi. Eſſendo dunque al ſeruigio de' Signori Venetiani, fece di molte prodezze in fauore di quella Sereniſſima Republica, per lo ſpacio di dieci anni, che fù ſuo generale: Mà poi venutoli in ſoſpetto di tradimento, quantunq; egli ſi ſcolpaſſe dell'accuſe appoſtagli, mà nõ furono accettate; Et perciò frà le due colonne poſte ſopra la Piazza di S. Marco li fù tagliato la teſta, & li tolſero il valcento per più di trecento mille Ducati. Così referiſce il Corio nella quinta parte della ſua Hiſtoria.

Frãceſco Viſconte detto il Carmagnola.

Hor dirò come il corpo di lui fù portato à Milano, e fù ſepolto nella ſua Capella in S. Franceſco, fatta poſcia Capella di Signori Caſtiglioni, & hor dedicata alla Cõcettione della madre di Dio, doue ſi veggono due ſepolture, & ſopra il coperchio d'ambedue (che ſono di marmo bianchiſſimo) vi è intagliato l'arma Viſconte di rilieuo, cõ alcune lettere: Sopra l'vno è ſcritto, Iſtud ſepulchrũ eſt Mag.

D.

D. Francisci dicti Carmagnolæ, de Vicecomitibus, Comitis Castri noui, ac clarum &c. Sopra l'altro si veggono queste lettere; Istud sepulchrum est Magn. D. Antoniæ de Vicecomitibus Consortis præf. D. Comitis &c.

Appresso nella detta Capella da man destra nel entrarui si veggono alquante lettere scolpite nel marmo, che dicono.

Militiæ Princeps, Bellorum maxime Rector
Francisce armipotens, si fata extrema tulisti
Impia: Læteturanimus benè conscius acti
Imperij: quod fata iubent id ferre necesse est.

Epitafio del Carmagnola.

Epitafium Inuictissimi Imperatoris bellorum Comitis Francisci Carmagnolę Vicecomitis, qui obiit in Venetijs die quinto mensis Maij. M. CCCC. XXXII.

Dirò ancora come questo valoroso, & immortale Guerriere fù quello che fece fabricare il Pallazzo hor detto il Broletto nuouo, che poi è rimasto imperfetto per la sua retirata, e ciò fù del 1420.

Broletto nouo da chi è fabricato.

Di Giorgio, & altri Visconti illustri della Militia. Cap. VI.

HOra m'è souuenuto alla memoria vn'altro Illustriss. Visconte, e però essendo egli stato famoso nell'arme, è bene che dichi qualche cosa di lui. Questo hebbe nome Giorgio figlio di Domenico, che tanto fù fauorito da Filippo Maria Duca di Milano; questo fù Capitano di caualli leggieri, e mostrossi sempre giouane ardito nella militia, & seruì al Duca con gran fedeltà, & ardire contra de' suoi nemici, e fù tanto animoso, che non lasciaua quasi mai tempo di riposo à suoi nemici, per le spesse scaramuccie che coraggiosamente commetteua, e sempre con vittoria. Laonde per questo volse il Duca ch'egli fusse chiamato Scaramuccia, ilqual nome sẽpre ritiene sin che visse, e fino à' tẽpi nostri pseuera nella sua famiglia. Fù poi dal detto Duca crea-

Giorgio Visconte detto Scaramuccia

creato Generale di tutto il suo potente Essercito contra de' suoi ribelli, che anch'essi erano potenti oltre il Pò. Onde il coraggioso Scaramuccia co'l suo valore scacciò, e debellò tutti li nemici, e ribelli del Duca, con felice vittoria. Percioche il Duca volendo riconoscere così segnalati seruigij, li donò il Castello, e la Terra di Cigognola oltre al Pò, con molte altre Terre ad essa soggiette, & amplissime possessioni in feudo, e creollo Cōte d'essa: oltre che anco li donò in feudo il Castello, e Terra di Carimate, con altri luoghi di buonissime intrate, & amplissime concessioni, e priuilegi.

Questo hebbe per moglie vna Caterina figlia di Castellino Beccaria huomo de' più nobili, e ricchi, e di maggior seguito che fusse in Pauia; e da questa Illustre Beccaria hebbe tre maschi, cioè Matteo, Francesco, & Lanzalotto. Lanzalotto fù valoroso nella militia, & però hebbe vna condotta d'huomini d'arme, & il gouerno della Città di Como, e de' suoi paesi, e giuredittioni, con la Valtellina, iquali luoghi egli diffese con grand'ardire. Dalla descendēza del valoroso Scaramuccia ne vien l'Illustrissimo Ottauio, c'hor viue felicemente nel numero de' principali Cauaglieri della nostra Città, & è vno de gl'Illustrissimi Signori Sessanta del Concilio generale di Milano, & è degno di lodi, per le sue nobilissime qualità.

Lanzalotto Visconte.

Hor m'è souuenuto alla memoria vn'altro Visconte di gran valore: Questo fù Gianuolo figlio di Gasparo, che fù Capitano d'ottocento caualli, e fece molte honorate imprese: Da questo ne nacque Vbertetto Signore di Visano in Bresciana, ilqual tolse per moglie Soprana sorella d'Anglesia Regina di Cipro: Da questo Vbertetto ne nacque Gasparino Caualiero, e Conte d'Arona, e Signor di Visano, Consegliero, e Capitano d'huomini d'arme. Appresso fù fatto generale dell'Essercito del Duca Gio. Galeazzo: dopò fù chiamato nell'Inghilterra dal Rè Arrigo, ilqual sapēdo il suo molto valore

Gianuolo Visconte.

Gasparino Visconte.

lore, lo creò generale della sua Militia, e l'ornò del titolo di gran Caualiero della Giareteria, onde egli fece molte prodezze; oltre che fù Ambasciatore all'Imperatore Vincislao, à Sigismondo Rè d'Vngaria, & al Duca Lancastro nell'Inghilterra.

Da questo Gasparino naque Pietro Conte d'Arona, e Breme, e Gropello, e fù creato Caualiero, e Camariero di Filippo Visconte, e poi Gouernator di Cremona, e fece diuerse prodezze nella militia. Pietro Visconte.

Appresso ci fù parimente vn Gaspar detto il Postume; questo Visconte fù Capitano di cinquecento fanti, & vn'altra volta assediò il Castello di Milano, che all'hora era posseduto da' Francesi, contra di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano. Fù ancora gran dotto nelle quattro lingue principali. Gaspar Visconte.

Adesso voglio raccontare i fatti d'vn altro valoroso Visconte nominato Hestore, che fù figlio di Palauicino Visconte personaggio d'alta stima, discendente per dritta linea dall'eccelso ceppo di Magno Matteo: Hebbe questo Visconte nella sua età d'anni 23. il grado di Colonello alla Mirandola, & vna compagnia di caualli. Appresso andò alla guerra in Germania cõtra il Duca di Sassonia, nella quale si fece conoscere per valoroso Cauagliero, e suegliato soldato, e d'animo inuincibile; e molte volte fù veduto, e lodato dall'istesso Imperatore. Ritornò poi à Milano sua patria, & hebbe stipendio da Don Ferrando Gonzaga, dal Duca d'Alua, dal Cardinal di Trento, e dal Marchese di Pescara il giouane, hauendo vna compagnia di caualli leggieri. Commettendosi poi la guerra di Ferrara andò à seruire il Duca di Piacenza; onde per pace, e per guerra sempre mostrò d'esser nato dall'Illustrissimo sangue Visconte celebrato per tutte le parti del Mondo. Hestore Visconte.

Non passò molto che fù chiamato dalla Serenissima Republica di Venetia, e fù creato Colonello:

E dal-

E dalla medesima Signoria fù posto alla guardia di Sebenico luogo nobile, antico, & importante posto nella Dalmatia, doue l'impeto del Turco haueua l'occhio, e l'animo, massimamente, che quiui vicino li nemici possedeuano vn luogo antico detto Scardona; onde giorni e notti, & à tutte l'hore infestauano, e teneuano occupato Sebenico, per la qual molestia il nostro coraggioso Visconte si deliberò di leuarsi quel pericoloso stecco d'auanti à gli occhi; e però attaccò con li Turchi vna fiera scaramuccia, & esso come valoroso, e nemico della paura rinforzato il vigore de' suoi soldati non solamente pose in fuga li nemici; ma tolse ancora Scardona al dispetto loro, & abbruggiolla, & ridussela inhabitabile. Per liqual cosa conoscendo i Turchi quanti danni portasse loro non hauer vn redutto per poter molestare Sebenico, l'anno seguente con ogni prestezza edificarono vna terribile fortezza chiamata Sardona nuoua, più vicina à Sebenico della prima: Laonde non hauendo i nostri alcuna sicurezza per vscir fuori per prendere acqua dolce, il nostro vigilantissimo Hestore con gran cuore vna mattina à buonissima hora mandò à scalare la fortezza; ma quei soldati come non si risicassero, mandò sei suoi Gentil'huomini principali, che fussero i primi à dar'animo à i soldati, frà liquali fù Gio. Battista Dosena, che montando la sua scala diede animo à tutti, & entrando dentro ammazzarono tutti quei Turchi, che trouarono, e molti altri ne fecero prigioni, & guadagnarono l'artiglieria, e ridussero quel luogo inhabitabile. Per lo che il nostro Milanese acquistossi vna corona di gloria, oltre ad altre segnalate imprese ch'ei fece tutte degne di lodi.

Estore Visconte.

Cose assai sarebbero, che scriuere d'Estore Visconte figlio naturale del gran Barnabò, costui fù molto esperto e valoroso nelle armi, e fece di gran prodezze; ma con infelice fine, e però non le voglio raccontare.

Si

Si come ancora Lodrillo Visconte fù valoroso nella militia: E Gio. Maria Visconte fù Luogotenente di Gente d'arme di Carlo V. Imperatore, & ne' fatti di guerra fù valoroso, & ardito. Gio. Maria Visconte.

Sarebbe ancora di raccordare di due nobilissimi Visconti figli del lodatissimo Battista detto l'Herede, gloria della nostra Città: L'vno nominato Lodouico, e l'altro Pietro Francesco; il primo, dopò hauer fatto molte prodezze in Fiandra, ritornando dalla grand'impresa di Portugallo, doue egli si portò valorosamente, morse per via. E l'altro essendo Capitano di caualli leggieri per Papa Gregorio XIIII. nel Regno di Francia, gloriosamente ci lasciò la vita. Lodouico, e Pietro Francesco Visconte.

Anchiso Visconte fù gran Capitano, e frà le molte sue prodezze vna fù ch'egli diffese Arona, fortezza del Lago maggiore, da vn'Esercito di sette milla soldati, di Renzo Orsino loro Colonello, i quali hauendola combattuta trenta giorni continoui con sei milla tiri di balle di ferro, mai la puotero hauere, percioche sempre il nostro coraggioso Visconte la diffese con grand'ardire.

Alberto Visconte essendo Capitano della Lega contra de' Venetiani in fauore di Ferrara, fece diuerse imprese segnalate l'anno 1482. doue ne riportò molte lodi, e premio. Molti Illustri Visconti sono stati braui guerrieri, de quali io mi riporto à gli Auttori c'hanno scritto i fatti loro.

Sarebbe ancora da spiegare con degne lodi i fatti immortali di quei Sforzeschi, che nella guerra sono stati famosi, e che fecero imprese degne di gloria. Ma essendo che molti scrittori hanno scritto di casa Sforza, & de i nostri Duchi, e de gli altri Sforzeschi Milanesi, però mi rimetto alla loro lettura, si come ancora de' Visconti. Sforza.

Pusterli che sono stati Illustri nella Militia. Cap. VII.

Guido Pusterla.

HOr dirò come di casa Pusterla ci sono stati molti huomini eccellenti nella Militia, iquali per lo molto loro valore hanno immortalati se stessi, e la famiglia loro. Il primo Pusterla, di cui voglio fauellare, sarà Guido vera gloria di casa Pusterla; Questo adunque coraggioso guerriero fù quello, che con la molta sua virtù scacciò da Ciuità vecchia, dal Porto d'Hostia, e da tutte le riuiere del Regno di Napoli, e da Taranto, e fuori d'Italia tutti i Mori, e Sarracini, con incredibile allegrezza del Sommo Roman Pontefice, che fù Gregorio Quarto, e dell'Imperatore Lodouico Pio, e ciò fù circa à gli anni 832. percioche questi barbari faceuano grandissimi danni à tutte le Riuiere d'Italia.

Fù questo Guido molto fauorito da Carlo Magno, e da Lotario Rè d'Italia, e fù vno de' primi priuilegiati di Carlo Magno, e chiamato Marchese, titolo nouo nella Italia, alquale donò anco l'Aquila Imperiale con vn solo capo, percioche l'Imperatore à quel tempo la portaua in quella maniera, perche nō dominaua se non l'Imperio dell'Occidente. Condelmaglia Pusterla fù reputato de' famosi Guerrieri della sua età.

Parimente Guglielmo Pusterla fù Capitano, e Guerriere famosissimo, e fece diuerse prodezze, al qual per lo molto suo degno valore l'anno 1212. li furono da Ottone Quarto Imperatore confirmati i feudi antichi della Città d'Asti, e dell'Aquila, che già Ottone Secondo Imperatore, volendo gratiare questi nobili Pusterli, li volse confirmare gli antichi feudi, e ciò fù fino del 490. Ci fù anco vn'altro Guglielmo c'hebbe Achilla figlia del gran Matteo Visconte per moglie; costui fù de' più coraggiosi guerrieri della sua età, & per la sua fortezza, e

Fortezza di Guglielmo Pusterla.

valen-

valentigia meritò d'esser chiamato il Baron Pusterla: Et frà gli molti atti della sua fortezza dirò, che standosi egli solamente sopra vn piede, per qualunque empito, che gli fusse fatto d'vrti, mai si moueua, e fermaua ogni cauallo corriero nel proprio corso, prendendolo per la coda, e portaua vn mulo carico con la soma sopra le spalle; e più prendendo vn ferro di cauallo con ambe le mani lo spezzaua in due parti.

Gran Guerriere, e Giostradore fù Anselmo Pusterla, e Francesco fù di gran valore nella Militia: E Baldassaro Pusterla nell'incoronatione di Gio. Galeazzo Viscōte Primo Duca di Milano giostrando vinse vn Palio di mille scudi d'oro, però ch'egli corse con diuersi honorati Prencipi Giostratori, che quiui erano venuti, e tutti li vinse; e ciò fù l'anno del 1395. incirca, oltre ad altre segnalate prodezze da lui fatte: E tenendo cinque lanze legate in mano nel suo corso le spezzaua tutte in vn sol colpo. Baldassaro Pusterla.

Dirò ancora come l'Illustriss. Nicolò Pusterla, c'hor viue in venerabile vecchiaia è stato espertissimo nell'arte della Militia, e nella sua età d'anni 18. fù Capitano d'Infantaria nella guerra di Sassonia à nome dell'Imperatore Carlo V. Fù anco Capitano di detto Imperatore nell'impresa di Tunesi, e Goletta: poi nelle guerre del Piemonte per molti anni fù Capitano di cauallaria, e Colonello di quattro milla fanti, e poi Gouernatore della Città d'Asti à nome della Cesarea Maestà. Oltre che questo lodato Pusterla hebbe anco in guardia l'Imperatore, quando egli s'abboccò co'l Papa à Buseto, e lo seguiua con tre cōpagnie di caualli. Appresso hebbe anco molti carichi d'honore, e fù vno de' primi Giostratori della sua età, e fece molte prodezze degne di lodi. Nicolò Pusterla.

Oltre ad altri Pusterli, di cui non hò hauuto cognitione.

Casti-

Castiglioni Illustri nella Militia. *Cap. VIII.*

S'Hora vorrò dir de gli huomini Illustri, e famosi nell'arte della guerra, che furono dell'antica & Illustrissima casa Castigliona, bisogna ch'io cominci à narrare gli egregij fatti di Stilicone, che fabricò il Castello di Castiglione, vicino à Varese à miglia cinque, doue tutti i Castiglioni Milanesi hanno hauuto origine: Fù adunque Stilicone gran Capitano dell'Imperatore Teodosio, e suocero d'Honorio Imperatore; questo fù anco Conte d'Italia, e fù quello, che coraggiosamente affrontò co'l suo essercito Radagasso il primo Rè de' Gotti, che venne in Italia, e ruppe, e fracassò tutto il suo essercito, ch'era di più di trecento milla soldati, e ciò fù l'anno del 410. e ruppelo nelle strette bocche dell'Apennini verso Fiesole, non molto lungi da Fiorenza.

Stilicone.

Stilicone Castiglione ruppe l'essercito Gotico.

Questo barbaro andaua co'l petto pien di sangue verso Roma, & abbruggiaua, e rouinaua Terre, Castelli, e Città, & vccideua senza misericordia chiunque gli veniua alle mani. Dietro à questo Radagasso fù fatto Rè de' Gotti Alarico, che venne in Italia con maggior numero di soldati, ilche auisato il nostro brauo Stilicone, che al tutto era nemico della paura, non dubitò d'andarlo à frontare con i suoi braui & arditi Milanesi, & venuto alle zuffe ne' contorni del Milanese, ruppe, e fracassò tutto l'essercito con gran straggia de' Gotti.

Hora volendo dire de gli altri Castiglioni, che furono Illustri nella Militia, per non stare à raccontare il tutto, basterammi di dire, come di questo ceppo ci fù Corrado fratello d'Ottauiano Cardinale, e di Giouanni Padre di Papa Celestino IV. e fratello cugino di Rinaldo Prencipe d'Antiochia, tutti Castiglioni di Milano: Fiorì adunque Corrado, di cui parliamo del 1130. & andò da Milano in Germania alla Corte dell'Imperatore Federico

Corrado Castiglione.

Secon-

Secondo, e portossi di tal maniera, che s'acquistò nome di coraggioso, e prudentissimo guerriere; onde fù mandato dall'Imperatore nell'Italia per difensore, e mantenitore delle loro leggi appresso gli Isubri, e per riscuotitore de' loro tributi, & anco come Vicario Imperiale, accioche egli essercitasse in pace & in guerra quanto s'apparteneua alla dignità & grandezza Cesarea. Costui per esser stato lũgo tempo nella Magna, era da molti creduto più presto Germano, che Milanese.

Vn'altro Castiglion Milanese m'è hora presentato alla memoria, ilqual hebbe nome Rinaldo fratello cugino del primo Corrado: Questo fù vno di quei Cauaglieri trà i sette milla Milanesi, che passarono in Oriente per la guerra sacra, e fù valorosissimo, & inuincibile, interuenne alla difficile, e quasi impossibile impresa dell'assedio della Città d'Ascalona del 1152. che poi fù presa del 1154 Fù questo gran Castiglione eletto per marito da Costanza figlia di Filippo Rè di Francia, rimasta vedoua di Raimondo Prencipe d'Antiochia, con Boemondo Quarto Garzonetto loro figliuolo: Questa Costanza fù ricercata da molti Prencipi per pigliarla per moglie; ma lei diede licenza à tutti, essendo esortata da Baldouino Terzo Rè di Gierusalemme di rimaritarsi co'l nostro Rinaldo Castiglione, per mantener quel Principato d'Antiochia à Boemondo fanciullo, & alla nation Christiana contra Turchi. Onde fatto il maritaggio Rinaldo hebbe poi da combattere con la maluagia inuidia, e massimamente co'l Patriarcha d'Antiochia, per reggere il temporale con lo spirituale di quel grandissimo Principato.

Rinaldo Castiglione.

Hor dirò come il nostro Castiglione, per essere troppo credibile à falsi reportatori, prese per forza il Regno di Cipro, e lo misse à sacco, e ciò fù l'anno 1156. e la cagione fù p non hauer riceuuta certa honorata ricõpensa dall'Imperatore di Costãtinopoli, p hauer discacciato Thoro Rè de gli Armeni,

e ſpento il ſuo eſercito à prò d'eſſo Imperatore.

Appreſſo il noſtro Rinaldo portoſſi con gran valore, e brauura contra Norandino Saladino Soldano d'Alleppia all'aſſedio di Ceſare; ma finalmẽte eſſendo preſo la Città, fù preſo ancora eſſo, e poſto in vna aſpra prigione da' Turchi in Alleppo, e ciò fù del 1166. ilche pagato c'hebbe vna groſſa taglia fù liberato, e ritornoſſi al ſuo Principato d'Antiochia, eſſendo fauorito d'Almerico Rè di Gieruſalemme. Piacque poſcia à Baldouino Quarto Rè di Gieruſalemme à perſuaſiua del Conte di Fiandria, di creare queſto gran Caſtiglione Gouernator Generale di tutto il ſuo eſercito, e mandollo contra gli Egitij in fauor del popolo Chriſtiano: onde egli portoſſi da coraggioſo Capitano, e da brauo & inuincibile guerriere contra l'eſercito nemico.

In queſto mezo il Figliaſtro venne in età atta à prendere il poſſeſſo del Principato d'Antiochia, e la Coſtanza ſua moglie paſsò à miglior vita: onde egli diuentò herede di tutto il paeſe, che giace oltra al Giordano, ricaduta in lui, che fù del 1181. e ſe ne fece Signore aſſoluto. Dirò ancora come queſto valoroſo Rinaldo ſi trouò à tutte le guerre fatte da Norandino Saladino d'Aleppia contra il Rè di Gieruſalemme, ma finalmente per tradimento del Cõte di Tripoli l'anno 1187. il Saladino hebbe vna gran vittoria contra de' Chriſtiani, e fece prigione il Rè di Gieruſalemme, co'l gran Maeſtro de' Caualieri Templari, & il noſtro Caſtiglione con altri Prencipi: onde fece vccidere tutti quei che de' noſtri ſi ritrouarono al fatto d'arme, fuori che il Rè di Gieruſalemme, il gran Maeſtro de' Caualieri, & il noſtro Rinaldo. Dopò per trofeo, e trionfo della ſua vittoria feceſi condurre auanti l'immortale Caſtiglione, e riguardandolo con vna faccia turbolente, e pieno di ſdegno, e di vendetta non lo puoteua patire di guardare, e però con le ſue mani gli volſe troncar la teſta, per vendicarſe delle prodezze

dezze fatte da questo sempre glorioso Castiglione contra de' Turchi in diuerse battaglie, doue gli haueua dato molte rotte con l'vccisione di molte centenaia di migliaia, onde parue che così gran guerrieri non douesse essere morto d'altri che dal proprio brazzo d'esso Saladino; morte veramente gloriosa, e felice, essendo ammazzato per la fede di Christo; morte poi nobilissima, per essere egli vcciso dal proprio pugno d'vn tanto potente Barbaro, ilche ella vēne ad honorare tutta la vita passata, e gli fatti egregij del nostro Milanese, che veramente è stato la gloria, e lo splendore di casa Castigliona, della patria, della nostra Italia; e di tutta l'Europa.

Dirò adesso di Corrado Secondo, che fù fratel cugino di Papa Celestino Quarto, Padre di Guidone Secondo, d'Albertono, di Lampugnino, e di Francio, da' quali è poi discesa così nobile posterità Castigliona fin'à nostri tempi. Questo Corrado fù meno valoroso nell'armi, che nelle lettere, e fù vno de i quattro Capitani, e Gouernatori di Milano, per la pace, e per la guerra; e dopò l'hauer guerreggiato lungamente per la Signoria di Milano, fù eletto da i Torriani, e da' Visconti per Giudice, & Arbitro frà loro, in compagnia di Guglielmo Marchese di Monferrato. Onde conchiusa, che fù la pace frà essi Visconti, e Torriani, fù fatto depositario da loro de i più forti Castelli del Milanese, per la conseruatione di detta pace, e morse del 1280. Corrado II. Castiglione.

Hora m'è souuenuto alla memoria vn'altro Castiglione Illustre Milanese, nominato Guidone il Secondo, che fù primogenito del poco fà nominato Corrado, nè fù inferiore al padre di ricchezza, di prudenza, di gouerno, e di valore nell'arme, e fù anch'esso frà Visconti, e Torriani Arbitro, & huomo di gran seguito, e fù constituito da Otto Arciuescouo con Tomaso Orrigone, e con Matteo Visconte al geuerno di tutto lo Stato de' Visconti, tanto per pace, quanto per guerra, e fù Generale della Guidone Castiglione.

militia de' Milanesi contra Comaschi, & anco fù loro Podestà, e fiorì del 1285.

Giouãni Castiglione.

Vn'altro illustre Milanese nominato Giouanni Castiglione fiorì del 1312 Questo fù per militia, e per prudenza riguardeuole, e molto stimato, e fauorito dall'Imperatore Arrigo VII. e però lo fece suo Luogotenente nella Lombardia, e nella Marca d'Ancona, e Procuratore, e Giudice del Fisco Imperiale nelle dette Prouincie. Fù anco Podestà di Brescia, e di Cremona, & interuenne à tutte le guerre di quei tempi, & acquistossi molte lodi.

Arrigo Castiglione.

Degno di lodi fù Arrigo Castiglione, che sino del 1309 come riferisce il Corio, fù personaggio di sommo valore così nell'armi, come nelle lettere, e nella prudenza, e gouerni delle cose di Stato: Questo fù fatto Collaterale della Republica di Milano, quando Guido Torriano fù constituito perpetuo Vicario. Questa dignità del Colateralato era la maggiore, & immediatamente la seconda dopò quella del Prencipe, nelle Republiche, laqual non si conferiua se non à personaggi principalissimi.

Onde il nostro Arrigo mostrò più d'vna volta il suo molto valore, con gran gloria di lui, e massime nella guerra de' Milanesi contra Piacentini, & al soccorso di Borgo nuouo.

Lanzelotto pronipote del secondo Corrado fù Cauagliero Gierosolomitano, e mostrò molte volte il suo gran valore a' Turchi nemici del nome christiano, e massime nella diffesa dell'Isola di Rodi l'anno 1522.

Pompeo Castiglione.

Dirò adesso d'vn'altro famoso Castiglione nominato Pompeo, che fù figlio del gran Guarnerio; questo fu valeroso nella militia, e fece molte prodezze, e per lo suo valore fù fatto Colonello d'Infanteria, e Capitano di caualli leggieri del Rè Frãcesco di Francia: Dopò fù eletto Generale della caualleria leggiera dell'Illustre Republica Venetiana; ma preuenuto dalla morte non puote esercitar sotal carico. Questo è sepolto in S. Francesco di Mila-

Milano, nella sua capella de' Castiglioni, hora detta della Concettione, doue si vede il suo Epitafio.

Questo hebbe vn figliuolo nominato Alessandro, che fù de' principali Cauaglieri della nostra Città, fù del conseglio generale della Città, vfficio supremo, che si dà à vita. Fù anco mandato dalla Republica Ambasciator' in Spagna al potētissimo Rè Filippo per negotij importanti, & riportonne honorata sodisfattione, e da quel Rè fù molto gratuito. Fù ancora esperto nella militia, & nella memorabile guerra di Siena egli fù Luogotenente della gente d'arme di Gio. Giacopo de Medici Marchese di Melegnano, e portossi molto honoratamente nelle sue imprese, combattendo valorosamente contra l'essercito nemico, Doppò fù anco Luogotenente di Ferrando Castaldo della sua compagnia d'huomini d'arme nel Piemonte, doue ancora mostrò il suo valore, come ne fanno fede le lettere del gran Duca di Toscana Cosmo de Medici, & quelle del Duca di Sessa, & d'altri Prencipi, vedute da me presente Autore Frate Paolo Morigi. Alessandro Castiglione.

Da questo Alessandro nacquero Pompeo, Lodouico, Alfonso, & Ottauio, c'hor viuono illustremente, essendo tenuti in molta stima nella nostra Città.

Pompeo il primogenito fù inuestito dal padre della dignità delli sessanta Decurioni della Città, & è stato due volte Giudice delle Strade, & de' Sig. di Prouisione, & adoperato dalla Republica con molti carichi honorati. Appesso è stato mandato Ambasciatore à Prencipi, frà liquali fù dal Sig. D. Giouanni d'Austria, quando egli ritornò dall'Armata contra Turchi vittorioso: In oltre nel Papato di Gregorio XIIII. fù chiamato à Roma con il Sig. Alfonso suo fratello, da quei Prencipi Sfondrati, e dal Marchese Sfondrato li fù data la cura del Castel Sant'Angelo, essendo suo Luogotenente, & anco fù Luogotenente Generale di tutta l'artiglia-ria di santa Chiesa. Pompeo Castiglione.

Alfonso Castiglione.

Et Alfonso honorato d'vna compagnia di Lanze per guardia di sua Santità, e dopò li fù accresciuto vna compagnia d'archibuggieri, & se la morte non leuaua la vita al Papa, così rappentinamente erano ambedue per ascendere à gradi maggiori, essendo essi amati, e fauoriti da S. Santità, e da' suoi nipoti. Dirò ancora come Alfonso è stato più volte honorato ancora esso dalla nostra Città, sì con carico della Giudicatura delle Strade, e con dignità d'Ambasciarie, & altri degni gradi. Et hora questo valoroso Castiglione è Commissario Generale di tutta la gente d'arme del Signor Duca di Sora, ilqual vffitio è da lui esercitato con somma prudenza.

Lodouico fratello delli due Castiglioni nominati, e Caualiero di Malta, huomo di molto valore nella militia, & è stato in molte fattioni per mare, & per terra, & più volte hà mostrato il zuffo all'inimici del nome Christiano combattendo sempre con grande ardire, e riportandone honorati trofei.

Ottauio vltimo fratello di questi nobili Castiglioni è stato à sue spese molti anni nell'ostinata guerra di Fiandra, & quasi à tutte l'imprese importanti, e difficili egli s'è ritrouato, & in tutte hà sempre dimostrato il suo molto valore, acquistandone gloria immortale à se stesso, & alla casa.

Goffredo Castiglione.

Hora non è da tacere come fino l'anno 1194. fiori vn nobilissimo Milanese nominato Goffredo Castiglione; questo fù degno di molte lodi, perche non solo valeua nelle lettere; ma ancora nelle armi, e per lo suo valore fù creato Podestà di Vicenza, e mentre ch'ei esercitaua l'vfficio suo cõ somma prudenza, ecco che naquero molte discordie frà' Vicentini, & Azzelino di Romano Tiranno di quei contorni; onde cominciossi vna guerra crudele frà l'vna e l'altra parte, e doppo molte scaramuccie si venne al fatto d'arme appresso Marostica Castello all'hora de' Signori da Romano, molto potente, nelqual Goffredo, come Capitano de' Vicentini, si

come

come portaua all'hora la Pretoria dignità, e combattendo valorosamente acquistò nome d'esperto, e prudente Capitano, e giusto Rettor nelle cause, e gouerno ciuile.

Gran guerriere fù Gio. Girolamo Castiglione, che fù colonello d'Infanteria, e Conduttore di cent'huomini d'arme del Rè Francesco di Francia, & per le sue prodezze fù fatto da esso Cauagliero dell'ordine di S. Michele: Fù ancora Luogotenente di Teodoro Triuultio nella presa del Conte di S. Paolo; si come Galeazzo Capra detto il Capella nell'ottauo de' suoi Commentari ne fà fede. Gio. Girolamo Castiglione.

Appresso questo valoroso Castiglione con cinquanta Gentil'huomini tutti della famiglia Castigliona huomini d'arme scieltissimi, e benissimo all'ordine, seruirono con gran fedeltà la corona di Francia, mostrando più volte il molto loro valore, riportãdone honorati trofei. E ben fù cosa degna di vedere tanti honorati Castiglioni vniti, e valorosi.

Ci fù ancora Lodouico Scudieri del Rè di Francia, Gio. Luigi Capitano valorosissimo di caualli leggieri, e Francesco detto il Tempesta, per la sua brauura militare, e Marchino ambidue famosi Capitani d'Infanteria, & Fioramonte Conduttori d'huomini d'arme: Tutti questi seruirono alla corona di Francia riportandone molte lodi. Cinque Castiglioni.

Illustre Castiglione, e degno di lode fù Christoforo padre del famosissimo Baldassar formator del nominatissimo, e ben veduto Cortiggiano, parente di Francesco Gonzaga Marchese Quarto di Mantoua; Questo Castiglione fù vno de' principali Cauaglieri c'hauesse detto Marchese nel fatto d'arme sanguinolente del Tarro, che fù commesso l'anno 1499. benche altri Auttori dicono ch'egli fù commesso l'anno del 1494. doue ne morsero molte migliaia; Et il valoroso Castiglione acquistossi gloria immortale, per il molto suo valore. Christoforo Castiglione.

Di questo ne fà mẽtione il Poeta Carmelita Mantouano per sommario, nelli quattro versi seguenti.

Tu quoque CASTILION, diues probitatis & auri,
CHRISTOPHORE armipotens, numeras qui in stemmate longo
Religione alios, alios certamine Martis
Illustres Atauos, & nomina clara per orbem.

Laonde egli rimase ferito, e mal trattato in quella sanguinolentissima battaglia, dopò l'esser stato à' bagni per risanarsi finì la sua vita in Mantoua gloriosamente.

Baldassar Castiglione formator del Cortigiano.

Non è da passare che non si dica, come il Conte Baldassar formatore del Cortiggiano non solo fù eccellente negli studij, si come le sue opere lo fanno immortale; ma ancora acquistò degne lodi nell'armi, nelle quali fù esperto, e valoroso, si come dimostrano apertamente l'Historie del suo tempo; oltre di quello che di lui ne scriue Bernardino Mariano nella vita sua; e nell'Elogio formato vltimamente dal virtuoso e dotto Bessa Negrini, che ancora non è stampato per non esser finito. Onde anco si può vedere dell'Epigramma di Marco Antonio Flaminio.

Si truculenta ferox irrumpis in agmina, Marte
Diceris inuicto Castilione natus.
At molli Cythara si condis amabile carmen
Castalia natus diceris esse Dea.

Conte Camillo Castiglione.

Volendo hora fauellare dell'Illustriss. e lodatiss. Conte Camillo Castiglione vnico figliuolo del famosissimo Conte Baldassar, che cōpose il Corteggiano, e bēche io nō tratto d'altri che de' Milanesi, & il Conte Camillo, di cui intēdo di parlare è Mantouano, tuttauia li suoi progenitori furono Milanesi, & il suo ceppo vien da Milano, & il Cōte Baldassar suo padre fù alleuato in Milano, e quiui imparò le buone lettere Greche, e Latine, e seruì lūgo tēpo à Lodouico Sforza Duca di Milano, detto il Moro, e però non sconueneuolmente fauellerò di lui.

Volendo adunque descriuere le degnissime qualità di questo non mai à bastanza da me lodato Castiglio-

stiglione, dirò prima come egli è di reale presenza, di gran prudenza, d'eloquenza raro, così nelle lettere, come nell'armi, di conseglio mirabile, d'ingegno acutissimo, nelle risposte pronto, & ne' gouerni maturo, & anteueduto, e massime de' Stati. Questo sin da giouane cominciò ad impiegarsi nell'armi sotto prudentiss. e valorosi Capitani, & interuenne in tutte le guerre dell'Imperator Carlo Quinto, sotto Don Ferrando Gonzaga in Piemonte, in Fràcia, in Germania, in Fiandra, & in quella di Parma, & in quest'vltima fù fatto prigione, mentre ch'ei andaua à trattare con Papa Giulio Terzo, per la qual prigionia pagò grossissima taglia: Fù Colonello di Fanteria, e Capitano, e colonello di caualli leggieri nel seruigio di Carlo Quinto, e del Catholico Rè Filippo, di cui hoggi giorno è pensionario. Questo è Conte dell'Isola del Piano nello Stato d'Vrbino, in vece di Nuuolara, che fù del padre nello Stato di Pesare. Dirò ancora come questo lodatissimo Castiglione è stato tre volte Gouernatore di tutto il Monferrato, si come ancora di presente è al medesimo gouerno, e sempre ne' maggiori suspetti, e pericoli di quel Ducato, & egli tutte le volte l'hà conseruato con somma prudenza, e vigilanza. Nelle cose de' duelli, (quando dalla santa Chiesa erano tollerati) fù tenuto vn'oracolo in Lombardia; oltre che nel trattar paci, e conchiuderle con sodisfattione delle parti, non hà hauuto, & non hà pari, ò pochi nella nostra Italia. Questo viene amato, e pregiato da i maggiori, e supremi Prencipi, come vero rappresentatore del valor paterno, e gloria della nostra Lombardia. Viue hora questo Eroico Castiglione in robustissima vecchiaia d'anni settant'otto, (adesso ch'io scriuo questa mia Nobiltà, che siamo l'anno 1595.) con vna felice figliuolanza de gli Illustriss. Conti Baldassar e Christoforo veri imitatori della gloria paterna; al qual il Serenissimo Vicenzo hora benemerito Duca di Mantoua, e di Monferrato hà donato due

Ca-

Castello nello Stato di Monferrato, vno nominat Berzano, e l'altro Cimena, con titolo di Conte d detti luoghi, con amplissima giuridittione in perp tua successione de' suoi descendenti, & appresso ch il detto Illust. Conte Camillo possa fare vna nomi natione d'vno di casa Castigliona, che possa succe dere nella detta Contea. Onde da questo priuile gio si scuopre in quanta stima il Serenissimo Signo Duca tiene casa Castigliona, per mezo, e meriti d questo immortal Camillo.

Numero de' Castiglioni valorosi nella militia.

Hauerei anco da dire d'vn gran numero d'Illustr Castiglioni Milanesi, che furono famosi nella militia, mà solamente dirò come ci sono stati trentadue Cauaglieri di Malta, che nella militia sono stati valorosi diffensori della sua sacra Religione: oltre che ci souo stati dodeci Capitani di caualli, & otto di infanteria, & vn Gran Maestro nella Religione di S Lazaro. Tutto questo hò cauato dall'Arbero Castiglione, che tiene l'Illustre Signor Gioseppe Castiglione da Pesaro, e parte dal Corio, e da molte informationi, e scritture hauute da i Signori Castiglioni, e dal Sig. Antonio Beffa Negrini.

Croci.

Gran guerriere fù Vberto della Croce, che per le sue prodezze fù creato Cõte di Benaf da Otto Imperatore il Quarto, e ciò fù del 1210. E Lanfranco della Croce Capitano valoroso morse in difensione della patria l'anno 1157. Ci fù ancora il Capitano Gio. Francesco, & il Capitano Pompeo, & il Capitano Gio. Luca, che mostrarono la loro virtù molte volte nel Piemonte contra de' nemici; Et il Capitano Pompeo è stato molti anni Ambasciatore del nostro Rè Cattolico appresso de' Signori Suizzeri, & vno de' Signori Sessanta del conseglio generale della Città di Milano; olrre ad altri Croci, che furono esperti nella militia, & hebbero gradi honorati.

Man-

Mandelli famosi nella Guerra. *Cap. IX.*

DIrò adesso come casa Mandella è illustre, & antica nella nostra Città, & hà partorito vn ran numero d'huomini Eroi nella militia; frà li uali ci fù il gran Tacito Mandello, che fù Capitano enerale l'anno 1158. delli huomini d'arme della Re ublica di Milano, contra l'Imperator Barbarossa, h'era venuto con più di cento milla persone contra i Milano, e riportò molte vittorie.

Tacito Mandello.

Anselmo Mandello fù Capitano di mille caualli Milanesi, e Conségliero della guerra contra il me esimo Barbarossa, che l'anno 1161. era ritornato ontra Milano con settanta milla pedoni, e quarã aquattro milla caualli: Et all'incontro la Repu lica di Milano haueua vn'Essercito di cinquanta hilla pedoni, e sette milla caualli: onde il campo emico fù rotto à Carcano, e l'Imperatore si retirò el castello Baradello di Como.

Anselmo Mãdello.

Robaconte Mandello essendo vno de' Consoli di Milano, andò in aiuto de' Cremaschi contra Cre- monesi, e li ruppe, & acquistò il loro carocchio. Alberto fù generale de' Genouesi, & hebbe diuerse ittorie in fauore di quella Republica. Guido fù enerale de' Piacẽtini, & hebbe due vittorie. Ot- o fù vno de' Consoli di Milano, & andando contro le' Cremonesi si commisse vna battaglia sanguino- a, e Milanesi presero il loro Carocchio, & il Vesco- uo, e perche i Pauesi diedero aiuto à Cremonesi, ndarono sopra il loro territorio, e distrussero il Castello di Lumello, di Mortara, di Bicchero, di Gambalò, e di Sartirana. Occuporono ancora Candia, Villanoua, Villegio, e Bremedo, e con fe- lice successo ritornarono alla patria. Otto fù Ca- pitano Generale, e Prencipe della guerra per li no- bili, contra del popolo. Otto fù Generale de' Fio- rentini contra Perugini, e poi contra Senesi, oue so-

Robaconte Mandello.
Alberto Mãdello.
Guido Mandello.
Otto Mandello.
Otto Mãdello.

pra il loro territorio disfece venti luoghi, frà fortezze, e castelli, & entrò ne' borghi di Siena, e disfece i Seragli, e menò prigione più di mille, e ducent'huomini à Fiorenza, & anco prese, e disfece Caposciuoli nella valle d'Ambra.

Otto Mandello.

Otto, essendo fatto Generale de' Padouani contra d'Azzalino da Romano Tiranno di Verona, Vicenza, e Treuigi, il nostro Mandello prese molte Terre, e Castelli, e parte ne abbruggiò, e parte rouinò, e scorse con grand'ardire fino sopra le porte di Treuigi, inuitando Azzalino à battaglia. Otto essendo Generale de' Milanesi, andò co'l suo essercito à Loca ad incontrare Federico Secondo Imperatore, che veniua per rouinare la Città di Milano. Onde hauendo combattuto ferocissimamente più di due hore, alla fine li Saracini si missero in fuga; Ilche da Milanesi furono quasi tutti morti, e fecero anco prigione molti Tedeschi. Non passò molto, che l'Imperatore riffece vn'altro essercito, souuenuto da Cremonesi, Pauesi, e Comaschi, & alle Cassine nominate Scanasie s'appicciò il fatto d'Arme, e menando le mani la vittoria fù de' Milanesi, cō grā mortalità del campo nemico, onde l'Imperatore fù costretto à ritirarsi; e poi passò in Puglia, & i Milanesi tornarono trionfanti, pieni di ricche spoglie con gran gloria del Mandello coragioso guerriero, e Generale inuincibile.

Vberto Mandello.

Vberto fù Generale de' Fiorentini, & andando contra de' Pistoresi li vinse à Monte Rubolino. Et anco il medesimo anno hebbe vn'altra segnalata vittoria contra Senesi, e Pisani, e disfece il Castello di Mont'aia, e menò molti prigioni à Fiorenza.

Ottorino Mandello.

Ottorino Mandello essendo Generale de Astiggiani l'anno 1290. acquistò molte Terre, e Castelli. Il medesimo fù Generale della lega di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Ceruia, e Rauenna, e di tutta la Romagna, e per anni cinque essercitò il Generalato con la gloria di lui.

Pietro Mandello.

Pietro Mādello fù Capitano valoroso di Galeaz-

zo,

zo, e Barnabò Visconti, nel fatto d'arme di Casorà, cõtra vna potẽtissima lega di molte nationi, la quale voleua distruggere la potenza de' Visconti. Oue l'essercito della lega fù tutto rotto, e fracassato, e la terra di Casorà fù presa dal detto Mandello.

Vn'altro Mandello nominato Ottorino fù Generale del Conte di Virtù contra de' Genouesi, e Nicolò Mandello fù Luogotenente di Gio. Galeazzo Conte di Virtù nella Città di Nouara, e l'anno 1404. fù eletto capo, e diffensore della parte Gibellina. E Raffaello Mandello fù Luogotenente di Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1439. e poi Generale nell'assedio di Brescia. Oltre à molti altri Mandelli, che furono famosi in guerra, & hebbero gradi honorati nella militia. Ottorino II. Mandello.

Et vltimamente nel Pontificato di Papa Pio IV. Giacobo Mãdello fù Capitano de caualli della guardia del Papa, e Colonello della militia di Santa Chiesa, e Luogotenente del famoso Gabrio Serbellone Generale delle militie di Santa Chiesa. Fù poi Capitano di due Galere donate al Serbellone da Pio Quarto. E mẽtre, che ascendeua à gradi maggiori morì alla Goletta, accompagnando il Serbellone, che d'ordine del Rè Filippo visitaua la detta fortezza della Goletta; hauendo prima visitato molte fortezze importanti della Sicilia, e l'Isola di Malta. Mà chi vuole sapere più appieno i gloriosi fatti de' Signori Mandelli, e gl'huomini illustri, che sono stati di detta casa, legga la mia Historia di Milano stampata l'anno 1592. e sarà sodisfatto. Giacopo Mãdello.

Triuultij che sono stati famosi nella militia. *Cap. X.*

GRan volume di carte hauerei d'imbrattare cõ l'inchiostro s'io volesse spiegare tutti gl'Illustri fatti, che da gli eroici Triuultij furono operati nell'arte militare. Mà per non essere di lunga Erasimo Triuultio.

narratione basterammi succinta mente di raccordare alcuni Triuultij meriteuoli di lodi, per li suoi egregij fatti degni di memoria. Il primo sarà Erasmo, che dal Duca Filippo Maria Visconte fù fatto Generale della militia, & anco li diede vna sua parente per moglie, con vna ricchissima dotta.

Giorgio Triuultio.

Ci fù ancora di questa Illustrissima famiglia Giorgio, che fù Perfetto, e Cõduttore della Cauallaria dell'essercito del Rè Lodouico Duodecimo di Francia, e del Rè Francesco.

Alessandro Triuultio.

Alessandro Triuultio fù fatto dal Rè Francesco di Francia Capitano della Caualleria di detto Rè, & anco fù ornato del Cauallerato dell'ordine di S. Michele, il qual grado, e dignità non si dà se non à gran Baroni, e Prencipi, & à Duchi. Fù anco Generale dell'Essercito della Republica Fiorentina, e Cauagliere, & Senatore di Milano.

Girolamo Triuultio.

Girolamo fù parimente ornato della gran dignità del Cauallerato di San Michele, & dal Rè medesimo fù anco fatto Capitano d'huomini d'arme della sua Cauallaria. Oltre che fù Cauagliere, e Senatore di Milano.

Paolo Camillo Triuultio.

Paolo Camillo fù ancora esso graduato dal Rè Francesco Primo del Cauallerato di San Michele, e fù Capitano d'huomini d'arme, e poi Maestro di Campo dell'essercito di detto Rè.

Gio. Giacopo Magno Triuultio.

Adesso dirò qualche cosa di Gio. Giacomo detto il Magno Triuultio, per la grandezza di suoi fatti, che furono immortali. E perche gli Illustrissimi fatti di questo gran Triuultio sono stati scritti da molti honorati Compositori nelle sue Historie, però basterammi di dire. Come questo immortale Triuultio fù nell'arte della militia inuincibile. Onde tacendomi il tutto, dirò solo, ch'egli si ritrouò in diecesette fatti d'arme, e di sedeci ne riportò gloriosa vittoria, cosa nel vero degna di marauiglia: che pochi se ne ritrouano scritti nell'historie computãdo anco i Capitani Romani ch'habbino trionfato di sedeci fatti d'arme, come fece questo magno

Triuul-

Triuultio. Oltre à tant'altre segnalate imprese. Questo gran Triuultio fù de' più segnalati guerrieri della sua età. Hebbe egli la prima condotta di soldati sotto il Duca Lodouico Sforza detto il Moro. Doppò fù fatto Capitano della Republica Fiorentina, Passò poi in Francia è fù aggrandito, & honorato da quei Rè, Et perciò fù di grand'aiuto à quella Corona. Fù anco Generale di Santa Chiesa, e prese Osimo nella Marca, che è luogo fortissimo, essendosi ribellato dal Papa. Fù anco Generale del potentissimo essercito de' tre Rè di Francia, cioè di Carlo Ottauo, Lodouico XII. e Francesco Primo. Fù ne' suoi primi principij fatto dal Rè Lodouico Gouernator d'Asti, e poi di Milano, e del suo stato. Fù anco Generale de' Venetiani. In oltre fù anco fatto Marescalco della Francia, & vno del grā Conseglio di quel Regno nelle cose della guerra, & fù Cauagliere del grād'ordine di San Michele. Morì questo gran Triuultio in Francia l'anno 1518. & il suo corpo fù portato à Milano nella Chiesa di San Nazaro Maggiore. Et il suo funerale fù Regio, perche egli costò scudi vent'otto milla, ch'hor sarebbero più di cento milla.

Dirò ancora come Theodoro il primo non solo fù dal Rè Lodouico honorato della gran dignità del Cauallerato di San Michele, mà anco fù fatto gran Marescial di Francia. Fù anco creato Cōte di Cauria, e Marchese di Picelione, e Gouernatore di Lione. Fù appresso Generale de gli esserciti de' Rè di Napoli, e Gouernator Generale della Republica Venetiana. Theodoro Triuultio.

Della gran dignità del Cauallerato di S. Michele fù anco honorato dal Rè Francesco di Francia Teodoro il Secondo, che fù Generale di tutta la militia della Serenissima Republica di Venetia, per la cui diligenza, e conseglio quella Republica racquistò Brescia, e Verona ch'erano perdute. Essendo poi egli Gouernatore di Verona, fece fortificare la Città, onde anco fino al dì d'hoggi si vede l'Arma Theodoro II. Triuultio

Triuultia, con la dignità Regale del Collare di San Michele di bronzo adorata, sopra la Porta detta del Vescouo.

Corradino Triuultio.

Ci fù anco Corradino Triuultio Capitano honorato, che doppò molte prodezze, morse in vn fatto d'arme combattendo sotto Nouara 1512.

Spico Triuultio.

Spico figlio d'Anselmo fù Generale della Militia della Republica di Milano: Questo Triuultio fù huomo di molte prodezze, & aggiunse all'Arma Triuultia le spiche.

Doi Renati Triuultij.

Adesso dirò di due Renati, vno che fù figliuolo d'Antonio, e Franceschina Visconte discesa da Luchino Signor di Milano, che fù segnalato cō diuersi gradi Militari, e Capitano Generale dell'essercito de' Rimini, e del Duca Lodouico Moro, & fece far la via, che và dal Nauilio à San Barnaba, & alla Pace in Milano. L'altro Renato di cui voglio fauellare, sarà il figlio di Francesco, che fù Capitano de caualli, mà Renato fù honoratissimo nella nostra Città, e per lettere, e per prudenza: Questo fù Prefetto del Rè di Francia, & Tribuno della militia della Republica Venetiana, & hebbe per moglie Isabella Borromea, e fù padre della Contessa Margarita specchio di vita essemplare, & madre dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo Capitano d'huomini d'arme, c'hor viue felicemēte; e del Conte Federico Cardinale, & Arciuescouo di Milano.

Nicolao, Ambrogio, e Camillo Triuultij.

Non è da tacere, che non si dica, come Gio. Giacopo il Magno Triuultio hebbe tre figliuoli, cioè Nicolao, Ambrogio, e Camillo. Nicolao fù Cauagliere del supremo ordine de' Cauaglieri di Sā Michele della corona di Francia, e Conte di Musoco, e Capitano de gli huomini d'arme del Rè Lodouico Duodecimo. Et Ambrogio, oltre che fù Capitano de caualli del Rè di Francia, fù anco Conduttiere dell'essercito della Signoria di Venetia. E Camillo fù famoso in lettere, e nella militia, con gradi honorati.

Troppo hauerei da scriuere, s'io volesse raccontare

tare d'vno in vno tutti gl'huomini Eroici, che furono di questo Illustrissimo ceppo, che nell'arte Militare furono esperti: Et perciò, per non essere di lunga narratione, dirò solamente, come Francesco figlio di Renato, Cesare, Francesco Conte di Musocho, e Marchese di Vigeuano, Ambrogio detto il Negro, Boniforte, Erasimo, Galeazzo, Pomponio, Gio. Fermo Secondo, Coriolano, Bartolomeo, Alessandro, Gio. Gacopo padre del Conte Theodoro c'hor viue, Giorgio, Francesco, Horatio, & Ambrogio cognominato il Bianco: Tutti questi furono Conti Illustrissimi, e nella militia hebbero gradi honoratissimi di Capitani di caualli, di Conduttieri di militia, di Colonelli, e d'altri gradi, così da i Rè di Francia, come da i Duchi di Milano, dalla Sede Apostolica, dalla Republica Venetiana, e da quella di Fiorenza; oltre à quei c'hanno seruito à Carlo Quinto Imperatore, & alla Maestà del nostro Rè Cattolico, con carichi di grand'honore. Triuultij graduati nella militia.

Ci sarebbe di raccontare parimente di molti altri Triuultij, che furono esperti nella militia, mà non hauendo hauuto quella notitia, che hò ricercato, però li trapasserò.

Descrittione del conuito del Magno Gio. Giacomo Triuultio, quando egli prese Moglie. Cap. XI.

HAuendo io fauellato di Giouanni Giacomo Triuultio detto il Magno, Hora non mi pare di tralasciare, che non dichi del sontuoso banchetto ch'egli fece quando prese per moglie Beatrice d'Aualos d'Aquino di sangue Regale d'Aragona, per essere degno di sapersi. Oltre, che questo gran Triuultio banchettò molte volte il Rè Francesco di Francia regiamente nel suo Palazzo in Milano, nella strada detta di Rugabella. Nozze di Gio. Iacopo Triuultio.

Fù adunque il banchetto delle sue nozze in questa maniera. Primieramente fù dato l'acqua alle mani con acqua Rosa, poi furono portati certi pasticci di granelli di pino, e zuccaro, con certe fugaccie fatte di mandole, e zuccaro à sembiãza di marzappani, con certi ritorti, & altre cose delicatissime, e di gran preggio tutte misse à oro.

Appresso furono portati Sparesi molto belli, e di grande ammiratione, per essere fuori di stagione, & erano di smisurata grossezza.

Terzo furono arreccate picciole polpe, con ficatelli acconzi cõ grand'arte, che dauano marauiglia à conuitati.

Quarto, si portò carne di Starne arrostita, con saporetti.

Quinto, fù portato teste di Vitelli, e Manzetti intiere, con le sue pelle messe con oro, & argento.

Sesto, arrecarono caponi, e piuioni, accompagnati con salami, presuti, & altre viuande di porchi cingali, aggiontoui potaggi delicati.

Settimo, fù portato vn Castrato intiero arrosto per ogni piatto, cõ brodo fatto di Cerrase brusche.

Ottauo, portarono in tauola per ogni piatto Tortore, Pernice, Fagiani, Quaglie, Tordi, Beccafichi, e d'ogni altra sorte d'vccelli arrosto, con gran diligẽza acconci, & aggiunteli Oliue per condimento.

Nono, fù portato Polastri cotti con zuccaro, bagnati con acqua rosa.

Decimo, portarono per ogni piatto vn Porchetto intiero arrosto, con certo brodetto aspretto.

Vndecimo, fù messo per ogni piatto vn Pauone arrosto, con diuersi condimenti, e varietà di cose delicate.

Duodecimo, fù portato vna mistion fatta de voui, latte, saluia, fior di farina, e zuccaro.

Decimoterzo, ci portarono pomi cotogni con zuccaro, Carrelli, Pini, & Artichiochi.

Decimoquarto, arrecearono varij cibi fatti di zuccaro, e mele, & altre cose delicate prouocatiue alla gola.

Quintodecimo, furono portate dieci sorte di Torte delicatamente acconcie, e molte confettioni.

E tutte queste cose furono portate alla tauola in piatti d'argento, e d'oro: E cosa mirabile fù, che tutte le viuãde ch'erano portate alla tauola ad vna per vna erano accompagnate da fiaccole accese, e trombe, che andauano suonando auanti le viuande; e nelle medesime fiaccole v'erano Gabbie d'vcelli, e quadrupedi di tutte quelle sorti di viuenti, che furono mandati in tauola cotti, che fù cosa rara al mondo da vedere.

Appresso furono introdotti nel luogo del conuitto Comedianti, Rappresentatori di varij atti di persone, Saltatori, e Cianciatori, oltre à i Trombetti, & altri Suonatori, e Musici eccellenti. Appresso c'erano alquanti altri, che correuano sopra la corda. E questo gran conuitto fù celebrato l'anno 1488.

Del Funerale del Magno Gio. Iacopo Triultio, fatto in Milano l'Anno 1519. Cap. XII.

HAuẽdo noi narrato il sontuoso banchetto del Magno Gio. Iacopo Triuultio, non è da trappassare, che non diciamo qualche cosa del suo Funerale, per essere cosa rara, e meriteuole d'essere saputo, il qual fù, come hora vdirete.

Correuano gli anni della commune salute 1518. allì 5. di Decembre, quando morse in Francia nella Città di Chartres il Magno Gio. Iacopo Triuultio gloria, & ornamento della nostra Città. Et alli diecisette di Gennaio 1519. à hore due di notte il suo corpo fù portato in S. Eustorgio, & fù subito il corpo messo in vna cassa nuoua coperta di broccato d'oro rizzo sopra rizzo, con sei belle insegne di ricamo, con il collare di S. Michele, due per parte, & vna per capo: Il corpo del morto stette in Sãt'Eustor-

Funerale Règio del Magno Triuultio.

Eustorgio fino alli 19. di Genaio, in quei due giorni si celebrarono nella detta Chiesa vna Messa parata con Messe quaranta per giorno, con le sue candelle di onze 6. per Altare, & sempre ci stettero assistenti quaranta della famiglia del morto vestiti di bruno, e quattro Frati di detto Monasterio, cō torchie sedeci continouamente accese.

Appresso, la mattina al leuar del Sole si cominciò l'Essequio, vscendo di Sant'Eustorgio, & inuiandosi alla Chiesa di San Lazaro, & il primo, che vscì della Chiesa fù l'Antiano di San Nazaro tutto vestito di bruno, seguitando la famiglia del morto, tutti vestiti di nero incappucciati, & erano al numero di cento: Dopò seguitarono i soldati del morto, che furono cinquecento parimente vestiti di nero: Dietro erano portate Croci cento di legno pinte, e ciascuna Croce haueua sopra cinque candele accese: Appresso seguitarono poueri cinquecento vestiti tutti di nero, con braccia quattro di panno per ciascun pouero, & ogni vn d'essi haueua vna Torchia in mano di cera Venetiana di peso di due libre l'vna, & à ciascuna Torchia pendeua l'Arma del morto messo à oro fino.

100. seruitori

500. soldati.

100. croci.

500. Poueri.

Frati 1363.

Dietro seguitando le Fraterie, con vna Torchia accesa in mano per ciascuno: Il numero de' Frati furono, li Frati di San Hieronimo numero 45. Frati di Sant'Anna 30. Di San Francesco 160. Della Pace 80. Di Sant'Angelo 150. Di San Pietro Celestino 40. Del Paradiso 40. De' Serui 50. Di San Gio. Battista 40. De' Carmini 50. Dell'Incoronata 60. Di San Marco 60. Di Santa Maria delle Gratie 100. Di Sant'Eustorgio 100. Di S. Ambrogio Andemo cinquanta. Delli Humiliati cinquanta. Della Badia di San Vicenzo otto. Della Badia di San Celso vinti. Della Badia di Santo Simpliciano con quella di Santo Pietro Giessato ottanta, Della Badia di S. Dionigi vinti. Della Badia di S. Ambrogio, con Chiaraualle ottanta. La Passione de' Canonici Regolari cinquanta.

Dopò

Dopò seguitarono tutti i Curati, e Capellani di Milano, che furono al numero di 300. Appresso ci furono i Capitoli delle Chiese Collegiate, e Prima il Capitolo della Scala numero 30. Di San Giorgio 30. Di S. Stefano 30. Di S. Lorenzo 40. Di S. Nazaro 40. Di Santa Tecla 34. Di Sant'Ambrogio 30. Et il Capitolo del Duomo 150. Laonde il numero di tutti furono due milla, e ducento, cō Croce sessanta d'argento, e per ciascuna Croce haueua candelle cinque. E la sera auanti, che si celebrasse l'essequio tutte le campane di Milano sonarono vn segno longo alla distesa, e la mattina all'alba sonarono tutte à botte.

Preti 300. Preti delle canoniche 374. Croci 60. d'argento.

Doppò la Chieresia seguitarono gli Araldi del Signor morto tutti à cauallo vestiti di bruno, con la sopraueste di zendale cremesino alla diuisa del morto, poi quattro trombetti vestiti di panno nero, cō le trombe alle spalle, cō li pendoni di colore come à gli Araldi.

Araldi.

Appresso seguiuano sei Capitani à cauallo sopra corsieri tutti vestiti di bruno fino à terra, con i capucci in testa, e parimente i Corsieri erano coperti di bruno. Il primo haueua il stendardo dell'insegna del Signor morto ch'erano tre liste gialde, e tre verdi, gli altri due portauano due stendardi de li Rè di Napoli, e di Aragona, il quarto portaua lo stendardo di Papa Innocenzo VIII. & tutti haueuano l'aste tinte di rosso; e gli altri duoi portauano li stēdardi della compagnia del Sig. morto.

Capitani.

Dietro à questi seguiua il Maestro di stalla tutto coperto di nero incapucciato sopra vna gran Mula tutta coperta di nero, e portaua vna bacchetta nera in mano: Appresso seguiua vn gran Corsiero inbardato, e coperto di veluto nero, con vno stocco all'Arzone, & il seruitore, che lo guidaua, era parimente vestito di nero sin'à terra, & incapucciato: In oltre, seguitarono cinque leggiadri Corsieri coperti di veluto nero fino à terra, sopra de' quali erano Paggi vestiti similmente; il primo portaua

Corsieri.

al braccio sinistro vn scudo nero di legno; il secondo vna lancia nera col ferro; il terzo vn baston lungo vn braccio e mezo, cō sopra l'Elmo del Sig. morto senza pennacchio; il quarto vn bel stocco col fodro di brocato d'oro, & à gli elzi di questo erano i speroni d'oro; il quinto portaua vn bastone della dignità del Mareschiallato di Francia: Dietro seguitauano duoi Muli coperti di veluto nero, con duoi huomini, che li guidauano vestiti parimente di nero, col capuccio in testa; trà li quali era la cassa del morto, con la sua colonna di San Michele di sopra. Poi seguitaua l'Araldo del Rè di Francia à cauallo vestito di bruno, con la sopraueste di zendal morello, con gli Giglij, che sempre stette appresso la cassa del morto, con ventiquattro della famiglia del morto tutti vestiti di nero, & incapucciati, con vna torchia in mano di quattro libre per ciascun d'essi, con l'arma del morto attaccata.

Quattrocento parenti.

Dietro al corpo seguitauano à piedi Monsù di Lotrecco Generale in Italia per la Maestà del Rè di Francia, il Signor Theodoro Triuultio, l'Ambasciatore del Papa, il Senato, li parenti, ch'erano al numero di quattrocento, tutti incapucciati, poi i Magistrati col Collegio de' Dottori, quel de' Medici, i Mercanti, i Paratichi, e poi vn per casa di tutta la città; e per la gran moltitudine de' Francesi, e del popolo, e de' forestieri non si puote seruar' ordine, percioche tutte le strade erano piene, che non si poteua riuolgere, e quel giorno stettero chiuse tutte le botteghe: e finalmente andarono à S. Nazaro, e riposero il corpo del Sig. morto nel luogo apparecchiato à questo effetto.

Hora dirò dell'apparato della Chiesa di San Nazaro, cōgiunta alla gran Capella di questo Magno Triuultio, fondata, e dotata da esso d'vn'Arciprete, e dodeci Canonici, la quale, s'ella fosse stata finita col suo collonato, essa si sarebbe potuta annouerare frà le principali Capelle d'Italia.

Fù adunque la Chiesa di San Nazaro tutta apparata

parata di bruno, & entrando per la porta principale, fù fatto vn gran Tribunale di legno, lasciandoci nel mezo quattro braccia di strada, con le sbarre dalle bande: Sopra di questo ci n'era vn'altro maggiore, e più eminente due gradi, e sopra di questo ve n'era vn più alto d'vn grado; sopra del quale à mano dritta v'era la sedia di Monsù di Lodrecco, & vn poco più à basso v'era quella del Sig. Theodoro Triuultio, de gli Ambasciatori, e del Senato; e dalla mano sinistra sedeuano i Parēti, Dottori, Medici, e Mercatanti, & tutte le catedre erano coperte di bruno.

Parato della Chiesa di Sā Nazaro.

Le quattro naui della Chiesa furono circondate da duoi ordini di torchie, e frà l'vn ordine, e l'altro v'era vn panno nero, nel qual v'erano l'insegne del morto: Nella naua del Tribunale dal primo ordine delle torchie sino à terra era coperto di panno nero con l'armi doppie messe à oro fino.

Sotto li dodeci Archi di detta Chiesa furono fatti dodeci altri archi di legno, con l'armi del defonto, da i quali pendeua da basso vguale al primo ordine delle altre torchie attaccate con filo di ferro, che à suo tempo con fuoco artificiato furono accese in vn tratto, e momento tutte le torchie, e candelotti. Appresso vi erano certi vasi di legno à sembianza di corni di Diuitia, con torchie cinque per vno, e tutte furono torchie settecento, da libre due l'vna.

Nel mezo della detta Chiesa fù posto vn grā Tribunale coperto di nero, e sopra questo fù messo la cassa del morto, & attorno à questi gradi sedeua la fameglia, e sopra il Tribunale v'era vna Piramide con suoi frontespicij fatta à gradi con le colonne ch'ascendeuano sino alla cima della copula della Chiesa: Sopra questa Piramide v'erano ottocento candeletti da onze noue l'vno, & appresso alla cima di detta copula v'era vna croce per trauerso, cō sopra torchie vinti, e tutti gli Altari erano parati di nero con i suoi candelotti, e l'Altar maggior fù tut

to coperto di brocato d'oro ſopra rizzo, alto gradiotto.

La Meſſa fù cantata con Muſica, e ſuoni di meſtitia, e fecero l'offerta, che tutti andarono ad offerire, la qual fù de i Canonici di San Nazaro; e finita la Meſſa Antonio Tileſio Oratore famoſo di conſcienza fù quello, che fece vna elegantiſſima Oratione latina.

Scudi vintiotto mila.

E la ſpeſa di queſta Funerale coſtò vintiotto mille ſcudi d'oro, c'hor ſarebbero più di ottanta mille.

Criuelli eſperti nella militia. Cap. XIII.

Criuelli famoſi in arme.

HOra è ben ragione, che diciamo qualche coſa de gli huomini famoſi nella militia dell'Illuſtriſſimo ceppo Criuello. Tra li quali ci fù Ricardo Criuello Padre di Zucca, Queſto fu corragioſo guerriere, e fù anco conduttore di parecchie migliaia d'Alemani, che egli conduſſe in Lombardia, e dopò diuerſe prodezze da lui operate nel paſſare il fiume di Tecino s'annegò, e fù ſepolto nella Chieſa di San Stefano di Naruiano in vn'Arca di marmo fino, poſta ſopra quattro colonne, con diuerſi ornamenti di ſcoltura. E tal ſorte di ſepolcri non ſi faceuano ſe non à principali, & à perſonaggi illuſtri.

Daneſio Criuello fù creato dalla Republica Capitano di mille combattenti contra Federico Secōdo Imperatore, e portoſſi da brauo guerriere, & eſperto Capitano.

Simone Criuello hebbe in condutta à nome della Santa Chieſa, dodeci mila fanti, e quattro mila caualli. Et fù valente nell'armi, e fù anco mandato con altri vndeci nobili al gouerno della Città di Piacenza. Ci fù anco il Grande de' Criuelli, che fece molte prodezze nell'armi, & fù tenuto de' primi gioſtratori della ſua età.

Ma volēdo dire de gli altri Criuelli valoroſi nella

a militia, ecco che se mi fà auanti Eusebio, che fù gran guerriere, e Cauagliere di molta stima, questo fù Prefetto de' caualli, e con grande ardire, e rara prudenza, e con costanza d'animo inuincibile conseruò Lecco al Duca Filippo, sostenendo vn longo assedio d'vn grosso campo de' Signori Venetiani, e ciò fù del 1447.

Valoroso guerriere fù ancora Antonio Criuello, che parimente nelle lettere fù molto stimato. Questo hebbe in gouerno il castello di Cremona, fu Gouernator di Como, Sauona, e Piacenza, e le diffese honoratamente. Doppò fù creato Senatore, e visse fino nell'età d'anni 77. e fiorì del 1490.

Hor dirò qualche cosa d'vn'altro Antonio Criuello, che fiorì del 1449. e de' suoi tre fratelli, cioè Vgolino, Arrigo, & Andrea, che tutti furono esperti nella guerra. Onde essendo Antonio Castellano della fortezza di Pizzighitone diede la fortezza nelle mani di Francesco Sforza, che fù poi Duca di Milano. E perciò n'hebbe la Contea di Lumello, e di Dorno con altre giuriditioni. Valente nella Criuelli. militia furono Simonino Antonello, e Tomaso, tutti Capitani honorati, che in molti fatti d'armi si portarono coraggiosamente, hauendone ottenuto gloriose vittorie.

Non hò dubio niuno s'io hauesse l'arbore Criuello, che non hauesse da scriuere di molti altri famosi di questo ceppo, nell'arte della militia. Non hauendo adunque cognitione degli altri antichi, dirò qualche cosa del famoso, & Illustris. Cõte Alessandro, che fù Padre del parimente Illustrissimo Conte Antonio c'hor viue con gran gloria di lui. Fù adunque il nostro Conte Alessandro di cui parliamo non solo vno delli Decurioni della nostra Città, e Caualliere Senatore dell'Imperator Carlo V. ma anco fù famoso nella militia, & hebbe diuersi gradi in quella professione, & fù vno de' valẽti giostratori di quel tempo. Fù anco fatto colonello d'eser-

Quattro cento soldati tutti di casa Criuella.

d'esserciti dall'Imperator Carlo Quinto. E cosa degna fù d'vdire raccontare, & è forsi vnica al mõdo, che questo immortale colonello, haueua vna compagnia (trà l'altre) di quattrocento soldati, tutti braui, e coraggiosi, e tutti erano di casa Criuella: cosa nel vero degna di marauiglia. Oltre che anco egli haueua vn'altra cõpagnia, nella quale gli vfficiali d'essa erano tutti di casa Criuella. Dal che si vede la numerosità, e facondia di questa Illustre casa.

Antonio Criuello Caualliere della prima nobiltà di questa Città fù esperto nell'armi, questo sposò Margarita figlia del gran Nicolà Arcimboldi, alle cui nozzi vi si trouò Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questo nome, ci fu anco vn Gio. Battista, e Gio. Francesco ambi fratelli, & ambi Capitani di caualli sotto il Duca Francesco Sforza, & ambi mostrarono più d'vna volta il loro molto valore.

Vn'altro Criuello nominato Benedetto fù gran guerriere, e Capitano, e l'anno 1512. essendo Gouernatore di Crema, la diede à' Signori Venetiani.

Hor viuono alquanti Criuelli degni di lode, frà quali ci è il Conte Carlo Emanuelle figlio dell'Illustriss. Conte Antonio Criuello; Questo è Gentil'huomo di camera ordinario dell'Altezza del Sig. Duca Carlo Emanuello di Sauoia, & suo Scudiero fauoritissimo, e nella militia è molto esperto, e coraggioso, e più d'vna volta hà mostrato il suo valore contra de' nemici, e nell'impresa di Gineuera gittò da cauallo, e fece prigione vno valoroso Gineurino de' primi di detta Città, con la taglia di dua milla scudi.

Biraghi valorosi nella Militia.
Cap. XIIII.

S'Hora vorrò dire qualche cosa de' Biraghi, che furono famosi nella militia, dirò come Lodoui-

co

co fù de' valenti, e coraggiosi guerrieri del suo tempo, egli fù colonello, e dopò Generale di tutta la natione Italiana, & dopò Maestro di campo di tutto l'Essercito della corona di Francia: Onde per lo suo gran valore fù fatto Gouernatore di fortezze, e fù ornato del supremo ordine del Caualerato di S. Michele dal Rè Christianissimo; in oltre fù fatto Gouernatore, e Luogotenente del Rè di Francia nel Marchesato di Saluzzo, e riportò molte honorate vittorie. Questo liberò tutto il Saluzzese dalle mani de gl'Imperiali, e liberò il Piemonte di molti affanni, e danni. Questo Birago prese Vercelli, e fece molti prigioni, insieme co'l Gouernatore. Frà poco per mezzo di questo Birago, e de' fratelli, presero Inurea, & il Castello di Masino s'arrese à lui, e dopò prese la terra Dintia, e fortificollo, guardandola con diligenza. Appresso questo coraggioso non trametteua cose che fossero in seruigio della corona di Francia, e però con ingegno, & arte misse il campo intorno al castello di Casale S. Vaso la prima Città di Monferrato, e l'hebbe in suo potere.

Non è da tacere che nõ si dica, come l'anno 1555. Ferdinando Duca d'Alba Generale in Italia del Rè Filippo misse in essere vn'Esercito di dodeci milla Tedeschi, sei milla Spagnuoli, & otto milla Italiani, ottocento huomini d'arme, e mille caualli leggieri, con quaranta pezzi d'Artiglieria, e Guastadori, & andò con questo potente esercito à camparsi sotto la Terra di Santià discosta da Vercelli dodeci miglia, posta nel Piemonte in pianura, fortificata si può dire di terra da Lodouico Birago, e guardata e diffesa valorosamente da lui, di modo che il Duca se ne partì senza effetto, & il Birago acquistò molto honore. Oltre che questo Birago hebbe molte altre vittorie.

Biagio Birago fù anch'esso Capitano molto stimato, e per la corona di Francia fece molte prodezze: E Pietro Birago valoroso Capitano diffese la Città di Pauia dall'esercito nemico l'anno 1527.

Non

Carlo Birago.

Non minor lode diede à se stesso, & alla casa, & alla patria Carlo fratello di Lodouico, di quello che fece l'istesso Lodouico; perche questo illustre Birago successe nel Generalato al fratello di quà da Monti per la corona di Francia: E per lo suo valore, e virtù Papa Pio V. lo constitui guida del Conte di santa fiore, e del suo essercito mandato in Francia in fauor del Rè contra d'Vgonotti; onde per la sua valentigie liberò il Conte, e Fabiano da Monte da gran pericoli, & venendo alla zuffa co'l campo nemico, come valoroso, e nemico della paura fù cagione che s'acquistasse la gloriosa vittoria, con la morte di molte migliaia d'Vgonotti.

Renato Birago.

Non voglio tacere d'vn'altro Birago, ilquale non solo fù gran dotto; ma anco nell'armi fù valente: Questo hebbe nome Renato, e fù Gouernatore della Città di Lione, e la diffese da gli empij Heretici, con grand'honor di lui. Trouossi in molte scaramuccie contra di loro, e di tutte ne riportò vittorie. Frà le quali vna volta diede cosi fatta rotta à gli Vgonotti, che non solo ne morsero parecchie migliaia; ma anco fù morto il Prencipe di Condè capo di quei maluaggi Heretici. Fù anco questo illustre Birago ornato per li suoi benemeriti della suprema dignità del Caualerato di S. Michele dal Rè di Francia.

Andrea Birago fù anch'esso famoso Capitano, e fece molte prodezze del 1448. E Galeazzo Birago partigiano de' Francesi, essendo Capitano coraggioso prese Valenza à nome de' Francesi, e ciò fù del 1522. Oltre ch'io potrei raccontar di molti altri Biraghi degni d'honore nella militia.

Morigi esperti nella Militia. Cap. XV.

Morigi.

VOlendo hora narrare de gli huomini famosi in guerra, che furono di casa Morigi, bisogna ch'io dica come questa famiglia conueneuolmente può starsi al paro di molte Illustre famiglie delle prin-

principali d'Italia sì per antichità, e nobiltà di sangue, sì per Signoria, e Dominio, sì per ricchezze, sì per huomini famosi in diuerse professioni di virtù, e finalmente per santità di vita, che trappassa tutte l'altre nobiltà.

I Morigi adunque (secondo il testimonio di Tito Liuio, d'Eutropio, Dione Greco, & Appiano Alessandrino) vengono dalla Mauritania di sangue Regale, & il Rè si chiamaua Baud; E le Prouincie dominate da' Morigi si nominauano Papue, nella Numidia. E dierono molto aiuto à Romani nelle loro guerre; Ma segnalatamente furono in aiuto di Cesare Primo Imperatore, nella guerra fatta da lui l'vltima volta in Spagna contra Gneo Pompeo, primo figlio del Magno Pompeo, per lo cui aiuto, e valore egli di quella guerra fù vincitore. Si come anco diedero aiuto ad Ottauiano Cesare Augusto. Per lo che i Morigi furono fatti da questi due Imperatori Cittadini Romani, godendo l'istessa nobiltà insieme con loro, e le furono donate molte possessioni nell'Italia, e massime nella Lombardia. Furono ancora in aiuto di Giustiniano Imperatore à caccitre i Gotti dall'Affrica, come si proua per buoni auttori.

In oltre, i Morigi furono anco padroni, e Signori di cinque Città, cō le sue giuridittioni, e dominij, cioè della Città di Verona, di Vicenza, di Ferrara, di Modena, e di Fauēza, secōdo il testimonio d'Antonio Crodi Cronista antico della Città di Vicenza, oltre che anco di questo ne fà ampia fede Battista Paiarino Vicētino, e Cronista famoso, e di gran credito nella sua Historia, che narra dall'origine della Città di Vicēza, fino all'anno 1450. come appare nel suo primo lib. nel terzo, e nel quinto, e ci furono molti Morigi famosi in guerra, frà li quali ci fù Pietro Morigi Signore di dette cinque Città, e Baltramino suo fratello, e Gherardo & Almerico, che fecero imprese segnalate nella militia, & anco furono letterati, si come narra i medesimi Auttori.

Morigi Signori di cinque Città.

In oltre Giouanni Morigi Signor di Monza, e Buonoincontro Morigi Scrittore diligente delle co se del suo tempo (secondo il testimonio del Corio) e l'vno, e l'altro fecero imprese segnalate, essendo espetti nella militia sino del 1351.

Sarebbero anco da raccontare gli egregij fatti di molti Morigi, che nella militia sono stati braui Capitani, come fù Alessandro, Pinalla, Giouanni, & Aliprandro. Oltre che ci sono stati sei honorati Cauaglieri della sacra Religione di Rodi, hor detta di Malta, che tutti fecero diuerse prodezze contra del cõmun nemico del nome Christiano; frà i quali ci fù Francesco, e Cesare Morigi, che l'anno 1522. quando Solimano Ottomani misse l'assedio alla Città di Rodi, e per otto mesi continoui i Cauaglieri la diffesero gagliardamẽte da diuersi assalti dell'innumerabile essercito Turchesco, & finalmente (per non hauere mai hauuto aiuto da niun Prencipe christiano) si resero à' Turchi, & in questa maniera l'vnica Rocca d'Oriente andò nelle mani de gli nemici della nostra fede. Hora in questo assedio li nostri doi Morigi si portarono tanto coraggiosamente, che con le loro mani ammazzarono molte decine di Turchi; & in doi assalti gagliardi dati da' Turchi, con gran brauura & ardire regittarono adietro li nemici con gran gloria loro. E finalmente morsero gloriosamente per diffensione della santa fede.

Ci furono ancora i valorosi Capitani Francesco, & Ercole, che dopò molte loro prodezze morirono gloriosamente in seruigio di Filippo II. nostro potentissimo Rè Catholico.

Besozzi espertì nella Militia. Cap XVI.

Besozzi. CAsa Besozza, della quale hora voglio fauellare, anch'essa hà partorito alquanti coraggiosi guerrieri, frà liquali ci fù Gasparo Cauagliere di Malta, che fece sudar'il zuffo più d'vna volta à' Turchi

chi nella presa della Città di Rodi; & oltre à quei valorosi Besozzi, che narra il Corio, ci fù anco l'Alfiero Damiano, che fù poi Capitano della fortezza d'Arona, questo fece diuerse prodezze contra Frãcesi. Sarebbe anco da dire alquante cose d'Altobello, che fù ornato di molti gradi militari, e trouossi à molte scaramuccie; e finalmente essendo Luogotenente del Conte Giouanni da Mariano nel forte di Tunesi di Barbaria, finì gloriosamente i suoi giorni, hauendo combattuto valorosamente contra de' nemici di S. Fede. Lazaro Capitano honorato mostrò il suo valore alla guerra di Siena, e Gio. Paolo portossi valorosamente alle Zerbe. Si come fecero Girolamo, Giorgio, e Giuseppe nella Fiandra. E l'anno 1589. nell'impresa di Geneuera si trouarono sei nobili Besozzi à combattere contra gli Heretici, frà quali ci fù Alfonso Capitano valoroso, e Damiano Alfiere Generale.

Landriani, e Ferreri esperti nella Militia. Cap. XVII.

NArrarò hora qualche cosa de gli huomini Guerrieri di casa Landriana, & dirò, che di questo Illustre ceppo ci sono stati molti huomini segnalati nella Militia, frà li quali ci fù Antonio gran Guerriere, e chiaro di virtù, che essendo messo alla diffensione della Città di Brescia, egli sostenne vn potentissimo essercito di tutti i più valorosi Capitani della Lombardia, e l'assedio del castello per vn anno continouo, doue ch'egli mostrò il molto suo valore. E ne' medesimi tempi à Vercelli, Cremona, Bellinzona, Cassano, e Drema v'erano alla guardia, e diffensione tutti i Landriani esperti nella militia, e di fede incorrotta.

Antonio Landriano.

Hauerei anco da dire molte cose di Tomaso, che fù tanto famoso nella Militia, che guerreggiò con gradi honorati sotto la Republica Fiorentina, e la Venetiana, e sotto quattro Rè di Napoli, & anco mili-

Tomaso Landriano.

militò sotto Papa Alessandro Sesto. E Giulio Landriano acquistò degno honore nella diffesa di Mondouì: Oltre che il Conte Ambrogio si portò valorosaméte in tutte le guerre c'hebbe Francesco Maria Duca d'Vrbino, che egli ne riportò gloria immortale, e perciò hebbe dal Duca in dono S. Costãzo Castel grosso nello Stato d'Vrbino: Et Antonio fù Colonello di mille caualli di Francesco Sforza il primo: E Giulio fù Capitano valoroso nel Piemonte.

Conte Ambrogio Landriano.

Antonio Lãdriano.

Molte cose sarebbero, che scriuere del Conte Francesco Landriano figlio del Conte Ambrogio, che seruì sino da sua giouentù à Carlo V. Imperatore in molte imprese nella Magna; & per le sue prodezze acquistossi tanto di gloria appresso l'Imperatore, che lo creò del suo Conseglio secreto, & il Rè Filippo li donò Pandino nello Stato di Milano, e lo creò del suo Conseglio di Stato, e di guerra, & anco fù Presidente del Regno di Sicilia. E finalmente conoscendo il suo gran valore, lo creò Maestro di campo generale della Lega, che fù fatta l'anno 1570. frà Prencipi Christiani contra di Selim Imperator de' Turchi; nella qual dignità morì gloriosamente.

Conte Francesco Landriano.

Hauerei anco da scriuere d'Andrea, Francesco, Antonio, e Fermo, e molti altri che furono esperti nella militia, e per gouerno.

Ferreri.

Casa Ferrara anch'essa hà partorito huomini nell'arte della militia, fra li quali fù Sebastiano, che fù Generale di tutte le fortezze dello Stato di Milano à nome della corona di Francia, per lo cui valore conseruò questo Stato à i Rè di Francia. Almerico Ferreri fù gran guerriere, e seruì alla corona di Francia. Federico fù Capitano de' Pedoni del Rè Cattolico, e gran conseruatore della sacra Religione di S. Lazaro, e Mauritio. Oltre che ci sono stati molti altri, de' quali non hò potuto hauere il nome.

Borri, e Gallarati coraggiosi nella Militia. Cap. XVIII.

GRan gloria acquistò Guglielmo Borro alla sua casa, quando con tanta brauura fece diuerse scaramuccie contra de Turchi l'anno 1099. come racconta Paolo Emilio. Pagano Borro, Negro Borro, e Borro de' Borri illustrarono questa famiglia con l'armi in mano in deffensione della patria nel tempo di Federico Barbarossa. Borri.

Dirò adesso come Squarcino Borro fù eletto Generale di tutta la Nobiltà fuor'vscita contra de' Torriani, che gli haueuano scacciati fuori, per dominare. Andosiene adunque questo gran Borro in Spagna, & hebbe dal Rè Ferdinando seicento huomini d'arme, & alquante squadre di Ballestreri, & Arcieri, & condussegli in Lombardia, & fece diuerse prodezze, & acquistossi nome honorato, e glorioso per tutta la Lombardia: Morì questo gran Borro l'anno 1277. e fù sepolto con pompa regale nel Chiostro di S. Eustorgio di Milano. Squarcino Borro.

Dirò ancora come Ottorino, Cesare, e Landolfo figli del gran Squarcino furono coraggiosi guerrieri, e Capitani valorosi, e Pagano Borro molte volte misse la vita per diffensione della patria. E tutti acquistarono molte lodi. Borri famosi ne l'armi.

Gran gloria merita ancora Lanfranco Borro; questo nella militia fù molto ardito, e fece di gran prodezze, trà le quali vna segnalatissima fù che egli fece prigione Simone Locarno Generale de' Comaschi, e tolsegli l'arme & il cauallo, & diede vna grā rotta à' Comaschi partiggiani, dell'anno 1263.

Guglielmo Borro gētil'huomo di gran stima essēdo Capitano di Porta Romana, fece di molte prodezze; oltre che Lādolfo, & Ottorino Borri furono grā guerrieri, & fecero diuerse ꝓdezze ꝑ la patria.

Gran gloria acquistarono ancora Cesare, e Landolfo, che furono esperti nella militia, e Castellani

della fortezza d Lodi, e poi li fù dato à diffendere le fortezze di Genoua, e sostennero vn valido esser cito, e ne furono vittoriosi. Si come anco Gio. Battista Borro Capitano valoroso à gli anni passati morse gloriosamente contra degli heretici Geneurini, hauendo fatto molte prodezze, & ammazzato molti nemici, nell'età d'anni 18.

Pietro Gallarate.

Volendo hor dire qualche cosa degli huomini famosi nella militia, che furono dell'antica, & illustre casa Gallarata, dirò come Pietro Gallarate fù eletto Capitano di mille soldati della Republica di Milano contra Federico Secondo Imperatore, e riportonne honorata vittoria del 1232. Il possente Gallarate non solo fù de' primi della nostra Città, mà anco fù gran Guerriere, e stimato de' primi Giostradori della sua età. Giouanni figlio di Pietro fù Capitano della guardia del Duca Lodouico il Moro, e poi suo Luogotenente nello stato, e fece molte prodezze nell'arte militare.

Possente Gallarate.

Gio. Tomaso fù anch'esso molto stimato guerriere, e per le sue prodezze fù dell'Imperatore Carlo Quinto creato Collonello di due mila Fanti, e ducento Caualli. Portossi anco corraggiosamente nella guerra che si fece nella presa della Goletta, e di Tunesi, di modo che l'Imperatore istesso lo lodò assai, e donolli l'Acquila Imperiale, e poi lo fece Collonello di due mila fanti per la guardia di Sua Cesarea Maestà nella Prouenza: Fù anco questo valoroso Gallerate Gouernatore di Vercelli sette anni continoui, e diffese più volte quella Città de gli assalti de nemici; oltre che anco fù Gouernatore, e diffensore di Casale di Monferrato con gran gloria di lui.

Ferrante Gallarate.

Adesso, (per non hauer notitia d'altri Gallarati) dirò come il Capitano Ferrãte merita degne lodi, perche nell'ostinata guerra della Fiandra più d'vna volta hà mostrato il suo valore, & hora è Luogotenente dell'Illustriss. Conte Renato Borromeo della sua compagnia de gl'huomini d'arme.

De

De' molti Milanesi valorosi nella Guerra. Cap. XVIIII.

ADesso voglio dire di molti corraggiosi Capitani antichi nobili Milanesi, che cō la loro virtù acquistarono glorioso nome, come fù il Rozza di Cortesella nobile Milanese, che fabricò la Chiesa di S. Sepolcro à sue proprie spese di Milano, e dottolla. Questo nella guerra di Terra santa, e nell'acquisto che si fece dall'Essercito Christiano della santa Città di Gierusalemme, fece gran prodezze contra de' Seracini.

Parimente Giouanni di Rhò, che fù poi detto della Croce, merita lodi eterne, perche costui, al dispetto de' Saracini, con gran brauura & ardire fù il primo che piantasse sopra li muri della santa Città di Gierusalemme il stendardo della santa Croce, e col menar de mani ammazzò parecchi dell'esserci to nemico. Gio. Rhò.

E Pietro Saluadego, che anch'esso si trouò à quella santa impresa, fece cose segnalate in fauore de' Christiani, essendo tenuto de' primi coraggiosi Capitani Italiani; questo fù de' primi ad entrar nella santa Città al dispetto de' Seracini. Pietro Saluadego.

Degni di lodi furono ancora Gherardo, & Ardégo Visconte, & Archerio Vimercato, tutti Capitani, e braui guerrieri nella guerra di Federico Barbarossa. Visconti. Archerio Vimercato.

Parimente Alberto Giussano fù de' primi guerrieri nel suo tempo, & era di statura gigantea; questo fù creato dalla Republica Capitano di nouecento Milanesi tutti braui soldati, & dimandossi la compagnia della morte, perche tutti haueuano giurato più presto di morire che voltar le spalle all'essercito dell'inimico Barbarossa, doue i Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria, con la morte di otto mila Tedeschi. Alberto Vimercato.

Cose assai sarebbero parimente che scriuere di

tutti i fatti segnalati, che fecero i Milanesi contra di Federico Barbarossa; & i suoi coraggiosi Capitani, come fù Anselmo Mandello Conte di Mandello, Arderico Cassina Conte della Martesana, i quali trà l'altre volte vscendo della Città questi braui Capitani con due milla caualli, misero l'essercito nemico in fuga, con dar la morte à parecchie migliaia di loro, e ritornarono nella Città con grosso bottino.

Anselmo Mãdello. Arderico Cassina.

Bosio da Douara, & Vberto Conte di Seprio furono anch'essi Capitani di gran prodezze nell'assedio crudelissimo della Città.

Vberto Ozimo nobile Milanese fù creato Capitano di settecento huomini d'arme, e due milia fanti; & essendo molto stimato nella militia hebbe diuerse vittorie nel Monferrato.

Arderico Marcellino.

Gran guerriere fù anco Arderigo Marcellino, il qual fù mandato dalla Republica Colonello di due milla huomini d'arme, e quattro milla fanti nel Monferrato, e riportonne honorata vittoria, oltre à molte altre prodezze ch'ei fece.

Alouigi Lampugnano.

Molte lodi ancora si deuono dare ad Alouigi Lampugnano valoroso nell'armi; questo fù fatto Capitano di seicento Milanesi tutti braui soldati, e nemici della paura, e questa compagnia fù dimandata de' gagliardi, perche erano tutti gagliardi à maneggiar l'armi, & à resistere all'esercito nemico dell'Imperatore Federico Secõdo, che veniua alla distruttione di Milano con 50. milla combattenti, che tutti da' Milanesi furono destrutti e morti, e l'Imperatore come desperato fuggì in Puglia.

Ne' medesimi tempi fù fatto vn'altro sforzo cõtra del scommunicato Federico, ilqual pieno di rabbia voleua al tutto vendicarsi de' Milanesi, ilche trà li altri furono creati sette valorosi Capitani dalla nostra Republica, assignãdogli à ciascun d'essi mille soldati tutti valorosi & esperti nella militia, che furono Giacopo Terzago, Danesi Criuello, Pietro Gallarate, Giouanni Torriano, Francesco Mori-

Milanesi Capitani.

Morigi, Antonio Landriano, & Alfonso Meglianacca.

Lanfranco della Croce fù gran Guerriere, e fece molte prodezze, & per diffensione della patria contra del crudele Barbarossa, dopò hauer vcciso molti nemici, li lasciò la vita. Arrigo di Monza fù anch'esso Generale de' Milanesi, e portossi cõ gran gloria nel suo Generalato. Capitani famosi furono ancora Paolo Cusano, Agostino della Chiesa, Alessandro Arconato, Gasparo Tauerna, Oppizzone, Alciati, Ambrogio Longhignana, Ricardo Langusco, Giouanni, e Sconuio Bigiogeri, e Marco Aurelio Gennari.

Milanesi famosi nella guerra.

Valoroso Capitano fù Pinalla Aliprando nobilissimo Milanese; questo per le sue prodezze fù creato Generale della militia di Azzo Visconte Signore di Milano, & sua instanza Azzo fece alzare le mura di Monza, e la fece franca d'ogni gabella.

Possibano Piatti fù valente nella militia fino del 1239. e fece molte prodezze contra de' nemici della patria.

Vimercati valenti nella Guerra. Cap. X X.

Volendo parlare di quei Vimercati, che furono famosi in guerra, oltre al gran Capitano Archerio, dirò che ci fù il Conte Gasparo, che fù Capitano molto stimato, che seruì alli Signori Venetiani nel Generalato di Francesco Sforza, fù Gouernatore di Crema, e la diffese da vn potente esercito.

Co. Gasparo Vimercato.

Fù anco il primo inuentore d'inchiodare l'Artigliaria, si come egli l'inchiodò al Generale Malatesta. Questo fù molto fauorito, e partiale di casa Sforza; egli introdusse in Milano Francesco Sforza, che fù creato Duca: Fù anco Gouernatore di Genoua. Appresso fù mandato in Francia con Galeazzo Maria Sforza, che fù poi Duca, & acquistossi

gran fama per le sue prodezze: Dopò Galeazzo Maria essendo Duca mandò questo Vimercato in fauor di quella Republica con quattro milla caualli, e cinque milla fanti, con altri Capitani, doue che egli hebbe vna famosa vittoria alla Ricardina, doue furono morti parecchie migliaia di persone dell'essercito nemico, e quattro milla caualli.

Francesco Beruardino Vimercato fù famoso nel la guerra, e dal Rè Francesco di Francia fù fatto Capitano de caualli, e poi Colonello, e del suo Conseglio di guerra, e finalmente lo creò Commissario generale di tutto il potéte essercito della corona di Francia, & ornollo della gran dignità di Cauagliero di S. Michele, che non si conferisce se non à gran Baroni; & appresso fecelo Gouernatore di Lione, e diedeli vinticinque Gentil'huomini per honorarlo. E Scipione suo figliuolo fù Capitano valoroso, e morse in seruigio della corona di Francia. Oltre ad altri Vimercati esperti nell'arte militare. Et hor viue il Capitano Giulio, che si troua in Borgogna al seruigio del nostro Rè Catholico, con carico d'Infanteria.

Corradino Vimercato.

E sino l'anno del 1346. Corradino Vimercato fù de' primi Giostradori dalla sua età, & brauo guerriere, & in Mantoua vinse la Giostra, doue si trouarono tutti i Prencipi di Lombardia, & i più famosi Giostratori di quella età.

Belgioiosi Illustri per arme. Cap. XXI.

FAuellando hora de gli huomini, che furono illustri per arme, de' Belgioiosi, dico che questa Illustrissima, e gloriosa famiglia in tutti i tempi sempre hà partorito huomini Eroi in ogni professione di virtù, e che nella militia sono stati valorosi, e di glorioso nome. Ma perche à spiegare i loro eccellentissimi fatti conuerebbe ch'io ne facesse vn libro appartato, ilche non comporta la breuità di questa nobiltà, e però attenderò per hora

solo

ſolo à raccontare ſommariamente di quei Barbiani Belgioioſi più moderni, e comincierò d'Alberico.

Alberico Belgioioſo.

Alberico adunque fù de' primi Guerrieri della ſua età che foſſero nell'Europa, che fece diuerſe prodezze, & hebbe molte ſegnalate vittorie, & acquiſtò molti trofei. Fù anco il primo che trouò l'vſo della Lancia moderna, e che trouò d'armar le gambe, e le braccia di ferro, e la buffa all'Elmetto. E Cola Franco fù Colonello del Rè di Francia. Appreſſo ci fù vn'altro Alberico, che fù lodatiſſimo nella militia, e riportò molti trofei. Da queſto ne nacque Lodouico; e da Lodouico ne diſceſe Carlo.

Carlo Belgioioſo.

Carlo fù Ambaſciatore per molti anni di Gio. Galeazzo Sforza appreſſo al Rè di Francia, & ad instanza del Duca Moro conduſſe in Italia il Rè Carlo Ottauo, con vn potente eſercito à diſtruttione del Rè di Napoli: Et anco fù gran corſaro di Mare, e fece di gran prodezze. Queſto lodatiſſimo Carlo laſciò viui tre figliuoli, cioè Lodouico, Alberico, e Pietro Franceſco.

Co. Lodouico Belgioioſo

Lodouico primogenito fù Capitano di ſeſſanta huomini d'arme, e cento venti Arcieri, e Colonello di tre milla fanti contra di Franceſco Rè di Francia, quando egli paſsò nell'Italia, e fù preſo à Pauia: Ricuperò Pauia, ruppe Gio. Giacomo de' Medici, qual conduceua quattro milla Grigioni. Appreſſo queſto immortale Belgioioſo fù per priuilegio ampliſſimo (veduto da me) creato per proprio moto da Carlo V. Imperatore, Gouernatore, e Capitano Generale di detto Imperatore nell'vniuerſo Stato di Milano, con ampliſſima podeſtà & auttorità. Et quando queſto gran Balbiano Belgioioſo venne à morte, già haueua hauuto da Carlo V. la patente, & ampio priuilegio del gouerno del Regno di Sicilia, eſſendo creato di quell'Iſola Vicerè, e morſe l'anno 1530.

Co. Alberico Belgioioſo.

Alberico fratello del gran Lodouico fù Colonello di mille fanti nella preſa di Napoli, e quiui morì glorioſamente.

Co. Pietro Francesco Belgioioso.

Pietro Francesco terzo figlio di Carlo, fù di prudenza rara, versato in molte scienze, & valoroso nella militia; e l'anno 1536 fù dall'Imperatore Carlo V. creato Gouernator di Cremona, e poco dopò fù mandato dal medesimo Imperatore con sei milla fanti, & ottocento caualli à dar il guasto alla Mirandola. Appresso fù anco Gouernatore di Lodi, e gran Giamberlano della Chiaue d'oro di Carlo V. Imperatore, e da esso fù grandemente fauorito, e pregiato. Et quando venne à morte, lasciò viui tre maschi, e due femine, cioè Hippolita, e Liuia, e li maschi furono Francesco, Carlo, e Lodouico; Francesco fù Ecclesiastico, il Conte Carlo fù Capitano di cinquanta caualli leggieri, & da Capitano valoroso portossi nella guerra di Messe co'l Marchese di Melegnano. Non passò molto che fù fatto Colonello di cinque cento fanti, & anco fù Colonello di Don Giouanni Figarola, e del Duca d'Alua Gouernatori di Milano. Appresso fù di nuouo dall'Eccellentissimo Senato creato Colonello di mille fanti, e trouossi questo lodatissimo Belgioioso al soccorso di Malta, e quiui fece imprese gloriose, e degne del suo molto valore.

Co. Lodouico Belgioioso

Il Conte Lodouico Terzo figlio del Conte Pietro Francesco fù Dottor Eccellentissimo del Collegio di Milano, celeberrimo Oratore, Poeta raro, Musico soauissimo & intelligentissimo, & parimente hebbe cognitione della lingua Greca, & Hebraica, & fù vniuersale nelle scienze, fù anco de' sessanta Decurioni della Città, & appresso fù sempre dalla Republica impiegato in diuersi vfficij della Città, di modo che fù chiamato padre de' poueri, e della Patria. Fù ancora di presenza bellissimo, grande di statura, di voce sonora, affabile, e cortese con tutti, e di vita intiera: questo hebbe per moglie l'Illustrissima Contessa Barbara Triuultia, che fù figlia di Francesco Marchese di Vigeuano Conte di Musoco, e Signor di molti feudi, & Herede del Magno Gio. Giacomo: Questa valorosa Triuultia

hà partorito à suo marito dodeci figliuoli trà maschi, e femine, & ella hora viue in habito viduale, essendo vn specchio di pudicitia, e di virtù Christiane, & vna corona di questa nostra Città.

Delli Conti Gio. Giacopo, Francesco, e Galeotto Belgioiosi valorosi nella Militia. Cap. XXII.

HAuendo noi raccontato sommariamente del gran valore nell'arte milirare de gli Illustriss. Barbiani Belgioiosi, hora non è per niun modo da tacere, che non si dichi alcuna cosa del valore di tre figliuoli del lodatissimo Cõte Lodouico, & della celebratissima Contessa Barbara, percioche questi sino ad hora hanno mostrato più d'vna volta il suo molto valore nella militia, con grandi honorati, e tuttauia vãno imitãdo le pedate de' suoi maggiori per acquistarsi gloria d'immortalità. Cominciaremo adũque à narrar primieramẽte gli egregij fatti del Conte Gio. Giacopo, come hora vdirete.

Il Conte Gio. Giacomo seruì vn pezzo nella fiore di sua Giouentù per soldato trattenuto, & auãtaggiato in Fiãdra sotto il Serenissimo Sig. Duca Alessandro Farnese; poi hebbe vna compagnia d'Infanteria Italiana nel Terzo di Don Gaston Spinola; onde alla presa di Berges esso come coraggioso fù de' primi à dargli l'assalto, & hebbe vna archibuggiata in vna gamba, e quasi sotterrato nella fanga. Poi Sua Altezza lo mandò nell'Italia à leuare due milla fanti per condurli in Fiandra, onde conducendoli furono fatti restar' in Sauoia per quella guerra, in seruigio di S. Maestà. Et il detto Conte rinuntiò la detta compagnia al Cõte Galeotto suo fratello, & esso se ne passò in Fiandra. Passò poi il Serenissimo Farnese in Francia, & il Co. Gio. Iacomo andò con Sua Altezza, e per lo molto suo valore era sẽpre impiegato in molti seruigi di quell'essercito, e nel soccorso di Parigi, e Rouano, di modo,

Conte Giacopo Belgioioso

che

che quasi era come Luogotenente Generale, e daua tutti gli ordini in Francia di bocca di S.A. Vacò poi in Francia nell'essercito del Papa alcune cõpagnie di caualli, e Sua A. li commandò ne pigliasse vna, qual'era del Signor Ottauio Cessis, e con essa seruì à quella guerra, e poi furono cassi; e S.A. li fece ampla Patẽte come Capitano di S.M. e poi seruì à suo costo, e cõdusse vna compagnia di caualli bellissima all'ordine, & hà seruito più tempo in quelli stati. Poi per vrgenti suoi bisogni venne à Milano, e non si tosto fù gionto, che gli fù commandato dal Duca di Terranoua, che per seruigio di S.M. douesse andare alla guerra in Piemonte, e lo fece capo di tre compagnie di caualli, delle quali lui era Capitano d'vna di sessanta Lancie, e l'altra il Conte Cesare Litta, e la terza il Signor Alfonso Casate; onde egli seruì con gran lode di lui, & in particolare nella ritratta, che si fece da Briccaras alli 20. di Nouembre 1592. sendo tutto il cãpo in disordine per l'assalto improuiso hauuto dal Andeghero nel Villaggio di   Onde il Sign. Don Ottauio d'Aragona, & il nostro Belgioioso con sue compagnie assaltarono il campo nemico, e lo missero in fuga, doue che per loro prudenza, e valore quel giorno s'hebbe buona vittoria.

Non passò troppo, sapendo il Contestabile Gouernator di Milano il molto valore di questo Belgioioso, li fece vn'ampla patente, e gli accrebbe sino à cinquecento Lanze come compagnia d'ordinanza, e di più gli aggiunse vn'altra compagnia di sessanta Archibuggieri à cauallo Italiani, e tutti li condusse in Piemonte; & oltre alle sue compagnie d'ordinanze commandaua ancora ad altre compagnie di caualli di S. M. così à Villafranca, come à Campion, & altri luoghi: & stando à Campion, gli fù commandato da mezzo giorno di far toccar l'arma à Bricheras, doue egli n'andò con tanta prudẽza, e valore, che dall'altra parte S. A. hebbe commodità senza ponto d'impedimento di far riconoscere

re il sito, e leuar la pianta à suo gusto: Onde
elli di Bricccheras vscirono, e scaramucciarono
n la compagnia del Conte, & esso restò ferito d'-
a archibuggiata nella coscia dritta.
Dopò poco l'Altezza del Duca di Sauoia andò à
etter il cāpo sotto Caur, e toccò al nostro corag-
oso Belgioiosio con le sue compagnie andar'à ri-
noscere atorno al Monte, e la vanguarga di tutto
ssercito; onde il giorno medesimo si prese la Ter-
di Caur, nella qual presa da S.A. il nostro Conte
iacomo fù impiegato in molte imprese, e seruigi
nportāti, & assai gli giouò il suo molto valore. La
ra medesima S.A. volse andar à riconoscere i po-
i della sua cauallaria, e domandò il nostro Belgio-
se ch'el douesse accompagnar', e condurre doue
ra il Conte Francesco Martinengo, perche esso sa
eua benissimo tutti i posti: Onde nel andar per
ruire à S.A hebbe da quei di Caur vna archibug-
iata nel collo, per la qual restò in termine di mor-
e; mà per Iddio gratia guarì, e fatta la tregua il
Contestabile li commādò ch'andasse in Fiandra cō
a sua compagnia, e lo fece capo di sette compagnie
i caualli, le quali esso con bellissimo ordine con-
dusse in Fiandra. Dopò dall'Arciduca Erneste li fù
confirmata la sua compagnia di Lanze, che in quel
i Stati haueua hauuta dal Duca di Parma, che sē-
re stette in piede. Dopò fù chiamato in Italia dal
Duca di Sauoia con molta instanza, occorse poi
che'l Terzo di D. Gaston s'abbotinò in Zichen, e S.
A. l'impiegò ad andare per accommodare gli abbo-
tinati; e per non raccontare il tutto, dirò solo come
egli co'l suo valore, destrezza, e prudenza accom-
modò il tutto con gran sodisfattione delle parti:
Onde solo per quest'opera, & impresa tanta eroica
egli merita vna corona d'honore, per esser stata im
presa rara illustrissima, e degna d'immortalità. Fù
anco questo glorioso Belgioioso alla grand'impresa
del Regno di Portugallo co'l Signor Don Giouanni
d'Austria; oltre che hà fatto di molte imprese ho-

norate ch'io non le scriuo per breuità, e tutte di gloriosa lode.

Co. Frãcesco Belgioioso.

Hora voglio dire qualche cosa dell'Illustrissimo Conte Francesco vera imagine de' suoi Bisauoli, & valoroso imitatore del splendore de' suoi maggiori: onde trouãdosi nella tenera età di sedeci anni l'anno 1593. mosso d'vna più che gran generosità (cõ vn animo intrepido, che superò, & auantaggiò la sua età) passò in Piemonte per venturiero, doue seruì in ogni occasione, & impresa con grandissimo gusto, sodisfattione, & ammiratione de' suoi Generali. Perilche essendo volato la chiara fama del suo molto valore all'orecchie del Signor Contestabile di Castigna Gouernatore dello Stato di Milano, però lo fece Capitano di cẽto Archibuggieri à cauallo per passare in Fiandra; laonde per hauer mostrato la sua prudenza, & il molto suo valore in quei Paesi passi in tutte le occasioni, che gli sono appresentate, per questo hebbe dal Serenissimo Arciduca d'Austria Generale vna compagnia di cento Lanze, la qual'egli gouerna in questa sua tenera età cõ tanta rara prudenza, come s'egli fosse stato Capitano consumato per le decenne d'anni; & perciò egli s'è acquistato il nome d'essere de' più valorosi Capitani, che siano in quell'essercito, e la sua compagnia tien nome d'essere delle migliore, e ben regolata frà l'altre di quei paesi, onde più volte hà mostrato il suo valore, e frà l'altre nella rotta di trecento caualli, i quali andauano ad An per caricare monitione per la nostra Armata, li quali nel ritorno riscontrarono li nemici, i quali posero in fuga la nostra gente; onde questo valoroso Belgioioso nemico della paura, essendo restato solo con la sua compagnia, si risciolse con animo intrepido di serrar nell'infanteria, e caualleria nemica, nella quale li fece danno grandissimo, saluandosi lui, e la maggior parte della sua compagnia. Parimente nell'occasione del soccorso di Lan mostrò tanto valore, che fù da tutti lodato, di modo che ogni giorno và auan-

auantaggiandosi; perseuerando con la sua carica, facendo continouamente imprese honorate con gran gloria di lui in questa giouenile età, e con stupore di tutto l'essercito. Del che il Serenissimo Arciduca l'ama sõmamente, e se Dio nostro Signore le dona lóga vita, si spera ch'egli debbe rinouare gli Eroichi fatti della Gloria de' suoi antecessori: questo è giouane leggiadro di bellissima presenza, e creanza, e ritratto di virtù.

Il Conte Galeotto giouane bello & ardito, e d'animo valoroso l'anno 1591. essendo d'anni 23. hebbe vna compagnia di quattrocento Archibuggieri per passar in Fiandra, & in Francia in seruigio della M. del Rè Catholico, oltre che hà hauuto altri gradi honoratissimi, e sempre hà mostrato il suo naturale valore, doue che se ne spera tuttauia maggior gloria. Co. Galeotto Belgioioso.

Di Gio. Giacomo di Medici Marchese di Melegnano, e de gli suoi egregij fatti.
Cap. XXIII.

NOn è ancora per alcun modo da tacere che non si dica d'vn'altro Milanese, il qual'hà dato nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria, per essere egli stato de' braui guerrieri c'habbi hauuto la nostra Città molti anni sono. Questo fù Gio Giacopo de' Medici, che sino da giouane fù valente ne l'armi, e per la sua industria diuentò padrone della fortezza di Musso, e quiui si fortificò talmẽte, che per alquanti anni combattè coraggiosamente cõtra l'essercito Ducale, & Imperiale, e li fece sudar il zuffo. E facendo diuerse prodezze diuenne padron quasi di tutte le terre della Riuiera del Lago di Como, & d'vna parte del Lago Maggiore, e poco ci mancò che non si facesse padron di Como: oltre che l'anno 1525. tolse à Grigioni parecchi luoghi; fece egli la grand'impresa di Chiauena, che fù tanto lodata; leuò il Castello di Monguzzo Co Giacopo de' Medici famoso in guerra.

di mano al Castellano; prese la gran fortezza di Lecco di tanta importanza, che già fù Città populata, di maniera ch'egli diuentò famoso nella militia appresso de' Prencipi, & da essi fù molto stimato, & anco da molti tenuto.

Fù poi ricercato da Carlo Quinto, di modo, che egli l'audò à seruire, e l'Imperatore lo creò Marchese di Musso, e fù fatto Colonello di mille soldati nella guerra di Piemonte; fece poscia diuerse imprese honorate in seruigio della Corona Imperiale. Piacque poi all'Imperatore di leuare il Medici da Musso, e lo creò Marchese di Melegnano, cõ ampli priuilegi. Andò poi in Spagna, e quiui stette sino l'anno 1541. e l'anno 1542. egli fù fatto Generale dell'armata Regia del Danubio in Vngaria, doue si trouarono tutti i famosi Capitani de' Christiani: Appresso Carlo Quinto lo fece Generale dell'Artiglia ria nella Magna, per la virtù, & industria del quale si prese la Città di Dura, di Vautoldia, e di Rurimõda, & altri luoghi, e doppò fece diuerse prodezze nella Germania.

Presa di Dura.

L'anno poi 1546. si ribellarono contra di Carlo Quinto il Duca di Sassonia con altri Prencipi Alemani, onde di nuouo il nostro immortale Medici fù fatto Generale dell'Artiglieria, e Colonello di quattro mille Tedeschi, & hebbe la gloriosa, e segnalata vittoria.

Presa del Duca di Sassonia

Hebbe anco questo inuincibile Milanese vna rara, e famosa vittoria nel Regno di Boemia in fauor del Rè Ferdinando contra de' nemici di santa Chiesa: E l'anno 1551. fù messo per Generale all'assedio di Parma: Mà venendo l'anno 1554. fù fatto Generale di tutto il potente essercito del Duca di Fiorenza, e con grand'ordine misse l'assedio alla Città di Siena, e lo misse in tal maniera, che hauendo hauuto quella Città ventidue assedij attorno, e mai puote essere da niun presa, & esso hebbe la Città, & tutto lo suo stato à suo dominio; oltre che riportò diuerse vittorie contra l'essercito nemico, con la mor-

Vittoria di Boemia.

Presa di Siena.

morte di parecchie migliaia di quell'essercito.

Finalmente mentre che questo immortale Marchese doueua abbracciare l'impresa del Piemonte, aspettando ancora dall'Imperatore il Collare del Tosone promessogli da Sua Maestà, la morte lo colse. Piacque poi al Papa Pio Quarto suo fratello di fargli far vn sepolcro, conueneuole alla sua grãdezza, nel Duomo di Milano, doue si vede sino al giorno d'hoggi la sua effigie di bronzo con altre figure fatte dall'eccellente mano di Leone Aretino gran Statuario.

Dirò ancora, che quando il corpo di questo Marchese fù portato alla sepoltura, ci portarono innãzi quattro gran stendardi, che rapresentauano i quattro suoi generalati, vno dell'Imperatore, l'altro del Rè de Romani per l'Vngaria, il terzo del Duca di Sauoia per lo Piemonte, e l'vltimo dil Duca di Fiorenza per la famosa presa di Siena. Dirò ancora come questo lodatissimo Milanese, & inuincibile ne suoi fatti combattè da principio coraggiosamente con la fortuna, e poi con Grigioni, co'l Duca di Milano, con Spagnuoli, co'l campo Imperiale, con Francesi, con Tedeschi, con Boemi, con l'essercito Turchesco, e di tutti ne fù vittorioso, & anco hauerebbe combattuto con tutto il mondo, se tutto se gli fosse opposto contro.

Questo hebbe tre fratelli, oltre à Papa Pio IV. Gabrielle, e Gio. Battista furono anch'essi esperti nella militia, e fecero diuerse prodezze, il primo morì l'anno 1531. & l'altro l'anno 1545. Et Agosto l'vltimo doppò la morte di questo immortale Gio. Giacomo successe nel Marchesato di Melegnano, dal quale è nato il Marchese Gio. Giacomo, c'hor viue felicemente con otto figliuoli maschi, e due femine.

Del-

Delle lodi del valoroso Gabrio Serbellone.
Cap. XXV.

HAuendo io fauellato dell'immortale Gio. Giacopo di Medici, hora è cosa lodeuole ch'io dica qualche cosa del famoso Gabrio Serbellone, essendo suo cugino, e poi compagno nell'arte della militia. Fù adunque questo famoso Serbellone sino da giouanetto di natura bellicoso, & atto al maneggiar l'armi; questo nacque l'anno 1509. e sino da fanciullo mostrò indicio della grandezza futura, cõ la prudenza, con l'accutezza dell'ingegno, e con la destrezza del maneggiare la spada. Piacqueli nell'età di diecisette anni d'andarsene à Musso, doue era Gio. Iacopo suo cugino, & quindi diede grã saggio di se in breue tempo. Mouendo poi il Medice guerra à Grigioni, il Duca di Milano missegli vn potente essercito contro, & assediollo in Lecco, onde Gabrio, c'haueua la cura della fortezza, con gran prudenza, e valore la diffese per sette mesi continoui da quel valido essercito, & sempre prouidde al bisogno de' soldati, e de' terreri, con tanta rara prudenza, che fece stupire il Medice, e gli altri Capitani: hebbe anco gradi honorati in Piemonte.

Gabrio Serbellone.

L'anno poi 1542. hebbe vna compagnia di trecẽto fanti in Vngaria, & in Strigonia fece gran prodezze: Dopò fù messo dal Rè Ferdinando di casa d'Austria alla guardia di Strigonia cõ quattro Cõpagnie Italiane, doue che con grã gloria di lui diffese quella fortezza dalle mani de' Turchi. L'anno poi 1546. quando il Duca di Sassonia, con quei altri Prẽcipi, e Città franche si ribellarono all'Imperatore, doue il Marchese di Melegnano fù fatto Generale dell'Arteglieria, e Colonello di quattro milla Tedeschi, Gabrio fù creato suo Luogotenente, doue che per lo suo valore, e diligenza si passò il fiume Albis, delche si hebbe la vittoria, con la prigionia di quei ribelli.

L'an-

L'anno poi 1551. Don Ferrante Gonzaga Generale in Italia dell'Imperatore, e Gouernator di Milano, diede al nostro coraggioso Gabrio vna compagnia di trecento Fanti, e mandollo in Asti, dopò essendo prese Saluzzo, lo creò Gouernatore di quella Città, e della Fortezza. Non passò troppo, che lo fece Capitano di quattrocento soldati, e Luogotenente del Medice di quattro milla fanti.

L'anno poi del 1554. questo famoso Serbellone fù creato da Cosmo di Medici Duca di Fiorenza, Generale dell'Artiglieria nell'ostinata, e dura guerra di Siena. Et anco essercitaua con sua gran gloria l'officio del Luogotenēte del Generale dell'esercito. Morto il Marchese suo cugino, fù non solo dal Duca Cosimo refermato Generale dell'Arteglieria, mà anco lo creò Maestro di campo del suo esercito, e Visitatore generale di tutte le fortezze del suo Stato. Onde il Duca fece fortificare molte fortezze secondo il saldo giuditio del Serbellone, nel quale molto si confidaua, e tutti i suoi disegni riusciuano con gran sodisfattione del Duca, e con gran gloria del nostro Milanese. Seruì egli à questo Duca sino l'anno del 1559. Nel qual tempo fù creato Papa Gio. Angelo Medici suo cugino, che Papa Pio Quarto fù chiamato, il qual lo chiamò à Roma, e lo creò Capitano della sua guardia, & Gouernatore di Borgo; co'l suo disegno il Papa fortificò Borgo, & accrebelo, e Castel Sant'Angelo, e fece quattro ample vie. Fù dopò creato Generale di tutta la militia Ecclesiastica; in oltre fù fatto Caualliero di Malta, e Prior d'Vngaria, fece egli molte cose segnalate in Roma, e però li Romani lo fecero Cittadino con suoi figliuoli, e descendenti, con priuilegio amplissimo della nobiltà Romana.

Morto il Papa, il Rè Filippo nostro Signore lo mandò à visitare tutte le fortezze di Sicilia, e di Napoli, con suprema auttorità. Dopò nella santa Lega, che fece Papa Pio V. con gli altri Prencipi

Christiani contra del gran Turco, doue l'anno 1571. si hebbe quella gloriosissima vittoria degna d'eterne lodi, il nostro Gabrio fù Generale dell'Arteglia-ria del nostro Rè Cattolico, & hebbe vna galera in sua guardia, e per li suoi gloriosi portamenti hebbe due pezzi d'artegliaria in dono, e molti Schiaui, & altre ricche spoglie de' nemici.

Gabrio Serbellone Vicerè di Tunesi.

Fù anco dal Rè Filippo ornato della dignità di Cauaglier, e Senatore: Seruì poi sempre a Don Giouanni d'Austria fratello del Rè Filippo, il qual conoscendo il molto suo valore li diede l'importãtissima cura di Tunesi di Barbaria, e lo creò Generale, e Vicerè di quel Regno, dandogli la cura ch'egli facesse fabricare vna fortezza per difenderlo da' Turchi; onde il Serbellone la fece cominciare, mà soprauenendo la potente armata Turchesca nõ la puotè finire. Onde questo inuincibile Milanese sostenne quattordeci assalti generali dall'innumerabile esercito Turchesco con gran sua gloria: E se la Goletta principalissima non fosse stata tradita, mà si fosse tenuta, forsi che Tunesi non si perdeua; e con tutto questo dopò la presa della Goletta egli diffese il suo forte con grand'ardire, e sostenne quel grand'esercito molti giorni, con la morte di parecchie migliaia de Turchi, & anco egli si sarebbe mãtenuto, se hauesse hauuto soldati, poiche quando i Turchi entrarono dentro, non v'erano cinquecento soldati, li quali parte ne furono ammazzati, e parte si fecero schiaui. E questo coraggioso Serbellone fù preso, e condotto in Constantinopoli al gran Turco, e fù posto prigione nella Torre del Mare nero, doue stato che fù quiui alquanti giorni, il Balio di Venetia, che fù il clarissimo Antonio Tiepolo, ch'all'hora faceua residenza in Constantinopoli, ricercò d'hauerlo appresso di se, e fece sicurtà di grossa somma de danari di consignarlo ad ogni loro richiesta, onde il Serbellone hebbe la casa del Tiepolo per carcere. In questo mezzo il Serbellone scrisse in Italia, e fù poi liberato per la diligenza

gēza del Cardinale Gio. Antonio suo fratello, e per la liberalità di Papa Greg. XIII. con vn contracā-dio di 36. schiaui Turchi, che si trouarono prigioni in Roma: E furono ancora liberati molti Christiani, che stauano prigioni nella torre del Mare nero, per la magnanimità del Serbellone, & anco ne riscatò molti altri co'l proprio danaro. Onde l'anno 1575. egli gionse à Milano, doue del suo arriuo ne fù fatto molto allegrezza, e festa nella Città.

L'anno poi 1577. il Sig. Don Giouanni d'Austria volse, che questo infaticabile Gabrio andasse cō lui in Fiandra, e si trouò alla presa di Madrid, e Don Giouanni dimandaua il Serbellone per padre; e di già Gabrio era stato tre volte in Fiandra co'l Duca d'Alua, & haueua fatto fabricare la Cittadella d'Anuersa; & fece in quella Prouintia molte prodezze tutte degne di gloria eterna. Finalmente questo immortale Serbellone l'anno 1580. morse in Milano in casa sua nelle mani de' figliuoli, e fratelli, con buon sentimento, e Christianamente, e ciò fu del mese di Gennaio.

Di Gio. Paolo, & Fabritio Serbelloni. Cap. XXV.

QVesto famoso Serbellone hebbe quattro figliuoli, il terzo de' quali fù Gio. Paolo, che sempre attese alla militia, e fù brauo guerriere, imitatore del padre, nemico della paura, molto giuditioso nell'arte della guerra, e sempre coraggiosamēte volse seguitare il padre nell'imprese difficili. Fù Capitano valoroso, e Luogotenente del Padre, e nell'impresa di Tunesi il giorno auanti, che i Turchi prendessero il forte egli combattendo valorosamente fù colto d'vna archibuggiata nella testa, e così gloriosamente se ne morse, in difensione della santa Fede, e ciò fù l'anno 1573. di Settembre. Gio. Paolo Serbelloni.

Dirò ancora come il grā Gabrio Serbellone hebbe quattro fratelli, & l'vltimo, c'hebbe nome Fabri- Fabritio Serbelloni.

cio, fù molto esperto nella militia, & essendo Capitano nel Piemóte mostrò il suo valore più volte cõtra delli inimici. Fù poi mãdato da Papa Pio IV. Gouernatore in Auignone, e sostenne vna guerra crudele contra de Vgonotti, doue con gran sua gloria li ruppe, e gli mandò in fracasso, con la morte di parecchie migliaia di quei heretici; e di trofei, e stẽdardi acquistati da nemici ne furono portati parecchi alla gloriosa Madonna di San Celso di Milano per rendimento di gratie Fù ancora ornato dal Rè Cattolico di Cauagliero Senatore.

E Papa Pio V. volendosi seruire del gran valore di questo Serbellone, lo chiamò à Roma, ma gionto che fù, cade in vna infirmità della quale se ne morì l'anno 1567.

Orrigoni famosi nella militia. Cap. XXVI.

Orrigoni.

VOlendo seguitare di narrare de gli altri, che furono famosi in guerra dirò come il Cauagliero, e Capitano (così cognominato) Orrigone fù espertissimo nella militia, e fece segnalate impre se cõtra di Federico Barbarossa, e nella guerra, che si fece per la diffesa della santa Città di Gierusalémme acquistò lodi singolari per li suoi egregij fatti; Oltre che saluò la vita à molti Cittadini per la sua virtù, dalli quali con gran festa, e giubilo fù coronato di Quercia, Appresso, questo honorato Orrigone si trouò à molte altre imprese, & riportonne honorate vittorie.

Tomaso Orrigone.

Ci fù ancora vn'altro Illustre Orrigone, nominato Tomaso, che fiorì ne gli anni 1284. Questo fù da Otto Visconte creato Vicario Generale, insieme co'l Magno Matteo suo Nipote, e Guido Castiglione, à reggere la Città, e suo stato. Ma non passò troppo, che tutto il carico fù di questo valoroso Orrigone per alcun tempo: Essendo huomo di buone lettere, di rara prudẽza, di maturo conseglio,

glio, di buon gouerno, e nella militia fù nel numero de' primi della sua età. Questo ruppe i Comaschi, che s'erano ribellati, ricuperò molti Castelli, fece gran numero di prigioni, e riportò molte vittorie.

Dirò ancora, come Francesco Orrigone, essendo benissimo conosciuto da Gio. Galeazzo Duca di Milano, però lo creò Gouernatore di Como, e Generale della sua militia, sopra il Lago della medesima Città, e fece diuerse imprese degne di lodi. Francesco Orrigone.

Ci fù anco di questo ceppo Alouigi, che fù Gouernatore del Sepresio, e con la sua virtù diffese quei luoghi dalle turbolente guerre di quei tempi, con sodisfattione di quei popoli. Aluigi Orrigone.

Hora mi soccorre alla memoria vn'altro Orrigone nominato Bartholomeo, & detto per cognome il Calcagno. Questo fù molto esperto nella militia. Fù Capitano di Caualli, e di fanteria, huomo di gran valore, e fece molte segnalate imprese, degne di memoria. Ruppe con la sua virtù i Suizzeri, che veniuano à danno del Duca Francesco Sforza Secondo di questo nome. Liberò la Rocca d'Arona assediata da Francesi, Liberò parimente più volte questo stato da molti ribelli, e seditiosi: Et in somma non passaua cosa, ne' fatti nella guerra, che il Duca non lo trattasse con questo prudentissimo, e valoroso Orrigone. Ci sarebbe anco da scriuere qualche cosa in lode del Capitano Cesare suo figliuolo, però per hora le trappasserò. Bartholomeo Orrigone.

Valoroso nella militia fù anco il Capitano Gio. Antonio. Questo Orrigone li bastò l'animo vna volta con cinquanta lanze, & altri tanti archibuggieri à cauallo di seguire la coda dell'essercito Francese, che passaua per questo stato alla volta di Napoli; e diedegli molti assalti, e ciò faceua per tenerlo sospetto, e timoroso, acciò che non danneggiasse questo stato. Ilche l'essercito nemico passò senza lesione, dubitandosi d'essere trappolato. Questo valoroso Orrigone soccorse due volte con grã brauura li assediati di Cunio nel Piemõte, & al Gio. Antonio Orrigone.

dispetto dell'essercito nemico v'introdusse dentro soldati, e vittouaglia, facendo de gli inimici molta straggia. Soccorse ancora San Germano, vsando in questi bisogni offitio di prudente Capitano, e di valoroso guerriere, oltre ad altre prodezze degne di lodi.

Viuono ancora hoggi due Orrigoni, l'vno nominato Orrigo, e l'altro Ottauio, questi sino da giouanetti dierono notabil segno della loro virtù, Onde fino all'hora hanno riportati molti honorati trofei de' suoi nemici, con far prigioni, e riportãdo ricche spoglie. Orrigo è Capitano di caualli di Lanze, & Ottauio è Capitano di caualli Archibuggieri, e l'vno, e l'altro hanno mostrato il loro valore, non solo nella Fiandra, mà ancora in Lorena, & in Francia, e particolarmente nella giornata di Rosandallo, e ne gli assedij d'Anuersa, di Mastrich, e di Brada, & altri luoghi, e tuttauia vãno ad immortalãdo i nomi loro, delle cui lodi p dirne poche, è meglio tacerne.

De' Grassi, Carcani, Casati, Biumi, Cusani, e Cantoni, valorosi nella militia. Cap. XXVII.

Grassi esperti nella guerra.

NEgro, e Guarnerio Grassi coraggiosi Capitani dopò molte prodezze morirono in battaglia nell'ostinata guerra cõtra Federico Barbarossa, per defensione della patria l'anno 1159. E l'anno 1336. Gasparo, e Giouanni Grasso teneuano la Signoria di Cantù, e cõ Careno Grasso si volsero far Signori della Città di Como: percioche essendo essi esperti nella militia, e coraggiosi Capitani, missero col suo seguito l'essercito intorno à Como, e poco ci mancò che non l'acquistassero, e fecero di gran prodezze.

Gio. Carcano valoroso guerriere.

Giouanni nobile Carcano valoroso nella guerra, trà l'altre sue prodezze vna fù, che con ottocento caualli perseguitò Ruscone Capo di parte, e raffrenò la sua temerità, e quasi che l'assediò nella Terra d'Herbe nella Pieue d'Incino, e costui haueua vn

segui-

seguito di più di dua milla caualli. Appresso Bonpignolo Capitano di ducento cinquanta caualli andando per la destruttione de i nobili de' Carcani, e de' Grassi, il coraggioso Giouanni se gli oppose, e non solo fece retirare Bonpignolo, e la sua Caualleria con vergogna, con la morte di molti, mà anco prese Cantù, ch'era tenuto da Rusconi, e poi andò alla volta di Como, e con gran cuore misse si cótra di Fràcesco, & Otto Rusconi, che più mesi haueuano presi i Borghi di Como, & teneuano assediata la Città per farsene Signori: Onde il Carcano li fece fuggire con loro vituperio, e liberò la Città di Como da quel duro assedio, & acquistossi gran lodi appresso il Duca. Mentre poi, che questo dotto, ricco, e valente Capitano prosperaua con sua gloria immortale, per inuidia li fù dato il veleno, e l'anno 1404. finì i suoi giorni d'Ottobre.

Guidone Casate valente nell'armi fece molte prodezze ne gli anni 1228. Parimente Pagano Casate Capitano valoroso fù mãdato vna volta dalla Republica à Monza, cő vna scielta compagnia, per lo cui valore la Terra s'hebbe, e Milanesi ne diuentarono padroni. Appresso potrei dire di molti Casati c'hebbero diuersi gradi nella militia, oltre che Antonio Cauagliero di Malta fece molte prodezze contra de' Turchi. Casati valẽti nell'arme.

Ci fù anco del 1518. vn Gio. Antonio Biumo, che fù Capitano d'Infanteria molto coraggioso, che fece molte prodezze: Et hoggidì viuono tre Biumi esperti nella militia, vno nominato il Capitano Frã cesco Coradino, qual seruì al nostro Rè Filippo nell'ostinata guerra di Fiandra Capitano di cento Lanze, & con auttorità nella impresa di Francia di commandare à dodeci compagnie; & per lo suo valore Alessandro Farnese Duca di Parma, e Generale di Sua Maestà Cattolica lo creò del suo Conseglio: Et hora tuttauia serue al nostro Rè con carico di valoroso Capitano, hauendo fatto molte prodezze in fauore della Corona di Spagna. E Gio. Biumi esperti nella militia.

Paolo Biumo, che fù prima Alfiero, & hora è Luogotenente di detto Capitano Francesco Coradino. Il terzo Biumo, di cui voglio fauellare è Cesare figlio di Gio. Maria, che già fù Alfiero d'Infanteria nella Fiandra, & hora si troua Capitano d'vna cōpagnia di caualli nella medesima Fiandra.

Capitano famoso fù il Marauiglia nobile Milanese; Questo valoroso Capitano morse l'anno 1541. nella sfortunata impresa, che fece Carlo V. ad Algieri, doue morsero grā numero di braui Capitani.

Cusani valorosi in guerra.

Gran lodi merita M Antonio Cusano, che fù brauissimo guerriere, e molto stimato nella militia, e nel Piemonte fece diuerse prodezze, & però hebbe diuersi gradi honorati; & dopò l'esser stato Colonello, fù creato generale della Corona di Francia con gran sua gloria per le sue honorate imprese. Steffano fratello di questo lodato Cusano, essēdo esperto nella militia, seruì coraggiosamēte al nostro Rè Cattolico à sue spese, & essendo brauo Cauagliero, e nemico della paura, morì gloriosamente sotto Mes di Lorena, hauendo combattuto con gran valore contra de' nemici più di tre hore continoue.

Cātoni guerrieri.

Doi altri nobili fratelli Cantoni meritano d'essere nominati per coraggiosi guerrieri, vno hebbe nome Giouanni Battista, e l'altro Giacopo, & l'vno, e l'altro hebbero gradi honorati nelle guerre c'hebbe Carlo Quinto Imperatore nella Magna, e seruirono à Sua Maestà Cesarea con gran fedeltà: Il primo fù Luogotenente del Generale dell'Arteglieria, & l'altro di gēte d'Arme. Oltre che ci sarebbe anco da dire molte cose in lodi di Gio. Francesco, il quale è ornato di bellissime lettere; mà essēdo dedito alla militia hà seruito cō molta sua lode sotto il Serenissimo Duca di Parma: Appresso egli nō solo hà voluto cercare tutta l'Italia, mà anco volse vedere la Frācia, la Germania, l'Vngaria, e la Boemia; e poi missesi à solcare quasi tutti i Mari dell'Europa.

Maini

Maini famosi nella Militia. Cap. XXVIII.

VOlendo hora raccontare de gli huomini, che della famiglia Maina furono famosi per arme, lascierò di dire de gli antichi, e fauellerò solamente de gli più moderni, e comincierò da Maino de' Maini, che fù Cauagliere Speron d'oro, che di valor nell'armi hebbe al suo tempo pochi pari. Fù Colonello di Fanteria, e Gouernator di Cremona con ducento caualli leggieri, e del Conseglio Secreto del Duca Francesco Sforza Secondo di Milano. Maino Maini

Gaspar del Maino fù di corpo valorosissimo, nato in tutto per comercio de' Prencipi, fù gran letterato, del suo Conseglio Secreto, & Ambasciatore à Papa Paolo Terzo. Fù ancora giuditioso, e valoroso nella militia, fù Colonello di quattro milla fanti, e d'alcune compagnie di caualli. Questo essendo Gouernatore di Cremona fù assediato dall'Essercito Francese, e sostenne diuersi assalti dal campo nemico. Et vna volta vscì della Città con suoi coraggiosi soldati, e con gran brauura assaltò l'Essercito nemico, doue ne tagliarono à pezzi gran numero, & tutto il campo fù messo in fracasso. Dopò due anni quest'immortale Maino fù creato Gouernatore, e Vice Duca della Città d'Alessandria, e di tutto il di là dal Pò, nel cui gouerno stette molti anni, & ancora se ne morì. Gaspar Maino.

Standosi egli in Alessandria hebbe per spia, che per l Alessandrino passaua vn grosso essercito Francese per andar alla presa di Pauia. Onde questo valoroso Maino vscì con grand'ardire della Città con mille e cinquecento caualli, & assaltò il campo Francese à certi passi alla sprouista, di modo che ruppe, e fracassò tutto quel grande essercito, e fece grandissimo bottino, e mandò diecisette Bandere di quelle tolte al campo nemico à presentar ai Duca di Milano, oltre che fece molte altre prodezze.

Ades-

C.Hippolito Maino.

Adesso voglio dire, come il Conte Hippolito del Maino sino da fanciullo mostrò il suo natural valore nella militia; Onde nell'età d'anni quindeci hebbe d'Antonio da Leua vna compagnia di caualli leggieri per andar all'impresa di Sais. Fù ancora creato Colonello di fanteria per l'impresa di Nizza di Prouenza. Fù anco Luogotenente del Conte Filippo Torniello d'vna compagnia d'huomini d'arme. Hebbe ancora pochi pari nella cognitione, & essercitio di tutte le sorti d'arme. Delle caccie sì terrestri, come aeree, di caualli, e maneggi loro. Questo lasciò due figliuoli, il Marchese Tomaso, & il Conte Gasparo. Dirò ancora come egli fù tenuto nel numero de' primi Giostradori del suo tempo.

Adesso dirò come l'Imperiali cercarono al loro potere di leuare dalle mani lo stato al Duca Francesco Sforza l'vltimo di detta casa; ilche il Duca raccommandò il Paese di Besozzo, con gli altri luoghi circonstanti, al Capitano Pietro Maria del Maino, che tenesse tutta quella parte in sua fede, e diffesa; ilche egli fece vna compagnia honorata, che quasi tutti furono Gentil'huomini di Besozzo, frà questi ci fù Annibale Cacarana Luogotenente, Damiano Besozzo Alfiere, iquali dopò riuscirono honorati Capitani, e l'vno e l'altro furono Castellani della Rocca d'Arona. Adunque il nostro Maino con la sua coraggiosa, e nobile compagnia mostrarono il loro valore e fedeltà al Duca, conseruandoli, e defendendoli quella parte dalle mani de' suoi nemici, con grā lode sua, e sodisfattione del Duca.

Pietro Maria del Maino.

Damiano Besozzo.

Questo valoroso Capitano Pietro Maria hebbe vn fratello nominato Giacopo Antonio Maino, ilqual fù guerriere molto stimato, e trouossi à molte imprese segnalate, frà le quali egli fù al nominatissimo fatto d'arme di Rauenna, che fù del 1512. doue morsero sedeci milla persone, & quiui si trouarono tutti i principali Capitani dell'Europa, & il nostro Maino fece molte opere segnalate.

Da questo valoroso Capitano Maino nacque Giorgio, ilqual fù dalla natura dotato d'ingegno mirabile, d'animo generoso, e di prudenza raro, di modo che faceua marauigliar chiunque haueua sua domestichezza; questo attese à gli studij d'humanità, ne gli quali fece profitto miracoloso: andò poscia à Pisa, per dare opera al studio delle Leggi, nel qual in breue di tempo imparò quello, che molti altri non haurebbero fatti in molt'anni. Mentre adunque che questo nobile spirito attendeua à gli honorati studij, ecco che si fece la santa Lega contra del Turco l'anno 1570. Onde il nostro Maino cambiò libri in arme, & andò à sue spese per venturiero à quella grandissima, e santissima Armata, con le Galee del Sig. Gran Duca di Toscana, doue che l'anno 1571. s'hebbe la miracolosa vittoria, & il nostro Maino portossi contra de' Turchi da Capitano honorato: E se la morte non lo preueneua, egli acquistaua fama immortale, così nelle lettere, come nell'armi; ma la morte lo colse nel bel fior della sua età d'anni 33. e ciò fù l'anno 1579. lasciando tutta mesta la Signora Theodora Arzonica sua moglie, & vna figlia fanciullina nominata Hippolita: Questa gentildonna è veramente ritratto della pudicitia, e specchio di prudenza e d'honestà; & la Signora Hippolita è maritata al nobile, e ben creato Sig. Giacopo Antonio Aresio, che fù figliuolo del famoso Gio. Francesco, che fù grandiss. Banchero in Francia per anni venti, & d'anni trentacinque fù eletto al gouerno della Città di Narbona di Francia nella Prouincia di Lingua d'Ocha, per vno de' nobili Consoli di detta Città, con gran sua gloria, e sodisfattione vniuersale di quei popoli; questo fù anco Signore assoluto della giuriditione del Castello di S. Martino, e di tutte le Terre attenenti à detto Castello, comprato tal Signoria à danari contanti, feudo veramente nobilissimo, e ricchissimo, come più à pieno ne parlaremo nell'aggiunta dell'Historia di Milano.

Gico-

Cicogni graduati nella militia. Cap. XXIX.

ADesso dirò qualche cosa di quei Cicogni, che per militia sono stati graduati con titoli Illustrissimi, e comincierò da Gio. Pietro, per non dire deli più antichi. Perche piacendo à Dio, io hò terminato di scriuere l'antichità, e nobiltà di casa Cicogna, e riporla nel quarto libro della mia Historia di Milano, laquale s'hà da ristampare, riformata, & accresciuta di molte Illustre famiglie, doue si narrerà di tutti gli huomini, e donne di casa Cicogna, e la congiuntione di molte Illustre famiglie, che tengono con detta casa.

Dirò adunque come il primo Gio. Pietro Cicogna, e degno di molte lodi, essendo egli stato la corona, e gloria di detta casa. Questo fù Cameriere d'Antonio Leua, Gouernator dello Stato di Milano, e Generale di Carlo V. Imperatore. Onde essendo questo Cicogna letterato, di rara prudenza, & esperto ne' maneggi, però fù mandato più volte dall'Imperatore per negotij de' Stati; E conoscendo Sua Cesarea Maestà il molto valore di questo nostro Cicogna, lo volse honorar con la dignità del Caualerato di S. Giacomo, detto da' Spagnuoli S. Iago. Appresso, tanto si cõpiacque della rara prudenza, & eloquenza di lui, che lo creò Cõte di Tredobia, Tornigo, e Peltrengo, non passò molto, che gli accrebbe altri gradi, e fauori; Primieramente lo fece Capitano d'Infanteria, poscia Colonello, e doppo Mastro di Campo nelle guerre del Piemonte. Appresso lo creò Gouernatore di Nouara, ilche gli fece fortificar la Città nella maniera ch'ella hor si vede. In oltre lo constituì ancora Coleterale, e Commissario Generale delle Tasse, & de gli Esserciti di Lombardia, e finalmente lo creò del suo Conseglio Secreto di questo Stato. Questo gran Cicogna morì l'anno 1560. il primo di Marzo, & fù sepolto nella famosa Chiesa della Passione di Milano.

no. Da questo lodatissimo, e dalla Virtuosa, e nobilissima Hippolita Castel S. Pietro nacquero cinque figliuoli, & Antonio primogenito hebbe la primogenitura per dispensa di Carlo V. Imperatore, e fù ancora confirmato nelle dignità paterne del Colateralato, e Commissariato generale delle Tasse, & Eserciti di S. M. C. Et appresso li fù accresciuto il grado del Commissario Generale de l'Artiglieria all'impresa del Finale, & in tutte le sue imprese portossi valorosamente, & acquistossi molte lodi. Questo morì l'anno 1574. alli 19. Aprile; E lasciò adietro vn figliuolo nominato Gio. Pietro, ilqual hebbe dalla Illustrissima Anna figliuola dell'Illustrissimo Conte Sforza Morone sua moglie.

Hor dirò come l'Illustre Conte Carlo Cicogna figlio parimente del primo Gio. Pietro, fù creato gran Commendatore dell'Illustrissimo Sig. Giannotto Castiglione, primo gran Mastro della Religione de' Caualieri di S. Lazzaro, dopò che Papa Pio IIII. la suscitò da morte à vita, e ciò fù l'anno 1168. e dopò che'l detto gran Mastro rinontiò al Serenissimo Emanuello Filiberto Duca di Sauoia la sua dignità del gran Mastro di detta Religione, per mezzo di detto Conte Cicogna, piacque à Sua Altezza mandar il nostro Cicogna Ambasciatore alla Santità di Papa Gregorio XIII (conoscendo il suo molto valore) per la confirmatione di detta Religione. Et appresso honorollo dell'vfficio di Gran Cancelliere di detta Religione. Et in oltre fù fauorito dal Rè Cattolico Nostro Signore, del Caualerato di S. Giacomo di Spagna, e morse in Treca l'anno 1574. alli 14. d'Aprile. E procreò il Conte Alfonso, dall'Illustriss. Olimpia Morona sua moglie, c'hor viue illustremente.

Hoggidì viue ancora vn'altro Cicogna nominato Andrea, della medesima casa. Questo valoroso è Commissario Generale di S. M. nelle parti della Fiandra, e di già sono molti anni, ch'ei serue con detta carica, portandosi honoratamente.

Pietra-

Pietrasanti, che furono valorosi in guerra. Cap. XXX.

COse honorate sono anco da dire de gli huomini famosi nella Militia di casa Pietrasanta. Il primo de' quali, di quei che hò notitia fù vno nominato Pagano, che fù Generale de' Fiorentini. Et fece diuerse prodezze, e distrusse Coruara, e due altre terre, non potendole accordare, per le loro ostinate differenze, Et in luoco loro edificò la bellissima terra nominata (dal suo parente) Pietrasanta, e morse l'anno ottocento: come si vede dal suo deposito, ilquale è posto nel chiostro di Sant' Ambrogio nell'entrare della Chiesa da mano diritta, doue si vede vn'Arca antica di Pietra viua con l'arma Pietrasanta, e l'Epitafio, che dice così.

Pagano Pietrasanta famoso Generale.

Hic iacet Dominus Paganus Petrasancta miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obijt anno Domini 800. ad cuius funus interfuerunt quatuor Cardinales.

Filippo Pietrasanta nobilissimo Capitano.

Dirò adesso di Filippo Pietrasanta, che nella militia è stato famoso, & vno de' braui guerrieri della sua età: Questo fù domandato il Capitano Filippo d'Albarrà, perche nacque in quella Terra, e di quella i Pietrasanti furono padroni, si come di Robecco, e di molte altre Terre. Questo adunque valoroso Capitano sino dalla sua giouentù mostrò il suo valore, percioche d'età d'anni diciasette fù creato Capitano d'Infanteria dal Duca Francesco Sforza Secondo, e ciò fù dell'anno 1527. e mantēne quel grado fino che Antonio Leua Generale della militia di Carlo V. Imperatore tolse il possesso dello Stato di Milano, à nome d'esso Imperatore, che fù l'anno 1536. sotto il cui gouerno questo valoroso Pietrasanta seruì per Gentil'huomo. L'anno poi 1540. di nuouo fù creato d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e Gouernator di Milano, Capitano d'Infanteria per Sua Cesarea Maestà, co'l qual cari-

carico hà seruito sotto alquanti Gouernatori dello Stato di Milano, come sotto il Duca d'Alba, Don Ferrando Gonzaga, Cardinal di Trento, e Duca di Sessa. Nel qual tempo fece nel Piemonte molte segnalate imprese.

Poi nella guerra di Siena sotto il Generalato del Marchese di Melegnano. Hauendo in guardia la Badia, sostiene per hore otto continoue l'esercito nemico, & finalmente restò vincitore con la morte di molte centenaia della parte contraria, & esso fù colto d'vna archibuggiata, però con poco male, doue che fù molto lodato.

Hebbe questo coraggioso Filippo per vn'anno il gouerno del presidio di Cremona, e quel di Borgo San Donnino nella guerra, che si fece con Ottauio Farnese Duca di Parma.

Appresso, mentre durò la guerra del Piemonte trà' Francesi, & Imperiali, egli fù Gouernatore di Cresentino in Piemonte, poi di Dragoie, e dopò li fù dato il gouerno della Città di Nizza di Prouenza, e finalmente fù anco Gouernatore di Nouara.

Ancora dirò, che sotto il gouerno dello Stato del Signor Don Luigi di Requesens, Commendator maggiore di Castiglia, fù creato Mastro di Campo di quattromilla fanti Italiani per andare in Francia, & in ogni luogo acquistosse degne lodi. Non è anco da passar che non si dica come nell'vltima guerra c'hebbero i Genouesi frà di loro, cioè trà la nobiltà, la plebe, e gli aggregati, essendo la nobiltà in campagna con ottomilla soldati à torno à Nouara occupato da gli aggregati, e dalla plebe. Onde dubitando il Marchese d'Aiamonte Gouernatore di Milano, che l'vna, ò l'altra parte non prendessero il braccio de' Frãcesi per sostentarsi, però elesse questo prudentissimo Pietrasanta, e mandollo in nome della Cesarea Maestà à seruire alla nobiltà di Genoua, per Consegliere dell'Esercito, confidandosi nella fede, e virtù sua. Il che co'l suo valore ridusse le cose de' Nobili in bonissimo stato. Morì questo va-

loro-

loroso Filippo Pietrasanta detto d'Albairà, pieno d'anni, e pieno, e ripieno di gloriosi trofei, d'età d'anni 79. e l'anno pariméte 1579. alli 11. di Luglio.

Pietro Martire Pietrasanta.

Dirò adesso come Pietro Martire suo fratello, essendo valoroso guerriero, fù Alfiero d'Infantaria, poi di caualaria, & vltimamẽte fù huomo d'arme, e fece diuerse prodezze.

Carlo Pietrasanta.

Carlo figlio del coraggioso Filippo d'anni 16. fù Alfiere della compagnia del Capitano Francesco Tauerna nell'impresa, che si fece à Tunesi di Barbaria, e la morte lo colse nell'età d'anni venti, leuandoli molti honori ch'era per acquistarsi nella guerra, co'l suo valore, e virtù.

Pietro Francesco Pietrasanta.

Ci fù anco Pietro Francesco Pietrasanta, che fù Gentil'huomo del famoso Colonello Lodouico Vistarino, & anco fù Alfiero valoroso del lodatissimo Capitano Filippo, e fece molte prodezze nel Piemonte. Alberto Pietrasanta fù Cauallo leggiero molto coraggioso, e portossi honoratamente nelle guerrè del Piemonte, e fù tenuto in gran stima da tutti i Capitani. Vn'altro Pietrasanta nominato Carlo acquistò grand'honore nella perdita, che si fece di Valenza, quando ella fù presa da Monsù di Guisa, hauendo combattuto con gran valore, e con la morte di parecchi del campo nemico.

Sarebbe anco di dare molte lodi al Capitano Francesco Tauerna per lo molto suo valore ch'e mostrò à Tunesi di Barbaria, l'anno 1535. & oltre à molte altre prodezze.

Di Cino Capra, Gio. Giacopo Balbo, Lucretio Ghilino, Alessandro Cauenago, e Paolo Lonato, esperti nella militia.

Cap. XXXI.

Cino Capra.

MIlanese nobilissimo fù Cino Capra; Questo fù valoroso guerriero, e fece diuerse prodezze, & per li suoi egregi fatti, e degni meriti li fù donato da Galeazzo Visconte il Castello di Martinengo. Parimente doppo la morte di Filippo Visconte

conte l'vltimo Duca di questa casa, la Città si pose in libertà, & furono elettidodeci braui Capitani, tutti esperti nella militia c'hauessero à difendere la Città; Onde Baldassaro Capra fù fatto Presidente di detti Capitani, e si veggono ancora i suoi breui. Baldassar Capra.

Gio. Giacomo Balbo fù creato da Galeazzo Sforza Duca di Milano Capitano dell'Alessandrino, e del Tortonese con ampia podestà. E dal medesimo Duca fù creato Capitano di 400. fanti, cõtra d'Alfonso Rè di Napoli, che fù l'anno 1494. E portossi tanto honoratamente, che dal Duca furono riconosciuto le sue prodezze. E però lo fauorì, e rimunerò. Gio. Stefano serui alla Maestà di Carlo V. nella guerra d'Argieri, e fù Alfiere, e dopò poco fù fatto Colonello d'huomini d'arme; E Cornelio suo fratello Luogotenente d'huomini d'arme nella Lamagna contro dell'Angrauio, e fece diuerse prodezze degne di lodi. Ci fù anco Giacopo Balbo Capitano valoroso di caualli, che riportò diuersi trofei, di cui il Giouio ne fà memoria. Giò. Stefano Balbo. Cornelio Balbo.

Lucretio Ghilino, fù valoroso soldato, & esperto nel maneggiar l'arme, e per esser coraggioso, & hauendo fatto diuerse prodezze, però fù creato Colonello di quattro cõpagnie d'Infanteria Italiana nella guerra di Says, & acquistossi molte lodi.

Gran Guerrieri fù Alessandro Cauenago, ilquale militando sotto i stendardi Imperiali co'l Prencipe d'Orange, quando l'Esercito Cesareo fù asSediato in Napoli, nell'vscita che si fece contra de' nemici, hauendo combatutto coraggiosamente per vn pezzo contra de' nemici, & hauendone vccisi molti, finalmente fù colto, e morto con vniuersale dolore di tutti, & in testimonio del suo valore, e virtù il detto Prencipe lo fece sepelire põposamente nella Chiesa di S. Domenico di Napoli. Alessandro Cauenago.

Paolo Lonato fù famoso guerriero; Questo fù da Francesco Sforza vltimo Duca di Milano di questa casa fatto Castellano della fortezza di Cre-

mona; Appresso fù Gonernatore d'Alessandria, e dopò la morte del Duca, egli seruì à Carlo Quinto con carichi honorati, fù Colonello d'Infanteria nel Piemonte, e poi Capitano di caualli, e trouossi à molte imprese difficili, e portonne vittoria, e finalmente morse in seruigio della Cesarea Maestà di Carlo V. esercitando l'vfficio del Generale de' caualli in Calabria in sua assenza, e fù sepolto nella Chiesa Cathedrale di Cassano in Calabria, doue fino al giorno d'hoggi si vede il suo Epitafio, con la narratione de' suoi gradi honorati. Passò di questa vita l'anno della commune salute 1544. del mese di Gennaio. Et era Gouernatore della Calabria.

De' molti Illustri Mariani esperti nella Militia. Cap. XXXII.

Gaudenzo Mariani.

DIrò adesso come ci furono molti Illustri Mariani, che furono valenti nella Militia, e degni di lode. Il primo voglio che sia Gaudenzo, che creato Generale d'Infanteria portossi honoratamẽte in vn fatto d'arme, che fù fatto da Galeazzo Viscõte verso Trezzo cõtra de' Torriani, doue s'hebbe la vittoria, che fù del 1300. incirca.

Ci furono ancora vn Vicenzo Castellano di Milano, e Gabriello Castellano di Trezzo, e Giouanni Castellano di Monza, che tutti tre furono nell'armi valorosi, e mostrarono la loro valentigia più d'vna volta, e ciò fù circa del 1430.

Molto furono stimati Marco, e Melchione Mariani, per le loro prodezze fatte nella militia, quanto la Città si regeua à Republica del 1440. incirca.

Lorenzo Mariani, seruì à gli Duchi Sforzeschi, con carichi honoratissimi, sì di cauallaria, come d'Infanteria, con molta sua lode.

Danjello, e Cio. Antonio Mariani furono gran guerrieri, & esercitati Capitani, e riportarono molte lodi per li loro egreggi fatti, che in anni ven-

tisei

isei continoui, che seruirono alla militia, cioè dal 1520. sino al 1546.

Dirò d'vn'altro Mariano chiamato Giouanni, ilqual per lo molto suo valore, e fedeltà fù da Francesco Sforza Primo Duca di Milano ornato di molti dignissimi Priuilegi, dopò ilquale Luchino Mariano continuò nella seruitù Ducale, e fù Capitano di caualli, & fù honorato nelle sue imprese.

Del Conte Giouanni Mariano, e suoi figliuoli. Cap. XXXIII.

MA tralasciando gl'altri Mariani, narrerò qualche cosa del valoroso Giouanni, ilquale hà superato gli altri Mariani nella militia, essendo stato inuincibile, e degno di molte lodi, La prima volta adunque, che questo gran Mariano vscì alla guerra, andò à seruire la Maestà del Rè Cattolico nostro Signore nella Francia, con carica di Capitano d'Infantaria Italiana, e mostrò il suo valore più d'vna volta. Poscia serui per venturiero, e fù grandemente fauorito dal Serenissimo Signor Don Giouanni d'Austria, ilquale molto si preualeua del suo valore, e prudenza: & vna volta frà l'altre essendo inuiato da Sua Altezza vn giorno per riconoscere Nauarino, il nostro Mariano restò colto di vna archibugiata in vna coscia. L'anno seguente egli fù creato Luogotenente di Gabrio Serbellone, che all'hora era Generale dell'artiglieria; & in assenza del Generale, piacque à Sua Altezza di fargli amplissimo Priuilegio, con il qual egli gouernò, & essercitò quel carico con rara prudenza, fin al ritorno del Serbellone, onde n'acquistò molte lodi.

Lodi del Conte Giouanni Mariani.

Non passò troppò che si fece l'imprese di Tunesi, nella quale non solo il nostro coraggioso Mariani vi si trouò personalmente; ma anco fù fatto Luogotenente Generale di detto Gabrio, à diffendere il forte, che si fece, ilqual mentre che si fabricaua

hebbero auiso, come il Turco si preparaua per distruggerlo con vn potentissimo Esercito. Onde, parendo al Serbelloni di far sapere questi estremi bisogni che teneua all'Altezza del Sig. Don Gioanni che si trouaua à Milano, e sapendo che niuno l'hauerebbe meglio saputo informare del prudentissimo Mariani, e perciò lo pregò à disporsi à tal impresa, ilche come infaticabile arriuò a Milano in eredeci giorni, & espedito ci ritornò con maggiore prestezza dal Serbellone, che insieme con gli altri prese stupore di tanta notabile prestezza, che à pena si credeua che fusse gionto à Milano, quando ritornò a Tunesi con estrema allegrezza di tutti.

Non resterò di dire, che in Milano disse secretamente à' suoi figliuoli, e parenti, ch'egli ritornarebbe nel forte di Tunesi, doue l'Esercito Turchesco presto sarebbe ito, e che sapeua di certo, che vna di due cose li sarebbero auuenute, ò ch'ei sarebbe morto, ò fatto schiauo, e nondimeno ch'egli voleua e l'vno, e l'altro sofferire con animo costante, per combattere in fauore della Fede di Christo contra al commun nemico de' Christiani, e per non mancare della real seruitù verso del suo Rè, e della fede data al suo Serbellone: Onde frà pochi giorni dopo il suo arriuo giunse ancora la potente armata Turchesca, & il nostro coraggioso Mariano si portò con gran brauura, e mostrò più volte il molto suo valore contra di quei arrabbiati Turchi, & ammazzòne parecchie decene con le sue mani, & hebbe combattendo in più assalti molte ferite, mostrandosi specchio di valore, di prudenza, e di diligenza in tutte le sue attioni: E finalmente di doi giorni auanti che si perdesse il forte, egli hebbe vna archibuggiata, che lo priuò d'vn'occhio, e fù fatto prigione, e menato in Costantinopoli, e messo ne' ferri. È cosa degna di merauiglia fù di questo inuincibile Mariano, ch'essendo egli prigion' in ferri, con animo intrepido nelle mani di quei cani non lasciò mai d'auuertire à molte cose, con le quali potesse

Prigionia di Giouāni Mariano.

serui-

seruire con l'occasioni al suo Rè: Riscatossi poi cō i suoi proprij danari, andò in Ispagna dal potentissimo Rè Filippo, ilquale essendo stato benissimo informato del molto suo valore, della prudenza, e fedeltà sua, lo volse riconoscere d'vna pensione, con vn amplissimo, & honoratissimo priuilegio: Onde lo creò Conte della Valle d'Intelui, Hosteno, la Cima, e quattro Valli, iuridittione bellissima, & vtile, e questa giuridittione s'estende ancora à i suoi figliuoli, e discendenti. E conoscendo la Sua Maestà Catholica la molta sua virtù, l'adoperò in Ambasciarie importantissime, frà le quali fù quella del gran Turco, e di tutte riportonne honorate lodi cō sodisfatrione grādissima di Sua Catholica Maestà. E perche à volere raccōtargli egregij fatti di questo immortale Mariano mi cōuerrebbe scriuere vn libro appartato; però hò terminato di porre quì le parole, che disse S.M. nel crearlo Cōte, acciò che si vegga in quanto pregio lo teneua. Dice adunque.

Giouāni Mariani Ambasciatore al gran Turco.

Si vnquam aliqua merita strenui alicuius, & probi viri animum nostrum ad deliberalitatem, & beneficia retribuenda mouerunt, maiori profectò ratione id nunc efficiunt Magn. ac fidelis nobis dilecti Ioannis Marliani Patritij Mediolanensis claritas sanguinis, studium, industria, vigilantia, periculorum contemptus animus, non tamen vt ad ea subeunda consilium & prudentia desit, nec eximia virtus, quibus nedum in varijs bellicis expeditionibus, in quibus generosi, ac intrepidi eius animi, ac corporis egregia edidit testimonia, vt aliàs etiam testati sumus alio nostro diplomate pensionis scutorum quadringentorū, quæ superioribus annis concesseramus, verum etiam in suscipiendis, & pertractandis legationibus, & alijs grauioribus negotijs nostris maximo cum vitæ suæ discrimine, quam ita contempsit, ne suo offitio, & rebus à nobis commissis deesset, vt non minus salutis propriæ desertor, quæ omnibus hominibus ita chara esse solet, quam

Priuilegio del Rè Catholico à Giouanni Mariani.

nostrarum rerum acerrimus defensor fuerit: ...
non alijs in rebus statum & obsequium nostr...
valdè concernentibus, quæ magna prudent...
dexteritate, ingenio, ac fidelitate gessit, ac in ...
ita nobis inseruiuit, vt si aliquam benemeri-
rum rationem habere velimus, necesse sit eum-
beralitatis & gratitudinis nostræ significatio...
aliqua denuò prosequi.

Adunque dal testimonio di questo potentissim...
e sapientissimo Rè ciascun può far giuditio, ...
quanto valore fosse il nostro lodatissimo Marian...
ilqual fù anco dopò creato Capitano di Sua Catt...
lica Maestà d'huomini d'arme nello Stato di Mi...
no, carico principale, e se la morte non l'haue...
colto, così per tempo sarebbe arriuato à' più s...
premi gradi. Morse adunque gloriosamente in M...
drid l'anno 1588. di Febraio, mentre che que...
immortale si trouaua in tãta gratia, e fauore pr...
so al suo Rè. Ma sempre viuerà la sua virtù. Pe...
cioche subito doppò la sua morte Sua Maestà fe...
gratia al Conte Ruggiero suo primo figlio d'v...
compagnia d'ordinanza di cento caualli leggieri ...
Milano, Carico principalissimo, & al Conte He...
cule Secondogenito di quattrocento scudi di pe...
sione l'anno. Onde questi duoi Illustrissimi Cau...
glieri fino all'hora hanno dato saggio honoratis...
mo di loro, e maggiormente saranno per darlo, ...
maggiori se gli appresentaranno l'occasione.

Conte Ruggiero, e Conte Ercole Mariani.

Hor dirò, come il Conte Ruggiero fù à gli an...
passati Colonello di tre compagnie di caualli d...
Sig. Duca di Sauoia, & hà per moglie la nobile A...
na Riua, della cui nobiltà, & antichità, il Padr...
Gualuano Fiamma, Bernardin Corio, e Tristan...
Calco, nelle loro Historie ne fanno honorata mem...
ria. Et ancora i Priuilegi fatti da i primi Duchi ...
casa Sforza alla famiglia Riua dimostrano la sua n...
biltà. Questa virtuosa, e specchio di prudenza, ...
di pudicitia, fino ad hora hà partorito due maschi...
iquali hanno i nomi degli Auoli paterno, e mater...
no,

no, cioè vno Giouanni, e l'altro Christofaro. Et vna figlia chiamata Giulia. Dirò ancora come la ben creata Anna è figlia del lodatissimo Christofaro Riua, Gentil'huomo benissimo conosciuto per le sue rare qualità, che lo fanno riguardeuole, & amato vniuersalmente da tutti. Questo honorato suggetto hà seruito alquanti anni in Spagna in negotij di grande importanza al nostro Don Filippo Rè Cattolico, e nel Regno di Sicilia à seruito al medesimo Rè in gouerni di grand'honori. Et in Milano, essendo stato benissimo conosciuto il suo molto valore, e la bontà della vita, e però da molti anni in quà è stato impiegato quasi in tutti gli vfficij della Città, e della Republica; Oltre che è stato Deputato dell'Hospital Maggiore, & altri Hospitali, e case pie, si come anche di presente viene tuttauia adoperato in queste cause, e gouerni pij, doue riluce la carità Christiana, e nelle quali si compiace nostro Signore. Appresso questo nobile, e prudentissimo spirito è ancora Deputato della Madonna di S. Celso, e fù figliuolo della Sig. Giulia Rhò, che fù vn ritratto di virtù, essendo ancora stimata delle più sauie, prudenti, e pudiche matrone della nostra Città. Lodi di Christofaro Riua.

D'alcuni Milanesi valorosi in arme. Cap. XXXIIII.

OTtauiano Balbo fù Capitano di Pietro Luigi Farnese Duca di Parma, e Piacenza. Fù anco Capitano d'Ottauio suo figliuolo, e nella guerra di Parma fece molte imprese segnalate. E Fabricio Balbo fù Cauagliero Gierosolimitano, e valoroso nell'arme, e nemico della paura. Balbi.

Giouanni Arcimboldi il terzo di questo nome, fù valente nell'armi, & honorato Capitano di caualli, & essendo Gouernatore di Lodi portossi da brauo Caualliero, e coraggioso Capitano quando egli seruì à Carlo V. Imperatore l'anno 1525.

Quando fù preso il Rè Francesco di Francia, e quel di Nauara à Pauia con la morte di otto milla Francesi, oltre che furono fatti prigioni molti personaggi Francesi.

Corrado Bianchi.

Esperto Capitano fù Corrado de' Bianchi di Velate, che fece molte prodezze nella militia; costui fù tanto grato all'Imperatore Sigismõdo il primo, che lo creò Conte del sacro Palazzo Imperiale, & anco fù molto letterato. Parimente Prospero Bianco da Velate fù Capitano di caualli in Francia, e trouossi à molte segnalate imprese, e riportonne vittoria.

Prospero Bianco.

Lodouico Souico.

Valente nella militia fù Lodouico Souico; questo fù Cauagliere di Malta, e più d'vna volta mostrò il suo valore contro de' Turchi, e trà l'altre questo valoroso trouandosi Capitano d'vna Galera della sua Religione, e ricõtrandosi ne' Turchi vennero à singolar battaglia, e dopò il molto menar de mani la vittoria fù del nostro Milanese. Laonde nõ solo n'vccise molti; ma anco acquistò la galera, fece molto bottino, e menò prigione Amel Basà nominatiss. p Mare, oltre a' molti Turchi che fece schiaui.

Di quei della casa del Conte valenti nell'arme. *Cap. XXXV.*

VOglio ch'adesso raccontiamo qualche cosa di quei huomini valorosi, che furono della nobilissima famiglia de' Conti, detti del Conte: Dirò adunque come passano più di mille anni, quando fioriua Bizzardo Ruggiero del Conte valoroso Cauagliere di questa famiglia, ilquale fece molte honorate prodezze nella militia, alla presenza di Ricardo Rè d'Inghilterra, e cõpiacendosi di vederlo à cauallo armato cõtra de' suoi nemici con Scudo, e Lancia: E perciò il Rè si cõpiaque di donargli l'arma sua Regia di vint'vno Leopardi d'oro distinti à tre, oltre che à quei tempi ci furono di questa famiglia molti esperti Capitani, e valorosi soldati.

Bizzardo del Conte.

Rè d'Inghilterra donò l'arma à quei del Conte.

Dirò ancora come Donato del Conte giouane di grand'ardire, e nemico della paura militando sotto Francesco Sforza Primo, questo animoso guerriere sempre si trouò vicino al suo Generale nelli maggiori pericoli suoi, al quale nell'espugnatione di Piacenza mortogli d'vn pezzo d'Artiglieria sotto il cauallo fù subito rimesso da Donato, e molte volte nelle battaglie saluolli la vita. Onde egli più volte gli occhi riuolti al valore di Donato, seruendosi di lui nell'imprese più difficili. Risoluto poi di riposarsi, in Donato confidò il generalato dell'essercito suo, il quale in tutte l'imprese ritornò vittorioso. Donato del Conte.

Con tutto ciò morto Francesco, continouando nell'istessa dignità dell'officio suo, non puote fuggire l'inuidia de' suoi nemici, perilche fù fatto prigione; ma dopò essendo trouato innocente, come Generale fidatissimo, e séza colpa, fù cõfirmato nel Generalato, e gli suoi nemici furono condennati.

Ci fu ancora vn'altro Bizzardo padre del Signor Carlo, c'hor viue nobilmente, & è molto stimato nella nostra Città per le sue degne qualità, & integrità della sua vita. Questo Bizzardo fù Gentil'huomo di gran maneggi, e di prudenza rara, e valoroso nell'armi: Dopò ch'ei hebbe trattato diuersi negotij con l'Imperatore Carlo Quinto in fauore del Duca Francesco Secondo, e poscia per lo Conte Massimiliano Stampa restò Castellano di Milano. Appresso fù riconosciuto dall'Impatore, e lo creò Capitano delle Caccie dello Stato di Milano, con vna annuale pensione; fù Castellano di Pauia. Questo coraggioso Bizzardo combattè due volte per l'honor proprio in steccato, e fù vittorioso, ma la terza volta volse cõbattere per diffensione dell'honore delle Gentildonne Milanese, contra le quali vn Capitano forastiere alla tauola del Conte di Gaiazzo parlando poco honoratamẽte, egli lo mẽtì, e s'offerse con l'armi in mano à fargli conoscere ch'era vn vãtadore bugiardo, dicẽdo che le Gentildonne Bizzardo del Conte. Lodi di Bizzardo del Conte.

donne Milanese erano honoratissime; onde fù condotto dal Conte di Gaiazzo in steccato con quel Capitano sparlatore, e venuti al menar di mani il valoroso Bizzardo ferì lo nemico in più luoghi, di modo che fù costretto ad arrendersegli, per non lasciarli la vita, e restituire l'honore alle Gentildonne Milanese, per non morire, e però egli meritò lodi.

Di Oratio Bernaregio, Luigi, & Oldrato Lampugnani, Gio. Angelo Carpano, Conti Giouanni, e Francesco Borromei, esperti nella militia. Cap. XXXVI.

Bernaregi. FV anco del 1362. tenuto in gran pregio il Capitano Oratio Bernaregi per le sue molte prodezze: Si come fecero Aliprando, e Domenico, che amendoi furono Cauaglieri Gierosolimitani, & fecero imprese segnalate contra del Turco in fauore della Christiana Religione.

Lampugnani Luigi Lampugnano fù Capitano molto valente fino del 1348. di seicento soldati, & acquistossi molte lodi.

Parimente Oldrato Lampugnano acquistò molte lodi dalla Republica di Venetia per le molte prodezze da esso fatte in fauore di quella Signoria, essendo suo Capitano stimato del 1513. come appare per suoi priuilegij.

S'hora vorrò dire di casa Carpana, bisogna ch'io dichi come ella hà prodotto diuersi valorosi Capitani di militia, frà quali ci furono il Capitano Gio. Angelo, & il Capitano Bernardo, che furono à tutte le guerre c'hebbe lo sfortunato Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, si trouarono al fatto d'Arme di Pauia, quando fù preso il Rè Francesco, mostrarono molte volte il loro valore all'essercito nemico; oltre che più d'vna volta ambidoi combatterono in steccato con suoi nemici, e sempre vscirono con vittoria, con molte sue lodi.

Gran

Gran guerriere fù stimato Lodouico Tosi; questo fù Capitano di caualli leggieri, e dopò per lo suo valore fù creato Luogotenente del Generale all'hora di tutto l'essercito Cesareo, ch'era Prospero Colonna. Dopò fù da Francesco Sforza vltimo Duca di questo nome creato Gouernatore d'Asti, e lui, e Francesco suo fratello furono tenuti da detto Duca de' più cari cortiggiani ch'ei hauesse, e sempre lo seguitarono nelle sue infelicità, e ci missero la loro robba, e la vita istessa per sua diffesa. Lodouico Tosi.

Dirò adesso come il Conte Giouanni Borromeo fù di bellissima statura, e di forma gigantea, e fù fatto Colonello di Fanteria da Francesco Sforza primo Duca di Milano, e fugli dato à diffendere, e conseruare tutte le Riuiere del Lago maggiore, il che fece con grand'ardire, e prudenza. Questo fù anco Gouernatore di Milano, & essendo gran guerriere acquistossi molte lodi, e massime nella vittoria, che insieme con Renato Triuultio hebbe à Dōdossola. Borromei.

Il Cōte Francesco Borromeo fù Capitano di caualli di Carlo Quinto Imperatore, & il Conte Federico Duca di Camerino fù Capitano generale di tutta la militia Ecclesiastica. Et hora viue felicemente il Cōte Renato Borromeo Capitano d'huomini d'arme del Rè Filippo nostro Signore. Co. Frācesco Borromeo.

Torriani illustri nella militia. *Cap XXXVI.*

NOn hauendo più presto d'hora fauellato de' Signori Torriani, è cosa ragioneuole, che adesso diciamo qualche cosa d'essi, percioche questo illustre ceppo hà partorito molti famosi guerrieri, che nell'arte militare hanno fatto diuerse prodezze; frà li quali ci fù Martino nominato il Gigāte, questo per zelo della fede di Christo andò con Corrado Imperatore il terzo con vn gran numero di nobili Milanesi alla diffensione di Terra santa, Torriani.

Martino Torriano martirizato.

doue si trouò vn'esercito di Christiani, che passaua il numero di ottanta milla combattenti: Martino adunque valoroso guerriere fece diuerse prodezze contra de' Saracini; finalmente fù preso da essi, e non volendo negare la fede di Christo per l'istessa fede da essi fù martirizato.

Pagano Torriano.

Di casa Torriana ci fù ancora Pagano, che fù eletto da i Milanesi per loro Capitano, e morto lui fù dal popolo eletto Martino per suo Capitano contro la nobiltà; Questo Martino con l'armi in mano, e co'l seguito diuentò padrone assoluto di Milano, e di molte Città di Lombardia: E perche il voler raccontare tutte le guerre, scaramuccie, e fatti d'arme, che furono commessi frà le parti faccinarie de' Torriani, e Visconti, sarebbero di troppo longa narratione, però mi riporto à gli Scrittori, che al di lungo hanno fauellato di queste guerre. Basterammi di dire, che in due volte signoreggiarono Milano anni trentadoi, nel qual tempo Napo, Francesco, Raimondo, Filippo, Mosca, Guidone, Castone, & il secondo Pagano, tutti questi Torriani furono famosi guerrieri, e fecero diuersi fatti d'arme segnalati.

Vito Torriano.

Volendo seguitar di narrare de gli altri Torriani valorosi nella guerra, ecco hora diremo dell'eroico, & immortale Vito della Torre padre del Conte Francesco, questo seguì Federico Terzo Imperatore, e poi Massimiliano Primo, dopò Filippo Rè di Spagna, & vltimamente Carlo Quinto. E Ferdinando, da cui fù fatto Commissario generale nella guerra frà Massimiliano Primo, & i Venetiani, & diede soccorso à Gradisca, & à Marano assediato: Fù anco fatto Colonello, e Capitano di Gradisca, e di Marano da Ferdinando Rè de Romani: Fù parimente mandato da Carlo Quinto alla Republica Venetiana à trattare la pace: Fù priuilegiato dalla Maestà Cesarea con titoli di Conte, e di Baronie, con gli suoi successori, come era prima li suoi antecessori in Italia. Appresso fù da Ferdinando

fatto

tto hereditario Maggiordomo della Prouintia arniola, & in quella donogli il primo luogo appresso il Presidente hereditario. Morì il Côte Vio in Ispruch, e fù sepolto in Goritia, e successe Frãesco co'l titolo di Conte, e Barone.

Ci furono altri Torriani, che si trouarono alla iornata di Rauenna, & alla rotta della Biccocca. ltri furono gran Cauaglieri, e seruirono alli Rè di olonia, & d'Vngaria Et Erasimo Torriano fù auagliere dell'ordine della Croce nera, e si trouò on Lodouico Rè d'Vngaria contra Turchi, e fù supremo Capitano in Prestitense, & di molti Castelli, e morì nell'assedio di Buda.

Il Conte Francesco della Torre si trouò con carico honorato all'ispugnatione dell'Isola di Cornaè, e di Strigonia, e di Buda, e nella giornata, che iede Giouanni Vaiuoda, nel qual giorno questo Torriano mostrò il molto suo valore: Fù ancora atto Cauagliere da Ferdinando in Alba Regale: Si trouò dentro di Vienna nell'assedio del 1529. & scendo fuori vccise, e fece prigioni molti Turchi, E l'anno medesimo si trouò all'assalto d'Alsimburg n Vngaria, e dopò fù fatto Commissario nel 1532. nell'assedio di Marano, Capitano della Goritia, e di Fulmino. Fù ancora creato del 1553. Maggiordomo maggiore dell'Arciduca Ferdinando, e l'anno 1561. hebbe la Signoria perpetua di Lipnizzo, e Taicibrod in Boemia, per se, e suoi desceudenti, e fù fatto del Conseglio dell'Imperatore Massimigliano Secondo.

Francesco Torriano.

Giouãni Tolentino nobilissimo Milanese, e personaggio di gran stima fù valoroso guerriere, e conduttore d'huomini d'arme; e perche ancora valeua nelle lettere, però fù Consegliero di Frãcesco Sforza il primo, e di Galeazzo Maria Duchi di Milano, e morse del 1407. il 17. Marzo.

Hor dirò come Bernardino Leinato fratello del famoso Gio. Steffano fù sino da fanciullezza dedito à l'arme, di modo che fece tal riusita nel

ma-

maneggiar la ſpada, che fù ſtimato de' primi Schrimitori di Lombardia: Et andando alla guerra del Piemōte hebbe diuerſi gradi militari, e di tutti acquiſtoſſi honore: E finalmente per lo molto ſuo valore fù creato Colonello d'Infanteria, e dopò molte prodezze venendo à morte fù ſepolto in Olpiano con ſtendardi, & altri honori militari.

E Gio. Ambrogio Leinate fratello del valoroſo Bernardino fù Capitano di gran ſtima, & all'impreſa della Goletta, e l'Argieri fece impreſe ſegnalate contra de' Turchi.

Speciani famoſi in arme. Cap. XXXVII.

Gio. Battiſta Speciano.

GRan guerriere fù Gio. Battiſta Spiciano, queſto fù gran letterato, di prudenza rara, e di conſeglio maturo, e però fù dal Duca Franceſco Sforza (che morſe l'anno 1535.) creato Capitano di Giuſtitia perpetuo nello Stato di Milano, Senatore togato, e del ſuo ſupremo Conſeglio Secreto; oltre che lo conſtituì Commiſſario generale di tutti gli ſuoi eſerciti. Morto il Duca, Carlo Quinto Imperatore lo confirmò ne' ſuoi gradi, e dignità, & ſempre fece gran ſtima del ſuo molto valore; E nel gouerno d'Alfonſo d'Aualos Marcheſe del Vaſto Generale in Italia di Sua Maeſtà Ceſarea, queſto valoroſo Spiciano nella ſua aſſenza ſtaua nel Piemonte ſuo Luogotenente di tutti gli eſerciti di detto Generale.

Aleſſandro, e Proſpero Speciani.

Queſto hebbe tredeci figliuoli, cioè otto maſchi, e cinque femine, & frà gli altri Aleſſandro primogenito fù valoroſo Capitano del Rè Filippo, & acquiſtoſſi molte lodi, e morſe l'anno 1591. E Proſpero Speciano ſuo fratello, oltre che fù Dottore di leggi, e gran letterato in diuerſe ſcienze, fù anco eſperto nell'arte militare, e fece diuerſe prodezze contra de' Franceſi, & acquiſtoſſi vna corona di lōdi nel ſoccorſo di Malta: E laſciò queſta vita, i parenti, e la patria l'anno 1588.

Ma

Ma molte più lodi acquistossi nella militia Pompeo figlio del valoroso Gio. Battista, e fratello delli doi Speciani nominati; questo fù nemico della pace, & in tutte l'imprese difficili, doue egli si trouò, in tutto ne riportò honorata vittoria. Pompeo Speciano.

Conoscendo il Rè Cattolico il valore di questo Milanese, gli diede mille Spagnuoli Moschettieri, e con essa solcò la Spagna, & andossene nel Regno di Granata à combattere contra de' Mori, doue mostrò il suo ardire all'esercito nemico, e riportò vittoria, con molta sua lode. Dopò venne nell'Italia, & andò in Sicilia, e trouossi alla felice, e miracolosa giornata vittoriosa contra del Turco nell'armata del Signor Don Giouanni d'Austria, e della santa Lega; oltre che anco fece molte prodezze nell'ostinata guerra di Fiandra.

Appresso egli fù creato Generale di quattro mila Italiani dal detto Signor Don Giouãni d'Austria nell'Isola di Sicilia, quando che si sparse la fama, che'l Turco doueua andare à Malta, e dal Rè Filippo fù gratiato d'vna grossa pensione in vita. Di questo molte cose degne si potrebbero scriuere, le quali per hora le trapasso, e solo dirò, che mai voltò la faccia all'inimico.

Di molti Milanesi, che furono valorosi nell'arme, degni di lode. Cap. XXXVIII.

VOlendo hor dire di quei Maggi Milanesi, che fecero professione d'arme, lasciando di fauellare de gli antichi, dirò che Girolamo fù valoroso guerriere, e trouossi à molte imprese di [illegible]cili in seruigio di Carlo Quinto Imperatore, & anco si trouò alla presa di Dura nella Fiandra, & in tutte le sue imprese portossi honoratamente: Si come fecero ancora il Capitano Alessandro, & Ottauiano Maggi Alfier maggiore di caualli, che l'vno, e l'altro riportano molte lodi per li suoi egregij fatti: Et il valoroso Capitano Alessandro morse nella libera- Maggi.

tione

tione dell'assedio di Cunio, combattēdo coraggiosamente contra vna grossa scaramuccia.

Francesco Caprino.

Ci fù ancora Frāncesco Caprino brauo guerriero questo per lo molto suo valore fù mandato da Massimiliano Rè all'hora de' Romani, alla guerra di Sassonia in seruigio di Carlo Quinto Imperatore. Onde portossi da brauo guerriero, e da Capitano valoroso. E per le sue prodezze l'Imperatore lo fauorì con gradi honorati, & donogli il priuilegio dell'arma, E quando Massimiliano fù creato Imperatore, egli anco creò il nostro Caprino suo Camariero secreto. E da quì i Caprini suoi figliuoli e descendenti sono stati fauoriti da casa d'Austria, e da Rodolfo Imperatore, e fatti ricchi.

Marco Aurelio Genaro fù valoroso guerriero, e per le sue prodezze fù creato Alfiere Generale di parecchie migliaia di Soldati, come racconta il Merula nell'Historia di Milano.

Hora mi souuengono alla memoria due di casa Bossa, e però dirò alcuna cosa d'essi; & ambidue nominati Luigi, il primo fù molto valoroso, e letterato, e fù quello che fù mandato dalla Republica di Milano per Ambasciatore à Francesco Sforza Primo, e gli portò il bastone, e l'insegna del Generalato. Onde da quello fù fatto Commissario della guerra, e massime in quella doue furono rotti i Venetiani, i quali quasi tutti furono fatti prigioni da questo Bosso, e condotti à Milano.

L'altro Bosso fiorì al tempo di Gio. Galeazzo Senatore di gran stima, e nella militia fù huomo di gran conto, Questo fù mandato molte volte dall'istesso Duca Ambasciatore à diuersi Prencipi. Dopò fù fatto Commissario Generale contra de' Signori Venetiani in fauore del Duca di Ferrara, e sotto Argento fù attaccato il fatto d'arme, Onde per lo molto valore di questo Luigi li Venetiani restarono rotti.

Barnabò Barboli.

Adesso dirò d'vn'altro nobile Milanese nominato Barnabò de' Barboli. Questo hà seruito molti

anni

anni al nostro Rè Cattolicò, e tuttauia serue à Sua Maestà; nell'ostinata, e dura guerra di Fiandra fù Capitano stimatissimo d'Italiani, & anco hebbe il gouerno del Terzo delle compagnie Italiane, e fece molte valorose prodezze in fauore della Corona di Spagna. Andò poi in Spagna. Onde sapendo il Rè il suo valore per ricompensa delle molte imprese fatte, le fece assignare scudi settanta il mese di piatto in Milano. Appresso, questo coraggioso Barboli fù creato Colonello in Piemonte di due milla fanti Italiani, & l'anno passato 1594. è stato creato Mastro di campo di quattro milla Italiani à nome del Rè Filippo Nostro Signore. Oltre ad altri carichi honorati, de' quali per non hauer hauuto informatione da chi la poteua dare staranno sepolti.

Girolamo, e Cesare sono fratelli del detto Barnabò, & ambidue Capitani honorati d'Infanteria Italiana, e molto coraggiosi guerrieri, degni di lode ancora essi.

Adesso dirò d'vn'altro Milanese, che per lo suo leggiadro procedere, e ciuile creanza, fù da tutti i principali della nostra Città amato, e generalmente da tutti gli altri. Questo fù Camillo Cauallo, bello di corpo, e ben compleso, e de' più braui con la spada in mano, che fosse nella nostra Città. Onde fù fatto Capitano d'Infanteria nella lunga guerra del Piemonte di quattrocéto soldati, & trouossi à tutte l'imprese difficili del Piemonte, & sempre si portò honoratamente nelle sue imprese. Hebbe anco il gouerno di Gaianino, e d'Abbiàgrasso; E quando l'anno 1559. fù stabelito la pace frà il Rè Filippo di Spagna, & il Rè Arrigo di Francia, questo valoroso Cauallo si ritrouaua in Mortara con la sua furbita compagnia. Dopò l'anno 1564. Essendo nati molti tumulti nell'Isola di Corsica, per cagion di San Pietro Corso valoroso Colonello, che fece ribellare tutta l'Isola à' Genouesi có grand'vccisione; Onde la Republica di Genoua Camillo Cauallo.

creò nuoui Capitani, & assoldò nuoui soldati. E constituirono loro Generale Stefano Doria, vno della prima nobiltà, & de' più stimati guerrieri di quella Republica, il qual scrisse al Marchese di Pescara à Milano, che li mandasse alcuni valenti Capitani. Il che il Marchese li mandò questo coraggioso Cauagliero, con molti altri. Laonde il Doria creò suo Luogotenente il valoroso Camillo, e Capitano di trecento fanti, e Mastro di campo del Terzo de gl Italiani, & dopò che con grand'ardire hebbero ricuperato alla Republica di Genoua quã haueuano perduto, il nostro Milanese s'ammalò nell'istessa Isola, nella Città di & quiui il 16. di Gennaio l'anno 1565 lasciò la spoglia del corpo, con mestitia della nostra Città.

Piantanidi. Dirò hora come ci furono tre valorosi fratelli Piãtanida, che tutti tre sono degni d'honore, l'vno fù Pietro, e l'altro Cabrio, & il terzo Girolamo, Pietro fù Capitano famoso, e poi Colonello, nella longa guerra del Piemonte, e portossi honoratamente in tutte le sue difficili imprese, doue egli si trouò. E frà l'altre sue prodezze egli diede soccorso à Volpiano al dispetto dell'essercito nemico, ammazzandone molti. E molte altre prodezze fece per la Corona Imperiale, e per la Corona di Spagna. Parimente i suoi fratelli mostrarono più d'vna volta il zuffo à suoi nemici. E di Pietro sarebbe che dire cose assai, quando hauesse hauuto notitia delle sue prodezze degne di gloria immortale, e con la spada in mano haueua pochi pari, e più volte mostrò il suo valore con i più braui spadacini c'hauesse l'Europa.

L'anno poi 1559. si fece vna grand'armata maritima à nome del nostro Rè Cattolico, per andare all'acquisto di Tripoli di Barbaria, e delle Gerbe sotto la guida di molti valorosi Capitani, Onde Gabrio, e Girolamo Piãtanida volsero ambedue andare à questa guerra, Gabrio fù fatto Capitano di vna cõpagnia d'Italiani, e Girolamo fù per lo mol-
to

to suo valore creato Sargente maggiore di tutta la natione Italiana. Questo combattendo cõtro de' Turchi morse valorosamente, e Gabrio suo fratello fù fatto prigione da essi, e poi riscosso.

Dirò adesso, che Pietro Cotta fù creato Capitano del popolo di Milano l'anno 1448.

Bernardino Mazenta fù brauo guerriero nella segnalata impresa, che si fece quando il Turco misse l'assedio à Vienna, essendo Capitano valoroso di Carlo Quinto da valoroso anco si portò, perche fece atti segnalati contra de' Turchi, & ammazzò vn Bassà, e molti di quelli con le sue mani, doue ne fù lodato dal medesimo Imperatore.

Bernardino Mazenta.

Dirò adesso qualche cosa dell'Illustrissimo Massimiliano Stampa. Questo fù Colonello in Piemõte di Carlo Quinto Imperatore, e Castellano di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, dell'ispugnabile Castello di Milano, & essendo huomo oltre alla militia di gran prudenza, di gran conseglio, e di grã maneggio, però fù adoperato in molte ambasciarie dal Duca Sforza, E per lo molto suo valore fù creato Senator Regio, Conte di Riuolta, Signor di Trumello, Barone di Moncastello, Marchese di Soncino, Consegliero, e Camariero di Carlo Quinto Imperatore. Questo fece fabricare il Palazzo, e la Torre di Stampi, & il Castello di Moncastello.

Massimiliano Stampa.

Hora m'è souuenuto alla memoria Hieronimo Morone Illustrissimo Milanese. Questo fù famoso guerriere, & trouossi à molte pericolose imprese. Valeua questo immortale Morone, non solo nell'armi, ma anco nella dottrina, nella prudenza, e ne' gouerni, e per seruigio della corona Ducale Sforzesca, et per sua diffensione fù fatto prigione, e misse più volte la robba, e la vita à bandono per Frãcesco Sforza vltimo Duca di questa casa; e per lo suo molto valore era come Viceduca in questo gran Stato. Questo fù mandato in diuerse Ambasciarie, & anco à Papa Leone Decimo: & trouãdosi

Hieronimo Morone.

alla guerra di Napoli venne à Bologna l'anno 1530. à far riuerenza à Carlo Quinto, & al suo Duca, e quiui finì i suoi giorni, & il suo corpo fu portato à Milano.

Del Capitano Giulio, & di Carlo Beolchi. Cap. XXXIX.

Capitano Giulio Beolco.

VOglio hora raccontare il valore del nobile Capitano Giulio Beolco, che fù degno di molte lodi; questo inuincibile Beolco fino da fáciullo fù di natura dedito all'arme, & perciò nella sua età giouanile se n'andò alla guerra in Piemonte; e nõ passò troppo ch'egli venne à differenza con vn Caporale di gran valore, per interesse d'honore, e non potendosi tal differenza accommodare saluo con l'arme in mano, oue fù drizzato vn steccato, nel quale furono messi il Beolco, & il brauo Caporale in Camiscia ambidoi, e con la spada ignuda in mano; e quiui alla presenza de' Capitani, e Colonelli, & altri soldati vennero al menar delle mani, e dopò alquanti colpi il coraggioso Beolco ammazzò il suo brauoso nemico, & esso fù tratto dal steccato sano, e saluo con grand'honor di lui, e nõ passaua della sua età anni diecìotto. Onde il Colonello, che daua di paga scudi quindeci il mese à quel Caporale, diede la medesima paga al nostro Beolco, e lo pose in suo grado, con allegrezza di tutto il campo.

Dopò vn tempo, hauendo inteso questo inuincibile Beolco, che in Francia, Fiandra, & Inghilterra v'erano gran valent'huomini nella professione del giuoccar d'arme, e Schrimitori, desideroso approuarsi seco, v'andò, onde alla presenza di molti Caualieri, e Prencipi combattè seco, e li vinse, doue ch'acquistò gran fama in quelle Prouintie. Ritornando poi per lo Ducato di Lorena, Madama hauendo inteso il suo molto valore nel maneggiare la spada, lo tratenne appresso di se con molto honore,

nore, e premio, per ammaestrare il Duca suo figliuolo nel maneggiare, e giuocare di spada, il che riuscì con gran gloria, e donatiui: E mentre ch'il Beolco dimorò in quella Corte, venne più volte alle mani cō huomini riputati famosi nell'arme, e tutti li vinse, perche non si trouaua niuno che lo potesse vincere, nè pur toccare. Seruì poi come Gentil'huomo nelle condotte del Marchese di Melegnano; seruì al Imperatore Carlo V. seruì al Rè Ferdinando suo fratello nelle guerre d'Vngaria cō tra Turchi, contra l'Angrauio, e Duca di Sassonia. Trouossi ancora questo valoroso Milanese alla presa di Siena, e dal Marchese di Melegnano fù creato Capitano d'Infanteria Italiana; e nella giornata seguita frà Pietro Strozzi, & detto Marchese egli si portò con gran brauura, & hà poi sempre perseuerato sino l'anno 1559. con carico di Capitano d'Infanteria. Di nuouo fù richiamato dal Duca di Lorena, che lo tratenne appresso alla persona sua con honorato piatto alquanti anni: Fù poi chiamato à Roma da Papa Pio Quarto Milanese, per seruirsene della persona sua, & sapendo il suo valore lo creò Castellano della fortezza d'Ascoli nella Marca Anconitana. Dopò la morte del Papa, Carlo Borromeo Cardinale Amplissimo lo creò Castellano della Rocca d'Arona, e sino che visse perseuerò nella detta dignità. Questo inuincibile Beolco era tenuto valoroso nella professione del maneggiare l'arme, che fù riputato il primo c'hauesse la nostra Italia. Ne mai si trouò in tutte le Prouintie dell'Europa alcuno valoroso in arme, che cōbattesse seco, che lo potesse vincere, ne mai niuno lo potè toccare pur vna sol volta.

Dopò che fauelliamo de' Beolchi dirò come Carlo fù Capitano d'Infanteria di gran valore, e fece molte prodezze contra de' nemici, e Giouanni figlio di Filippo fù Gentil'huomo di bocca del Duca Frãcesco Sforza vltimo di questo nome, e da esso fù molto amato, q̃sto fù valente nella militia, & trouã Carlo Beolco.

dosi vna volta in Lodi con Gio. Paolo Sforza, fratello di detto Duca, mentre che la Città fù assediata dal campo d'Antonio da Leua Generale di Carlo Quinto. Et essendo dato dall'essercito nemico vn'assalto generale alla detta Città. Trouandosi questo valoroso Beolco alla diffesa delle mura, si portò con gran braura, e con grand'ardire, di modo, che vccise gran quantità di Spagnuoli, e diffese la Città da quello assalto con molta sua lode, Mà però restò colto d'vna archibuggiata in vna gamba; oltre che ancora si diportò valorosamente in molte altre imprese.

Gambaloiti famosi in guerra. & altri valorosi Milanesi. Cap. XXXX.

ADesso dirò come la nobile, & antica casa Gambaloita, hà in ogni tempo partorito huomini esperti, e valorosi nella militia, e diuersi Capitani hanno seruito à i Duchi di Milano, come dalle scritture autentiche n'appare ample memorie. Et come anco si può vedere dalla concessione che gli fù fatta del feudo di Terdobiate donategli per loro benemeriti da i nostri Duchi.

Lodi de' Gābaloiti, e loro Priuilegij.

Oltre che altri Gambaloiti hanno seruito alla Corona de' Rè di Pollonia longamente, & anco i Rè Ragonesi, come nella Historia di Milano hò raccontato. Onde meritarono da i Rè di Pollonia (in virtù de' loro meriti, prodezze, e seruitù, si nelle guerre, come nel tempo di pace) amplo priuilegio della nobiltà Polaca, la qual è molto stimata in quel Regno, percioche da i nobili s'aspetta di far l'elettione, e creatione delli Rè per mancamento di Rè. In oltre i detti Rè volendo gratuire à casa Gambaloita, per la seruitù fattagli da detta casa nelle loro guerre, li donarono l'Acquila bianca, impresa Reale d'essi Rè di Pollonia; oltre ad altri honori, come il tutto appare per amplo Priuilegio veduto da me presente autore.

Pari-

Parimente ci sono stati di questo nobile ceppo alquanti degni Cauaglieri della sacra Religione di Malta, che più d'vna volta hanno mostrato il suo valore in fauore della Religione Christiana, contra de' nemici di santa Fede: E pur di presente viuono molto nobilmente doi valorosi Gambaloiti Cauaglieri di detta sacra Religione, veramente meriteuoli di tanto grado, Il primo de' quali è Gio. Battista fratello delli nobili, e stimati Paolo Emilio, e Siluio, che furono figliuoli del sempre lodato Carlo Antonio: Questo valoroso Cauagliere sempre s'è mostrato coraggioso, e brauo in tutte le sue attioni, e molte volte è venuto alle mani con gli nemici del nome Christiano, e sempre s'è portato honoratamente, mostrando à gli inimici il suo molto valore. Mà particolarmente nell'assedio di Malta, che fù fatto dall'essercito Turchesco l'anno 1565. doue morsero venticinque milla Turchi, oltre à i Capitani, & il Dragutte, e dell'essercito Christiano ne morsero solo da due milla, frà li quali morsero trecento, e tredeci nobili Cauaglieri, che coraggiosamente combatterono per la fede di Christo; onde il nostro Gambaloita si portò da valoroso soldato, & d'esperto Capitano, ammazzò molte decinne di Turchi, & esso restò viuo con molte ferite, & hora è Commendatore in essa Religione, sperãdo (come è costume loro) viuendo accrescimento di gradi, dignità, e ricchezze di grand'honore.

Cauagliere Gio. Battista Gambaloita.

L'altro Gambaloita Cauagliere di Malta è Antonio, che fù figlio di Bartholomeo, cugino delli poco fà nominati Gambaloiti; questo hà seruito longamente in Fiandra al nostro Rè Cattolico, con carico di Capitano d'Infanteria Italiana, & hà fatto molte prodezze con grand'honore di lui, & hora serue à S.M. in Piemonte, e Sauoia, e Borgogna per Sargente maggiore dell'Infanteria Italiana: E Lodouico suo fratello, già sono alcuni anni ch'ei serue alla Maestà del Rè di Spagna nell'ostinata guerra della Fiãdra per Capitano d'Infanteria Ita-

Cauagliere Antonio Gãbaloita.

Capitano Lodouico Gambaloita.

liana sotto il Domicilio del Serenifs. Arciduca Ernesto. Onde che questi Gambaloiti sono giouani di gran speranza, e viuendo promettono assai del loro valore nell'arte militare, hauendo sino hora mostrato con grand'ardire più d'vna volta il zuffo alli loro nemici, con l'acquisto di molte lodi.

Gieronimo Premenughi

Dirò adesso del Capitano Gieronimo Premenughi fratello del Dottor'Achille: Questo valoroso Premenughi per dieci anni continoui hà seruito alla Maestà del Rè Cattolico nella dura, e longa guerra della Fiandra, e di Frãcia, sotto la guida del immortale Alessandro Farnese, sino l'anno 1590. & s è trouato in tutte le scaramuccie, assalti, & imprese difficili occorse in detto tempo, & in tutte mostrò il suo molto valore. Dopò fù richiesto dal Serenissimo Duca di Sauoia, & seruì à Sua Altezza nella guerra di Prouenza. Essendo poscia creato Papa Gregorio XIV. con buona gratia della Serenifs. Infante andò à seruire à Sua Santità (essendone richiesto) Vignone nel gouerno dell'Illustre Conte Gieronimo Morone, doue seruì per Capitano d'Infantaria, e per Sargente maggiore, per tutto il tempo che detto Papa visse. Dopò ritornò à seruire la Maestà del Rè Filippo, e Duca di Sauoia per Capitano di Caualli, & hora si troua nella guerra di Borgogna, essendo amato da i Prencipi, & da i Soldati, per il suo buon gouerno nell'arte militare, e però vien pregiato da tutti.

Terzaghi.

Hora mi sono souuenuti alla memoria doi valorosi Terzaghi, l'vno fù Giacopo, e l'altro Anselmo; il primo fù coraggioso Capitano, e fece diuerse prodezze, & acquistossi gran nome nell'arme, e però fù eletto l'anno 1232. dalla Republica Capitano di due mille combattenti contra di Federico Imperatore: Anselmo fù parimente Capitano honorato, e gran guerriere, e ne'suoi fatti era inuincibile, & hebbe diuerse vittorie, e per li suoi egregij fatti nell'arte della militia acquistò il cognome di fortissimo, e morì del 1241.

Guido

Guido Torello fù Armiraglio del Mare di Filippo Visconte Duca di Milano, e Colonello famoso, per le molte imprese degne d'honore da lui fatte in diuerse scaramuccie.

Giouãni Caimo, essendo Gouernatore di Tortona di Francesco Sforza contra Francesi, la diffese con grand'ardire.

Giorgio Annone, essendo Capitano di due squadre del Duca Filippo Visconte, e di Francesco Sforza, fece molte prodezze contra de' nemici.

Si come anco Francesco Stampa, Francesco Gauazzo, Obizo Alciato, questi furono Milanesi, e Capitani coraggiosi.

L'Illustre Conte Frãcesco della Somaglia fù Capitano, e Conduttore d'huomini d'arme di Carlo V. Imperatore, e fù molto valoroso nella militia, e di gran stima nella nostra Città.

Bartolomeo Arese fù Cauagliere Gierosolomitano, ilqual essendo valoroso nella militia, molte volte combattè contra de' Turchi in fauore della sua Religione, riportandone vittoria.

Et frà l'altre sue prodezze fece prigione vn Bassà, e molti Turchi.

Cauagliere di Malta della gran Croce, e Priore di Napoli è il lodatissimo Pirro Melzo; questo è molto stimato dalla sua Religione, e più volte hà messo la vita à bandono per diffensione della Christiana religione contra de' Turchi, e sempre hà riportato gloriosa vittoria. Pirro Melzo.

Viue ancora il Capitano Cesare Megliauacca, che nella militia è stimato molto coraggioso, ilqual per le sue prodezze fù fatto Alfiero, e dopò per lo suo valore fù creato Luogotenẽte dell'Illustre Conte Honorio Scotti Colonello, e Generale dell'Albania, per la Serenissima Republica Venetiana: E finalmente fù creato Capitano honoratissimo, & acquistò molte lodi per le sue prodezze, come il tutto appare per le sue Patente vedute da me sotto la data in Venetia del 19. di Marzo, l'anno 1573. Cesare Megliauacca.

Ecco

Gio. Battista Sanſone.

Ecco c'hor m'è ſouuenuto alla memoria vn'altro nobile Milaneſe nominato Gio. Battiſta Sanſone; queſto ſino da fanciullo ſi diede alla militia, & nel fior della ſua giouentù andò alla guerra in Ongaria in ſeruigio della Ceſarea Maeſtà cōtra Turchi. Dopò quando Malta fù aſſediata dall'innumerabile Eſercito Turcheſco, nel tempo ch'era gran Maſtro il Valetta, il noſtro Sanſone moſtrò molto coraggio nel dargli ſoccorſo. L'anno poi 1569. queſto valoroſo Milaneſe trouoſſi alla guerra di Francia contra d'Vgonotti, doue che nella giornata, che ſi fece portoſſi da brauo ſoldato, e da valente Capitano, e nel menar le mani contra de' nemici li fù ammazzato ſotto il cauallo, e ſaluandoſi ſi rihebbe con gran cuore, e menando le mani, ferì molti dell'Eſercito nemico: Oltre che ancora ſi trouò all'aſſedio di S. Celano, e di Poiter, portandoſi in ogni luogo con honore di lui, & ammiratione de gli altri Capitani, e del Generale.

Nō ancora ſtracco andoſſene l'anno 1570. sù l'armata della ſanta Lega, che ſi fece contra del Turco, doue ſi hebbe quella ſegnalata, e miracoloſa vittoria. Dopò voltò il ſuo camino nella Fiandra, e volſe ſeruire quiui al Sig. Don Giouanni d'Auſtria, mētre in quella guerra fu Generale Appreſſo militò ſotto la guida dell'immortale Aleſſandro Farneſe Duca di Parma; onde frà l'altre batterie, che ſi fecero vna fù, che combattendoſi contra l'eſercito nemico, li fù ammazzato ſotto il cauallo, & eſſo fù ferito grauemente; guarito che fù, andò alla ſegnalata impreſa degna di memoria eterna della preſa di Maſtrico, & eſſendo entrato nella Città, nella caſa doue andò non ſolo donò la vita à tutti quelli di quella caſa; ma anco ſaluò l'honore à quelle belle giouane, che quiui trouò, e laſciolli tutta la robba loro, ſenza far (come gli altri) ſaccheggiamento niuno; atto veramente nobiliſſimo, e Cattolico degno d'eſſere imitato, e di gran mercè appreſſo à Dio. Non paſsò troppo ch'egli fece paſ-

Atto nobile di Gio. Battiſta Sanſone.

lag-

ſaggio in Portogallo, quando ſi faceua guerra contra Don Antonio, & in quella impreſa portoſſi honoratamente, e fù Capitano della proua del Galeone del Generale, che fù il Marcheſe di ſanta Croce. Piacquegli ancora andare alla sfortunatiſſima impreſa d'Inghilterra, che ſi fece l'anno 1587. Finalmente egli ſe n'andò in Spagna, doue che la Maeſtà del noſtro Rè Filippo Secondo lo tratenne quiui otto meſi, e poi li fece vn'ampio, & honorato Priuilegio, & appreſſo gli aſſegnò ſcudi cinquanta di Piatto ogni meſe, cō promiſſione di gradi maggiori. Di nuouo l'anno 1594. è ſtato creato Capitano di cento caualli à nome del noſtro Rè Cattolico, & andoſſi nel Piemonte in aiuto del Sig. Duca di Sauoia, e quiui fece molte prodezze: Et dopò voltò il ſuo camino nella Borgogna, doue ſi troua il potēte eſercito del noſtro Rè Filippo Secondo, contra parimenre il valoroſo Eſercito del Rè di Nauara; e l'anno preſente 1595. queſto immortale Sanſone morſe glorioſamente combattendo con gran valore contra l'iſteſſo Rè di Nauara, il cui valore, e la cui glorioſa morte ſarebbe degna, e meriteuole d'eſſer ſcritta à perpetua gloria di lui, di caſa Sanſona, e della noſtra Patria.

Viue di preſente in Roma vn nobile Milaneſe degno d'honore, ilqual nella militia è molto eſperto, & à fatto diuerſe prodezze; Queſto è Ceſare Palazzolo, che dopò la morte di Papa Pio IIII. ſi diede alla militia, & andò in Francia co'l Conte di Santa Fiore, quando Papa Pio V. diede aiuto al Rè di Francia cōtra d'Vgonotti, che fù l'anno 1567. doue che i Cattolici hebbero vna glorioſa vittoria contra de gli Heretici, & il noſtro Palazzolo fece diuerſe prodezze, & portoſſi con gran brauura. Voltò poi il ſuo camino in Fiandra e quiui moſtrò anco il ſuo valore. Tornato à Roma nel Papato di Gregorio XIII. fù fatto Capitano di caualli leggieri, per diffeſa della ſpiaggia Romana da i turbulenti infeſtoſi banditi. Ilche acquiſtò honore con

Ceſare Palazzolo.

la ſua

la sua brauura; Fù poi mandato dal medesimo Papa nel Contado d'Auignone, con la sua compagnia di caualli, e quiui acquistossi molte lodi per li suoi fatti segnalati. Tornato à Roma fù fatto Capitano delli caualli leggieri della guardia de Legato di di Bologna, con autorità di commandare à tutte le militie di quel Contado. Dopò è anco stato Capitano della guardia del Presidente della Romagna. Oltre ch'egl fù Luogotenente del Castellano della fortezza di Castel Sant'Angelo di Roma, & sempre s'è portato honoratamente, con gran sodisfattione vniuersale.

Gio. Battista Pusterla.

Sarebbe anco da dire d'vn'altro Illustre Milanese, che viue in Roma nominato Gio. Battista Pusterla, che per lo suo valore fù Luogotenente del Gouernatore di Borgo in Roma, Piazza di grand'importanza, & honorata.

Lodi del Sig. Donato Carcano.
Cap. XXXXI.

SEguitando la narratione de gli altri, che furono coraggiosi, & esperti nella militia, dirò hora d'vn Illustre Milanese dell'antica, e nobilissima casa Carcana nominato Donato, che fù fratello de gl'Illustri Gio. Battista, & Alessandro, e padre del parimente illustre Cesare.

Donà Carcano famoso guerriere.

Questo valoroso Carcano d'età d'anni diecinoue incirca vscì di casa, & andò per venturiere alla guerra di Parma, che fù del 1551. Onde molte volte mostrò il suo valore: Et essendo domandato D. Ferrando Gonzaga da Carlo V. Imperatore nella Fiandra per Generale dell'Esercito, hauendo veduto le prodezze del nostro Carcano, lo menò con lui nella Fiandra, & ambidue si ritrouarono à quella segnalata impresa del Bosco di Rantino, & in quella gran scaramuccia, che si fece, egli si portò tanto valorosamente, che l'Imperatore medesimo lo lodò grandemente; oltre che in doi anni ch'egli

serui

seruì à Sua Cesarea Maestà senza carico, fece diuer
se prodezze contra l'essercito nemico, doue acqui-
stossi vna corona di lode appresso di quei Capitani.
Passò poi nell'Inghilterra, quando il Rè Filippo
andò à sposare Regina Maria.

Dopò fù fatto dal Cardinal di Trento Capitano
di trecento fanti, quando Monsignor di Ghisa passò
nel Regno, essendo d'età d'anni 26. Onde egli con
la sua compagnia seruì al Marchese di Pescara, che
all'hora era Generale di militia, e seruigli in Pa-
uia, in Vercelli, & al soccorso di Cunni, e mostrò
grand'ardire, e brauura, portandosi da valoroso
Capitano, & ardito guerriere.

Appresso questo lodatissimo Carcano seruì an-
cora al Duca di Sessa sino l'anno 1559. che si creò
la pace, & in tutte le sue imprese si portò valorosa-
mente, con gran sua gloria.

Toccò poi à questo giuditioso di riconoscere la
fossa, e la fortezza di Centalo, ilqual per lo suo in-
gegno fù poi preso: Trouossi ancora alla presa di
Moncaluo, & all'assedio di Casale di S. Vaso: Li fù
poscia accresciuto vn'altra Compagnia dal Signor
Vespesiano Gonzaga Generale de gli Italiani.

Fatto la pace nel Piemonte, fù il nostro Illustre
Carcano chiamato da Papa Pio IV. à Roma, e fù
fatto Luogotenente delle guardie di Sua Santità, e
Capitano della prima guardia di caualli. Dopò co-
noscendo il Papa il suo molto valore, lo mandò ad
espuguare la Rocca di Matelica luogo fortissimo;
& oltre ch'egli espugnò la Rocca, fece anco prigio-
ne il Signore di detto luogo come ribello di sua Bea
titudine.

Appresso, il Papa lo creò Gouernatore di Ciuità
vecchia, e Generale di quelle Marine, con carico di
far fortificar quella Città, come fece.

Morto che fù il Papa, andò co'l Sig. Gabriò Ser-
bellone in Sicilia, e ciò fù l'anno 1566. & quiui heb-
bero commissione d'andar'à Malta à fortificare la
Città noua, e proueduto in quel luogo di quanto

faceua bisogno, furono mandati dal nostro Rè à far la fortezza della Golletta, doue si fermarono tre mesi; e fù anco al soccorso di Malta, e portossi con gran cuore, e brauura.

Poi il Sig. D. Giouanni d'Austria creò il Serbellone Generale dell'artigliaria, nell'Armata, che si fece della santa Lega contra il Turco, & il nostro Carcano fù suo Luogotenente; e nella gloriosa giornata della vittoria mostrò il suo molto valore; onde ch'el Sig. D. Gio. d'Austria lo teneua caro, e li mostrò poi sempre segni d'amoreuolezza, e lo fece creare Capitano di trecento fanti, non lasciando però il suo luogo dell'artigliaria, e mandollo in Catania, e mentre ch'ei credeua d'andar à soccorrere la Goletta, la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d'anni 35. alli 5. di Febraio 1537. in Messina. Questo Illustre & immortale Carcano fù di fortezza singolare, e frà le molte sue prodezze, vna fù, che alla presenza di molti Prencipi ruppe sette lancie dell'ordinarie tutte legate in vn fascio, ilche fece stupire il mondo; oltre che tiraua vn palo di ferro tanto in alto, che passaua i tetti delle case, & altre prodezze degne tutte di lode.

Ferrante Corio.

Dirò ancora come il Capitano Ferrante Corio merita molte lodi, perche essendo honorato Caualiero di Malta, egli da vintisette anni in quà sempre s'è ritrouato à tutte l'imprese difficili della sua Religione, & in tutte hà mostrato il molto suo valore; questo per li suoi egregij fatti è molto ben conosciuto da tutti i Prencipi, e dal Generale della sua Religione, e vien molto stimato.

Di Raffaelle, e Giuseppe Fossani nobili Milanesi. Cap. XXXXII.

Raffaello Fossano.

HOra non mi par da trappassare, che non dichi di doi Illustri Fossani, l'vno nominato Raffaello, e l'altro Giuseppe; Il primo si diede allo studio delle buone lettere, e dopò l'hauer dato ope-

opera alcuni anni alle leggi, egli si misse alla seruitù del Serenifs. Duca di Sauoia, alqual serui e per pace, e per guerra; onde meritò d'hauer da Sua Altezza vna compagnia di caualli leggieri, con laqual fece opere degne d'honore, & perciò meritò per lo suo valore, che li fosse dato vna compagnia di cento caualli leggieri, laqual gouernò con tanta rara prudenza, che più volte dall'istesso Serenifs. Duca ne fù lodato. Onde essendo ito in Prouenza con la sua compagnia, quiui finì i suoi giorni gloriosamēte d'età d'anni 31.

Hor dirò qualche cosa dell'Illustre Giuseppe fratello del nostro Raffaello, questo essendo nella tenera età di dieciotto anni, & hauendo inteso che'l Serenissimo Duca di Sauoia haueua cominciato la guerra nel Marchesato di Saluzzo, essendo di cuore valoroso, partì da Milano, & andò à detta guerra, e portossi sempre in tutte l'occasioni con gran valore, e fece diuerse prodezze, di maniera che i Capitani, e Generali rimaneuano stupiti del suo ardire; e particolarmente fece prodezze honoratissime nell'assalto, che si diede al Castello Delfino, doue che per lo molto suo coraggio fù colto d'vna archibuggiata in vn piede, che lo passò d'vn canto all'altro, e miracolosamente si risanò. Piacque poscia al Serenissimo Duca di dargli vna compagnia d'Infanteria Italiana, con laquale seruì in Sauoia, & sotto Gineura molto tempo, con gran suo honore, e lode. Giuseppe Fossano.

Parue poi à questo spiritoso, ed alto cuore Fossano, che fusse cosa conueneuole ch'vno della sua casa douesse seruire alla Maestà di Filippo nostro Rè Cattolico, atteso che all'hora era viuo il fratello Raffaello, & perciò risoluto di seruirlo prese licenza dal Serenifs. Duca, e con sua buona gratia, e con sue lettere se n'andò nella Fiandra, e dal Sig. Duca Alessandro Farnese fù raccolto con grand'amoreuolezza, hauendo inteso per le lettere del Sig. Duca di Sauoia della nobiltà, e molto valore di questo

sto giouane Fossano; onde egli stette vn pezzo in Fiandra, seruendo sempre à sue spese. Piacque poi al Duca Alessandro di passar in Francia per liberare Parrigi dall'assedio, con ilquale andò il nostro Fossano: Doppo alcun tempo essendo dato l'assalto alla Terra di Lagni, e come coraggioso volse essere de' primi à scalar le mura, & essendo già salito nella cima gridando vittoria, vittoria, fù colto d'vna moschetata nella testa, che li leuò la vita, essendo egli come vero, e fedel Cattolico la mattina auanti confessato, e communicato. E questo fù il glorioso fine di questo valoroso Fossano, essendo d'età d'anni 23. Delche non è dubio niuno, se Iddio hauesse prestato vita à questi doi Illustri fratelli, che non fossero ascesi à' gradi maggiori, riportandone gloriosi trofei.

Di Lucio Cauenago. Cap. XXXXIII.

Lucio Cauenago.

MIlanese, e degno di lode è stato Lucio Cauenago Gentil'huomo honorato, e versatissimo in tutte le professioni di virtù: questo fù talmente dalla natura fauorito, che faceua stupire chiunque lo conosceua. Primieramente fù di corpo bene organizato, e di fortezza raro, di modo che standosi esso dritto sopra la saldezza de' suoi piedi, niuno lo poteua far muouere, benche l'vrtassero, e spingessero forte, in oltre egli rompeua vna fune grossa con ambe le mani, si come egli ruppe alquante Anzane da' Barcaroli. Appresso prendeua vn palo di ferro de' più grossi communali, che si trouassero, e fermatosi sopra i duoi piedi lo lanciaua nell'aria braccia quaranta; giuocaua con gran fortezza al Ballone, e nel maneggiar la spada, e pugnale haueua pochi pari, doue che fù eccellente nell'armi, & inuincibile.

Appresso questo nobilissimo, & vniuersale virtuoso lauoraua diuinamente d'horiuoli, e d'archibuggi da ruota, & in quelli trouò molti secreti, & inuen-

uentioni, tutte lodate, & lui medesimo fabricaua ferramenti, & ordigni di lauorare, ciò che voleua, con merauiglia de' veditori. Appresso trouò vn ingegno di far vna Mina sotto l'acqua, e fecene vna, che gli riuscì con grand'eccellenza: Trouò vn'inuentione di far fuoco artificiato molto mirabile, e che abbruggia nell'acqua, e fuori, & fabricaua alcune balle di ferro empiendole di detta materia, che faceuano vn rumore grandissimo, & opera di gran stupore. Appresso fabricaua alcuni raggij con la poluere d'archibuggi volupata in carta con certe pieghe, e dandogli fuoco ascendeuano tanto in alto, quanto l'occhio poteua affissar di vedere, e quiui alquanto si fermauano, e poscia s'appriuano, & faceuano vn ribombamento à sembianza del tuono, con spargere grandissime fauille di fuoco, cosa rara da vedere, In oltre tagliaua da se stesso le sue vesti per bizzaria, con tanta maestranza, come s'egli fosse stato molti anni ammaestrato in quell'arte. Appresso sarebbe da dire di molte altre professioni di virtù, nelle quali questo nobil spirto era eccellente, si come anco nella Cacciaggione, e pescaggione fù rarissimo. Ma sopra ad ogni altra virtù egli fù miracoloso nella Musica, così in voce, come nel suono, e non ci fù sorte alcuna d'Instrumenti, nè di suoni, così musicali, come non musicali, ch'egli non hauesse intelligenza, sì come più al di lungo habbiamo fauellato nel Terzo Libro di questa Nobiltà.

Del Cauaglier Lodouico Melzo. Cap. XLIII.

FRà li molti valorosi Milanesi, c'hoggidì viuono esperti nell'arte Militare, voglio porre il Nobile Lodouico Melzo: Questo è Cauagliere di Malta molto stimato, e sino della sua tenera età atta à maneggiar l'arme, egli s'impiegò nella Militia, & per deciotto anni continoui sempre hà atteso à combattere per Mare, e per Terra,

Cauaglier Lodouico Melzo.

& in tutte le sue attioni egli s'è dimostrato valoroso, e prudentissimo. Dirò adunque, come dopò ch'ei hebbe compiuto l'obligo della sua Religione, militò ancora cinque anni continoui sopra le Galee d'essa Religione, combattendo più volte coraggiosamente contra de' Piratti, e d'altri Turchi, ilche dal gran Mastro li fù dato carico di condurre, e commandare à vna Galea, essendo egli d'età d'anni ventiquattro: Con questa andò in Corso, solcando il Mare, e combattendo più volte contra de' nemici del nome Christiano; ilche fece diuerse honorate prodezze contra de' Turchi.

Piacque poi à questo valoroso Melzo di lasciare la militia del Mare, & inuiossi alla volta di Fiandra, e giunto quiui seruì in quella guerra al nostro Rè Cattolico per sei anni continuati per venturiero à sue spese, e si ritrouò personalmente à tutte le principali imprese fattesi in quel tempo, nelle quali sempre mostrò il molto suo valore, e mentre ch'vna volta espugnaua vn Forte con grand'ardire, fù colto nel collo d'vna archibuggiata, con pericolo di perdere la vita; laqual cosa il Prẽcipe di Parma all'hora Generale dell'Esercito scrisse alla Maestà del Rè Cattolico di quanto valore fosse questo Caualiere, e quãto nel suo seruigio haueua meritato.

Piacque poi al nostro Melzo di ritornarsi alla patria per curarsi, e risanarsi dell'archibuggiata, & à pena fù risanato, che Papa Gregorio XIIII. terminò di mandar vn'Esercito in Francia contra gli Heretici, e fece Generale Ercole Sfondrato suo nipote: onde sapendo egli quanto questo Melzo valeua nell'arte militare, però lo creò Capitano di cento caualli leggieri di Lancie, con il qual carico andò in Francia, e seruì nobilmente per tutto il tempo che'l detto Generale vi dimorò, e tale furono le sue attioni, che da tutti fù conosciuto per prudente Capitano, e valoroso soldato; onde il Generale principalmente si consigliaua con lui. Nè lascierò di dire, che quasi tutto l'Esercito Papale si

disfe-

disfece, e massime la caualleria, per li grandissimi disaggi, che patirono i soldati, tuttauia la compagnia di questo coraggioso Cauagliere sempre si conseruò, mercè alla prudenza, e diligenza del nostro Melzo, che sempre con gran liberalità, e larga pietà soccorse à' suoi soldati; & in questa maniera con molta sua lode confermò la sua compagnia, e con essa si ritrouò al soccorso di Rouano, & ad altre imprese, e con la medesima compagnia accompagnò il Generale Sfondrato fino in Milano.

Dopò crescendo i rumori della guerra nel Piemonte, nella Sauoia, & in Borgogna, piacque al Signore Contestabile di Castiglia Gouernator di Milano di soccorrere à' detti Stati con buon'Esercito, e conoscẽdo questo valoroso Cauagliere esser esperto nella militia, dopò hauerlo mandato al soccorso del Duca d'Hemor, che staua assediato in Viena di Francia, lo creò Capitano d'vna compagnia di caualli leggieri, e di cento lancie, e s'è trouato alla recuperatione, che fece il Duca di Sauoia di Caor, in soccorso del qual luogo essendo venuto l'Adeghero Generale del Rè di Nauara con molta gente, egli ch'era di Vanguardia, con la sua compagnia fù il primo ad incontrare gl'inimici, con quali combattè sì valorosamente, che li constrinse, e pose in fuga. Dopò è ito in Borgogna à quella guerra, che fà il nostro Cattolico Rè Filippo contra del Rè di Nauara, doue che fino ad hora egli s'è trouato à molte imprese, e scaramuccie, & è fatto capo di molte Insegne di caualli, e sempre s'e mostrato valorosiss. così nelle cose cõtrarie, come nelle ꝓspere.

Del valoroso Luca Perego detto il Capitano Pozzo, & altri valorosi Milanesi. Cap. XLV.

VOlendo hora dire alcuna cosa d'vn'altro Milanese nominato Luca Perego, Capitano di grã valore, & espertissimo nell'arte militare: Questo Luca Perego

da' suoi teneri anni si diede à maneggiar l'arme, e ritrouossi per soldato alla notabilissima rotta di Rauenna, doue interuennero quasi tutta la fiore delli valorosi Capitani di tutte le nationi de' Christiani; & dopò si ritrouò à quell'altro fatto d'arme di Nouara tanto famoso, & sanguinoso; Appresso, essendo d'età d'anni diecisette, si trouò al fatto d'arme di Melegnano, doue morsero dodeci milla Suizzeri, e quattro milla Francesi, e sei milla feriti, e portaua la Picha, e l'Elmo d'vn gran Guerriere. In oltre facendosi di giorno in giorno conoscere per valoroso, e brauo guerriere, però il Conte di Gaiazzo Generale della Republica Venetiana l'elesse per suo Luogotenente, nel qual grado acquistossi molte lodi, & hebbe vna mortal ferita, à trauerso dell'interiore, sotto Cremona, combattendo con grand'ardire contra de' nemici. Seguì dopò Don Ferrando Gonzaga in Marsilia, e nell'Vngaria, con carico di Luogotenente del Capitano Zucharo. Fece poi gran prodezze à Pisa, e diffese quella Città con gran cuore da' Fuor'vsciti. Nè minor gloria acquistossi à Monte Murlo, mostrando il molto suo valore nella presa ch'ei fece di Filippo Strozzi, e Bauio Valore Fuor'vsciti, e nemici capitali di Cosmo di Medici Gran Duca di Toscana, per la cui segnalata impresa hebbe in dono dal detto Gran Duca il Palazzo di Medici posto in Milano sua patria, con amplissimi priuilegi.

Appresso volse poi seguitar la persona dell'Imperator Carlo V. & esso lo creò suo Gentil'huomo di bocca; E nella guerra di Sassonia portossi valorosamente, e fece prodezze memorabili, & accrebbe riputatione alla cauallaria leggiera: onde l'Imperatore li fece Patente amplissima di scielgliersi quei caualli ch'egli volesse, nel Regno di Napoli; fù anco con gran fauore creato Cauagliere aureato dell'istesso Imperatore nel campo sotto Inglestato, con priuileglj straordinarij.

Fu anco Luogotenente di Don Francesco d'Este

Gene-

Generale nel Piemonte, ilquale confidaua, e riposaua ogni impresa sopra il valore, e fedeltà di questo Capitano, ilqual hebbe gran parte nella ricuperatione di Vercelli. Dirò ancora come egli hebbe il gouerno di Trino, quel di Niza, e Crescentino; ancora fù Gouernatore di Volpiano, doue si congegnò quella sottile strattagema di quei carri ch'entrarono in Turino. E finalmente li fù dato auttorità di visitare tutte le fortezze dello Stato di Milano, e smantellarle al suo giuditio.

Molte cose sarebbero che scriuere dell'imprese segnalate di questo coraggioso, e prudentissimo Perego, le quali per breuità le voglio trapassare; e solo dirò come hò veduto io presente Auttore cinque amplissimi Priuilegi fattegli dal grand'Imperatore Carlo V. e dal Rè Cattolico suo figliuolo, nelli quali per gratitudine gli assegnarono scudi trecento l'anno, e scudi vinticinque per l'esentione del viuere, con parole molte amoreuole, e di gran fauore. Morì questo valoroso Capitano l'anno 1582. in Perego nel monte di Brianza, (doue egli hà vn palazzo molto commodo, e vago) in venerabile vecchiaia, essendo d'età d'anni nonanta, con buonissimi sentimenti ancora. Et hà lasciato vn figliuolo nominato generalmente il Cauaglier Pozzo, percioche il padre di lui era chiamato il Capitano Pozzo.

Adesso dirò de' due Monti, l'vno hebbe nome Pietro, che fù valoroso Capitano de' Signori Venetiani, e morse combattendo coraggiosamente nel sanguinolentissimo fatto d'arme di Gera d'Adda, che fù commesso del 1509. doue ne morsero quindeci milla combattenti; ma la vittoria fù de' Francesi. Pietro Mõte.

Et l'altro Monte hebbe nome Anteo; questo fù Generale dell'artiglieria del Duca di Borbone, che morse nella sacrilega presa di Roma d'vna ferita l'anno 1527. Anteo Mõte.

Stefano, & Antonio della famiglia de' Porri

furono valorosi nell'armi, (l'vno padre, e l'altro figliuolo) & nella militia fecero di molte honorate prodezze sotto Gio. Galeazzo Conte di Virtù, che fù poi Duca di Milano; e particolarmente nella guerra ch'esso Duca hebbe con Fiorentini; onde meritarono detti Porri dal medesimo Duca d'essere creati Conti di Polenza, e Marchese di Valtrebbia, e Buleca, con la giuridittione di vinticinque Castelli, e settanta frà terre, e ville, lequali furono ancora al detto Antonio confirmate da Vincislao Imperatore, come si contiene ne li suoi priuilegij, la copia de' quali tiene appresso di se il nobile, e letterato Cauagliere Pietro Paolo Porro.

Antonello Arcimboldi.

Appresso dirò, come Antonello Arcimboldo figlio di Giouanni, che fiorì dal 1400. fù valente guerriere, e fù ornato di molti gradi militari, & trouossi à molte imprese importanti, e riportonne honorate vittorie; & essendo Capitano d'huomini d'arme vêne à morte in Parma, & fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, doue si vede fino al giorno d'hoggi il suo sepolcro, con l'Epitafio in lettere antiche, e la sua statua di marmo, con la sua arma, e cimero.

Del Capitano Girolamo Robasacco, & altri valorosi guerrieri. Cap. XLVI.

Girolamo Robasacco.

VOlendo seguitar di narrar de gli altri Milanesi valorosi nella militia, dirò come il Capitano Girolamo Robasacco d'anni quindeci andò alla guerra, & portossi tanto bene, che d'anni ventidue fù fatto Capitano d'Infanteria, & trouandosi in Sinigaglia Città della Marca, fù sfidato à duello d'vn'altro brauo Capitano, onde il Robasacco accettò il combattere, & venuto il giorno deputato, entrando nel steccato ambidue, vennero al menar de mani, e dopò alquanti valorosi colpi il nostro Milanese vccise il suo sfidatore, con sua molta gloria. Per il che il Gouernatore d'essa città leuò vna grossa co-

sa colana dell'vcciso, e misiela al collo al valoroso Robasacco, laquale portò poi sempre fino che visse. Questo seguitò tutte le guerre di Carlo V. Imperatore, & andò con la sua furbita compagnia à Tunesi di Barbaria, e distrutta la detta Città acquistò ricchi bottini, frà li quali hebbe due Tapeti di seta, & oro, sopra liquali mangiaua il Rè di Tunesi, & altri panni di Tapezzarie d'oro, e seta, con figure alla morea, & altre robbe di prezzo di parecchie migliaia di scudi. Appresso seguitò l'Imperatore nella Germania alla grand'impresa della presa dell'Angrauio, e Duca di Sassonia: Dopò andò in Fiandra, & fece diuerse prodezze, cō gran gloria di lui; in oltre seguitò poi l'imprese de Argieri, & delle Zerbi.

Dopò essendo volato la fama del suo valore appresso al Duca di Sauoia, li fù dato il gouerno della Città d'Inurea, e la diffese honoratamente: fù dopò fatto Gouernatore della Città d'Asti, doue stette molti anni, e fece diuerse segnalate imprese contra l'esercito Francese.

Andò poi al gouerno di Cunio, come Luogotenente di Monsù di Lucerna Gouernatore d'esso luogo, in sua assenza: E mentre ch'egli gouernaua detto luogo, l'Esercito Francese missegli il campo attorno, e lo accerchiarono co'l numero di più di 25. milla soldati, e con l'artiglieria gittarono à terra vna parte della muraglia; nè perciò questo valoroso mai si volse rendere, anzi sempre giorni, e notte con somma vigilanza diffese detto luogo, combattendo con tant'animo, & ardire, che faceua stupire non solo i suoi; ma anco l'Esercito nemico, & hebbe quattro archibuggiate, ne però mai si perse d'animo, e finalmente per lo molto suo valore, e de' suoi soldati, restò vincitore, con la morte della maggior parte del campo nemico, e massime che ci restarono quasi tutta la fiore de' principali di Francia; Doue, oltre che s'acquistò vna corona d'immortalità, fece ancora ricchi bottini: E la Maestà

del Rè Cattolico hauendo inteso questa segnalata impresa, lo volse graduire d'vn redito di scudi cento d'oro ogni anno in sua vita, d'essergli pagati dalla Reg. Duc. Camera, & altri tanti gli furono assegnati dal Duca di Sauoia. Fù egli grandemente amato, e tenuto in pregio da detto Duca, e molto si preualse de' suoi giuditiosi, e prudenti consegli, e da esso hebbe molti doni, e priuilegij, come anco n'hebbe dal Imperator Carlo Quinto, e dal Rè Cattolico Mandò ancora al Borgo di Rosate (Diocesi di Milano, e capo di pieue, doue haueua il suo patrimonio) diuersi stendardi acquistossi da' nemici delle vittorie hauute. Finalmente, dopò c'hebbe molti gradi di militia, l'anno 1558. fatto la pace frà il Rè Cattolico, e quel di Francia, egli si ritirò à Rosate, & quiui visse honoratamente da Gentil-l'huomo, cō molte facoltà, sino che passò à miglior vita, il che morse in buona vecchiaia l'anno della commune salute 1576 il giorno di S. Tomaso Apostolo. E come buon Cattolico, e ricordeuole dell'anima sua, frà gli altri legati ch'egli fece, vno fù di memoria degno, & d'esemplarità, e ciò fù, che hà lasciato tanti rediti, accioche ogni anno sino in perpetuo s'habbino da maritare otto pouere fanciulle di detto Borgo, opera veramente degna di gran mercè appresso à Dio, e di lode da gli huomini pij, e Christiani.

Francesco Morosino.

Milanese è ancora Francesco Morosino, ilquale già molti anni sono che serue nella guerra di Fiandra al Potentissimo Filippo Secondo Rè Cattolico: Questo fù Capitano d'Infanteria, e poscia Luogotenente di caualli Italiani, e dopò fù creato Capitano di caualli leggieri: Appresso egli è stato Commissario di Papa Gregorio Decimoquarto nel Regno della Francia; fù etiamdio mandato in Spagna d'Alessandro Farnese Duca di Parma, e Generale di tutto l'Essercito della Fiandra, per la guerra d'Inghilterra. In oltre sarebbero di raccontare molte sue prodezze, se di quelle hauesse

potu-

potuto hauere particolar notitia, da chi l'haureb be potuto dare.

Vn'altro nobile Milanese hora m'è souuenuto alla memoria, nominato Camillo Latuada; questo è stato Capitano, e Sargente maggiore d'Infanteria Italiana, & hebbe altri gradi di militia, & fece diuerse prodezze; ma per non hauerne potuto hauer notitia da chi l'haurebbe saputo dare, s'hauessero voluto pigliarsi vn poco di disaggio, per non priuar delle deuute lodi questo Patriota, E però tacendomi, narrerò de gli altri Milanesi degni di lode. Camillo Latuada.

Di Tomaso Fondra, e della sua progenie in Milano. Cap. XLVII.

VOlendo hora fauellare di Tomaso Fondra, dirò prima come esso fù quello, che in Milano piantò il ceppo della famiglia Fondra, e ciò fù del 1413. che questa nobile casata cominciò in questa Città à fiorire nobilissimamente, con honori di grandezza, di titoli, e gradi illustri. Fù adunque Tomaso, di cui ragioniamo, valoroso guerriere, e fece diuerse prodezze per la Corona Imperiale, e per la sua virtù, & per lo molto suo valore fù tanto grato all'Imperatore Sigismondo, che lo fauori di molti gradi d'honori, e priuilegij, frà li quali lo creò Gentil'huomo della sua Camera, e Barone Imperiale. Tomaso Fondra valoroso in arme.

Da questo adunque Ilustre Barone fù posta la radice dell'Albore Fódri in Milano, doue sono prodotti gli altri Fondri che viuono hoggidì; percioche da questo Illustre Tomaso, che fù la prima pianta di questo ceppo, nacque Gio. Pietro, dal qual fù procreato Tomaso secondo, dal qual nacque Gio. Giacopo: Questo per le parti faccionarie, che regnauano à quei tempi, fù astretto d'abbandonar Milano, e per sua sicurezza andò ad habitare in vn luogo detto Boldogna di Val Brembana, &

qui-

quiui sopra il fiume Brembo (trouandosi esso ricchissimo è potéte) fece fabricare vna forte Torre & altri casamenti, e nominò quel luogo Fondra, da suo parentado, e sino al giorno d'hoggi la detta Torre, e casamenti si chiamano Fondra.

Da detto Giò. Giacopo (che fù potente in quella Valle, e molto pregiato) nacquero quattro figliuoli, cioè Tomaso il Terzo, Ambrogio, Francesco, e Giouanni: Ambrogio andò ad habitare à Venetia, Francesco misse le sue radici in Brescia, e Giouanni in Bergomo, & in quelle Città s'annidarono, di modo che sino al presente in ciascun luogo di questi si trouano casate di Fondri, che viuono nobilmente, con molte ricche facoltà, mantenendo l'honore de' suoi antichi.

Ma Tomaso il terzo, & primogenito di Gio. Giacomo, piacqueli d'accasarsi nella Terra di Barso di Valsasina del Ducato di Milano, e quiui generò Leonardo, Giò Giacomo secondo, e Giouanni secondo: Leonardo morse giouane, e Gio. Giacomo secondo si ritirò à stantiarsi in Milano, doue habitauano i suoi antichi, e quiui generò Tomaso quarto, che datosi allo studio delle buone lettere, & à quello delle leggi, diuentò Procurator famoso nella nostra Città; onde per lo suo molto valore, & dottrina, & altre degne qualità fù creato Fiscale generale Cesareo dello Stato.

Da Giouanni secondo fratello di Gio. Giacomo parimente secondo furono procreati quattro figliuoli, cioè Tomaso il quinto, Rocco, Leonardo secondo, e Daniele.

Minere del ferro trouate da casa Fondra.

Hor dirò come Tomaso il terzo, e Giouanni suo figliuolo, e Tomaso il quinto suo abiatico attesero à rinouare l'essercitio della Ferrerezza nella detta Valsasina, che per lo spatio di più d'anni trecento era stato derelitto, e non solo con la loro diligéza, e grandissima spesa attesero à rinouare l'antiche Minere del ferro, ma anco con la industria, & acutezza d'ingegno ne scopersero, e missero in luce

dell'al-

ll'altre, dalle quali si è cauato, e tuttauia se ne ca
a grandissima vtilità, così à particolari, come an-
o alli datij del Prencipe; porche sopra tal essercitio
viuono più di mille persone in detta Valle, la qua
per tal Minere è grandemente popolata.

E Tomaso il quinto hà generato Cesare Fondra,
qual tuttauia, essendo ricchissimo, attende à far
uorare dette Minere, per dar da viuer' à poueri; e
a esso è nato Lodouico, e Gio. Battista secondo.

Mà volendo seguitare l'ordine cominciato della
arratione di casa Fondra, bisogna c'hora dichi
ualche cosa del virtuoso Rocco, che anch'esso (co-
ne habbiamo detto) fù figliuolo di Giouanni secō-
o, e fratello di Tomaso il quinto; Questo viue
ora in Milano honoratamēte, essendo Gentil'huo
no di molta nobile qualità, di vita intiera, di buo-
e lettere, e di gran prudenza, e però vien molto
regiato, essendo Secretario dell'Illustriss Magi-
rato Straordinario dello Stato di Milano, & vni-
ersalmente da tutti è tenuto in buona considera-
ione. Questo virtuoso, e lodato Fondra hà per
noglie la nobile Violante Reina, che fù cugina di
apa Gregorio Decimoquarto Sfondrato, e Gentil
onna virtuosissima, ritratto di pudicitia, e spec-
hio di prudenza: Da questa virtuosa, e lodata pa-
ità sino ad hora sono generati tre maschi, cioè
Gio. Battista, Girolamo, & Ottauio.

Rocco Fōdra degno di lode.

D'alcuni valorosi con la spada, e d'alcuni Capitani d'Abiàgrasso, & altri valorosi di detto Borgo. Cap. LVIII.

HOra hauerei da narrare di molti Milanesi, che furono valorosi nel maneggiar la spada, e pugnale, & acquistarono molte lodi per le diuerse prodezze che fecero, venendo alle mani cō i più famosi dell'Europa di tal professione; oltre à gl'inuincibili Piantanidi, Beuolchi, e Caualli, de' quali habbiamo fauellato, ci è anco stato il nominatissi-

Valorosi di spada.

mo Gio. Pietro Sola, che più trofei hà riportat del suo valore con i primi huomini d'Italia, e del Francia. Parimente ci fù Gio. Giacomo Cauallo Fräcesco Tappa, e Gio. Pietro suo figliuolo, che am bidoi furono valorosi, e di gran stima: Si come Stefano da Carauaggio, & Alessandro Torro l'vno, l'altro Schrimiatori di gran nome: Et Aurelio Fa cino, e Gio. Ambrogio Lombardo sono tenuti valēti con la spada, e de' primi di questa Città, nell quale in questa professione ci ne sono molti valorosi, che starebbero cõtra ad ogni sorte di braui, e valorosi, perche sono inimici della paura, essendo in uincibili.

Secchi. Hauerei parimente da scriuere di molti Illustri Secchi, che furono valorosi nella guerra, & hebbero gradi honoratissimi sino al supremo grado del Generalato; mà per non hauer hauuto informatione dell imprese loro, e delle loro prodezze, nè de nomi, benche habbi ciò ricercato; però per hora altro de gli Illustri Secchi non ne dirò, e riserberò à scriuere l'antichità, e nobiltà di detta casa, e degli huomini eroi, che sono prodotti da questo veramente lodato ceppo, così in arme, come in lettere, & altre professioni di virtù, e gradi, e portolli nel quarto Libro dell'Historia di Milano, che s'hauerà da ristãpare, cõ l'aggiunta di molte illustre famiglie.

Appresso, hora che si stampa questa mia Nobiltà, hò hauuto relatione, e notitia come oltre à que Capitani de' quali habbiamo fauellato, che ancora ci sono alla guerra di Borgogna, e quella di Sauoia, à quella d'Vngaria, & à quella di Fiãdra, molti Capitani, & altri valorosi Milanesi, trà li quali hò notitia del Capitano Gieronimo Marino, questo dopò la morte gloriosa del valoroso Gio. Battista Sãsone li fù dato dal Contestabile di Castiglia la compagnia di cento Caualli di lui. Appresso ci sono il Capitano Angelo Maria Crespo, il Capitano Francesco Morosino, il Capitano Francesco Gambarella, il Capitano Chiappano d'Abià grasso, ambidoi

Capi-

pitani d'Infanteria, e molti altri, de' quali non hauuto il nome.

Oltre che hò notitia, che del nobile, e grasso Bord' Abia Grasso (che già fù tanto fauorito da i no i Duchi) ci sono stati à gli anni passati, & ancora presēte ci sono molti valorosi Capitani, come il pitano Hippolito Chiappano, & il Capitano Bar omeo Capitani d'Infanteria. Appresso Luogo- ente di Caualli v'è il valoroso Gabriele Legna- , Gio. Battista Cesate, Gio. Cesate, & altri. Ci so- ancora doi Alfieri d'Infanteria, cioè Gio. Anto- b Relo, & Alberto Vinselo, & alquanti altri.

t per porre fine à gli Milanesi valorosi, e gradua nella militia, dico che io non hò hauuto notitia vn terzo di quei, che in tal professione sono stati gni di lode.

me i Milanesi, fino dalla fondatione della loro Città sempre furono coraggiosi, e valorosi nel- l'armi; e si narrano di molte segnalate vitto- rie c'hebbero de' suoi nemici. Cap. LIX.

Oiche basteuolmente habbiamo fauellato di tutti quei Milanesi, de' quali habbiamo hauu- notitia, (benche possiamo affermare che d'ogni nticinque nō habbiamo hauuto cognitione à pe- d'vno) Hora diremo qualche cosa delle vittorie, e Milanesi hanno hauuto contra de' suoi nemici, endo che i Milanesi fino dalla sua fondatione sē- e furono dediti all'armi, e valorosi nel maneg- arle.

Dirò adunque, che quando i Sicambri (popoli di amagna) vennero nell'Italia, e che presero Su- ia, cioè Milano, & lo rouinarono in gran parte, i ilanesi se gli opposero gagliardamente, e gli fece- sudare il zuffo, con l'vccisione di molti, e ciò fù l mille cento, e vinti anni auanti che Christo ve- sse al mondo, oltre che combattettero ancora cō- a Toscani, e Troiani. Milanesi cō- battero con- tra Sicambri.

Pari-

Milanesi cõbattono contra Bellouesò

Parimente quando Bellouesò diuentò Signore, Rè di Milano, callando giù da i Monti della Francia con trecento milla persone, i Milanesi non hebbero paura d'andargli contra, & fù commesso battaglia sanguinosa, e ciò fù d'anni 626. auanti il nascimento di Christo nostro Redentore.

Il medesimo fecero contra Breno, che similmente venne in Italia con trecento milla Francesi, e ciò fù di 327. anni auanti che Christo fosse al Mondo.

Milanesi cõbattono contra i Romani

Appresso i Milanesi combattero molte volte cõtra Romani, & vna volta frà l'altre furono tagliati à pezzi (secondo Paolo Orosio) mille Romani da Milanesi. Poi volendo i Romani soggiogare Milanesi al suo dominio, vennero contra la Città con vn potentissimo esercito: Ma Milanesi nemici della paura v'andarono in cõtro fino al fiume d'Adda al numero di cinquanta milla furbiti Milanesi, e tutti in ordinanza, e vennero à disperata zuffa, e la battaglia fù talmente sanguinosa, che morsero trenta milla Romani, e vintitrè milla Milanesi, oltre à cinque milla prigioni, che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio à Roma. All'hora i Milanesi mandauano alla guerra cinquanta mille caualli. Presero adunque i Romani Milano, & se ne fecero Signori: e ciò fù d'anni 250. auanti la venuta di Christo.

Trenta milla Romani, e vẽtitre milla Milanesi furono vccisi.

Milanesi furono in fauore d'Annibale.

Dirò ancora come Annibale Cartaginese fece ribellare i Milanesi à Romani, laonde co'l mezzo, e fauor loro hebbe Annibale le tre prime sue vittorie contra Romani; oltre che Milanesi si ribellarono molte volte à Romani, e molte volte vennero con essi à singolare battaglia: Mà frà l'altre scriue Liuio nel secondo libro della quarta Deca. che Milanesi ammazzarono sette milla Romani. Finalmente Milanesi si diedero à Romani, e stettero sotto il loro dominio più di cinquecento anni. Onde i Romani hebbero molto à caro Milano, e lo teneuano in gran pregio, e ci fecero di molte superbe fatiche, & vi habitarono poi sempre molti huomi-

ſegnalati, come Conſoli, Imperatori, e gran Ca
tani, come habbiamo detto.

Molti fatti d'arme hauerei di raccontare, che fe-
ro i Milaneſi contra de' ſuperbi Gotti, e contra
' Longobardi; ma per breuità li trapaſſerò via, e
cconterò ſolamente, come hauendo dopò la par-
ta de' Gotti i Milaneſi acquiſtato vintiſei Città al
ro dominio, in queſti tempi Giuſtino Imperato-
mandò doi Conſoli Romani contra Milano, e vé
ero i Romani alle zuffe con Milaneſi vicino à Me-
gnano, e dopò hauer combattuto ſette giorni cõ-
noui, l'ottauo giorno i Milaneſi furono coſtretti à
tirarſi nella Città, e furono dall'eſſercito nemico
ſſediati per ſedeci meſi continoui; e finalmente
on certi patti s'arreſero: e queſto fù del 570. in
rca.

Milaneſi fan no guerra à Gotti, e Longobardi.

Milaneſi guerreggiano con Romani.

Hor dirò come li Saracini Affricani vénero nella
iuiera di Genoua, e faceuano mille mali, e prigio-
ie, e ſaccheggiamenti; onde ſmariti i Genoueſi, e
on trouãdoſi potenti à reſiſtere, ricorſero per aiu
à Milaneſi. Oue raccolti con grande carità gli
mbaſciatori da Lamberto di Medici, detta Val-
erto, Arciueſcouo, ſubito li mandò ſoccorſo; laon-
e i Milaneſi non ſolo ſcacciarono i Saracini dalle
iuere di Genoua, ma ancor' acquiſtarono gran
arte della preda rubata da loro, e maſſime d'huo-
ini, donne, e fanciulli, che già haueuano fatti
hiaui. Per queſto atto tanto cariteuole volſero i
enoueſi eſſer aſcritti per Cittadini Milaneſi, il-
ne furono corteſemente accettati, & in ſegno di
tal Cittadinanza l'Arciueſcouo mandò à Geno-
a lo ſtendardo della Republica di Milano, cioè la
roce roſſa in campo bianco, hauendolo prima be-
edetto, perche all'hora l'Arciueſcouo dominaua
n ſpirituale, e temporale.

Milaneſi ſcacciarono i Saracini dalle Riuiere di Genoua.

Genoueſi ſi fecero Cittadini Milaneſi.

Dirò ancora come i Milaneſi l'anno 1126. fecero
n potente eſercito, & andarono contra d'Ardoino
archeſe d'Inureia, che moleſtaua aſſai lo Stato, e
enendo al fatto d'arme, ruppero, e fracaſſarono Inurea.

Vittoria di Milaneſi co'l Marcheſe d'-

tutto

tutto il suo essercito, & vccisero molte migliaia del suo campo, & anco fù morto l'istesso Marchese.

Vittoria de' Milanesi contra Cremonesi.

Quasi ne' medesimi tempi i Milanesi andarono in aiuto de' Bresciani contra Cremonesi, e venédo à singolar battaglia la vittoria fù de' Milanesi, & tutti Cremonesi furono vccisi vicino all'Oglio, che l'acqua del fiume si tinse tutta di rosso.

Milanesi distrussero la Città di Lodi

Appresso i Milanesi andorono contro de' Lodegiani, e dopò il molto menar delle mani hebbero la Città in loro potere, e la distrussero sino da' fondamenti, di modo che i Lodiggiani furono costretti à rifabricare vn'altra Città altroue, e per questo si dice Lodi vecchio, e Lodi nuouo, discosto l'vna Città dall'altra miglia quattro: E ciò fù per odio mortale, che i Lodiggiani haueuano contra Milanesi, per hauer dato aiuto à Cremonesi, e perche furono contra Papa Alessandro Terzo, & anco perche s'vnirono con Cremonesi, e cō Pauesi loro nemici, à danni di Milanesi.

Milanesi rouinarono la Città di Como.

Guerra crudele fù quella, c'hebbero i Milanesi contra Comaschi, la quale durò sette anni continoui, nella quale morsero frà l'vna, e l'altra parte più di ottanta milla persone; e finalmente i Milanesi distrussero la Città di Como, che fù poi rifabricata più al basso nel luogo doue hor' ella giace: e ciò fù l'anno 1127.

Vittoria de' Milanesi cōtra Pauesi.

Ne' medesimi tempi fù commesso vna battaglia sãguinosa frà Pauesi, e Milanesi, e la vittoria fù de' Milanesi, ma ne morsero d'ambedue le parti parecchie migliaia; onde per il gran numero de gli vccisi hà lasciato eterna memoria alla Terra di Maconago, doue fù commesso il fatto d'arme.

Pauesi rotti da Milanesi.

Non passò troppo, che Pauesi vniti con Bergamaschi vénero à zuffa sanguinosa contra Milanesi à Martinengo, doue anco i Milanesi hebbero vittoria con l'vccisione di molte migliaia di persone. E l'anno 1157. vn'altra volta i Milanesi ruppero i Pauesi, che tentando la fortuna haueuano di nuouo alzato il capo contra di loro, e gli assediarono

n Vigeuano, di modo che furono costretti à réder-
i, e pagare tutte le spese di quella guerra.

L'anno 1558 Federico Barbarossa tornò la secō-
la volta nell'Italia con vn'essercito potente, onde i
Milanesi se gli fecero contra à Cassano, e nel voler
passare l'Adda trouò vn duro contrasto de' Mila-
nesi, onde salito l'Imperatore in estrema colera
terminò di estirpare Milano, doue ne morsero
molti dell'essercito Imperiale. Sdegnatosi adun-
que Federico dell'affronto fattogli, misse il campo
intorno alla Città, di modo ch'ella fù attorniata
da vn campo di cento milla soldati, & ognigiorno
si veneuano trà l'vn campo e l'altro à scaramuzze,
& ognigiorno ne veneuano vccisi molti, mà la peg-
giore era de' Milanesi: Onde cercarono di far tre-
gua, e l'Imperatore si partì.

L'Imperatore guereggia con Milanesi.

Volse poi l'Imperatore metter' vn Gouernatore
nella Città, e volse anco leuar loro il titolo del Cō-
solato, mà i Milanesi non gli volsero acconsentire,
anzi scacciarono tutti i soldati di Federico da gli
alloggiamenti, e perche i Tedeschi voleuano allog-
giare à discrettione, però i Milanesi gli mandarono
la militia contra, e gli ammazzarono quasi tutti:
La qual cosa saputa dal Barbarossa pieno di sde-
gno giurò di vendicarsi de' Milanesi.

Milanesi scacciano i Tedeschi cō grād' vccisione.

Hor dirò come non dopò molto, mentre che
l'Imperatore staua occupato intorno à certe Cit-
tà del Papa, i Milanesi ripigliiarono la fortez-
za di Trezzo, rouinarono le Torri Imperiali,
tolsero il Tesoro di Federico, diedero vna gran
rotta à Lodiggiani, scacciarono i Pauesi, ammaz-
zarono molte migliaia di Tedeschi, ricuperarono
il Sesprese, e la Martesana, liberarono tutti i loro
Cittadini prigioni, & anco diedero la fugga à tutti
gli Officiali dell'Imperatore.

Fatti eccellēti de' Milanesi contra Tedeschi.

Vdito l'Imperatore queste cose, terminò di la-
sciar'ogni altra cura, per attendere ad estirpare la
Città di Milano. Mētre che l'Imperatore apparec-
chiaua l'essercito, li Milanesi gli andarono incōtro à

Milanesi danno la fuga all' Imper. cō vc

cisione di molte migliaia del suo cāpo.

Carcano, e li dettero vna così fatta rotta, che n'ammazzarono molte migliaia, e l'Imperatore hebbe digratia à saluarsi, con la maggior fuga, che puote verso Como.

Rotta de' Lodigiani, e Pauesi, dattagli da Milanesi.

Laonde i Milanesi carricarono molti carri della preda fatta, e nel ritornare vittoriosi à Milano, hebbero per spia, che i Lodigiani, e Pauesi veniuano in agiuto del Barbarossa, però gli andarono contro, e trouandoli vicino à Cantù gli percossero di tal maniera, che molti n'vccisero, e gli altri missero in fuga, e fecero bottino di ducento caualli, e molte armi, e molti prigioni: e l'Imperatore non tenēdosi sicuro da Milanesi trauersò il Nouarese, & saluossi à Pauia.

Milanesi ammazzarono molti Tedeschi.

E dopò che occorse il caso miserabile alla nostra Città, quando il superbo Barbarossa tenne l'assedio à Milano quasi sette anni, con tutto l'essercito della sua potenza, con la presenza di tre Rè, & che la Città fù costretta à rendersi, per vn caso infelice auenuto nella Città d'vn grand'incendio, e poscia per vn tradimento d'vn ribaldo Giudeo. Nel tempo adunque, che sopportarono così lungo assedio i Milanesi, molte volte vscirono della Città, & vennero alle mani col campo Imperiale, & n'ammazzarono più di diece milla.

Milanesi fabricarono la Città d'Alessandria.

Dirò adesso come i Milanesi rifecero la loro Città, & edificarono la Città d'Alessandria, & ogni dì andauano ad acquistando: ilche l'Imperatore non potendo digerire, che i Milanesi hauessero rifatto la Città loro, e che la hauessero fatto ribellare dalla sua vbidienza quasi tutte le Città di Lombardia, & c'hauessero fabricato la Città d'Alessandria, pieno di furore si partì dalla Magna con dieci milla Tedeschi, e misse il campo intorno ad Alessandria: Ilche hauendo ciò inteso i Milanesi, gli andarono in contro con gran brauura, con la sua militia. Auisato l'Imperatore subito raccolse le Tende, & à suono di Tāburo fece marchiare l'essercito suo, & venne à battaglia con Milanesi, e ciò fù

Milanesi diedero vna grā rotta all'Imperat. Barbarossa.

frà

à Voghera, e la Stradella, e dopò alquante scaramuccie gli Milanesi gli andarono adosso co'l petto pien di vendetta per gli oltragi riceuuti, & hebbero la gloriosa vittoria, & ne restarono quiui alquãte migliaia morti del campo nemico, & fecero molti prigioni, e l'Imperatore hebbe fatica à saluarsi à Chiatengio terra antica. Scorsero poi i nostri per i contorni, e Contado di Pauia, doue rouinarono molti Castelli, e sualigiarono vna grossa banda di Caualleria Tedesca pagata da Pauesi, per dare soccorso à Barbarossa; laonde temẽdo i Pauesi di maggior male, pattegiarono con Milanesi di dargli deciotto milla scudi, accioche non dãneggiassero più oltre i suoi contorni.

Milanesi dannegiarono il Pauese.

L'Imperatore si partì poi per la Magna secretamente, & assoldò gente, e raccolse vn potente essercito per ritornarsene col stomaco pien di rabbia à distruggere Milano, & estirpare i fondamenti, e tornò in Italia à gran giornate, e gionti ne' nostri piani misse il suo campo à Carate, doue aspettaua Comaschi, e Pauesi in suo aiuto; dopò si ridusse con l'essercito frà Legnano, e Dairago, e quiui rompendo ogni tregua, e violando la fede cominciò à campegiare; E dall'altra parte i Milanesi cõ bel ordine vscirono dalla Città, sotto la guida di tanti Capitani, quante sono le Porte della Città; (e per non raccontare il tutto) venendo à singolar battaglia col campo nemico, cominciossi cõ grand'ardire à menar le mani, e dall'hora di Terza fino all'hora di Nona sempre s'attese à combattere del pari, e stando frà la speranza, e la paura di perdere, ò di vincere, subito venne nuouo soccorso à i nostri di settecento caualli, da' quali furono con gran furia incalciati i Tedeschi nel forte dell'essercito loro; et i nostri ammazzarono l'Alfiero maggiore, e gli tolsero lo stendardo Imperiale dell'Aquila, e gli altri si missero in fuga: Ilche veggendo il Barbarossa à modo d'animale, senza riguardo della sua persona, si sospinse con la spada ignuda in mano, &

Ordine de' Milanesi contra il Barbarossa.

Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria contra l'Imper. Federico

attendeua à ferire, e farsi largo, onde ad vn tratto li fù da Milanesi ammazzato il cauallo sotto; onde i Tedeschi, credendo ch'ei fosse morto, si diedero à fuggire, & l'Imperatore calpestrato, e sanguinolẽte, e pien di poluere, e sconosciuto seguitò gli altri nella fuga. In questo fatto d'arme rimasero in quei campi meglio d'otto milla corpi morti dell'essercito nemico, e de' nostri vicino à due milla.

Hauuto c'hebbero i Milanesi questa gloriosa vittoria, attesero per tre dì a raccogliere le spoglie de'nemici, e poi entrarono nella Città con bel ordine, e pieni di trofei, e con tanto suonar di trombe, che l'aria tutta ribombaua; oltre che fecero molti prigioni de' Pauesi, e Comaschi, & acquistarono 4000. caualli, di modo che si fecero ricchi. E ciò fù l'anno 1176. il dì 29. di Maggio.

Milanesi riedificarono Crema.

Hora dirò come l'anno 1198. piacque à Milanesi di rifabricare Crema contra la volontà de' Cremonesi: Per questo s'vnirono Cremonesi, Lodiggiani, Pauesi, Comaschi, e Bergamaschi contra Milanesi; onde venendo alla zuffa furono morti molti Cremonesi, altri affogati nel fiume Olio, & assai fatti prigioni.

Cremonesi furono rotti da' Milanesi.

Non passò troppo, che vennero à più dura battaglia a Lodi vecchio, e Cremonesi hebbero la perdita, doue ne furono ammazzati parecchie centenaie, e condotti prigioni a Milano più di trecento Cremonesi, e ducẽto Lodiggiani furono messi nelle carcere. Deposero poi tutte l'armi per accordio fatto, saluo che i Bergamaschi, i quali da Milanesi furono castigati, perche entrarono su'l Bergamasco, e li tolsero molte terre, e castella, & altre ne saccheggiarono con gran vccisione loro.

Bergamaschi danneggiati da Milanesi.

L'anno 1205. i Cremonesi fabricarono Castel leone, & essendo dispiaciuto à Cremaschi dimandarono aiuto à Milanesi, i quali li mandarono la militia contra, & vccisero più di due milla Cremonesi, e molti altri menarono prigioni à Milano.

Piac-

Piacque poi à Milanesi d'accordarsi co'l Conte di Sauoia, e per certi sdegni riceuuti dal Marchese di Monferrato gli tolsero Casale, e molti castelli, e terre.

Casale Monferrato věne in potere de' Milanesi.

Non passò troppo, che i Milanesi entrarono nel Cremonese, e commissero battaglia sanguinosa a Zouenotta; e tornati a casa passarono nell'Omelina, oue fecero grand'acquisto di molte bestie, & acquistarono molti luoghi, e distrussero Lumello, e Mortara, & espugnarono Castel bichiero, Sartirana, Candia, Vilegio, Breno, & altri luoghi. E di nuouo fecero guerra con Cremonesi, doue ne fecero prigione quattrocento, oltre gli vccisi; e poi scorsero tutto il Cremonese, e rouinarono Romanengo, Villa Isolana, Corte nuoua, Zouenolta, Villa Coruetta, & altri luoghi, & anco fecero prigione il Vescouo di Cremona. Passarono poi nel Parmigiano, e distrussero Monte salso, Monte grego, Varano, e Pietra nuoua.

Fatti segnalati de' Milanesi.

I Cremonesi volendosi poi vendicare contra de' Milanesi, dimandarono aiuto a Reggiani, a Modonesi, e Parmigiani, e venendo al Castello di Gibello quiui s'accamparono, ilche hauendo inteso questo i Milanesi, gli andarono incontro con grand'ardire, e n'ammazzarono parecchie centenaie, & anco distrussero detto Castello, co'l castello di santa Croce, e Domigone, & acquistarono il castello di Bussetto, la terra di Roagia, San Guenario, Casale Barbuto, Tomagaro, & altri trenta luoghi de' Cremonesi, e ciò fù del 1217.

Non passò tre anni, che Azzalino da Romano padrone di Verona, di Vicenza, di Padoua, e Treuigi (huomo crudele) cõbattendo questo co'l Marchese di Monferrato, molestaua i confini de' Milanesi: onde i nostri gli andarono contra con gran cuore, e frà l'Astigiano, & il Piemonte fecero ricchi bottini. Ma l'anno seguente il Conte di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo s'armarono cõtra de' Milanesi.

Onde saputosi à Milano subito spedirono la sua militia nel confine del Saluzzese, e quiui campeggiarono, & fabricarono Cunio, per porre (come si suol dire) vn stecco ne gli occhi alli auuersarij, luogo forte. Finalmente si vēne dopò molte scaramuccie al fatto d'arme, che fù sanguinoso, però che ne morirono frà li duoi esserciti più di diece milla. E la Primauera seguente i nostri mandarono fuori vn'essercito forbito, e nel passar'il Pò presero molte barche, e fecero vn ponte sopra il fiume, e presero molte terre, e castelli, non solo del Monferrato, ma anco del Piemonte.

Milanesi presero molti luoghi del Monferrato, e Piemonte.

L'anno poi 1234. i Milanesi di nuouo per certi sdegni entrarono nel Cremonese, e più volte vénero a duelli sāguinolēti, doue ne morì parechie migliaia.

Cremonesi rotti da Milanesi.

L'anno 1240 i Milanesi hebbero vna gran vittoria contra dell'essercito di Federico II. Imperatore, ottenuta alla pieue di Locate, cō l'vccisione di molte migliaia dell'essercito nemico. E dopò poco i Milanesi diedero vn'altra stretta all'essercito di Federico con la morte quasi di tutto l'essercito, che fù frà Besate, e Casorate. Onde l'Imperatore come disperato passò in Puglia, e li Milanesi tornarono alla Città trionfanti con ricchi bottini.

Milanesi hebbero due vittorie segnalate contra di Federico Secondo Imperatore.

Dirò hora come essendo l'Imperatore scommunicato, il Papa nel Cōcilio fatto nella Città di Lione creò vn'altro Imperatore; perloche hauendo inteso questo Federico, misse in ponto vn'essercito di cinquanta milla soldati, e venne à camparsi alla Badia di Miramondo vicina à Milano miglia 14. oue rouinò il Monasterio, e tutti quei contorni. Inteso da Milanesi la sua venuta, gli andarono con gran brauura in contro, come quei, che più volte gli haueuano fatto sudare il zuffo. Appresso l'Imperatore spedì Entio suo figliuolo cō vn'altro potēte essercito con Pauesi, e Bergamaschi, e cō altri suoi partiggiani dall'altra banda della nostra Città, verso l'Adda, per distruggere quiui l'essercito Milanese, e trappolarlo da due bāde: Onde i Milanesi fecero

anch'essi vn'altro essercito, & andarono à riscôtrare l'inimici, e furono tanti presti, e lesti, che sopragionsero il campo nemico alla sprouista, doue ne ammazzarono parechie migliaia, e fecero prigione Rè Entio. Il giorno medesimo volendo l'Imperatore far passare il suo essercito il fiume del Ticinello à guazzo, furono così animosamẽte assaltati da' nostri, che Federico perse quasi tutta la sua caualaria.

Hauendo adunque l'Imperatore hauuto questa gran rotta, & hauendo inteso come à Gorgonzola era morto tutta la fiore del suo essercito, e fatto prigione il figlio, tutto pauroso, dubitando di peggio, leuò il campo, e lo fece marchiare alla volta di Pauia; e poi venne à patti cô Milanesi, e liberò il figliolo, e ciò fù del 1244.

Dirò hora come l'anno 1251. fù riceuuto Papa Innocenzo IV in Milano, con grande apparato, e ve tirono i Milanesi mille putti tutti di bianco, cô vna mitria a ciascuno in capo, doue era pinta l'effigie del Papa; & i Milanesi li fecero per otto giorni corte bandita, & allogiò nel Monasterio di S. Ambrogio, & all'hora furono numerati in Milano ducẽto mille Milanesi. L'anno 1251. in Milano v'erano 200. milla persone.

E ne'tempi medesimi Milanesi distrussero Carauaggio castello potente fino da fondamenti, & poscia vennero alle mani con Cremonesi, e li vinsero, & appresso rouinarono il castello Imperiale, che era in Lodi fino da fondamenti.

L'anno 1293. furono numerati meglio di 150. milla Cittadini, e la nostra Republica mandaua alla guerra trenta milla caualli.

E l'anno 1265. quando i Torriani dominauano, furono numerate in Milano 19. mille famiglie: e nella Signoria di Napo Torriano furono annouerati nella Città 30. milla huomini da guerra. E l'anno del 1521. fù fatto vna risegna di sessanta milla Milanesi tutti da guerra, da 40. anni in giù.

Et appresso l'anno 1557. quãdo Christofaro Ma-

druccio Cardinale di Trento era Gouernatore di Milano, essendo la guerra accesa in molti luoghi, e soldati, e bisbigli si vedeuano in ogni parte, e massime vna gran chiurma di Frãcesi, che si ritrouorono nel Regno, terminò co'l Senato di douer far vna rassegna del popolo di Milano, d'vno, ò duoi per casa, dubitãdosi che i Frãcesi nel ritorno dell'impresa di Napoli non venissero sopra lo Stato di Milano. Laonde ĩ pochissimi giorni p la frezza ridussero sotto l'insegne di S. Ambrogio, di tutte le Porte della Città 25. mila persone tutte fiorite, che cõparuero come braui, e coraggiosi soldati, sotto varij Colonelli, e Capitani: E sopra questa impresa v'erano posti per capi quei Signori della prima nobiltà.

Dirò ancora, che quando l'Imper. Carlo V. vẽne a Milano l'anno 1541. adi 22. Agosto, fù riscontrato dal Machese del Vasto Gouernator all'hora di Milano, e dalla nobiltà de' Signori Milanesi, & in vn'ampia prateria fù distesa la mostra della nostra Città, che furono 2500. caualli tutti degni di veduta, e bene, e riccamente addobbati; frà li quali comparue la compagnia del Conte Francesco della Somaglia tanto superbamente ornata, che fù giudicata dall'Imperator istesso degna di Rè. Haueua auanti di se tre leggiadrissimi caualli come bardati di veluto cremesino coperti di ricami d'argento, & oro à guisa del resto della liurea, à talche dall'honorata accoglienza de' Milanesi ammirato l'Imperatore egli confessò appertamente di non hauer mai più veduto la più bella, e superba mostra di cauallaria di questa Milanese.

Conte Francesco della Somaglia.

E benche potesse dire molte cose, che tutte arrecarebbero nobiltà, e grãdezza à questa nostra gloriosa patria, tuttauia voglio porre fine al Quarto Libro, e seguitar di narrare de gli altri virtuosi.

Il fine del Quarto Libro.



LA NOBILTA' DI MILANO, LIBRO V.

Nelquale si ragiona di quei Milanesi, che furono valenti nella Pittura, Scoltura, Architettura, & Miniatura,

Et altri rari virtuosi, & inuentori di diuerse sorti d'arti.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

De i Pittori famosi Milanesi. Cap. I.



Olendo hor dire di quei Pittori, che furono tenuti valenti in quella professione, ramenterò di nuouo quei eccellenti Pittori, che in quell'arte hanno cōposte opere, de' quali à bastanza habbiamo fauellato nel terzo Libro di questa nobiltà, che furono Bartolomeo detto Bramantino imitatore del gran Bramante, di cui egli fù discepolo, che ancora fù Architetto famoso, Bernardino Louino, Vicenzo Foppa, Polidoro Caldara, Troso da Monza, e Gio. Paolo Lomazzo: Appresso dirò, che oltre di questi ci furono altri Pittori Milanesi degni di lode, frà li quali ci pongo Giouanni Louino Pittor dolce, & acurato,

che

che fù alleuo del famoso Louino, di cui si veggono molte sue opere degne di lode.

Cesare Sesto, discepolo e vero imitatore dell'immortale Leonardo Vinci, fù de li più pregiati Pittori della sua età, e frà le molte sue eccellenti pitture si vede in vna Villa chiamata Nouiglio (nella pieue di Rosate, laquale è delli Signori Resta) vna figura d'vn S. Sebastiano saettato, à cui và mancando lo spirito, & altri due, che l'hanno saettato, vno de' quali lo slega da l'arbore oue stà legato, e l'altro lo stà mirando sedendo sopra vn masso di terra con la schena riuolta verso i riguardanti, figure tutte ignude, con vn paese di merauigliosa bellezza: Queste figure, e paese sono tenute delle belle e rare pitture della nostra Italia, & è peccato che non se gli faccia vn telaro con due ante da chiudere per conserua di così preciosa gioia, che altrimente co'l tempo egli si guastarà con biasimo di quei, à chi toccaua à prouedergli. In oltre nella Chiesa di S. Rocco posta vicina al portone di Porta Romana, si vede vna Pala, ouer Ancona pinta dalla diuina mano di questo Sesto, doue si veggono vna Madonna co'l Bambolino in braccio, vn S. Gio. Battista, vn S. Gio. Euangelista, vn S. Rocco, Christofero, e Sebastiano, degni d'esser veduti. Si veggono ancora due quadri nella casa dell'Illustriss. Sig. Galeazzo Visconte Senatore vno del Battesimo di Nostro Signore, e l'altro d'vna S. Maria co'l figliuolo in braccio, con S. Giuseppe, & vna martire: Ancora nella casa del virtuoso Dottore il Sig. Guido Mazenta si vede vn quadro d'vn S. Gieronimo in penitenza; che tutte queste pitture sono delle rare cose della nostra Città, per non dire più oltre.

Questo immortale Sesto non solo hà lasciato eterna memoria nella nostra Città del molto suo valore, ma ancora nella Città di Messina si veggono molte pitture fatte dalle sue eccellenti mani, che sono tenute in grandissimo pregio, come cose

e rare, e pretiose.

Francesco Criuello fù stimato valente nella Pittura, & fù il primo nel fare i ritratti.

Parimente Andrea Salaino, discepolo dell'immortal Sesto, fù valente nella Pittura, & imitatore del suo Maestro: Di questo frà l'altre sue opere si veggono due quadri di S. Gieronimo in penitenza, che stanno riposti nella Chiesa di S. Gieronimo di Milano degni di lode.

Gierolamo Chiocca fù tenuto pregiato Pittore, degno di lode, e frà le molte sue opere pinse vna Risurrettione nella Chiesa di S. Angelo di Milano.

Andrea Solari accurato pittore, di questo si vede vna Assonta nella Sacristia nuoua della Certosa di Pauia.

Cose assai sarebbe da scriuere d'Antonio Boltraffio discepolo del gran Leonardo, & Agostino Bramantino discepolo d'esso Bramantino: Si come molte lodi si deuono dare ad Ambrogio Borgognone Milanese, che pinse il raro Tempio di S. Satire di Milano. Si come in gran pregio deue esser tenuto il Barnazzano, perche nel pingere paesi, fiori, vccelli, monti, & fiumi, fù miracoloso.

Oltre che ci furono Ambrogio Beuilacqua, Filippo Beuilacqua, Bernardo Butinone, Carlo, e Giouanni di Valli, Gio. Battista della Cerua, Marco Vglon, Michelino, Nicolao Piccinino, Pietro Ricci, Stefano Scotto, che fù Maestro di Gaudenzo, Vicenzo Ciuerchio maestro di Bernardo Zenale, Vicenzo Moietta da Carauaggio, Costantino Vaprio, Domenico Pellegrino fratello del famoso Pellegrino, di cui si dirà più oltre chiaramente, & Euangelista Louino figlio dell'eccellente Bernardino.

Tutti questi furono Milanesi, e tutti nell'arte della Pittura furono pregiati, oltre che in altre professioni di virtù furono degni di lodi; & s'io volesse raccontare l'opere loro, sarei di troppo lunga narratione, e però per hora le trappassarò. Ma non

trap-

trappassarò che non dica, che se l'eccellenza, e la rarità delle pregiate pitture fatte dalle virtuose mani di questi nostri Patriotti fossero state trattenute nella nostra Città, hora ella risplenderebbe di radiante lume: Ma molti hanno impouerito questa nostra gloriosa patria di queste preciose gioie, & hanno arrichito, e fatto risplendere diuerse Città d'Italia, & i Musei de i Rè di Francia, e di Spagna, e de gli Imperatori.

Non è dubio niuno, che non ci siano stati molti altri valent'huomini nell'arte della pittura di Patria Milanesi, oltre à quelli che hò narrati; ma per non hauerne hauuto notitia, per hora se ne staranno sepolti, separati da questa mia Nobiltà.

Non voglio già lasciare adietro per trascurraggine, che non dica di due Milanesi, che l'anno 1593. la morte tolse à questa nostra Città, che ambidue furono gloria della nostra Patria per le sue rare pitture degne d'immortalità, vno fù Aurelio Louino, e l'altro Giuseppe Arcimboldi; Il Louino fù gran disegnatore, & accurato pittore, e versato in molte altre honorate virtù, ilche vniuersalmente era amato da tutti, e nella pittura fù vero imitatore del padre: questo hà pinto in diuersi luoghi, frà li quali à S. Maria di Campagna posta vicina à Palanzo sopra il Lago maggiore si veggono molte historie del suo pugno degne di lodi; In Milano ancora si veggono molte opere di sua mano, frà le quali dirò che in S. Vicenzo delle Monache di Milano si veggono delle sue opere diuerse historie; e nel Duomo di Milano si vede quel quadro à olio di santa Tecla, oltre à molte eccellente opere in diuersi luoghi. Questo morse l'anno 1593. adi 6. d'Agosto, e l'anno della sua età 63.

Aurelio Louino.

Il nobile, & virtuoso Giuseppe Arcimboldi fù veramente degno di lodi per la sottigliezza del suo ingegno: Questo virtuoso spirito non solo fù eccellente nella pittura; ma anco inuentore di diuerse honorate Bizzarie; onde volando il grido della

Giuseppe Arcimboldi.

sua

na chiara fama all'orecchie di Massimiliano Rè
de' Romani, che fù poi Imperatore, lo volse al suo
seruigio, & quiui stette fino che l'Imperatore visse;
e dopò lui stette anco al seruigio di Rodolfo Imperatore. Onde hauendo questo illustre spirito seruito à questi due Imperatori, & à tutta casa d'Austria, per anni vintisei, essendo tenuto, e stimato di sommo honore, e valore, si come nel Museo della Cesarea M. dell'Imperator Rodolfo si veggono tutti i ritratti del naturale de tutti i personaggi di casa d'Austria pinti dalla diuina mano del nostro Arcimboldi; oltre che si veggono alquanti quadri Ghiribizzosi, e rari al mondo, con le quattro Stagioni dell'anno, & altre pitture degne d'esser vedute, oltre che questo immortale fù anco inuentore di molte cose honorate, e di Giostre, e di Tornei, e d'apparati di Comedie, e sposalitij, & però fù molto grato, & amato dalla Maestà Imperiale, e salariato da essa con degno stipendio, oltre che li donò ampli priuilegij, e lo creò Cõte Palatino con gran d'auttorità: Ne lauoraua ad altri che alla Cesarea Maestà.

Morse questo immortale l'anno 1593. di Luglio, e nel suo funerale li fù fatto vn'Epitafio dal virtuoso Cesare Besozzo, cioè.

Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pictori clarissimo, Comitiq; Palatino;
Qui Ferdinando, Maximiliano II. Rodulpho II.
Imperatoribus gratissimus semper fuit.
Cæsar Besutius tanti viri familiarissimus.
L. S.

Oltre che molti dotti hanno scritto in lode dell'immortal Arcimboldi, tra quali furono Bernardino Baldino, e Sigismondo Foliani in versi Latini; il P. D. Gregorio Comanini Canonico Regolare Lateranense, Gio. Filippo Gherardini, e Gherardo Borgogni in versi volgari, & altri; & vn Tedescho ha composto molti versi Latini in lode di lui.

Di

Di quei Pittori Milanesi, c'hor viuono virtuosamente. Cap. II.

HAuendo sino ad hora fauellato de' Pittori morti, hora voglio, che diciamo qualche cosa di quei Milanesi, che viuono, & che sono valenti in quella virtù: Et il primo sarà Pellegrino de' Pellegrini veramente ingegno raro, e pellegrino; questo nacque nella terra di Puria in Valsolda del Ducato di Milano, giuridittione, e feudo dell'Arciuescouo di Milano nello spirituale e tẽporale: Essendo egli Architetto della famosa Chiesa del Duomo di Milano, & inuentore della rara fabrica di S. Fedele di Milano, e della Chiesa della Madonna di Rhò, & d'altre rare fabriche, piacque al Potentissimo Rè Filippo di volerlo appresso di se, e l'anno 1586. andò egli al seruigio di Sua Maestà, doue questo immortale Pellegrino hà dato tal saggio di se alla Maestà Catrolica del potentissimo Rè Filippo Nostro Signore nella Pittura, nella Scoltura, e nell'Architettura della fabrica del Scuriale, (laqual'è rarissima, e forsi singolare al Mondo) che il Rè l'hà creato suo Architetto, tanto militare, quanto di fabrica, lodando ancora le sue rare pitture, perche egli và co'l suo penello rapresentando nello Scuriale quante inuentioni, anatomie, e grilli, che possono giamai entrare nella mẽte humana, & essere espresse dalla pittura. Non è adunque merauiglia s'egli viene così fattamente amato, e fauorito dal potentissimo Rè Filippo, oltre che si veggono nella Città d'Ancona molte figure di stucho, e pitture fatte dalla sua eccellente mano.

Pellegrino de Pellegrini.

Viue ancora felicemente il famoso Gio. Ambrogio Figino, di chiaro, e glorioso nome, che nell'eccellenza della pittura per vniuersal giuditio de gli intendenti apporta con le sue rare pitture d'eterna memoria grandissimo lume, & ornamento alla nostra patria, di cui si veggono molte nobilissime pittu-

tture vſcite dalla ſua diuina mano con l'eccellen-
a del penello. Onde ſi può affermare, ch'egli hog-
dì habbi pochi pari nell'Italia in quella profeſſio-
e; ſi come di ciò rendono chiariſſimo teſtimonio
molte ſue diuine opere, & ſtupendi ritratti, che
apreſentano il viuo.

Oltre alle ſuperbiſſime Ante dell'Organo del
Duomo di Milano riposte dalla deſtra nell'entrare
el Choro, entro alle quali ſi veggono con meraui-
lia de' riguardanti viuamente eſpreſſo la Natiuità
i Chriſto Noſtro Sign. e la ſua Aſcenſione; e nel-
e parti di fuori ſi vede il miracoloſo paſſaggio del
opolo d'Iſraelle per il Mare roſſo, così viuamente
ſpreſſo, che più non ſi può dire, ne imaginare, con
na vnione de' colori viuaciſſimi, & tanto delica-
amente vniti, che non ſenza ammiratione fanno
imanere ſtupidi, e conſolati gli vditori giuditioſi.
è però queſto gentiliſſimo ſpirito non merita me-
o lodi di quelle, ch'à gli antichi, e moderni pitto-
i s'attribuiſcono.

Non è adunque marauiglia, s'egli celebrato dal-
a dotta penna di molti eccellenti Scrittori, e pri-
mieramente dal gran Torquato Taſſo, da Stefano
Guazzo Scrittore di gran ſtima, da Girolamo Ca-
one gran Filoſofo, da D. Gregorio Comanini
Mantouano Canonico Regolare, da Pompeo Bar-
bariti, da Horatio Nauazzoti, dal Sig. D. Giorgio
Manriche, e d'altri nobiliſſimi ingegni; ma prima
di tutti dal nobile Gherardo Borgogni Gentil'huo
mo d'Alba Pompea, che oltre altri molti verſi fat-
ti da eſſo in lode del noſtro Figino, vltimamente hà
compoſto vn'eccellente, & vaga Canzone ſopra la
mirabile pittura del paſſaggio di Faraone del Mar
roſſo, degna d'eſſer letta per la ſua leggiadria, e
dottrina.

Lodi di Gio. Ambrogio Figino.

Si come parimente queſt'anno 1595. è piaciuto
al nobile, dotto, e verſatiſſimo in molte ſcienze, e
virtù Gio. Filippo Gherardini di voler celebrar le
degne lodi del noſtro raro Figino, con vna ſua dot-

ta, ar-

ta, artificiosa, e vaghissima Canzone piena, e ripiena d'arte, e politezza.

Dirò ancora che oltre alla sua principale professione (nella quale è eccellente) che ancora è dotato d'altre nobili virtù, che lo fannno riguardeuole, essendo ancora di bellezza, e splendor d'animo, di natura generosa, e di gentilissima creanza, le quali nobili qualità lo fanno meriteuole d'esser'amato, e fauorito, si come egli viene vniuersalmente da tutti i virtuosi osseruato, e da i principali Signori di questa Città, e da forastieri souente con molta sua lode visitato, e pregiato.

Giuseppe Meda.

Adesso dirò d'vn'altro Milanese degno di lode, nominato Giuseppe Meda, ilqual viue honoratamente, & è tenuto in gran stima nella nostra Città. Questo è Pittore, & Architetto, e frà l'altre molte sue pitture che si veggono di sua mano, ci sono l'Ante del stupendo Organo del Duomo di Milano, poste nel Choro da mano sinistra, degne di lode.

Ottauio Semino detto il Genouese.

Hor voglio dire qualche cosa d'Ottauio Semino, ilquale, benche sia nato in Genoua è però sino da fanciullo stato alleuato in Milano, e quiui imparò l'arte, prese moglie, & hebbe figliuole; & è vicino ad anni cinquanta ch'egli habita in Milano; e però conueneuolmente io lo pongo nel numero de Milanesi, e trà gli Pittori virtuosi, e pregiati della nostra Città, si come le opere lo rendono degno di lode. percioche si veggono molte opere pinte dalla sua virtuosa mano, frà le quali ci sono le vaghe, e ben'intese pitture poste nel Salone del nominatissimo Palazzo di Tomaso Marino. Appresso nella Chiesa di S. Marco si vede la rara Capella de gl'Illustri Marchese Guido, e Cardinale Agostino Cusani, tutta pinta con l'eccellente penello di questo Ottauio: Si come anco si veggono due altre vaghe Capelle, l'vna nella Chiesa di S. Angelo, e l'altra in quella della Pace, che ambedue sono pinte da questo virtuoso, oltre à molte altre pitture, nelle quali si vede il suo valore in questa nobile virtù; si come

anco

anco sono tenute in gran pregio due figure poste alla Loggia del Podestà, cioè vna Prudentia, & vna Fortezza, oltre ad altre opere.

Viue honoratamente Andrea Pellegrino, cugino del famoso Pellegrino Pellegrini, il qual và imitãdo le sue virtù, e maniera: Questo è stato alquanti anni in Spagna à pingere nel Scuriale, e quì in Milano si vede delle sue pitture il volto della Capella grande del Choro della Chiesa di Santo Gieronimo, doue si veggono i quattro Euangelisti, e quattro Profetti, con vn Christo in scurcio, & alcune prospettiue, con Angeli, & altre cose; & anco si vede vn giuditio, con la Nontiata, e duoi Santi di suo pugno. **Andrea Pellegrini.**

Volendo hor dire alcuna cosa del virtuoso Pietro Gnocco, ch'egli fù alleuo del lodatissimo Aurelio Louino, e ragioneuolmente egli è degno d'essere annouerato fra gli pregiati pittori c'hoggidì viuono di patria Milanesi, si come dalle sue lodate opere si può far giuditio, le quali rẽdono chiaro testimonio del suo valore, de' quali ne dirò alcune. Primieramente si vede in San Vittore al Corpo vn'Ancona con vn Christo, qual porgendo le chiaui à S. Pietro gi dà potestà di legare, e sciogliere: Nella Chiesa delle Gratie si vede vn'altra Ancona con vn San Paolo in atto di predicare: Nella Chiesa de' Carmini v'è vna S. Lucia dedicato per vna Ancona d'Altare: In San Vicenzo Parocchia vicina al Castello si vede vn Christo in Croce, con vn S. Cosmo, e Damiano: In vn'Oratorio de' Scolari posto dietro la Chiesa della Scala dedicato allo Spirito santo, si veggono dodeci pezzi d'Historie della Vergine Maria, e la Tauola dell'Altare co'l misterio della missione dello Spirito santo. Nella Chiesa di Sã Vicẽzo delle Monache si veggono due Capelle, vna quando il Signore porta la Croce andando al Mõte Caluario, e l'altra quando è posto in Croce con i misterij della sua passione. Appresso sopra la porta del Monasterio di dette Monache si vede vn **Pietro Gnocco.**

S. Benedetto, vn S. Placito, & vn S. Mauro, con alquante Monache.

Inoltre si veggono in Como molte pitture fatte dalla virtuosa mano di questo nostro Gnocco à i PP. di S. Dominico, à S. Margarita, & alli RR. Giesuiti, tutte degne del suo valore, come vero imitatore dell'eccellenza del suo maestro, di modo che auanzandosi ogni dì diuerrà eccellente.

Cesare Dandalo.

Il nobile Cesare dell'Illustriss. casa Dandola è degno di lode, e ben che'l padre, e madre fossero nobilissimi Venetiani, tuttauia venēdo ad habitare à Milano, & quì piantarono la loro radice, già trenta e più anni sono, hauendo quà beni stabili, e casa propria, & però ragioneuolmente pongo questo virtuoso nel numero de' Milanesi, e frà gli virtuosi nella professione della pittura; Oltre ch'egli è molto versato in molte nobili virtù, che lo fanno pregiato.

Gio. Battista, e Gio. Mauro Roueri detti i Fiamenghini.

Gio. Battista, e Gio. Mauro di Roueri d'Emes nella pittura fanno nobilissima riuscita: Questi sono detti per cognome i Fiamenghini, perche il padre loro nacque in Anuersa principalissima Città della Fiandra; ma da giouane venne à Milano, & quiui prese vna Milanese per moglie, & in questa Città piantò il suo ceppo, & di già passano 45. anni ch'egli habita in Milano, & perciò essendo questi virtuosi nati in Milano, di madre Milanesa alleuati, & ammaestrati nella virtù in questa Città, e però conueneuolmente io li pongo per Milanesi, e nel numero de gli altri virtuosi di questa patria, che nella professione della pittura vengono pregiati, si come si può veder dalle lodate opere fatte in diuersi luoghi dalle sue virtuose mani, come vna Capella d'vn S. Francesco posta nella Chiesa di S. Angelo, la vita di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Giouanni à Monza, vn Cenacolo nel Refettorio delle Monache di S. Paolo di Milano, vna Risurretione di Lazaro in S. Bartolomeo, vn quadro d'vn Christo che porta la Croce, pinto sopra vna facciata di

casa

casa posta al Corduso da rimpetto alla stadera del Commune, & hor pingono nella sommità del volto della Chiesa della Rosa, e quiui si veggono molte historie honorate, e degne de lodi.

Di Fede Galitia, & Liuia Settima Patrici lodate. Cap. 111.

GRan lode si deuono dare alla gentilissima, & virtuosissima Fede Galitia vergine da marito, figlia del virtuoso, e pregiato Nontio Galitio; Questa giouanetta, oltre ad altre sue degne virtù, e qualità, è si fattamente versata nella pittura, e nel disegno, che sin'ad hora dà di se stessa chiari, & euidēti segni di douer essere vna veramente nobilissima pitrice de' nostri tempi, poiche in questa sua delicata età giouenile si veggono moltibellissimi & accurati disegni suoi: Questa lodatissima giouane hà poi si nobilmente ritratto del viuo il padre; e la madre di lei, che di più non si può desiderare: oltre che ancora hà fatto vn picciolo ritratto dell'Eccellentissima Signora Donna Maria Giron de Velasco Duchessa di Frias; & vno della Signora Camilla moglie del Sig. Ercole Ferraro, nelqual si vede vna somiglianza, e diligenza grandissima. Appresso, essendo volato la fama di lei alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore, egli s'è compiaciuto d'hauer cose di mano di questa virtuosa Fede, laquale ogni giorno và acquistandosi lodi, & auanzando se stessa nell'eccellenza del disegno, e nelli miracolosi suoi ritratti; e pur di presente ella hà fatto il ritratto di me presente autore di quest'Opera, di tanta eccellenza, rasomigliando talmente al naturale, che più non si può desiderare; di maniera che vniuersalmente da tutti gl'intelligenti viene sommamente lodato per cosa rara. Onde tuttauia la sua chiara fama se ne và volando per diuersi luoghi, & io per immortalare il suo nome hò voluto riporla in questa mia Nobiltà.

Accurata pittrice è ancora la virtuosa Lauinia, la quale di bellezza è rara, & è versata in molte virtù, c'hor nell'habito Religioso è nominata Maria Maddalena, dalla quale si veggono di pittura molti quadri, e ritratti fatti dalle sue virtuosi mani, dalli quali si conosce quanto ella vaglia in questa virtù; & è nel Soccorso.

Degna di lode è la nobile, e virtuosa Barbara Cãtona; Questa fanciulla è stupenda, e miracolosa nel disegno, & s'ella perseuera, giudico ch'ella debba riuscire vn'eccellente pitrice: Oltre che con l'Ago (in questa sua tenera età) và imitando diuinamente la virtuosissima, e celebre sua madre, le lodi della quale le narreremo nel fine di questo Quinto Libro.

Delli Miniatori eccellenti Milanesi. Cap. IV.

Fancesco Binasco.

GRan miniatore fù Francesco Binasco, che per lo suo valore era fauorito, e salariato da Frãcesco Sforza vltimo Duca di Milano di detta casa: e dimandauasi il Miniatore Ducale, dall'eccellente mano del quale si veggono cose rare.

Gio. Giacomo Decio.

Non di minor lodi è degno Gio. Giacomo Decio; questo fù de' rari Miniatori della sua età, e tutte le sue opere furono degne d'ammiratione, per la sua rara bellezza, insieme con l'intelligenza delle prospettiue, & de' paesi, & era vnico nel dissegno.

Agosto Decio

Ne minor lodi si deuono dare ad Agosto Decio, di quel c'habbiamo fatto à Gio. Giac. pche questo virtuoso spirito è raro in questa professione; onde à gli anni passati essendo volato la fama del suo valore à Rodolfo Imperatore, e dopò al Duca di Sauoia, però è l'vno, e l'altro hanno voluto vn miniato di sua diuina mano, che l'vn'è l'altro sono di gran pregio per la sua rara bellezza: Onde questi Prencipi se gli tengono frà le cose più care, e rare, che si trouano hauere. Questo nobilissimo, e rarissimo spirito fù dimandato à Roma da Papa Gre-

Gregorio Decimoquarto, per seruirse di lui, e di Ferrante suo figliuolo (vero imitatore della bontà, e virtù paterna) in quella Corte delle sue rare opere. Mà essendo preuenuto il Papa dalla morte, egli ritornò alla sua cara patria co'l figliuolo, & attende alle opere sue eccellenti.

Miniatore diligentissimo, e coloritore vaghissimo fù Don Euangelista della Croce dell'ordine de' Canon. Regol. Lateranensi, che morse del 1560. D. Euãgelista della Croce.

Dirò ancora, che Girolamo Figino fù stimato valente pittore, & accurato miniatore, si come le sue opere rendono testimonio del suo valore. Girolamo Figino.

Ne minor lode si deuono dare à Francesco Melzo, perche nella miniatura è stato molto stimato, come le sue opere ne fanno chiaro testimonio. Frãcesco Melzo.

Viue ancora in questa nostra Città con molta lode di se stesso Nontio Galitio Miniatore di chiaro nome, il qual'oltre all'eccellenza del miniare, e poi tale nel formar cose di rilieuo con paste muschiate, che alcuni Prencipi d'Italia hanno voluto conoscere di presenza, compiacendosi oltra modo d'hauere cose fabricate dalle sue industriose mani: E frà gli altri il Serenissimo Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua, e di Monferrato, à cui già fabricò di sì preciosa materia ricchissimi, & ingenisi lauori, per ornamento d'alcune superbissime vesti, ch'adoprò nelle nozze del Serenissimo Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, oltre che egli possiede altre virtù che tutte lo fanno riguardeuole. Et à maggior sua gloria la sua virtuosa figlia Fede con le sue rare pitture lo va immortalando. Nontio Galitio.

Degli Scultori di patria Milanesi, che sono stati, e che sono famosi in quella professione. Cap. V.

MIlanese, Scultore, & Architetto raro fù Christofaro Solari detto il Gobo, e de' primi della sua età doue che per le sue opere diuine è degno Christofero Solari.

di lodi eterne: Questo fece vna Statoua d'Adamo, vna S. Elena, vn Christo alla colonna, vn Lazaro mendico, vn S. Pietro, S. Lucia, San Giouanni Euangelista, S. Eustachio, S. Longino, S. Agata, S. Sebastiano, & altre, lequali sono tenute diuine, per la sua rarità.

Agosto Zarabalia hà lasciato memoria honoratissima di lui nella virtù della scoltura, e fù quello che fece la sepoltura del Fois Barone Francese, laqual fù posta in S. Marta delle Monache in Milano; e la sepoltura posta nel Duomo di Milano vicina alla Sacristia de' SS. ordinarij del Cardinal Caracciolo Gouernatore di Milano, & altre Statoue eccellenti.

Andrea Fusina.

Degno di lode è ancora Andrea da Fosina per le sue scolture di rara bellezza: Questo fù quello che scolpì quella Maddalena co'l vaso in mano, laqual'è posta nella facciata del Duomo di Milano, & e giudicata da gli huomini intelligenti cosa rarissima, e diuina: oltre ad altre sue statoue di gran stima.

Biagio Vairone è stato stimato eccellente scultore, e fra le molte sue opere si vede ancora di sua mano vna statoua di Dauide, ch'è posta dopò la facciata del Duomo di Milano, giudicata statoua rara.

Gran Statuario fù Caradosso Foppa famoso in Roma per le sue diuine statue.

Leone Leoni

Adesso dirò qualche cosa di Leone Leoni detto il Cauagliero Aretino: Questo fù dello Stato di Milano, e nacque nella Terra di Menaso sopra il Lago di Como, & il Cauagliero Pompeo suo figliuolo nacque in Milano: Fù adunque Leone Leoni eccellentissimo, e raro scultore, e statuario; onde frà le molte sue eccellenti statue già alquanti anni rapresentò in statoua il Rè Carlo, e tutti i Prencipi d'Austria, facendo risplendere al Mondo il nome di Leone Leoni Cauagliere Aretino, con gloria immortale di lui, e di sua casa. Questo raro spirito fù quello, che fece la rara sepoltura di Gio. Giaco-

po

po de' Medici Marchese di Melegnano, & Imperatore della militia, posta nella Chiesa del Duomo di Milano: & anco fece la statoua di D. Ferrante Gonzaga che fù Vicerè di Sicilia, Gouernatore di Milano, e Capitano Generale in Italia di Carlo V. Imperatore; e quella del Rè Filippo, che poscia fù portato in Spagna con altre statoue.

Pōpeo Leoni

E Pompeo suo figliuolo Cauagliere honorato è creato Statuario del nostro potētissimo Rè Cattolico: Questo non solo è raro: ma diuino nelle sue statoue; onde nel Scuriale di Spagna si veggono molte statoue di bronzo maggiori del naturale, lauorate con grandissima diligenza, e maestranza, e dissegno, e con tanta eccellenza d'anatomia, di gesti, di atti e di panni, che veramente paiono viue, e mouenti, e tutte sono state fatte dall'eccellēte mano di questo virtuoso Cauagliero Pompeo, ilqual è molto fauorito, e premiato dal nostro Rè Catolico.

Annibale Fōtana.

E cosa ragioneuole c'hora diciamo alcuna cosa del diuino Annibale Fontana, ilqual con le sue eccellenti virtù s'acquistò nome immortale, e veramente ch'egli merita statoua per le sue diuine opere, che di ciò lo fanno meriteuole: Questo virtuoso & archiuo di virtù fù eccellente in diuerse nobili virtù; primieramente fù raro e diuino nell'intagliar figure, paesi, prospettiue, & altre bizzarie nel Cristallo di monte; onde frà le molte sue degne opere egli fece vna cassetta di Christallo tutta historiata d'historie del Testamento vecchio, cosa rarissima da veder al Mondo, della quale ne cauò sei milla scudi: Fù ancora eccellente nelle Medaglie, e nella scoltura di basso rilieuo, laqual'è vna scienza appartata, come si vede di sua mano trà l'altre sue opere di tal professione vn'Ante posta all'Altare della Madonna di S. Celso scolpita in lastra d'argento la morte della madre di Dio Nostra Signora. Nella virtù poscia della scoltura fù miracoloso, percioche teneua il primiero luogo nella nostra Italia, e più oltre, come si veggono le sue diuine statoue fabri-

cate, dalle sue eccellente mani, che si veggono nella diuotissima, e vagha Chiesa della Madonna di S. Celso, insieme con le Historie poste nella facciata d'essa Chiesa. Questo grande Annibale la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d'anni 47. e ciò fù l'anno 1587. ma egli viuerà al pare dell'eternità.

Piacque poscia alli Signori Deputati di porlo nella Chiesa di detta Madonna da rimpetto al santo Altare, e con vn Epitafio di pietra di Paragone, con le lettere misse à oro, che dicono.

Annibali Fontanę Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora, stupente natura, in homines mutauit, vel hominũ simulacra in marmoribus spirare iussit; Fabricę Templi huius Præfecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit, B. M. posuerunt. Vixit annos 47. obijt anno 1587.

Volendo gratuire, honorare, & immortalare questo virtuoso, meriteuole di statua, per benemerito li fecero questo deposito, dilche hanno acquistato molte lodi, hauendo honorato la virtù.

Andrea Serone.

Ci fù anco Andrea Serone, che nel suo tẽpo fù tenuto in grã stima ꝑ le sue statoue degne di lodi; fra le quali se ne vede vna d'vn Christo nella Sacristia de' Signori Ordinarij degna d'esser veduta da gli huomini intendenti.

Christofero Lombardo.

Christofero Lombardo fù anch'esso degno Scultore, e fra l'altre statue ch'ei fece, vna fù posta nel Duomo all'Altare de'Vimercati vicino alla scala doue si và nell'Arciuesc. questa è vna S. Cattarina.

Antonio Vigù.

Parimẽte Antonio da Vigù à stato eccell. Scultore, di cui si vede frà l'altre sue opere quel Christo, che tiẽ la Croce, che hà riposto nella Sacrist. de' Capell. del Duomo; e q̃lle belle, e rare teste, che si veggono sotto l'Organo della Chiesa della Mad. di S. Celso; e la diuina statoua di Papa Pio V. e parte della sepoltura posta nella Chiesa del Bosco, & altre stat.

Antonio Abondio detto l'Ascona del Lago maggiore, fù Scultore famoso del suo tempo, e frà le

sue

sue opere egli scolpì vna Venere, & vn Cupido grã di del naturale, che furono tenute delle rare sculture della nostra Città, e per la sua rara bellezza furono portate in Francia con altre statoue, e pitture di gran pregio dal Rè Francesco.

Francesco Borella non è stato indegno scultore, perche le sue opere poteuano comparere appresso quelle de molti altri scultori: mà questo era più valente di giuditio, che di opera.

Antonio Omodeo non fù di minor lode nella scoltura di quello, che sono stati Christofero Lombardo, & Antonio da Vigù, come le sue opere lo dimostrano. Antonio Homodeo.

Volendo hora dire alcuna cosa de gli scultori che viuono, dirò che il più valente, il più raro, & il più famoso è Francesco Brambilla: Questo è de' primi scultori, che non solo habbia la nostra Città, ma anco lo Stato suo, per non dire più oltre, & è in questa professione la gloria della nostra Città, si come le sue opere lo fanno immortale: E frà le molte degne d'eternità sono tutte l'Historie della vita di Sant'Ambrogio, e d'altri santi, e tutti gli Arciuescoui santi di Milano, che sono nel Choro del Duomo della nostra Città, le quali sono stimate delle rare cose della nostra Italia, e tutte le inuentioni, e modelli di creda di rilieuo sono fatti dall'eccellente mano del nostro Brambilla. Parimente li quattro Euangelisti, che sono per ornamento, e sostentacolo del Pergamo, doue si cantano gli Vangelij nel Duomo, e gli quattro Dottori, che di presente tuttauia si vanno facendo per porgli sotto il Pergamo dell'istesso Duomo, doue si predica la parola di Dio, tutte sono inuentioni, & opere di questo virtuoso Brambilla: oltre ch'io hauerei di raccontare di molte altre sue diuine inuentioni, disiegni, modelli, & opere, tutte meriteuole di lodi, e degne d'immortalità.

Valente scultore è parimente P. Antonio del Damerio alieuo del lodato Brambilla, & suo vero imitatore: Pietro Antonio del Dauerio.

ratore: Questo sino ad hora dà tal saggio, e conto di se nella scoltura, e nelli stucchi, che vniuersalmente da tutti gli intendenti di tal virtù ne viene sommamente lodato, & ogni giorno (essendo nel fior della sua bell'età) và auanzandosi con gran sua gloria. Et sin'hora si veggono molti dissegni, stucchi, modelli, inuentioni, e statue inuentate, e lauorate dalle sue virtuose, & eccellente mani, frà le quali si vede vna statua d'vna S. Natalia posta sopra l'Altare di S. Tecla, vn'altra del Patriarca Isac, con quella del Rè Ezecchia, che vanno riposte sopra l'Altare di S. Giuseppe, oltre ad altre statoue, che si veggono sopra diuersi Altari. E pur di presente egli hà scolpito vna gran statua d'vn S. Giacopo Apostolo il minore, laquale si hauerà dà riporre sopra l'Altare di S. Gioanni Euangelista, che tuttauia esso và ad abbellendo, ilche, quando ella sarà finita, conueneuolmente sarà meriteuole d'esser pregiata, & tenuta nel numero delle rare statue, che si veggono nel nostro Duomo.

Andrea Bisso

Giouane di gran speranza nella scoltura è Andrea Bisso, che hà scolpito la figura d'vn Console Romano Padre di S. Prassede, laqual'è posta all'Altare di detta santa nella Chiesa del nostro Duomo, e questa è la prima fatta da questo virtuoso Bisso.

Appresso egli hà scolpito vna statua d'vn Abrahã, e di presente scolpisce vn Dauide, che ambedue queste statoue vanno riposte all'Altare di S. Giuseppe nel nostro Duomo, di modo che và imitando l'eccellenza del Brambilla suo maestro.

Rugiero Basgapè.

Si come si spera d'vn'altro alleuo di detto Brambilla nominato Rugiero Basgapè, che sin'hora dà tal saggio di lui nel dissegno, e nella scoltura (essendo nel fior della sua giouentù) che vien giudicaro (perseuerando) di douer imitare l'eccellenza del suo precettore.

De gli Architetti Milanesi degni di lode. Cap. VI.

Famosi Architetti Milanesi furono il Bramantino, che fece la Chiesa, e Sacristia di S. Satire, la pianta, e portico della Chiesa della Madonna di S. Celso. Parimente Cesare Cesarino fù grande Architetto, si come Domenico Pellegrino fratello di Pellegrino fù eccellẽte Architetto, Pittore, Scultore, e di lauorar in Ramo: Questo fù molto stimato in Bologna, doue si veggono molte sue fabriche, e pitture. Bartolamè Bramantino.

Parimente sarebbero da raccontare cose honorate dell'Architetto Martino Basso degno di lode, il quale in quella professione fù eccellente, come si veggono le sue architetture nella fabrica del Duomo, in quella della Madõna di S. Celso, in quella di S. Lorenzo, & in molte altre. Martin Basso

Viue hoggidì il diuino Pellegrino Pellegrini tanto fauorito dal potentiss. Rè Cattolico nostro Sign. Questo è raro nella pittura, scoltura, e nell'architettura, di cui habbiamo fauellato nel trattare delli famosi pittori. Pellegrino Pellegrini.

Gran lodi cõuengono à Gabrio Busca, di cui habbiamo fatto mentione, quando habbiamo detto delli Compositori, nella scultura: Questo per lo suo degno valore è stato creato dal Sereniss. Carlo Emanuele Duca di Sauoia Architetto maggiore di tutte le Fortezze di Sua Alezza Serenissima, e suo Cõsegliero di Stato, & hà composto tre libri degni d'esser letti da ogni Prencipe, e da chi fà professione di militia, come habbiamo detto. Gabrio Busca

Melchione Megliauacca detto il Piantino è degno di molte lodi per lo suo mirabile giuditio, & architetture: Questo è Architetto dell'Altezza del Duca di Sauoia, e da lui viene molto fauorito, e premiato, essendo anco inuentore di condur'acque, & altre cose vtili, & honorate per beneficio Melchione Migliauacca.

dello

dello Stato di Sua Alezza Serenissima.

Gio. Domenico Lonato, Gio. Maria Olgiato, e Giacomo Soldato furono Architetti militari molto stimati, si come anco fù stimato Vicenzo Seregno, & altri del suo tempo. Come parimente hoggidì viuono molti Milanesi, che in quella professione riescono eccellenti, e sono meriteuoli di molte lodi.

Di Gio. Battista, e Santo Corbetti Scultori rari in Statue di legno, & altri virtuosi in quella professione. Cap. VII.

Gio. Battista Corbetta.

NOn è da tacere, che non si dica alcuna cosa di vn virtuoso Milanese degno di molte lodi, che fù de' primi virtuosi d'Italia nella sua professione, & grand' inuentore di cose rare: Questo fù Giouāni Battista Corbetta Scultore raro in statue di legno, & è stato il primo a far le stetue di que Crocifissi più grandi del naturale, che si veggono in Croce nelle Chiese con tanta eccellenza dell'arte, oltre che si veggono molti misterij di diuerse figure, così in Milano, come fuori, tanto ben scolpite, & così imitatrici al naturale, che paiono à gl'occhi de' riguardanti, che siano viuenti. Questo virtuoso Corbetta l'anno 1541. fece vn'arco Trionfale sopra il bastione di Porta Romana, per la venuta di Carlo Quinto Imperatore, di tanta grandezza, e magnificenza, e tutto corrispondente in ogni sua parte all'Architetura con tanti ornamenti, che fù cosa mirabile. E frà le altre cose degne, che si videro, furono dieci statue, che rapresentauano le Città di questo Stato, e ciascuna haueua il suo significato, & erano di forma di smisurata grandezza gigantea, di modo che passauano braccia sedeci di longhezza, benissimo intese, con le sue proportioni, di maniera che oltre il gran numero de' Prencipi, che rimasero stupidi di marauiglia di questo mirabile, e rarissimo magisterio, mà anco l'Imperator' istesso si fermò quiui cō gran suo gusto per rimirar ogni sua

de-

degna parte, e lodò il tutto.

Appresso, questo virtuoso Gio. Battista essendo richiesto d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto all'hora Gouernatore, andò in Corte, & apparecchiò molti trionfi di giostre, torniamenti, e Tragedie: Il che fece ancora per la venuta del Rè Filippo; & essendo rarissimo nell'inuentioni, però rapresentò all'Imperatore Carlo V. sopra vna tauola tutto il trionfo che gli fù fatto, con ordinanza, tutto di figure picciole, cosa rarissima, e lodatissima dall'Imperatore, e di gran stupore à tutti quei Baroni, e Duchi: Il medesimo fece al Rè Filippo con castelli, & abbattimenti, degni di lode, e rari al mondo, di cui sarebbero da raccontare cose mirabili.

Questo immortale Gio. Battista hà lasciato viuo vn figliuolo nominato Santo, il qual nella scoltura và imitando il padre, & è il primo che hoggidì viue nella nostra Città in quella professione di virtù, come dalle molte figure, che si veggono così nella Città, come nello Stato suo, si può giudicare, tutte lauorate dall'eccellente mano di questo Santo; e frà le molte sue statue si veggono nel Duomo di Milano quel Christo in Croce con la Madonna nostra Signora, e S. Giouanni Euangelista, con quelli duoi Profetti, i quali sono di grand'eccellenza, e marauigliosa bellezza, e lodati da gli giuditiosi, & intelligéti di scoltura, & architettura, per la prospettiua della lontananza; perche il Crocifisso è braccia sette, & l'altre figure sono brazza sei l'vna, e la Croce brazza 14. e furono messe in opera dal detto Corbetta l'anno 1591. & il Crocifisso fù benedetto dall'Arciuescouo Gasparo Visconte. Santo Corbetta.

Virginio del Conte è tenuto gran valent'huomo nell'intagliare figure di legno, & altri intagli; si come ancora in quell'arte ci sono molti ingeniosi, & valenti sugetti degni di lode, si come le loro opere sono meriteuole d'esser lodate.

Di Francesco Mandello, di Giuseppe Guzzi, e di Christofero Sant'Agostino. Cap. VIII.

Francesco Mandello.

FRancesco Mandello fù eccellentissimo disegnator d'armi, & d'ingegno acutissimo in trouare inuétioni in diuerse honorate virtù, e però da i virtuosi fù anco tenuto in gran pregio: Trouò vn facilissimo modo d'alzare ogni graue peso, come Artigliaria, e simili pesi; era mirabile in cauar'acqua, e condurla doue egli voleua; valeua in trouare inuentioni d'alcune Rote, che per via di fuoco andauano girando intorno con grandissimo strepito, cosa di grande ammiratione; oltre che fù eccellente nel mortificar la poluere de gli Archibuggi. Ma frà le molte sue opere degne di grā marauiglia vna fù, che questo virtuoso fece vn castello di legnami, nel quale ci fece diuerse contrade, e per ciascuna contrada v'erano le sue botteghe, cō dentro gli Artisti di diuerse sorte d'arti; e con vna Ruota secreta di sotto di detto Castello faceua, che tutti gli Artisti lauorauano dell'arte loro, come per essempio, i Calzolari cuciuano le scarpe, gli Armaroli tutti co'l martello batteuano l'armature, i Legnaioli segauano, e lauorauano le tauole, & il medesimo faceuano tutti gli altri Artefici ciascuno dell'arte sua, di strada in strada; oltre che si vedeuano soldati, che combatteuano, & sparauano archibuggi, & artiglieria: Appresso si vedeuano Galere armate nell'acqua, & che combatteuano insieme, cosa nel vero di gran merauiglia, e stupore à riguardanti. E però è meriteuole che da me sia fatto questa memoria di lui, per honorar le sue virtù.

Giuseppe Guzzi.

Dirò adesso d'vn altro Milanese nominato Giuseppe Guzzi huomo raro d'ingegno, e maestria, che da principij giouenili di far legnami si diede assidonamente al disegno, & à diuersi studij conseguenti al disegno, & è riuscito à tal perfettione, che niuno l'auanzaua nelli lauori d'Ebano, e d'Auorio, e

pochi

ochi gli vanno al paro, ma nõ contento di ciò egli
è posto à lauorar ne gl'argenti, e ne gli ori massici,
on tanta diligenza, & intelligenza, che è cosa di
erauiglia; Onde frà l'altre cose hà fatto per la
ittà d'Asti vn Scrittorio tutto d'argento dentro,
fuori, di rarissima inuentione è fattura, quale es-
Città donò alla Serenissima Infante Catterina.
ppresso hà fatto (da i Christalli in fuori) vna cas-
tta rara, la qual' è ita nelle mani del Serenissimo
ran Duca di Toscana; oltre che hà fabricato vn
crittorio, e tuttauia lo và finendo di mirabile ar-
ficio, inuẽtioni, e secreti, per la Maestà di Rodol-
Imperatore, inuentione del rarissimo quon. Giu
ppe Arcimboldo, il quale per quello, che s'aspet-
al'Ebano, & Auorio fece elettione di questo raro
irtuoso Giuseppe Guzzi.

Faceuasi questa degna opera in casa di detto Ar-
imboldo, hora si finisce in casa delli virtuosi Mis-
roni: & quando sarà finito, sarà cosa rarissima, e
rsi singolare, e per lo valore, e più per la vaghez-
a, inuentioni, e secreti non più veduti.

Dirò ancora come questo virtuoso hà fatto vn'
pera d'Hebano, & Auolio à i virtuosi Sarachi, che
gano certi Christalli, cosa rarissima, e di gran va-
re, la qual è in sei angoli à sembianza di Teatro:
arimente hà fabricato d'oro massiccio al virtuoso
liseo Magorio vn'opera à simiglianza d'vna Pace,
on base, capitelli, e cornici solij tanto netti, diligẽ-
i, e delicati, che fà restar stupidi i veditori intelli-
enti; & sarà opera di grã valuta per le gioie, chri-
talli, e pietre che vi si pongono.

Et in sõma questo virtuoso in cotal'opere è huo-
no raro, e merita lodi per giuditio, intelligenza,
issegno e valore, e nõ solo di quello ch'ei fà di sua
irtuosa mano, ma ancora per saper proporre, e
issegnare quel che và fatto per le mani d'altri.

Gran virtuoso è Christofero Sant'Agostino nel- Christofero Sãt'Agostino
l'arte del Legnaiolo, & in diuersi magisterij, ne'
quali egli riesce eccellente in tutti: Questo è raro

nel

nel lauorare d'Ebano, e d'Auorio, in Ottone, in Argento, & in Oro, questo hà buonissimo dissegno, & è intelligétissimo nell'Architettura, & fabrica molte opere con la sua eccellente mano, che fanno marauigliare i reguardanti, & è stato Maestro di Giuseppe Guzzi, del quale habbiamo fauellato: Et oltre alla sua principale professione egli è anco inuentore di molte altre virtù, come di fontane, d'alzar vn'acqua alta come vna Torre, di fuochi artificiati, di mine, di leuare ogni graue peso con facillità, & altri mirabili secreti; & troppo hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare tutte le opere eccellenti lauorate di sua virtuosa mano, & inuétioni trouate da esso.

Degne di lode fù Annibal Rosso, per essere stato il primo inuentore di rimodernare i Clauicordi in quella forma moderna, come hoggidì si veggono: Questo virtuoso fece frà gli altri suoi lauori vn Clauicordo di rara bellezza è bontà con i Tasti tutti di pietre preciose, e di vaghissimi ornaméti, che fù venduto scudi cinquecento, e lo possiede il dotto, & virtuosissimo Illustre Sig. Carlo Triuultio.

E Ferrante suo figliuolo và tuttauia imitando il padre, e trouando nuoue inuentioni ne' Clauicordi, doue ne vien lodato.

Del valoroso, & immortale Giacomo Trezzo inuentore dell'intagliare il Diamante, raro nell'intagliare il Cristallo, & altre pietre, & inuentore d'altre virtù. Cap. IX.

Giacomo Trezzo.

VOlendo hora fauellare di quei Milanesi, che sono stati inuentori di qualche virtù, ò d'alcun'arte, ò che habbino trouati alcuni secreti, ò che siano stati stimati rari nell'arte loro, Comincierò dal lodatissimo Giacomo Trezzo, che fù delli più famosi, e rari Scultori, e Lapidari c'hauesse la

nostra

nostra Italia, e forsi l'Europa, e nel far ritratti con i suoi riuersi fù il primo huomo d'Italia, come si vede in quello della Sig. D. Hippolita Gonzaga, & in molti altri lauorati della sua diuina mano: Questo nobil spirito fù anco miracoloso nell'intagliare i Camei; in oltre egli è stato l'inuentore c'hà trouato il secreto d'intagliare il Diamante, cosa nel vero più presto diuina che humana, poiche gli antichi Romaui, e gli esterni di tutte le nationi s'affaticarono assai per trouar questo secreto, e non seppero ritrouare; & il nostro Trezzo co'l suo diuino ingegno nó solo lo trouò, mà anco intagliò al grand'Imperatore Carlo V. l'arma sua nell'istesso Diamante, e però per tanta sua virtù, merita statua d'immortalità.

E perche Carlo V. Imperatore conosceua il suo gran valore, però fino che visse lo téne in gran pregio appresso di se, e sempre l'amò, e fauorì: E quando il figliuolo Filippo prese Maria Regina d'Inghilterra per moglie, S.M. Cesarea mandò il nostro Trezzo in Inghilterra à presétar à qlla Regina gioie d'inestimabile valore: Appresso fù in tanta stima, caro, e grato alla Maestà del Rè Filippo nostro Signore, che in Bruscelle si seruì di lui in molte cose, e poi scoprendo di giorno in giorno l'eccellenza del suo diuino ingegno, però sempre lo volse appresso di lui in Spagna, & col suo consiglio si preualse assai, e della sua opra, nella rara fabrica al Mondo dello Scuriale, ouero Chiesa di S. Lorenzo, fatta fabricare da S.M. Catholica, nella quale sin'hora Sua Maestà hà speso più di otto millioni d'oro, onde benissimo questa fabrica si può chiamare l'ottaua marauiglia del Mondo: E Sua Cath. M. sempre si seruì non solo dell'opera, mà anco del parere, e diuin giuditio del nostro Trezzo. Oltre che S. Maestà si compiaceua di starsi à godere le hore intiere la sua presenza, e ragionare domesticamente con esso lui, e stupiuasi dell'eccellenza delle sue opere, & era venuto il Trezzo à tanta famigliarità con la Maestà del Rè, per longa, e fre-

quente conuersatione, che cauato il capello nel salutarlo di subito si lo riponeua in testa; & vna volta trà l'altre venendo in ragionamento ambidue, e mettendo difficoltà sopra certo particolar, rispose il nostro Trezzo à S. M. e disse, mai più si vedrà vn Filippo, & vn Giacomo Trezzo insieme.

Molte cose hauerei che scriuere, s'io volesse spiegare tutti gli atti d'amoreuolezza che mostrò questo gran Rè al nostro Milanese, e con quanto suo gusto andaua à casa sua, e quiui ammiraua il suo pellegrino ingegno: E veramente frà l'altre cose rare, e miracolose, che si veggono in quella Real Chiesa, vna è la Custodia di riporre il santissimo Sacramento, di prezzo di trecento milla scudi, fatta di Cristallo di Monte, di Iaspi, & altre pietre preciose, lauorate dalla diuina mano di questo immortal Trezzo gloria della nostra patria in tal professione di virtù.

Dirò ancora come questo miracoloso Trezzo trouò al Rè vn'inuentione d'vno Molino, co'l qual si sono segati tutti gli Iaspidi, & tutte l'altre piastre di mischio finissimi, e li Cristalli di rocca, & altri marmi fini, con l'artificio dell'inuentione dell'acqua: e di più à colpi d'acqua faceua lauorare tutto il ferro à maglio di quattro grossissimi martelli.

Appresso fù sempre vero protettore, e fautore de' Milanesi appresso di Sua Cattolica Maestà, & otteneua tutte le gratie che dimandaua, & hà fatto conferire diuersi vfficij à molti Milanesi. Finalmente essendo carco d'anni, rese l'anima al Creatore, e fù sepolto in Madrid nella Chiesa de' Carmini, hauendo lasciato vn suo nipote figlio del lodato Francesco suo fratello, nominato anch'esso Giacomo, al seruigio di Sua Cattolica Maestà.

Non è da tacere che non si dica, che quando questo immortale Trezzo venne à morte, come Cattolico lasciò molti legati à' luoghi pij, e di maritare pouere donzelle, per il valsente di più di sette milla scudi.

Hor

Hor volendo fauellare de gli altri Milanesi eccellenti nella virtù di lauorare di Cristallo, e d'altre pietre preciose, comincierò da quei, c'hanno lauorato nella Custodia dell'Escuriale di Spagna, frà liquali ci fù Clemēte Birago alleuo, e creato del celebratissimo Trezzo: Questo imitatore di questo grand'huomo fece il ritratto del Serenissimo Carlo Prencipe di Spagna nel Diamante. Clemente Birago.

Delli Misseroni eccellenti nell'intagliare il Cristallo, il Diamante & altre Gioie. Cap. X.

ASsai cose hauerei da scriuere di Gieronimo, e Gasparo Misseroni, che furono alleui del lodatissimo Trezzo, e di Benedetto di Poligino: Hor questi Misseroni hanno fatto tal riuscita nel lauorare vasi di Cristallo di rocca, che sono nel numero de' primi in quella virtù, & hanno trouati secreti rari nell'arte del Cristallo, e nel far vasi di Diamoidi, d'Agata, & altre pietre fine. Misseroni eccellēti nel lauorare il Cristallo.

E Gio. Ambrogio figlio di Gieronimo, & alleuo del gran Trezzo, e gran valent'huomo, e raro nell'intagliar di cauo nelle gioie, & in picciola gioia fà cose marauigliose, che par che auanzano la natura, & hà il secreto d'intagliare il Diamante. Questo virtuoso spirito l'anno 1589. intagliò vn Rubino di grandezza d'vn'vnghia, nelquale v'intagliò l'Acquila Imperiale, e nel petto vi fece lo scudo con li Statiche possiede l'Imperatore, & il colare del Tosone, cosa non solo rara; ma miracolosa da vedere, e mandollo alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore per le mani del Conte Claudio Triuultio; fù di prezzo di sei cento scudi: Questo nobile Misserone intaglia figure diuine nel Cristallo.

Viue anco Ottauio Misserone figlio di Girolamo, che anch'esso è imitatore del padre, e de' fratelli, nell'intagliar' e lauorare nel Cristallo, nelle gioie, e ne' Camei, e stà al seruigio della Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore, & è da esso amato,

e fauorito, & è raro nell'intaglio de Camei; e pur gli anni passati fece vn ritratto dell'Imperatore i vn Cameo tãto naturale, che fà merauigliare chiũ que lo vede.

Vn'altro Misserone nominato Giulio fratello de li duoi nominati morse due anni sono: Questo è st to diligente nel lauorar'il Cristallo, & altre gioie & lauorò la maggior parte delli Diaspidi, & altr pietre di mischio, che sono alla stupenda Custodi dello Scuriale di Spagna, dopò la morte del diui Trezzo; & fù fauorito, & amato dalla M. del nostro Rè Catholico.

Delli Sarachi eccellenti nella virtù d'intagliar di Cristallo, & altre gioie. Cap. XI.

Sarachi, e sue lodi nel lauorare di Cristallo.

ESsendomi venuto à notitia alcuni virtuosi eccel lenti nella virtù dell'intagliar' il Cristallo, & al tre gioie; però non voglio in modo niuno per trascu ragine lasciare che nõ dichi alcuna cosa delle degne, e rare sue opere meriteuoli di lode: Questi furono cinque fratelli, cioè Gio. Ambrogio, Simone, Stef-fano, Michele, e Raffaello, della progenie di Sara-chi, de' quali di presente viuono trè, cioè, Gio. Am-brogio, Simone, e Michele. Questi essendo eccellẽ-tissimi fabricatori, & intagliatori del Cristallo di Rocca, e d'altre sorti di pietre stimate, come Diaspi-di, Agate, Amatisti, Calcidonij, Corniole, Lapis Lazzuri, Plasnia, & altre sorti di pietre mischie, nel le quali lauorano di rilieuo, e di cauo, si come hora vdirete.

Fecero questi virtuosi fra l'altre cose notabili vna Galera di Cristallo al Setenis. Duca Alberto di Ba-uiera, e parimente vn grandissimo vaso, e maggiore di quanti ne siano stati fabricati nel Cristallo, & era di forma di vuouo co'l suo manico, e tutto inta-gliato a figure di cauo; e la Galera era fatta con poppa, e proua, in vn pezzo di Cristallo grandissi-mo tutta intagliata di cauo à Historie antiche, e le-

gata

gata d'oro, e gioie, e tutta armata à sembianza di vna Galera naturale, cioè, haueua i Schiaui Mo-ria noue banchi per parte, e duoi schiaui per banda con Capitani, Soldati, Comiti, Sottocomiti, Bombardieri con diuersi pezzi d'artigliaria, li quali si sparauano, con arbori, e vele, con l'arma di esso Serenissimo Duca di Bauiera; & queste due opere furono consignate al detto Signor Duca l'anno 1579. & n'hebbero di premio scudi sei milla d'oro, oltre che gli donò due mille lire Imperiali del ben seruito. Parimente hanno ancora seruito il Serenissimo Duca c'hor viue.

Appresso hanno venduto diuersi pezzi di vasi, & lauori di Cristallo à Carlo Emmanuelle Serenissimo Duca di Sauoia, per il prezzo di molte migliaia di scudi, fra li quali v'era vn Gallo d'India grandissimo tutto intagliato di cauo di figure, e fogliami ligato in oro, che fù donato à Sua Altezza al nostro Prencipe di Spagna, al qual le furono di sommo cõtento: si come ancora fecero cose rare ad Emanuelle Filiberto padre di Carlo.

In oltre, nel maritaggio di Ferdinando Medice gran Duca di Toscana, vendettero molti pezzi di Cristalli, d'Agata, Calcidonij, e Diaspidi, tra li quali ci fù vna Fonte di Cristallo, che gettaua acqua, ligata in oro, & vna Cassetta d'Ebano guarnita tutta d'oro, e gioie, con Cristalli tutti intagliati, doue si vede tutta la vita d'Ercole, cose mirabili d'esser vedute, & sono tenute gratissime da Sua Altezza, doue ne furono benissimo premiati, oltre ad vn donatiuo Ducale.

Troppo haurei che scriuere, s'io volesse spiegare tutte le diuine opere fatte dalle eccellenti mani di questi lodatissimi Sarachi fatte à diuersi Prencipi, come à Massimiliano Imperatore, all'Arciduca Ernesto, à Duchi di Mantoua, & ad altri, tutti meriteuoli di gran lode per la sua rarità.

Dirò hora che Gio. Ambrogio, Simone, e Michele fratelli attendono tuttauia à far opere stupende;

E Gio. Ambrogio si troua hauer quattro figliuoli, cioè Gabriello, Pietro Antonio, Gasparo, e Costanzo, doi de' quali attendono all'arte del Cristallo, & gli altri doi all'arte dell'Orefice, ma tutti lauorano in casa ad adornare le sue diuine opere, essendo inuentori di diuerse bizzarie honoratissime, che danno merauiglia a' veditori intelligenti. Frà questi fratelli gli è Gabriello, che di presente hà intagliato in sei pezzi di tauole di Cristallo la creatione del Mondo sino al sesto giorno; e con questi & altri Cristalli hanno formato vna Cassa à sembianza d'vn Teatro, ouero Tribuna in sei angoli ligati con Ebano, con diuerse figure d'oro di rilieuo, & tutta adornata di ricchissimi ornamenti d'oro, gioie, e perle, & il tutto è lauorato dalle virtuosissime mani di questi fratelli, essendo mirabilmente dalla natura dotati hanno imparato queste eccelente virtù senza Maestri, cosa veramente di gran marauiglia, senza ch'io scriua le sue stupende rarità in particolare.

E di presente il virtuoso Gabriello hà fatto vna gran Bacina, & vn vaso di Cristalli; la bacina è tutta intagliata di cauo, doue si vede l'Historia della vita di Tobia; e nel vaso da vn canto si vede Moise che coglie la manna, e dall'altro l'istesso Moise, che con la bacchetta percuote la pietra del Monte, doue ne scaturisce abbondanza d'acqua. Questa Bacina, e Vaso sono legate in oro, con diuerse gioie, & ornamenti vaghissimi tutti lauorati dalla virtuosa mano di Pietro Antonio fratello e sono eccellenti, e di gran pregio.

E più hanno fabricato vna gran Cocchiglia d'Agata bellissima, laqual l'hà dentro la madre d'Amatista, & è fabricata à sembianza d'vna Grotta, con adornamenti ricchissimi d'oro, e dentro v'è vn San Girolamo in penitenza, vn Christo in Croce, & il Leone, & è tutta fabricata per l'eccellente mani di Gabriello, e Pietro Antonio fratelli, cosa veramente di gran stupore.

Si ve-

Si vede ancora vna Fontana, cioè vn gran Vaso posto sopra ad vn Carro Trionfale, e nella cima di detto vaso si vede vn'animale che getta acqua, & ogni cose sono di Cristalli ornati d'oro con manifattura bellissima; di maniera che questi Sarachi meritano d'essere immortalati con la penna altrui, perche tutte le sue opere sono piene d'eccellenza, e ripiene di merauiglia. Et à maggior gloria loro dirò come questi hanno accompagnato le virtù con l'integrità della vita, senza nota de vitij, viuendo Christianamente con gran carità & vnione; e però non è merauiglia s'eglino vengono amati, e fauoriti da i maggiori Prencipi de' Christiani, e conosciuti, & honorati da tutti i virtuosi, e la loro casa vien frequentata da gran Signori, così forastieri, come Milanesi, e da chiunque si diletta di virrù, e di cose rare.

Di Domenico Rosso, Alessandro Masnago, & altri rari nell'intagliare il Cristallo, & altre gioie. Cap. XII.

ADesso dirò come Domenico, e Gio. Antonio Rossi furono nel suo tempo i primi, e più rari Milanesi nel lauorare, & intagliare Camaini, c'hauesse la nostra Italia, e più oltre.

Degno di lode fù ancora Francesco Tortorino nell'intagliar Camei, e nel Cristallo, come si veggono molte sue opere di grand'eccellenza.

Si come Giuliano Tauerna vien molto lodato nell'intagliare il Cristallo de monte, e Camaini.

Gio. Antonio Masnago fù huomo di gran valore nell'arte delli Camei, e massime nell'intagliare animali, e frutti di colori giusti conformi al naturale, che dauano ammiratione ò tutti gli veditori, & intendenti di tal professione: Questo virtuoso spirito morse nell'età d'anni 48. & hà lasciato vn figliuolo nominato Alessandro, che non solo nella virtù di lauorare i Camei è vero imitatore del padre, ma

Alessandro Masnago.

anco l'hà superato con l'eccellenza del suo ingegno, e giuditio, di maniera ch'egli riesce mirabile in questa virtù: E però è piaciuto alla Sacra Maestà di Rodolfo II. Imperatore di seruirse di lui in molte opere. Laonde questo virtuoso e lodato Masnago non lauora ad altri che alla Cesarea Maestà, alla quale sin'hora hà fatto diuerse opere eccellenti degne della persona Imperiale; trà lequali si vede vn Gioue quando lui fulminò li Giganti: Parimente vna nostra Madonna co'l Bambolino Giesù in braccio, posta in vna nuuola. Appresso vedesi Pficha, & vna Proserpina che và all'Inferno rapita da Plutone, vn'altra della fortuna dell'Armata d'Enea, & vn'altra di Latona, e tutte di pietre mischie, con certe macchie, e vène di più colori, & accommodate in tal maniera con l'eccellenza del suo mirabile ingegno, che paiono pinte, e colorite, opere veramente stupende da vedere, le quali tutte stanno riposte nelle mani della Cesarea Maestà, e da essa sono tenute care, con molt'altre opere lauorate di Camei dalla virtuosa mano del nostro Alessandro.

Giacopo Criuello, che fiorì sotto Lodouico il Duca Moro, fù tenuto de' primi Lapidarij, che nella sua età fossero nella nostra Italia, e fabricò diuerse diuine opere al detto Duca.

Oltre che ci sono stati per lo tempo passato molti Milanesi virtuosi in tal professione, e di presente viuono alquanti belli ingegni in tal sorte di virtù, le cui opere sono degne d'esser vedute, e pregiate.

Del virtuoso Gio. Battista Croce Orefice eccellente, e raro in diuerse virtù. Cap. XIII.

HOr non voglio lasciare per modo alcuno ch'io non lodi vn Milanese degno veramente d'esser lodato, e posto nelle stampe, per le sue rare qualità meriteuole d'immortalità: Questo è nominato Gio. Battista dell'antica, & nobile casa Croce, & è

Gio. Battista Croce.

de'

de' primi Gioieleri, e cognitore di Gioie, c'habbi lo Stato del Serenissimo Duca di Sauoia; oltre che nel l'arte dell'Orefice è molto famoso, & eccellente, e nel trouare inuentioni, e fabricare tutte le sorti di lauori di tal professione non hà nella nostra Italia chi l'auanza, e non solo ne gli lauori d'oro, doue entrono preciosissime gioie; ma ancora con le sue eccellenti mani fabrica qualonque lauori d'argento con gran merauiglia de' veditori, per la loro rarità, e mirabili inuentioni: Questo virtuosissimo Milanese hà seruito molti hanni la felice memoria del Serenissimo Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, & dopò hà seruito, e tuttauia serue al Serenissimo Carlo suo figliuolo, & alla Serenis. Infante Catherina sua moglie, da quali egli viene amato, fauorito, & pregiato. E di troppo longa narratione sarei s'io volesse raccontar tutte le diuine opere, & inuentioni fabricate dalle sue virtuose mani: e però tacendole dirò solo come questo nostro lodatissimo Croce, oltre alla sua principale professione, nella quale vien tenuto eccellẽtissimo, è ancora versatissimo in diuerse virtù, frà le quali possiede benissimo l'Architettura, nel fabricar Fontane è rarissimo, oltre che nella Agricoltura è degno di molte lodi. Onde dirò come fuori della Città di Turino vn mezo miglia incirca alla Collina si vede vn suo Palazzo fabricato co'l suo diuino ingegno, e dentro v'hà fatto vna Capella degna d'vn Prencipe, messa à stucchi, & oro, e fornita con suoi ricchi paramenti d'Altare. Appresso v'hà con tanta arte piantato vn mirabile Giardino, con tanta copia di delicati frutti tutti inserti di suo pugno, e con tanta diuina prospettiua acconcio, che fà rimaner stupido i riguardanti: Onde il Serenis. Sig. Duca, e la Serenis. Infante tratti dalla bellezza e vaghezza di questo luogo molte volte ci sono iti per loro diporto, & quiui con gran contento e gusto loro ci sono dimorati le giornate intiere.

Dirò ancora come il nostro Croce hà vn figliuolo

lo nominato Cesare, vero imitatore delle virtù paterne, amato, e fauorito dall'Altezza delli Serenissimi Duca & Infante. Oltre che questo veramente Cattolico, e generoso Croce hà fabricato vna Capella nella Chiesa Cathedrale di Turino messa à stucchi, & oro, con vna Ancona di pittura rara con suoi palij, & altri fornimenti, di quanto fà bisogno, con li suoi vesteri per riporre i paramenti, candeleri, croce, & altre cose attenenti alla detta Capella, & dottatala di Messa, & vffitij, spesa veramēte da ogni grā Cauagliero, ò Conte, ò Marchese.

Di Carlo Souico Orefice eccellente, & altri rari Milanesi in quella virtù. Cap. XIIII.

NElla Città di Milano si trouano gran numero d'Orefici, e più che in altra Città d'Italia; e benche tutti si dilettano della virtù, nondimeno ce ne sono alcuni che frà gli altri sono degni di lode, per le sue rare inuentioni; frà liquali dirò come in gran pregio è tenuto Carlo della nobilissima famiglia Souico: Questo è famoso Orefice, e nella cognitione delle gioie, e nel fabricar monili, & altre inuentioni di lauori è tenuto eccellente, & perciò la sua fama non solo è diuolgata nella nostra Città, ma ancora appresso di molti Prencipi, & nell'occasione delle nozze di molti Prencipi dato à vedere quanto e quale sia la bellezza, la sottiglie zza e rarità del suo mirabile ingegno, veramente degno di lode. Laonde molti nobili spiriti Milanesi ammaestrati sotto la sua disciplina vanno imitando l'eccellenza della sua virtuosa mano, & ogni giorno con l'accutezza dell'ingegno vanno auanzandosi, trouando nuoue inuentioni di lauori, che sono gratissimi à molti Prencipi per la loro artificiosa rarità & vaghezza. Ma per non far ingiuria à niuno, nominandone alcuni, e gli altri tacēdoli, però passerò i loro nomi sotto silētio, essendo che le rarissime opere loro sono in stima appresso di molti Prēcipi.

Di Ferrante Bellino, & Pompeo Turcone. Cap. XV.

VN'altro Milanese, nominato Ferrante Bellini, viene vniuersalméte lodato per stupendo maestro di Lima, & inuentor di dare il lustro al ferro, & è raro & eccellente nelle sue opere, percioche questo virtuoso fà opere nel ferro, che sono di tanta bellezza e rarità, che fanno marauigliare ogni giuditioso, e stupire molti gran Prencipi, che sue opere di ferro le tengono in maggior pregio che se fossero d'oro. Laonde molti dotti spiriti tratti dall'eccellenza, e molto valore in questa professione di questo Bellino, hanno composto versi e Latini, e volgari in lode di lui, frà liquali ci pongo il Signor Sigismondo Fogliano, & il Signor Gherardo Borgogni. Ferrante Bellino.

Dirò ancora che nel lauorar di ferro Pompeo Turcone vien molto lodato, percioche egli è molto virtuoso, & è singolare nel secreto delle serrature, ch'egli farà vna serratura con dentro la sua chiaue, e poi daralla nelle mani di chi si voglia, & niuno per ingegnoso, che sia etiam di tal professione non la saprà aprire. In oltre è tanto miracoloso nel lauorare del ferro, che s'egli si trouasse in luogo doue si facesse bisogno di far vna serratura, ò qualunque sorte di lauore, che si possano imaginare al Mondo, e che per fabricar tal opere non hauesse gl'instrumenti bisogneuoli, mentre che egli trouasse vna fucina, vn'incudine, & vn martello, esso prenderà chiodi, ferri di caualli, zappe, badili, e qualunque sorte di ferro, e li fonderà, e faranne vna massa, e con quella fabricarà incudinette, martelli, lime, tanaglie, e tutto ciò che farà bisogno per tal lauore, e con essi farà tutto ciò che gli sarà commesso Pompeo Turcone.

Questo virtuoso hà lauorato quà in Milano molti mesi per la Maestà di Rodolfo II. Imperatore, cõ gran sodisfattione d'esso Imperatore: Et io pre-

sente

sente Autore hò veduto, chiaue, mole, penden- d'orecchie, monili, & altre cose di ferro lauora- tanto gentilmente, e con tanta mirabile arte, ch'i rimase pieno di marauiglia, e sono di tanta mara- uigliosa bellezza, che vengono più stimate, che fossero d'oro. E perciò è degno che d'esso si facci da me questa memoria.

Di Gio. Ambrogio Maggiore, che nell'arte di Tornire è singolare. Cap. XVI.

Gio. Ambrogio Maggiore

HOr m'è souuenuto alla memoria Gio. Ambro- gio Maggiore, ilqual'è meriteuole, che si faue- la di lui: Dirò adunque come costui nell'arte di Tornire gli Ebani, e gli Auorij in varie, e diuersi forme d'ouati, e triangoli fà stupir il mondo; e fra le sue molte virtù egli forma alcune Balle assai grã- di d'auorio, entro alle quali dell'istessa materia fa- brica (non si sà come) alcuni Scatolini pur di for- ma ouata come le balle, che per modo alcuno nè en- trare, nè vscire possono da dette balle, lequali ne- rimanente sono vote, hauendo buchi dentro, per li quali si può aprire e serrare lo scatolino; & in som- ma l'artificio è tale che fà stupire chiunque lo vede, nè si può imaginar'alcuno come l'arte possa far tan- to. Di queste balle n'hebbe già prima d'ogni altro il Setenissimo Guglielmo Duca di Bauiera, di cui egli fù domestichissimo, il Serenissimo Carlo Ema- nuello Duca di Sauoia, il gran Duca di Toscana. Onde il Duca di Sauoia appresentò la sua Balla in Saragozza nel tempo delle sue nozze al potentissi- mo Rè Filippo, ilquale l'hebbe in molta stima. Si che si può affermare, che questo Milanese sia vnico in questa professione in tutta l'Europa; onde in lo- de di questo eleuato ingegno il Sig. Gherardo Bor- gogni hà composto doi Madrigali, che sono stam- pati nelle sue Rime.

Di

Di molti virtuosi Milanesi nell'arte dell'Azzimina, e nel lauorar d'Armature, e nel ferro, che sono stati inuentori di molti belli secreti. Cap. XVII.

DIrò adesso come Gio. Pietro Figino merita molte lodi, perche egli è stato il primo inuentore della nobilissima virtù dell'arte dell'Azzimina, & fù tenuto da' Prencipi in molta stima, doue che con l'opere sue eccellenti hà immortalato il nome suo, e dato gloria alla nostra patria in quella virtù. Gio. Pietro Figino.

Nell'arte dell'Azzimina era singolare ancora Bartolomeo Piatti, questo dopò il Figino fù il primo di quella professione, e trouò molte inuentioni in quella virtù. Bartolomeo Piatti.

Francesco Pillizzone, detto il Basso, fù anco esso eccellente nell'arte dell'Azzimina, & in quella hà fatto diuerse degne opere, che rendono chiaro il nome suo.

Dopò che fauelliamo di quei virtuosi Milanesi, che sono stati valenti, anzi singolari, & inuentori nel lauorare nel ferro, voglio hora dire che Filippo Negroli merita lodi immortali, perche è stato il principale intagliatore nel ferro di rilieuo, e di basso rilieuo, ilche seguitarono due suoi fratelli: Questo virtuoso spirito hà fatto stupire il Rè di Francia, & Carlo Quinto Imperatore ne' suoi veramente marauigliosi lauori in armature, celate, e rottelle miracolose. Filippo Negrolo.

Dirò ancora come Gio. Antonio Biancardi fù il principale Armarolo nõ solo di Milano, ma anco della nostra Italia, e fù inuentore di molti secreti in quella pfessione, essendo da' Prẽcipi molto stimato. Gio. Antonio Biancardi.

Bernardo Ciuo nell'arte di far l'armi fù valentissimo seguitatore del Biancardi, e però al suo tempo fù in molto pregio in quell'arte.

Antonio Piccinino, che morse l'anno 1589. nel-

l'età d'anni 80 fù il primo huomo non solo della nostra Italia, ma anco di tutta l'Europa, per far'vna lama di spada, ò pugnale, ò coltello, ò qualunque arma da tagliare, che tagliaua ogni sorte di ferro senza lesione delle sue lame; e però era conosciuto, e nominatissimo appresso de i maggior Prêcipi de Christiani, & alli professori d'arme.

Federico Picinino.

Si come ancora hoggidì viue Federico Piccinino figliuolo & herede delle virtù, e secreti del padre, e suo imitatore essendo parimente nominatissimo in tal professione, tenendo il primo luogo nel lauorare di lame.

Appresso viue etiamdio Lucio Piccininо fratello di detto Federico: Questo nel lauorar di rilieuo in ferro, & in argento, sì di figure come di grotteschi, & altre bizzarie d'animali, fogliami, e paesi è molto eccellente, e rarissimo nella Gemina, & hà fatto armature di gran pregio al Serenissimo Duca di Parma Alessandro Farnese, & ad altri Prencipi, che sono tenute per cose rare.

Ma sopra tutti quei, c'hor viuono, nell'arte dell'Azzimina il primo luogo si deue dare à Martino detto il Ghinello, perche egli vien stimato da gli huomini giuditiosi di tal professione per eccellentissimo: E però merita molte lodi; benche ci siano altri Milanesi valenti in tal professione, che vengono stimati in quella virtù.

Martino Ghinello.

Viue hora vn Milanese nominato Antonio Romero, ilqual per fabricare vna Armatura finita per armar' vn Prencipe è rarissimo in quella professione, e forsi il principale frà Milanesi, & hà secreti bellissimi, & è inuentore di nuoue bizzarie, nell'armature tutte gioueuole à chi le porta: Et hora stassi al seruigio del Serenissimo Alfonso da Este Duca di Ferrara Secondo di questo nome.

Antonio Romero.

Hora, se non hauesse risguardo alla breuità, racconterei de' molti Milanesi, che furono inuentori di grandi, & vtili foggie d'armature, e c'hanno portato questo essercitio nel Regno della Francia, & in

altri

altri Regni, e che con questa professione hanno acquistato grandissime ricchezze: Et in Milano con tal professione ce ne sono, che hauendo acquistato molte facoltà, hor viuono honoratamente, & sono stimati frà gli nobili, essendo congionti in consanguinità con le casate nobili della nostra Città, e tuttauia con le loro molte facoltà vanno à nobilitando se stessi, e le case loro, si come hanno fatto molti altri nella professione delle loro arti, e mercantie.

Delli Huomini, e Donne, che nella virtù del ricamare sono eccellentii. Cap. XVIII.

FRà il gran numero de' Ricamatori Milanesi Scipione Delfinone tiene il primo luogo, & è degno di molte lodi, per le sue opere eccellenti, che meritano d'esser lodate: Non è però da lasciar di dire, che non ci siano altri Milanesi imitatori del Delfinone, che nella professione del Ricamare sono tenuti in gran stima, essendo in quella virtù molto industriosi, & inuentori di cose nuoue, ma Scipione è rarissimo: Onde oltre alle molte figure di deuotione, ch'egli hà ricamate di sua virtuosa mano à dieursi Prencipi, vedesi ancora la famosissima Caccia de' huomini, e d'animali, ch'egli fece al Rè d'Inghilterra, & vn'altra di nuoua inuentione ch'ei fece al nostro gran Rè Filippo, oltre alla Tapezzaria de' Satiri, e Centauri, ch'ei fece al medesimo Rè, cose ch'auanzano la natura, e degne d'essere vedute da i più giuditiosi d'Europa. Scipione Delfinone.

Inoltre si vede il Cõfalone della Cõmunità di Milano, che si porta nelle solenne processioni, doue si vede l'effigie del nostro Protettore Sant'Ambrogio, di mirabile ricamatore, e degna di lode per la sua rarità, & eccellenza.

Molte lodi si deueno dare à Margarita Barza, & à Veronica Sala, lequali nella virtù del ricamare sono eccellenti, & i ricami de l'vna, e dell'altra fanno Margarita Barza. Veronica Sala.

no merauigliare i veditori, e gl'intelligenti di t
professione; e però l'opere loro sono in gran preg
tenute.

Catherina Cantona degna di lode.

Hora non voglio trappassare che non dichi qua
che cosa della lodatissima Catherina Leuca Can
tona, perche trapassandola senza fauellarne di le
farei grand'ingiuria à questa celebratissima Ge
tildonna. Dirò adunque d'vna sua miracolosa vi
tù, oltre alle molt'altre che à donna nobile s'appa
tengono, e che la rendono grata à quante Princ
pesse hà la nostra Europa. Questa dunque hon
rata Gentildonna con l'Ago, e con i colori di Se
& Oro, imita con stupore ogni qualsiuoglia più n
tabile pittura, ò miniatura, come si è veduto ne
marauigliosi drappi ch'ella donò al'Infante Don
na Catherina d'Austria Duchessa di Sauoia, iqua
furono adoprati nel solennissimo Battesimo d
Prencipe suo primogenito: oltre che si veggon
più di trenta Chiese ornate, sì in questa Città, co
me altroue, de i stupendi lauori fatti da questa di
uina mano. E gran cosa è che molte Dame prin
cipali habbino fatto ogni sforzo per apparar que
sta virtù, ma quasi indarno, con tutto ch'ella (co
me d'ingegno acutissimo) l'apprendesse da lei stes
sa, hauendo fatto voto di fare vna coperta da Cali
ce alla Sacristia de' Padri Cappucini, per timo
ch'ella hebbe al tempo della Peste che fù in Mila
no l'anno 1576. Conseruano ancora quei Padri i
detto velo, ò sia coperta, come cosa molto precio-
sa, e rara, adoperando solo nelle maggior solennità
dell'Anno.

Da questa virtuosa, e lodatissima Gentildonna
il nobile Bartholomeo suo marito hà tre figliuoli,
& vna figliuola tutti virtuosi, e di creanza, e ciuiltà
ornati; Il primo è Pietro Dottore di Leggi, & Au-
ditore della Cauallaria leggiera gouernata dall'in-
uitissimo Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto; il
secondo è Gio. Francesco, ilqual'è ornato di belle
lettere, ma attende alla militia; il terzo è M. An-
gelo,

gelo, che è morto di Nouẽbre l'anno 1594. come hò detto altroue, ilquale s'egli scampaua, daua indicio d'esser vn'archiuo di sapienza. La fanciulla nominata Barbara è stupenda nel disegno, e con l'ago, come habbiamo detto.

Hora m'è venuto à notitia vn'eccellente Ricamatore nominato Francesco Magrera, che morse pochi anni sono: E Giacopo Filippo suo figliuolo è degno di molte lodi per li suoi rari ricami, trà quali si vede quella diuina testa del nostro protettore S. Ambrogio lauorata dalla sua eccellente mano, ch'ei donò alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo. Et hora questo virtuoso si troua nell'Indie.

Francesco, e Giacomo Filippo Magrera.

Non voglio hor trappassare, che non dica, come nella Città di Milano ci sono più gran numero di Ricamatori, che non sono in tutte l'altre Città d'Italia; e frà questo gran numero ci ne sono di molti bei, e rari spiriti, che nelli ricami fanno cose honorate, e degne d'esser lodate; ma per non hauer hauuto piena notitia de' loro nomi, e cognomi, però li vò passando.

Si come ancora voglio trapassare molti virtuosi, che nella loro arte sono tenuti rari, e vengono pregiati.

Parimente ci sono vn grandissimo numero di Donne, così principali Signore della prima Nobiltà, come altre Gentildonne, Cittadine, & Artiste, che non hanno inuidia à qualunque donne d'Italia nel lauorar d'ago, & in riccami, & in altre professioni di virtù. Sia ciò detto con pace di tutte le donne virtuose della nostra Italia.

Donne Milanese degne di lode.

Il fine del Quinto Libro.

LA NOBILTA' DI MILANO,

LIBRO VI.

Nelquale si contiene la potenza, e dominij de' nostri Duchi, e la grandezza delle loro superbe fabriche, con la narratione di molte case Illustri, Dottori, Mercatanti, & Artisti.

Oltreche si ragiona della fertilità delle Terre, dell'abondanza del viuere, del numero de' Laghi, & Fiumi, & altre cose degne di sapersi, ch'accrescono Nobiltà, e gloria à questa Città; insieme con l'Antichaglie che si trouano in questa Diocese, e Città.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI Milanese Giesuato.

Delle Città che Dominarono i Signori Visconti, e della loro grandezza, d'essere appareggiata à quella di molti Rè. Cap. I.



Olendo hora raccontar'alcuna cosa della grandezza de' nostri Patriotti Signori Visconti, e delle loro superbe fabriche, e della loro magnanimità, & splendidezza, e della congion-

giontione de' matrimonij, si vedrà risplendere in essi vna Nobiltà tant'eccellente, che ella si potrà conueneuolmente, e benissimo paragonare à quella di molti Rè in ogni sua parte. Habbiamo già detto parti delle loro lodi nel Quarto Libro, mostrando quanto essi furono valorosi, & eccelsi nella virtù dell'armi, e degni d'essere veramente agguagliati à quei famosi Romani, che nella militia furono immortali. Hor diremo del loro Dominio, e Signoria, e delle fabriche degne di splendore Regale, & Imperiale.

Furono adunque i nostri Visconti Signori di Milano, di Bergamo, di Brescia, di Crema, di Verona, di Vicenza, di Padoua, di Belluno, di Feltro, di Ciuidale, e di Trento, con i suoi monti, Terre, e Castelli: Voltandosi poi dall'altra parte, furono Signori di Lodi, di Piacenza, di Cremona, di Borgo S. Donnino, di Parma, di Modona, di Reggio, e di Bologna, e di tutte le sue Terre, e Castelli: Nella Romagna signoreggiarono Imola, Faenza, Forlì, e Cesena: Nella Marca Anconitana dominarono Pesaro, e Camarino: Nell'Vmbria hebbero Spoletto, Asisi, Nocera, e Perugia: Ma nella Toscana furono Signori di Borgo S. Sepolcro, e di tutto il Casentino, e di Pisa, Lucca, Siena, Cortona, e delle Terre, e Castelli di quei contorni. Voltandosi poi verso mezzo giorno, signoreggiarono Pauia, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, con le Torre, e Rocca di Araccio, e tutto quello ch'appartiene al Territorio d'Asti, e di Saraualle, e di tutti i Contadi, e giuriditioni appartenēti al sacro Imperio.

Città dominate da' Visconti.

Lombardia.

Romagna.

Marca Anconitana.

Vmbria.

Toscana.

Appresso dominarono Genoua: Vintimiglia, Albenga, Sauona, e tutta la Riuiera del Mare Ligustico, con Sarazzana, Lauentina, Carrara, S. Steffano, Pontremolo, e tutte le terre, castelli, e fortezze, che sono nella Diocesi della Città di Luni.

Liguria.

Furono anco Signori di molte Isole di Mare, & hebbero in loro potere l'vna, e l'altra Riuiera, così di Ponente quanto di Leuante, e l'Isola di Corsica,

Isole di Mare

quella di Chio, ouer Scio, quella di Pera sopra di Costantinopoli, e di Corfù Metropoli Città nella Taurica, Chersoneso, Colonia antica de' Genouesi, ricca, e populosa; à tal che in quel Mare, e nel Mare Egeo, e nel Mare Leone si vedeuano spiegati tutti i stendardi Milanesi con l'arme di Bisciones.

In oltre l'Armata Milanesa era così bella, come di niun altro Prencipe, ò Republica, che solcasse l'acque salse in quei Mari, e le Naui Milanese erano benissimo conosciute, e così temute nelle Riuiere Affricane, come nell'Asiane, perche signoreggiauano da l'vn'e l'altro Mare.

Piemonte.

I nostri Visconti hebbero anco in suo poter'e Signoria Nouara, Vigeuano, Vercelli, Alba, Aiqui, Casale, Inureia, & Agosta, con tutte le sue Valli, e Castella. Dalla banda poi di quà furono Signori non solo di Como, ma ancora di tutte quelle Terre, che posseggono hoggidì i Grigioni, & i Suizzeri nel Lago Maggiore, e di Lugano; oltre alla Città di Mondouì, e l'altre Città del Piemonte. Parimente Rauenna Metropoli della Romagna fù vn tempo sotto la tutela del Duca Filippo Maria Visconte.

Della grandezza, che manteneuano i Signori Visconti. Cap. II.

Gio. Galeazzo mãteneua vẽti milla caualli, & altri tanti fanti.

S'Hora vorrò dire della grandezza, che i Signori Visconti teneuano, bastarammi d'affermare come Gio. Galeazzo Visconte manteneua venti milla caualli, & altri tanti Fanti, per la speditione dell'armi, e se la morte non lo preueneua diuentaua Signor di Fiorenza, e di già l'haueua assediata con vn'Esercito di dodeci milla caualli, e deciotto milla fanti, & acquistando Fiorenza diuentaua padrone di tutta la Toscana, e voleuasi far Rè d'Italia. Questo fù dotto, fauorì i studiosi, e virtuosi, cõdusse nello studio di Pauia i più dotti d'Italia in tutte le ligue: La sua Corte era vn seminario di virtuo

Gin

in tutte le professioni; hauea gran copia di com-
utisti, Scrittori, e Notari, perche ogni cosa face-
a registrare con gran diligenza, facendo tenere i
oi Archiui con grandissima custodia.

Delle sue fabriche Regie se ne fauellerà più ol-
e, & d'altre sue grandezze.

Debito mio era di cominciare da Matteo il Ma-
no, ilquale per li suoi egregij fatti acquistossi que-
o cognome di Magno; e veramente fù meriteuo-
in lui, perciò che egli è stato il ceppo, e la radice
i questo grand'Arbero, & è da porre frà li più va-
rosi, & eroi della nostra Italia; onde egli fù il più
onorato, & il più inuidiato Prencipe di tutta l'I-
alia: Haueua la più pomposa Corte d'Italia, man-
eneua ancora i suoi figliuoli in grandezza à sem-
ianza di Prencipi Regii; & non fù indegno d'esser
ppareggiato à gli antichi Eroi, perche fù di alto
uore, felice nell'armi, vno de' principali Guerrie-
i del suo tempo, per fortezza, e costanza d'animo
nuincibile, sapendo tollerare benissimo i crudeli
olpi dell'inuidiosa rabbia; si come di lui ne scriuo-
no il Petrarca, Giorgio Merula, il Corio, & il Gio-
io. Et haueua vn'Esercito di tre milla caualli, e
renta milla pedoni.

Grandezza del Magno Matteo Visconte.

Galeazzo il primo, figlio di Matteo il Magno,
haueua vn'Esercito di quattro milla caualli, & die-
ci milla pedoni: Questo sposò Beatrice sorella
d'Azzo Marchese di Ferrara; & per accompa-
gnare la sposa à Milano, andarono fino à Modo-
na ducento giouani Milanesi, vestiti tutti di drap-
pi riccamati à liurea, con cinquecento huomini
d'arme ben adornati, con gl'Ambasciatori di Ver-
celli, Brescia, Bergomo, Como, Nouara, e d'altre
Città: Et in Milano gli andò contro tutta la Cit-
tà, e si tenne Corte bandita per otto dì continuati,
e quei che sedettero à tauola ascendeuano al nu-
mero di mille; e quiui furono presentati alla nuoua
Sposa mille vesti, e ciò fù l'anno 1299. Del valore
nell'armi di q̃sto Galeazzo n'habbiamo fauellato

Grãdezza di Galeazzo Visconte il primo.

à bastanza nel Quarto Libro, e morì in Pescia di Toscana l'anno 1320. e fù sepolto in Lucca.

Azzo Viscon te.

Parimente Azzo fù d'alto cuore, e venne à riscontrare Lodouico Quarto Imperatore con mille caualli tutti ben all'ordine: Questo tolse per moglie Catherina figliuola del Duca di Sauoiā, e nelle sue nozze furono fatte in Milano le più celebre feste, giostre, e tornamenti, quanto facessero altri à memoria di quella età. Questo accrebbe lo stato suo, e morse del 1339. e delle sue fabriche si dirà più oltre.

Grãdezza di Galeazzo II. Visconte.

Dirò ancora come Galeazzo Visconte il Secondo fù di gran valore, & accrebbe lo suo Stato con acquisto di molte Città, & accompagnò l'Imperatore con gran fausto in Milano, e dopò che fù incoronato in S. Ambrogio con ricchissimi presenti fattegli da Galeazzo, Carlo IIII. fù accompagnato à Roma da sei cento caualli mandategli da Galeazzo, che non si poteua vedere, la più bella gente, tutti riccamente ornati, & erano detti Barbutti, perche ogn'vno menaua vn'altro cauallo, à tal ch'erano mille, e ducento caualli tutti ben armati, e riccamente freggiati. Fù questo Prencipe dotato dalla natura, e dalla fortuna, quasi di tutti quei doni, che si possono desiderare: Honorò egli grandemente li virtuosi d'ogni professione di virtù, e particolarmente i letterati; onde il tempo, che gli auanzaua, lo consumaua nelle lettere nobili, e massime nella lettura dell'Historie, dalle quali s'acquistano preciosi frutti.

Grãdezza di Barnabò Visconte.

Cose assai hauerei anco che scriuere della grandezza di Barnabò Visconte, e de i suoi Tesori, e della sua magnificẽza, e splendidezza; perche fù molto lodato nella grandezza dell'armi, nel far le guerre, nell'eccellenza delle rare e grandissime fabriche, nel leuare Hospitali, nel dotare le Chiese, nella liberalità in premiare i suoi Capitani, e soldati; fù parimẽte d'animo Regale, che sempre attẽdeua alle grandezze, oltre ch'ei fece molte degne leggi.

Hebbe

Hebbe la più ricca, e superba Guardaroba c'haueſ-ſe Prencipe d'Italia, che poteua paraggonarſi à quella de i Rè: Maritò le ſue figliuole nelle caſe de' primi Prencipi d'Europa, laonde egli diede Verde ſua figliuola à Leopardo Duca di Bauiera, e Tadea maritò con Steffano Prencipe di Vindiliera, e Valentina al Rè di Ciprio; onde le maritò tutte in caſe Regali, e le dotte, e corretti più di due millioni d'oro paſſarono. Manteneua gran ſeruitù, e grandezza, & i ſuoi figliuoli ſtauano con molto ſplendore d'honorata famiglia: Hebbe egli trentaſei figliuoli viui tutti in vn tempo, e diciotto femine grauide ad vn tratto, frà li quali figliuoli hebbe da Regina ſua moglie cinque figli maſchi, e dieci femine: delqual'ancora ſi faueIlerà più oltre.

Dirò adeſſo qualche coſa della grandezza di Filippo Maria Duca di Milano; & prima dirò, che quando fù morto il fratello Gio. Maria, egli fù da tutti i Capitani della militia (al modo antico Romano) creato, e publicato Duca di Milano, & accettato da tutta la Città, con gran trionfo, e feſte; Queſto rihebbe alla ſua Signoria molte Città, che di già s'erano ribellate al fratello, ch'erano dello ſtato paterno, e vendicoſſi de' ſuoi nemici. Grãdezza di Filippo Maria Viſconte.

Mandò al Concilio di Coſtanza per ſuoi Ambaſciatori il R. P. Michele Mantegazza, l'Abbate di S. Ambrogio, Gaſparo Viſconte, Otto Mandello Conſegliero di gran ſtima, Antonio Gentile Dottore Legiſta, e Galeotto Caſate, e gli mandò regiamente, perche li diede cento huomini che gli accompagnaſſero, veſtiti con grand'ornamenti, oltre à molti Carriaggi.

Riceuette Papa Martino Colonna in Milano cõ pompa non Ducale, ma di gran Rè, che conſacrò poi l'Altare maggiore del Duomo di Milano l'anno 1418. alli 12. d'Ottobre, come s'è detto altroue.

Appreſſo queſto gran Duca andò à riſcontrare Sigiſmondo Imperatore con trenta milla caualli tutti ben all'ordine, oltre ad alcune Inſegne Filippo Maria andò con ben trenta milla

caualli à riscō trar l'Imperatore.

armate di fantaria, senza ch'io dica de i Gētil'huomini della sua Corte, di modo che lo riceuette in Milano con quella maggior gloria che si possa dire, & offerse à S. C. M. il suo potente Essercito, e se medesimo à suoi seruigi.

Stette l'Imperatore molto ammirato e stupido, veggendo vn'Essercito tanto potente, e così ben'ordinato, & il giouane Duca così sauio, cortese, & elegante nel suo parlare, doue che hebbe in gran pregio. Fù poi l'Imperatore incoronato in S. Ambrogio dall'Arciuescouo Capra con gran cerimonia, e con Imperiale apparato fattagli dal Duca.

Hebbe ancora questo magnanimo Prencipe due Rè di corona prigioni nel Castello di Milano, oltre à molti Baroni.

Fù clementissimo Signore, & haueua accomodato i più bei ordini di Cauallaria, e di Pedoni, c'hauesse Prencipe d'Italia: Fù questo Visconte molto stimato, e temuto non solo nella nostra Italia; ma anco nell'Europa, e le sue Naui erano così ben conosciute nelle Riuiere Affricane & Asiane, come nelle Riuiere dell'Europa. hebbe anco nella sua Corte, & al suo stipendio molti gran letterati, frà li quali ci fù Enea Siluio Piccol huomini, che fù poi Papa Pio Secondo. Fece ancora ristaurare molti edificij; manteneua somma giustitia, rimunerando i buoni, e castigando i rei; ne haueua riguardo à niun'Officiale che non si portaua bene: Voleua intendere ogni cosa, e tenne amicitia con tutti i Prencipi del Christianesimo.

Della grandezza dell' Arciuescouo Giouanni Visconte. Cap. III.

Grādezza di Gio. Viscōte, Sig. nel tēporale, e spirituale.

NOn è per niun modo da tacere, che non si dica qualche cosa della grandezza dell'Arciuescouo Giouanni Visconte, del quale più presto d'hora sarebbe stato il tempo di parlare di lui, se la memoria m'hauesse seruita: Dirò adunque come egli

egli fù figlio del gran Matteo, è signoreggiò nel temporale, e nel spirituale, & aggrandì la Signoria à Milanesi, & acquistò Bologna, e molte Città nella Toscana al suo Stato, e fù la sua potenza temuta per tutta l'Italia, e la sua grandezza fù nominata per tutto il Christianesimo.

Di questo Milanese hauerei che dire cose assai, ma dirò solo come egli manteneua nella Prouintia della Toscana diece mille huomini d'arme, oltre l'infãteria, grandezza nel vero degna d'ammiratione. Delle lodi di lui habbiamo trattato nel Lib. Secõdo

Dieci milla huomini d'arme.

Appresso narrerò vn suo fatto mirabile, e degno di memoria, e ciò fù c'hauendo egli acquistato Bologna al suo dominio, il Papa che all'hora teneua la Sede in Auignone, che fù Clemente Sesto, mandò Ambasciatori all'Arciuescouo Giouanni, che gli dissero da parte sua ch'egli douesse restituire Bologna, & appresso che douesse vn solo dominio gouernare, cioè, ò lo spirituale, ò il temporale; à quali l'Arciuescouo rispose, che la Domenica prossima gli harebbe dato risposta nella Chiesa Metropolitana. Venuta la Domenica egli cantò la Messa solenne, e finita ch'ella fù alla presenza de gl'Ambasciatori, e di tutta la Nobiltà, sfodrò vna spada, e teneuaia dalla mano destra, e poi prese la Croce dalla mano sinistra, e disse à gl'Ambasciatori, mostrando la Croce, questo è il mio dominio spirituale, e questa spada voglio, che sia il temporale, e con questa diffenderò l'vno, e l'altro dominio: Onde i Legati ritornati al Papa rifersero quanto l'Arciuescouo haueua fatto. Perilche pieno di sdegno lo mandò à cittare sotto pena di scommunica, che personalmente douesse comparere auanti di lui, e Giouanni disse, che di buona voglia vbidirebbe; e subito mandò vn suo Secretario in Auignone, e cõmissegli, che quanti Palazzi, e Case trouasse, tutte li prendesse à fitto per sei mesi, e li fornisse di tutte le cose bisogneuoli per il viuere di dodeci milla caualli, e sei milla fanti; la qual cosa fù esseguita dal

Fatto degno da sapersi del l'Arciuesco-uo Giouanni.

Secre-

Secretario pontualmente, di modo che in Auignone non si trouaua casa ne Hosteria per alloggio de' forastieri, che alla giornata andauano alla Corte, nè meno si trouaua vittouaglia per lo viuere de' caualli, nè per gli huomini: e ritrouandosi la Città assediata, ne fù fatto richiamo al Papa, ilquale, inteso c'hebbe il tutto, mandò per lo Secretario del Visconte, & hauēdo inteso come esso voleua andar da Sua Santità con tutta quella gran moltitudine di caualli, e fanteria, e gentil'huomini, ch'egli gli haueua detto, dimandò il Papa ciò che fino all'hora haueua speso: All'hora il Secretario gli rispose, c'haueua dato per capara quaranta mille Fiorini d'oro; ilche Sua Santità commandò, che subito gli fossero rimborsati detti danari, e commissegli che si partisse d'Auignone, e scrisse all'Arciuescouo che douesse restarsi, e che accettaua la sua pronta vbidienza. Molte cose sarebbero che scriuere, chi volesse narrare la grandezza, & i fatti eroichi di questo Visconte, ma li voglio trapassare, rimettendo il Lettore à quei Authori c'hanno scritto di lui.

Parentadi delli Signori Visconti con li maggiori Prencipi de' Christiani. Cap. IV.

Parentadi di Visconti cō i maggiori Prēcipi de' Christiani.

VOlendo ancora mostrare la nobiltà, e grandezza de gl'Illustri Signori Viscōti, dirò che s'inparentarono non solo cō li maggiori Prencipi della nostra Italia, ma ancora con i più potenti della Christianità: Onde Otto il primo tolse per moglie Lucretia di sangue Regale di Frācia; & Andrea suo figliuolo hebbe per moglie la figlia del Duca di Sauoia; Gio. Galeazzo hebbe la prima moglie Maria Regina di Sicilia, e maritò Valentina sua figliuola à Lodouico Duca di Turonia, e fratello di Carlo Rè di Francia. E per dirlo in poche parole, questi nostri Patriotti s'inparentarono con Marchesi di Monferrato, con Duchi di Sauoia, con Marchesi di Ferrara, con Marchesi di Mantoua, e con Rè di Napoli:

poli: oltre che si congiunsero in consanguinità con i potenti Conti del Reno, con gli Elettori dell'Imperio, con Duchi di Bauiera, con Arciduchi d'Austria, con Rè d'Inghilterra, Rè di Ciprio, Rè di Spagna, Rè di Francia: E finalmente ella si congiunse con gl'Imperatori di Costantinopoli.

Della grandezza dei Duchi Sforzeschi. Cap. V.

Grandezza di Francesco Sforza primo Duca di questo nome.

HAuēdo noi sotto quella maggior breuità c'habbiamo potuto narrato parte della nobiltà, e grandezza de' Signori Visconti; è cosa ragioneuole c'hor diciamo alcuna cosa de i Duchi Sforzeschi. De' quali il primo sarà Frācesco, vno de' primi guerrieri della sua età. Questo con li suoi Eroichi fatti hà dato da scriuere à molti degni, e dotti scrittori, e però basterammi di dire, che questo inuincibile fù vno de' gran Prēcipi che fossero nell'Italia, e più oltre, e le sue armi, e potentia erano temute da tutti: perche nell'età d'anni 23. fù eletto Generale di tutto l'essercito Paterno, e per dirlo ad vn tratto non ci fù guerra famosa nell'Italia, che Francesco Sforza non vi si trouasse, e le Republiche, Prencipi, Rè, e Papi andauano à garra per hauerlo al suo seruigio.

Hauendo adunque questo Illustre Sforza per moglie Bianca Maria Visconte figlia di Filippo Maria, il qual morse senza heredi, & egli diuentò Duca di così gran Stato, ben ch'egli hauesse grandissimi cōtrasti, prima ch'ei peruenesse à così alto grado. Et all'hora tāta gran Signoria come era lo stato di Milano vscì di casa Visconte, da quale era durata in quella casa cento, e sessanta quattro anni, cominciādo da Otto Arciuescouo.

Questo grā Sforza riceuete Federico Terzo Imperatore con grandissima pompa in Milano per la Corona. E partito che fù si risuegliò nuoua guerra da Signori Venetiani, e sua Lega, contra Francesco Sforza. E frà questi due Esserciti si commissero

diuerse

Essercito di 34. milla caualli e 9. milla pedoni.

diuerse scaramuccie, e battaglie, done ne morsero parecchie migliaia. Haueuano i Signori Venetiani nel suo cãpo sedeci milla caualli, e sei mille fanti, & il nostro Duca haueua diciotto milla caualli, e tre mille pedoni. Et egli fece vn graud'acquisto al suo stato, così per Mare, come per Terra.

Questo Duca fu vno de' più fortunati Prencipi c'hauesse l'Europa. Fù liberalissimo, amator della giustitia, e della Religione, e molto prudente, così ne' fatti della guerra, come della pace. Morse questo gran Duca l'anno 1466. di Marzo, e l'anno della sua età 65. hauendo dominato anni sedeci nel suo Ducato.

Grandezza di Galeazzo Maria Sforza. Cap. VI.

Grandezza del Duca Galeazo Maria Sforza.

MOrto che fù il gran Francesco Sforza, successe nel Ducato Galeazzo Maria suo primogenito. Questo nell'età d'anni ventidue prese il gouerno del Ducato, e con grand'animo, e prudenza cominciò à gouernar lo stato paterno, al quale vennero Prencipi, & Ambasciatori da tutte le parti à rallegrarsi seco. Questo fù gran guerriero, & nell'età di diciotto anni fù mandato dal Padre in Francia per dar aiuto al Rè Lodouico, che l'haueua mandato à chiedere, il quale era assediato in Parigi da vn campo grossissimo di Carlo suo fratello, e dal Duca di Borgogna, da quel di Bertagna, e da quel di Borbone. Andò adunque Galeazzo Maria con molti esperti Capitani, e braui soldati Milanesi, e liberò la gran Città da' nemici del Rè, e l'istesso Rè, con gloria di lui: Onde Galeazzo misse col suo essercito vn gran timore à tutta la Francia, & il Rè mandò à ringratiare il Padre.

Dirò ancora come egli liberò i Fiorentini da vn Cãpo valoroso, del qual Bartolomeo da Bergamo era Generale contra di quella Republica; & hauendo

uendo chiesto aiuto al nostro Duca, egligli mandò quattro milla caualli, e cinque milla fanti tutti Milanesi, e valorosi nell'armi, sotto la guida del Conte Gasparo Vimercato, & altri Capitani. E rinforzando il Campo del Bergamasco con quel de' Pazzi forestciti il Duca non solo li mandò altra gente, ma anco v'andò lui personalmente. Et vennero i Campi à singular battaglia, doue del campo nemico furono morti parecchie migliaia di persone, e perirono più di quattro milla caualli, e dubitandosi il Bergamasco di peggio, trattò la pace. Et questo fatto d'arme fù commesso su'l Bolognese ad vn luogo detto la Riciardina vicino à Bologna dieci miglia in circa.

Aiuto dato à Fiorentini.

Stabilita la pace, piacque al Duca, & alla Duchessa d'andar à Fiorenza, doue gli andarono incontro tutti li Magistrati, e li presentarono le chiaui della Città, e gli fecero molti pomposi apparati. E furono raccontrati da vna gran comitiua di giouani Fiorentini tutti pomposamente vestiti, oltre, che ci andarono incontro tutta la nobiltà delle Gentildonne Fiorentine, e tutte riccamente ornate, e furono alloggiati con gran trionfo nel Palazzo di Pietro de' Medici, oue furono recitate diuerse comedie di grãdissima spesa, & apparati, che fù cosa degna d'ammiratione. All'hora entrò il fuoco nella Chiesa di San Spirito. Onde il Duca li fece donar due milla scudi per racconciarla.

Sõtuosa entrata di Galeazzo Maria Sforza in Fiorenza.

Dall'altra parte i Fiorentini restarono tutti di marauiglia stupidi, della Regal Corte c'haueua il nostro Duca. Et affermarono di non hauer mai più veduto la più ricca, la più bella, e la più nobile di quella, che'l Duca condusse in Fiorenza. Dirò adunque come egli entrò in Fiorenza con quaranta Camarieri tutti giouani di bella apparenza, vestiti di broccato riccio, con riccami superbi, & vna colana al colo di cento scudi per ciascuno. Haueua ancora cinquanta staffieri vestiti di due foggie, parte di seta, e parte d'argento. Appresso si viddero

cin-

cinquanta corsieri inselati di broccato d'oro, e maneggiati da cinquanta giouani, c'haueuano vn giuppone d'argento con le palze alla Ducale, e riccamati alla Sforzesca. Haueua ancora cét'huomini d'arme per guardia sua, vestiti di freggiatura di piume, e soprauesté, che non si poteua vedere la più bella, la più rara, e la più pomposa vestitura. Parimente haueua cinquecéto fanti à piedi tutti di bella, e leggiadra statura scielti, e tutti riccamente vestiti alla Ducale, con diuersi riccami, che dauano grand'ammiratione à riguardanti. E Vercellino Visconte superbamente vestito, portaua auanti al Duca vna spada. E sino i Cuochi, e Seruitori di cucina erano vestiti alla liurea, di seta, veluto, e ricami.

Appresso, menò ancora cinquanta Chinee con le coperte di veluto sino à terra, parte cõ fregi d'oro, e parte con broccato d'oro riccio, & argento per la Duchessa. Fece ancora portare sopra i Muli dodeci carette, ouer cocchij, in più pezzi, oltre à gli appennini, che poi alla pianura si missero insieme, le quali erano d'oro, d'argento, e di veluto coperte, cõ l'insegne Ducali, fornite di matarazzi, & altri broccati, e freggiature, & i cocchij erano tirati da caualli ornati della medesima freggiatura. Ancora condusse ducento Muli tutti coperti di damasco bianco, e morello con fregi d'oro, e l'arme Ducali nel mezzo. A tal che la gente ch'egli menò seco de' Signori Feudatarij, Gentilhuomini, e cortiggiani, vestiti di varietà di vestimenti pomposi, furono due milla caualli, oltre à li primi già detti, & i mulatieri che anch'essi erano vestiti alla Ducale. Dietro poi à questa gran comitiua seguitaua con bellissimo ordine cinquecento coppie de cani, con collari superbissimi, con gran numero de Falconi, e Sparauieri. Appresso, era anco accompagnato da quaranta Trombetti, Piferi, & altri Suonatori, oltre alla sua musica, che non haueua paro nell'Italia. Non voglio dire de gli ornamenti della sua persona, perche superauano il tutto, e per essere egli

bel-

bello in ogni parte del suo corpo, allegro di natura, e festoso, e però comparendo egli nelle feste, balli, e torniamenti di Fiorenza rallegraua gli occhi, & i cuori di chiunque lo miraua.

Costò la spesa delle liuree, e del vestire di quell'andata più di trecento milla scudi, senza l'oro, le gioie, e le perle che ascendeuano ad vn million d'oro. Dirò ancora, come il Duca haueua fatto commandamento à tutti quei della sua Corte, che tutti si portassero bene, e conuersassero con modestia, nè facessero ingiuria, nè superchiaria à niuno, e che parimente fossero honesti, e timorosi circa all honor delle donne:

Non passò troppo che fù creato Papa Sisto IV. alqual il Duca donò grã presenti, e maritò vna sua figlia naturale ad vn nipote del Papa, e diedeli la Città d'Imola per dote.

L'anno poi 1470. questo Duca fece abbellire la Città di Milano, commandò che tutte le strade fossero salicate di mattone, e di lastre viue, e per vsar' il vocabolo Milanese de' quadrelli, e di lastre de' sarizzi.

Appresso questo grand'e magnanimo Duca alloggiò nel Castello alquanti Rè di corona con pompa Regale, e frà gli altri il Rè di Datia, che ritornaua da S. Giacopo di Galitia, alquale mostrolli il suo Tesoro, & le sue molte Reliquie, & la sua famosa Libraria, che fù delle rare d'Italia, & vn corno dell'Alicorno, ch'era lungo sette braccia, & poi donò dieci milla scudi al detto Rè per ritornarsene al suo Regno. Teneua questo raro Prencipe trenta Musici tutti Oltramontani, e tutti scielti, che da esso erano benissimo pagati, & al Maestro di Capella nominato Cordouero daua cento scudi il mese, (c'hora sarebbero più di ducento) percioche molto si compiaceua nella Musica, della quale n'era intelligentissimo.

Musica rara del Duca di Milano.

Questo fù amatore di gloria, e d'esser temuto; fù anco liberalissimo, e faceua gran capitale, che si dicesse

cesse

cesse che la Corte fosse delle più honorate, e pompose d'Italia, e perciò era splendidissimo, largo nel donare, & abbondeuole nel viuere. Manteneua alla sua guardia di cótinuo due milla caualli ben a ordine, e quattro milla Fanti, e li pagaua più ch'altro Prencipe d'Italia, oltre c'haueua creato cento Gentil'huomini per suoi Corteggiani, e li pagaua honoratamente. Appresso manteneua nella sua Imperial Corte gran numero di virtuosi in diuerse professioni di virtù, e tratteneuali honoratamente con buon salario.

Galeazzo Maria Sforza mãteneua due milla caualli, e quattro milla fanti alla sua guardia.

Dilettauasi dell'vccellare, e della caccia de' cani, laonde spendeua ogni anno in questo da quindeci fino in vinti milla scudi: Le pertiche doue stauano sù gl'Astori, i Sparauieri, e Falconi, erano tutte coperte di veluto ricamato d'argento, e d'oro, con l'armi Ducali: Haueua superbissima stalla di caualli: Dilettossi del pingere, e premiaua i valent'huomini di tal professione, & altri virtuosi, haueua in odio i prosontuosi, e quei di mala conditione, e di mala lingua. Piaceuali sopra modo il giuoco della Balla, e premiaua gli come faceua i Musici: Fù dotto, e nel suo parlare elegantissimo più che Prencipe d'Italia. Con i suoi Cortiggiani era grandemẽte faceto, burleuole, e domestico; daua grata audienza à sudditi, e rimuneraua la sua seruitù. Finalmẽte questo Grã Duca per l'honore di Donne nell'età fiorita di anni trẽtatre fù ammazzato nella Chiesa di S. Steffano l'anno 1476. à hore 16.

Hauendo questa nuoua Papa Sisto, disse, Hoggi è morto la pace, e la gloria d'Italia.

Di Gio. Galeazzo, e di Lodouico il Moro Sforzeschi Duchi di Milano, e loro grandezza. Cap. VII.

MOrto il Duca Galeazzo Maria, fù creato Duca Gio. Galeazzo suo figliuolo, essendo ancora fanciullo, e Lodouico tolse per moglie Beatri-

Parẽta di Sforzeschi.

te da Este figlia d'Hercole Duca di Ferrara, e di Leonora figlia di Ferdinando Rè di Napoli; e Gio. Galeazzo giouinetto prese per moglie Isabella di Aragona figliuola del Rè di Napoli anch'ella giouinetta, e l'vn' e l'altro dotati dalla natura di vagha bellezza, e gentil creanza: Questa fù accompagnata à Milano cō pompa Regale, e fù riceuuta da tutti i Prencipi d'Italia, che vennero à Milano per honorare questo Matrimonio; onde furono coperte tutte le strade di panno, e furono razzate tutte le mura con archi trionfali, e si fecero molte superbe giostre, e torniamenti.

Fù poi maritata Bianca Maria figlia di Galeazzo Maria Sforza à Massimiliano Rè de' Romani, che fù poi Imperatore di casa d'Austria: E l'anno 1494. morì Gio. Galeazzo in Pauia, con sospetto di veleno, d'età d'anni 25.

Grandezza del Duca Moro Sforzesco.

Morto Gio. Galeazzo, Lodouico detto il Moro suo zio successe nel Ducato, leuandolo à Francesco suo nipote, à cui di ragione egli perteneua. Molte cose sarebbero da scriuere in lode, & vituperio di questo gran Duca, ma perche questo breue discorso non competisce questa longhezza, però mi rimetto à gli Authori c'hanno scritto di lui, & à me basterammi di dire ch'egli fù vno de' più inalzati, & abbassati Prencipi della sua età; esso fù figliuolo di Duca, fratello de' Duchi, fù zio de' Duchi, fù Duca, e padre di duoi Duchi, vendicossi de' suoi nemici; maritò la nipote all'Imperatore Massimiliano, e maritò il nipote Duchino con la figlia del Rè di Napoli; soggiogò i Parmigiani, difese Ferrara dall'essercito dell'Illustrissima Signoria di Venetia, pose fine alla guerra ch'era fra il Papa, & il Rè di Napoli, & i Fiorentini; guerreggiò con gli Signori Venetiani, soccorse al Rè di Napoli contra del Turco, diede aiuto à Pisani contra Fiorentini; suffragò de' soldati, e di danari la Sede Apostolica; costrinse Genoua ribellata alla sua vbidienza; soccorse di gran somma di danari Papa

Alessandro Sesto; mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo Stato, e fece col suo potente essercito tornar' all'vbidienza i ribellati d'esso Duca; rimesse nel Marchesato il Marchese di Saluzzo: Hebbe finalmente tutta l'Italia in suo pugno, e fù temuto sino nella Turchia; & ancora à sua richiesta, & à sue spese fece venire Carlo Rè di Francia in Italia, che fù poi non solo la sua rouina, ma anco quel del suo Stato, e di tutta l'Italia, la quale per lui fù per molti anni misera, & infelice.

Il Duca Moro haueua vn cãpo di 45 mille soldati.

Fù Duca ricchissimo, e potentissimo, e bel huomo, fù in suo potere di far prigione il Duca d'Orliens, che fù poi Rè, dentro di Nouara: egli puotè dibellare il Rè Carlo, perche haueua vn Campo di quarantacinque milla persone sotto Nouara: fù giuditioso, sauio, e prudente più che Prencipe d'Italia; mà nel fine per giusto giuditio di Dio perse l'intelletto, e portossi da poco sauio.

Dirò ancora come io hò veduto vn Libro scritto in carta pecora, che stà appresso del virtuoso, e giuditioso Signor Prospero Gallarate, nel quale hò letto, e raccontato ottanta otto lettere scritte dal Secretario primiero di detto Duca nominato Bartholomeo Calco, quando egli rinouò li Castellani delle fortezze del suo Stato; di modo, che detto Duca possedeua all'hora ottanta otto fortezze, le quali à volerle adesso nominare, sarei di lunga narratione.

Ottãta otto fortezze.

Fauorì i virtuosi, e fù liberale quasi con tutti: Quando morse Beatrice sua moglie fece fare funerali Regij, che longo sarebbe il raccontarlo. Questo ancora fece venire il Turco nell'Italia, che fù cagione che molte migliaia d'anime Christiane andassero nelle mani de' Turchi; onde per questo si graue peccato, e per li suoi altri molti, e per la sua gran superbia (perche soleua dire, Vn Dio in Cielo, & vn Moro in Terra) fù fatto prigione, e condotto in Francia nella Torre di Loces, e quiui morì miseramente, con la perdita di cosi gran Stato, che troppo lungo sarebbe di scriuere il tutto.

Il Duca Moro fece venire il Turco nell'Italia.

Sareb-

Sarebbe anco da dire alcuna cosa del Duca Massimiliano, e del Duca Francesco Sforza vltimo di questa casa, & ambi figli del grande, & infelicissimo Lodouico; Ma li voglio per hora trapassare, per non entrare in lunghi discorsi nella narratione delli loro infelici successi, degni più presto di pianti, che di raccontargli.

Delle Magnifiche fabriche d'essere paragonate à quelle de' Rè, fatte dai Signori Visconti, e Sforzeschi. Cap. VIII.

VOlendo fauellare hora delle magnifiche fabriche che fecero i Signori Visconti, comincierò da quelle di Otto, che fù Signore nel temporale, e nel spirituale; questo fabricò il Castello d'Angera, che già fù Città, ouero fortezza antica fabricata da' Troiani, oltre ch'egli fabricò il Castello di Cassano, cō vn Ponte tutto in arco sopra il fiume d'Adda, cosa degna da vedere: Appresso fabricò ancora il Castello di Legnano, & altre degne fabriche: e fù circa al 1280. & vn ponte sopra l'Adda à Vauero. Fabriche di Otto Viscon te.

Matteo il Magno fabricò il Castello Gibellino, nel sboccar della Sciua dentro al Pò, al contrasto di Castel Guelfo, oltre à molti abellimenti nella Città, & anco fece far quella sbarra di viuo, che stà vicina al luogo doue scriuono li Notari.

E Galeazzo suo figliuolo fabricò le mura di Mōza, e cinsela di fossa, e fabricoui il Castello, che guarda verso Milano, & ornò la Terra di molte torri, e fece vn ponte sopra il fiume Lambro.

Azzo Visconte attese dopò le longhe guerre ad abbellire la Città, & alzò tutte le muraglie della Città à giusta misura, e le torri, & à tutte ci pose la Biscia in marmo, e cōdusse duoi riui nella Città per tenerla purgata dall'immonditia; finì d'alzar le mura di Monza; fabricò ancora l'ampia, e superba Corte di Milano, che è il Pallazzo doue alloggia- Fabriche di Azzo Viscō te.

noli Gouernatori, e ci fanno residenza il Senato, e Magistrati, & altri Officiali. Fece anco fabricare la Chiesa di San Gottardo, con la sua rara Torre, ouero Campanile. Il medesimo Azzo fece anco fabricare vn Ponte tutto di pietra viua sopra l'Adda vicino à Lecco, fabricato sopra otto grand'Archi, cō vna torre molto eccellente per ciascun capo, aggiungendoui vn Castello nel margine del Lago, oltre che fece molti edificij degni d'apparegiarli à quelle de gliantichi Romani.

Fabriche di Luchino Visconte.

Luchino Visconte, fece poi fabricare la Cittadella di Parma, & anco fece far il fiume che và à Viarola, & altre fabriche. Fece cominciare il Palazzo di San Giouanni in Conca, che fù poi finito da Barnabò. Edificò la fortezza di Bergamo, detta la Capella, il Castello di Bellaguarda nel Pauese, e quel di Vigeuano, & anco fabricò la fortezza di Locarno, e fece vn bellissimo ponte di legno sopra il famoso Fiume Tecino vicino à Vigeuano. Appresso, fabricò il Castello di Calimaro, e nominollo la Cittadella, che Barnabò Visconte donò à Regina sua moglie, la quale ci fece far la fossa, e la contrascarpa con i suoi ponti leuatori.

Fabriche del l'Arciuescouo Giouanni Visconte.

Giouanni Visconte, fratello di Luchino, essendo entrato nella Signoria. Fece diuerse fabriche. Fabricò primieramente l'Arciuescouato di Milano, cō la sua alta Torre. Ma l'Arciuescouato fù poscia rifatto da fondamenti da Guido Antonio Arcimboldi. Et Carlo Cardinale Borromeo fece poi fabricare per gli suoi Ordinarij quella stupenda, e degna d'ogni lode Canonica: Quest'immortal Viscōte diede principio alla Certosa di Garegnano, e dottolla; fabricò ancora il Castello di Nouara, e la Torre rotonda, e le mura di Como che riguardano verso Milano; fece anco fabricare il Castello di Bassignana, & il Castello vecchio di Bologna, che fù poi gettato à terra.

Fabriche di Matteo II. Visconte, e di Galeazzo II.

Volendo hor dire dell'altre fabriche fatte dalli Signori Visconti, dirò che Matteo il Secondo fece fabri-

[f]abricare vn Palazzo nel Borgo di Serona fornito [di] merli: e Galeazzo parimente Secondo, e fratello [d]i detto Matteo fece fabricare il Castello di Milano [n]el spacio d'anni dieci, e fù finito l'anno 1368. che [f]u poi gettato à terra dal Senato di Milano l'anno [1]448. che fù poi di nuouo rifatto da Francesco Sfor[z]a, come si dirà al suo luogo.

Castello di Milano la prima volta fabricato.

Fece anco Galeazzo abbellire la Città di Pauia, [f]ece appresso finire il Castello di Pauia, che fù riputato delle più superbe fabriche di quel tempo; & an[c]o fabricò la Cittadella di Pauia; in oltre fabricò il [B]arco di Pauia, che circonda di muraglia frà il [n]uouo, & il vecchio miglia tredeci, e tre quarti: [I]n questi due Barchi v'erano ventidue porte, e la maggior parte con i suoi ponti leuatori, con dentro Palazzi, & appartimenti diuersi, con Peschiere, & Bagni, & Vccelleri, e luoghi per tutte le sorti d'animali di cacciagioni, di modo che fù tenuto delle più superbe cose che fossero nell'Italia.

Fece anco fabricare il famoso Ponte di Pauia sopra il fiume Tecino, tutto coperto, con le sue colonne di marmo, & vna Rocchetta nel mezo col ponte leuatore: Cauò altresì il nauiglio, perche pensò di voler condurre le barche da Milano à Pauia. Misse anco lo studio Generale in Pauia, con ampli priuilegij di Carlo Quarto Imperatore, e radunò quiui tanta gran copia di libri nella sua Libraria, che fù cosa di grande ammiratione; oltre à i gran valent'huomini c'haueua da diuerse parti fatto venire in Pauia: Misse ancora sopra la sua superba Libraria Francesco Petrarca Poeta Laureato; fece ancora fabricare l'Hospitale di San Iacomo, e quel di Sant'Ambrogio, & assignolli molte possessioni.

Studio generale in Pauia.

Non stanco ancora di fabricare, fece edificare la Cittadella di Piacenza, e quella di Vercelli, & altre honorate fabriche tutte di spese Regali, e fabriche d'essere paragonate à quelle de gli antichi Romani.

Oltre, che diede per moglie Isabella figliuola del

Rè Giouanni di Francia, e sorella del Rè Carlo detto il Sapiente, à Giouanni Galeazzo suo figliuolo; e poi maritò Violante sua figliuola à Leonello Duca di Chiarenza figliuolo del Rè d'Inghilterra, e la dote fù ducento milla Ducati d'oro, e due Città, cioè quella di Mondouì, e quella d'Alba, con altri Castelli del Piemonte, di mòdo, che egli volse passare lo splendore de i ricchissimi, e potenti Rè, e nelle nozze fù tanta la robba delle viuande ch'auanzarono, e che furono leuate di Tauola, c'harebbero abbondeuolmente dato da mangiare à dieci milla persone.

Fabriche di Barnabò Visconte.

S'hora vorrò dire qualche cosa delle fabriche di Barnabò Visconte fratello di Galeazzo, dirò come egli fece fabriche stupendissime: Primieramente fabricò la Rochetta di Porta Romana, & vn Castello in quel luogo, doue hora è posto l'Hospitale maggiore di Milano, con vn Corritore ch'andaua sopra le case priuate da detto Castello al suo Palazzo à Santo Giouanni in Conca, e dal Castello alla Rochetta se gli andaua per vn Corritore posto sopra vn solo Arco: Fabricò ancora la Cittadella, & il Castello di Brescia, e dopò edificò il riguardeuole Palazzo di Melegnano con vn bellissimo ponte di pietra sopra il Lambro di gran vaghezza; questo Palazzo è à sembianza d'vna fortissima Rocca: Fece ancora fabricare questo magnanimo Prencipe il forte Castello di Cremona, & riedificò tutto lo inespugnabile Castello di Trezzo, e vi fece vn Ponte di marauigliosa architettura in vn solo Archo, con le sue torre; e ciò fù del 1364.

Appresso con gran sua lode fece ancora fabricare il Castello di Carona, e quel di Diece, & anco fabricò Pādino, Cusago, e la Cittadella di Bergomo, poi volse fabricare il Castello di Pizzighittone, e fece vn ponte sopra l'Adda di marauigliosa bellezza, che fù poi ruinato, e fabricò il Castello di Crema, e quel di Pontremolo, e nominollo Cacciaguerra, Nè anco infastudito di tante fabriche da lui

fatte,

tte, nè indebolito di danari, volse ancora fabrica- e il Castello di Lodi, quel di San Colombano, & il astel Nuouo, che sbocca nell'Adda, con altre fa- riche, che sarebbe longo il raccontarle, fabricò pa mente il luogo delle Carcere, con assegnarle alcu- e entrate per souuentione de' poueri prigioneri. E a moglie nominata Regina fabricò da fondamen la Chiesa di Santa Maria della Scala di Milano, on la sua Canonica, e dotolla di molte possessioni, e abricolla nelle rouine de' Signori Torriani. E no- inolla della Scala, essendo lei figlia di Cane della cala Signor all'hora di Verona. Questo gran Vi- conte spese ancora più di tre milioni d'oro per ria ere, e mantenere Bologna al suo dominio. Man- eneua ancora diece milla cani per la cacciagione. quanto egli morse, gli furono trouati settecento illa scudi, e sette carra d'argento lauorato, oltre lla ricchissima, e superbissima guardaroba, la qual poteua paragonare à quella de i grā Rè, che il tuc o fù portato nel Castel di Gioue, per commissione i Gio. Galeazzo suo Nipote, e ciò fù dell'anno 385.

Chiesa della Scala di Milano da chi fabricata.

Barnabò mãteneua 10. milla cani per la Caccia.

Fabriche fatte da Gio. Galeazzo primo Duca di Milano. Cap. IX

ESsendomi spedito di narrare le fabriche che fe- ce far Barnabò Visconte, dirò hora di quelle i Gio. Galeazzo suo nipote, e primo Duca di Mi- ano di casa Visconte. Questo adunque fece fabri- are la Cittadella di Porta Ticinesa, e vi fece fare n gran cauo dentro delle mura à sembianza d'vn nolo doue andauano le naue à scaricare, e vendere e robbe per commodo della Città, il qual è poscia to in rouina per le lunghe guerre.

Fabriche di Gio. Galeazzo Visconte.

Appresso fece porre i fondamenti, al rarissimo al Mondo Duomo di Milano, e ciò fù l'anno 1386. allì 5. di Marzo. Questo tempio si può conueneuolmente porre frà il numero delle marauiglie del Mondo. Si come al dilungo nella mia Historia

Duomo di Milano da chi fabricato.

di Milano hò narrato le ſue degne parti, & anco fece rifar la Rocca di San Pietro ſu'l Monte di Verona, e fece fabricare la Rocca di S. Felice nella medeſima Città di Verona.

Certoſa di Pauia.

E l'anno 1389. Queſto gran Duca (da eſſere paragonato à gran Rè) diede principio alla Regia Fabrica della Certoſa di Pauia, laquale è delle più belle, delle più rare, delle più ricche, e ſuperbe fabriche c'habbia la noſtra Italia, e la facciata della Chieſa, è delle più ricche c'habbia la Chriſtianità. Fece ancora fabricare l'anno 1392. la Cittadella di Porta Vercellina, che fù poi rouinata ſino da' fondamenti. Venendo poi à morte laſciò che foſſe fabricato vna Chieſa in Roma, e l'altra in Gieruſalemme. Maritò queſto gran Viſconte Valentina ſua figliuola nel fratello di Carlo Rè di Francia, e li diede in danari contanti ducento milla ducati d'oro, e la Città d'Aſti, e tutti i ſuoi Caſtelli, Oltre alle Gioie, che valeuano vn teſoro. Onde Gio. Galeazzo haueua tante Gioie, che fù giudicato, che tutta la Lombardia in quel tempo non ne haueſſe tante.

Dote di Valentina Viſconta.

Gioie di Gio. Galeazzo.

Funerale di Gio. Galeazzo.

Coſe degne da ſaperſi, (s'Io non guardaſſi alla breuità) ſarebbe di ſcriuere la grandezza, e ricchezza de' Regi funerali, che furono fatti à queſto immortal Viſconte. Ma per breuità dirò ſolo come egli durò quattordeci hore continoue, con la preſenza di cento ſeſſantaotto Ambaſciatori, oltre al gran numero di perſonaggi, e fù giudicato che i foraſtieri, che ci concorſero per vederlo, paſſaſſero ſeſſanta mille, perche v'erano tutti i Preti, & Frati della Città, quei della Dioceſi, e quei delle Città dello Stato in gran numero; oltre al gran numero di caualli, e ſtendardi, v'erano ancora quattro milla huomini tutti veſtiti di bruna alle ſpeſe Ducali, e ciaſcuno di loro haueua vn doppiero acceſo in mano, con l'arma Ducale nel petto, e due milla ſtauano dauanti, & altri due milla dietro al Cataletto, coſa nel vero degna di ſtupore, e rariſ-

na al mondo: Oltre che manteneua venti milla caualli, & altri tanti fanti per la speditione della guerra.

Adesso dirò, come Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano fece fabricare la Chiesa dell'Incoronata, e di Sant'Agnese di Milano, & ambedue i Monasteri di queste Chiese, l'vna per li Frati, e l'altra per le Monache. In oltre il Castello di Fontanè fù fabricato da Filippo Visconte, c'hoggi non si farebbe con trecento milla scudi: questo fù parente di Gio. Maria Duca di Milano, & suo Luogotenente.

Parimente il Palazzo del Broletto nuouo, doue hora si vende le farine, il grano, vino, & altre sorti di biade, & legumi, fù fabricato dall'Imperatore della militia Francesco Visconte detto il Generale Carmagnola.

Appresso il nobile Castello di Somma fù fabricato da Francesco, e Guido Visconti, doue è disceso il lodato Battista detto l'Herede, gloria, e corona della nostra Città, e da quai viene ancora la discendenza dell Illustre Coriolano Visconte.

Ci è ancora il bello, e vago Castelletto di Bregnano fabricato, e posseduto da' Signori Visconti, si come sarebbe da scriuere di molte altre superbe fabriche fatte da questi Illustriss. Visconti, non solo da i passati, ma ancora da quei che viuono.

Fra le quali ci sarebbe da porre la Ducale, e Regia Fontana dell'Illustriss. Conte Pirro, fatta à Leigna sua giuridittione, la quale veramente in ogni sua parte è rara, e degna di lodi, & meritarebbe d'esser scritto tutte le sue nobilissime, e Regie qualità.

Fabriche fatte da i Duchi Sforzeschi. Cap. X.

Hora dirò come Francesco Sforza Visconte primo di questo nome, e casa, fabricò di nuouo il fortissimo, & inespugnabile Castello di Milano, che dal Senato fù gittato à terra nella morte

Castello di Milano da chi rifabricato.

di Filippo Maria Visconte, che dopò è stato accresciuto prima da' Francesi, e poscia sotto la corona del gran Rè Cattolico Filippo Secondo di casa d'Austria è stato aggrandito nella maniera c'hora egli si vede, fabrica veramente rara nel Christianesimo. Fabricò ancora questo gran Duca, con Bianca Maria Visconte sua moglie, il Regio Hospitale maggiore di Milano, che certamente questa degna fabrica è tutta Imperiale, per essere ella delle più belle d'Italia. E ciò fù del 1456.

hospital maggiore di Milano da chi fabricato.

Si come ancora fabrica Regia è il luogo, doue si ponganogli Appestati al tempo del contaggio nominato S. Gregorio, fabricato da Gio. Galeazzo Sforza, nel tempo che Lodouico detto il Moro era Gouernatore dello Stato: Questo Lodouico dopò che fù creato Duca fabricò da' fondamenti la dignissima Chiesa, e Monasterio di S. Maria delle Gratie di Milano, e vi pose i Reuerendi Padri di S. Domenico, e vi diede l'Entrate per lo viuere loro, e dotò la Chiesa di ricchissimi, e Regij paramenti, e la Tribuna di detta Chiesa hà poco pare in Lombardia, & il costo di quella Chiesa, e Monastero fù à quel tempo di centocinquanta milla ducati. Fabricò ancora la rara Chiesa di S. Satire di Milano con la sua Sacristia, ch'è architettura di Bramante, e non hà che l'auanza nella nostra Italia: Si come anco questo Duca fece piantare la nominatissima Chiesa della Madonna di S. Celso, con quel Chiostro, ouer Portico, che giace innanzi alla facciata di detta Chiesa, opera di Bramante, cioè sua inuentione, che non hà paro in Italia per opera di tal lauore, oltre ad altre fabriche Ducali; Frà l'altre ci pongo la nominatissima Chiesa della Madonna del Monte posta sopra Varese fabricata da' nostri Duchi, della quale furono diuotissimi; oltre che fece fabricare Porta Lodouica, e Galeazzo Maria suo fratello fabricò il Castello di Galiato, e quel di Nouara.

Luogo doue si pōgono gli appestati.

Chiesa, e Cōuento delle Gratie di Milano.

San Satire.

Madonna di S. Celso.

Madonna del monte sopra Varese.

E Francesco Sforza il primo fece fare il cauo del

[N]auilio di Martesana cosa Regia, e di gran commo[d]o, & vtile alla nostra Città; oltre che anco diede [pe]r fabricare la Chiesa, e Monastero di San Giero[l]mo di Milano due mille, & ottocento Fiorini [d']oro.

Nauilio di Martesana fatto da Francesco Sforza.

Non è da passar più oltre che non si dica, come [A]scanio Sforza Vescouo di Pauia, e Cardinale am[p]lissimo fù quello, che fece fabricare da' fondaméti [la] rara, sontuosa, e Regia fabrica del Monastero di [S.] Ambrogio di Milano, doue risiedono li Monaci [C]istercienſi, fabrica veramente delle più rare del[la] nostra Italia. E preuenuto dalla morte lasciò [v]n'intrata, acciò che la fabrica s'hauesse à seguita[r]e sin'alla sua perfettione, e compimento.

Monastero di S. Ambrogio da chi è fabricato.

Appresso fecero ancora questi Duchi circondar' [v]n Barco vicino al Castello di Milano di muraglia, [il] quale gira per lo spacio di tre buone miglia, per [la] cacciagione delle Saluadicine, per loro diporto, [c]hor si dimanda il Giardino del Castello, e fittasi [d]i milla scudi l'anno, senza ch'io dica di molte al[tr]e fabriche, e Chiese, e Capelle fabricate, così in [M]ilano, come altroue.

[D]elli Gouernatori, & altri Officiali della Città di Milano, & delli Ambasciatori, & Oratori residenti. Cap. XI.

DIrò hora come questo Stato l'anno 1535. andò nelle mani del gran Carlo V. Imperatore di [Ca]sa d'Austria, per la morte di Francesco Sforza [S]econdo, che morse senza heredi. E l'anno 1555. [l']Imperatore rinóciò questo Stato con gl'altri suoi [R]egni al Rè Filippo suo figliuolo, alqual li fù da Mi[l]anesi giurato fedeltà; & così da l'hora in quà la Cit[t]à hà sempre viuuta sotto le grand'ali di questo po[t]ente Rè Cattolico, vero diffensore, e propugnaco[l]o di S. Chiesa, e della Fede Cattolica. E la Città [n]ostra è molto aumentata, abellita, cresciuta, e [m]oltiplicata in numero, dopò che questo Ducato

Ducato di Milano nelle mani di Carlo V.

viue sotto la protettione di così gran Duca, e Rè potentissimo, giusto, e diuotissimo.

Degli Gouernatori, & Vfficiali di Milano. Gran nobiltà arreca ancora à questa Città la residenza de i Gouernatori mãtenuti dal nostro Rè, con mille scudi di piatto il mese, oltre che la Reg. Duc. Camera li paga la Guardia de gl'Alabbardieri, caualli leggieri, & Archibuggieri; ilche mantiene grandezza Ducale.

Parimente in questa Città si fà residenza il Conseglio secreto dello Stato di Milano, e questo Conseglio hà il suo Tribunale per la speditione delle cose di tutto lo Stato, e tiene cinque Secretarij, con i suoi Cancellieri, e sotto Cancellieri, & altri Scrittori, e tanto Secretarij, come gl'Illustrissimi Conseglieri stanno in vita, e dipendono dalla volontà del Rè Cattolico.

Senato. Appresso di grandissima nobiltà, e magnificenza adorna la nostra Città l'Eccellentiss. Senato: Questo è ripieno d'huomini riguardeuoli, e sono al numero di 15. Senatori Togati, mettẽdoci l'Illustriss. Sig. Presidente, e sono perpetui, e tengono sei Secretarij, sei Cancellieri, sei Assistenti, e noue Vscieri, & appresso ci sono altri Senatori non Togati, ma Cauaglieri di molta dignità, e tutti dipendono dal Rè, & da esso sono eletti.

Magistrati. Oltre che si veggono due Tribunali, vno nominato il Magistrato Ordinario, e l'altro l'Estraordinario, ne' quali risiedono sette Gentil'huomini per ciascun Tribunale, con i suoi Presidenti Togati, e tutti stanno à vita, e dipendono dalla Maestà del Rè; si come anco il Rè fà sei Fiscali perpetui, tre Togati, e tre Procuratori Togati. In oltre, ci sono otto Vicarij Generali, che vengono nominati dall'istesso Rè perpetui.

Conseglio generale. Appresso la nostra Città tiene vn Conseglio di sessanta Gentil'huomini, dieci per Porta, nominato il Conseglio generale della Città de gl'Illustri Decurioni; oltre alli Signori dodeci della Prouigione della Città, Capitano di Giustitia, Podestà,

Giu-

Giudici, & altri Vfficiali, che tutti arrecano nobiltà, e decoro alla Città.

Si come ancora molta grandezza, nobiltà, e reputatione prestano alla nostra Città gli Ambasciatori residenti di molti Prencipi; onde in Milano ci stanno i Residenti dell'Illustriss. Republica Venetiana, di Sauoia, di Ferrara, di Fiorenza, di Mantoua, di Parma, e di Luca; oltre che ci stanno residenti tutti gl'Oratori delle Città del Stato, di modo che si vede vna magnifica grandezza, & ornamento di nobiltà di gran riputatione. Ambasciatori residenti in Milano.

Di molte Illustre famiglie Milanese, che sono ornate con titolo di Marchesati, di Contee, di Feudi, e di Cauaglierati. Cap. XII.

NOn si può negare, che il gran numero delle famiglie antiche, & Illustre non diano grandissima nobiltà, e non rendano splendore irradiante à quella Città, doue sono annidate: E stando questo fondamento, io affermo, che la Città di Milano (eccettuãdo Roma) possa starsi al paro à qualunque Città d'Italia, e più oltre, (se nõ l'auanzi) di nobiltà, di magnificẽza, e di splẽdore, per antichità, per chiarezza di sangue, p ricchezza, e per virtù, onde fino al giorno di hoggi fioriscono in questa veramente famosa, e magnifica patria molte Illustriss. famighe, che d'antichità, e nobiltà nõ hanno inuidia à qualunque della nostra Italia; perche alquãte tranno la loro origine di sangue Regale, altre da Imperatori, alcune da Troiani, chi da Greci, & molte dalla nobiltà Romana, e d'antichi Toscani; alquante vengono dal ceppo Gottico, e dal Longobardo, e molte dalla nobiltà di Francia, e di Germania, le quali à volerle raccontare sarei di troppo lũga narratione, per essere elle non picciolo numero. Milano hà gran numero di famiglie antiche.

Fioriscono ancora in questa populosa, e gloriosa Città di presẽte molte nobilissime famiglie, cõ gra- Famiglie titolati di dignità.

di ho-

di honoratiſſimi, e di molto ſplendore, che fann rilucere non ſolo la nobiltà delle caſe loro, ma a co danno chiariſſimo lume, e magnificenza à tut la noſtra Città nel generale. Primieramẽte viuon felicemente nelle dignità Eccleſiaſiiche quattr Ampliſſimi Cardinali, vn Arciueſcouo di Milan dieci Veſcoui di diuerſe Città, vn Chierico di Ca mera, dieci Refferendarij de l'vna, e l'altra Segna tura, Auditori di Rotta, Auocati Conciſtoriali, G uernatori di Città, Nontij appreſſo à i maggior Prencipi Chriſtiani, ſeſſanta otto Protonõtari Apoſtolici, & altri nobili, che nelle dignità Eccle ſiaſtiche ſono in gran numero.

Marcheſi Milaneſi.

Ma volendo poi fau'ellare delle dignità ſeculareſche, laſciando li gradi de gli Vfficij publichi, come Preſidente, & Senatori, e Magiſtrati, Vicarij di Prouiſione, & ſimili altri honorati gradi, Dico che ci ſono di preſente noue Illuſtriſs. Marcheſi, che ſono di Patria Milaneſi, che con i loro Feudi, e Marcheſati fanno riſplendere le loro famiglie, e la Patria inſieme; i nomi de' quali ſono gl'Illuſtriſs.

Mutio Sforza, Marcheſe di Carauaggio.
Maſſimiliano Stampa, Marcheſe di Sonzino.
Gio. Giacomo II. Medici, Marcheſe di Melegnano.
Filippo Maino, Marcheſe di Bordelano, e Borgo Franco.
Tomaſo Maino, Marcheſe parimente, &c.
Girolamo Marino, Marcheſe di Caſtelnuouo.
Guido Cuſano, Marcheſe del Ponte, e di Riua.
Pompeo Litta, Marcheſe di Gambalò, & altri luoghi.
E Don Franceſco Sfondrato, Marcheſe di Montafri.
Oltre che queſti ſono Signori ancora di molte Terre, & altre giuredittioni.

Caſate Milaneſe ornate di titolo di Conte.

Appreſſo ci ſono ancora gran numero di Conti, con i ſuoi Feudi, & Contee, ma per eſſere eglino troppo gran numero, però non gli ſtarò à raccon-

tare

re nominatamente d'vno in vno, ma basterammi nominare quelle illustre famiglie, che sono orna con titolo di Contee.

Fioriscono adunque di presente, con questo nobilissimo titolo de' Conti, nella nostra Città, quelle illustre case, c'hor siamo per dire, cioè, Visconti, Triuulti, Borromei, Belgioiosi, Somagli, Stampi, Criuelli, Pusterli, Mandelli, Maini, Moroni, Marliani, Tauerni, Bigli, Addi, Secchi, Simonetti, Arcimboldi, Rizzi, Serbelloni, Varesi, Barbiani, Gauazij, Misagli, Briuij, Cicogni, Torrelli, & Litti, oltre ad altri, di cui non hò notitia; e ci sono alcune di queste famiglie, c'hanno otto, e dieci Conti per ciascuna.

Appresso ci sono alquante nobilissime famiglie, sì di queste c'habbiamo raccontate, come d'altre, le quali benche nõ habbino titolo di Marchesati, nè di Contee, tuttauia sono Illustre per antichità, ricchezze, e feudi. Et hanno bellissime giuridittioni, delle quali fino ad hora hò notitia di quelle casate che seguono, cioè.

Visconti, li quali sono vn gran numero di Signori di portata, con bellissime giuridittioni d'honorati feudi, Triuulti, Pusterli, Castiglioni, Criuelli, Morigi, Biraghi, Landriani, Gallerati, Rhò, Bossi, Cusani, Carchani, Pietrasanti, Arcimboldi, Maini, Briuii, Schiafenati, Calchi, Serbelloni, Addi, Magiolini, Gambaloiti, Secchi, Botti, Varesi, Tolentini, Valli, Lampugnani, Rizzi, Foppi, Rauerti, Cotti, Pallauicini, Arrigoni, Barbauari, Nouati, Carcassoli, & Varesini, & altre delle quali non hò hauuto informatione fino ad hora.

Di molti Milanesi c'hor viuono con grado di Caualieri Militari della Religione di Malta. Cap. XIII.

VIuono ancora molti Illustri Caualieri di Religione Militare, de' quali molti di loro hanno mo-

mostrato il suo molto valore per terra, e per mar combattendo più d'vna volta per diffensione dell Religione Christiana, e della loro.

E prima dirò de' sacri Caualgieri di Malta, dett di San Giouanni Gierosolimitani.

I Caualgieri Milanesi, che fioriscono hora questa Religione sono.

Il Caualglier Ferrante Corio.
Il Caualglier Gio. Battista Gambaloita.
Il Caualglier Lodouico Castiglione.
Il Caualglier Carlo Magiolini.
Il Caualglier Giouanni Arcimboldo.
Il Caualglier Galeazzo Quartiero.
Il Caualglier Bartolomeo Fasciati.
Il Caualglier Antonio Gambaloita.
Il Caualglier Cattaliano Casate.
Il Caualglier Paolo Girolamo Corio.
Il Caualglier Lodouico Melzo.
Il Caualglier Benedetto Caimo.
Il Caualglier Camillo Casate.
Il Caualglier Alfonso Castel San Pietro.
Il Caualglier Pietro Paolo Cotta.
Il Caualglier Gio. Battista Pecchio.
Il Caualglier Horatio Giussano.
Il Caualglier Alessandro Besozzo.
Il Caualglier Horatio Visconte.
Il Caualglier Carlo Lampugnano.
Il Caualglier Mutio Sforza.
Il Caualglier Lodouico Melzo il giouane.
Il Caualglier Alessandro Pagnano.
Il Caualglier Gio. Battista Cottica.
Il Caualglier Gabrio Serbellone.
Il Caualglier Giulio Pirola.
Il Caualglier Antonio Mariano, Conte Illustr.
Il Caualglier Alessandro Balbo.
Il Caualglier Luigi Castiglione.
Il Caualglier Gio. Sforza Visconte.
Il Caualglier Cesare Landriano.
Il Caualglier Gabrio Casate.

Il Ca-

Il Cauaglier Cesare Lampugnano.
Et altri de' quali non hò hauuto cognitione.

Di molti altri hauerei di raccontare, che sono vsciti à gli anni passati, ch'io hò conosciuti che furono di molto valore, ma per non far narratione de' Cauaglieri morti, li trappasserò; ma non voglio trappassare ch'io non dichi come questa Religione concede ancora l'habito ad alcuni virtuosi in diuerse professioni di virtù, e questi godono i medesimi Priuilegij, iquali si chiamano Cõfrati, e fratelli Donati; de' quali ci sono alcuni virtuosi Milanesi, che di presente viuono, e portano l'habito della Religione, saluo che nella Croce non portano altro che tre rami leuandoli quel di sopra, di modo ch'ella rimane à sembianza della lettera T maiuscula.

I nomi di quei c'hora viuono sono questi, cioè.

Lodouico Maueri.
Carlo Mombello.
Tolomeo Fagnano.
Pietro Paolo Cataneo.
Pompeo Mantegazza.

Delli Cauaglieri di S. Lazaro, e Mauritio. *Cap. XIIII.*

Volendo hor fauellare delli Cauaglieri di San Lazaro, e Mauritio, è bene che prima io dichi come questa Religione è antica, perche ella fioriua fino al tempo dell'Imperatore Giuliano Apostata; ma ella andò dispersa, e le sue Rendite, Commende, & Hospitali andarono in diuerse mani, parte furono vnite alla Religione di Malta, e parte furono vsurpate. Piacque poi à Papa Pio Quarto di suscitar quest'ordine da morte à vita, e l'anno primo del suo Pontificato creò primo gran Maestro di detta Religione l'Illustre Giannotto Castiglione nobilissimo Milanese: questo gran Maestro morse poi in Vercelli l'anno 1572. e fece la rinontia di tal dignità all'Altezza del Serenissimo

Giannotto Castiglione primo gran Maestro della Religione di S. Lazaro.

Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, e fù confermato dal gran Pontefice Gregorio XIII. E perche S. Mauritio fù della casa di Sauoia, e però volse che detta Religione s'hauesse da nominare di S. Mauritio, e Lazaro, ilche questo titolo fù confermato per Breue Apostolico.

Quei Cauaglieri adunque c'hor viuono di questa Religione, e che sono nobili Milanesi, adesso li nominaremo, secondo che ci sono venuti à notitia.

Il Cauagliere
- Giacomo Antonio della Torre Ambasciatore dell'Altezza del Duca di Sauoia Residente in Milano.
- Francesco Arconate Ambasciatore per la medesima Altezza appresso di Sua Santità.
- Ottauio Dugnano.
- Francesco Toso.
- Trecco.
- Giacomo Arconate Capitano di caualli in Francia.
- Giulio Cesare di Negri.
- Francesco Sfondrato Marchese di Monta frì.
- Alessandro di Maggi.
- Alfonso Cattaneo.
- Gio. Angelo Arcimboldi Conte di Candia, e di Valegio.
- Carlo Emanuele Criuello Conte, e Gētil'huomo ordinario di Camera, e Scudiero del Signor Duca di Sauoia.
- Hercole Visconte da Fontanè figlio dell'Illustriss. Conte Antonio.
- Pietro Paolo Porro.
- Gio. Battista Alzate.
- Francesco Castiglione fratello dell'Illustriss. Sig. Giannotto, che fù primo gran Maestro di questa Religione.
- Gio. Battista Briuio.
- Piscina.
- Carcano.
- Pusterla.
- Gio. Paolo Alzate.
- Fioramonte Castiglione

Delli

Delli Cauaglieri Milanesi di S. Steffano del Sereniss. gran Duca di Toscana. Cap. XV.

NOn hauendo notitia d'altri Cauaglieri Milanesi, che siano della Religione di S. Lazaro, dirò hora di quei di S. Steffano del gran Duca di Toscana, e secōdo che hò hauuto notitia d'essi, così li scriuerò.

Il Cauagliere

- Gio. Battista Ragaglino Cōmendatore, e Decano della Natione Milanese.
- Pietro Anton. Lodi Cōmendatore.
- Monsig. Gio. Toso Cauagliere della gran Croce, & hora è fatto Bali di Pauia, e del suo Stato, & hà fatto vna Commenda, che durerà perpetua nella sua casa Tosi.
- Ottauiano Scotto fratello di Mons. Bernardino Auocato Concistoriale in Roma.
- Girolamo Litta fratello di Monsig. Litta Auditor di Rotta in Roma, & al presente Reciuitore della detta Religione nello Stato di Milano, e di tutta la Lombardia.
- Ottauio Carpano al presente vno delli 12. Conseglieri di detta Religione.
- Marco Antonio Croce.
- Luigi Aliprandi.
- Gio. Giacomo Medici Marchese di Melegnano.
- Nicolò del Conte nipote dell'Illustriss. Flaminio Cardinal Piatti.
- Alfonso Pusterla.
- Gio. Paolo Arconate.
- Francesco Gambaloita.
- Alfonso Panigarolla al presente vno de' 12. Cōseglieri di detta Religione.
- Antonio Bosso.
- Girolamo Rhò.
- Giouāni Castiglione Cōmendatore.

Del Cauagliere Pietro Antonio Lodi dell'Ordin di S. Steffano. Cap. XVI.

VOlendo hor fauellare del nobile, e valoroso Cauagliero Pietro Antonio Lodi, del quale sarebbe stato conueneuole di far memoria di lui nel Quarto Libro, doue si tratta di quei Milanesi, che furono nella militia graduati, e valorosi, ma non hauendo hauuto nòtitia d'esso più presto d'hora però lo porrò in questo luogo, (e sarà al proposito) doue si narra il numero di quei Cauaglieri in detto ordine, che sono di Patria Milanesi.

Lascierò adunque di presente di narrar l'antichità, e nobiltà di casa Lodi, e solamente dirò come questo valoroso Cauagliere fù fratello del letterato Lodouico Lodi Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, che per il suo valore l'anno 1588. fù Vicario della Prouigione della nostra Città con gran sua lode: Questo fù creato Cauagliere di S. Steffano dal gran Cosimo de Medici parimente gran Duca di Toscana, e gran Maestro di detta Religione di San Steffano, e ciò fù l'anno 1565. Onde subito senza punto induggiar (trouandosi nel fiore della sua verde età di alto cuore, e d'animo nobilissimo nemico della paura) cominciò à militare, e seruire la sua Religione, nauigando ogni anno sopra le Galée d'essa in Leuante, Barbaria, e per tutto il Mare Mediterraneo, e parimente in Ponente, secondo i bisogni, per seruigio della Christianità, così corseggiando, come facendo altre honorate imprese, tanto per Terra, come per Mare, frà le quali (fauellando di quelle di Terra) l'anno medesimo ch'egli prese l'habito, si trouò al soccorso di Malta, laqual'era assediata d'vna armata Turchesca tanto potente, e tremenda, quanto mai sia vscita da Costantinopoli, e quiui mostrò il suo molto valore. Appresso questo corraggioso Lodi trouossi alla presa di Tunesi, ilqual poi frà tre anni con grossissima

Imprese del Cauagliere Lodi, degne d'honore.

ma armata fù preso da Turchi, al soccorso delqua
parimēte egli si ritrouò, benche per permissione
di Dio detto soccorso non hebbe effetto. Dirò anco-
a come egli si è ritrouato al sacco, e presa di molti
luoghi in Barbaria, come Susa, Buona, Giger, e Mo-
astier, alla presa delle quali furono fatto prigioni,
schiaui, gran numero d'Infedeli, e liberate molte
anime Christiane, che stauano in quei luoghi
schiaui.

Non è ancora da tacere che non si dichi, come
questo veramente coraggioso Lodi non ancora stā-
o volse andare alla grande, e memoreuole impre-
a della santa Lega, che fecero i Prencipi Christia-
ni contra la potentissima, e ferocissima Armata
Turchesca, doue l'anno 1571. s'hebbe la miracolo-
a vittoria degna d'eterna benedittione; e quiui il
nostro Lodi fece imprese segnalate contra de' Tur-
chi, & il felicissimo giorno della vittoria combat-
tendo con grand'ardire hebbe vna Archibuggiata
nella spala destra, & vna frecciata nella testa, il-
che veggendo l'Eccellētissimo Marco Antonio Co-
lonna Luogotenente Generale della Lega, e Gene-
rale delle Galere di Sua Santità, volendo gratifica-
re il molto valore del nostro Lodi, gli donò duoi
schiaui, i quali però il detto Cauagliere Lodi il dì
medesimo della vittoria combattendo haueua fat-
to prigioni. Questi poi in Messina furono riscatta-
ti con molto vtile, e commodo di lui.

Cauagliere Lodi fece prigioni duoi schiaui.

L'anno poi 1572. egli si trouò sotto Nauarino in
Albania, ilquale fù battuto tre giorni, e tre notti cō
molti pezzi d'Artiglieria, e fattoui diuerse grosse
scaramuccie, essendoui accāpato poco discosto l'es-
sercito Turchesco à vista di quello de' Christiani,
nel quale v'era il Serenifs. Don Gio. d'Austria, gli
Prēcipi di Parma, e d'Vrbino, e quasi tutta la fiore
della Nobiltà Italiana, doue il nostro Lodi mostrā-
do il suo valore acquistossi molto honore.

Hor dirò come essendo volato all'orecchie del
gran Duca di Toscana Francesco Medici la chiara

fama del molto valore di questo pregiato Cauaglie re, e le gloriose prodezze fatte da esso per Mare, e per Terra, e come egli era stimato buonissimo Corsale, & eccellentissimo Marinaro, però lo volse gratificare, & honorare per li suoi benemeriti, e lo creò Capitano della Galea di S. Giouanni doue corseggiò anni cinque continoui, insieme con l'altre Galee di detta Religione, contra de' Turchi, in fauore de' Christiani, nel qual tempo frà l'altre molte fattioni, che gli occorsero di fare (che troppo lungo sarebbe il raccontarle tutte) vna fù d'eterna memoria degna, che in Sicilia nell'Isola di Stromboli pigliò vna Galeotta de venti bãche, nella quale v'era sopra il Rè di Iessa, quale s'era partito d'Argier, & imbarcato sconosciuto, per passar' in Costantinopoli: Essendo poi gionti in Napoli con detta Galeotta, fù il detto Rè da i schiaui, che stauano sopra le Galee di Napoli conosciuto, e palesato, del che tutte le Galee di S. Steffano ne fecero gran festa, & allegrezza; e fù subito fatto vestire lui da grande, e li suoi seruitori, e leuato dalla catena, mettendoci però alla persona sua sufficientissima guardia, sino che fù presentato al Serenissimo gran Duca di Toscana.

Cauagliere Lodi creato Capitano.

Cauagliere Lodi acquistò vna Galeotta, e fece prigione il Rè di Iessa.

Dirò ancora à maggior gloria di questo valoroso Pietro Antonio, che l'anno medesimo 1575. ritrouandosi con le Galee in Napoli, il gran Duca di Toscana mandò ordine all'Armiraglio delle Galee di S. Steffano Bernardino Ridolfi, ch'egli s'abboccasse co'l Vicerè di Napoli, ilqual li concederebbe licẽza di poter far quiui quattro compagnie d'Infanteria, che cosi di già haueua compiaciuto al detto Sig. gran Duca, ilche s'essequì: Onde il detto Cauagliere Lodi hebbe la carica d'vna di dette compagnie, con le quali andarono l'Estate istessa cõ le Galee in Barbaria, e sbarcarono vna notte à Stora, e con ingegni, & artificij, quali haueuano portati sopra le Galee, gettarono con gran prestezza vna Porta di detto luogo à terra, e d'vn'altra lo

scala-

calarono, à tal che presero il luogo, e fecero ricchi ottini, e gran presaglia di schiaui, di modo che ritornarono felicemente in porto.

Non è ancora di lasciar di dire, come questo non mai stanco Cauagliere, e Capitano ne' suoi fatti infaticabile, hauendo solcato tutti i Mari, molte volte egli s'è ritrouato à durissimi contrasti, & ad ardui combattimenti contro de' nemici del nome christiano, frà li quali furono à Cauo Corso, con Caragiali in Spagna sopra l'Isola d'Euise con Manuchiribi corsal famosissimo, e sopra la croce d'Alessandria con la guardia di Rodi guardia Reale, & ancora con la guardia di Cipro, & in tutti i luoghi si sono riportati gloriosi trofei, con la liberatione sempre di molte anime christiane, e con la presaglia di molti Turchi.

Hor dirò, che dopò che questo coraggioso Lodi hebbe per sedeci anni continoui solcato i Mari, e costeggiato gran parte delli paesi del Leuante, e Barbaria, & altri luochi, hauendo acquistato gloria immortale à se stesso, alla sua casa, alla patria, & alla sua Religione, per le molte prodezze da lui fatte, & per il beneficio che hà portato alla christiana Religione.

Finalmente per infirmità graue cagionata per li molti, e longhi disaggi patiti giorni, e notti nello spatio di detti sedici anni, si risciolse di riposare; e per questo ritirossi nella corte del Serenissimo Francesco Medice gran Duca di Toscana, e quiui seruì altri cinque anni per venturiero, cioè senza stipendio, ma à sua borsa, doue ch'intendo che egli se la passò sempre splendidissimamente, con gran sua gloria, essendo tenuto in gran stima da tutta quella corte; & dal Serenissimo Sig. gran Duca fù molto amato, e pregiato, però sempre riceuette da lui diuerse gratie e fauori.

Appresso essendomi venuto alle mani vna lettera del Serenissimo Ferdinando Medice gran Maestro della Religione di S. Steffano, e gran Duca

di Toscana scritta à questo valoroso Lodi in risposta d'vna sua; e però non hò voluto mancare di porla in questo luogo à perpetua gloria di questo Cauagliere. Il tenore della quale è questo, cioè.

Lettera del gran Duca di Toscana al Cauagliere Lodi.

Magnif. Cauagliere nostro dilettissimo: Oltre all'habito, che portate della nostra Religione, che ci spignerà sempre à tener particolare conto di voi, vogliamo ancora, che appresso di noi vi vaglia sempre la buona & honorata seruitù c'hauete fatta alla nostra Religione, & à questa casa: Si che promettetеui di noi in tutte le vostre occorrenze così per vostro beneficio, come di vostri fratelli, e degli altri vostri parenti, & amici, e rammentateuici nelle occasioni. Et Nostro Signore Iddio vi contenti, & conserui. Di Firenze &c.

De' Cauaglieri di S. Giacopo, & altri graduati. Cap. XVII.

DIrò ancora come il gran Carlo Quinto Imperatore, & il nostro potentissimo Rè Catolico volendo gratuire alcuni Cauaglieri principali della nostra Città, le piacque di crear' alcuni Cauaglieri di San Giacomo, altri di Calatraua, & altri de' Montesi; & quei che hor viuono, e sono ornati del grado de' Cauaglieri di San Giacomo, sono gl'Illustri Conte Antonio Criuello, Don Hercole Sfondrato, & il Conte Pirro Visconte.

Appresso, hauerei troppo che scriuere, s'io volesse raccontate tutti quei Milanesi, che per lo tempo passato furono non solo ornati de' gradi di Cauaglieri, Contee, Marchesati, e Ducati, ma ancora di quelli c'hebbero molti nobilissimi gradi non solo nell'Italia, ma ancora nella Francia, nella Spagna, nella Grecia, e nell'Asia, de' quali alcuni furono ancora nobilitati del grado del Consolato, altri della Pretoria, che à quei tempi nelle città libere erano di supremo grado, come Prencipi assoluti; oltre ad vn grandissimo numero di Gouernatori, senza ch'io

dica

ra di quei, che sono stati Ambasciatori à i maggio Prencipi de' Christiani, & al gran Turco. Ma per essere eglino vn numero quasi innumerabile, però li meglio trapassare; si come ancora sarebbero da scriuere vn gran numero di letterati, armigeri, & altri virtuosi, oltre à quelli c'habbiamo raccontati.

De gli Illustri Conti, e Cauaglieri Dottori del veramente Illustrissimo Collegio di Milano. Cap. XVIII.

GRan gloria arreca alla nostra città il veramente Illustrissimo Collegio de' Dottori Leggisti di Milano, ilqual'è pieno, e ripieno di molti nobilissimi, & Illustrissimi Gentil'huomini de' principali della prima Nobiltà: In questo non può essere ammesso se non è nato nella città, ò sua Diocesi, e li fà bisogno d'approuar la sua Nobiltà di cento, e vinti anni; e conuien che sia nato di legitimo matrimonio, e che faccia chiaro il Collegio, che nè esso, nè i suoi genitori habbino macchia d'infamia, nè nota di cosa brutta, & vn forastiero bisogna che'l suo ceppo sia habitato in Milano per anni cento, hauendo viuuto i suoi, & esso da nobili. Nobiltà di Dottori del Collegio di Milano.

E Pio Quarto Sommo Roman Pontefice di casa Medici, essendo stato Dottore di detto Collegio, piacqueli d'accrescerli maggior nobiltà, e concessegli vn'amplissimo Priuilegio, che contiene diuersi gran fauori, con parole di molta lode, e gloria al detto Collegio; e frà li molti fauori, che li concesse vnò fù, che li creò Conti, e Cauaglieri, & appresso per lo tempo auuenire fino in perpetuo sempre volse, che vn Dottore di detto Collegio sia Auditore della Ruota di Roma, & vn'altro sia Auocato del santo Concistorio: Appresso ordinò, che gli Abbati di detto Collegio habbino da portar' vna collana d'oro al collo fino, che dura l'Officio loro.

Dirò

Dirò ancora per maggior grandezza di quest Collegio, come da esso si cauano vna gran parte d gli Officiali, da' quali ne vien retta la Città, e l Stato suo; laonde di questi ne sono creati Presiden ti di Senato, di Magistrato Ordinario, & estraordi nario, Grancancellieri, Senatori, Capitani di Giu stitia, Fiscali Regij, Giudici, Vicarij Generali, Reg Luogotenenti, Vicarij di Prouisione, & Assessori a le cose della Republica.

Conuengono ancora nella fabrica del Duomo, dell'Hospitale maggiore, e quasi in tutte le cose pu bliche, oltre al essere mandati fuori in Regimento nelle Città, e Castelli dello Stato, & altri luoghi, & Ambasciatori à Papi, al nostro Rè, & ad altri Pren-cipi.

Appresso, dirò ancora come i Dottori di questo Illustriss. Collegio sono stati di tépo in tempo, e tut ta via ce ne sono nella Corte Romana Prelati gra-duati, come Referendarij dell'vna, e l'altra segna-tura, Auocati Concistoriali, Auditori di Ruota, Vescoui, Gouernatori di Città, Nontij à maggior Prencipi de Christiani, Chierici di Camera, Cardi nali, e Papi.

Dirò ancora come Papa Sisto Quinto di felice memoria confirmò l'amplissimo Priuilegio di Pa-pa Pio Quarto concesso à questo Illustriss. Colle-gio, & ancora per segno di beneuolenza donò vna pensione perpetua al detto Collegio di scudi cin-quanta ogni anno, & il Collegio parimente ogni an no fà cantare vna Messa il giorno di Santa Lucia, nella Capella del Collegio à perpetua memoria di tal fauore: Et appresso questi Illustri Signori Con-ti, Cauaglieri, e Dottori per segno di gratitudine à perpetua memoria hanno fatto gettare in bron-zo l'effigie delle teste d'amédue questi Papi dal pet to in sù, e l'hanno collocate ad eterna memoria nel la Capella del loro Collegio.

Hora raccontaremo nominatamente tutti quei Dottori, che di presente viuono, acciò che si sappia

la

nobiltà loro; e seguirò l'ordine dell'antichità del-
l'accettatione nel Collegio.

LI SIGNORI ILLVSTRI.

Marco Marcello Rincio Decano del Collegio.
Giacomo Briuio, vno de i Vicarij Generali.
Gio. Pietro Orrigone.
Paradosso Foppa.
Teodoro, altrimente Giorgio Triuultio Senator, Cauagliere, e Conte di Melzo, & vno de' Signorì 60. Decurioni.
Giulio Schiaffennato Prot. e Reffer. Apost.
Cesare Gallarate Senatore, e Podestà di Pauia.
Alouigio Porro.
Hieronimo Verga.
Gio. Francesco Cottica.
Giocino Secco Aragonio de' Sig. de' Calzi.
Melchione Besozzo.
Simone Bosso Presidéte del Magistrato Ordinario del Stato di Milano, e Regio Consigliere.
Gio. Antonio Apiano.
Giulio Cesare Corio.
Hieronimo Sansone.
Horatio Archinto, vno de i Signori del Magistrato Estraordinario del Stato.
Gio. Antonio Caneuesio.
Gio. Antonio di Capitani d'Arsago.
Camillo Trotto Senatore.
Giouanni Tauerna.
Gio. Battista Capra Senatore, e di sessanta Decurioni.
Christofero Croce Iudice in Pauia.
Galeazzo Visconte Senatore.
Horatio Melzo.
Tacito Mandello Cóte di Macanei Corte Regale.
Agostino Cusano Cardinale.
Gio. Bernardino Secco.
Gio. Battista Mandello.

Aurelio

Aurelio Visconte Conte Palatino,& vno de' Signori di Besnato.
Hippolito Lampugnano.
Lodouico Rhò, vno de' Signori di Borghetto.
Giacomo Ellio Protono. Apost.
Gio. Battista Porta.
Pompeo Castiglione.
Alessandro Rhò, vno de' Signori di Borghetto, e Lettore nell'almo Studio di Pisa.
Carlo Pirouano.
Horatio della Croce.
Enea Visconte vno de' Sig. di Massino.
Bernardino Cassate.
Gio. Battista Schieffenati vn de' Signori di Villanterio.
Hercole Ferraro vn de' 60. Decurioni.
Ferdinando Visconte, e d'Aragonia, vn de' Signori di Castelletto sopra Cecino,& Stre.
Ferdinando Brugora.
Francesco Giussano Senatore.
Ambrogio Souico vn de' 60. Decurioni.
Cleodoro Calco, vn de' Signori di Puozzoli, e Rosate, e di 60. Deccurioni, e Iudice di Cremona.
Gio. Battista Castello.
Alfonso Visconte Vescouo di Ceruia, e Nuntio al Rè di Transiluania.
Gio. Battista Moneta.
Ottauio Lampugnano.
Pietro Francesco Annoni, vno de' 60. Decurioni.
Luigi Castiglione.
Pietro Antonio Porro.
Bartholomeo Brasca, vno de' Vicarij Generali, & de 60. Decurioni.
Pompeo Lampugnano.
Francesco Panigarola Vic. di Prouis.
Francesco Visconte vno vn de' Signori di Some, & vno de' Vicarij generali.
Gio. Francesco di Basgapè Vescouo di Nouara.
Gio.

io. Battista Castano.
iacomo Antonio Carpano.
aminio Piatti Cardinale ampliss.
abriele Verro.
lippo Archinto Reffer. Apost. & Vescouo di Como.
io. Battista Castiglione.
scanio Magiolini de' Signori di Monte Bersario.
ieronimo Castano Prot. Apost. e Canonico ordinario del Duomo di Mil.
arlo Fagnano.
amillo Schiaffenato de' Signori di Villanteri.
affaelle Fagnano.
lessandro Aresio.
io. Francesco Capra.
lessandro Serbellone de' Signori del Magistrato Ordinario dello Stato di Milano.
io. Battista Merato.
lfonso Rainoldi de' 60. Decurioni.
ieronimo Vincemala.
arco Antonio Castiglione di Cusani.
rancesco d'Adda.
louigi Melzo de' Vicarij generali, e de i sessanta Decurioni.
iuseppe Archinto.
o. Francesco Simonetta Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura del Papa, e Preuosto della Chiesa Reg. Duc. della Scala di Milano.
urelio Bianco.
ilippo Caimo.
io. Pietro Biumo Cauagliere, e Conte Papale.
iacopo Alfiero.
ietro Paolo Caimo de i 60. Decurioni.
nnibale Cerro.
irginio Casate.
abriel Toso de' 60. Decurioni.
ieronimo Pusterla de' Signori di Fregarolo, e de' 60. Decurioni.

Gio.

Gio. Battiſta Reina.
Lodouico Giuſſano Canonico di S. Nazaro di Mi-no, e Protonotario Apoſtolico.
Lucio Boſſo.
Giulio Ceſare Aliprando.
Camillo Appiano.
Princiuale Monte.
Franceſco Carcano.
Aleſſandro Litta Auditore di Ruota in Roma.
Gio. Ambrogio Balbo.
Conte Pio Simonetta.
Gio. Battiſta Palazzo.
Pio Auocato.
Melchione Aliſero.
Guido Mazzenta.
Gio. Alouigio Monetta.
Sigiſmondo Oſio.
Ferdinando Lampugnano.
Gieronimo Caimo.
Gio. Battiſta Briuia Reſſer. Apoſt.
Luca della Croce.
Lodouico Maggio Abbate di S. Angelo nel Regno di Napoli.
Ferdinando Tauerna Conte di Landriano, e Reſ-ſer. Apoſt.
Gio. Battiſta Caſate.
Valerio Confaloneri.
Pietro Franceſco Viſconte.
Gio. Giacopo Caſtiglione.
Bernardino Scotto Auocato Conciſtor.
Aleſſandro Carcano.
Lodouico Tauerna Conte di Landriano, e de' Vi-carij Generali.
Giulio Carcano.
Gieronimo Terzago Canonico di S. Maria della Scala di Milano.
Arrigo Merato.
Decio Cauenago Reſſerend. Apoſt.
Giouanni Mazzenta della Congregatione di San
Pao-

Paolo Decollato.
lessandro Mazzenta Canonico Ordinario del
Duomo di Milano.
o. Battista Cerro.
o. Battista Ferraro.
uisio Mariano Conte di Busto Maggiore.
rigo Arsago.
ippo Fossano.
ancesco Triuultio.
essandro Secco Aragonio de' Signori di Calcio.
useppe Latuà.
ipione Visconte Reff. Apost. e de' SS. di Besnate.
essandro Rouidio R.D. Aduocato Fiscale.
douico Reina.
lippo Pirouano.
erdinando Panigarola.
ratio Secco de' Signori di Caltio.
ilippo Casate.
io. Battista Porro.
ieronimo Basgapè,
arco Antonio Toso.
iouanni Visconte.
arlo Besozzo.
anotto Parpaglione.
artolomeo Orrigone.
laudio Caimo.
Gio. Battista Carcano.
rancesco Maria di Medici di Seregni.
Paolo Cittadino Canonico Ordinario del Duomo
di Milano.
Giulio Cignardo.
Attilio Basgapè.
Gio. Battista Trotto, e Liscate.
Achille Premenugo.
Gieronimo Auuocato.
Fabritio Bosso.
Gio. Battista Visconte.
Ricardo Malumbra.
Pietro Francesco Corio.

Otta-

Ottauio Visconte.
Annibale Visconte.
Francesco Rhò.
Giulio Cesare Criuello.

Il numero de' Medici del Collegio di Milano scritti per Nobili. Cap. XIX.

Vicenzo di Dinali.
Bernardo Casate.
Christofero Castiglione.
Agosto Terzago.
Giuseppe Casate.
Domitio del Conte.
Annibale Carpano.
Camillo Basgapè.
Fabio Albutio.
Gregorio Orrigone.
Zaccaria Caimo Protofisico, e Lettore della Filosofia morale nelle Scuole Canobiane.
Gieronimo Porta.
Cesare Casate.
Bartholomeo Assandro.
Aurelio Dugnano.
M. R. D. Gio. Pietro Giussano,
Claudio Quadro.
Lodouico Sattara.
Gio. Battista Saluatico.
Gio. Antonio Bosso.
Giuseppe Nidasio.
Giouanni d'Abbiati di Forreri.
Gio. Battista Bianco.
Alessandro Calco, de' Signori di Rosate, e Puozolo
Nicolò Castiglione.
Marco Antonio Secco.
Antonio Reina.
Massimiliano Homato.
Gabrielle Carcano.
Benedetto Casale.
Gio. Paolo Casate.
Gieronimo Sirtolo.

Come

[C]ome il gran numero de' ricchi Banchieri, Mercatanti, & Artisti arrecano nobiltà, e grandezza à Milano. Cap. XXI.

NOn è di stare in dubio, che il grandissimo numero de' ricchi Banchieri, Mercadanti, & [a]rtisti non recano gran nobiltà, gloria, e fama ad [v]na Città. E frà tutte le Città d'Italia, e forsi d'Eu[r]opa, (mettendoci nel numero le più famose) credo [c]he Milano li possa star di paro, se non gl'auanza. [O]nde questa nostra patria hà corrispondentia per [t]utto il Christianesimo, e nell'Indie del Mondo nuo[u]o, oltre delli corrispondenti di Costantinopoli, del [G]ran Cairo, e d'Alessandria d'Egitto. Quinci ci [s]ono gran copia di ricchissimi Banchieri, e Merca[d]anti in tutte le corrispondenze, e trafichi di mer[c]adantia. Si trouano oltre di ciò in questa famosa [C]ittà vn numero grandissimo d'Artisti, di tutte le [p]rofessioni d'arti, e credo che niuna Città d'Euro[p]a habbia così gran numero d'Artiggiani, nè che [s]ia così copiosa di varietà, di mestieri come Milano. [L]aonde nell'officio della Prouigione di Milano ci [s]ono scritti ottanta sei sorte d'arti, con i suoi para[t]ichi, senza che si raccontano l'arti nobili, (che so[n]o parecchie migliaia) che l'essercitano nelle case. [A]ppresso, ci sono molte arti in Milano, che non si [t]rouano altroue. E nell'eccellenza di trouare nuo[u]e inuentioni sono molto industriosi, e speculatiui. Onde ci sono molti Maestri degni di lodi, che con [l]e loro honorate inuentioni, vengono à nobilitar la [p]atria, e dargli grandissimo vtile, e farla famosa in [d]iuerse parti.

Della bontà dell'aria di Milano, della fertilità, grassezza delle terre, della chiarezza dell'acque, dell'abbondanza delle cose del viuere, e del numero de' Loghi. Cap. XXI.

GRandissima nobiltà, e gloria arreca (senza dubbio niuno) ad vna Città la sua nobile positura, la benignità dell'aria, la fertilità de' campi, la bontà de' vini, la chiarezza, e sanità dell'acque, la copia de' frutti, e l'abbondanza delle vittuaglie per lo viuere humano. Il che tutte queste nobili, e degne qualità le possiede questa nostra Città, e suo Stato, con gran gloria di lei, e cõ sodisfattione della moltitudine de' forastieri, che alla giornata ricapitano à questa Città.

Milano, e sue degne qualità.

Onde il Cielo è stato liberalissimo, e fauoreuole à questa gloriosa patria, & à suoi contorni, & stato; per la limpidezza, e felicità dell'aria, la quale è sanissima à tutte le nationi, perche ella è confaceuole à tutti. Quiui l'acque sono chiarissime, e salubre; Appresso i terreni sono fertilissimi, e forsi più fertili di tutti gli altri terreni d'Italia. Laonde producono abbondanza di grano, e buono, segala, miglio, sagina, legumi, risi in grandissima quantità, e lino abbondantissimo. Oltre che si veggono grandissime praterie, le quali si per la grassezza delle terre, e si per lo commodo dell'acque chiarissime, che l'inaffiano, si cauano dalle terre prative ogni anno tre, o quattro fieni, e quinci è, che ci sono tanto gran numero di vacche, e bestie bouine, e tanta gran quantità di vitelli di latte più che in altre parte d'Italia; insieme con il grandissimo numero delle forme del formaggio, grande à sembianza di ruotte di carri, oltre alle gran somme del Butiro, alla molta abbondanza delle ricotte, così freche, come salate, & altri cascietti delicati. Il che, del formaggio, e butiro se ne manda in molte altre Prouintie, si come del grano, riso, lino, & altre cose.

Non

Non lasciero di dire, che l'anno 1593. io volse per
il diporto, e curiosa fatica vsare ogni sorte di di-
ligenza à me possibile per sapere le bestie, che quel-
l'anno furono ammazzate nella Città. Il che, pas-
sorono il numero di quattordeci mille bestie grosse,
di buoui, e manzi. E li vittelli di latte passarono
il numero di trentasette milla. E gli porci furono
dieci mille, senza ch'io dica del numero de' Castra-
ti, Agnelli, e Capretti.

Oltre che ancora si trouano gran numero di por-
ci cingialli, Capri, Ceruij, e Lepore, rispetto alle
bellissime cacciagioni imperiali. E si come questa
Città è abbondeuole di queste saluadicine, così pa-
rimente ella è copiosa d'vccelli volatici, lasciãdo di
dire de' pollastri, Galline, Caponi, Anadre, Oche,
Piccioni, che sono in grandissima abbondanza, ma
parlo di Gallinaccie, Pauoni, Faggiani, Pernici, Qua
glie, Tordi, e simigliãti sorte d'vccellami, & Anadre
saluatiche, & altri vccelli acquatici.

Non hà ancora inuidia questa nobilissima Città, à
niun'altra, non solo dell'Italia, ma ancora di quelle
d'Europa nell'abbondanza delle chiarissime fonti,
e gran numero di Lagi, e di fiumi tutti d'acque sa-
lubre, giardini, e limpidissime, à sembianza di Cri-
stallo di Rocca. Laonde primieramente la Città
viene irrigata da due fiumi limpidissimi, e nauiga-
bili, che cõducono le robbe, e mercatãtie à Milano. E
sono nominati Nauiglij. Vno esce dal famoso fiu-
me Ticino, e l'altro dalla nominatissima Adda, che
rendono abbondeuole la Città con grand'vtile. Ol-
tre, che ci sono Laghi numero ventinoue.

Che sono il Lago Maggiore, il Lago di Orta, il Numero de'
Lago di Giuritia, il Lago di Ternà, il Lago di Laghi.
Mandrone, il Lago di Mona, il Lago di Gar-
da, il Lago di Guirla, il Lago di Masuino, il
Lago di Egra, vn'altro Laghetto posto nella
Montagna di Canobbio, il Lago di Valdomino
nella Valdossola, il Laghetto detto Variolo, il
Laghetto detto Andronico, il Lago di Matogno,

nella Montagna della Val d'Antigoro, il Lago c
garro nelle medesime Montagne, il Lago di Nor
zo, il Lago di Nomazzo, il Lago di Lecco, il
go di Moggio, il Lago d'Annone, il Lago di C
rio, il Lago di Sagrogno, il Lago di Pusiano
Lago di Sant'Agostino, il Lago di Mont'Orfo,
Lago d'Olginà, e di questi ci sono alcuni Laghi
minati con due nomi, oltre al Lago di Como, e c
di Lugano. E tralasciando il numero de' Lagh
delli trè fiumi principali, cioè, Tecino, Adda
il Lambro, ci sono ancora altri sessanta fiumi, ol
alli riuoli, & tutti d'acque cristalline.

Fiumi sessanta nel Milanese.

E quinci è, che la Città abbonda di buonissi
pesci, e delicati, frà li quali la trutta porta il v
to, e la corona, e ci ne sono di smisurata grand
za. Dopò la Trutta v'è il Temolo, il Carpio
Persico, la Bottatrisia, il Lucio, la Tenca, il B
bone, l'Anguilla, l'Agone, le Raine, il Bar
ro, le pretiose Lamprede, la delicata mescol
za della gentile pescaria, così detta da noi, ol
all'Arborelle, Vaironi, e Cauezzali, & altre sort
pesci ch'io non li sò il nome, senza ch'io dica de
gran quantità delle Rane, e le sacca de' Gamba
che tutto l'anno vengono alla Città. Ancora ci ve
gono de' Sturioni, de' pesci Pigo, e Strinzo, be
che non molti.

Appresso, chi volesse descriuere la gran qua
tità, & insieme la varietà de i pesci di Mare, che
vendono in questa Città, si potrebbe affermar
che non v'è Città nell'Italia la più abbondeuole
questa di Marinati, insalati, missoltati, ac-
conci con la Mortella, & accommodati in
altre maniere, che è cosa mirabile.
Oltre, alla gran copia de i ba-
rilli delle Lumache, che
vengono da i nostri
Monti, grosse,
grasse, e de-
licate.

De'

Monti del Milanese fertili, e di quei che producono minere, gioie, e pietre preciose. *Cap. XXII.*

Desso voglio dire, che si come le terre della pianura del Milanese apportano nobiltà à questa ttà, per la loro fertilità, così parimente i nostri li, e monti arreccano splendore à questa patria eme col molto vtile. Primieramente i nostri li nominati Monti di Brianza, (nome antichissi- venuto da Troiani) con quei della Monte Veg-, insieme con le colline della Pieue d'Incino, do- già anticamente v'era la Città di Licinforo. itti questi producono bonissimi, & eccellenti vi- e di più sorti, & in gran copia, oltre alli saporiti itti, & altri beni che produce la terra per il viue- dell'huomo.

Parimenti i colli, e monti piaceuoli della riuiera l Lago Maggiore, & i colli, e poggi de gli altri La i, & altri Monticelli sparsi sul Milanese, che tut- producono grand'abbondanza di vino, fieno, e utti, & altri beni, & oliue.

Appresso, ci sono alcune montagne, che oltre al- bbondanza delle legne da opere per le fabriche, he producono, e per abbruggiare; la natura gli hà ncora nobilite d'altre eccellenti proprietà: produendo diuerse minere. Laonde in alcune valle si roua la minera dell'Argento, in oltre quella del Rahe, in alcune si caua la terra nera, della quale se e fanno i crosciolì corrigij, che gli Orefici adoprano per fondar l'oro, e l'argento, e con essi si fondano ncora tutte le sorti di mettalli sino l'acciaio. Appresso alcune Montagne producono Rubbinetti à embianza delle granate d'Alamagna. Oltre à diuerse minere d'Argento, Piombo, e di ferro. Monti che producono gioie.

Poi in diuersi Monti, oltre che si caua il Marmo bianchissimo come quel di Carara, ma più eccellẽte per durare. Si caua ancora quella superba pietra nera da noi detta di Paragone tãto pregiata da

gli antichi. Appresso ne' Monti nostri si caua il Cristallo di Rocca in gran quantità, li Giacinti, e gran numero di Carbonchi, che à Milano si chiamano Rubbini di Roccanuoua, vi si caua ancora vna pietra che rosseggia, e tira al giallo con altri colori variati, che quando ella è lustrata rassomiglia alle gioie. Si cauano ancora le Corniole. Oltre, che si troua vna sorte di sasso mischio ch'essendo lustro rende à gli occhi gran vaghezza, e fassene colonne, porte, e camini molto riguardeuoli, e superbi, e vasi per porui l'acqua benedetta nelle Chiese. Le qual pietre s'elle fossero state scoperte al tempo che i Romani dominauano Milano l'harebbero tenute in grandissimo preggio come veramente elle meriteuole ciò sono per la loro rarità.

Dirò ancora, come ne' nostri Monti, oltre alli molti semplici che si trouano, si fanno ancora formaggi speciosissimi, e delicatissimi, per li pascoli, che sono copiosi d'herbe odorifere, e preciose. Si prendono ancora in questi monti gli Astori, e Sparauieri di bonissima riuscita. Vi si troua ancora l'acqua preciosa che tempera il ferro. Et li bagni vtilissimi à guarire l'infirmità longhe, e contumaci. Dirò ancora come dalla rena del famoso fiume Ticino se ne caua oro accimentato. E le pietre di detto fiume si conducono à Venetia, per fabricar con esse i vetri di Cristallo tanto lucidi.

Appresso nella Valsasina, Valle del nostro Ducato, si caua la minera del ferro, e quiui si fà l'essercitio della ferratezza, doue che sopra tal'essercitio viuono più di mille persone nella detta Valle, laqual per tal minera è grandemente populata. E gran lodi sarebbero di dare à Tomaso, e Giouanni Fondri inuentori di tal Minere, i quali essendo ricchi, e potenti di danari per far la spesa di cauar le minere, e fabricar il ferro, danno da viuere à così gran numero di gente per tal essercitio, con grandissimo vtile di questa nostra città, oltre ad altre minere in diuerse montagne, che tutte rendono splendore a questa Città.

Delle

Delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli Della Diocesi di Milano. Cap. XXIII.

GRan nobiltà apporta ancora à questa Città il grandissimo numero delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli che sono sparti per la Diocesi di Milano. E molte Terre, Borghi, e Castelli si possono paragonare à gran numero di Città della Romagna, Toscana, Marca Anconitana, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, campagna di Roma, dell'Abbrutia, & del Regno di Napoli, sì per lo gran numero de' popoli c'habitano in quelli, sì per li traffichi de' ricchi mercatanti, sì ancora per il numero grande de' gentil'huomini che quiui fanno sua stanza, ilche apportano nobiltà à tutti quei luoghi.

Oltre, che nel ricco, e populoso Contado di Milano si veggono gran numero di bellissime, e superbissime fabriche, con appartamenti, e loggiamenti signorili da Prencipi, tutti delitiosi, con fonte, peschiere, boschetti, lamberinti, pergolati, e prospettiue, che per essere eglino vn grandissimo numero li trappasserò di raccontare.

Appresso, nelle riuiere del Lago Maggiore, & in quelle d'altri laghi, & quiui discosto per due miglia ui stantiano molti ricchi gētil'huomini, e grassi Mercadanti, che ci stanno cō gran commodi, e signorilmente. Ancora dirò, che ci sono molte Ville, del Milanese che i gentil'huomini che quiui habitano, passano d'intrata più di cinquanta milla scudi, cosa degna di gran gloria, & insieme d'ammiratione.

In oltre, cose assai hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare il gran numero delle ricche, pompose, e superbe liuree, che si veggono in questa Città, & il gran numero delle carocchie, & i pomposi vestimenti, e conciature delle gentildonne tutte vaghissime, mà però ancora honestissime Et il grandissimo

numero di caualli di gran pregio, insieme co'l pomposo, e ricchissimo caualcare, che fanno per la Città i nostri Gentil'huomini, e li ricchissimi adobbamenti delle camere, de' letti, e fornitù d'argenti per le tauole, oltre alla copiosa seruitù, e l'abbondanza del viuere. Però per non entrare in longo ragionamento, basterammi d'hauer con queste quattro righe accennato delle souerchie, e grandissime spese, che si fanno da i nostri Gentil'huomini, e Gentildonne nelle pompe, e ne' banchetti, senza ch'io dica de' mercatanti, e de gli artisti.

Dell'antichaglie che sono in Milano, e di quelli che si trouano nella Diocese. Cap. XIV.

Antichaglie recano nobiltà.

NOn è ancora cosa disdiceuole, s'hora narraremo d'alcune antichaglie, che si trouano nella Città di Milano, e nella sua Diocesi, essendo che l'antichaglie arrecano grandissima nobiltà à i luoghi doue sono. Percioche non è da stare in dubio, che l'antichità non renda tutte le cose più riguardeuole, & non dia maggior maestà, e chiarezza, che le moderne. Onde si potrebbero addurre da me molte auttorità, così di Pomponio Mela, come di Solino, e d'altri graui auttori. L'antichità è detta Sacrosanta, & è di gran forza dorata, e d'auttorità. E che dall'antichità s'arguisca la nobiltà, lo dimostra appertamente Baldo ne gli vsi feudali, nel titolo. Quis dicatur Dux, &c. in principio §. Cæteri, Dicendo, che tutti i feudi antichi si chiamano nobili, ancora che alcuno sia per natura non nobile à principio, e quando di nuouo si concede. Quinci è, che quando vna cosa è più antica tãto più hà grandezza di nobiltà. Onde se si trouasse vna figura d'Apelle, ò di Zeusi, ò di Parasio è cosa chiara che ella si venderebbe più prezzo al doppio d'vna di Michel'Angelo, ò di Raffaello d'Vrbino, ò del nostro virtuoso Gio. Ambrogio Figino Pittor raro, ò d'altri valent'huomini, ben che la pittura di qua-

Feudi recano nobiltà.

lunque

nque di questi fosse più vaga, e piena d'arte, e di
enza, che quelli de gli antichi. E tanto dico del-
statue di bronzo, marmo, e d'altre sorti, si come
cora delle Medaglie, e delle compositioni in qua-
nque sorte di studij sempre i moderni staranno
ietro, benche bellissimi, e pien così d'arte, come
eleganza, come gli antichi. Grandi sono i priui-
gij dell'antichità, percioche in ogni tempo heb-
ero più auttorità, e riputatione, le cose antiche,
e le moderne. Dell'eccellenza dell'antichità ne
rissero Cicerone, Terentio, Tito Liuio, & altri.

Adunque essendo Milano antichissimo, come si
roua per buoni auttori, e perciò la sua nobiltà
aggiormente s'accrescie. Appresso in Milano ci
rono molte antiche fabriche, e tempij famosi, Antichaglie di Milano, e Diocesi.
he poi sono stati gettati à terra dalle tante rouine
uuenute à questa nostra Città inuidiata da tante
ranieri nationi per dominarla. Quiui dunque si
edeua il Teatro, l'Anfiteatro, il Cerchio Massimo,
Ergastalo, il Viridario, il Compito, i Bagni, e di-
ersi Tempij dedicati à gl'Idoli, tutti di grand'ec-
ellenza. Ma frà l'altre cose di marauiglia degno,
ù quell'Arco, ouer ponte che fece fabricar Mar- Arco famoso in Milano.
ello Romano, come scriue Daniello, e raccordato
l'altri auttori, che cominciaua al Bottonuto, e fi-
iua fuori di Porta Romana per linea ritta, & era
quasi lungo due miglia, e nella sua sommità v'era
abricato vna così alta torre ch'ella scopriua quasi
tutti i nostri piani posti frà li famosi fiumi Ticino,
& Adda. Oltre che v'erano ancora due gran Tor-
re, vna per capo di detto Ponte, E chiamauasi
Pons necis. che vuol dire ponte d'vccisione. Però
che quiui i Romani hebbero vna gran vittoria
contro de' Milanesi. D'vna parte di detto arco v'e-
ra scolpito, e scritto quel fatto d'arme, e dall'altra
i Romani li fecero scriuere le qualità de' Milanesi,
per honor commune. E però li scolpirono questo
motto.

Qui vult modico tempore viuere, Mediolanum
inha-

inhabitet, vbi vires pro legibus obseruantur, & i[ura] in oscibus hominum describuntur.

Cioè chi vuole hauere curta vita venga à Mil[a]no, doue le forze s'hanno per legge, e le sue ragio[ni] stanno nell'ossa de gli huomini. Questo dissero [i] Romani perche si ramentauano, che i Milanesi p[iù] volte gli haueuano fatto sudar il volto, con l'vcc[i]sion di molti, con gran contrasti d'armi, come gen[te] c'haueua molto dura l'osse ad esser vinta, e de[bellata] bellata.

Hora si veggono le sedeci colonne di San Loren zo, la Capella, e Sepoltura della Regina Galla Pla cidia, il Tempio di Gioue, dentro dal Monasteri[o] Maggiore delle Monache.

Poi nel Milanese ci sono diuerse antichità degn[e] di memoria, frà le quali dirò come nella Valle d[i] Vedro, Valle molto aspra da' Romani fù tagliat[o] vn gran sasso, e fattoui vna appertura capace, [e] commoda à transitarui. Quest'opera fù fatta da Giulio Cesare quando egli andò per ritenere li Suizzeri, che non passassero nell'Italia. In questo sasso si veggono fino al giorno d'hoggi in due linee li seguenti caratteri, che sono. T LVVCCO. e sotto questi si vede in vn'altra linea. MOCCD. In oltre, nella Val Premia si uede vn vestiggio d'vna muraglia, che và d'vn monte all'altro che risseraua detta Valle, che fù fatta dal medesimo Giulio Cesare. Appresso v'erano molti antichi Castelli, Fortezze, Tempij, Bagni, e Sepolchri, de' quali si veggono alcuni vestigi, e non è molto che nella Pleble d'Arcisate feudo del Signor Francesco Arcimboldi fù trouato vna gran lastra di pietra, sopra la quale Giulio Cesare sacrificò nel Tempio, che quiui era al Dio Gioue.

Appresso hauerei da scriuere vn gran numero di antichissime memorie di Terre, Castelli, Tempij, e Sepolchri fabricati, & habitati da' Toscani, Troiani, Greci, e Romani, e di molte anticaglie, che non solo erano nella Città, ma anco nella Diocesi.

Si

Si come nella Pieue d'Incino doue era fabricato la Città di Licinoforo, doue ſi veggono alcuni veſtigij fino al preſente. V'era ancora l'antica Città di Volturena, la qual hà dato il nome alla Val Tellena, che poſcia fù chiamata Caſtello Ologno.

Hor non voglio trappaſſare ch'io non dica, come grandiſſimo lume di queſte anticaglie hò hauuto dal virtuoſo, e Regio Architetto Gio. Battiſta Clerici Vrbinate, ilqual conueneuolmente ſi deue porre nel numero de' Milaneſi, sì per eſſere anni venticinque, che habita in Milano, sì perche la moglie è nobile Milaneſa, & hà figliuoli, oltre che ancora quiui à comprato beni ſtabili, e caſamenti, & hà meſſo le ſue radici in queſta Città, e da eſſo hò ancora hauuto il numero de' Laghi, e notitia di molte minere, e merita molte lodi per le ſue rare, e degne qualità. E frà l'altre ſue virtù egli vien molto lodato, (oltre che è Architetto pregiato del noſtro Rè Cattolico) nel pigliar miſure di diſtanze, d'altezze, di profondità; di monti, colli, & acque. E però à deſcritto, e meſſo in diſſegno tutta la noſtra Città, e ſuo Stato, con le ſue miſure, e lontananze, e poſiture co'l numero delle Città, Caſtelli, Borghi, Terre, Ville, e Caſſine. Et il tutto à mandato in diſegno in Spagna al noſtro Rè.

Appreſſo quando i Troiani ſignoreggiarono queſti noſtri contorni, che furono ſignori auanti di Romani di più di cinquecento anni edificarono nel Milaneſe molte Città, Caſtelli, Vilaggi, e Tēpij, e li poſero i nomi loro. Come Anglo edificò Angiera, terra nobile ſopra il Lago Maggiore reuerita poi da' Romani ſotto il nome della Dea del Silenzo, nominata Angerona, celebrandoſi così in Angiera come in Roma le feſte chiamate Angeronialie, ſecondo che ſcriue Macrobio. Vn'altro Troiano edificò Barri ch'era preſſo à Chiuate hauendo egli nome Barro.

Fabriche de' Troiani.

Angiera.

Barri.

Si come ancora vicino à Vareſe due miglia in circa fù fabricata vna fortezza da vn Troiano nominato Belforte, e volſe ch'ella foſſe dal ſuo nome

Belforte.

nomi-

nominata Belforte, e ben che dalla sua fondation
sino ad hora siano scorsi due milla, e settecento,
cinquantacinque anni incirca, tuttauia ancora si
veggono di Belforte alcuni vestigij, e specialment
dalla parte del fiume Olona, e circondata da du
Bastioni, e v'è vna strada secreta cauata nel sasso
nel piano di sopra ci sono diuerse rouine di mura
glie lequali sono state vedute da me. E questo luo
go è ragione del nobilissimo Cauagliero, & archi
uio di buone lettere Gio. Pietro Biumo, detto Bi
mio, Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano
e quiui egli ci hà vna grandissima possessione. D
detta fortezzz ne parla il Corio, nel libro primo,
Et anco il padre Bugato nella sua Historia à fogli
17. Onde io credo che'l detto Padre ciò che dice d
Belforte, e d'altre anticaglie l'habbi cauate da vna
cronica antica scritta à mano, laquale hò vedute
ancora io, & per più chiarezza di questa, & altr
antichità, e per sodisfattione de' spiriti curiosi, hò
voluto far stampar il capitolo di detta cronica il
qual'è del tenore che segue.

De pluribus Principibus Troianorum obsede-
runt Mediolanum CL.

Mediolani siue Calabrię in prouincia Tusciæ su-
perioris anno DCCXLI. vacante regno Mediola-
nensi genus Aeneæ superans regnis & regibus Ita-
liæ ad superandam prouinciam Tusciæ superioris
cuius caput erat Mediolanum totis viribus aspira-
re cæperunt vnde multi Principes Troianorum pla
num Lombardiæ, idest superioris Tusciæ, & præ-
cipuè Ciuitatem Mediolani bellis diuersis concus-
seruut inter quos fuit quidam Rex dictus Rex An-
gelus filius Tertius genitus Ascanij XLII Tullij
Primogeniti Regis Aeneę Troiani ergo fuit Nepos
siue Ablaticus Aegis Aeneæ, qui Ciuitatem Angle-
riam in ripa lacus Maioris erexit, & ibi contra Me-
diolanum suæ regalis sediæ titulum posuit vbi po-
suit annis 50. quo mortuo regnauit Angelus Iu-
nior filius pro eo de ista Ciuitate habetur inferius
eodem

rod.lib c.47.& lib.2.c 67.& fuerunt cum ipso plures alij Principes Troianorum quorum quilibet in circuitu istius Ciuitatis per medium cuiusdam obsidionis construxit, vt habetur ex cronica Ptolomei Episcopi ex quibus vnus dictus est Belforth nominauit, & parum distat à Burgo de Varisij secundus dictus est Barrius, qui in quodam monte pincato ciuitatem construxit, quam ex suo nomine Barri appellauit, & est iuxta clauate. Alter dictus est Briantius, qui in quodam Monticulo Ciuitatem erexit, quam ex suo nomine Briantiam vocauit vbi sunt Marones de Briantia. Alter dictus est Sclecus, qui in ripa lacus Cumarum Ciuitatem fundauit, quam ex suo nomine Sclucum, siue Leucum nominauit, Alter dictus est Martus, qui in quodam monte Ciuitatem erexit, quam ex suo nomine Martum appellauit. Item Troiani fundauerunt duo alia castra fortissima primum scilicet, Sicadum dictum est Vicelia, siue Vigleuanum in ripa Ticino eo quod ibi sit opus multa vigilia contra Prædones aliud dictum est Castrum Seprij, siue Subrij, quia in prouincia dicta Subria in monte Rotundo fundatum fuit. Aliter princeps Troianus est dictus Bulgarus, qui iuxta Ticinum Ciuitatem construxit, quam suo nomine Bulgariam vocauit, quæ partibus circunstantibus nomen suum accommodauit. Alter dictus est Palanzus, qui Ciuitatem fundauit, quam ex suo nomine Palanzum appellauit hæ omnes Ciuitates, & Castræ contra Ciuitatem Mediolani diuersa mouerunt prælia, & licet Troiani in omni loco mundi vinxerint in hoc tamẽ loco potius defecerunt vnde isti habentur versus.

Post Troianæ Bellum, Belforth, Engleria, Leutum,
Barri, Briantia, Marthumque, Burgara; Bella
Gerunt, & obsident Pallantij iurgiia mouent,
Hi Troiani duplo cinxerunt mænia vallo.

E da' Troiani fù fabricato Lecco, Castel Marzo, Brianza, e Meda, oltre à' molti altri luoghi

circon-

circonuicini à quei Monti, e Laghi. Doue si veggono fino al dì d'hoggi molti vestigij di dette antichità. Le quali, oltre che Ambrogio Calimero, e Raimondo Mariano, che di quelle hanno fatto honorata memoria. Ma ancora Gaudenzo Merula nella sua opera De Gallorum Cisalpinorum antiquitate descriue pezzi trentadue de marmi hauer veduto con le sue inscrittioni. E Bonauentura Castiglione nel libro De Gallorum Insubrium antiquæ sedes. fà memoria di quarantadue antichità. Ma finalmente più di tutti il grande Andrea Alciati gloria de' dotti, & honor della patria con gran diligenza à fatto vn trattato dell'anticaglie della Città, e di quelle della Diocesi raccolte in vn libro intitolato Andrea Alciati in Patrias antiquorum inscriptiones, veteraque monumenta. Nel quale egli hà fatto l'inscrittioni di ducento, e settantacinque lastre di marmo, e d'antichi Sepolchri, con le sue lettere.

Oltre, che in Milano nelle due case delli Signori fratelli Archinti, cioè, Oratio Dottor, & vno de i Signori del Magistrato, Aurelio Protonotario Apostolico, & Canonico nella Ducal Chiesa della Scala, e Filippo Dottor del Collegio di Milano, & hora creato Vescouo di Como. Dico adunque, che nelle due case di questi nobilissimi spiriti si veggono settanta pezzi di marmo con le loro antiche inscrittioni, oltre alle statue bracci, teste, gambe, e corpi di marmi tutti antichi. Si come ancora nella casa del virtuoso, e lodato Giouan Ambrogio Figino si veggono molte anticaglie di teste, corpi, gambe, ginocchi, & altre figure tutte degne d'esser vedute: Parimente nel Palazzo del Sig. Prospero Visconte, del Conte Giorgio Triuultio, del Sig. Guido Mazzenta, & d'altri gentil'huomini si veggono molte anticaglie, de' Troiani, Toscani, Greci, e Romani, che tutte arrecano nobiltà, e maestà à questa Città. Onde hauerei da scriuere vna longa narratione s'io volesse raccontare tutte le memorie de gli antichi Tépij, Bagni, Castelli, Terre, e Ville fabricati da diuer

antiche nationi, che dominarono questi nostri
esi, i quai tutti per breuità lascierò di narrare, e ri
tto i pij Lettori alla lettura di quanto n'hanno
itto gli Auttori da me allegati, e massime al gran
Alciato. E sol dirò, che nel Milanese, e nello sta-
suo v'erano molte Colonie antiche di Toscani,
oiani, Greci, e Romani.

E chi vuol sapere in quanto gran preggio fosse te
to questa sempre lodata patria (inuidiata da tut-
le nationi) da i Prencipi Romani, e di quanta no-
tà ella fosse stimata. Tutti lo possono giudicare
quell'antichissima inscrittione, che i Romani fe-
ro porre in vna Tauola di Marmo à perpetua glo-
a de' Milanesi, sino d'anni ducento auanti il nasci-
ento di Christo, cioè.

ic homo qui transis, dum portæ limina tangis.
Roma secunda vale: Regni decus imperiale.
rbs veneranda nimis: plenissima rebus optimis.
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes.
u bello Thebas: Tu sensu vincis Athenas.

Piacque poi à Galeazzo Secondo Visconte di far
orre questi versi sopra il vaghissimo, e raro ponte
i Tecino à Pauia, doue anco si veggono in tauola
i marmo, sino al giorno d'hoggi.

Appresso dall'Epigramma d'Ausonio Gallo, Aut
or graue, & antico, si può benissimo saper quanto
osse la grandezza, e magnificenza di questa città
Metropoli di tutta la Lombardia, ilqual dice.

Et Mediolani mira omnia copia rerum.
Innumeræ, cultæque domos: fœcunda virorum
ngenia: antiqui mores: tum duplice muro,
Amplificata loci species: populique voluptas.
Circus: & inclusi moles cuneata Theatri:
Templa: Palatinaque arces, opulensq; moneta:
Et Regio Herculei celebres, sub honore lauacri,
Cunctaque marmoreis ornata perystila signis,
Mœniaq; in Valli formam circundata lymbo,

Om-

Omniaque in magnis operũ velut emula form
Excellunt, nec iuncta premit vicinia Romæ.

Parimente da gli versi seguenti, che sono antic si può far argomento della potenza, e grandezza questa Città.

Vrbs honor Italiæ ligurisque potentiæ senis,
Iustitiæ fomes: Cœlesti sedula cultu.
Concilijradios latium diffundit in omne,
Vrbibus & reliquis soluta est præbere ducatum
Prudentem ingentes, & opes effundere sumptu,
Magnifico: cuius victricia signa rebelles
Cernentes tremuere nimis: acremque coruscam
Armis in numero confertam militiæ florens.

Non è anco da tacere, che non si dica, che tanto f cara questa patria à' Romani, che non solo ci volse ro habitare, donando à' Milanesi il priuilegio dell nobiltà Romana, & facendogli partecipi dell'hono re honorario, cioè, della Pretura in Roma, e di cor seguire tutti i Magistrati sino al Consolato. Et ap presso ci missero diuerse legioni, frà le quali fù l Gallerita, la Sitia, e la Galbiana.

Priuilegi Romani.

Legioni nel Milanese.

Dalla Gallerita prese il nome il Borgo di Galla rate, e la nobil famiglia di Gallarati. La Sitica è cos detta, perche s'opponeua à gli Sciti, & in questa v erano gran numero di Milanesi, e la Galbiana fù co sì detta dall'Imperator Galba. In fauor delle qua li M. Tullio nelle Filippiche dice, che la Gallia Cisal pina è il fior dell'Italia, il presidio dell'Imperio Ro mano, e l'ornamento della sua pace.

Ci furono parimente superbissimi bagni, ristora ti poi da molti Augusti. Frà li quali li più nobili fu rono gli Herculinai di Massimiliano. Li Neronia ni, di Nerone, e li Neruiani di Nerua, tutti Impera tori. Tutti questi Bagni erano di lauori superbissi mi, con figurati, & variati marmi, con artificiose cor nice, con volte, e vie secrete, d'acque calde, e fre sche,

Di

Di queste antichità io ne potrei raccontare vn
[illegible]n numero, che da molti Auttori se ne fà fede; si
[illegible]me ancora il Rè Mesappo fabricò vn dignissimo
[illegible]mpio nella Città à Giano Brifonte, al quale
[illegible]gli faceuano gran sacrificij. E per lo gran nu-
[illegible]ero de' Tempij, che si trouauano non solo nel-
[illegible] Città, ma anco nelli suoi contorni, i Pren-
[illegible]pi Romani crearono in Milano, come in Ro-
[illegible]a. il Sommo Flamine, cioè il Sommo Sacer-
[illegible]te de gl'Idoli, che commandaua à tutti gli al-
[illegible]i Sacerdoti della Lombardia, e più oltre come
[illegible] detto altroue.

Grande antichità, e forsi nel numero delle più
[illegible]re del mondo è il Serpente di Bronzo, che fe-
[illegible] gittar Moise nel deserto per commissione del
[illegible]and'Iddio. Simulacro antico, & eccelso del sa-
[illegible]o mistero della Croce di Nostro Signore, che si
[illegible]oua in Milano Parimente le quattro Colonne
[illegible] porfido, che sostentano la tribuna dell'Altare
[illegible] Sant'Ambrogio, si deueno porre nel numero del
[illegible]antichaglie pregiate, perche di già d'anni ducen-
[illegible] auanti la venuta di Nostro Signore, stauano ripo
[illegible]e nel Tempio del Dio Gioue. E quelle quattro,
[illegible]he stanno riposte nella Chiesa di San Carpoforo,
[illegible]he similmente sono di porfido furono nel Tempio
[illegible] Mercurio.

Oltre che nella Chiesa di San Lorenzo l'anno
[illegible]590. si scopersero quattro eccellentissime colon-
[illegible]e di Mischio antichissime, e di gran preggio, con i
[illegible]oi capitelli venute dell'Egitto, e riposte doue già
[illegible]adoraua la Dea Bellona; oltre a molte altre delle
[illegible]uali non hò cognitione.

Restami a dire, come questa nostra Citta è stata
[illegible]entidue volte rouinata da varie nationi, secondo
[illegible] testimonio del dotto Galuagno della Fiamma; e Rouine di Milano.
[illegible]ondimeno per la gratia di Dio non è auuenuto a
[illegible]uesta come a molte altre, ch'essendo state rouina-
[illegible]e, mai più hanno alzato il capo, anzi ci sono state
[illegible]nolte Città nella nostra Italia (per non dir più

oltre) ch'à pena si sà doue fussero fondate. Ma questa gloriosa Patria, quanto più i suoi nemici hanno cercato d'estinguere il nome de' Milanesi, tanto maggiormente il Signor Iddio (per l'intercessione di questi Santi i cui sacri corpi stanno riposti appresso di noi) hà sempre fauorito la nostra Città, di modo che dalla sua origine sino ad hora sempre ella è cresciuta in grandezza di circuito, in fabriche, in bellezza, in ricchezze in opulenza, & in numero di gente, con infiniti artisti, che è cosa di gran marauiglia il considerare il grandissimo numero e varietà d'arti, che si veggono nelle strade publiche, oltre à quelle che s'essercitano nelle case che sono le decine de migliaia. Appresso di presente si trouano nella Città più di trecento mille anime, e nella sua Diocesi passano il numero di seicento mille, à tal che vanno vicino ad vn millione, cosa veramente degna d'ammiratione, e d'esser saputa, e ch'arreca gran nobiltà, e gloria alla nostra Città per sua parte. Et ella è di tanta eccellenza, e rarità, che meritamente tutte le sue parti, che sono assai, e tutte singolari sono degne d'essere sapute, e richiederebbono vn libro appartato.

Numero delle anime, che sono in Milano, e Diocese

Di tutte quelle nationi c'hanno signoreggiato Milano dal suo principio sino al giorno d'hoggi. Cap. XXIII.

VOlendo hor fauellare di tutte quelle nationi che di tempo in tempo hanno signoreggiato la Città di Milano, dirò prima come ella è antichissima, & nobilissima, per lo suo fondatore, ilqual fù vn pronipote di Noè, tanto amico, & fauoritissimo del grande Iddio, nominato Tubal, figlio di Giafet, e nipote di Noè, ilquale dopò il Diluuio venne di Scitia, e prese tutto quel paese che giace frà l'Adda, Ticino, & il Pò, fiumi nominatissimi, & frà il Lago Maggior, e quel di Como, sino all'Alpi, che confinano con Grigioni, e Suizzeri. E quiui habitando vis-

Fondatione di Milano.

cento, e nonanta sette anni, & hebbe nonanta figliuoli, frà maschi, e femine, da' quali ne vide vscitre deci milla, e settecento nipoti, à' quali diuise tto quel paese. Questo cominciò à far alcune cazze di bitume, à sembianza d'vna contrada, e nonolla Subria dal suo primogenito, che si chiama Subrio, e la Prouincia fù poscia nominata Insuia, et i Milanesi Insubri.

Fù adunque questa Città cominciata di due mil, e noue cent'anni auanti che Christo venisse al ondo secondo alcuni Autori, & annali antichi. auanti che Roma fosse fabricata di 2150. anni, rche Roma fù fabricata di settecento cinquan anni auanti la venuta del vero Messia. E Gottikdo, & Ausonio Auttori graui affermano, che al mpo, che Troia fioriua, Milano era annouerato à le famose Città d'Italia. E Troia fù presa, e dirutta da' Greci prima, che Roma fosse edificata quattro cento trent'anni. Onde Eusebio Cesaense vuol che la guerra di Troia cominciasse l'an primo che Abasan era Giudice del popolo Heeo, del qual si legge nel Libro de' Giudici ch'ei ebbe trenta maschi, e trenta femine, e maritò tut le figliuole, e poscia amogliò i figliuoli, e tutti staano in casa sua, & quest'Abasan fù al mondo anti al Natale del Redentor del Mondo d'anni 180.

Attendendo poscia i Milanesi Insubrij ad agranirsi vennero i Toscani, & dopò molte scaramuccie ne fecero signori, e dominarono Milano anni 374. Troiani all'hora potenti, e pratichi nella militia, ssendo grandemente accresciuti dopò la loro venuta di Troia, & hauendo ancora gli Esserciti vni, si sparsero per molte parti d'Italia, & d'Europa, ttendendo à nuoui acquisti; Onde alcuni Capiani vennero in questi nostri fertili piani, e missero assedio à Subria, nè mai la potero hauere, ma risoluti di voler habitare in queste parti, ò per forze l'armi, ò per amore, ò per accordio, e perciò co-

Toscani, Troiani, e Sicambri, dominatori di Milano.

minciarono ad acquistarsi, & à largarsi, & edificarono alcune Ville, Terre, e Castelli verso le montagne del Milanese nominandoli ciascuno dal proprio nome. E finalmente venero à capitolare con gl'Insubrij, cioè che eglino fossero accettati nella Città ad habitar amicheuolmente come buoni amici, con questo che gl'Insubrij tenessero il dominio della Città, e così fù conchiuso. Onde in progresso di tempo i Troiani si portarono tanto bene che crescendo l'amore insieme cominciarono à far parentadi, e meschiare il sangue insieme, di modo che senza alcuna differenza la signoria fù messa in commune, e diuentarono vn popolo istesso. E perciò i Toscani, e Troiani si mescolarono, e diuentarono tutto vn sangue con gli Subresi. Vogliono alcuni Auttori, che i Sicambri scacciassero poscia i Toscani, e Troiani, e ch'essi si facessero signori di Subria. Ma altri scrittori dicono, che i Sicambri dopò lungo contrasti hauuto da i Subresi finalmente hebbero la Città, e la distrussero, ma dopo la riedificarono, & dominarono vn tempo, e ciò fù fino del 1120. anni auanti la venuta di Nostro Signor. Di questi ne sà memoria Gottofreddo Auttor'antico, in vn suo verso dicendo. Tunc Mediolanum socios habuere Sicambri. Questi sono popoli dell'Alamagna, così detti da Sicambria sorella di Priamo, c'hoggi sono quei del Ducato di Bauiera, di Cleue, di Gheldria, e di Liege, i quali furono poscia scacciati da' Toscani. Ma sia come si voglia. E cosa certa che i Toscani, Troiani, e Sicambri hanno dominata questa nostra Città. Andarono poi li nostri Insubrij ogni giorno acquistandosi dominij, e diuentarono Signori di Genoua, e della Liguria. Et mentre che tuttauia attendeuano ad allargar i loro confini, con prospero successo, & à farsi ricchi, Ecco che di Francia callò giù vn grandissimo Essercito, come hora siamo per dire.

Bellouesо, adunque Nipote del Rè Ambigato Signor della Celtria, che contiene la terza parte

della Francia, callò giù ne' nostri piani con vn Essercito di trecento mila huomini. E ciò fù come dicono molti graui auttori di sei cento settanta quattro anni auanti la venuta di Christo al Mondo. Questo dopò il molto menar de mani prese Subria, e rouinolla, e se ne fece Signore. Con questo Belloeso vennero nell'Italia diuerse nationi, cioè Borgognoni, Auerni, Senoi, Hedui, Ambarri, Carunti, & Auterei, & acquistato c'hebbero questi Francesi la Lõbardia, e l'Italia mutarono il nome alle Prouincie, & a' fiumi, e chiamarono i paesi di quà da i monti la Gallia Cisalpina sotto il nome però di diuerse Gallie. Piacquegli poscia di rifar, & aggradire Subria, cingendola di muraglie, & alte Torre, e vi fecero sei porte, & dall'augurio di vna porca che fù trouata nel mezo della Città rara al vedere, però che ella era meza coperta del suo natural pelo, e l'altra metà era coperta di lana mole, e bianca, dal qual incõtro impensato di questa porca, domandò la Città Mediolano, dalla porca meza lanosa commandando, che più non si chiamasse Subria, il che dall'hora in quà sempre questa Città hà ritenuto il nome di Mediolano, che volgarmente si chiama Milano. E questo è cenfirmato dall'auttorità di Tito Liuio, da S. Ambrogio, da San Datio, e da Claudiano antico Poeta, e d'altri. Fecesi poi Belloeso chiamar Rè nõ solo di Milano, ma ancor d'Italia, e regnò anni quaranta.

Francesi Signori di Milano.

Belloeso.

Morto Belloeso successe nel Regno Segoueso suo figliuolo, che regnò anni cinquanta otto in Milano, e lasciò suo herede Brunese di suo figliuolo, che d'alcuni auttori, è chiamato Bruniesuide, e questo regnò anni sessantacinque.

In questo tempo Breno Capitano nominatissimo, e celebrato da gli Historici, così antichi, come moderni. Callò giù da gli Alpi di Frãcia con vn potente Essercito di trecento milla Francesi, e perche i Milanesi li fecero cõtrasto però rouinollo, e fù la sua terza rouina, & prese Roma, e saccheggiolla, hebbe

Breno Sig. di Milano.

poi vna così fatta rotta da' Romani, che pochi Frã cesi restarono viui. Ma andando in Francia, ritornò con vn'essercito più potente nell'Italia, e prese Milano, e tutta l'Italia, & riedificò Milano, e molte Città, che dal suo essercito erano state rouinate, & tenendo la sua sede à Milano, volse che egli si chiamasse Alba, ma cotal nome tiene per pochi anni. Questo superbo arrichì grandemente Milano, percioche non solo si contentò del dominio d'Italia, ma scorse ancora l'vno, e l'altro Mare, & entrò nella Grecia, e nell'Asia, rubando, e saccheggiando per tutto, e tutte le spoglie riportaua à Milano doue teneua il suo seggio; doue i Milanesi diuentarono ricchissimi. Morto Breno i Romani scacciarono i Francesi d'Italia, doue stettero anni 350. incirca, cominciando da Belloueso.

Francesi dominarono anni 350.

Dopò i Milanesi reggendosi à Republica, hebbero diuerse guerre con Romani, e mandauano alla guerra cinquanta mila Caualli, & aggrandirono i loro confini, & tuttauia cresceuano in potenza, & vissero à Republica vicino ad anni ottanta.

L'anno poi ducento cinquanta dinãzi, che Christo nostro Signore prendesse la nostra carne, i Romani diuentarono Signori di Milano, ma furono commesse diuerse attroci scaramuccie, e sanguinose batterie, auanti che ne prendessero il possesso; in questa guerra morirono parecchie decine di migliaia de' Romani; e di Milanesi ne morsero più di ventitrè miglia, oltre à cinque mila prigioni, che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio à Roma. E secondo che scriue Liuio, e Paolo Orosio, & Eutropio, Marco Marcello trionfò in Campidolio, con ricchissime spolie de' Milanesi.

Romani Signori di Milano.

I Milanesi si ribellarono poi molte volte à Romani, e con loro vennero diuerse volte alle mani sotto diuersi Consoli, & vna volta frà l'altre come narra Tito Liuio, i Milanesi ammazzarono sette mila Romani. Ma finalmente si dierono pacificamente sotto il loro dominio. Onde vissero felici per lo spa-

Sette mila Romani vccisi da' Milanesi.

tio

tio di più di seicento, e cinquant'anni, sotto il governo di così eccellenti Consoli, & Imperatori, nel qual tempo la Città molto accrebbe in fortezza, in ricchezza, in potenza, e maestà. Et quiui habitarono molti nobilissimi Romani, & Imperatori, oltre a Pompeo il grande, & Giulio Cesare; & hebbero Milano in molto pregio, & volsero ch'egli fosse chiamato la seconda Roma, adornando la Città di molti priuilegi, e fabriche superbe. Come hò narrato nella mia Historia di Milano, e detto alcuna cosa in questo libro.

Mentre, che i Milanesi attendeuano ad aggrandire il loro Imperio, & ad adornare la sua Città, perche si reggeuano à Republica, partecipando della Signoria tutti i Cittadini, constituirono ancora vn Capitano per porta, stando però tutti sotto l'vbidienza del Consolo, & Luogotenente Imperiale, che all'hora si chiamaua Conte d'Italia, che ordinariamente staua in Milano. Adunque in questi felicissimi tempi de' Milanesi. Cominciò la tirannia de' Gotti nell'Italia, li quali fecero di molto mali, & commisero di gran crudeltà. Vennero questi barbari nell'Italia l'anno 410. con vna chiurma di trecento mila persone, la Signoria de' quali durò circa cento cinquantadue anni, cioè, fino al 562. E furono tredeci Rè, cominciando da Radagaso, fino à Teia vltimo Rè loro; benche alcuni scrittori dicono, che furono 15. computando i Gotti, Ostrigotti, Hunni, & Alani, da questi fù distrutto Milano. Et nacquero diuersi successi.

Gotti signoreggiarono Milano anni 152.

L'Imperatore Giustiniano mandò poi Bellisario suo gran Capitano à liberar l'Italia da' Gotti. Et i Milanesi si ribellarono da' Gotti, & si dierono all'Imperatore, reggendosi però à Republica. Finalmente venne Narsetto la seconda volta in Italia, e liberolla à fatto dalla tirannia de' Gotti.

L'anno poi 568. vennero i Longobardi nell'Italia, sotto la scorta d'Alboino loro Rè, con cento cinquanta mila persone, & alli 3. di Settembre en-

Longobardi signoreggiarono an. 208.

trò in Milano, e saccheggiollo, & se ne fece padrone, facendosi coronare di corona di Ferro. E da questi Longobardi tutta la Gallia Cisalpina fù chiamata Longobardia, hora Lombardia. E signoreggiarono anni 208. nel qual tempo regnarono ventisei Rè, cominciando d'Alboino sino à Desiderio vltimo Rè loro, e regnarono la maggior parte in Pauia, & in Milano, altri in Monza, & altri in Verona.

In questo mezo Milanesi commissero diuerse scaramuccie, & acquistarono al loro Dominio ventisei Città, & patirono l'assedio Romano mesi quindeci continoui, e ritornarono, di nuouo fatto il Dominio loro.

Carlo Magno libera l'Italia da' Lõgobardi.

Essendo poi pregato Carlo Magno à venire nell'Italia per liberarla dalla tirannia de' Longobardi, come poi fece; ilqual poi per questo fatto segnalato fù creato Imperatore, in Roma da Papa Leone III. Romano. In questa maniera l'Imperio Romano ch'era stato nell'Oriente anni quattrocento settanta, ritornò in Occidente, e tuttauia perseuera in quelle parti.

Essendo in quei tempi Pietro Oldrato Arciuescouo di Milano andato in Francia per sollecitare Carlo Magno di venire à liberare l'Italia dalla tirannia de' Longobardi.

Arciuescoui di Milano dominarono cinquecento e sessãtaquatto anni nel temporale, e spirituale.

Però dopò ch'ei l'hebbe liberata, e che fù coronato Imperatore piacquegli digratuire il nostro Arciuescouo, e li concesse il Dominio di Milano, con ampli priuilegi del temporale, & spirituale, e di tutto il suo Stato; e questa auttorità fù confirmata d'altri Imperatori, e molti Arciuescoui di Milano l'anno poi goduta in diuersi tempi, e per diuersi modi, ma dal 1354. in quà niuno Arciuescouo hà hauuto la giurisdittione temporale. Questa durò negli Arciuescoui quasi cinquecento sessantaquattro anni; essendo però in alcuno d'essi alcuna volta intralasciata.

In quel tempo occorsero diuerse guerre. Et in

Milano furono coronati della corona di ferro, con grandiss. põpa alquãti Imperatori, e creati alquãti Visconti Capitani della militia, & fù restituita la nostra Città alla primiera libertà Romana, della solita Republica, fù poi distrutta la Città di Lodi, e quella di Como da Milanesi, e poi Milano fù à fatto rouinato da Federico Barbarossa, e si commissero alquanti fatti d'arme sanguinosi. Appresso, nel 1215. nacquero gran tumulti nella Città, fra la nobiltà, & la plebe, di modo che si ordinarono diuersi Regimenti, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, e finalmente ordinarono il decimo terzo consolato, dopò la ristauratione della Città: e terminarono che quello fosse l'vltimo.

Ordinarono poi i Milanesi nuoui ordini, cioè, crearono vn Podestà in luogo del Consolo, la qual dignità dura fino al giorno d'hoggi nella Città, & è poi passata questa dignità nell'altre Città di Lombardia, e più oltre. Et il primo Podestà fù Vberto Visconte. Et ancora crearono i Milanesi dodeci Gentil'huomini due per ciascuna Porta, & vn Cõseglio di cento nobili.

Orig. di creare il Podestà.

Vberto Viscõte primo Podestà.

Nacquero dopò molte discordie frà la nobiltà, & il populaccio, e la nobiltà fù scacciata dalla Città con l'Arciuescouo, con odij intestini, e la nobiltà stette tre anni, e più senza poter goder la patria. Nel qual tempo Martino della Torre figliuolo di Pagano fù creato Capitano della plebe, contro de la nobiltà, e tanto seppe fare che si fece creare Capitano perpetuo, e con gran prudenza leuò il Concilio populare della credenza, & ogni regimento populare, e diuentò Signor assoluto della Città, e ciò fù l'anno 1257. Onde egli, e gli altri Torriani signoreggiarono la Città venti anni fino al 1277. e poi furono scacciati.

L'anno medesimo, Otto Visconte prese il possesso, e Signoria della Città del spirituale, e del tẽporale. E dopò c'hebbe dominato con Matteo il Magno, suo nipote anni 25. Di nuouo i Torriani

diuen-

diuentarono padroni della Città. E l'anno 1311. di nuouo furono espulsi della Città, & il Magno Matteo fù creato Vicario generale di Milano, e della Lombardia dal l'Imperatore Arrigo Settimo. Morto Matteo; Galeazzo suo primogenito prese la Signoria del padre, & hebbe che fare con Torriani, che lo scacciarono, & essi si fecero di nuouo padroni, per le parti facionarie che regnauano, ma dopò poco i Torriani furono scacciati, e la Signoria rimasa libera a' Visconti, la quale cominciando da Otto il Magno fino à Filippo Maria Viscõte l'vltimo Duca di questa casa, era durato cento sessantaquattro anni. E li Torriani in tre volte dominarono la Città anni 32. in circa, con gran riuolta, & vccisioni.

Visconti signoreggiarono anni 164.

Torriani dominarono anni 32.

L'anno poi 1450. Francesco Sforza prese il Dominio di Milano, e fù creato Duca. Onde casa Sforzesca dominò tanto gran Stato anni cinquanta con assoluta Signoria, e grandezza, essendo temuta per tutta l' Italia, e più oltre.

Sforzi Signori di Milano.

L anno poi 1499. Lodouico Duodecimo Rè di Francia venne nell'Italia, & adunò tutti i potentati contra del Duca Lodouico Sforza detto il Moro, ilqual con la scorta di Gio. Iacomo Triuultio il Magno prese Milano, e tutto lo suo Stato, & il Duca morse miseramente in Francia in vna Torre, per lo suo grauissimo peccato d'hauer fatto venire il Turco in Italia. E Francesi dominarono Milano anni quindeci la prima volta.

Francesi Signori di Milano.

Dopò molte riuolte, e fatti d'armi che si cõmisero in diuersi luoghi d'Italia, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, percioche tutti i Prencipi erano in guerra, e l'Italia, in ogni parte puzzaua di soldati, e d'Oltramontani. Onde i Francesi furono scacciati, & lo Stato di Milano fù ritornato à Massimiliano Sforza figlio del Duca Lodouico, & fù creato Duca, & accettato per Signore da Milanesi. Ma poco lo tenne, perche Francesco Rè di Francia venne in Lombardia personalmente con vn essercito potentissimo, e si commisse vn fatto d'arme sanguinoso

Francesi di nuouo Signori di Milano.

sso vicino à Melegnano, doue morsero dodeci mil Suizzeri, e quattro milla Francesi, e sei milla feti.

Entrò adunque di nuouo il Rè in Milano con quella maggior pompa, che si possa scriuere, come Duca di questo Stato, & il pouero Duca Massimiliano se n'andò in Francia, priuo di tanto gran Stato.

Mentre che Francesi attendeuano à godersi così gran Stato, e darsi piacere. L'Imperatore Massimiliano venne in Lombardia con vn campo di ventun milla soldati, & frà Francesi, Imperiali, Venetiani, e Papali si vidde vn campo di sessanta milla soldati, e finalmente dopò che Francesi hebbero signoreggiato Milano altri anni sette furono cacciati, tal che dominarono Milano in due volte anni vintidue.

Sessanta mila soldati.

Frãcesi signoreggiarono anni 22.

Francesco Sforza figlio anch'esso di Lodouico fù da Carlo Quinto Imperatore rimesso nello stato paterno, e fù riceuuto per Duca con incredibile allegrezza de' Milanesi, e ciò fù del 1522. Ma l'infelice Sforza non hebbe mai vn giorno di bene, essendo molestato da ogni parte dall'armi Oltramontani, dalla carestia, dalla pestilenza, e d'altre sciagure; finalmente racchetato il tutto l'anno 1530. egli fù confirmato nello stato dal detto Carlo; Che anco li diede vna sua nipote per moglie, ma poca allegrezza hebbero le sue nozze, percioche la morte gli leuò la vita l'anno 1535. con sospetto di veleno. A tal che i Sforzi dominarono anni sessantaquattro.

Francesco II. Sforza Duca di Milano.

Sforzeschi signoreggiarono Milano anni 64.

L'anno adunque 1535. lo stato di Milano andò nelle mani dell'Imperatore Carlo Quinto, & l'anno 1536. tutte le fortezze dello stato andarono nelle mani de' Spagnuoli.

Carlo V. Imperator Duca di Milano.

Piacque poscia all'Imperatore di rinontiare tutti i suoi Regni à Filippo Rè Cattolico suo figliuolo, e ciò fù l'anno 1555. Onde dal Conte di Cincione fù preso il possesso di questo Stato à nome di detto

Filippo Rè Cattolico Duca di Milano.

Rè, il qual fece à Milanesi giurar fedeltà. E perci
fù poi drizzata vna statoua di Bronzo di detto R
nel mezzo della Corte, e vi stete alcuni mesi, e po
fù portata in Spagna, come cosa rara; E dall'hor
in quà i Milanesi hanno viuuto, e viuono sotto l
protettione di questo Potētissimo, e Cattolico Rè
vero difensore della Religione Christiana. Che nostro Signore le dona longa vita, per pace vniuersale di Santa Chiesa, e de' suoi Stati; E si come esso tiene vna mente santa intorno alla giustitia, & nell'amore de' suoi popoli, e nel mantenere l'abbondanza. Così li suoi ministri deuono à sua imitatione proseguire la mente sua Cattolica, accioche Iddio sia lodato, & i popoli li posino benedire ne gli giusti, e paternali gouerni.

Degl'Illustrissimi, e valorosi Rossi, Conti di San Secondo. Cap. XXVI.

ECco, che mentre che si stampa l'vltimo foglio di questa presente Nobiltà, hò hauuto notitia come la veramente nobilissima famiglia Rossi, de gl'Illustrissimi Conti di San Secondo è annouerata frà le primiere casate di questa nostra Città, godēdo tutti i gradi, e priuilegi della nobiltà di Milano, come si contiene ne' suoi amplissimi priuilegi veduti da me. Essendo adunque fatto certo come di già passano ducento, e noue anni che godono la cittadinanza, & hanno habitato in questa Città, e nello Stato suo, e però non posso, nè deue mancare ch'io non d ca alcuna cosa di questa veramente lodatissima progenie. Mà perche à voler raccontare tutti gli egregij fatti de gli huomini Eroi, che sono vsciti da questo grande, e famoso albore sarei di troppo lunga narratione, ilche la breuità di questa Nobiltà non competisce questa lunghezza, però mi riserueró à fauellare di lei al dilungo nell'aggiūta della mia Historia di Milano, che si ristamperà in breue di tē-

po,

o, doue si vedrà la sua antichità; & il grandissimo numero de gli huomini eroi ch'ella hà prodotto in ogni età, & in tutte le professioni di virtù.

Basterammi adunque per hora di dire sommariamente come questa certamente gloriosa famiglia è annouerata frà le principali della nostra Italia, della quale ne fanno honoratissima memoria molti graui autori con gran gloria di lei. Questi famosi Rossi furono Signori di Parma, e parimente della Città di Lucca. Hebbero ancora il dominio di vẽti sette Castelli. Oltre che questa sempre da me lodatissima famiglia, ha in ogni tempo dalla sua antica origine fino ad hora, partorito molti huomini illustri, & Eroi in ogni grado, e professioni di virtù. Ella ha hauuto Vescoui, Arciuescoui, e Cardinali: gran numero di Conti, Marchesi, Letterati, e Gouernatori, oltre che nella militia ha posseduto gran copia di molti valorosi guerrieri, Capitani, e Generali, che con le loro prodezze degne d'eterna gloria, hanno dato da scriuere à molti dotti compositori immortalando i nomi loro, e dando gloriosa fama a casa Rossi. Perche di questi ci sono stati Generali della Serenissima Republica Venetiana, di Duchi, di Lega, di Rè, d'Imperatori, e di Papi. Rossi, e loro personaggi.

Et ancora di presente questa veramente Illustrissima, e gloriosa famiglia, abbonda d'huomini famosi nella militia, de' quali breuemente dirò come il lodato Conte Sigismondo al presente si ritroua Generale della Cauallaria Leggiera del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Et il corraggioso Sign. Ferrante fù mandato l'anno 1595. dal medesimo Serenissimo Gran Duca con tre milla fanti in Ongaria al seruigio della Sacra Maestà dell'Imperatore, & hora si ritroua col Serenissimo Rè Massimiliano nell'Ongaria Superiora, Generale dell'Artiglia ria, & questi due Rossi hãno riportati molti Trofei à molte degne imprese, e fatti memoreuoli doue si sono ritrouati. Oltre che ancora vi è il valoroso Rossi degni di lode.

Carlo

Carlo figlio del Lodato Ferrante, il quale si troua al presente in Ongaria, Generale della gente del Serenissimo Duca di Mantoua. E l'anno 1593. morsi vn'altro Rosso di gran speranza, nominato Troilo Terzo, che fù fatto Capitano di ducento lanze nella guerra di Sanoia della Maestà del gran Rè Cattolico, e morse d'età d'anni diciotto. Di modo che si vede che questa Illustrissima casa è degnissima d'essere annouerata, (come veramẽte è) tra le primiere della nostra Italia.

Lodi di Conte Federico Rossi.

Viue ancora il lodatissimo Conte, e Marchese Federico felicemente, (nipote delli già nominatissimi Sigismondo, e Ferrante) giouane d'età di sedeci anni, di grandissima speranza, & espettatione, si per essercitarsi in tutte le virtù cauallaresche, come maggiormente per le nobilissime parti, e dotti della natura, che risplende nell'Illustre persona sua, di modo che dà speranza di lui d'imitare, e giongere al segno della gloria de' suoi lodati maggiori. Questo hà preso per moglie l'Illustrissima Sign. Donna Isabella Borromea figlia dell'Illustrissimo Conte Renato, e nipote dell'Illustrissimo Cardinal Federico, Arciuescouo di Milano, la quale è dotata di molte nobilissime qualita, e virtù, & è vn ritratto di pudicitia.

IL FINE.



IL SVPPLIMENTO DELLA NOBILTA' DI MILANO

Raccolto

DA GIROLAMO BORSIERI.

CON PRIVILEGIO.



IN MILANO.

Appresso Gio. Battista Bidelli. M. DC. XIX.
Con licenza de' Superiori.

IL SVPPLIMENTO DELLA NOBILTA' DI MILANO.

Raccolto

DA GIROLAMO BORSIERI.

CON PRIVILEGIO.



IN MILANO.

Appresso Gio. Battista Bidelli. M.DC.XIX.

Con Licenza de' Superiori.

1619. Die 26. Martij.

Imprimatur. F. Io. Baptista Spadius Vic. Gen. S. Inquisitionis Mediolani.

Gulielmus Vidonus Præpositus Sancti Nazarij pro Illustrissimo Domino Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Saccus pro Excellentissimo Senatu.



A' LETTORI.

LA Nobiltà di ciascun luogo consiste, ò nella magnificenza degli Edificij, ò nelle virtù degli habitatori. Per lo primo rispetto si gloriò sempre Roma d'esser Nobilissima, per lo secondo Athene. Per l'vno, e per l'altro può gloriarsi Milano, che sempre è stato copioso di magnifici edificij, e sempre hà nutriti vertuosi ingegni. Ciò hà mostrato ciascun di coloro, che si sono presi à scriuerne le historie, e frà gli altri il P. F. Paolo Morigia in vn Libro raccolto à questo fine. Ma perche à descriuer la Nobiltà di Città così grande non basta vn' Historico solo per molto, che affatichi, mentre si ristampaua l'Opera di questo padre, hò io tratti da' fragmenti del mio Theatro alcuni capi, che possono pur in alcun modo chiamarsene il supplimento, hauendo in essi, ò apportato ciò, ch'egli non hà conosciuto, ò proposto diffusemente ciò, ch'egli hà solamente accennato, massimamente se per cagione di huomini illustri per la santità della vita parendomi, che non altra Nobiltà maggiore possa cercarsi di quella, ch'è recata à' luoghi da ciascuna lor'attione. Non hò voluto voltar sossopra gli archiui delle famiglie più illustri, e formar'vn supplimento, che anzi serua à questo dottore, ed à quello, che brami esser riceuuto nel Collegio e per non rubarne la impresa al Signor Raffaello Fagnano, che ciò hà raccolto con estrema fatica, e con somma

fedeltà, e per non recar'occasione ad alcun Nobile per lo sangue di lamentarsi quando mai se ne fosse lasciata alcuna, hauendo pensato supplire con quella sola Nobiltà, la quale come notissima non può partorire lamento simile. Perciò hò anzi taluota tornato trattar di coloro, de' quali hà trattato ancora lo stesso Morigia, benche, ò per dimostrarne più chiaremente i loro meriti, ò per render note le opere, delle quali non hà egli potuto hauer notitia. Hò anch'io trattato de' musici, de' pittori, e de gli scoltori, perche veremente ciascuna delle lor professioni mentre s'essercita con eccellenza è degna d'esser'annouerata frà le compagne delle lettere non inferiori, richiedendo anch'esse, che lo intelletto v'affatichi intorno, come le lettere, ed essendo atte à recar gloria principale à chi ne lascia testimonij di merauiglia.

DE'

DE' TEMPII ILLVSTRI

Fatti in Milano da' Gentili.

Capitolo Primo.



I questi Tempij tratta diffusamente Andrea Alciato nell'Antiquario, secondo cui il primo de' Milanesi, che cominciasse, per lo splendore della patria fabricarne alcuno degno pur di memoria fù Publio Acilio Pisoniano messaggiero publico della guerra, e della pace, trouandosi per vn marmo antichissimo fino à qua conseruato appresso i Visconti verso il Carobbio, che costui à proprie spese restituì vn luogo sotterraneo, acciò che iui la Reppublica adorasse insieme i Dei Celesti, i Terrestri, e gl'Infernali. Hassi, che dopò à Gioue solo furono in Milano dirizzati tre Tempij principali, il primo da Publio Cassio Metiliano huomo Consolare, il secondo da Thirso Liberto di Gaio Cassio, che dirizzonne allo stesso nume vn'altro anco in Verona se vero è quanto hà Torello Saraina nel suo Antiquario, e il terzo da Cominio, che fù doue hoggi è la Chiesa Parochiale di S. Vicenzo. Quattro altri ad Hercole furono dirizzati, il primo da Lucio Valerio Terentio, il secondo da Quinto Eufemo Lucullio, il terzo da Lucio Messio Geminio Cura-

Tempio de i Dei Celesti, Terrestri, ed Infernali.

Tempij di Gioue.

Tempij di Hercole.

tor della publica thesoreria, e il quarto da Gaio Caluisio, che lo chiamò il Tempio di Hercole al Sasso. Dicesi, che questo Tempio fù così nobile di artificio, che fù chiamato il maggiore, e diede occasione à' Milanesi di prendersi Hercole per protettore, à cui consacrarono perciò anco altri luoghi publici, come i Bagni, de' quali fa mentione Ausonio nell'antica descrittione delle grandezze di Milano, e la parte anteriore dello' Anfiteatro. In questo Tempio vogliono alcuni Chronisti, che fosse vna statua di marmo alta xxj. braccia, di cui vna parte hà osseruata Francesco Cicereio, volgarmente detto il Cesarini già Lettor di Rethorica frà' Milanesi molto stimato. Vn'altro fù edificato à Marte doue hora si vede la strada publica de' Visconti da Lucio Atilio Pupino, appresso cui vuole Andrea Alciato, che fossero anco altri Tempij, per le fragmenta iui scoperte nella restitutione di molte case. Scriue Ricardo Malombra nelle Miscellanee, che Lucio Aruleno speculatore ne fece vno ad Apolline in quella parte della Città, in cui hora giace la Chiesa di Santa Maria segreta, scriuendo appresso, che questo nume iui soleua hauere la statua gettata di oro. Che che si sia di ciò, giouami apportar l'auttorità di Polibio, ilqual veramente dice, che da' Tempij della Insubria furono leuati impetuosemente le statue auree dedicate alla Dea Minerua. Hanno i Triuulci vna base, da cui si caua, che Gaio Oppio Leonate molto riuerito nella Tribu Claudia fece vn Tempio ad Esculapio, & ad Higia, che tanto valeua quanto la salute appresso gli antichi, instituendo, che i Decurioni Augustali ne celebrassero la dedicatione solennemente. Hà questa base nelle parti laterali le imagini della prouidenza, e dello stesso Esculapio, con quella face, con cui vins'egli lo inganno di Mercurio, e la fortuna con Venere felice in quella di dietro. Vno à Diana fù edificato doue hora è la Chiesa di Santa Radegunde da Albucia Valeria, ed vn'altro à Bac-

Tempio di Marte.

Tempio di Apolline.

Tempio della salute.

Tempio di Diana.

co da

o da Gaio Albinio, la cui famiglia già n'haueua fatto vno anco à Mercurio in Angiera. Vn'altro Venere fù edificato da Gaio Atilio, che insieme seruiua anco alle Dee matrone, alle quali vno ne fece edificare trà gli altri Annia liberta di Quinto, imitãdo in ciò Varia Seuera, che n'haueua edificato vno à' Dei famigliari. Questi Tẽpij trou'io esser stati fatti da' Milanesi à' Dei nella patria. Guido Mazẽta leggista curiosissimo delle cose antiche pẽsaua, che n'hauessero fatto anco à gl'Imperatori se nõ per altro almeno per ispecie di adulatione, supponẽdo che à ciò cõfermare seruisse questa iscrittione trouata hà poco tẽpo frà le colõne di S. Lorẽzo.

Tempij di Bacco, di Venere, e delle Matrone.

IMP. CAESARI L. AVRELIO VERO AVG.
ARMENIACO MEDICO PARTHICO
MAX. TRIB. POT. VII. IMP. IIII. COS.
III. P. P. DIVI ANTONINI PII F. DIVI
HADRIANI NEPOTI DIVI TRAIANI
PARTHICI PRONEPOTI DIVI NERVAE
ABNEPOTI DEC. DEC.

Ma questa inscrittione seruì forse ad vn'arco triunfale, ouero alla statua medesima di L. Aurelio posta in luogo publico, più tosto, che ad vn Tempio mancandole il titolo di Diuo nel principio, che vi sarebbe se fatta per vn Tempio, come si vede per quelle, che sono in Roma ne' portici di Fauostina. Soleuano i Milanesi porre alcune statue in publico, & adorarle, come fecero con quella di Bruto, per cui da Cesare molto son commendati, mostrandosi in ciò generosi, e ricordeuoli con cui haueua loro recato alcun beneficio di gran momento. Ciò che hanno fatto anco à questi tempi cõ Carlo V. Imperatore hauendoui alzata vna statua nella publica piazza quasi à valorosissimo liberatore della lor Città, la quale in pochi anni haueua patite molte calamità per le pretensioni de' Francesi al Ducato mentre finiua la retta linea della casa Sforza in Francesco II. ilquale non hebbe figliuolo maschio, che potesse succedergli dirittemente.

De' Milanesi Illustri ne' tempi della grandezza Romana. Cap. II.

POche dignità hebbe Roma, le quali non fossero anco in Milano, benche l'vna Città prendesse dall'altra e leggi, e ministri particolari. Imperòche quì ancora, come costì furono Flamini, Pontefici, Sacerdoti, Augustali, Consoli, Senatori, Auguri, Seiuiri di toga, Seuiri militari, Prefetti al publico, Decurioni, Quattrouiri maggiori, Seiuiri Augustali, Seiuiri Forensi, Quattrouiri leggisti, Giudici eletti, e molti altri vfficiali di ordinaria conditione. Pontefice insieme, Decurione, e Causidico fù Gaio Valerio, ilquale giouanetto ancora meritò di passar cinque Ambascierie à nome della Repubblica. Vedeuasi già lo Epitafio di esso in S. Dionigi sopra vn grande auello di marmo, che nella parte anteriore haueua due figure con lettere Greche, lequali mostrauano come egli morì giouanetto, e nelle laterali due funtioni rappresentate assai viuemente. Pontefici ancora furono Gaio Caluisio Gianuario, Publio Vettio Gallo, Sacerdoti Rufo nepote di Gaio, Giulio Gedemone, che passò quell'vfficio anco in Roma, Marco Valerio Massimo, che insieme fù dotto Astrologo, e fece congietturare, che Milanese fosse parimente quell'altro Valerio Massimo à cui si attribuisce il Libro de' detti notabili. Flamine poi di Vespasiano fù Marco Minicio, e di Traiano Cassio Seuerino, l'vno, e l'altro de' quali fù insieme Seuiro delle Torme Cauallaresche, Quattrouiro maggiore, e Dieceuiro ordinario per le liti forensi, dignità, laquale è attribuita à molti de' Cecilij Illustri pur trà' Milanesi. Hanno i Cecilij hauuto vn Comico à' lor tempi principe, in quella professione, che fiorì secōdo Tristano Calco in quei giorni, ne' quali Claudio Marcello, e Lucio Furio soggiogarono gl'Insubri. Di lui forse tratta Vulcatio nel giudicio, che fà de'

Gaio Valerio.

Gaio Caluisio Gianuario, Publio Vettio G. Giulio Gedemone.

Valerio Massimo.

Cecilio Comico.

de' diece Poeti mentre canta

Cæcilio palmam statuo de comico
Plautus secundus facile exuperat comicos.

da Eusebio alla Olimpiade 150. chiamato Gallo Insubre, di patria Milanese, e Gellio aggiugne, ch'egli fù di seruile fortuna, e perciò detto Cecilio Statio. Augure fù Marco Domitio Prisco, ilquale fece vna loggia, perche si vedessero gli spettacoli publici; onde meritò, che li Decurioni honorassero le sue ceneri con vn'Epitafio in sodo marmo. Seiuiro di Toga fù Fausto, ilquale da' Decurioni fù creato frà' primi Augustali. Trouasi, che de gli splendidissimi ornamenti Decurionali quasi in tutte le Città della Italia fù honorato Theocrito Pilade Liberto de gli Augusti, ilquale secondo molti scrittori Milanesi fù principale frà i Saltatori de' suoi tempi. Fiorì costui, secondo l'Alciato, sotto gl'Imperatori Marco, e Lucio Antonini, e fù molto prattico nel rappresentar la Tragedia di Euripide, come hassi dalle figure di Giona, e di Troade scolpite nelle parti laterali del suo sepolcro hoggi ancora conseruato nel giardino de' Fiorenzi appresso la Chiesa di S. Gioseffo, come ancora ne gli atti della Bacchante fatta pur dallo stesso Poeta, ciò che il medesimo Alciato conferma con questo Epigramma

Domitio Prisco.

Fausto.

Si talis Sacrum venißet ad æthera Bacchus
Colludens satyros inter & Ogygidas
Qualem illum Pylades saltauit studio nuper
Actorum tragicis legibus appositæ,
Regia dixisset coniunx Iouis immemor iræ.
Mentita es semele. Hunc peperi ipsa Deum.

Furono i Milanesi da' Romani aggiunti alle Tribu Oufentina, alla Pupinia, ed alla Claudia, e in Roma conseguirono le principali dignità essendo trà loro stato chi è giunto fino allo stesso Imperio. Facŏdo Oratore, e buon soldato insieme fù Q. Valerio Thiase, che secondo il Cotta fiorì in Milano verso il tempo di Caracalla. Hà chi lo stima Caualliero

Q. Valerio Thiase.

ualliero di M. Antonino, fondandosi nelle figu
dello Epitafio di esso, dalle quali si caua, che si c
lettò della caccia, e dell'agricoltura non meno fo
se di quello, che si dilettasse delle lettere, e delle a
mi, nelle quali hassi, che fiorirono anco molti alt
Milanesi. Fiorirono nelle armi verso quei tem
Gaio Manlio, che fù veterano della legione Otta
ua Augustale, Publio Tutilio, che fù portatore de
le insegne vinte, dell'aquila, prefetto a' Vetera
ni, più volte premiato dallo Imperatore, e nacqu
sotto il consolato di Annio Hertio, e Vibio Pansa
Gaio Atilio, che fù soldato Pretoriano, dallo esser
cito de' quai soldati fù Otthone fatto Imperato
re, Alpino soldato Mariano, L. Gellio Varo Vete-
rano della legione decimaterza, Gaio Domitio Mo
desto, che fù soldato della settima compagnia Pre-
toriana, che benche soldato fece far lo epitafio a
padre fuor del costume di chi segue le armi cantã-
do Lucano.

Soldati Milanesi.

Nulla fides pietasq; viris, qui castra sequuntur,
Venalesq; manus ibi fas vbi maxima merces.

Rufino, che fù tribuno a' soldati della legione xiij.
seuiro al cõdur le torme, e Treuiro monetale, Cor-
nelio Veterano della legione xiiij. Aurelio Gianua-
rio portatore delle insegne militari, ed Aurelio Es-
sarco, che furono soldati principali frà gli eletti
Fortensi della Dalmatica ordinanza.

De' Santi Fedele, Carpoforo, ed Essanto. Cap. III.

FRate Gio. da Vico nell'aggiunta à gli Hinni per lo Breuiario proprio degli Humigliati chiama Milanesi i Sãti Fedele, Carpoforo, ed Essanto. Da' loro nomi si raccoglie, che furono tre liberti. Imperoche appresso i Romani, secondo i quali soleuano in tutta la Italia nominarsi all'hora le genti, perche si distinguesse l'vn seruo dall'altro nella medesima famiglia, erano in vso agnomi formati

attributi Latini, ò di Grecolatini, chiamandosi
imieramente per essempio tutti i serui di Cassio
l nome del padrone, e distinguendosi poi l'vno
ll'altro con l'agnome aggiuntogli, che fuori del-
seruitù valeua al fine per semplice nome. Però
n s'allontana molto dal vero chi dice, che furo-
serui dello stesso Massimiano Imperatore, sotto
i furono martirizati nel modo, che dirassi ap-
esso. Desideraua Materno Arciuescouo di Mi-
no trouar'vn mezzo, per cui fosse dato alcun soc
rso a' Santi Licinio, Cassio, Seuero, ed Alessan-
ro all'hor custoditi nelle carceri di questa Città.
ccorsegli in tanto Fedele nouellemente riceuuto
la fede di Giesù Christo, potendosi ciò promet-
re come da quello, il quale benche trattasse cō lo
mperatore non era però conosciuto per Christia
o. Essequì Fedele il commandamento dell'Arci-
escouo cō molta prontezza, e giunse à tal'acqui-
o col suo soccorso, che seco conducendo alle car-
eri Carpoforo, ed Essanto, fece che ammēdue pro
essassero d'esser'aggiunti alla nostra fede, e ciò, per-
he nell'andar dentro le carceri videro eccitarsi
no splendore straordinario, e rompersi le catene,
nde erano quei Santi legati, che perciò vscirono
alla custodia. Allhora i tre liberti occultemente
inunciarono alla seruitù di Massimiano, e s'auuia-
ono verso Como. Videro nel viaggio portarsi vn
efunto gentile al Rogo. Vinti dalla pietà, ch'vn'
huomo s'abbrusciasse nel corpo, che già s'abbru-
ciaua nell'anima cominciarono orare al Creatore,
tanto impetrarono, ch'ei tornò in vita confessan-
doquella stessa religione, ch'essi cominciauano in
tanto predicare. Ma tosto interrotti furono da'
Ministri della giustitia, che per ordine di Massimia
no gli haueano seguitati. All'hora Carpoforo, ed
Essāto si ritirarono in vn tempio di Mercurio, che
poi dal Rè Liutprando fù tramutato in vno altro
del lor nome. Iui sopragiunti da questi ministri fu
rono pregati ad offerire lo incenso à gl'Idoli, ma
iui

in darno, onde repente con vnghie di ferro furo[no] e squarciati, e tratti per lo suolo tutto sassoso. [Fi]nalmente perseuerando nella costanza della Chr[i]stiana confessione furono decapitati, e sepolti a[p]presso lo stesso tempio, in cui hoggi ancora sono r[i]ueriti. In tanto Fedele era da loro partito, haue[n]do nauigato fino à Sommolago, ch'era vn luog[o] edificato nel capo del Lario, e poco lontano dal[la] riua. Sopragiunto anch'egli iui da altri ministr[i] c'haueuano ordine rigorosissimo di cercarlo, fù p[ri]mieramente tentato à negar Giesù Christo co[n] promesse amoreuoli, dopò con seuere battiture, [fi]nalmente con ferri, che gli squarciauano la pel[le] tutta. Ma perche sempre senza profitto fù come [i] compagni anch'esso decapitato, e sepolto quasi pe[r] disprezzo nel luogo stesso del martirio. Non so[s]tenne però lo auttore della vera gloria, ch'vn su[o] soldato restasse così oscuro nel sepolcro, poiche ve[r]so gli anni dalla nostra salute DCCCCLX. fecel[o] in sogno apparere ad vna Romita, che ne viueu[a] molto diuota, e comandarle, che così operasse co[n] Vbaldone all'hora Vescouo di Como, che il corp[o] suo si trasportasse ad altro luogo più honoreuole il che si fece con quella solennità, che si conueniua trasportandosi à Como nel tempio di Santa Eufemia, che per lo concorso de' popoli alla memoria di questa traslatione, che soleua rinouarsi in ciascun'anno, fù poi chiamato col nome dello stesso Santo. Iui hoggi ancora è sepolto in vn'arca di marmo Carrarese dopò l'Altare principale, auuegna, che alcuni historici ingannatisi con vna traslatione di altri corpi di Martiri, che fù fatta da Gio. Visconte Arciuescouo di Milano ad Arona da Como credano, che iui più non sia. Ma di ciò mi serb'io il trattare nella Historia della patria diffusemente, apportandoui vna inscrittione, che pur si vede intorno la medesima arca, la quale è argomento di vna repositione fatta dello stesso corpo alcuni anni dopò la morte di questo Arciuescouo.

Di

i S.Gio. primo Sacerdote degli Humigliati. Cap. IV.

MEda è vn Castello nella Diocesi di Milano verso Como illustre già per le antiche me-
rie de' Cantij, hor per la fabrica d'vn Monaste-
i in cui molte vergini seruono à Dio. Quinci
bbe origine S.Gio. Oldrato, ancorche il Morigia
a Historia delle Religioni contradicendosi à
anto n'hà detto nel libro della Nobiltà Milane-
contenda, ch'ei debba attribuirsi a' Comaschi
annatosi nel prender'il luogo della più lunga ha
atione per lo natio. Il padre, e la madre di esso
ono di quei nobili Milanesi, che altre volte per
Cesaree seditioni, e per le ciuili ad vna delle co-
ne Imperiali dalla Città passarono alle ville, per
olte delle quali secondo l'orme de' lor maggiori
ndarono diffondendo, e conseruando così gene-
emente, che pur produssero alcuni Prelati di
olto grido, particolarmente quei, che furono fat
Arciuescoui di Milano, non però furono feuda-
rij, nè Vicarij dello Imperio, come hà F. Vitto-
o Landriano nell'Albero degli Humigliati alla
rza espositione. Giouanni nella età più acerba
minciò eleggersi per compagni i boschi, e così ca-
mente, che il fuggirui dalle case pareuagli vna
gga dal mondo inferiore al superiore. Iui attē-
eua egli alle orationi con affetto particolare ver-
la Beata Vergine, la quale volendo mostrargli
uanto le fosse caro questo essercitio vestì vna vol-
il giouanetto tutto di bianco (in quella medesi-
a guisa, che fù poi commune all'ordine stesso de
li Humigliati) mentr'esso orando consacraua à
Christo, ed à lei la propria virginità. Così canta
.Gio. da Vico nel principio della vita di esso.

Alba veste virum donauit virgo Ioannem.
Casta sic vixit sibi semper mente deuotus.

All'hora desideroso di consacrar tutto se stesso al

Crea-

Creatore andò à Milano, e in Brera si fece prédi
all'habito da quei Padri, i quali essendosi poco in
zi separati dalle mogli cominciauano fondar m
ti luoghi per lo secondo ordine. Imperoche per
primo dopò impetrata la libertà da Corrado Im
ratore il secōdo di questo nome, (benche anco p
sa dirsi il primo non essendo stato eletto legittim
mente, nè confermato Corrado suo predecessor
appresso gli anni del Signore MXXXIX. ciascu
era dimorato nella propria casa secolare con la f
miglia diuerso in ciò solamente da gli altri seco
ri, che portaua vn'habito lungo di color cenerici
ed attendeua ad alcuni essercitij spirituali institu
ti dal B. Guido di Porta Orientale. Questi è qu
Guido, che primieramente indusse i banditi cōp
triotti à chieder' humil perdono allo Imperator
per vscir dallo essilio, e tornar'alla patria, come a
punto seguì, onde propriemente si chiama lo au
tore di tal'ordine. Dicano ciò, che lor piace col
ro, i quali pensano, che cominciasse nel tempo
Federico Barbarossa, e contendono, che anco Gi
uanni fosse vno di quei, che furono cōdotti in Ge
mania, e poi liberati con gli altri compagni. Po
che prima, che fosse nato questo Imperatore er
no già fioriti ne gli Humigliati Vberto Landrian
Milanese di vita essemplare, Huomobono Crem
nese, e Baudolino di Alessandria tutti trè credu
ti Santi, secondo Benedetto Giouio nel libro d
Tempij, e Monasteri illustri di Como. Quand
Giouanni fù preso all'habito, gli Humigliati, ben
che diuisi dalle mogli, ed intenti à viuer lontani d
secolo attendeuano nondimeno anco a' lanificij
ne' quali non vollero però impiegar'vn giouane d
singolare aspettatione nella maniera di viuer pi
conueneuole a' claustrali, ma lo impiegarono nel
l'arte del predicare, in cui s'essercitò egli con pro
fitto si grande, che molti giouani concorreuano a
esso per farsi ascriuer'in quell'ordine, e moltissim
volte si trouaua costreto egli stesso à predicare nel
le

publiche piazze, maſſimamente dentro Milano, eſago di quanto doueua occorrere à S. Pietro artire per le vdienze de' Catholici, e de' Manichei inſieme confuſi. Però i Frati volgendo i penri à fabricar'anco altroue lo deſtinarono à Como, acciò che iui edificaſſe vn Monaſtero, ed attendeſſe à predicare. Andò egli alla Città deſtinata, videne gli alberghi allhor rinaſcenti dalle rouine laſciateui per le guerre poco innanzi fatte da' omaſchi co' Milaneſi nella morte di Landolfo arcano con molto diſguſto creato lor Veſcouo, e compiacque eſtrememente d'vna pallude, che r le canne, le quali vi naſceuano ſoleua chiamar-Rondineto. Per loche sborſando vn prezzo comtente compronne il fondo à nome dell'Ordine tto, e v'edificò primieramente vn picciolo oratoo ſotto la protettione della Madre di Dio, e di tti i Santi, indi vn monaſtero, nel quale atteſe à aſſar'vna vita così eſſemplare, che induſſe molto opolo dell'vno, e dell'altro ſeſſo à chiedergli quel-habito. Allhora ſi conminciarono anco i Monaeri delle Humigliate fuori di Milano, poiche dian i non ſe ne trouauano ſe non due, de' fatti per la rima diuiſione, cioè quello di Santa Catherina à Brera, e quello di Santo Eraſmo, che prima erano ue caſe dei prigioni, ond'hebbe principio la ſteſſa ongregatione. Queſto accreſcimento di religioſi agionò ancora, che Giouanni, preuedendo, che l'ordine ſenza proprij ſacerdoti nõ hauerebbe potuto ſeguire, ſi faceſſe ammetter'al Sacerdotio, da cui hebbe egli poi l'agnome di Prete, non hauendo fino all'hora l'ordine hauuto chi haueſſe procurata queſta dignità; però procurò ancora, che s'accettaſſe la regola di S. Benedetto, per cui ſi fece la terza Congregatione, la quale per la eccellenza della tonſura fù per lo inanzi prepoſta alle altre due, e ſola confermata dalla Sede Apoſtolica, particolarmente da Innocenzo Terzo. Rimaſero nondimeno diſtinti gli antichi Monaſteri da' moderni, chia-

man-

mandosi i superiori di quei Prelati, e di que
Preuosti auuegna, che ciò rigorosemente non
osseruasse se non in quello della Canonica, a
tre volte la casa del Beato Guido. Cominciaro
parimente all'hora diffondersi per tutta la Lom
bardia gli Humigliati, particolarmente verso Br
scia, vicino à cui per diece miglia fabricò S.Cost
zo il Monastero detto nelle Candie, la cui Chie
miracolosemente fù dissegnata da vna Colomba
Impoche mêtre si tagliauano i legni per li tetti d
le case questo augello raccoglieua le scheggie, e p
in giro le collocaua, secondo la forma, che all'ho
osseruossi nella Chiesa stessa. Con la dignità de g
ordini sacri accrebbe in Giouanni anco la cari
verso il prossimo, perche faceua, che Rondine
seruisse e per Monastero di Frati, e per hospitale d
Peregrini, onde vna volta trouossi costretto à pa
tir per Milano, non hauendo iui vettouaglia suffi
ciente. Mà N.S. non lasciollo giunger' al luogo d
souuenimento, che gli souuenne per la via, mandã
dogli incõtro vn'Angiolo, in forma di giouane Ca
ualliero, che gli diede vna borsa piena di danari,
tosto disparue. Vn'altra volta pregato da vna ve
doua à souuenirle di vn poco di oglio comandò a
Cellerario, che subito per souuenirle corresse al
l'auello. Rispose il cellerario, ch'il giorno auant
lo haueua appunto del tutto votato. Tornaui, sog
giunse Giouanni, e t'assicurra, che non sarà voto.
Tornouui esso, e vide verificarsi quãto haueua vdi
to dal Santo senza saperne chi lo potesse hauer ri
piuto, onde à lei fù souuenuto ageuolmente non gi
con modo humano essendo stato prima, che à le
souuenuto all'auello diuinemente. Così ancora fù
souuenuto allo stesso Giouanni, mentre dopò vna
lunga nauigatione fatta sopra il Lario, era smon-
tato di barca appresso l'Aglio con fame estrema, ed
haueua trouata quella Villa tutta oppressa da Te-
deschi. Poiche rimbarcatosi con alcuni compagni
verso Nesso trouò vn'Angiolo, che in forma di fan-
ciul-

llo, gli venne incontro carico di cibi, e dettegli
tune parole segretemente lo lasciò. Ma non deue
carsi à merauiglia se fù pasciuto vna volta cor-
ralmente essendo per lo continuo pasciuto spi-
tualmente. Quinci venne, che orando vna volta
l bosco di Gerbeto, luogo sopra vno de' Borghi di
omo non pote vietar, che vno amico, il quale à
nto per punto osseruaua ciascuna attione di lui,
on gli vedesse sopra il capo vna colõna di foco, che
stendeua verso il Cielo, indicio chiarissimo dello
lendore, ch'egli hauerebbe apportato al mondo
on lo scorger' i fratelli alla vita, che deue passare
vero religioso quasi religiosissimo campione. Vi-
tãdo vno infermo grauemẽte afflitto nelle coscie,
dandogli la benedittione, diedegli insieme la sani-
à: per lo qual miracolo pregato da' Frati à visitare
luoghi della Religione, andò à Cremona, e finalmẽ
e tornò à Milano, doue attendendo à predicare, ed
vestir fratelli già vecchio cadette anch'esso infer-
no di asprissimi dolori, ma fù tosto dal Cielo ricrea
o, per vn'Angiolo, che forse predissegli il fine della
ita. Armatosi dunque col Sacramento dell'Altare
ese lo spirito à Dio il 26. di Settẽbre nell'ãno 1159.
rimase nella Chiesa di Brera insepolto fino, che a'
preghi de' Comaschi tù riportato à Rõdineto. Mẽ-
tre ve lo riportauano vna Matrona (hauendo vna
fanciulla cieca) tutta piena di fede toccò la barra, e
si sforzò di tinger le dita nel sangue, il qual' vsciua
dalla bocca del santo cadauere, ed vngẽdone gli oc-
chi alla fãciulla videla in vn momẽto racquistar' il
lume. Lo stesso auuẽne ad vn pargoletto vicino alla
morte, poiche dalla madre raccomãdato alla inter-
cessione di questo Padre in vn punto si trouò sano.
Per lo che Alessandro Quarto vsando le necessarie
diligenze quello anno stesso, ch'egli morì comandò,
che si aggiugnese al numero de' Confessori, come
si hà da vna bella posta nel fine delle Constitutioni
proprie degli Humigliati, da F. Giouanni da Vi-
co nella vita di esso, dal primo Tomo del Legno
B del-

della vita di D. Arnoldo Vuion Monaco Casistens
e dal Breuiario confermato à gli stessi Humiglia
da Alessandro Quarto, e da Paolo Terzo. Io h
aggiunto alla Nobiltà Milanese S. Gio. Oldrat
perche egli deriuò veramente dalla Diocese di M
lano, e diede somma chiarezza à questa Città co
me quel Sacerdote, per cui diuenne religione vn
raunanza, la quale hà recato all'Italia tutta nel su
fiore gran beneficio anco per lo rispetto mondano
poiche gli Humigliati prima, che fossero loro per
messi dalla Sede Apostolica gli ordini Sacri, perch
nō mancassero modi di fuggir l'otio, tornarono a
introdurre appresso i nostri i lanificij, i quali con l
imperio Romano erano stati portati nell'Oriente
e così ancora rauuiuarono in Milano molti negoti
per le Guerre de' Gothi, e de' Longobardi, posti in
oblio, tornando insieme à procurar, che la Città r
formasse ciascuno di quei Collegi di artefici, i qual
vi fioriuano ne' tempi dello Imperio Romano. Da
che hanno hauute le origini le raunanze, e le giu-
risdittioni, che frà gli artefici son chiamate Abba-
tie. Trouasi parimente, che questi Frati all'hora
erano gliessattori delle entrate publiche, i Liuella-
rij perpetui de' Datij, e i Commissarij della Plebe
hauendo alcuni degli vfficij hoggi proprij alla cu-
ria del Magistrato. Hanno essi hauuti ventinoue
Vescoui Milanesi, otto Arciuescoui, cinque Car-
dinali, diuersi leggisti di molto grido, e molti
altri personaggi illustri, de' quali trattano Giaco-
mo Torcio nel fine delle loro Constitutioni, e Be-
nedetto Giouio nella Historia di Como.

Della vita, e de' miracoli di S. Carlo. Cap. V.

SOmmo splendore hà riceuuto Milano dalla vi-
ta essemplare di Carlo Borromeo suo Arciue-
scouo, e Cardinale, essendo stato per la santità pro-
pria aggiunto al Cathalogo de' Pontefici confessori
da Papa Paolo Quinto. Questo Arciuescouo fù
figli-

iuolo di Giberto Conte Borromeo, e di Anna
Medici sorella di Pio Quarto, e nacque l'anno
7. Non hauendo Pio altro nipote, à cui potes-
ommetter' in parte la carica della Chiesa creò
esto Cardinale benche d'età giouanetto, perche
uro della prudenza, che anzi senile in esso tutto
si prouaua per negotij importantissimi; però lo
ò tosto anco Arciuescouo di Milano. Carlo fat
Arciuescouo rinunciò nelle mani dello stesso
pa tutti quei beneficij Ecclesiastici, anco di som-
entrata, che gli erano stati già conferiti, e si
enne il solo titolo dell'Arciuescouato. Vendè il
incipato d'Oria per lo prezzo di quaranta mille
di, e fece, che questi danari fossero tutti distri-
iti à poueri. Riformò il Clero della sua Dioce-
, che viueua poco diuerso dal secolo, anteponen-
sempre il zelo dell'honor diuino à gli odij di
al si fosse persona Ecclesiastica, benche posta in
elatura, ò secolare, ancorche possente, e cer-
ndo la via di visitar ciascuna Chiesa à se mede-
no sottoposta, perche ne' luoghi sacri fosse ado-
to Iddio con quella decenza, che in terra è mag-
ore, secondo le conditioni delle persone tutte,
e sono catholiche; però volle ancora, che si ce-
brassero sei Concilij Prouinciali, onde poi for-
ossi vn volume hoggi intitolato ACTA EC-
LESIAE MEDIOLANENSIS veremente
ecessario à chi si sia, che habbia cura vniuersale,
particolare di anime, ò di luoghi sacri. Intro-
usse i Padri Giesuiti, e i Chietini nella Città,
iede regole precise a' Bernabini, si come anco al-
Monache Capuccine, alle quali in Milano furo-
o edificati due Conuenti, l'vno sotto il nome di S.
rassede, e l'altro sotto quello di Santa Barbara.
ondò molti Collegij, e Seminarij per manteni-
ento di giouani poueri, i quali vogliano studia-
e, massimamente per quei della Heluetia, e della
altellina, giouando così à fuggir' il pericolo, che
a Chiesa Catholica cominciaua patire in quei

paesi, per la libertà della conscienza concedut
quei paesani, i quali fino allhora andauano accet
do i dogmi peruersi di Caluino, e di Luthero. P
cosso da palla, e da pallini cō vna archobugiata m
tre oraua nella Capella dello Arciuescouato fù d
la diuina prouidēza serbato illeso tanto nel cor
quāto nell'anima, poiche egli stesso allhor che tr
tauasi di punire per la via della giustitia secola
chi haueua tentato delitto si graue, procurò an
con ogni possibile misericordia, che gli si perdona
se, benche i Giudici temendo d'alcun solleuamen
di popolo istimassero opera più conueneuole il n
conceder questo perdono. Riformò le Scole del
Dottrina Christiana andādo egli medesimo hor'
questa, hor'in quella Chiesa ad instruere i fanciu
li, e le fanciulle con feruore, e con charità sopran
turale. Alzò ne' compiti della Città alcune Cro
permanēti, sopra colonne di marmo, ed instituì a
cune orationi, che i secolari fanno alla sera, conue
nendo verso quell'hora à cātar'iui le Litanie de' S
ti, ed altre lodi diuine approuate per ottime dall
Chiesa. A piedi fece il viaggio di Torino per vis
tar'il Santo Sudario, doue arriuato ad instanza d
quelle Altezze benedisse Emanuello Filiberto al
lhora Duca, e Carlo figliuolo di esso. Andaua pers
nalmente ad amministrar'il Sacramento dell'Alta
re alle persone appestate, le quali erano ridotte i
quell'Hospitale, che Milano hà fuori delle mur
fabricato per questo effetto, ed anco per le case de
poueri, e miserabili plebei, per souuenire à' quali a
co nei corpi vendè fino la mobilia necessaria all
propria corte. Vicino a' giorni del morire si ritirò
nel Monte di Varallo, doue per molte settimane
dimorò digiunando in pane, ed in acqua, ed atten-
dendo alla sola vita contemplatiua. Tornato alla
Città riceuè per viatico il corpo di Christo, e san-
temente morì l'anno 1584. nel quarto giorno di
Nouembre, hauendo procurato, che quanto gli era
rimaso per vso proprio, e de' famigliari tutti si con-
segnasse

masse all' Hospital Maggiore. Fù sepolto appresso
adi, per li quali s'ascéde nel Duomo alla capella
ncipale, pregato ad eleggersi questa sepoltura
le Scole, particolarméte delle femine, ch'egli ha
ia instituite cõ vn'Epitafio humilissimo, il cui sé
éto era tale. CAROLVS CARD. S. PRAXE-
IS ET ARCHIEP. MEDIOL. CVPIENS SE
OMMENDATVM PIIS FIDELIVM PRECI
VS, AC PRAESERTIM DEVOTI FEMINEI
XVS HIC HVMARI VOLVIT. Verso l'anno
DC. cominciando concorrere à questa sepoltura
olti diuoti, ed infermi, che protestauano di esser
ati sanati per la intercessione di esso. fù beatifica-
, onde istimossi conueneuole il far nello stesso luo
o vn'oratorio, nel quale ciascun sacerdote potesse
lebrar Messa, hauendo conceduto la Chiesa Am-
rosiana, ch'iui per la compiuta commodità de' Fe-
eli si possano celebrar le messe anco secondo il ri-
o della Romana. Crescendo poi tuttauia il cõcorso
ello stesso oratorio si è collocato il corpo di esso so-
ra l'Altare, e moltiplicando tutto dì le gratie, che
. D. M. faceua per la intercessione di questo suo
astore si sono vsate le necessarie diligenze per la
anonizatione, e finalmente il primo di Nouem-
re nel MDCX. è stato da Paolo V. aggiunto al cat-
alogo de' Santi. Hà risanata con la sua interces-
sione vna giouane stroppiata per molti anni, vna
fanciulla nata con le gambe riuolte in sù, vn para-
litico parimente di molti anni, portato fuori dell'-
acqua vn fanciullo caduto nel Ticino, restituita la
vista ad vna fanciulla cieca, la quale era venuta à
baciarne il sepolcro, aiutate molte parturienti, e
fatte molte altre gratie; onde concorre così gran
numero di genti e paesane, e forastiere al sepolcro
di lui, che nello spacio di XV. anni solamente si so-
no raccolti di elemosina più di due millioni, e tanti
voti d'argento, e d'oro, lãpadi, annelli, ed altri doni
pretiosissimi, che il thesoro di questo sepolcro si è
auanzato in così breue tẽpo sopra quello della Sã-

ta Casa di Loreto. Se hà chi brami hauer notitia compiuta della vita di questo glorioso Prelato, vegasi quanto ne scrisse primieramēte Carlo Bascapè Vescouo di Nouara, e dopò esso ciò che n'hà raccolto Mons. Pietro Giussano, e rimarà facilmēte pago.

Della vita di Bartholomeo Homato. Cap. VI.

TRà coloro, che hanno caminato per le orme di S. Carlo vno, e forse principale può dirsi Bartholomeo Homato nobile Milanese, sacerdote di sōma integrità, di suprema mansuetudine, charitateuolissimo verso il prossimo, e sopra il tutto di singolare humiltà. Soleua celebrar messa ciascun giorno per diuotione nella Chiesa di S. Barbara in Porta Noua, doue hanno vn lor Conuento le Capuccine. Vestiua humilmente, e sempre andaua col capo chino, con la barba rasa, e con la tunica stretta nel collo. Tocco per disprezzo da fanciulli, ed oltraggiato da giouani poco amoreuoli non si moueua punto in faccia, nè mostraua di prēder disdegno, mà pregaua N. S. che continua in lui mantenesse la patiēza, e perdonasse à chi lo sprezzaua. Era vfficioso nella Dottrina Christiana, charitateuole nella correttione fraterna, e di ottimo essempio nella conuersatione vdēdosi parlar rare volte, e spesso ascoltar con humilissima attentione. Visitaua i carcerati, e gl'infermi, particolarmēte se poueri procacciandosi taluolta di portar loro quei cibi preparati per charità, che gli pareuano più opportuni, auuegna che in vece di esserne riconosciuto, almen con gratie di parole ne riceuesse per lo più ingiurie asprissime, massimamente da' carcerati, i quali per hauer maggiori occasioni di prendersene giocō lo faceuano più, e più volte rinouar quei seruigi, ch'essi gli comandauano. Abhorriua in estremo la conuersatione de' secolari, quasi ad vn sacerdote sia difficilissimo, se non impossibile, il conuersar con essi senza bruttarsi nella conscienza, ò almeno sen-

rà pericolo di dar precipitosemente in negotij di secolo, e in desiderij di pretensioni. Però viaggiaua solo con sommo disprezzo di se medesimo, e cō moltissima edificatione di chi lo conosceua. Tentato da' grādi à riceuer beneficij Ecclesiastici di reddito grande soleua risponder, ch'egli non era nato à carica di peso souuerchio, massimamente doue hanno luogo obligationi di defonti, i quali spesso fanno legati, che poi non sono essequiti, ancorche il tempo non ripugni punto alla essecutione come intiera. Amaua estrememente la castità, onde non mai fù veduto mirar donna alcuna con attentione, nè vdito fauellar con altra se non per occorréze di charità. Passaua vna buona parte della notte in orationi, e in meditationi macerando la carne con digiuni, e con veglie sopra le forze. Non hebbe mai chi lo vdisse nelle visite degli infermi trattare con essi di testamenti, parendogli che ciò conuenisse più tosto à chi haueua hauuta lunga cura delle loro conscienze, benche più volte fosse pregato à dispor di alcune heredità secondo la sua intétione. Introdotto in alcuna casa per negotio di charità non prendeua quinci occasione di tornarui poi per rifugio di passatépo, ma procuraua sempre di non ricordarsi più di chi si fosse, che n'hauesse riceuuto beneficio, consapeuole anch'egli, che la vera charità risguarda al presente, e non al passato. E morto di febre nell'anno MDCXV. ed è stato sepolto nella Chiesa di Santa Barbara sopranominata appresso l'Altar principale cō questo Epitafio.

BARTHOLOMAEO HOMATO SACERDOTI NOBILI MEDIOLANENSI MODERATIONE ANIMI, CASTIGATIONE CORPORIS, CHARITATE, AC HVMILITATE INSIGNI COMES THEODORVS TRIVVLTIVS QVI VIVVM SVSPEXIT MONVMENTVM HVMATO POSVIT. OBIIT DIE XXX. MARTII MDCXV. AETATIS ANNORVM L.

Ha chi dice, ch'egli ha impetrate alcune gratie co la sua intercessione dal Sommo benefatore, on gli si veggono appresso il sepolcro diuersi voti in uolette di legno, e d'argēto. Forse Iddio benedett vero rimuneratore di ciascuna buon'opera vuo che sia honorato dopò la morte chi fù anzi sprez zato nella vita.

Degli Abbellimenti fatti in Milano alle Chie dal 1595. fino al 1619. Cap. VII.

GRande occasione di proseguir le fabriche Ec clesiastiche, e difarne anco di n ue dētro Mi lano in questo corso d'anni ha data, e dà tutta volt la pace, che regnar vi si è veduta sotto lo imperi de' Rè della Spagna, Filippo il padre, e Filippo il fi gliuolo, con la politia introdotta, e conseruata nell Chiese da' Chierici Regolari, e da' Frati, che in ciò cominciano imitarli. Dall'anno dunque 1595. fino a presente, ch'è il MDCXIX. si è finita la pupula di S Lorenzo al Carobbio, opera degna d'esser parago nata con qual si sia altra, che si habbiano fatta gl antichi in Roma si per lo artificio, e per la spesa, co me anco per la magnificenza, e per lo decoro, ha uendo tal architetto ne' tempi passati, che giudica ua impossibile impresa il ridurla à stato di perfet tione. Si sono abbellite le Chiese di S. Antonio, se condo il vulgo dei Theatini, di S. Maria Secreta de' Chierici della Somasca, e di S. Alessandro de' Bar nabini, con capelle adorne di stuchi, di colōne trat te da' migliori, e più fini marmi, e porfidi, che hoggi si cauino, e di pitture fatte da' più eccellenti mae stri, che a' tempi nostri maneggino i pennelli in qual si sia parte della Italia. In questa guisa ancora si sono ridotti à compiuta vaghezza i chori di molti Monasteri di Frati, e di Monaci, massimamēte quel lo di Santo Angiolo dipinto da Camillo Procacci no per la liberalità della Contessa Portia, la quale ordinò nel testamento suo, che ciò si facesse, quello

Chiesa di S. Lorenzo.

S. Antonio.

S. Angiolo.

S. Marco.

di S.

di S. Marco dipinto à fresco dal Genouesino, ed à oglio dallo stesso Procaccino, e dal Cerano, quello del Carmine dipinto à oglio dal medesimo Camillo, e quello di S. Vittore adorno con pitture di Ambrogio Figino, e di Enea Salmetia. Ristorate, e tratte alla forma de' moderni si sono le Chiese di alcuni monasteri di monache, come quella di S. Paolo, la cui facciata è stata finita solamente quest'anno con marmi neri, e bianchi, e con iscolture di spirito, e di vaghezza singolari essendo già dentro dipinta da' Campi Cremonesi à' lor tempi pittori principali, e di molto studio, quella del Cerchio, quella di S. Michele alla Chiusa, quella di Santa Agnese, e quella di Santo Agostino in Porta Noua, laquale si và tuttauia riducendo ad esquisita perfettione. Fatte di nouo poi si sono quella del Monastero Bocchetto alle cinque vie, massimamente per la splendidezza di Suora Catherina Emilia Albricia, à cui dal secolo è tocca vna heredità straordinaria, quella di S. Giosesso appresso la Scala, fatta da' deputati di quel luogo, ch'è vno de' sottoposti all'Hospital maggiore, quelle di San Lazaro, e di San Bernardo in Porta Romana, quella dell'Hospitale, in cui si alleuano le figliuole de' soldati, che vengono dalla Spagna, e quella di San Carlo vicina à Sant'Angiolo, doue insieme si và facendo vn Monastero per li Scalzi, che sono religiosi Carmelitani riformati secondo il vero disprezzo del secolo dalla Madre Theresa monacha Spagnuola, hoggi famosa. Si è comincia la facciata del Duomo, che si fà con colonne, lequali giungono nell'altezza à braccia 36. e pur sono di vn pezzo solo. Opera, laquale riuscendo conforme al modello scelto da' Prefetti alla fabrica del campo santo superarà facilmente nella maestà, nella grandezza, e nella fattura qual altra si stimi hoggi ancor famosa trà le Greche, e trà le Romane. Si sono abbelliti i Chiostri di molti Monasteri compiacendosi i Religiosi

S. Paolo.
S. Michele.
S. Agnese.
S. Agostino.
Chiesa del Monastero Bocchetto.
S. Giosesso.
S. Lazaro.
S. Bernardo.
S. Carlo.

di que-

di questi tempij, massimamente i Frati, di farui di-
Chiostro di S. Angiolo. pinger le vite de' lor fondatori. Così s'è abbellito
quello di Sāto Angiolo cō la vita di Sāto Frācesco,
lo di S. Marco con la vita di S. Nicolò da Tolenti-
no, e quello de' Serui con la vita del B. Filippo.
Così ancora si vanno abbellendo i Collegi, e i Se-
minarrij instituiti da S. Carlo, à cui si è fatta vna
Chiesa nouellemente nel Collegio degli Heluetij ri-
ducendosi molte di queste fabriche al decoro del-
le più magnifiche frà le antiche. Si ristorano, e s'ab-
bellisсono in tal modo anco le Chiese Parochiali,
particolarmente alcune, che furono già comincia-
te nel passato secolo. Fra queste singolare puo sti-
S. Sebastiano marsi quella di Santo Sebastiano, à cui non manca
se non lo estremo cōpimento, che puo darle il Cho-
ro. Si adornano, e e si tirano alla moderna magni-
ficenza le Canoniche, cioè le Collegiate, fra le quali
S. Stefano. molto hanno già riceuuto quelle di S. Stefano in
S. Babila. Broglio, di S. Babila, e di S. Nazaro il grande, il
S. Nazaro. Choro di cui è stato dipinto hà poco tempo da Ca-
millo Procaccino. In altre finalmente si è intro-
dotto fino l'vso di far tabernacoli di pietre pretio-
se, come in quella della Passione, in cui se n'è fat-
to vno di sommo artificio, e di vaghezza suprema
hauendo le pietre legate nell'argento, e dipinte à
minute figure da' piu famosi pittori, che quì esserci-
tino la lor'arte. Questi abbellimenti fatti alle Chie
se della Città hanno indotti anco i foresi Diocesani
à ristorar quelle, che si trouano in diuerse pieui sot
toposte all'Areiuescouo di Milano cominciandosi
anco in quelle introdur la nettezza, e la maestà ne-
cessaria alle case delle Orationi. Poiche tratti da
ciò i fedeli, benche astratti ne' negotij del mondo,
e lontani dalla spiritualità, cominciano anco per la
Diocese frequentar'i sacramenti secondo il costu-
me apportato nelle Città, particolarmente da'
Chierici regolari della congregatione di S. Paolo
decollato, che hanno hauuto il lor principio den-
tro Milano, da' Giesuiti, da' Chietini, che quì

ono in somma veneratione, e da gli osseruanti di S. Francesco communemente detti i Reformati, i quali, benche lontanissimi dalla domestichezza de' secolari hanno però ridotta à nobile, e maestosa perfettione la lor Chiesa del Giardino sì per la degna architettura del Choro, come ancora per le buone pitture à oglio, che sono nelle Capelle fatteui dal Cerano, da' Procaccini, e da altri pittori, che non sono indegni di far'opere per lo publico. Chiesa del Giardino.

De' Cardinali, Arciuescoui, e Vescoui Milanesi. Cap. VIII.

FErdinando Tauerna Conte di Landriano, Referendario Apostolico, e dottor del Collegio, dopò l'amministratione del gouerno di Roma è stato il 9. di Giugno nel M. DC. IV. da Papa Clemente Ottauo aggiunto al numero de' Cardinali, e sotto il Pontificato di Paolo V. constituito Vescouo di Nouara, doue lontano da' romori delle corti attende à se stesso, ed al popolo raccomandatogli con diligenza, e con charità di vero Prelato, attendendo particolarmente à ridur quel Clero sotto l'osseruanza de' riti Ecclesiastici hoggi communi. Ferdinando Tauerna. Vitaliano Visconte in età giouanile ancora dallo stesso Paolo V. era stato eletto Arciuescouo di Handrianopoli, e mandato Nuncio alla Cesarea Maestà con merauiglia estrema della corte Romana, la quale difficilmente poteua apprehender, come in vn giouane pur si trouasse prudenza sì grãde, che bastasse à' negotij di questa Nunciatura. Conte Vitaliano Viscon te. Ma la morte intempestiua hà fatto conchiuder, che non era egli veremente nello ingegno spirito di ordinaria conditione. Era stato vero herede della paterna generosità non essendo men generoso di quel, che si fosse il Cõte Pirro Visconte padre di lui ancorche questi viuẽdo in ciò superasse ciascùn Caualliero, anzi pur ciascun Principe del suo tempo. Soleua apprezzar le lettere sommamente, ed altro-

trotanto i letterati, a' quali recaua volunticri beneficio in ciò, che staua in suo potere. Con molta loda sostenne il principato nell'Accademia degli Affidati in Pauia, mentre per lo compimento degli studij più graui dimorò iui, e con applauso equale difese già in Milano publicamente il corso tutto della Filosofia, che i padri Giesuiti sogliono legger'in Brera sotto lo spacio di tre anni. Trouo, che Nuncio in Polonia fù mandato parimente Frãcesco Simonetta dottore Collegiato, Referendario di Nostro Signore nell'vna, e nell'altra segnatura, Preuosto di Santa Maria della Scala, Conte della Torretta nel territorio Parmigiano, e Vescouo di Foligni. Ma questi ancora nel maggior progresso della Nunciatura, anzi nel maggior fondamento delle speranze, che tuttauolta s'andauano concependo per la promotione al Cardinalato morì nella stessa Polonia. Vescouo di Luceria è stato creato Lodouico Maggio parimente dottore Collegiato, Abbate di Sant'Angiolo nel Regno di Napoli, e Referendario Apostolico dell'vna, e dell'altra segnatura. Hebbe questa famiglia vn'altro soggetto, secondo alcuni scrittori pur Milanese, che fù già Vescouo di Brescia, e morì nella patria, nella quale fù ancora sepolto alla Chiesa di Santo Eustorgio, e con questo Epitafio pur honorato.

Francesco Simonetta.

Lodouico Maggio.

Brixia quem duxit, cuius Residentia fulsit
Hic iacet inclusus Pastor Fridericus altus
Moribus ornatus, Madiorum stirpite natus.
Ann. MCCCXXXIII. Die Dominica XXI. Martij.

Federico Maggio.

Non hà gran tempo, che Vescouo di Cremona è stato fatto Gio. Battista Briuio dottore Collegiato, e Referendario Apostolico per l'vna, e per l'altra segnatura. Iui rimane egli assistente, con quella cura, e con quella integrità di costumi, che allo essempio de' sudditi per lo spirituale si conuiene à ciascun Pastore di Santa Chiesa, acquistan-

Gio. Battista Briuio.

quistandosi intanto nome non inferiore à quello, che s'era iui acquistato il Cardinale Sfondrato suo predecessore. Risiede al Vescouato di Pauia con molta sua riputatione Fabricio Landriano dottor di Collegio, Abbate di Santo Antonio in Milano, e di quei, che sono Signori insieme di Vidigolfo, attendendo à procurar, che quella Città, doue il concorso degli studenti apporta sempre alcun romore, viua pacifica, e con catholica mansuetudine. Predecessore nella medesima residenza era appunto stato Gio. Battista Biglio fratello del Conte Baldassaro, communemente chiamato, Bia, famiglia in Milano molto conosciuta per la nobiltà, e per li portamenti honoratissimi. Questo Vescouo fù molto amico delle funtioni proprie della sua dignità compiacendosi del choro, e delle ordinationi in ciascun tempo à ciò conueneuole. Vescouo di Bobio è stato creato il P. D. Francesco Maria Abiate Canonico Regolare già Preuosto del a noua Canonica fatta à Menagio per la molta liberalità di Cinthio Calui gentilhuomo Comasco, ilquale non hauendo legitimo herede si compiacque di lasciar i beni ch'egli possedeua in questa Villa sopra il Lario à' Canonici Regolari, con conditione, ch'essi iui fabricassero vna Chiesa sotto la protettione di San Carlo, e prendessero la cura di celebrarui essi medessimi i Diuini vfficij, come hanno fatto. Questi Prelati nouellemente hanno hauuti i Milanesi. Potrebbero recarsene quà moltissimi, ch'essi pur hanno hauuti nei tempi passati, e dal Morigia non sono stati conosciuti. Ma basti la memoria di alcuni, de' quali hò io stesso facilmente potuti osseruare i fatti principali. Milanese fù Stefano Gatto Vescouo di Como, ilquale temendo non si minuisse la giurisditione Episcopale per li tumulti, ch'allhora s'andauano nutrendo fra' Comaschi prohibì lo ingresso nel Duomo della Città ad alcuni possenti secolari,

Fabricio Landriano.

Gio. Battista Biglio.

D. Francesco Maria Abiate.

Stefano Gatto.

iquali pensauano entrarui per conchiuder vnitemente, quasi per modo di Concilio, con qual maniera potessero più ageuolmente proceder nelle tationi. Milanesi parimente furono Bertramo, e Luchino Borsani ammendue Vescoui della medesima Città. L'altro di loro morì l'anno dalla nostra salute 1402. hauendo procurato mentre viueua, che alcun de' suoi preti non ardisse starsene al seruitio domestico di poderoso secolare, veggendo, che i gentilhuomini se ne seruiuano nelle ville particolarmente, perche restassero alla lor dispositione nel celebrare la messa à' giorni festiui, ne' quali cōmandauano, che tardassero al sacrificio taluolta fino appresso la sera. Ottenne il medesimo Vescouato Guglielmo Pusterla prima Vescouo di Brescia, che fù molto caro à Papa Gregorio XII. particolarmente per la prattica singolare, che mostraua ne' maggiori negotij, che occorrano al publico. Ma questi non pote giouare come si speraua a' romori popolari, perche impedito nell'acquisto del possesso da Franchino Rusca allhora padrone della Città, che haueua anzi eletto alla carica Episcopale F. Antonio Turcono Minore osseruante, e suo confessore, auuegna, che contro il volere de' Duchi di Milano. F. Paolo Morigia scriue, che questo Vescouo, mentre risedette in Brescia hebbe titolo di Conte, di Marchese, e di Duca, pensando, che fosse vn'altro da quello, che pur fù eletto Vescouo di Como. Parmi degno di somma consideratione ciò, che osseruossi in Martino Pusterla Vescouo della medesima Città, ilquale per solazzeuole, che si mostrasse al secolo, e facile al riso, dapoi che fù creato Vescouo per la morte di Antonio suo fratello nella Chiesa maggiore di Como diuenne in vn punto d'animo sempre sospeso, e mesto forse, perche intento à considerarla grandezza della carica, à cui si era sottoposto. Milanese fù Zenone Castiglione Vescouo Baieccense, che fù già Nuncio per la Sede Romana nella Francia, di molto valore nel

Bertramo, e Luchino Borsani.

Guglielmo Pusterla.

Martin Pusterla.

Zenone Castiglione.

ma-

maneggio de' negotij publici, e prattico de' più barbari idiomi, che siano intesi nelle parti Occidentali. Visse verso il Pontificato di Eugenio IV. à cui serui per alcun tépo in habito di laico cortigiano. Hà chi contende, che Milanese ancora sia stato Carlo Bescapè Vescouo di Nouara, huomo di gran valore nelle lettere, particolarmente nelle humane. Hà scritte alcune opere in Latino idioma, e tra le altre vna Historia sacra, che suole portarsi attorno communemente, con la vita di S. Carlo, à cui serui, per diuerse occorrenze massimamente per li negotij de' Concilij Prouinciali, che da esso furono celebrati. Carlo Bescapè.

Della Libraria Ambrosiana. Cap. VIII.

HA sempre Federico Borromeo Cardinale, ed Arciuescouo di Milano meditato di accrescer la grandezza, e la nobiltà della patria con la magnificenza delle opere publiche. Però vicine alla Chiesa di S. Sepolcro hà edificata vna nobilissima libraria, con molte stanze à parte, per commodità di chi vi concorre per istudiare, e l'hà riempiuta di Libri in ciascun'idioma, tanto scritti à mano, quanto stampati, hauendone procurati fino dalle estreme parti del mondo, massimamente dalle Orientali. L'hà fatta con institutione, che sia publica, e principalmente per la commodità di coloro, che pur desiosi di studiare non hanno nelle proprie case i libri necessarij. Perciò vuole, che si apra per due hore auanti il mezzo giorno, e per due altre dopò, lasciãdo à ciascuno, che voglia leggere libero l'ingresso, ed hauẽdoui ministri, ch'ad ogni minimo cenno danno quei libri, che ciascuno domanda. Non è piena nel mezzo di banchi co' libri sciolti, ò legati à catenne di ferro secondo il costume delle librarie, che sono communi ne' monasteri, ma è circondata di scancie altissime, nelle quali i libri sono

ordinati à proportione. E sopra le scancie aduna per ritratti di huomini illustri tanto nelle lettere, quanto nella santità, e vicina hà vna sala grande, à cui hà lo institutore fatto dono di molti quadri, e di varij disegni fatti da' pittori più apprezzati, hauédouene fino di fatti da Titiano, e da Raffaello. Hà vn Collegio di dottori, ciascun de' quali deputato à propria sciéza, cō vno, che hà proprio titolo di Bibliothecario. Questi è hora Gio. Antonio Olgiato mio cōpatriotta, huomo di belle, e di buone lettere, e sopra il tutto prattichissimo nella qualità di qual si sia libro, di cui si habbia notitia.

Gio. Antonio Olgiato.

Nel Collegio sono Antonio Salmatia, che hà la cura delle lettere Greche, Antonio Gigia, ch'è deputato alle lingue degli Arabi, & alle altre Orientali, Frācesco Bernardino Ferrari, ch'attende precisemente alle sacre eruditioni, Francesco Collio, ed Antonio Rusca, a' quali son commendate le scienze Theologiche, Gioseffo Visconte, che studia nella varia Eruditione, Gioseffo Ripamonte, à cui sono commesse le professioni delle lettere humane, e della Historia, e Benedetto Sossago, ilqual s'impiega nella Poesia Latina. Questi dottori hanno già publicati volumi particolari hauendo il Ripamonte stampata la Prima Parte della Historia Ecclesiastica, appartenente alla Chiesa Ambrosiana, il Sossago alcuni libri di Epigrammi, il Colliò vn Trattato *De Sanguine Christi*, il Visconte vn'altro de' riti del Battesimo, e della confermatione, il Ferrari vn'altro dell'antico modo di scriuer l'Epistole, il Salmatia i commentarij di Zonara tradotti in Latino. Intanto ciascun di loro và anco preparandosi à publicar quelle altre opere, che ha ordinate, nō hauendo trà loro chi non prenda gusto preciso dalla professione, che fà, e non v'attenda voluntariemente, ancorche il Collegio habbia propria entrata per mantenimento di ciascun de' dottori, iquali hanno appresso vn obligo di conuenire 30. volte in ciascun'anno, nelle case vicine alla libraria, leggendo

Antonio Salmatia Antonio Gigia.
F. Bernardin Ferrari.
F. Collio.
Antonio Rusca.
Gioseffo Visconte.
Gioseffo Ripamonte.
Benedetto Sossago.

gendo

ndo allhor due di essi, per lo spacio di due hore uisemente ciò, che hanno fatto. Questa opera somma nobiltà hà instituita il Cardinal Borroeo, che non però ancora contento và tuttauolpensando il modo migliore d'instituirne anzi n'altra, non già per lo solo beneficio dei letteiti, come la libraria, ma ancora per quello degli oltori, e de' pittori, per lo che procura da quea, e da quella parte e statue, e pitture, di studio erauiglioso.

De' *Milanesi, che sono fioriti nella Congregatione de' Canonici Regolari*. *Cap. X.*

FRà i Canonici Regolari di quella Congregatione, che in alcune parti della Romagna si hiama Lateranense, ò del Saluatore, ed in altre ella Lombardia della Passione hà sempre Milano auuti huomini di gran nome tanto per la santità ella vita quanto per l'eccellenza delle lettere. Nella santità della vita vi fiorì già il B. Leone Caate, auttore principale di vna riforma, che si fece n Frigionaglia verso gli anni dalla vera salute 1401. Questi hebbe, chi però chiamollo anzi padre di utta la sua Congregatione, à cui fece acquisto di nolti luoghi, particolarmente dell'Isola di Treniti, e dell'Abbatia di Sant'Agostino. Era pria Canonico di San Pietro in Pauia, e dottore ne' caoni. Morì à Casoreto nell'vltima decrepità. D. Eusebio Coradi fù molto stimato in questa Congregatione, e per la buontà della vita, e per la pratica de' Sacri Canoni. Scrisse alcune opere circa la vita, e gli habiti del suo Leggislatore Sant'Agostino. Profondo Theologo fù D. Costanzo Apiani, che scrisse vn'opera della Gratia, con alcuni opuscoli chiamati i Soliloquij dell'Abbate, perche scritti da esso mentre risedeua all'Abbatia di

B. Leone Carate.

D. Eusebio Coradi.

D. Costanzo Apiani.

S. Pietro in Cremona. Hà chi gli attribuisce vn libro chiamato il Mariale, che scritto à penna suole portarsi attorno. Questi essendo procura- tor Generale della sua Congregatione acquistò la Preuostura della Pace in Roma con molti Priuile- gij, come appare per vn breue di Sisto Quarto. Grā

D. Basilio Mazenta.

letterato fù D. Basilio Mazenta, particolarmente nell'arte del dire, in cui superò ciascun Rethori- co de' suoi tempi. F. Paolo Morigia tratta ancora d'vn'altro della stessa famiglia, che pur fiorì frà Canonici Regolari chiamato D. Alessandro, ma forse non fù altri, che questo, ch'io hò trouato co nome di Basilio. Ottimo dicitore fù parimente

D. Gio. Francesco Gadio.

D. Gio. Francesco Gadio, ilquale così poteua con la sola eloquenza naturale, che persuadeua mi rabilmente chi lo vdiua non che chi lo ascoltaua. Edificò egli la pupola della Passione, fece la stra da noua à drittura, e fù di molto profitto à quel la Canonica. Hebbe molto grido trà' Classici pre dicatori D. Giustino Visconte, che lasciò scritte

D. Giustino Visconte.

diuerse prediche, e si portò sempre secondo i me riti della Nobiltà, ch'egli haueua tratta dal secolo. Hoggi viue l'Abbate D. Celso Dugnani di fam sublime trà coloro, che ascendono sopra i pulpit à diuulgar la parola di Dio. Hà predicato pe anni quaranta nelle principali Chiese della Itali con sodisfattione particolare di Papa Clemente Ottauo, che l'hà sempre tenuto in molta venera tione. Hà appresso amministrato il supremo vffi

D. Celso Dugnani.

cio del gouerno frà' Canonici Regolari con mol ta sua loda, e con equal profitto della sua Con gregatione, à cui hà giouato suprememente pe quella maniera di conseruarsi, che hor'è cercata da' secolari, e nelle Chiese, e negli Ecclesiastici, ha uendola ridotta ad vna religiosissima politia. Ri siede veterano al gouerno della Passione, doue ha edificato vn nobil cortile per lo ingresso alla mede- sima Canonica. Io hò voluto motteggiar degli

acqui-

acquisti fatti da questi religiosi alla Congregatione, e delle fabriche aggiuntele, perche come opere sequestrate dalla ordinaria partialità, ed essequite per lo solo beneficio publico son degne di honoreuole mentione, e d'esser'attribuite alla vera nobiltà, che deue cercarsi. D. Basilio Seregni doppo l'hauer'atteso alla predica, ed alla lettura è stato adoperato dalla Congregatione per la raccolta de' priuilegi, de' quali ella gode, e per la riforma d'alcuni libri antichi, particolarmente del Roseto di Giouanni Manburno, de' sermoni fatti dall'Abbate Absalon, e del Ticinense circa la dignità dell'Ordine Canonico. Hà scritte alcune Parafrasi sopra le regole, e sopra le constitutioni, raccolti gli vffici proprij per li santi, che sono stati Canonici Regolari, composte varie Apologie, alcune delle quali appartengono alla difesa della Congregatione, come il Trattato, ch'egli hà fatto intorno l'auttorità de' Prelati superiori nella Congregatione Lateranense, messa insieme vna operetta sopra l'AVE MARIA al Principe Cardinale di Sauoia, e finalmente ordinata, e publicata la Genealogia di San Carlo sotto metafora di Pièdestallo per ergerui sopra vna statua allo stesso con titolo di *Idea christiani hominis*, la quale và tuttauia scriuendo. Si veggono ancora andar'attorno molti versi composti da esso nello idioma Thoscano, e nel Latino. Hanno molta gratia nel predicare D. Tiburtio Bossi Abbate di Casoreto, e D. Ascanio Ordei, che nell'età giouanile hà fatto acquisto di gran nome, e dato saggio di se medesimo quasi in tutte le Città della Italia. Trouo, che frà questi Canonici dotto, e valoroso soggetto è stimato D. Pietro Maestri, che hà letto, e predicato per molti anni con grande honore. Questi Milanesi hò trouati degni d'esser'aggiunti alla Nobiltà della lor patria frà' Canonici Regolari, e veggendo, che il P. Morigia nel cap. 28. del Terzo Libro non nè haueua

D. Basilio Seregni.

D. Tiburtio Bossi, e D. Ascanio Ordei.

D. Pietro Maestri.

ueua hauuta notitia sufficiente non hò volute tralasciarli.

De' Leggisti, e de' Medici, che nouamente sono fioriti in Milano. *Cap. XI.*

IL concorso de' Clienti al Senato, e la quantità del popolo Milanese hà sempre aperta la via à' Leggisti di questa Città di farci famosi fino alle altrui spese. Però non habbia stupore se ne' secoli passati vi sono fioriti i Decij, e i Maini, ed anco nel presente ve ne fioriscono tuttauolta tanti altri, i più noti de' quali quì saranno annouerati.

Alessandro Rho.

Fiorisce ancora in Milano Alessandro Rho, che hà letto in Pisa publicamente molti anni, ed hà stāpati tre volumi di Consigli, vn trattato degli Analogi, vn'altro di varie Risolutioni, ed vn'altro di Decisioni fatte in Pisa.

P. Bimio.

Vi fiorisce insieme Pietro Bimio, che hà parimente stampati tre volumi di Consigli, ed hà composti varij trattati, che facilmente si stamperanno.

Giulio Cesare Ruginello

Vi fiorisce appresso Giulio Cesare Ruginello, che hà publicato vn volume di Prattiche Questioni, vn'altro d'Appellationi, ed è per publicarne tosto diuersi altri, particolarmente de' Rescritti, e dell'auttorità Senatoria. Questi vi fioriscono come Leggisti, e natiui, hauendone hauuti, ed hauendone ancora diuersi altri, che si possono chiamar forastieri, come il Menochio, di cui vanno attorno 13. volumi di Consigli, per lo più fatti in occorrenze di Clienti. Altri poi, benche Leggisti vi fioriscono nondimeno anzi nelle belle lettere, fra i quali non deuono tralasciarsi

Pietro Cantoni.

Pietro Cantoni grande imitatore delle maniere insegnate dall'Alciato, e dal Tiraquello, i quali con le loro eruditioni hanno trouata la via di trarre alle leggi fino coloro, che sogliono abbhorrirle, quasi semplicemen-

mente riescano più tosto ad altrui tediose, e senza vaghezza, Giacomo Valeri, il qual seguendo la maniera medesima hà scritto dell'ottima fanteria Cisalpina, secondo gli auttori più approuati frà gli antichi, vn Commentario sopra alcuni marmi, che si conseruano ancora in Milano, e diuerse altre opere tutte ripiene di varie eruditioni. Si dilettano poi ammendue questi dottori di raccoglier' anticaglie tanto di bronzo, quanto di marmo, e ne vanno facendo scelta particolare, hauendone già ciascun di essi raccolta buona quantità, e quasi per compiuta sodisfattione de' lor genij attendono anco taluolta alla Latina Poesia, in cui si mostrano pur di spirito singolare, e prattici delle frasi primieramente poste in vso da' migliori, che habbiano cantato nel fiore dello Imperio Romano. Frà' Medici degni di grido sogliono annouerarsi per Milanesi Lodouico Settara, Lettor publico di Morale Filosofia nella Canobiana, e Gio. Battista Seluatico, che hà la prima Cathedra nello studio di Pauia. L'vno, e l'altro di loro hà composte, e anzi stampate diuerse Opere nella Medicina, ed anco in altre professioni, diuerse dalle Medicinali. Il Settara hà stampati alcuni Commentarij, vno sopra i Problemi di Aristotele, particolarmente sopra quattordeci settioni diuise in due Tomi, vn'altro sopra il Libro, che Hippocrate hà fatto delle arie, dell'acque, e de' luoghi, vn'altro intorno la natura de' porri, doue si rende la ragione, perche i porri nascendo in parti precise della faccia mostrino di esser nati anco in altre parti determinate del corpo, Sette libri di Auertimenti, e cautioni Medicinali, vn giudicio di alcune perle, portate in Italia hà poco tempo, hauendo con questo giudicio aperta la via anco ad altri Medici di dirne alla libera il lor parere, come hà fatto P. Maria Castiglione giouane di molto

Giacomo Valeri.

Lodouico Settara.

spirito, che hà fatta la Risposta al Settara per ciò, e và parimente scriuendo circa la propria professione, massimamente per quei remedij che possono trarsi dal vino. Queste opere hà stampate il Settara. Intanto ne và riducendo à forma tale, che possano tosto stamparsi diuerse altre, particolarmente vn Trattato della pestilenza, e degli Affetti pestiferi, vn'altro della straordinaria Appetenza venerea, ed alcuni Libri di Peripatetiche discussioni. Il Seluatico hà stampato vn volume di controuersie medicinali, vn'altro sopra l'Historia di Galeno, e il Medico con moltissime operette di minor rilieuo, che tutte insieme si ristampano nella Germania. Questi sono i Leggisti, e i Medici moderni, iquali in Milano nelle loro professioni hãno affatticato sommemente. Hauene poi alcuni altri, che pur hanno scitto, ma nõ tanto, come Horatio Carpano leggista, ilquale hà interpretate la Instituta, e le Cõstitutioni, Gio. Antonio Zauattario, che hà raccolta la Prattica Criminale, Polidoro Riua già Lettor publico, e principale nello studio di Pauia, di cui vanno attorno alcuni Trattati del Tempo notturno, degli Diuidui, e degl'Indiuidui, e nell'atto del moribundo, Gio. Battista Vertua Medico, ilquale hà fatti tre Libri per lo modo del ritardar la morte, e Francesco Vicomercato, in altri tempi Maestro del Settara, e degli altri Medici trà' nostri migliori. Costui seguendo la via del Cardano si è dilettato particolarmente di scriuer'intorno i segreti della naturale Filosofia, in cui hà mostrata felicità d'ingegno singolarissima hauendo col medesimo studio ridotte alla prattica più commune le men prattícheuoli specolationi. Hà però mostrata insieme la riuerenza, che deue potarsi alle specolatiue negli otto Libri della Fisica d'Aristotile, ch'egli hà commentati felicemente. Ma sopra ciascun de' Medici, che s'habbiano hauuti i Milanesi hò sempre vdito commen-

Gio. Battista Seluatico.

Horatio Carpano.

Gio. Antonio Zauattario.

Polidoro Riua.

Gio. Battista Vertua.

Frãcesco Vicomercato.

nar Girolamo Cardano, ilquale ridusse i termini della Medicina più communi alle più strane sottigliezze, che sogliano cercarsi nelle scienze, che non sono fondate nella prattica. Egli è ben vero, che hauendo scritto, e stampato con troppa libertà hà fatto sì, che le opere sue si siano prohibite, particolarmente quella della sottigliezza. Hò tornato trattar di questi due Medici, perche hò io stesso vedute dell'vno, e dell'altro molte opere scritte à mano, che si conseruauano già nella libraria della Incoronata, il solo Catalogo delle quali bastarebbe à render degno di nome qual'altro si fosse, che se le hauesse attribuite, particolarmente quella dell'ordine osseruato dalla natura nelle cose fatta dal Vicomercato, e quella della origine delle minere, e dello spirito de' metalli fatta dal Cardano, di cui soleua talhora seruirsi Fra Paolo Emilio Barbarossa Priore di quel conuento, predicatore, e poeta Italiano di molto nome. Girolamo Visconte Medico, e Filosofo ha scritta vn'opera in Poesia Latina chiamata i Saturnali secondo la maniera osseruata da Ouidio. Giulio Cesare Giussano Leggista hà fatti quattro libri del prezzo, e della stima conforme alla legge ciuile, le glosse all'Attuario del Gaballino, con vna aggiunta alla noua constitutione de' beni, che sogliono darsi in pagamento.

Girolamo Cardano.

Girolamo Visconte.

Giulio Cesare Giussano.





Degli altri letterati Milanesi, che hora fioriscono, ò sono fioriti poco auanti. Cap. XII.

NEl Capitolo, che precede si è trattato precisemente de' Leggisti, e de' Medici Milanesi più moderni. Quì tratterassi degli altri dotti degni di alcun nome, hauendone pure à' nostri tempi questa Città di singolari anco in quella sorte di lettere, lequali non fanno molto à proposito per acquisto di ricchezze, ed hauendone insieme di prattici, e per quelle arti, che possono recar beneficio alle persone spirituali, e per quelle altre, che non sono inutili alla disciplina militare. Viue in Monza quasi Theologo solitario Monsignor Giou. Pietro Giussano, di famiglia frà le Milanesi nobilissima, che godendosi nel fuggir gli honori, che possono acquistarsi nelle Città, iui si trattiene scriuendo tuttauolta. Per lo passato hà composto vn Libro delle sette Chiese priuilegiate di Milano, doue discorre del modo di visitar queste Chiese, e descriue la vita di ciascun Santo lor titolare; appresso hà raccolto vn trattato in dialogo per lo Sacramento della Penitenza, e per le cause del peccato, e dei remedij da esso preseruatiui, hà fatta vna Historia Euangelica, in cui sono spiegati i quattro Euangelij col lor senso letterale, vna Instruttione à' padri per la educatione de' figliuoli, e per lo miglior gouerno delle famiglie, hà descritte le vite delle Sante Vergini Liberata, e Fauostina, di Santo Abundio, di S. Carlo, di Monsignor Filippo Archinti Arciuescouo di Milano, di S. Giosesso sposo della Madre di Dio; hà fatto vn tattato della Veneratione, che si deue alla Santa Croce, vn Panegirico per le lodi di San Carlo, vno Auiso per modo di essortatione ad vna persona Nobile, ch'attenda ad insegnar la dottrina Christiana, e diece Libri di politica Ecclesiastica. Trouasi apprresso nella Congregatione de' Chierici di Chieti commune.

Pietro Giussano.

munemente Theatini Don Paolo Arese fratello di Giulio già Presidente del Magistrato, hora del Senato in Milano. Questi ancora compiacendosi dello scriuere hà stampato vn libro quasi per supplimento d'vn'altro simile di Monſ. Franceſco Panigarola, chiamato l'Arte del predicare, ed vn'altro del modo, che deue tenersi nel far le impreſe, da esso detto le Impreſe Sacre, l'vno, e l'altro dei quali libri è ſcritto in idioma Italiano, di cui non contento, è paſſato anco allo ſtudio delle sciēze filosofiche hauendo ſtampato vn commentario della generatione, e della corrottione Latino. Nei Frati di S. Dominico ſcriue tutta volta F. Dominico Maria Curioni, che hà publicati per lo adietro i Triunfi de' Cauallieri di Malta in vn libro, in cui tratta particolarmente della lor fedeltà verſo Dio, ed hora pensa publicare per quanto m'è detto alcune opere appartenenti all'arte dell'interpretare i luoghi più difficili delle ſacre lettere, alle quali hà ſempre atteſo con diuota veneratione, e con iſtudio veemente religioſo. Martino Bonacina Sacerdote Oblato di Santo Sepolcro s'eſſercita nello ſcriuere, e già ha publicati tre trattati molto vtili à chi ſi ſia, che viua con cura di anime, il primo delle Cenſure, il ſecondo de' contratti, e della reſtitutione, e il terzo del matrimonio. Pietro Vicenzo Carpano ſacerdote di buona vita ha publicati due trattati l'vno del modo di ſcriuer lettere, e l'altro della forma, che deue tenerſi nelle Crie, diuerſi Elogi ſacri, vn libro chiamato lagrime per la paſſione di Gieſù Chriſto N. Signore, e compoſte molte orationi, eſſercitandoſi molto nelle lettere humane, benche ſi moſtri ancora prattico della filoſofia. Prattico nelle lettere humane ſi ſcoprì molto Ignatio Albano da Merate Villa poco lontana da Milano, che negli anni paſſati ſtāpò diuerſi libri di Epigrammi, e diuerſi altri opuſculi latini. Gio. Ambrogio Biſſi hà moſtro di prender guſto ſi grande dalle lettere, che hà mutati i drappi d'vn fondaco, dou'era

D. Paolo Areſe.

F. Dominico M. Curioni.

Martino Bonacina.

P. Vicenzo Carpano.

Ignatio Albano.

Gio. Ambrogio Biſſi.

dou'era stato dal padre commesso in libri, e in anticaglie, che hoggi si trouano in poter mio. Ha stãpata vna opera in ottaua rima chiamata la Roma risorgente, con alcune rime, e con diuerse tradottioni di operette Latine, massimamente del Puteano, che lesse già Rethorica in Milano publicamente. Molte altre opere haueua apparecchiate per istampare, hauendo già finito vn discorso intorno il foco perpetuo delle Vestali, vn'altro intorno la institutione delle antiche dignità con vn consiglio sopra la cognitione delle anticaglie, ed vn trattato di varie eruditioni, delle quali mi son'io seruito nel primo tomo, e nel secondo del mio Theatro. Ma non trouando fortuna conforme alla professione è stato costretto à lasciar la patria, ed à girsene altroue per tornar'anzi alla mercantia. Per simile impedimento ha quasi lasciate le belle lettere ancora Antonio Abbiaguazoni, il quale stampò, hà già alcuni anni, vn libro di ottaue per lo martirio di Santa Agnese, in cui fece vedere quanto sarebbegli stato facile lo imitar la maniera di Torquato Tasso, s'hauesse egli potuto seguir nella heroica poesia.

Antonio Abbiaguazzoni

Frãcesco Bernardino Sessa.

Frãcesco Bernardino Sessa hà stãpati alcuni madrigali appresso le Rime del Cella molto arguti, e vicini allo spirito, ed alla schittezza trouata dal Cauallier Guarini in simiglianti compositioni. Federico Vassallo ha descritta in terza rima l'Arcadia di Bareggio, luogo di delitie, in cui conuengono accademicamente i gentilhuomini di quella Villa, e delle vicine, ed hora descriue nella stessa rima gli Abusi de' nostri tempi, con la maniera propria di questa poesia, essercitandosi insieme anco nel tradur dal Latino idioma nello Italiano. Leandro Viscõte Accademico insensato ha composta vna Pastorale veremente degna di molta loda si per la bellezza de' conceti come ancora per la felicità dello stile, à cui non inferiore già n'ha composta, e publicata vn'altra Horatio Serono, Caualliero anch'egli di costumi, e di nobiltà molto riguardeuoli. Per la

Federico Vassallo.

Leandro Viscontе.

Horatio Serono.

ia delle belle lettere caminano parimente Francesco Ellio, che ha scritte diuerse poesie pur Italiane, e diuersi altri nobili Milanesi, che con le opere à proprio tempo discopriranno le acutezze de' loro ngegni. Parue miracolo grande a' letterati, che Sansone Isola figliuolo di Dauid Alchimista già famosissimo, in due anni, e quasi senza maestro imparasse così sicuremente la Grammatica Latina, che tosto diede alle stampe alcuni libri di Epigrammi. Ma la morte non hà permesso, che questa Città habbia potuto godere per molto tempo di spirito si suegghiato, che nello stesso fiore degli studij lo hà rubato. Gabriello Busca dal Morigia chiamato Gabrio ha stāpata l'Architettura Militare, opera nella quale insegna la maniera di fabricar fortezze così al mōte come al piano, e di difenderle da qual si voglia batteria, ed assalto. Antonio Castiglione Sacerdote, e Curato di S. Vicenzo al Prato hà raccolta già l'Antichità della Chiesa di S. Dionigi di Cassano, ed hora raccoglie le vite di tutti quei Sāti, che hanno illustrata la Città di Milano. Felice Osio, anch'ei Sacerdote studiosissimo delle belle lettere hà stampate diuerse operette Latine per occasioni di letture incominciate. Haueua già egli nel Collegio di S. Simone instituita vn'Accademia publica sotto il nome degli Incerti, in cui gli Accademici attendeuano à legger'il Giouedì, e quelle feste, che nella Chiesa non sono principalissime. Ma impedito da straordinarie occorrenze è stato costretto à tralasciarla. Fa egli professione particolare di versi Latini, e dell'arte oratoria, e riesce con molta felicità tanto nell'vno quanto nell'altro stile. Recherei grande ingiuria alla verità se annouerando quì breuemente i letterati non facessi alcuna mentione del P. Morigia, auttore della precedēte nobiltà. La plebe hà molto ammirato questo Padre per la quantità delle opere, che hà scritte, per le quali è veremente degno di loda grande. Ma di maggiore è degno per la sincerità de' costumi,

Sanson Isola

Gabriello Busca.

Antonio Castiglione.

Felice Osio.

F. Paolo Morigia.

mi, e per la generosità dell'animo verso il prossim
particolarmente verso i benefattori della Relig
ne de' Giesuati, lo habito de' quali vestiua anch
gli. Attendeua tutto dì à procurar da questo an
co, e da quello ò Reliquie per lo decoro della Chi
sa di San Girolamo in Porta Vercellina, doue h
bitaua, ò danari per gli abbellimenti, haue
do procurato di fabricarui vn religioso Sepolc
di Christo ad imitatione di quello della Ter
Santa, e fattoui illustrar'il Choro con pittu
assai buone, e ridur le Capelle laterali alla fo
ma delle moderne. Non nutriua doppiezza
onde potesse pur adulare chi forse con mano pi
liberale hauerebbe proueduto agli abbellimenti d
quella Chiesa se vnto con ordinaria adulatione
ma qual fanciullo trattaua sempre con ciascun
de' benefattori, mostrando anzi vna antichissi
ma semplicità, come hà mostro nello apportar'
titoli delle opere, che egli medesimo hà com
poste nel terzo libro della Nobiltà al Capitolo
XXXII. qual semplicissimo mercenario, che cer-
chi l'honore delle proprie fatiche da se stes-
so, e non dal giudicio di chi n'è partecipe. Il
Padre Don Cherubino Casati Chierico Rego-
lare di San Paolo attende à scriuere, e già dot-
tement hà scritta, e stampata vn'opera chia-
mata Il Simbolo dichiarato in cento discorsi.
Soleua già dimorar nel Collegio di Santo Ales-
sandro, doue si sono instituite alcune Scole di
Rethorica, e di Grammatica per la somma li-
beralità degli Arcimboldi nobilissimi fra' Mila-
nesi, accioche quei fanciulli, e giouanetti, che
sono lontani oltremodo da Brera dimorando ver-
so il Carobbio, ò in quei confini possano con-
correre à queste Scole con maggiore commodi-
tà. Trouo, che fra' Minori Osseruanti molto
hà scritto, e pietosemente Frate Buonagratia
Vignati. Ma di lui, che si vegga, non è rima-

D. Cherubino Casati.

Scole di Santo Alessandro

F. Buonagratia Vignati.

altra opera, che la vita di Santa Catherina [V]ergine, e Martire scritta in Latino idioma con [di]uerse considerationi sopra il martirio, che que[sta] valorosissima Vergine hà patito. Parmi degna [d'] esser conosciuta la conditioue di Giouan Fran[ce]sco Besozzo non meno di quel che sia degno [il] valore, di cui hà pur dato vn motto anco il [Pa]dre Morigia: poiche costui di Libraro diuen[uto] Grammatico senza Maestro, e di prattica co[sì] grande, che non contento d'hauer' egli stes[so] scritta la Historia Pontificale, con quella de[gl]i stromenti, che furono adoperati alla morte del [Sa]luatore, hà raccolte diuerse aggiunte a' libri [de'] Scolari inferiori, particolarmente a' più diuul[ga]ti vocabularij. Frate Stefano Mantegazza del- [l']Ordine Dominicano hà raccolta, e stampata [v]na relatione tripartita del viaggio di Gierusa[le]mme, nella quale si raccontano gli auuenimen[ti] dello auttore, le origini, e le cose più de[g]ne d'esser intese, che occorrano ne' luoghi de' [p]assaggi à chi si pone in quel camino, con vn [s]ommario delle indulgenze, che acquista cia[s]cun di quei Peregrini. Frate Eleuterio Alber[g]ono Theologo fra' Minori Conuentuali di mol[t]o grido, Predicatore di buona eloquenza, fa[c]ile al persuadere, ingegnoso nel ritrouare, so[tt]o nel conchiudere, e già Prouinciale per Milano [h]a publicati alcuni trattati della gratitudine, del[l]a ingratitudine, dell'allegrezza saluteuole, e [d]ell'humiltà, che seruono per espositione al Can[t]ico della gloriosa Vergine Maria. M. Aurelio [G]rattarola Sacerdote Oblato di Santo Ambro[g]gio ha raccolti i successi più notabili, che si so[n]o potuti osseruare nella canonizatione di Santo Carlo, e formata vna prattica spirituale molto vtile à ciascun, che passi la vita ne' chiostri, sia si pur ò maschio, ò femina. E proprio essercitio de' Sacerdoti ascritti in questa Cògreg. che hoggi si chiama degli Oblati il darsi à quelle scienze, per le quali acqui-

Gio. France- co Besozzo.

F. Stefano Mantegazza.

F. Eleuterio Albergono.

M. Aurelio Grattarola.

acquista l'anima la vera gloria. Hà nondim
chi di lor hà nome, e prattica singolare ancora
quelle altre, per le quali acquista ella quell'alt
che il mondo cerca quasi alla cieca, hauendoui
Agostin Terzago. gli altri Agostin Terzago Canonico in S. Thom
so, e Theologo, che hà stampate diuerse opere
versi Latini, ne'quali singolarissimo può giudica
Basilio Alamani. il P. Basilio Alamani della Compagnia di Giesù
Lettor di Filosofia, e di Theologia nel Collegio
Brera. Hà questo Padre felicità così grande
verseggiare, che in quel tépo stesso, nel qual' il
prattico de i prosatori farebbe vn componime
in prosa di otto, o di diece fogli, di altritanti
farà egli vn'altro in versi. Ha fatte diuerse T
gicomedie, e Pastorali recitate nel cortile di Bre
moltissime elegie simili nella facilità à quelle di
uidio, buona quantità di Epigrammi, e il tutto s
pre senza alcun danno delle scienze specolatiue
uendo felicemente dettato nel medesimo Colle
vn corso di Filosofia, ed vn'altro di Theologia
lo più secondo i termini de' Nominali. Attende
la vita spirituale nutrendo tutta volta quella ri
tatione, in cui è sempre stato, cioè di esser non m
degno di loda per la schiettezza de' costumi e
la cura particolare, che hà voluntariemente
nuto, e tiene ancora della salute del prossimo
quel che sia per la emminenza delle scienze spe
latiue, e per la prontezza delle prattiche. Frate
di esso è Cosmo della medesima Compagnia,
ha letto gran tépo in Brera, e stampato vn comm
tario sopra la Logica, preparandosi à stampare
D.Gio. Pietro Moneda. co il rimanente della Filosofia. D.Gio. Pietro M
neda Chierico Regolare nella Congregatione di
Paolo nel Collegio de' Dottori chiamato Alessa
dro, hà stampati alcuni trattati delle decime spi
tuali, e Papali, delle giornali distributioni, e de
ottione Canonica, attendendo intanto alla legge
questa sorte in Roma con molto profitto di chi
ascolta qual hora la essercita per lo beneficio
publi-

lico. F. Angiolo Ellio Minore dell'oſſeruanza F. Angiolo Ellio.
golare hà ſtampato vn Roſario per coloro, che
ēdono di accoſtarſi à gli ordini ſacri, cō vno ſpec
o per lo principio, e per lo fine della vita huma-
. Andrea Baſſo Theologo, Oblato, e Preuoſto Andrea Baſſo.
Borgo di Tritio ha fatto il Curatore delle anime
era in cui primieramente tratta della ſteſſa cura
le anime, e poi di quelle coſe, che à Dio, à noi me
imi, ed alle anime ſogliamo cōmetter ſecondo i
timonij della ſcrittura ſacra, e de' Padri. Giro- Girolamo Baſſo.
no già medico ordinario nell'Hoſpital maggiore
Milano dello ſteſſo cognome benche occupato
olto nella prattica della midicina compoſe diuer
opere di meteora, che ſcritte a mano ſono venu-
n poter mio, con alcuni commentarij ſopra Hi-
crate. Alcuni gli attribuiſcono il Flaggello de'
dici. Ma queſt'opera è anzi di Zeffriel Bouio
ronese col cui modo di ſcriuer maggiormente ſi
nface, di quello, che ſi confaccia col ſuo. Scriue
Ceſarini in vna ſua Epiſtola, che coſtui fù profeſ-
re di verſi Latini, ne' quali moſtrò per lo inanzi
mmo ingegno Lancino Curtio, che ne ſtampò di- Lancino Curtio.
rſi volumi, e diuerſi altri ne laſciò ſcritti à mano
preſſo gli heredi, che in Milano ne conſeruano
tta volta buona quantità. Di verſi Latini fù già
ofeſſore anco M. Girolamo Fagnano, che hà ſtā- M. Girolamo Fagnano.
ti alcuni libri della guerra Arriana, e laſciate à
i heredi molte altre opere, che non ancora ſi ſono Gio. Battiſta Ardemanio.
ublicate. Gio. Battiſta Ardemanio Dottore in
heologia, Prothonotario Apoſtolico, Capellano,
penſionario della Catholica Maeſtà, e Maeſtro di
horo nella Chieſa della Scala, attende alle ſcien-
e aſtronomiche, e già ha ſtampate alcune operette
 queſta profeſſione per vn'Accademia, che ſi
hiama de Caſſinenſi Inquieti. E anco muſico, e
onator ſingolare particolarmente di viola, e ſi di-
tta di congregar'vno ſtudio di coſe curioſiſſime
auendo vn'animo veremente nobile, e conforme
lla grandezza delle profeſſioni, nelle quali egli ſi
eſſer-

Angelo Candiano.

essercita. Di queste scienze fù gran professore passato secolo anco Angelo Candiano, il quale tendendo insieme alla medicina fù tratto alla co dello Imperatore, doue cōpose diuerse opere ast logiche, medicinali, e di varie eruditioni, che va no attorno scritte à mano, e raccolse il più curio studio di medaglie Greche, e Latine, che si sia ar ra veduto. F. Cherubino Ferrari Carmelita

F. Cherubino Ferrari.

Theologo, e Predicatore s'essercita nello scriu poesie, e prose Italiane. Hà stampate alcune Rin e varie descrittioni, ed orationi, cō le quali mos la riuerenza grāde, che ha verso i poeti heroici f nostri maggiori. D. Pio Mutij Abbate Casinens

D. Pio Mutij

studiosissimo delle cose politiche, e prattico in d uersi idiomi. Ha composti diuersi trattati politi ma eletto dalla Congregatione Ambasciatore a Reina di Francia è stato costretto à sospenderne publicatione. E Padre non meno attiuo, che sp colatiuo, di molta prudenza, d'animo nobile, e p ciò fra' Monaci tenuto in pregio grande. Milita so to la medesima Congregatione benche giouane a

Don Valerio Castiglione.

core D. Valeriano Castiglione, che hà molto spiri nella poesia, e nelle prose Latine, e già hà stampa te alcune opere poetiche attribuite alle muse, e fa ti gli elogi della casa Grilla indotto dal Padre Do Angiolo Grillo, che lo tien seco d'habitatione. D Agostino Lampugnano Monaco della medesim

D. Agostino Lāpugnano.

Congregatione hà stampata Cecilia Predicant rappresentatione sacra, con alcuni versi Latin ne' quali si và tutta volta essercitando con molt sua loda. Don Giulio Cesare Albicante Mona

D. Giulio Cesare Albicante.

co Oliuetano, benche occupato nel gouern del Monastero di Santo Vittore, di cui è Ab bate, attende nondimeno anco à gli studij particolarmente à quei della sacra scrittura, ha uendo già publicato vn volume sopra la mode stia, e la mansuetudine del Saluatore. F. Zac

F. Zaccaria Visconte.

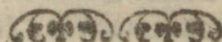
caria Visconte della Congregatione di Santo Ambrogio al Bosco attese molto all'arte essorcistica in

cui è per la prattica singolare, che ui haueua, e
r la buontà della vita, con cui soleua accompa-
harla, hà fatto moltissime esperienze degne di me
uiglia, e raccolto vn volume, ch'egli medesimo
a chiamato Supplimento di tal arte. Trouasi,
he nella vita contemplatiua hà molto acquista-
o Girolamo Piato, che considerando alle cose
ur necessarie à chi si sia, che lasci il mondo
nferiore per lo celeste, ha composto vn libro
Latino del buono stato della persona religiosa.
Questi Milanesi illustri per le lettere sono per lo
iù moderni, e del presente secolo. Si troua,
he anco il passato n' ha hauuti altri, i quali
enche non habbiano publicate le lor'opere, so-
no però stati eccellenti scrittori. Tali sono sta-
i Tristano Calco, già Segretario del Senato nel-
a patria, e Benedetto Arluno, secondo mol-
i leggista celebre. L'vno e l'altro di loro hà
scritta l'Historia Milanese in Latino idioma con
stile assai purgato, e con diligenza merauiglio-
sa. Si conseruano queste due historie nella Li-
braria Ambrosiana, e pensiero generoso del Car-
dinal Federico Borromeo è, che à quella del
Calco, per quanto si dice, sia aggiun-
to ciò, che è occorso dal tempo in
cui lo auttore l'ha tralasciata
fino à quello di chi le da-
rà l'vltima mano,
perche poi com
piuta per
le stam
pe
diuegna opera pu-
blica, e com-
mune.

Girolamo Piato.

Tristan Calco, e Benedetto Arluno





De' Milanesi, che si sono portati valorosemente nelle guerre più moderne. *Cap. XIII.*

F. Lodouico Melzi.

NOn hà chi non conosca almeno nel nome se non nelle opere il Caualliero Fr. Lodouico Melzi honor singolare della Religione Gerolimitana. Hà egli già guerreggiato nella Fiandra, da cui è partito, perche chiamato ad hauer la carica della gente di guerra, che si trouaua appresso il Forte di Sandoual, mentre durò l'assedio di Asti, che fù del terzo de' Firentini, di quello de' Cremonesi allhora raccommandato al Cauallier Gio. Battista Pecchi, e di alcune compagnie di caualli soggette al Conte Francesco d'Adda. Hà seguita la guerra sotto D. Pietro di Toledo, sotto cui hà finito il corso vitale. Ciò che gli è occorso nell'assedio di Vercelli. Suole portarsi attorno vn volume di regole militari stampato in Anuersa da esso composto, e molto lodato da chi conosce i segreti necessarij alla militia.

Bernabò Barbuolo.

Barnabò Barbuoli Comissario Generale dello Essercito, del Consiglio segreto, e del militare dal principio, che i soldati vscirono in campagna fino alla partenza del Marchese dell'Hinoiosa per la guerra del Piemonte, restò sempre assistente mostrando gran valore, vgual prudenza, e non minore celerità per le ordinarie occorrenze di quella guerra, per le quali hà fatto insieme conoscer quanto sia egli stato alieno da' piaceri, da' quali son tentati i Capitani à lasciar le imprese militari, e quanto pronto alle fatiche. Col consiglio di lui si gouernò per lo più il sopradetto Marchese, e particolarmente nella impresa di Asti, doue felicemente si saluò lo Essercito del Rè Catholico. Seguì parimente sotto D. Pietro di Toledo nella medesima guerra, e dopò la presa di Vercelli hebbe à sua carica tutta la gente militare, che si trouaua per lo Rè nostro ne'

conti-

nfini del Ducà di Sauoia, risedendo al gouerno Vercelli commessogli da D. Pietro, ch'alla fede di lui haueua raccomandato tutto quel valoso, e possente essercito. Lodouico Gambaloita Maestro di campo della decima legione, e del consiglio militare mostrò somma prattica, e suprema disciplina in ciascuna fattione, che occorresse quella guerra, massimamente nel soccorso di estagno, e nell'assedio di Asti, doue con estrema vigilanza rintuzzò l'orgoglio al nemico Principe, che intendeua di rouinar'i soldati nostri allo mprouiso. Finì la vita nella giornata della Mot- ferito da vna arcobugiata nel capo. Girolamo Rho Maestro di campo della legione Gallerita, e el consiglio militare si trouò in tutte le imprese ella stessa guerra, in cui mostrò sempre prudenza rande, maggior'ingegno, e somma prattica, particolarmente sotto Asti, e nella battaglia, delle olline, hauendo nel maggior conflitto assaltato nemico per lo fianco, e sforzatolo à ritirarsi on iscompiglio sì grande, che aprì egli stesso la ia alla vittoria, à cui giouò anco molto con la ontinua vigilanza, poiche per lo improuiso arriuo del Duca, se altrimente si foss'egli trattenuto non si sarebbe facilmente saluata la nostra gente. Il Conte Gio. Pietro Sorbelloni Maestro di campo si scoprì molto prattico in questa guerra, à cui attese con degno valore. Si dilettaua d'intendere il modo, che deue tenersi nel fabricar'i luoghi militari, ed era di somma prattica nell'arte stessa del fortificare. Affaticaua voluntieri negli essercitij della guerra, ne' quali con gloria grande lasciò la vita, essendo morto sotto Vercelli, mentre haueua lo imperio aggiuntogli dell'artiglieria. Il Cauallier Gio. Battista Pecchi Maestro di campo, e del consiglio per la guerra in ciascuna occorrenza delle medesime riuolutioni si è sempre portato con valor grande, hauendo scoperto con lo essempio di se stesso quanto gioui nelle guerre

Lodouico Gambaloita.

Girolamo Rho.

C. Gio. Pietro Sorbelloni.

Gio. Battista Pecchi.

lo hauer congiunta con la fortezza dell'animo la prontezza dello ingegno, e con la destrezza del corpo la sodezza della mente. Il gran Prior Sforza chiamato da Malta, doue si tratteneua Generale delle galere di quella Religione da Don Pietro, alla guerra Piemontese fù creato Maestro di campo d'vn terzo di moschettieri, nella qual carica mostrò subito si grande ardire, e valore, che ben parue tratto dal campo alla campagna, anzi pur dallo essercito alla guerra, mostrando in ciò, che punto non degeneraua da quegli heroi di casa Sforza, Colonna, ed Orsina, a' quali già era vicino per lo sangue. Francesco Morosini tenente del Maestro di campo Generale, e del consiglio militare è hoggi chiamato da' guerrieri ornamento della militia, conoscendosi nello ingegno simigliante ad Archimede, nel consiglio à Quinto Fabio, nella celerità à Marcello, e nella prudenza à Catone. Hà finiti i suoi giorni poco lontano dalla decrepità, in cui per la guerra valeua ancora giouandole molto col consiglio doue più non poteua con le forze corporali, e lasciati due nipoti ammendue heredi della inclinatione alla militia essendo già l'vno stato constituito Capitano di Tedeschi, e l altro d'Italiani. Mercurino Galerato Sergente maggiore nel terzo del Pecchi haueua cominciato aprirsi la via à gloria grande, ma la morte ha subito interrotto il concetto, che ciascuno di lui andaua formando. Il Conte Ruggiero Marliani Capitano di Lancie, huomo d'ingegno, e di prudenza rara è sempre stato assistente al Marchese dell'Hinoiosa, & à Don Pietro quasi nouo Polibio à moderni Scipioni. E seguito dal Conte Bernardino figliuolo di esso, che con le arme pur và cercando quella gloria, che gli heroi più famosi hanno trouata. Il Conte Francesco d'Adda Capitano di Corazze cō valore inuitto ha sempre seguita la passata guerra, in cui, ha insieme fatto acquisto di somma loda hauen-

Il Priore Sforza.

Francesco Morosini.

Mercurino Galerato.

C. Ruggiero Marliani.

C. Bernardino Marliani.

C. Francesco d'Adda.

uendo intanto hauuta felice occasione di ridur- alla prattica l'esperienze militari più, e più vol- mostrate quasi per ischerzo nelle giostre princi- li, che si sono fatte in questi tempi dentro Mila- , massimamente mentre ha egli attaccate 400. co zze nemiche con la sola sua Compagnia, prohi- ndo loro lo entrar'in Vercelli. Fatto per cui fù hora impedito il soccorso Ducale. I fatti princi li di questo Caualliero quasi metaforicamente, me di quello, che qual Mecenate si compiace di uer'al seruigio huomini di belle lettere, sono ati cantati da Gio. Soranzo, e da Gio. Ambrogio issi, che à questo fine intendeua di finir la Roma isorgente. Il Conte Galeotto Belgioioso Capi- no fortissimo seguì le arme nello assedio di Asti uidando le due Compagnie di gente armate del uca di Parma, finche fu chiamato alla Fiandra p npresa maggiore. Si spera di lui progresso grande eggẽdosi, che camina tutta volta per le strade de' uoi illustrissimi antenati. Il Conte Carlo Aresini Commissario Generale delle genti d'arme haueua accolto in se stesso ciascũ valor, che possa mostrarsi nella guerra. Ma le infermità del corpo si sono op poste alla gloria, ch'egli hauerebbe conseguita per e cariche militari non si mostrando men'accorto nella guerra, di quel che si sia sempre mostrato nel- la pace. Gio. Battista Panigarola Capitano di Co- razze ha seruito nelle guerre passate con molta in- dustria, e con esquisita vigilanza, hauendo atteso sempre alla buona cura de' proprij soldati, e prohi- bito loro col proprio essempio il darci à giuochi di otiosa libertà nella strettezza militare. Pietro An- tonio Lonati Capitano parimente di Corazze ha mostrato di esser vero seguace del Panigarola nella vigilanza, e nell'accortezza del curar' i soldati cõ- me figli. Monbrino Castiglione Capitano della medesima sorte di soldati haueua già scoperto il valor suo nella Fiandra; ma nel Piemonte ancora non l'ha celato, hauendo pur iui mostrato con qual

C. Galeotto Belgioioso.

C. Carlo Aresini.

Gio. Battista Panigarola.

Pietro Antonio Lonati.

Monbrino Castiglione.

destrezza debba sempre mouersi vn Capitano, particolarmente nel soccorso di S. Germano. Il Conte Theodoro Triuultio Capitano di due Cōpagnie di caualli, benche giouanetto, ha nondimeno in questa guerra cominciato portarsi qual prattico, e vecchio guerrero, hauendo mostro che pur deriua dalla retta linea di quei grādi heroi di casa Triuultia, che destarono già le arme sepolte degli Insubri nelle riuolutioni del Ducato Milanese a' Rè della Francia. Il Conte Francesco Mattheo Tauerna Capitano di corazze ha parimēte cominciato dar alcun saggio dell'honore, ch'egli facilmente acquisterassi per le arme, seguendo in vn tempo stesso il consiglio del padre, che fù proueditor generale dello essercito. D. Sigismondo Sfondrato Caualliero di grande aspettatione, perche giouane ha rifiutate molte cariche militari, che pur gli erano proposte particolarmente lo esser Capitano di Lācie, di Corazze, e di Alemani. Hà nondimeno voluto sempre trouarsi presente come venturiero à ciascuna fattione di questa guerra, quasi nella militia non si conuegna ad alcun soldato procacciarsi vfficio proprio se non hà pria cō varie esperienze ben appresa la disciplina militare. Il Conte Francesco Melzi figliuolo del Senatore si è mostro vero nipote del Caualliero Antonio, mentre Capitano di Lancie è stato presente alla presa di Vercelli, doue con molto valore ha fatto veder quanto bene habbia egli imparata l'arte del guerreggiare nella buona Scola della Fiandra. Il Conte Giacomo Mandello Caualliero di Santo Iago s'è parimente trouato in molte fattioni di questa guerra. Si sarebbe egli facilmente trouato in tutte con somma sua loda, se non fosse anzi stato adoperato in alcune ambascierie. Il Marchese di Soncino si trouò sotto Asti, e sotto Vercelli, nella giornata della Motta, e in quella di Caresana, doue mostrò intrepidezza grande, ed ardir non inferiore. Morì ne' primi giorni dell'assedio di Vercelli il Conte Christierno

C. Theodoro Triuultio.

C. Francesco Mattheo Tauerna.

D. Sigismondo Sfondrato.

C. Francesco Melzi.

C. Giacomo Mandello.

Marchese di Soncino.

fra-

ratello di lui, e Caualliero di Santo Iago ferito da n colpo di artiglieria, hauendo scoperto sommo alore in tutta la guerra passata. Cesare Briuio igliuolo di Sforza Commissario Generale dell'esercito, e del Consiglio Segreto di Sua Cattolica Maestà seruì con molta prontezza, trouandosi nel e fattioni più importanti, e di maggior pericolo, benche semplice Venturiero. Perciò mosse la generosità di D. Pietro di Toledo à fargli mercede di cinquanta scudi di stipendio, quasi per vn testimonio della fede, e della prudenza, che questo Principe haueua in esso prouata. Luigi Visconte si portò valorosemente nella stessa guerra, hauendo per alcun tempo hauuta la cura d'vna Compagnia di gente d'arme. Così ancora vi si portò Bartholomeo Archinto Capitano di Fanteria, che morì sotto Vercelli. Capitani di soldati simiglianti sono stati parimente Gio. Battista della Torre, e Benedetto Cittadini, l'vno, e l'altro de' quali ha scoperto di esser veremente degno di grado militare anzi maggiore, ciò che insieme hanno scoperto anco i Cauallieri Criuello, e Mazenta, ingegnosissimi per quelle astutie, che fanno à proposito per romper'i disegni del nemico in ciascuna guerra.

Cesare Briuio.

Luigi Visconte.

Gio. Battista Turriano.

Di Donna Claudia Sessa cantatrice singolare, detta la Monaca dell'Annunciata. Cap. XIV.

E Stata Claudia Sessa donna à' tempi nostri singolare non solamente per la musica, ma ancora per le altre rare qualità. Hà suonato di varij itromenti, ed accompagnato il suono con vn'armonia così mirabile, che non hà hauuto cantore, che pur habbia potuto pareggiarla. Poiche cantando nella Chiesa interiore dell'Annunciata, doue haueua vestito l'habito monacale, si faceua conoscer'equale, e spiritosa nel mouimento della voce, pronta, e veloce ne' trilli, affettuosa, e

Claudia Sessa.

padrona negli accenti, e sopra il tutto così pratica delle altrui compositioni, che poteua chiamarsi in vn tempo stesso musica, e recitatrice dando loro spesso quello spirito, e quella viuacità, che forse regolarmente non haueuano. Perciò era si grande il concorso de' popoli à quella Chiesa nelle feste, che molti erano costretti starsene fuori, quasi ciascuna festa ordinaria, per lo cantar di lei fosse anzi la principale della Chiesa. Inuitata dalla Catholica Reina Margarita d'Austria, che l'haueua vdita cantare, ad andarsene in Ispagna alla Corte, non volle acconsentire allo inuito facendo intender'à S. Maestà, che si haueua preso quel monastero per vna perpetua clausura. Il Serenissimo di Sauoia, e ciascuno de' figliuoli di lui l'hanno più volte vdita anco suonare. Ciò, che hanno fatto anco quei di Parma, e di Mantoa, i quali soleuano dire, che non equalmente restauano sodisfatti dal cantar di Claudio Monteuerde, nè di qual'altro Musico recitatiuo, che spesso vdissero nelle lor corti, benche l'vno, e l'altro professasse d'hauer'al proprio seruigio i migliori musici di questi tempi. L'Arciduca Alberto, e la Serenissima Infanta Isabella mentre dimorarono in Milano più volte finsero d'esser costretti ad vscir di corte con determinatione di far'essercitio per andarla ad vdire, e nella Chiesa, e nel Parlatorio. I Cardinali Aldobrandino, S. Giorgio, e Piato per vdirla hanno più volte celebrate le lor Messe in quella Chiesa, il che hanno fatto anco diuersi Nuncij Apostolici, e Vescoui forastieri, che si son taluolta trouati in Milano di passaggio. Non è stato gouernatore dentro questa Città, mentr'ella hà cantato, che non habbia fino voluto prender con lei famigliarità. Imperòche il Conte di Fuentes per nemico, che paresse de' complimenti soleua chiamarla figliuola sua, e il Contestabile di Castiglia, e la moglie l'amarono tanto, che presero licenza di entrar nel mona-

[P]ero stesso à visitarla, ed à gustar delle virtù, che [i]n essa risplendeuano. Era nondimeno ella così [m]odesta, ed humile, che talhora si faceua scru[p]olo di conscienza à riceuer'alcune delle lor visite [c]oprendo allo incontro di hauer maggiormente [a]core lo attéder'a' diuini vfficij nella Chiesa stessa [n]on meno di quel, che solesse farsi qual si fosse altra [s]implice monaca, e spirituale, e supponendo di can[t]ar nelle feste per la sola gloria del sommo Fat[t]ore, à cui quei giorni son consacrati, non per [l]'acquisto dell'honor mondano, e del concorso [p]opolare. Pregata ad impetrar gratie da' Gouer[n]atori per colpe di persone grandi soleua spesso [m]odestemente iscusarsi, si compiaceua però di [c]hiederne loro alcune per altre persone, alle qua[li] potesse giouar l'affettuosa charità, ch'ella mo[st]rò più volte in simili occorrenze, e non indar[n]o. S'è talhora veduto alcun forastiero dimorar'in [M]ilano oltra il bisogno, benche negotioso per al[t]ri luoghi, solamente perche seguiua alcuna festa, [o]nde si sarebbe potuta vdire, e più volte se ne so[n]o anzi veduti molti venirui perciò fino da paesi [l]ontani. Era poi appresso ingegnosa, e graue nello [s]criuer rispondendo alle lettere di chi la fauoriua con gratia, e con sodezza anzi virile. Amaua sommemente la modestia anco in altrui, e passaua ciascun'vfficio di charità, che passi l'vna con l'altra monaca, nel Monastero con quella prontezza, che può mostrar chi non hà contrario impedimento. Si scopriua candida di costumi, e tanto, che alcuni Principi doppo, che con essa hebbero fauellato, dissero, che quando non l'hauessero conosciuta per angiolo nella voce, hauerebbero confessata creatura angelica nel procedere. Non nutriua superbia, che la rendesse impratticabile con suora alcuna del Monastero, nè doppiezza, per cui paresse sospettosa à cui si fosse, che n'hauesse prattica. Mangiaua, e beuea modestemente, e faceua copia al Monastero tutto de' doni, che le

veni-

veniuano spesso recati. E morta giouane, e tempo, ch'ella cominciaua comporre quelle ste opere musicali, che poi cantaua nelle feste, che hauerebbe accresciuta in lei la perfettione cantare, benche già fosse cantatrice singolarissim

Degli altri Musici di Milano più famosi. *Cap. XV.*

Orfeo Vecchi.

ORfeo Vecchi già Maestro di Capella nel Scala fu Musico Compositore di tanta pra tica, che con la cartella sotto gli occhi nel med simo tempo, ch'vno scrittore prattichissimo hau rebbe fatta vna lettera, formaua vn mottetto an co à molti Chori. Hà stampati mottetti, salmi messe, ed altre opere musicali in copia sì gran de, che non hà hauuto chi lo habbia superato hauendo anzi egli stesso superato ciascun di co'lo ro, che hanno publicati parti in questa profes sione.

Gio. Paolo Cima.

Gio. Paolo Cima Organista nella Madon na di S. Celso è ottimo nella leggiadria, e nell nettezza della mano, di sommo spirito nella in uentione di ciò, che fà vdire tanto sopra l'orga no, quanto sopra il clauicembalo, e non infe riore nell'accuratezza de' componimenti, che po ne in cartella, e publica talhora. Hà egli anco ra stampate alcune canzoni di suonare con altre opere di quelle, che paiono solamente proprie de' maestri di Capelle più studiosi. Per la mede sima via si và parimente acquistando grido singo-

Giulio Cesare Ardemanio.

lare Giulio Cesare Ardemanio Organista nella Scala, di mano sueggiatissima, e d'inuentioni tutto conforme al gusto de' moderni, i quali non si compiacciono più delle maniere di suonare tro uate pur, ed essercitate trà loro da' Barioli; ma anzi di quelle altre, che hanno già comin ciate vdire da' Trofei.

Giacomo Filippo Biumo.

Giacomo Filippo Biumo Organista di Sant'Ambrogio si rende famoso, e col suonare, e col comporre seguendo nell'vna,

e nel-

nell'altra profeſſione quel modo, che commu-mente ſuol dirſi del mezzo, perche non pa-ndogli pur, conforme alla grauità della Muſi-, che ciaſcuno debba del tutto ſeguire la ſola ggiadria, e laſciar la ſodezza in vn tempo ſteſ-fà che ſi guſti, e'l Paleſtina, e'l Rouigo. Gio. ominico, e Franceſco figliuoli di Ricardo Ro-oni ſono di valore, e di nome grande in que-Città, l'vno nel ſuonar di organo, l'altro nel onar di flauto, di violino, di altri iſtromenti, ammẽdue nel comporre. Grã ſuonatore di leu-viene ſtimato Luigi Diano, detto communemẽ-Luigino, particolarmente hor che ne' concerti lle Chieſe ſi ſono introdotti diuerſi ſtromẽti, che co ſogliono accompagnarci con l'organo ſolo fa-ndo, che gli auditori reſtino taluolta ſoſpeſi per ona pezza alle concorrenze delle diminutioni. anceſco Rognoni fra le altre opere n' ha ſtampa-vna ſotto il nome dello Scolaro, doue poſſono pararſi per lo violino, e per altri ſtromẽti i prin pij veri di tutte quelle arie, che fanno di meſtieri chi brama eſſercitar la mano ſopra ſtromẽti, che ruono fuor de' concerti. Gio. Ambroſio Colon-detto lo Stampadorino di nome, e di valor grã-è hoggi qui nel leuto. Ha queſti ancora raccol-, e ſtampate diuerſe opere cõformi alla ſua pro-ſſione. Gioſeffo Biffi ha compoſto vn libro di adrigali a cinque voci, cioche hanno fatto anco-Gioſeffo Caimo, e Girolamo Caſati, ammen-ue muſici di molta prattica ſopra la cartella. Fio-ſce parimente Franceſco Caſati Organiſta di S. arco, che pur ha ſtampate alcune operette muſi-li in vna raccolta di diuerſi, ma queſti attẽde più ſto al ſuonare, riuſcendo viuace, e ſpiritoſo ſecõ il guſto de' moderni amatori della muſica. Mi-hel Angelo Nãterni così nel comporre, come nel onare di Chitarrone moſtra di non tralignar dal nio di Horatio ſuo padre, che fù già Maeſtro di

Gio. Dñico, e Frãceſco Rognoni.

Luigi Diano.

Gio. Ambroſio Stampadorino.

Gioſeffo Biffi.

Gioſeffo Caimo.

Girolamo Caſato.

Frãceſco Caſato.

M. Angelo Nanterni.

Capella nella Madonna di San Celſo, nel paſſa ſecolo di gran nome. Ha ſtampati madrigali, arie per chi canta ſolo col Chitarrone, curioſo ſeguir la via trouata nell'accademia del Mõteuerde. Varie opere nella muſica ha ſtampate Ottauio Bariola, particolarmente per concerti di caſ hauendo ſtampate canzoni di ſuonare, cioche hanno fatto ancora quaſi per virtuoſa emulatione, Agoſtin Sodarino, e Lodouico Baretta. tutti muſi di nome grande. Flaminio Comanedo ha ſtampati due libri di canzonette à tre voci hauendo in eſſe moſtro quanto ageuole gli ſia il ſeguir la maniera trouata da' più moderni compoſitori. Vn'altro libro ad altretante voci n'ha publicato Fabio Vareſe già diligente frequentatore di quelle Accademie che per la muſica ſoleuano farſi quì, maſſimamẽte appreſſo i Lombardi. Moltiſſime opere nella muſica particolarmente per la Chieſa vanno attorno di Don Serafin Cantoni Monaco Caſinenſe, il quale per dimoſtrarſi legittimo ſucceſſore nel nome d'vn'altro Monaco, che fiorì alcuni anni ſono nel Monaſtero di Santo Simpliciano s'è dato allo ſtudio di quella medeſima profeſſione, in cui era già ſtimato anco lo anteceſſore, accompagnandola tutta volta con vna ſchiettezza, e ſemplicità di coſtumi, che può appunto ſtimarſi monaſtica. Moltiſſime altre ne ha laſciate Benedetto Binago già maeſtro di Capella nella Scala, maſſimamente di quelle, che i muſici chiamano mottetti hauendone eſſo ſtampati diuerſi libri. Franceſco Pappo ha ſtampati alcuni concerti à due, ed altri à quattro voci prattico aſſai in quella ſorte di comporre, che i Romani ſogliono attribuire alle loro Accademie; il che ha fatto ancora Catherina Aſſandra, la quale di più v'ha aggiunte alcune canzoni di quelle, che i Suonatori chiamano Franceſi. Attende hora à ſtãpare Gio. Andrea Cima fratello di Gio. Paolo, che ha compoſti varij concerti per

Ottauio Bariola.

Flaminio Comanedo.

Fabio Vareſe

D. Serafino Cantoni.

Benedetto Binago.

Franceſco Pappo.

Catherina Aſſandra.

Gio. Andrea Cima.

Chie-

hiesa, e per camera, molto conformi al gusto del
mpo. Questi sono i musici, che in Milano so-
gliono maggiormente apprezzarsi come profes-
si proprij di tal'arte. Hauene poi alcuni al-
i, che pur sono stati, e sono musici, ma ne-
ci dello spacciarsi tali, per le altre professio-
i, ch'essi hanno aggiunte à questa. Fra questi
ò degnamente annouerasi Aquilino Coppini, Aquilin Coppini.
e si è dilettato di ridurre i concerti profani ad
ri spirituali. Ma egli attende anzi alle lettere
mane con molta sua gloria, hauendo impetra-
quella lettura publica di Rethorica, la quale è
Pauia, e prima quell'altra, che già soleua
er'in Milano. Francesco Lucino già Frate degli Fräcesco Lucino cantore.
umigliati, e finalmente basso nel Duomo di que-
Città, di voce profonda, ed equale ha parimé-
attesо à raccogliere alcuni concerti di quei par-
colarmente, ch'egli stesso accompagnato con vna
tra voce, ò solo nell'Organo soleua cantare con
usto grande di chi l'vdiua. A ciò ha atteso anco-
Filippo Lomazzo, e vi attende tuttauia, come
egli, à cui concorrono tutti quei compositori di
usica, che hanno desiderio di publicar'opere in
ilano.

Degli Architetti Milanesi. Cap. XVI.

Vrono già in Milano due Accademie di molto
nome per l'architettura, l'vna, e l'altra sotto
Ducati de'Visconti, e de' Sforzi. Cominciò la
rima verso l'anno 1380. mentre Gio. Galeazzo
isconte nipote di Bernabò andaua pensando di
ettar le fondamenta del Duomo, ciò ch'egli poi
omãdò, che fosse fatto, e in questa Accademia s'at
se à quella maniera di fabricare, che i moderni
hiamano Alemana, nõ v'essẽdo allhora chi volges
la mente à considerar la proportione regolata, la
gran-

grandezza nobile, e la maestà principale, che p[...]
poteua osseruarsi in quelle fabriche de' gentili, ch[e]
durauano ancora in Roma, ma solamente chi
compiaceua di seguir quelle fatture, che poco au[an-]
ti erano state portate dall'Oriente all'Occiden[te]
con le reliquie dello imperio. Soleua farsi nel[la]
Corte Ducale cōpiacendosi in estremo quelle st[es-]
so Duca del fabricare, e dell'vdirne taluolta d[i-]
scorrer' i maggiori architetti di quei tempi, ch'era-
no Giouannuolo, e Michelino, da' quali furono a[m-]
maestratii compagni di Bramante. La second[a]
cominciò verso il MCDXL. sotto il Ducato di Fr[an-]
cesco Sforza, il qual non contento di quel progre[s-]
so, che s'era fatto nella prima, benche si seruiss[e]
pur di Bramante, v'introdusse Leonardo da Vinc[i]
il quale lasciò quasi perciò lo attender'alla pittu-
ra, ancorche doppo facesse quel cenacolo dell[e]
Gratie, ch'in altri tempi era stimato equale all[a]
miglior'opera, che si fosse veduta in pittura fino [a]
quei tēpi. Quinci riuscirono assai buoni architett[i]
Gio. Pietro detto Gio. Pietrino, Trofo Monzasco,
Gio. Ambrogio Beuilacqua, Françesco Stella, [e]
Polidoro da Carauaggio, che furono tutti anc[o]
pittori eccellenti. N'hebbe la cura per molti an-
ni Antonio Boltrafio, di cui vanno attorno molt[e]
opere, che appresso coloro, i quali non sono prat-
tici nel distinguer'i termini delle maniere trouat[e]
da' pittori, sono anzi stimate di Leonardo, auue-
gna che la diligenza dell'vno resti molto addietro
se si paragona con la maestà dell'altro. In questa
Accademia cominciò lasciarsi la minuta architet-
tura, e ripigliarsi la soda riuscendoui chi seppe a
fine mutar'i fiori spezzati nelle cornici compiute,
e le finestre lunate nelle quadre. Allhora si fece
regolarmente la pianta della Madonna di S. Cel-
so, e d'alcune altre Chiese di Milano, che hanno
alquanto del maestoso. Credono molti architetti,
che vno di questi Accademici fosse Pellegrino de'
Pellegrini, ma egli diuenne eccellentissimo in que-

st'ar-

Giouannuolo, e Michelino.

Gio. Pietrino Trofo Monzasco.
Gio. Ambrogio Beuilacqna.
Francesco Stella.
Antonio Boltrafio.
Polidoro da Carrauaggio
Pellegrino.

rte per lo ſtudio fatto in Roma ſopra i tempij
ichi. Ben è vero, che mentre dimorò egli in
ano ammaeſtrò molti in queſta profeſſione, e
nò i diſegni delle Chieſe di S. Fedele, di S. Se-
tiano, di S. Protaſio alla Rouere, di S. Raffael-
dello Arciueſcouato, dello Scuruolo, delle
torie, e di quattro di quegli Altari, che ſono
Duomo, della facciata, che hora comincia
ſi, benche queſta foſſe già ſtata poſta in model-
da molti altri architetti, i quali s'erano acco-
i al rimanente dell'architettura, che vi ſi vede
le parti laterali, e in quella di dietro. Hò io
lo vedute già nelle mani di Guido Mazenta di-
ſe lettioni di proſpettiua, di macchine, e di
ficij, ſcritte in caratteri Franceſi, benche in fa-
a Italiana, che erano già vſcite da queſta Acca-
nia, e s'attribuiuano anzi al medeſimo Leonar-
. Furono già in Milano molto ſtimati nella prat-
a dell architettura Gioſeffo Garimberto, Gio. Gioſeffo Ga-
cenzo Mola, à cui s'attribuiſce l'architettura rimberto.
S. Vittore, Chriſtoforo Lonato padre di Gio. Chriſtoforo
minico, che fù anco ſtimato nella militare, Gio. Lonato.
ttiſta, e Thomaſo Valli, Aleſſandro Reſta, che Gio. Battiſta,
ilettò molto del modellare, e Franceſco Sito- e Thomaſo
, che raccolſe vno ſtudio di varie anticaglie, e di Valli.
tti tratti dalle migliori ſtatue, che ſi vedeſſero
rſo quei tempi, ne' quali fù fatto il palazzo di
omaſo Marino Duca di Terranoua, che ne pro-
rò prima che lo faceſſe diuerſi modelli quaſi da
ſcuno di queſti architetti, procurandone inſie-
e fino i diſegni da' pittori, che non haueuano
attica particolare di architettura maſſimamen-
da Ottauio Semino Genoueſe da eſſo introdot-
à dipinger'in queſta Città. Lo ſteſſo fece an-
ra D. Ferrando Gonzaga mentre atteſe al gouer- Palazzo di
dello Stato, che bramoſo di fabricar quel Pa- Thomaſo
zzo, che hoggi ſi chiama la Simonetta induſſe à Marino.
ne diuerſi diſegni fino coloro, che erano ſtati Simonetta.
ndotti dalla Fiandra, perche attendeſſero à far

paeſi,

paesi, come atti à quella sola professione. Fa
è appunto che questo gouernatore apprezzasse
Ambrogio Alciato. pra ciascun'altro Architetto Ambrogio Alcia
che pur allhora attendeua in Milano all'archit
tura. Ma io non hò veduta opera di costui, ond'e
douesse così apprezzarsi, hauendo allo incontro
huomini vecchi, e sinceri vdito dire, che sop
ciascun professore di quest'arte soleua stimarsi P
legrino de' Pellegrini. Ciò, che confermò lo S
riale fatto da esso al Rè Catholico, il quale hau
ua comandato, che si vsasse diligenza singolare n
lo inuiarui chi frà gli architetti haueua in qu
giorni il primo luogo. Trouo, ch'all'architett
ra hanno atteso anco molti scoltori, particola
Francesco Brambilla. mente Francesco Brambilla, del cui giudicio ne
anni addietro faceuano stima grande i deput
alla fabrica del Duomo per le concorrenze de' d
segni recati loro secondo la necessità della fabri
dagli architetti ordinarij. Dicesi, che inuentio
Fontana di Leinate. di lui è la Fontana di Leinate, opera di così nob
le architettura, che può paragonarsi con qual'a
tra si sia di edificio anzi maggiore, che hoggi si ve
ga. Imperò che iui mirabilmente scherza fino
pianta stessa col mouimento, che fa l'acqua ascen
dendo, ed à poco à poco rispondono al mouimen
to medesimo le basi, i modiglioni, e le volte d
mezzo con la suprema, non hauendo artiglio, ch
rompa la proportione, nè luna, ò quadro, ch
confonda la legatura. Hà vaghezza di edificio cu
rioso, nobiltà di ciuile, e reca insieme quel dilet
to, che recherebbe la villa stessa, se ricca dei m
gliori doni, che vengano dalla natura sola. Ciò ch
poi è compiuto dalle stanze, che le sono appresso
fatte di commessi Mosaici secondo le regole dell
pittura, particolarmente da Camillo Procaccino
che in ciò non hà punto minuita la fama, ch'egli al
lhora cominciaua acquistare con l'hauerui operat
ancora col pennello. Questa è quella Fontana, ch
per la grandezza dello artificio è stimata vno de

mira-

iracoli di questi tempi, essendo artificiosa fino
lle trombe, dalle quali riceue l'acqua: perche
n'esse concie à regolata connessione secondo le
rme trouate, e mostre dal Ramelli, con vna torre
zata solamente; perche sia tratta l'acqua cosi al-
lto, che quanto maggiormente poidiscenda tan-
men difficile troui l'altra salita. Ciò che non
corre nelle altre Fontane, che sogliono farsi nel-
ville, massimamente in quelle del Comasco, ha-
ndo esse l'acqua per canne, che ve la conduco-
da valli, ò da fontanili, che sopra vi stanno,
ome hà quella, che Gio. Battista mio padre hà
tta fabricare nel borgo di Vico, perche vi potes-
con maggior diletto aggiugner'i quadri, ch'egli
ì raccolti sopra il proprio potere, benche non
rse sopra la propria generosità. Non hà molto
mpo, ch'vn'altra Accademia per l'architettura
instituita in Milano da Gio. Battista Galliani
ttore di somma aspettatione, che cominciolla in-
otto dall'affetto, che Guido Mazenta mostraua
quest'arte. Publicò egli alcune conchiusioni per
vere regole della prospettiua, e v'introdusse il
ome dell'Aurora; ma questa Accademia giunse
la notte prima che passasse per lo meriggio, e
er la sera. Hoggi frà gli Architetti Milanesi
anno gran nome Giosesso Meda, Martin Basso,
ietro Antonio Barca, Lelio Butio, Antonio Ma-
a Corbetta, Aurelio Trezzo, e Francesco Ma-
a Richino. Di Giosesso Meda sono opere la
hiesa di S. Stefano in Broglio, che si và seguen-
o, e quella di S. Thomaso in Terra Amara.
a Martin Basso è stato inuentato il corpo della
assione, e la fabrica tutta di S. Lorenzo maggio-
e. Da Pietro Antonio Barca Santo Andrea, il
epolcro de' Triuulzi à S. Nazaro grande, con la
cciata di Sant'Angiolo. Lelio Butio è stato
uentore della Chiesa moderna di San Vittore
' quaranta martiri, della Capella, che i Triuulzi
anno fabricata in S. Stefano, della Catecomba,

Accademia di Gio. Battista Galliani.

Giosesso Meda.

Martin Basso

P. Antonio Barca.

Lelio Butio.

di quattro di quegli altari, che si veggono nel Duomo fatti verso le porte, e della Libraria Ambrosiana. Da Antonio Maria Corbetta viene la inuentione di S. Stefano Nosiggia, e di S. Nicolò. Secondo i disegni di Aurelio Trezzo si sono ristorate la Chiesa di santa Maria de' Serui, la scola di S. Gioseffo, e quella de' giouani, che suole aprirsi nel campo santo. Francesco Maria Richino hà formati i modelli delle Chiese di S. Gioseffo, di Sant'Agostino in Porta Noua, di Sant'Vldrico alle cinque vie, di Sant'Eusebio, di S. Lazaro, e di S. Nazaro alla Pietra Santa. Segue ciascun di questi architetti la maniera del Pellegrino quãto maggiormente puo, anzi pur quella, ch'egli medesimo hà tratta dalle fabriche fatte in Roma da' Gentili, non hauendo frà essi chi più cerchi le minutie degli Alemani, nè le spesse cornici de i Bramantini, ma più tosto la sodezza, e la maestà degli antichi. Però non deue biasmarsi chi per lo rispetto delle fabriche, le quali da pochi anni in quà si sono fatte in questa Città dice, che à torto hoggi si chiama ancora Milano seconda Roma potendo anzi chiamarsi prima, ò almeno vn'altra assolutemente. Ma di ciò tratto io diffusemente nel Theatro della Insubrica Magnificenza, mentre cercando le forme delle fabriche più illustri, che l'Insubria hebbe ne' tempi de' Romani apporto gli essempi di quelle, che furono fatte allhora in Roma, ò da Consoli, ò da gl'Imperatori. Trouasi vn Vitruuio con l'aggiunta d'vn architetto, che fù Milanese, ma d'humiltà così grande, che non volle palesare il proprio nome. Questi architetti sono stati operarij prattici. Altri ancora n'hà hauuti Milano, che sono anzi stati specolatiui, attendendo più tosto à conoscer'i segreti dell'architettura per la via della mathematica inferiore, che per quella della prospettiua, che suol ridursi alla prattica ordinaria. Frà essi può degnamente annouerarsi Guido Mazenta leggista già de' dodici Signori Deputati

Antonio Maria Corbetta

Aurelio Trezzo.

Francesco Maria Richino.

Guido Mazenta.

alla

prouifione della Città , curiofo di quelle cofe, uali non lafciano dormir lo ingegno di chi fi , che n'habbia buona copia . Hà egli compofto difcorfo intorno il modo di far nauigabile il fiu Adda , con alcune regole appartenenti à quella la di fpecolatiua architettura, che fuole aprirfi campo Santo, fotto la difciplina di Mutio Odi Vrbino, dotto, e buon profeffore di tal'arte. Mutio Odi.
rtio Cafati hà dati in ciò molti faggi fi come an ra nella mathematica rigorofa,in cui era di fom- afpettatione Cefare Perego, tratto à Bologna Cardinal Giuftiniano. Ma la poca intelligen- , ch'egli hà perciò hauuta co' parenti, hà mi- ito molto il concetto, in cui foleua già egli nerfi . Cefare Perego.

' Pittori, e degli Scoltori apprezzati in Milano. Cap. XVII.

Priuilegio particolare di quelle Città, lequali abundano di artefici eminenti, lo attribuirfeli, cor ch'effi vi concorrano da paefi , che fpeffo fo- nzi ignobili. Quinci è venuto , che alcuni rittori hanno chiamato Romano il Cauallier ominico Fontana trafportatore della Guglia per fto V. veggendo, che quefto Papa gli haueua egnato in Roma trattenimento conforme alla cellenza dell'arte . Perche Milano moftri di go- rfi pur di quefto priuilegio annouerarò anch'io ì breuemente quei Pittori, e Scoltori,che hog- vi fon conofciuti per eccellenti , poiche già vi endono ad operare, e come operarij v'hanno lor famiglie , non cercando fe vi fiano pur nati, nò , benche vi fian venuti da' luoghi per lo più lla diocefe Ambrofiana . Apprezzato molto è oggi in Milano frà i Pittori Gio. Battifta Cera- , che con la gratia del colorare, così a oglio, me à frefco,e con lo fpirito del difegnare ha tro- ta vna maniera di dipingere, per cui mirabil- Gio. Battifta Cerano.

mente si vede vnita la vaghezza degli Oltramontani con la sodezza de' nostri. Hà egli dipinto à fresco alcune Capelle nella Madonna di S. Celso, vn S. Francesco sopra la porta di Santa Barbara così espressiuo della estasi, che da' forastieri è copiato qual'opera degna di esser portata attorno. A oglio hà fatte diuerse ancone nella Chiesa de Capuccini in Porta Orientale, e molte altre, essendo giunto à fama tale, che fino i Cauallieri si recano à ventura il poterui trarr'vna minima opera dalle mani. Così apprezzati vi sono appresso

Camillo, e Giulio Cesare Procaccini.

Camillo, e Giulio Cesare Procaccini fratelli. Questi fù già Scoltore eccellente, e dalla Scoltura passò al dipingere essendosi formata vna maniera, la quale molto si accosta allo spirito del Parmigianino, particolarmente nel macchiare, quegli hà sempre atteso à dipingere hauendo anzi hauuto il padre Pittore, che fù Bolognese. Hà dipinta la Fontana di Lemate, i Chori di molte Chiese, come s'è detto altroue, le ante laterali degli organi che sono nel Duomo, e fatte moltissime altre opere degne di molta consideratione, particolarmente per lo disegno, in cui riesce egli fortunatissimo. Gran nome acquista tuttauolta in questa professione

P. Francesco Moranzone.

Pietro Francesco Mazzucchelli, detto il Moranzone da vn luogo sopra Varese, dou'è nato. E venuto dalle Accademie Romane cō vna maniera, che hà lo spirito del Salinbene suo maestro principale, e la forza del Tintoretto, di cui hà copiati molti quadri in Roma. Di lui si veggono in Milano alcune tauole a oglio nelle Chiese di Sant'Antonio, di S. Raffaello, ed à fresco nel Chiostro di Sant'Angiolo. Se ne veggono ancora altre fatte à guazzo nel Duomo trà quei quadri, ne i quali è rappresentata la vita di S. Carlo; e più che in ciascuno altro luogo nel monte di Varese, in Comò, & in Arona sopra il lago maggiore. E morto,

P. Camillo Duchino.

hà poco tempo P. Camillo Duchino già scolare d'Ottauio Genouese. Costui era ingegnosissimo

per

giostre, e per tornei, buono ne' ritratti, e (ciò ch'era più degno di stupore) di tal ingegno, contro il costume degli altri Pittori andaua migliorando mentre inuecchiaua. Egli è ben vero, che ciò procedeua per buona parte dalla cōpagnia di Girolamo Grosso, che soleua dipinger con gusto, e stimarsi degno Pittore. Guglielmo Moncaluo va dipingendo in Milano cō loda massimamēte de' diuoti, hauendo vna gratia, che facilmente ferisce il lor genio. Si trattiene per lo più in Monza, oue hà fatte moltissime opere. Vi sono tuttauia famosi Gio. Battista, e Gio. Mauro Roueri detti i Fiamenghini, hauendo anzi acquistato nell'arte dalla morte del P. Morigia fino à quà, massimamente nella prospettiua, in cui si portano con singolare sodisfattione. Gio. Battista Secchi detto il Carauaggio attende parimente à farsi immortale nō solamente con la pittura, à cui reca gloria sufficiente, ma ancora con la buontà de' costumi spendendo la festa tutta nel seruigio di Dio contro il costume degli altri pittori, i quali affaticando ciascun giorno di lauoro, mostrano anzi di voler nelle feste ricrearsi ne' giuchi. Questi hà dipinte quasi tutte le Capelle, che si veggono nella Rosa con maniera, che non disconuiene alla scola, dou'egli hà imparato, ch'è stata quella di Thadeo, e di Federico Zuccheri. Andrea Vespino è detto il copista per la somma acuratezza, che hà dimostra nel copiare alcune tauole di Leonardo da Vinci, e del Louino per lo Cardinal Borromeo. E nondimeno prattico nella inuentione, di maniera risoluta, e molto simile à quelle, che hoggi si cercano in Roma secondo la via aperta per Michel Angiolo da Carauaggio, il quale è stato così diligente, ed ingegnoso imitatore della natura, che doue gli altri pittori sogliono prometter esso hà fatto. Gio. Dominico Pellegrino col dipinger il Chiostro di S. Marco và dimostrando, che non deuia punto dal concetto, in cui sono già stati Andrea, e Pelle-

Girolamo Grosso.

Guglielmo Monculuo.

Gio. Battista, e Gio. Mauro Roueri.

Gio. Battista Secchi.

Andrea Vespino.

Gio. Dominico Pellegrino.

grino suoi antecessori. Così ancora col dipinger'in quello di S. Angiolo mostra Carlo Antonio Procaccini, che pur è valoroso oltra i paesi, ne' quali ha egli acquistato gran nome seguendo la diligēza trouata da Gio. Breugel, e la forza, che si vede in quei del Brillo, i quali perche fatti per lo più in Roma non si mostrano pur partecipi di debolezza oltramontana. Carlo Butio accompagna con la viuacità de' moderni la diligenza, e lo studio degli antichi proccaciandosi tutta volta di acquistar più tosto honore, che beneficio ordinario, ciò che fanno ancora Daniello Crespo, e Pāfilo Nuuolone, l'vno, e l'altro de' quali mostra genio à quest'arte spiritosissimo, e lo nutre con la continua fatica. Fra gli Scoltori hoggi stimato in Milano è molto Gio. Andrea Biffi, singolare ne' modelli. Ha egli fatte le historie della Visitatione, dell'Annunciatione, e della Presentatione intorno il Choro del Duomo, che si và finendo con maestosissima fattura. Appresso stimato è ancora M. Antonio Prestinaro, che ha fatte le Historie della Natiuità, e'l sonno di San Giosesso intorno lo stesso Choro. Ha egli vn fratello chiamato Christoforo, che attēde alla medesima professione con molta sua gloria. Pietro Antonio Dauerio è scoltore di prattica grande, e non fà torto al Brambilla, di cui fù genero, imitandone la facilità, con cui rendeua già esso le statue proprie care, e riguardeuoli à ciascuno. Giouanni Bellano haueua già nome fra gli Scoltori principali, ed attendeua alla loro professione, ma pare, che voglia imitar Giulio Cesare Procaccini curando più tosto il pennello, che lo scalpello. Ha fatte alcune statue intorno il Duomo, particolarmente quella di San Michele. Giosesso, e Gasparo Vismari giouani di pronto ingegno vanno cercando la maestà, e la naturalezza di Annibal Fontana, il quale veremente fù Scoltore così maestoso, e naturale in vn tempo stesso, che poteua aggiugnersi à qual si fosse degli antichi, che hauesse grido principalissimo, hauendo

Carlo Butio.

Daniel Crespo.

P. filo Nuuoloni.

G. And. Biffi.

M. Ant. Prestinaro.

Christoforo Prestinaro.

P. Ant. Dauerio.

Gio. Bellano.

Giosesso, e Gasparo Vismari.

anzi egli quaſi compiuta la eccellēza di queſt'arte, percioche in eſſi ſoleua ancora deſiderarſi, per non vederſi nelle lor'opere ciaſcuna parte perfetta, come ſi vede in quelle, ch'egli hà fatte per ornamento della Madonna di San Celſo, doue hà fatte ſtatue, ed hiſtorie incomparabili. Cominciano ancora ſtimarſi fra' Pittori in Milano Franceſco Vertua communemente detto Franceſchino, Rodolfo, Franceſco, e Gio. Battiſta Lāpugnani tutti giouani di ſingolare aſpettatione sì p lo ſpirito, che già moſtrano come ancora per lo ſtudio, che fanno, non laſciando alcun di loro lo attender' à quella prattica, che può ridur chi ſi ſia, che ſi moſtri curioſo di queſt'arte al vero grado della perfettione.

Franceſco Vertua.
Franceſco, e Gio. Battiſta Lāpugnano.

Delle Galerie Milaneſi. Cap. XVIII.

HAuerei mancato penſando ſupplire, ſe hauēdo già fatta mētione de' Pittori, e degli Scoltori, non la faceſſi hora di quei luoghi, ond' hanno il lor pregio le pitture, e le ſcolture, che ſono quei, che i noſtri chiamano Galerie, e i Romani Guardarobbe; che pur'in Milano da poco tempo in quà ſe ne ſono fabricati, ed empiuti, e ſe ne vanno tuttauia fabricando, ed empiēdo moltiſſimi. La prima Galeria, che quì foſſe fatta fù quella di Leone Aretino coniatore di ſi rara eccellenza, che meritò di eſſer creato Caualliero, prima che ſoleſſero conferirſi à gli arteſici i Cauallerati. Non fù Galeria di vna ſtanza ſola, ma di molte, anzi di vna cōpiuta caſa, vedendouiſi compartiti i Getti di quelle ſtatue antiche, le quali in Roma conſeruano il decoro dell'antichità, nella forma ſteſſa, e nella grādezza, in cui ſi veggono i proprij originali. Haueua nondimeno vna ſtanza col lume tolto nel mezzo dalla parte più alta, doue ſtauano riposti molti quadri di Leonardo da Vinci, di Titiano, e di altri pittori, i quali fiorirono verſo lo imperio di Carlo

Galeria dell'Aretino.

Quinto. Questa Galeria è finalmente passata à Gio. Battista, ed à Michele heredi legittimi di L[illegible]ne, che hanno mostro di non esser di genio differente da quello, che già si vide nello auttore, particolarmente Michele, il quale hauendo atteso per diporto alla pittura con la diligenza dell'operare, ha dati molti saggi di buono ingegno. Poco lontano da questa ne hanno formata vn'altra gli Archinti con quelle pitture, che per lo più furono fatte in Venetia, mentre iui si trattenne Filippo Arciuescouo di Milano, e con altre fatte quì massimamente da Bernardin Louino. Hebbero già gli Archinti Aurelio, che fù studiosissimo delle cose antiche, [illegible] procurò i getti in bronzo di quella statua di Roma che si caua lo spino dal piè, e di altre, che si conseruano ancora nella stessa casa, hauendone anzi fabricata vn'altra lungo il nauiglio in Porta Noua, tutta ripiena di marmi antichi raccolti in diuerse parti dello stato. N' ha fatta vn'altra D. Federico Landi Principe di Val di Taro, nella propria casa, nella quale oltra le pitture si trouano diuerse tauole di pietre pretiose, e scrittorij pieni di medaglie antiche, e di vasi che sono pretiosissimi per la materia, ò per lo artificio; cose, delle quali abũdano ancora le Galerie di Camillo Reuerta, Caualliero, che si diletta particolarmente di segreti importantissimi per la sanità de' corpi, e di Gio Battista Ardemanio, che con animo generosissimo spende l'entrata tutta de' beneficij ecclesiastici, e de' trattenimenti, che hà dal Rè Cattolico in ornamenti di casa simiglianti, hauendo anzi vn fratello, che perciò dipinge solamente, e si diletta particolarmente di cauar frutti, e fiori dal naturale, che seruano ad ornar la propria casa. Nobile Galeria chiamano i Milanesi quella di D. Francesco Parauicino Thesoriero generale dello stato, e mio Compatriotta, il quale v'ha frà le altre pitture quelle, che furono già raccolte, ha forse diece anni, dal Principe d'Ascoli, che venuto dalla Spagna con l'affettione alle

Michel Aretino.

Galeria degli Archinti.

Galeria del Principe Lãdi.

Di D. Francesco Parauicino.

ture del Conte di Villamediana nō lasciò di spo
rne questa casa priuata, e quella per farne quasi
publico Theatro nella propria, come ha fatto il
te Frãcesco d'Adda in Settimo, che digrado in
do quasi in Theatro secondo la necessità di chi
le, e da ciò, ch'è veduto ha compartiti moltissi
quadri raccolti quì cō ispesa, e cō diligēza sin
lare. Questi è quel Caualliero, in cui la gran
zza dell'animo và gareggiando con la eminen
dello ingegno. Poiche egli non contento d'ha
r per molti anni addietro illustrate le giostre, che
euano farsi dētro Milano, e la guerra del Pie
onte, come si è detto auāti, comincia illustrar'an
la pittura compiacendosi di maneggiar'i pēnel
particolarmente à oglio con istudio particolare.
russo de' Trussi Senator Regio ha raccolta buona
antità di quadri da chi si sia stato, che glie n'hab
a portati fino dalle vltime parti della Italia. Ne
gusto grande, e non cessa di raccoglierne tutta
lta. Picciola quantità ne raccolse allo incontro
à il Conte Pirro Visconte, ma di tale esquisitez
, che superò le più copiose guardarobbe del pas
to, e del presente secolo, hauendone raccolti frà
i altri alcuni del Coreggio, che si stimano i miglio
, che questo pittore facesse mai. Si trouano an
ora per lo più nelle mani del Cōte Fabio suo figli
olo, c e pur si conserua in Milano, non mancan
one se non vno, ò due, che dal Conte Vitaliano no
ilissimo imitatore, anzi herede, come hò detto al
rone, della paterna generosità, sono stati recati in
ono ad vn Cardinale, mentre s'è egli trattenuto in
Roma. Queste Galerie sono state fatte in Milano
per lo addietro. Cominciano hora farne di noue
liuersi Caualli eri, che si compiacciono estrememē
e della pittura, e della scoltura. Questi sono fra
li altri Scipion Toso, Gio. Andrea Dardanone, Lo
louico Gauatio, Gio. Maria Visconte, Gio. Batti
sta Salinbene, M. Antonio Corio, Lodouico Lat
uada, Galeazzo Arconato, e i Conti Paolo, e Fer
rando

Conte Francesco d'Adda

Del Senator Trusso.

Del Conte Pirro.

rando Simonetti, in ciò degni di molta loda, c nó cercano, nò, i quadri vecchi del Louino, nè q di Gaudétio, ma ne procurano di moderni da Pr caccini, dal Cerano, dal Moranzone, anzi da qu altro si sia, che hoggi si stimi Pittor'eminente, n volendo, che i forastieri vadano altroue dicen d'hauer nelle Galerie, ch'essi fanno, vdito alle co pie, darsi i titoli degli originali.

Delle pitture, e delle scolture migliori, che sono publiche in Milano.
Cap. XIX.

IL giudicio, che hoggi suol darsi delle pitture, s si cerca da chi dipinge si trahe dalla conformità delle maniere, e se da chi nó dipinge si fonda ne nome solo dell lor'auttore. Lo stesso auuiene pe quello, che dassi delle scolture. Però non habbia chi si merauigli se coloro, che hanno trattato fino à quà di quelle pitture, e scolture, che sono publiche dentro Milano, e degne pur d'esser osseruate, ne hanno trattato ò con sospettosa partialità, ò cō semplice attributione. Può ben alcuno de' curiosi di queste arti merauigliarsi, che doue non sono fioriti i Raffaelli, nè i Titiani, si trouino tutta volta opere da essi fatte, che pur e di questi, e di quei ne hanno i Milanesi. Nella Sacristia principale della Madonna di S. Celso è conseruata vna tauola gran de à oglio di Raffaello, che fù già recata in dono à

Tauola di Raffaello.

questa Chiesa, per quanto mi vien'affermato dalla sopranaturale liberalità di S. Carlo, mentr'egli tut to intento à pregar lo auttore della vita per la salute spirituale, e per la corporale del popolo di Milano, che penaua nella furia della peste, spogliossi fino di quelle cose, che anco qual Santo Pastore sēza offesa della santità poteua ritenersi. Contiene questa tauola la Beata Vergine, la quale si piega verso Giesù Christo; che appresso ha S. Giouanni

Batti-

ttista ancor pargoletto, e S. Gioseffo. Vn'altra Leonardo da Vinci si vede nella Capella della oncettione dentro la Chiesa di S. Francesco, dota pur a quella deuota Compagnia dallo stesso nto, e nello stesso tempo. Ha parimente questa uola sopra dipinta la gloriosa Verg. col proprio liuolo, e S. Gio. Battista, e degna è di somma cōderatione per lo artificio, che iui si scopre. Poie doue la diligēza esquisita del pittore doureb minuir la forza della pittura l'accresce anzi, a, che nella opera stessa possa insieme osseruarsi aestosa, e modesta prospettiua. Quinci hanno ittori occasione d'imparar'il modo di distinguer maniera Francese dalla Italiana, che pur France maniera hanno chiamata alcuni di loro quella, e per la troppa diligenza non rende barbara, ed pra la pittura, come suol fare per lo più la manie trouata nelle Scole di Luca, e di Alberto da chi on ha saputo giugner'a' disegni di questi maestri. n'altra tauola maggiore si vede nella Capella, ne gli Scolari dell'Hospitale di Santa Corona hā eletta dentro la Chiesa delle Gratie, e questa è pera di Titiano, che rappresenta la Incoronatio: di Giesù Christo, così viuemente, che ben mafesta, che non altra maniera fa maggiormente à roposito per isprimer forze straordinarie, di quel, che il medesimo Titiano ha insegnata dentro enetia, doue ingegnosemente l'hanno seguito fra i altri Giacomo Tintoretto, e Paolo Veronese. atte dallo stesso Titiano si veggono due tauole ella Sala della libraria Ambrosiana, all'vna delle uali, onde sono rappresentate l'essequie del Salatore artificiosemente non ha data il pittore l'vlima mano, come all'altra, che cōtiene l'offerta de' re Magi. Nella medesima sala è custodita vna Madonna di Bernardin Louino, in cui ha egli tano affaticato, che ha superata la debolezza attriuitagli per la maniera, ch'egli vsaua nel dipinger roppo delicatemente. Vi sono parimente due car-

toni

Tauola di Leonardo da Vinci.

Tauole di Titiano.

Tauole della Sala Ambrosiana.

tonigrandi di Raffaello, communemente detti, l[e] prediche di Christo, e di Paolo Apostolo, alcun[i] paesi del Breugel, detto il Brugora da nostri, co[n] alcuni fiori, ne' quali s'è egli portato con insu[] perabile diligenza, hauendo mostro quanto v'ha[b]bia intorno affaticato con alcuni gioielli dipinti[] nelle parti inferiori quasi il prezzo di gioielli ver[i] fatti nella medesima grandezza non bastasse pe[r] questa fatica. Vi sono appresso molti altri quadr[i] del Pordonone, e d'vna Natiuità di Christo fatt[a] da Federico Barozzi, à cui suole attribuirsi anc[o] vna tauola grande, che si conserua nel Duomo, al[] l'Altare di Santo Ambrogio. Iui appunto all'Alt[a]re di Santa Agata se ne vede vn'altra di Federic[o] Zuccaro, in cui si esprime la sanità nelle mammel[le] restituita à questa vergine da Sã Pietro. Ho sem[] pre vdito apprezzarsi molto le tauole di Gauden[] tio, che sono in Milano, particolarmente quell[a] del Cenacolo, che si conserua nella Passione[] quella del San Paolo, ch'è nelle Gratie, e quell[a] del martirio di Santa Catherina, ch'è in Santo An[] giolo. E ciascuna di esse hoggi ancora ben guar[] data fino dallo stesso tempo, il quale quasi all[e] opere di somma riputatione si conuegna anz[i] modesta riuerenza, non le hà oltraggiate, ma[] più tosto ridotte à più venerabile maestà, mas[] simamente quella, ch'è nella passione; doue i[] colori forse primieramente poco vniti hanno dop[] po acquistate le mezze tinte. In questa Chie[] sa ne sono due altre l'vna del Romanini, che[] serue alla Capella principale, e l'altra di Ber[] nardin Cãpo, ch'è collocata alla drittura del Ce[] nacolo di Gaudentio. Non debbo tralasciar la[] pittura, che fù fatta a fresco nel Refettorio del[] Conuento vnito alla stessa Chiesa; poiche v' ha[] Gio. Paolo Lomazzo vsato studio, e diligenza sin[] golare, non essendouisi portato qual iscolare, che[] tutta volta vada cercando, ma qual maestro, che[] già habbia trouato. Molto degna d'esser veduta è[]

Tauola del Barozzi.

Tauole di Gaudentio.

Tauole del Romanini, e Bernardino Campo.

Reffettorio della Passione.

ncora la pittura d'vn'altro Refettorio, ch'è nel onastero di S. Ambrogio, doue Bramantino à fre o pur ha scoperto lo studio grande, che in quei mpi soleua farsi nella prospettiua, per cui riesco- onô meno degne di ciò anco alcune altre pitture i Bramãte, che sono sotto i tetti di vna casa, onde guarda à drittura nella Chiesa di S. Michele al allo, doue si veggono i fragmẽti di alcune historie tte parimẽte à fresco dal Moretti, ch'iui insieme a fatto vn Cenacolo à oglio, e vicina al Broletto di intã la Corte di vn Palazzo, che hoggi è possedu- o dal Caualliero Ferrando Nouate.

Pitture di Bramãtino, e di Bramãte

Pitture del Moretto.

Vna tauola oglio hà la Chiesa della Madonna di San Celso atta da Paris Bordone, che fu grande imitatore ella maniera di Raffaello, e in questa tauola è di- inta la Madre di Dio col figliuolo tra le braccia, h'è inchinato da San Girolamo, ed ha Sã Giosef- o, che lo ammira. Vn'altra n'ha la medesima Chiesa di Gaudentio, ed vn'altra vi si conser- a appresso nella Sacristia minore, ch'è attribuita à Leonardo auuegna, che più tosto sia opera di Mar cio da Oggiona, che non fù Pittore di sprezzarsi verso i tempi di Carlo V.

Tauola di Paris Bordone.

Merauigliosa chiamano gli studiosi della pittura quella, che Ambrogio Figino ha fatta per la Chiesa di S. Raffaello ad honore di S. Mattheo Euangelista, poiche in essa ha egli mostro quanto facilmente possano ancor i Pittori del nostro secolo giugner' alla forza de' principali, che fiorissero nel passato. Ma io non voglio quà recar le pitture migliori de' più moderni fra' Milanesi, serbandomi il trattarne diffusemente nel simolacro di Milano, doue ho io cominciato prouar, che la Lombardia hoggi nõ ha bisogno de' Pittori, che fioriscono in Roma, hauẽdone anch'ella di quei che possono annouerarsi fra i principali, che seguano anco le maniere trouate da M. Angiolo da Carauaggio, e dalla Scola de Caratij. Fra le scolture migliori di Milano sogliono porsi alcune Statue, che sono nel Duomo, cioè quella di S. Bartholomeo, e

Tauola del Figino.

quella

Statue di Sãto Bartholomeo, e di Sãta Maria Maddalena.

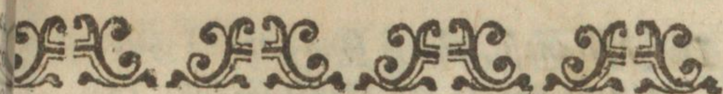
quella di S. Maria Maddalena, ammendue collocate verso l'Arciuescouato, il sepolcro di Gio. Giacomo de' Medici, che si vede dentro lo stesso Duomo, doue Leone Aretino per lo getto della statua, che v'è nel mezzo, e per quello delle altre due, che vi stanno a' lati, ha scoperto con quanta felicità sia egli arriuato al maggior decoro, che in ciò habbiano osseruato gli antichi. Ma non è stato ad esso inferiore Annibal Fontana, il quale benche passasse in vn pũto dall'arte dello intagliar' i cristalli à quella dell'operar con lo scalpello nel marmo, ha nondimeno fatte nella Madõna di S. Celso alcune statue di Sibille, della stessa Beata Vergine, di Profeti, e la Natiuità di Nostro Signore cõ la Presentatione di esso al tempio, che sono di eccellenza inesplicabile. Questi capitoli ho io tratti da' fragmenti del mio Theatro per supplire alla Nobiltà di Milano raccolta dal P. F. Paolo Morigia. Forse auuerrà, che nel Theatro stesso veggano i più moderni della Insubria i fatti principali de' lor maggiori, poiche ciò che quì nel principio si è solamente accennato iui si tratta diffusemente, e secondo i marmi migliori, e secondo i libri più riceuuti.

Scolture, che sono nella Madonna di S. Celso.

IL FINE.



LA



LA TAVOLA DE' CAPITOLI,

Che si contengono nel Supplimento.



De'



AVVERTIMENTO.

NON ſi è proceduto in queſti capitoli con ordine di precedenza rigoroſa per cui ſi ſia, che preſuma di ſſer degno di luogo principale per la nobiltà del ſangue, erche ſi è ſuppoſto di apportarui gl'impreſieri per le impreſe, nõ le impreſe per gl'impreſieri, e inſieme ſi è atteſo legar l'vna materia con l'altra, che ſia conforme, ſecono l'occorrenza più opportuna, non ſecondo la diſtintione nen'importante. Perciò ſi ſono tralaſciati alcuni di oloro, che per gli vfficij pur impetrati ò nella guerra, ò ella pace non ſi ſono moſtri vfficiali illuſtri per opere heoiche. Egli è ben vero, che non doueuano tralaſciarſi nel rattato delle Galerie D. Carlo Boſſo, e D. Sancio Monhia, l'vno, e l'altro de' quali ha già raccolti tanti quadri, he può formar Galeria anzi compiuta; ma di eſſi come ncora di ciaſcun'altro, che ſia degno di eſſer commendato a pena hiſtorica, quando venga à notitia dello auttore, ratteraſſi con migliore occaſione nel Simolacro, che tutta olta ſi và compiendo. Intanto piaccia a' Lettori auuerir, che nella pagina 27. doue ſtà *vicine* deue ſtar *vicina* h'è appreſſo il principio del Capitolo 9. iui poſto per l'otauo, nella 53. verſo il fine doue è *nella voce hauerebbero* dee eſſer *nella voce l'hauerebbero*, e nella 69. doue ſi legge *dierſi Cauallieri* leggaſi *diuerſi animi nobili*. Gli altri errori ſi imettono al giudicio, di chi può conoſcerli, e inſieme coregerli.





LA TAVOLA DELLE MATERIE,

E particolarmente de' nomi di coloro, de' quali si tratta nel Supplimento.

Bre-

F

G

Gio.

Lan-

L

M

N

O

P

Pan-

Tem-

IL FINE.

